Archivio Antonio Scialoja

Revisione dell'Inventario del 1976
a cura di Leonardo Musci

Roma, dicembre 2020

Antonio Scialoja, economista e uomo politico
(San Giovanni a Teduccio, 1 agosto 1817 - Procida, 13 ottobre 1877)

Il presente inventario è stato realizzato grazie al contributo della Direzione generale Archivi - MIBACT, capitolo 3121, esercizio finanziario 2020, con il coordinamento scientifico della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio nella persona delle dott.sse Fabiana Raffaele e Maria Natalina Trivisano.
Il lavoro è stato affidato alla società di servizi archivistici Memoria srl e realizzato da Leonardo Musci, archivista libero professionista.

Sommario

INTRODUZIONE 1

I. APPUNTI LETTERARI 9
II. APPUNTI FILOSOFICI 13
III. APPUNTI GIURIDICI 16
IV. APPUNTI DI ECONOMIA 19
V. APPUNTI VARI 26
VI. ATTIVITÀ FORENSE 30
VII. CONCORSO PER LA CATTEDRA DI ECONOMIA POLITICA 32
VIII. LEZIONI GIURIDICHE 35
IX. VIAGGIO A PARIGI E LONDRA 39
X. INSEGNAMENTO PRIVATO 40
XI. INSEGNAMENTO DI LIVELLO UNIVERSITARIO 41
1. Università di Torino - 1846 41
2. Università di Torino - 1847-48 43
3. Università di Napoli - 1849 47
4. Camera di commercio di Torino - 1853 49
5. Camera di commercio di Torino - 1854 54
6. Corrispondenza 56
XII. INCARICHI POLITICI E AMMINISTRATIVI NEL REGNO DELLE DUE SICILIE 60
XIII. PROCESSO ED ESILIO 65
XIV. DEPUTATO DEL PARLAMENTO SABAUDO 70
XV. LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANGLO-SARDA 71
XVI. INCARICHI PER IL MINISTERO DELLE FINANZE 76
XVII. DITTATURA GARIBALDI 87
XVIII. LUOGOTENENZA FARINI 88
XIX. INCARICHI PER IL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO 99
XX. INCARICHI PER ALTRI MINISTERI 102
1. Incarichi per il Ministero di grazia e giustizia e dei culti 102
2. Incarichi per il Ministero dell'interno 103
3. Incarichi per il Ministero della pubblica istruzione 104
4. Incarichi per il Ministero dei lavori pubblici 105
5. Incarichi per il Ministero della guerra 105
XXI. TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-FRANCESE 106
XXII. CORTE DEI CONTI 109
XXIII. SENATORE DEL REGNO 116
1. Carteggi 116
2. Progetti di legge 117
XXIV. COMUNE DI FIRENZE 119

XXV. MINISTRO DELLE FINANZE 121
1. Atti ufficiali di nomina e dimissioni 165
2. Corrispondenza ministeriale 165
3. Crisi finanziaria 199
4. Proposta di ritenuta sulla rendita pubblica 200
5. Corzo forzoso 202
6. Progetto di prestito estero e collocazione all'estero di rendita pubblica 205
7. Prestito nazionale forzoso 28 luglio 1866 206
8. Trattato di pace tra Austria e Italia e Convenzione finanziaria tra Francia e Italia sul debito pontificio 207
9. Progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette 208
10. Progetto di legge sui provvedimenti finanziari 209
11. Riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze 211
12. Progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico 212
13. Materiale vario 213
XXVI. MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE 214
XXVII. EX COLLEGIO MEDICO DI NAPOLI 220
XXVIII. REALE COLLEGIO ASIATICO DI NAPOLI 222
XXIX. MISSIONE IN EGITTO 223
1. Documenti relativi alla sua missione di consigliere finanziario 226
2. Documenti relativi all'ispezione delle scuole italiane 230
3. Corrispondenza 231
4, Telegrammi spediti o ricevuti 237
XXX. AFFILIAZIONE A SOCIETÀ E ACCADEMIE 239
XXXI. ONORIFICENZE CIVILI 246
XXXII. INTERESSAMENTO PER PERSONE E QUESTIONI DI PROCIDA E ISCHIA 247
Rapporto con le Amministrazioni comunali 248
Lettere e istanze ricevute 248
XXXIII. AFFARI DIVERSI 251
XXXIV. CORRISPONDENZA DIVERSA 253
XXXV. DOCUMENTI PERSONALI E VARIE PRIVATE 272
1. Documenti personali 272
2. Varie private 272

Carte della famiglia Scialoja

A. CARTEGGI FAMIGLIARI 275
Carteggio fra Antonio Scialoja e i genitori Aniello Scialoja e Rafaela Madia 275
Lettere ricevute da Giulia Achard 275
Altre lettere a Giulia Scialoja 278
Carteggio con la famiglia Achard 278
Carteggio con il figlio Enrico 281
Carteggio con il figlio Vittorio 281
Carteggio con la figlia Maria 282
Carteggio con il figlio adottivo Francesco Sire (Checco o Checchino) 283
Carteggio con altri parenti 283

B. MATERIALE DI PARENTI E AFFINI DI ANTONIO SCIALOJA 285
C. CONTI DI CASA DELLA FAMIGLIA SCIALOJA 287
D. MORTE DI ANTONIO SCIALOJA 288
Dispacci durante la malattia 288
Annunci di morte 291
Elenco dei presenti ai funerali di A. Scialoja 291
Telegrammi di condoglianze 291
Lettere in occasione della morte 292
Biglietti di condoglianze 294
Eco sui giornali della morte di A. Scialoja 298
Delibere comunali relative alla morte di A. Scialoja 299
Risposte alle condoglianze 299

APPENDICE
Tavole di concordanza delle segnature fra vecchio e nuovo inventario 300

INTRODUZIONE

Questo lavoro ha preso le mosse dal volume di Piero Barucci, Gabriella Gioli, Vanni Malagola, Giannino Paliaga, Piero Roggi, *Primo inventario dell'Archivio di Antonio Scialoja*, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Economia e commercio, Cattedra di Storia delle dottrine economiche, 1976, pp. 730.

Riporto qui la nota introduttiva di Piero Barucci all'inventario:

La pubblicazione di questo «Inventario» dell'Archivio di Antonio Scialoja vuole essere un contributo per una migliore conoscenza del pensiero economico italiano dell'800.
Per quanto personalità di spicco ai suoi tempi, sulla vita e sui contributi dottrinari o di politica economica di Antonio Scialoja si sa relativamente poco.
Come economista, poi, sembrerebbe che la sua opera dovesse considerarsi conclusa nel momento in cui iniziò il suo impegno di ordine politico-amministrativo. Della sua esperienza di docente di Economia all'Università di Torino, ad esempio, ben poco è noto. Meno noti, o comunque meritevoli di essere opportunamente riconsiderati e valorizzati, sono gli apporti da lui dati durante la sua prima esperienza ministeriale ed alla elaborazione di progetti innovativi in campo fiscale. Per parte nostra, ed a più riprese, era stata battuta la via della capitale piemontese per ritrovare in archivi pubblici e privati una traccia di Antonio Scialoja insegnante di economia politica negli anni a cavallo della metà dell'800; ma senza risultato alcuno.
Solo un fortunato incontro con un giovane studioso dell'università di Siena, il dott. Antonio Scialoja, ci dette una nuova indicazione, inducendoci a compiere ricerche nella villa di Precida che già appartenne all'economista napoletano e tutt'ora proprietà della famiglia Scialoja. Là furono ritrovate, quasi intatte, sette casse di documenti e di «carte», sistemate senza un preciso ordine. In esse coesistevano documenti appartenuti agli antenati od agli eredi di Antonio Scialoja, insieme ad una grande quantità di materiale relativo all'attività dello stesso.
La fortuna di aver ritrovato una tale massa di documenti ci induce a tentare un primo sommario «inventario». Coloro che hanno lavorato in questo senso non avevano alcuna pratica strettamente archivistica, per cui la semplice volontà di ordinare approssimativamente migliaia di fogli si è tradotta in un risultato finale che si potrà prestare a molte critiche.
Attraverso questo lavoro, condotto comunque con non pochi personali sacrifici, si è solo voluto realizzare una prima inventariazione che costituisse una sorta di guida ragionata per la consultazione dell'archivio. Inoltre, «fissato» in tal modo questo materiale (oggi in buone condizioni di conservazione e facilmente consultabile), pensiamo di averlo sottratto ai pericoli di successive dispersioni.
Il fatto che i risultati di questo lavoro siano dati alle stampe è dovuto alla intenzione di far circolare il più possibile, fra tutti gli «interessati», le informazioni su questo materiale che riteniamo importante per gli studiosi del pensiero economico italiano e per gli storici della vita italiana nell'800.
Gli storici sono, di norma, considerati come studiosi particolarmente gelosi delle loro « scoperte» archivistiche custodite, in non pochi casi, in condizioni di utilizzazione monopolistica. Chi ha lavorato a dare questa prima inventariazione all'archivio Scialoja ha inteso svolgere un servizio, modesto certo, ma speriamo non irrilevante per tutti i colleghi. Altri studiosi sicuramente avranno modo in futuro di perfezionare la sistemazione di questo imponente materiale archivistico. Per parte nostra, se questa pubblicazione faciliterà agli studiosi la consultazione di qualche documento o attirerà sull'intero archivio la loro attenzione, ci riterremo soddisfatti.
Tutto l'archivio è ora custodito a Siena dal dott. Antonio Scialoja. Una larga parte dei documenti è stata

inventariata in modo analitico e si sono studiati criteri di sistemazione tali da garantire il mantenimento nel tempo dell'ordine con cui il materiale è indicato in questo « catalogo ».
Il lavoro di inventariazione e di organizzazione di tutto il materiale è stato effettuato nell'isola di Procida, in condizioni non certo facili anche per la semplice disponibilità degli strumenti necessari per facilitare il lavoro dell'archivio.
Tutte le fasi di impostazione generale del lavoro sono state discusse collegialmente, mentre poi la redazione delle note introduttive alle varie Sezioni, la decifrazione dei nomi, l'ordine e la classificazione dei singoli documenti è rimasta di responsabilità dei singoli autori.
Nel portare a termine questo lavoro ci è stato particolarmente utile l'aiuto dei proff. Federico Caffè ed Ennio di Nolfo ai quali non può essere comunque attribuita alcuna colpa per le sviste e gli errori in cui i curatori delle singole Sezioni possono essere incorsi. Al prof. F. Caffè si deve anche un incoraggiamento continuo nel portare a termine questo lavoro, mentre all'«Ente per gli Studi monetari, bancari e finanziari 'Luigi Einaudi'» si deve il contributo sia per l'effettuazione della ricerca che per la pubblicazione dei risultati.
Sull'importanza di questi ultimi non è qui il caso di soffermarsi in dettaglio: certo è che il materiale di non poche sezioni permetterà di approfondire in modo nuovo la complessa figura dello Scialoja sia per Quanto riguarda la sua attività di politico che di economista, con riferimento al periodo della sua formazione culturale e di quello finale della sua vita. Soltanto l'opera degli storici potrà dirci che cosa questo archivio può darci in più rispetto a quello che i contributi di C. De Cesare, A. Plebano, L. Bulferetti, P. Alatri e G. Parravicini — tanto per citarne alcuni — già ci offrono. Nell'effettuazione di questa ricerca si è comunque maturata l'impressione che il De Cesare conoscesse proprio questo archivio e che da esso abbia asportato le lettere che risultano poi ampiamente utilizzate nel suo volume.
Un po' tutti gli autori di questo lavoro sono stati, chi in modo diretto e chi indiretto, chi attraverso un rapporto lungo e quasi quotidiano e chi in modo meno continuativo, allievi del Prof. Alberto Bertolino. A testimonianza di affettuosa riconoscenza questo «inventario», pur nei limiti sopra accennati, gli viene dedicato.

Firenze, Università, giugno 1975.

* * *

Le carte di Antonio Scialoja sono state tramandate dalla linea di discendenza del primo figlio Enrico (1846-1926), Antonio (1879-1962, senatore), Angelo e di nuovo Antonio (il "giovane studioso dell'università di Siena" di cui parla Barucci), deceduto nel 2007. Nel 1981 l'archivio fu dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana con due provvedimenti (8 e 30 aprile 1981). Nel 2012 Marie Thérèse Scialoja ha donato l'archivio alla Fondazione Luigi Einaudi onlus per studi di politica, economia e storia che lo conserva nella sua sede di Via della Conciliazione 10 in Roma.

Alcune dichiarazioni presenti nell'introduzione sembravano sollecitare esplicitamente il raffinamento di quell'intervento, pensato soprattutto come messa in sicurezza delle carte e schedatura iperanalitica per un accesso puntuale a pro dei ricercatori di storia economica (come erano e sono gli autori di quell'inventario). La consapevolezza da parte dei curatori che il loro lavoro si sarebbe prestato a "molte critiche" ha facilitato la comunanza d'intenti tra quel gruppo e chi ha svolto ora l'opera di revisione che loro stessi auspicarono oltre quaranta anni fa.
L'intervento di revisione non ha comunque messo in discussione l'ossatura generale dell'ordinamento fatto dal gruppo di Barucci nel 1975. Certamente sono da considerarsi inaccettabili alcune dichiarazioni, quasi *naif*, sulla irrilevanza di certi documenti dal (loro) punto di vista storico che li indusse a sottorappresentarli nella descrizione inventariale: clamoroso il caso dei tre quaderni

del diario del viaggio a Parigi e a Londra nel 1844 (una esperienza importantissima per Scialoja) che i curatori declassarono a documento letterario. Il focus di storia economica, fulcro dei loro interessi, si nota nella centralità data alle carte dell'incarico come ministro delle finanze e alla quasi irrilevanza data a quelle dell'incarico come ministro della pubblica istruzione[1], la cui corrispondenza essi lasciarono frammista a quella generale smentendo un criterio di base del loro stesso metodo operativo.

Si nota, altresì, una mancanza di pieno coordinamento tra i membri del gruppo di lavoro che ha generato disordine archivistico, in particolare sul coerente indirizzamento di una parte della corrispondenza alle sezioni statuite. Valga per tutti l'esempio di un gruppo di lettere di Julie Salis Schwabe, educatrice e filantropa inglese stabilitasi a Napoli, non assegnate alla sezione sull'ex Collegio medico di Napoli (ora serie XXVII).

L'analisi delle scelte archivistiche fatte dagli autori del “primo inventario” ha rilevato le criticità maggiori sulla prima e le ultime serie (quelle che chiamarono "sezioni"). Si è deciso, pertanto, di mettere mano principalmente a queste, anche in relazione al tempo disponibile per chiudere l'intervento.

La prima sezione “Biografica” fu pensata in sostanza come una raccolta cronologica di documenti ritenuti essenziali per ricostruire la biografia professionale e politica di Antonio Scialoja. Si tratta di un evidente assurdo archivistico, soprattutto in presenza di serie ("sezioni") correttamente intestate agli incarichi istituzionali o accademici o ai campi di interesse di Scialoja. Tra l'altro c'è in questa serie (come anche, e con più rilevanza, in quella della "Corrispondenza" di cui oltre) una impropria confluenza di carte di ambito famigliare o relative a "situazioni puramente private" con le carte relative all'impegno pubblico che a volte rivestono carattere statale. Questa confusione è stata sanata, anche in ragione del fatto che il gruppo Barucci stesso creò una Appendice di carte famigliari nella quale stranamente non fece confluire tutto il materiale di questo tipo (probabilmente il lavoro scontò una divisione di ruoli troppo rigida nel gruppo con conseguente "autogestione" di singole sezioni).

I documenti della "Biografica" sono stati pertanto o assegnati ad altre sezioni dell'inventario o inseriti in nuovi raggruppamenti. Fanno parte del primo tipo, a titolo di esempio, i documenti relativi alla docenza all'Università di Torino; alla Segreteria del Ministero delle finanze; alla "dittatura Garibaldi"; alla Corte dei conti; al periodo di reggenza del Ministero della pubblica istruzione; al ruolo di consigliere e assessore del Comune di Firenze; alla missione in Egitto.

Fanno parte del secondo tipo i documenti relativi alle nomine di membro, socio, socio onorario ecc. di Società, Accademie, Associazioni, come pure quelle relative alle onorificenze canoniche riconosciute dalla Corona; quelle relative ad alcuni incarichi pubblici nelle amministrazioni statali del Regno delle Due Sicilie; alla partecipazione a commissioni tecniche di nomina ministeriale; al ruolo di membro e poi presidente del Consiglio superiore di sanità; alla carica di senatore del Regno.

E' stata altresì riorientata la descrizione che il gruppo Barucci concepì atomisticamente puntata al singolo documento "principale" inserito in un cieco ordine cronologico piatto invece che sul concetto di fascicolo. Questo approccio è stato applicato alle parti dell'inventario coinvolte nell'intervento, mentre sul resto si è preferito solo sanare un errore grave legato al concetto di "allegato" (spesso falso, con "allegati" di data successiva a quella del documento di riferimento...).

---

[1] Dell'esperienza a capo del dicastero della Pubblica istruzione occorre citare qui almeno un volume edito nella collana delle Pubbliazioni degli Archivi di Stato: Archivio centrale dello Stato, *Fonti per la storia della scuola*. IV. *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di Luisa Montevecchi e Marino Raicich, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1995, pp. 642 (Fonti, 21).
Il volume è consultabile alla pagina http://2.42.228.123/dgagaeta/pdf.php?file=Fonti/523c1df5a8c72.pdf

La granularità descrittiva al livello del singolo documento è stata comunque mantenuta all'interno di unità archivistiche equiparabili a "fascicoli".
Un esempio concreto di questa situazione. I seguenti tre documenti erano distribuiti in ordine cronologico generale nella serie unica "Biografica":

B.1842.2 Napoli, III kal. (calende) ottobre, firmato: N. Burini, geologo ed economista, (46x42), fac. 1.
Nomina a membro non residente dell'Accademia Pontaniana.
Allegato 1: Napoli, 1838, (13x21), pp. 35.
Opuscolo dal titolo: "Statuti e regolamenti dell'Accademia Pontaniana col catalogo degli accademici".

B.1845.5 Napoli, kal. dicembre, firma indecifrata, (44x36), fac. 1.
Diploma di nomina a membro residente della Accademia Pontaniana di Napoli.

B.1867.14 Napoli, 21 agosto, firmato: segretario generale dell'Accademia Pontaniana, (21x32), fac. 2.
Lettera di nomina a membro della commissione di rappresentanza dell'Accademia stessa presso la sesta sessione del Congresso Internazionale di Statistica.

L'esito a livello di fascicolo[2] è il seguente:

Accademia Pontaniana di Napoli
1842-1867
1. Lettera di N. Burini, geologo ed economista, 3 ottobre 1842: nomina a membro non residente. All. Statuti e regolamenti dell'Accademia Pontaniana col catalogo degli accademici, Napoli, 1838, pp. 35.
2. Diploma di nomina a membro residente, 1 dicembre 1845.
3. Lettera di nomina a membro della commissione di rappresentanza dell'Accademia stessa presso la sesta sessione del Congresso Internazionale di Statistica, Napoli, 21 agosto 1867, da segretario generale dell'Accademia.

Operazione molto più complessa si è rivelata quella sulla corrispondenza esterna alle sezioni.
Gli "economisti/archivisti" isolarono le lettere non pertinenti alle sezioni istituzionali (quella che chiamarono "parte analitica" dell'archivio) facendo poi una scelta inventariale che a loro sarà apparsa molto originale, ma che non ha un gran senso (e che ai giorni nostri viene comunque soddisfatta da una ricerca in un database): esporre nella seconda parte dell'inventario tutte le descrizioni dei documenti dell'archivio in ordine cronologico mettendo insieme quelli che compaiono nelle sezioni (che perciò nel volume ricorrono due volte: la prima come descrizione nel contesto dell'ordinamento, la seconda come indice) con i rimanenti. E' quella che con chiara deformazione professionale definiscono una applicazione del principio della "partita doppia"...
La cosa più criticabile è che in questa seconda parte il numero di corda è unico per tutti i documenti, ma poiché un documento appartenente a una sezione è fisicamente conservato nella sezione e segnato in base a quella, quelli "residui" hanno una segnatura discontinua e quindi, per esempio, il fascicolo 1860 della corrispondenza conteneva fisicamente i documenti numero 1, 4, 5, 11, 12 eccetera.
Incomprensibilmente in questa corrispondenza "residua" ci sono circa 450 lettere di ambito famigliare che ho riportato alla sezione denominata (impropriamente) "Appendice" (pp. 400-404

[2] Serie XXX. Affiliazione a società e accademie, fasc. 3.

del volume) e che ho intitolato "Carte della famiglia Scialoja". Questi documenti, relativi sia agli Achard (famiglia della moglie Giulia) che agli Scialoja, sono stati pertanto isolati in vista di un loro ricongiungimento al rimanente materiale famigliare. Si è posto, altresì, un problema di omogeneità descrittiva dal momento che il materiale di "Appendice" non è descritto analiticamente mentre quello analogo proveniente dalla corrispondenza sì.
Ma il lavoro principale ha riguardato sia la correzione delle innumerevoli inesattezze descrittive che il ripensamento dell'ordinamento delle restanti 850 lettere.
Quanto alla prima attività: per oltre il 30% di esse risultava non identificato il mittente, percentuale spiegabile solo con un approccio superficiale a questa documentazione ritenuta minore (sono moltissimi i passaggi nell'inventario in cui è dichiarato senza mezzi termini un trattamento privilegiato per i documenti storicamente "importanti"). Vi sono casi limite, ma non isolati, in cui il firmatario "indecifrato" compare evidentemente stampato nella carta intestata. E i nomi non emersi in inventario sono a volte di personaggi di assoluto rilievo: ministri, parlamentari, studiosi di economia ma anche accademici di varie branche del sapere. Ho riscontrato con stupore moltissime imprecisioni anche nella lettura dei cognomi dei mittenti "decifrati" (e i cognomi non sono quasi mai accompagnati dal nome). Spesso l'identificazione giusta sarebbe stata possibile tramite un ragionamento legato alla provenienza istituzionale del documento: operazione certo più semplice per noi che disponiamo di una sorprendente messe di informazioni sulla rete internet. Pertanto è stata posta una cura particolare alla identificazione dei mittenti, integrando nella descrizione elementi indispensabili come l'appartenenza istituzionale o la segnalazione della carta intestata su cui la lettera è scritta (specie quando l'autore della lettera resta "indecifrato") in modo da dare utili informazioni di contesto aggiuntive.
Sono stati rilevati anche errori non marginali sulle date topiche, su quelle croniche (che impattano sull'ordinamento cronologico), sulle consistenze. Non era mai stato esplicitato quando il destinatario è diverso da Antonio Scialoja e perciò è sfuggito in qualche caso il legame di allegato fra diversi documenti o il fatto che quel documento Scialoja lo ha verosimilmente ricevuto da terzi per conoscenza o interessamento (una buona parte del carteggio "minore" è relativo all'attività di promozione e sostegno delle richieste di lavoro, trasferimento, sussidio ecc. provenienti da persone di basso ceto o da impiegati pubblici).
Infine si è ritenuto di espungere il dato, presente nel "primo inventario", relativo alle dimensioni dei singoli documenti, anche perché si è verificato che anche su questo si era incorsi in molte imprecisioni.

La seconda attività ha riguardato la coerenza di ordinamento. Nelle 29 sezioni "analitiche" originarie ci sono lettere quasi ovunque e perciò assegnate su base tematica. Non si comprende perché gli autori del "primo inventario" abbiano applicato il principio in maniera così discontinua: un po' come per le lettere famigliari, deve essersi trattato di un lavoro non completato oppure non coordinato tra le cinque persone che hanno firmato il lavoro. Si è pertanto scelto di applicare coerentemente il principio regolatore dell'ordinamento generale (che non viene contestato strutturalmente anche perché non abbiamo, se non saltuariamente, evidenza di come le carte sono state trovate a Procida in casa Scialoja dove il lavoro fu fatto) assegnando alcune lettere a una sezione esistente. Questo vale in particolare per le vecchie sezioni Lezioni universitarie, Segreteria Ministero Finanze Torino, Liquidazione Società Anglo-Sarda, Trattato di commercio italo-francese, Corte dei Conti, Municipio Firenze, Missione in Egitto. Si è ritenuto altresì di estrapolare tutta la corrispondenza istituzionale ufficiale (per esempio quella riguardante i suoi incarichi di consulenza tecnica a diversi ministeri o la partecipazione a commissioni ministeriali o le lettere ricevute nella qualità di segretario generale del Ministero delle Finanze ecc.). A volte queste lettere trovano comunanza con alcuni documenti inventariati nella sezione Biografica di cui sopra. Sono

state pertanto costituite delle serie nuove nel caso questi raggruppamenti non trovino riscontro nelle sezioni statuite dal "primo inventario". Sono stati infine isolati tutti i documenti (principalmente non lettere) riguardanti i suoi interessamenti per concittadini di Procida e Ischia, specialmente legati alla difesa e al rafforzamento della Scuola nautica e dell'economia marinara in generale, oltre che alla ordinaria cura degli affari locali.

Un lavoro specifico è stato fatto sulla sottoserie Corrispondenza ministeriale della serie Ministero delle Finanze per la quale sono stati creati 262 incarti intestati al postulante l'interessamento del ministro o al suo protettore-intermediatore. Il lavoro è la coerente applicazione del metodo originario descritto nel primo inventario ma non chiaramente esposto in fase descrittiva.

Le serie e sottoserie di nuova introduzione sono pertanto:

X. Insegnamento privato
XIV. Deputato del Parlamento sabaudo
XIX. Incarichi per il Ministero di agricoltura industria e commercio
XX. Incarichi per altri ministeri
XXIII. Senato del Regno
XXV.1 Ministro delle finanze - Atti ufficiali di nomina e dimissioni
XXX. Affiliazione a società, accademie ecc.
XXXI. Onorificenze civili
XXXII. Interessamento per persone e questioni di Procida e Ischia
XXXIII. Affari diversi
XXXV. Documenti personali e varie private

Quelle nelle quali sono stati spostati documenti già archiviati nelle sezioni Biografica e Corrispondenza o nelle quali si è intervenuto perfezionando l'ordinamento interno sono:

I. Appunti letterari
II. Appunti filosofici
VI. Attività forense
VII. Concorso per la cattedra di economia politica
XIII. Processo ed esilio
XV. Liquidazione della Società Anglo-Sarda
XVI. Incarichi per il Ministero delle finanze
XVII. Dittatura Garibaldi
XVIII. Luogotenenza Farini
XXI. Trattato di commercio italo-francese
XXII. Corte dei conti
XXIV. Comune di Firenze
XXVI. Ministro della pubblica istruzione
XXVIII. Reale Collegio asiatico di Napoli
XXIXX. Missione in Egitto

L'ordine delle serie è stato parzialmente modificato, sia per accogliere le nuove che per perfezioanre l'andamento cronologico che pure sovrintendeva la scelta dei curatori del "primo inventario".

Alle introduzioni alle serie (sezioni) dell'inventario 1976 sono state apportate modifiche per adeguarne il contenuto alla nuova realtà inventariale, per integrare riferimenti storici, per aggiornare i rimandi con le nuove segnature e per correggere refusi ed errori. Nell'organizzazione del gruppo di lavoro che realizzò il "primo inventario" fu evidentemente lasciata una certa autonomia ai curatori delle diverse sezioni e dobbiamo a questo se Gabriella Gioli preparò come introduzione alla serie Ministero delle Finanze un vero e proprio saggio storico di oltre 60 pagine sull'esperienza ministeriale di Antonio Scialoja e le questioni di finanza pubblica dell'Italia in quel biennio.

Sono state cassate le farraginose sigle assegnate ad ogni sezione e sottosezione, sostituite da una canonica numerazione, in numeri romani per le serie, in numeri arabi per le sottoserie. Una tavola di concordanza in Appendice illustra nel dettaglio questa modifica.
Una seconda tavola in Appendice elenca tutti i documenti le cui segnature sono mutate a seguito del lavoro di revisione.
Sono state altresì rimosse tutte le indicazioni sui formati dei documenti inventariati e le consistenze delle lettere, originariamente espresse in "facciate", unità di misura che non coincide con quella di "carte" o "pagine" di norma usata nei lavori archivistici e che non era nemmeno sempre espressa correttamente.

Infine una annotazione generale. L'estrema analiticità con cui furono descritti in generale i documenti dell'archivio Scialoja stona a volte con la sommarietà descrittiva decisa per alcune parti dell'archivio. In sede di revisione alcuni aggiustamenti sono stati apportati, ma vi sono, come sempre, margini di miglioramento possibili.

* * *

Per il profilo biografico di Antonio Scialoja e una bibliografia esaustiva dei suoi scritti rimando ai due contributi più recenti e completi: M.M. Augello, *Antonio Scialoja (1817-1877)*, in Id., *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia "documentale"*, I, 3, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012, pp. 1445-1475; e Domenicantonio Fausto, *Scialoja, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 91, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018. Ma da segnalare anche Massimo M. Augello - Gabriella Gioli, *Antonio Scialoja*: *nota bio-bibliografica*, in A. Scialoja, *Opere*, volume I, *I Principi della economia sociale esposti in ordine ideologico*, a cura di Gabriella Gioli, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. XI-XLIV (il volume riproduce la seconda edizione, uscita a Torino nel 1846, dell'opera edita a Napoli nel 1840).
La voce del Biografico è consultabile all'indirizzo https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-scialoja_%28Dizionario-Biografico%29/.
Il profilo biografico di Scialoja tracciato dal presidente del Senato, Vincenzo Tecchio, durante la commemorazione il 17 dicembre 1877 è consultabile all'indirizzo http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/38c577ccd5139785c1257bec004a1954/9c72cf43ddf6c77c4125646f00607469?OpenDocument

Una bibliografia essenziale su Scialoja non può non citare almeno:

- C. De Cesare, *La vita, i tempi e le opere di Antonio Scialoja*, Roma, Tipografia del Senato, 1879 [ristampa anastatica: Napoli, Istituto italiano per gli studi filosofici, 2007].
- C. De Cesare, *Antonio Scialoja. Memorie e documenti (1845-1877)*, S. Lapi, Città di Castello, 1893.
- P. Alatri, *Lettere inedite di Antonio Scialoja*, in «Movimento Operaio», a. VIII (nuova serie), 1956, n. 1-3 (pp. 108-200), n. 4 (pp. 461-528), n. 5 (pp. 687-767).
- G. Gioli, *Il pensiero economico di Antonio Scialoja*, prefazione di P. Barucci, Pacini, Pisa, 1989.
- *Un simposio sulle Opere di Antonio Scialoja*, interventi di S. Rogari, P. Roggi, L. Costabile, P.F. Asso, «Storia del pensiero economico», IV/1 (2007), pp. 97-133.
- *Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento, atti del convegno di studi di Napoli del 22-23 febbraio 2007*, a cura di P. Barucci, G. Gioli e P. Roggi, Napoli, Istituto italiano per gli studi filosofici, 2009.

I. APPUNTI LETTERARI

[circa tra il 1835 e il 1843]

In età giovanile Scialoja si dedica a divagazioni letterarie che sembrano essere, d'altronde, un tributo che il giovane di studio paga alla moda dei tempi.
Salvo qualche rarissima eccezione, questo materiale non è datato ed è impossibile tentarne una datazione anche solo ordinale. È quasi certo però che esso fu raccolto nel periodo che va, all'incirca, dal 1835 al 1843.
Molti appunti ebbero probabilmente un'utilizzazione didattica; sembra infatti che Scialoja sia stato costretto ad insegnare, verso il 1839, materie letterarie in scuole private. Probabilmente vi insegnò anche latino, il che spiegherebbe tutto il materiale didattico a proposito di questa lingua. Molti altri appunti, o composizioni vere e proprie, sono invece la testimonianza delle ambizioni letterarie che Scialoja per qualche tempo coltivò e delle quali ci ha lasciato traccia anche in un romanzo che fu pubblicato (*I due pellegrini. Racconto del secolo XV*, Napoli, G. Nobili, 1843). Grande parte hanno poi i componimenti poetici, dei quali però si hanno, in genere, solo degli abbozzi.

I / 1
"Discorso per lo venerdì santo"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 14

I / 2
"Cicalata, sul timor della paura"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 8

I / 3
"Vita di S. Giulia vergine e martire"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 6

I / 4
"Sophie de Rousseau"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 9, in francese

I / 5
"Apri la mente a quel ch'io ti paleso, e fermalvi entro: che non fa scienza, senza lo ritenere avere inteso". Appunto pieno di citazioni di Dante
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 24

I / 6
"Sui progressi di quest'ultimi tempi e de' seguenti"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 9

I / 7
"Pour le style épistolaire"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 28

I / 8
"Da' poemi di Ossian"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 10

I / 9
"Letteratura e belle arti"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 19

I / 10
"Luoghi paralleli in Omero, Virgilio, Tasso... (tavole sinottiche)"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 7

I / 11
Appunti sistematici con parecchie osservazioni autonome di Scialoja sul Parini
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 27

I / 12
"Della monarchia universale de' Papi"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 33

I / 13
"Sunto dell'arte di scrivere il latino"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 46

I / 14
Esercizi vari
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 39

I / 15
Appunti di latino
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 49

I / 16
Elenco di frasi italiane di cui si cerca la traduzione latina
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 48

I / 17
"Azioni - De Bello Gallico"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 29

I / 18
"Metri oraziani"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 4

I / 19
"Parlamento fatto da Scipione duca de' Romani e Annibale duca di Cartagine volgarizzato e tratto da Tito Livio per Frate Jacopo Passavanti dell'ordine de' Frati Predicatori"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 9

I / 20
"Rôle du Comte du Tour"
Sembra il riassunto di una rappresentazione scenica.
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 18

I / 21
"Sul gruppo di Adone e Venere, scultura di Gennaro Cali"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 24

I / 22
"Maniere di dire tratte dal canto XV al XXXIV Inferno di Dante e da molti luoghi del Petrarca con appendice de' modi che sembrano slontanarsi da gramatica"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 46

I / 23
"Maniere di dire e proverbi fiorentini cavati da opere dell'Abate Cesari"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 42

I / 24
"Sulle passioni dello stile"
Manoscritto incompleto.
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 50

I / 25
"Discorso d'apertura per lo studio della egersinolisia"
Con alcuni fogli aggiunti ed un'altra versione della parte iniziale, pp. 55. Il manoscritto dovrebbe essere il materiale preparatorio dell'opera sullo stile, pubblicata da Scialoja.
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 292

I / 26
"Principi di gramatica filosofica applicati alla lingua italiana"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 159

I / 27
"Delle traduzioni e de' traduttori"
[circa tra il 1835 e il 1843], pp. 47

I / 28
"*Per la pregevole donzella Giulietta Achard,* opuscolo intitolato "Roma e due memorie", che tratta di alcune tipiche bellezze di Roma"
gennaio 1840, pp. 21

I / 29
"Biografia di Antonio Scialoja"
Manoscritto sulla vita dell'antenato ucciso nel 1799.
marzo 1840, pp. 15
Il manoscritto presenta alcune lacerazioni.

I / 30

"Un parallelo, estratto da' manoscritti del conte di Kunesbergh"

22 febbraio 1841, pp. 16

I / 31

"Sermone di un uomo di esperienza ad un suo giovane figlio, ascoltato e disteso da Antioco Anajolis"

15 novembre 1841, pp. 19

I / 32

"I due pellegrini"

1) Largo frammento di preparazione. 2) Stesura avanzata (iI testo sembra assai prossimo a quello definitivo: si veda *I due pellegrini. Racconto del secolo XV*, Napoli, G. Nobili, 1843).

[1842-1843], pp. 164+290

I / 33

Appunti sparsi

È qui compresa una notevole quantità di appunti, per lo più dedicati all'attività del primo Scialoja. Vi sono composizioni per compleanni, onomastici, nozze e per chi prende il velo. Colpisce il tono di tristezza che domina tutti questi versi e le imprecazioni contro il "fato avverso".

[circa tra il 1835 e il 1843]

II. APPUNTI FILOSOFICI

[circa fra 1837 e 1840]

Questa serie comprende una notevole quantità di materiale, tutto manoscritto, che mostra l'impegno di Scialoja a documentarsi e riflettere su alcuni temi generali di filosofia.
Le difficoltà di trattamento del materiale hanno riguardato:
a) individuazione ed autonomia rispetto a serie assai prossime;
b) classificazione;
c) datazione.
In merito al primo punto si è seguito un criterio di approssimazione. La classificazione di certi appunti si presentava non facile, in specie per quelli relativi a questioni metodologiche generalissime, a temi di filosofia del diritto e ad altri di filosofia sociale. Si è cercato, in tutti questi casi, di capire per quale scopo Scialoja raccoglieva gli appunti. Quando questi, anche latamente filosofici, erano preparati per scritti di economia, sono stati collocati fra gli appunti economici. Tali criteri si sono comunque mostrati assai labili, perché negli anni intorno al 1838-40 è noto che Scialoja si impegnava in una vasta opera di studio che concerneva non solo l'economia, ma anche la filosofia, il diritto, la filologia e la letteratura.
In merito al secondo problema si sono classificati autonomamente (ma sono di gran lunga i più) gli appunti che, anche fisicamente, costituivano una parte a sé (blocchi legati; "cartolai" chiaramente facenti parte di un tutt'uno e così via).
In merito al terzo problema, solo uno o due inserti sono datati o possono esserlo in via induttiva. Gli altri è da presumere che si concentrino nei tre o quattro anni 1837-40.
Da un punto di vista "esterno", colpisce la notevole quantità di appunti organicamente disposti e la grande ampiezza che in molti casi hanno tali appunti.
Da un punto di vista sostanziale, va notata la preferenza (ma non esclusività) di Scialoja verso i temi preferiti dagli ideologi francesi del '700, cosa, d'altronde, comune anche ad altri economisti italiani della prima metà dell'Ottocento.

II / 1

"Sull'opera di Burke"
Le ultime facciate si riferiscono a D'Alembert.
[circa fra 1837 e 1840], pp. 19

II / 2

Blocco di fogli intestati a vari concetti: filosofia, orgoglio, politica, arte, civiltà, rispetto ai quali Scialoja presenta brevi definizioni
[circa fra 1837 e 1840], pp. 37

II / 3

"Mélanges di verità filosofiche e letteratura"
[circa fra 1837 e 1840], pp. 13

II / 4
"Della perfezione cristiana e dello stile ed altri letterati filosofi italiani"
La maggior parte è dedicata a "Dall'opera di Burke"
[circa fra 1837 e 1840], pp. 37

II / 5
"Sull'arte di scrivere di Condillac"
[circa fra 1837 e 1840], pp. 26

II / 6
"Della origine delle idee, appunti"
[circa fra 1837 e 1840], pp. 25

II / 7
"Estratto ragionato del'opera della scienza della legislazione, di C. Comte"
Si tratta di un trasunto tipico dell'inizio dell'800.
[circa fra 1837 e 1840], pp. 30

II / 8
"Sinossi delle quattro principali scuole filosofiche"
Appunto di storia della filosofia con finalità didattiche.
[circa fra 1837 e 1840], pp. 18

II / 9
"Saggio su l'intendimento e la volontà o principi della filosofia del pensiero"
[circa fra 1837 e 1840], pp. 36

II / 10
"Dinamica dello sviluppo dell'uomo"
Con molte note a tergo
[circa fra 1837 e 1840], pp. 100

II / 11
"Eléments d'ideologie"
Lungo trasunto scritto in francese; l'opera riassunta dovrebbe essere di D. Tracy.
[circa fra 1837 e 1840], pp. 122

II / 12
"Sulla storia de' nostri mezzi di conoscere ed altre cose diverse"
Appunto su vari autori, Condillac, Tracy, Say, con alcune osservazioni di Scialoja. La seconda parte dell'appunto è dedicata all'opera di Borrelli "Saggi sulle relazioni primitive che ligano insieme filosofia e morale".
[circa fra 1837 e 1840], pp. 47

II / 13
"De la philosophie"
Lungo appunto in francese, sembrerebbe trattarsi di un trasunto.
[circa fra 1837 e 1840], pp. 105

II / 14

"All'illustre autore del rinnovamento della filosofia antica italiana"

Al conte Terenzio Mamiani della Rovere. Manoscritto incompleto.

[circa fra 1837 e 1840], pp. 6

II / 15

"Manuale dell'uomo sociale ossia principi scientifico-pratici di morale, di politica e di religione di A Scialoja, scritto sul finir del 1838, aumentato e corretto in agosto e settembre 1839"

Si tratta di un'opera completa, non risulta che essa sia stata poi pubblicata. Ad essa sono uniti numerosi appunti pp. 113

1838-1839, pp. 192

II / 16

"Appunti di fisiologia umana e di fisiologia animale"

Incluse pp. 18 su "sensi", "udito", datati mercoledì 19 giugno-11 luglio

[1839], pp. 36

II / 17

Appunti sparsi

[circa fra 1837 e 1840]

Si tratta di una notevole massa di appunti. Vanno citati degli appunti su Vico, Condillac, Genovesi ecc.

III. APPUNTI GIURIDICI

s. d.

Questa serie comprende una grande quantità di appunti di Scialoja, su problemi e questioni di teoria giuridica. Una notevole parte del materiale ivi raccolto consta di fascicoli che affrontano, con notevole organicità, temi inerenti ad alcuni fondamentali settori della sistematica giuridica quali: oggetto e natura della scienza giuridica, fondamenti del diritto civile, penale, pubblico, costituzionale e internazionale ecc. L'organicità e l'articolazione di questo materiale induce a supporre la sua appartenenza (o la possibilità di un suo riferimento) ad un'opera inedita o trattato sui princìpi della teoria giuridica. Abbondantissimo risulta il materiale per così dire "preparatorio", costituito da estratti da giureconsulti classici, repertori di definizioni di istituti giuridici, citazioni da autori contemporanei ecc. che testimoniano l'estensione e la meticolosità documentaria della sua attività di riflessione teorica.
Tra il materiale vario spicca, per la sua rilevanza, un fascicolo di appunti di Scialoja relativo alla riforma della facoltà di Giurisprudenza intitolato *Nota sul riordinamento della facoltà di Legge* (III/27).
Tutto il materiale della presente serie non risulta datato e appare impossibile un tentativo di ricostruirne, per via induttiva, una datazione anche solo ordinale. È lecito tuttavia avanzare l'ipotesi che molta parte di esso risalga al periodo della formazione giovanile e a quello dello svolgimento della pratica forense.

III / 1
"Del diritto e della legge in generale"
s.d., pp. 29

III / 2
"Oggetto della ricerca del diritto"
s.d., pp. 85

III / 3
"Oggetto della scienza del diritto"
s.d., pp. 46

III / 4
"Del diritto internazionale e del diritto di guerra"
s.d., pp. 58

III / 5
"Oggetto del Legislatore"
s.d., pp. 12

III / 6
"Godimento de' Diritti"
s.d., pp. 20

III / 7
"Osservazioni sulle istituzioni del diritto civile"
s.d., pp. 16

III / 8
"Su la esistenza della contravvenzione"
s.d., pp. 18

III / 9
"Doveri del potere esecutivo"
s.d., pp. 13

III / 10
"Appunti di diritto penale e di procedura penale"
s.d., pp. 19

III / 11
"Attribuzioni della corte suprema"
s.d., pp. 13

III / 12
"Libro I - Delle persone - sez. I - Godimento e pivazione de' diritti civili"
s.d., pp. 3

III / 13
"Principi regolatori - Delle leggi relative alla qualità di nazionale o straniero"
s.d., pp. 4

III / 14
"Principi regolatori - Libro II - Beni - Proprietà"
s.d., pp. 7

III / 15
"Beni pubblici, beni comuni"
s.d., pp. 5

III / 16
"De' conti della tutela"
s.d., pp. 12

III / 17
"Su la origine del diritto e de' magistrati del Regno di Napoli"
s.d., pp. 35

III / 18
Recensione, inviata a P. Stanislao Mancini, al discorso su Le leggi del Cav. Agresti"
s.d., pp. 12

III / 19
"Diritto controverso - La proprietà delle opere di ingegno esiste ed è pegnorabile come bene mobile"
s.d., pp. 10

III / 20
"Proprietà di beni immateriali"
s.d., pp. 24

III / 21
"Appunti di ermeneutica giuridica"
s.d., pp. 14

III / 22
"Appunti sull'origine e la natura delle leggi"
s.d., pp. 26

III / 23
"Kant - Principi metafisici del Diritto - Introduzione alla metafisica de' costumi"
s.d., pp. 30

III / 24
"Duodecim tabularum legum paraphrasis"
s.d., pp. 16

III / 25
"Adagia et definitiones"
s.d., pp. 30

III / 26
Rubrica rilegata "Centone di opinioni, principi, regole, sentenze riguardanti le scienze legislative"
s.d., pp. 50

III / 27
"Nota sul riordinamento della Facoltà di Legge"
s.d., pp. 27

III / 28
Appunti sparsi
Si tratta di materiale molto disorganico e scarsamente rilevante: appunti estratti, citazioni, questioni di fatto e di diritto, ecc.

IV. APPUNTI DI ECONOMIA

s.d.

Questa serie raccoglie materiale piuttosto eterogeneo. In essa si sono inclusi tutti quegli appunti a carattere latamente economico, le stesure di opere stampate, schemi di lezioni che non sono risultati far parte dei corsi di Napoli e Torino (1846-1854), riassunti assai estesi di opere economiche e così via.
In genere il materiale non è datato. L'ordine con cui lo si presenta è però latamente cronologico. Salvo qualche incertezza e qualche possibile spostamento è comunque da ritenere piuttosto attendibile l'ordine in cui il materiale viene presentato.
Si sono qui compresi anche appunti a carattere metodologico o di filosofia sociale quando è parso ch'essi fossero chiaramente orientati ad approfondire su una questione economica.

IV / 1

"Scienza e metodo"

Il quaderno contiene alcuni appunti di carattere metodologico, scienza e metodo, scienza, processo, metodo, leggi, storia e scienza, inframezzati da altri su concetti fondamentali di economia, utilità, utile economico, utile morale, bisogno, consumazione.
s.d., pp. 13.

IV / 2

"Politica e morale"

Inserto sovrascritto ad altro non ben leggibile; contiene moltissime citazioni tratte da autori latini, italiani, francesi, Tacito, Cicerone, Filangeri, Pagano, Say, Corate, cui seguono riflessioni abbastanza estese siglate Scialoja. Le prime dieci facciate riguardano rapporti fra politica e morale in senso lato, ve ne sono poi alcune dedicate al rapporto fra economia e morale. Le ultime sei facciate sono tutte dedicate ad alcuni pensieri giuridici e concezione dell'economia politica del Romagnosi. Queste ultime citazioni del Romagnosi non sono seguite da riflessioni di Scialoja. In fondo all'inserto si trovano due pagine dal titolo *Valore di tutte le parole tecniche usate in economia da Say,* dove sono riportate le definizioni di Say di alcuni termini fondamentali di economia come valore, utilità, prodotto, capitale, prezzo.
s.d., pp. 26.

IV / 3

"Centone di frasi latine opportune ad esprimere cose economiche"

s.d., pp. 4.

IV / 4

Appunti dalle opere di Gioia, Hume, Sismondi e Smith

Si specifica l'oggetto della riflessione di questi autori: valore, utilità, ricchezza, divisione del lavoro, moneta, capitale, popolazione, cambio, misura del valore; se ne riporta il pensiero e, talvolta, si aggiungono alcune considerazioni critiche. Le facciate dedicate a Gioia sono otto, quelle a Sismondi tre, quelle a Smith sei; le altre riguardano appunti presi da diversi autori tra cui Hume, Constant, Filangeri, Romagnosi, Lauderdale.
s.d., pp. 22.

IV / 5

Appunto sul tema della soddisfazione de' primi bisogni a carattere storico economico

Nella parte finale si accenna alla questione della libertà di commercio citando Quesnay, Genovesi, Beccaria, Verri, Smith, Gallarti.

s.d., pp. 19.

IV / 6

"Massime economiche estratte da Beccaria ed altri economisti italiani"

L'inserto è diviso in due parti. La prima riguarda l'oggetto specificato nel titolo ed è un insieme di massime estratte da vari autori italiani (Beccaria, Genovesi Verri) la seconda *Analyse de l'esprit de lois* di Montesquieu fatta da d'Alembert, contiene appunti presi distesamente. A differenza di altri casi tutte queste pagine non contengono osservazioni di Scialoja.

s.d., pp. 43.

IV / 7

"Pensieri per l'ultimo articolo"

Inserto nel quale A. Scialoja ha preso una grande quantità di appunti su questioni di economia, ma slegati tra loro. Il titolo è riportato in testa all'inserto, sebbene non rispecchi il contenuto generale del medesimo. Non è stato possibile capire quale sia questo "ultimo articolo" a cui si riferisce Scialoja, si tratta comunque di una sola pagina di appunti, per il resto questi fogli contengono schemi per pagamenti con lettere di cambio, citazioni in greco e latino, citazioni da opere di un gran numero di economisti italiani. Di una qualche importanza sono poche pagine sulla teoria della popolazione di Malthus.

s.d., pp. 57.

IV / 8

"Trasunto dell'economia politica di G. B. Say"

Si tratta di un trasunto vero e proprio, in senso ottocentesco, che mostra in qual modo Scialoja abbia studiato Say. L'opera di Say dovrebbe essere il "Traité" ma qui non è indicato. Non compaiono osservazioni di Scialoja.

s.d., pp. 245.

IV / 9

"Sulle forze produttive"

Il manoscritto concerne, oltre all'argomento specificato nel titolo, anche il tema della natura dell'utilità.

s.d., pp. 9.

IV / 10

"Estratti intorno alla teorica della rendita della terra ed altri studi economici e note ecc., filosofia, storia ecc., economia"

s.d., pp. 152.

I temi più ricorrenti nella riflessione di Scialoja sono quelli del valore, della rendita, della produzione, del consumo; gli autori più citati sono, oltre Smith e Say, anche Malthus (si citano i *Principi*) e Ricardo.

Il grosso quaderno è diviso nelle segenti parti ad ognuna delle quali corrisponde una linguetta preparata da Scialoja emergente dal quaderno e sulla quale è scritto il titolo dell'argomento trattato: I *Ricardo* (sulla rendita, sui salari, sul capitale); II *Intelligenza, materia filosofica e storia* (v. *Produzione e pensiero producente}',* anche consumazione e progresso economico; III *Scienze, economia,*

distribuzione; IV *Capitale, risparmio; V Proprietà e produzione* (pensiero produttivo); VI *Circolazione, valore, moneta, credito.*
1. Appunto ritrovato nel quaderno che presenta 40 quesiti, di cui abbiamo ricostruito l'ordine, su importanti problemi e concetti economici. Per quanto ritrovato in questo quaderno sembra che tale appunto non sia ad esso collegabile. Sembrerebbe anzi del periodo delle lezioni universitarie.
s.d., pp. 12.
2. Appunto vertente sulla natura del socialismo in una prima fase di elaborazione, s.d., pp. 8.

IV / 11

"Ver. del Costando, Malthus sulle finanze"

Sono appunti tratti dalla versione francese del Costancio dei "Principi" di Malthus. Nella parte finale del blocco le riflessioni di Scialoja, sempre sui dazi, riguardano Ricardo.
s.d., pp. 22.

IV / 12

"Note sull'idea di valore, cenni su la teoria di Ricardo"

Gli appunti vertono sulla teoria del valore in Ricardo, letto nella versione del Costancio, con qualche riferimento a quella di Smith. Fogli assai interessanti perché, oltre alle citazioni di Ricardo, si incontrano anche vari commenti.
s.d., pp. 9.

IV / 13

Appunti sulla teoria dei salari e dei profitti in Ricardo

Fatti con lo stesso criterio del n. 12: citazioni, o riassunto fedele, e qualche annotazione personale di Scialoja. Cinque facciate sono dedicate al tema dei profitti.
s.d., pp. 7.

IV / 14

"Principi di Economia Sociale esposti in ordine ideologico da Antonio Scialoja. Napoli 1840"

Questo materiale (pp. 145) riguarda una stesura dei *Principi* assai prossima a quella definitiva. La copertina porta, ad esempio, in una facciata interna, la citazione che comparirà poi nel frontespizio dei *Principi'*. "Non è il caso o la fortuna, ma l'arte e la sapienza quella che aggrandisce i popoli" (Gen. Lez. di Com. cap. VIII). Il *Discorso preliminare* si ritrova in gran parte anche nel manoscritto. Dalla Sezione Prima si ricava che il *Discorso Preliminare* dev'essere stato aggiunto in un secondo momento. La numerazione delle pagine comincia difatti da questa Sezione, la quale porta peraltro un titolo originale (poi corretto, cosicché risulta di difficile lettura) di un certo interesse. Esso è, all'incirca, *Principi ideologici-economici da servire per avviamento allo studio della economia sociale.* La Sezione, con qualche lieve alterazione di ordine e qualche aggiunta, si ritrova quasi uguale anche nel manoscritto.
La Sezione seconda ha sul manoscritto due diversi titoli ripetutamente corretti, ambedue leggermente diversi da quello definitivo. Tale Sezione è nel manoscritto diversa da quella del testo, sia per la suddivisione in capitoli, sia per elementi sostanziali.
La Sezione terza è, nel manoscritto, considerevolmente più breve rispetto alla stesura definitiva. Il manoscritto contiene già qui moltissimi passaggi poi pubblicati ma è assai carente su molti altri; ad esempio sulle varie teorie sulla rendita di cui non si fa cenno.
La Sezione quarta è nel manoscritto quasi del tutto diversa, sia nella forma che nella sostanza, da quella della versione definitiva. Essa è qui ridotta a poche pagine.
Analoghe considerazioni debbono essere fatte per la Sezione quinta il cui contenuto compare, qua e là nel manoscritto, in fogli a sé stanti; nell'insieme però la gran parte della Sezione qui non esiste.

Della Sezione sesta si ritrovano nel manoscritto parecchie parti; anch'essa appare però largamente incompleta e con qualche differenza sostanziale di un certo interesse.
Il manoscritto contiene invece, in una versione assai prossima all'originale, la "Conchiusone" sui rapporti fra l'economia e le altre scienze. La parte finale del manoscritto comprende uno schema di cinque Sezioni; quattro su "Oggetto della scienza ed idee fondamentali" ed una "Della produzione". Si tratta di sedici facciate che sembrano però più un riassunto dei *Principi* piuttosto che un abbozzo per delle lezioni vere e proprie. In complesso sembra del materiale predisposto per la pubblicazione.
1. Insieme di fogli, continuti nella cartella, uniti da una fascetta con sopra scritto da Scialoja: "Pezzo cambiato e rifiutato per la edizione terminale de' principii", s.d., pp. 32.
2. Gruppo di fogli, allegati alla cartella, intitolati: Antologia economica secondo le definizioni che si raccolgono dall'opera di A.S., s.d., pp. 19.

IV / 15

Manoscritti di Scialoja che aveva probabilmente richiesto a M. de Augustinis (che considerava suo maestro) un parere sui *Principi*

1. [Napoli, 1840], a firma M. de A. (Matteo de Augustinis), pp. 4.
Scritto di M. de Augustinis intitolato "I Principi della Economia Sociale esposti in ordine ideologico da Antonio Scialoja", contenente alcune critiche, anche importanti, sui *Principi.*
2. [Napoli, 1840], a firma Antonio Scialoja, pp. 25.
Scritto di A. Scialoja "Al Ch. economista M. de A. [Matteo de Augustinis] in risposta ad un parere da lui dato intorno a' principi della eco[no]mia sociale esposti in ordine ideologico". Da tale risposta sembrerebbe che quello del de Augustinis fosse stato un articolo.

IV / 16

"Alcune mie idee intorno ad importanti questioni economiche"

Queste 25 pagine nascono da un articolo che il barone Durini aveva scritto, riguardo ai *Principi,* su un non precisato giornale. Si trattava comunque di una recensione chiaramente positiva. Sono largamente discusse questioni intorno alla moneta, alla rendita. Risulta che nelle "Ore solitarie" fasc. VII, 1840 o 1839, Scialoja aveva già scritto un articolo.
Può darsi che il fascicolo su cui appare lo scritto del Durini sia il X, ma si legge male nel manoscritto. Importanti, su un piano biografico, alcune affermazioni di Scialoja in cui si insiste sulle disagiate condizioni in cui furono preparati i *Principi* e dove si dice che egli deve abbandonare, forse per sempre, gli studi che "non provvedono in niun modo alla vita" (v. facciata 2a, aggiunta a margine).

IV / 17

"Rapporto dell'Avv. Antonio Scialoja, segretario della Sezione di agronomia e tecnologia del VII Congresso degli Scienziati italiani fatto nella riunione generale per lo scioglimento delle sessioni"

L'inserto comprende anche l'originale pp. 4, che risulta essere leggermente più ampio rispetto alla copia che appare come quella in versione definitiva e che manca delle conclusioni.
[1845]
pp. 8.

IV / 18

Materiale preparatorio per la seconda edizione dei *Principi*

1. Appunti su alcune variazioni che Scialoja introdusse nella seconda edizione dei *Principi.* Talvolta si incontrano prima degli appunti, e poi, attraverso varie stesure, si giunge alla versione definitiva.

Le variazioni più importanti, che in alcuni casi sono delle vere e proprie aggiunte, riguardano: la teoria dello smercio; la teoria dei salari; la teoria della rendita e la teoria di Florez Estrada sulla rendita stessa, [1845], pp. 101.
2. Appunti schematici raccolti sotto il titolo: *Divisione ed associazione del lavoro e delle occupazioni,* ritrovati insieme al materiale preparatorio della seconda edizione dei *Principi,* ma assai diversi rispetto al precedente, s.d., pp. 8.
3. Materiale analogo al precedente intitolato *Influenza de' progressi dell'industria sull'economia.* Importante è la esposizione della teoria del Sismondi sul sottoconsumo con confutazioni di Scialoja. Tale critica compare effettivamente nella seconda edizione dei *Principi,* ma formalmente in modo assai diverso, s.d., pp. 8.
4. Manoscritto intitolato *Dazio* che, oltre al dazio in generale, tratta anche dei dazi sulle entrate, s.d., pp. 12.
5. Appunti sparsi che riguardano questioni sui salari, sulla libertà di commercio, sui capitali ecc. È impossibile dire quale uso fece Scialoja di questi appunti. Da notare che, in un foglio, come notazione a sé stante, si legge: "Per Torino. Morale = il lavoro. Emancipare il lavoro significa scegliere d'aumentarne la morale". Sembrerebbe che almeno questo foglio contenesse riflessioni per le lezioni torinesi, s.d., pp. 25.
[1845].

IV / 19

"Pensiero del cav. Pietro Righetti"

Memoria manoscritta. È la stesura definitiva evidentemente inviata a Scialoja e sulla quale egli ha fatto a margine non poche osservazioni per lo più critiche.
30 maggio 1847, pp. 35.

IV / 20

Numerosi fogli ordinati alfabeticamente nei quali sono riportate definizioni economiche

Scialoja stava predisponendo l'indice per materia del *Trattato.* Sono stati ritrovati i mazzetti di fogli solo per le seguenti lettere: B, C, E, F, L, M. I, P, R, S, T. Sotto ogni voce è riportata la definizione presa dal *Trattato* con al termine il riferimento al paragrafo del *Trattato* medesimo.
s.d.

IV / 21

"Sui lotti e le vendite per lotterie"

Memoria completa a carattere giuridico-economico. Per il modo in cui è qui presentata sembrerebbe uno scritto destinato alla pubblicazione.
s.d., pp. 38.

IV / 22

Stesura definitiva del lavoro "Sui lotti e le vendite per lotterie"

s.d., pp. 78.

IV / 23

"*Macchina* (economia industriale)"

Appunto esteso e molto organico riguardante la natura tecnica ed economica della macchina.
s.d., pp. 10.

IV / 24

"Ottava lezione. Della produzione agricola considerata relativamente al prezzo de' prodotti. Ciò che ne deriva"

Stesura di una lezione. Solo alcune pagine sono di pugno di Scialoja, mentre le altre presentano una mano diversa anche da quella dei copisti. Per alcuni fattori esteriori sembrerebbe che questa lezione non dovesse far parte del ciclo 1846-1854.

s.d., pp. 16.

IV / 25

"Sull'aggiotaggio della Borsa"

s.d., pp. 4.

IV / 26

"Appunti dettagliati per numero 12 lezioni"

Materiale ordinato sia per lezione sia in Sezioni, Capitoli e paragrafi. Mancano le prime cinque pagine. Sembrerebbero appunti dettati da Scialoja a degli studenti seguendo però un testo scritto che potrebbe essere i *Principi.* Potrebbe anche darsi che queste lezioni si riferiscano ai corsi tenuti da Scialoja nello studio privato De Ruggiero-Mancini oppure nell'anno 1845 nella sua scuola privata, ma in proposito non si hanno elementi per compiere un'affermazione del genere che sarebbe di grande rilievo.

Si dà conto brevemente dell'oggetto delle lezioni, indicandone, fra parentesi, la ripartizione in capitoli.

(Cap. III, Agenti principali del fenomeno della produzione) Lez. VII Degli agenti naturali ed opinioni di Quesnay; Lez. VIII Del lavoro ed opinioni di Smith e seguaci; Lez. IX Relazioni tra il lavoro e gli agenti naturali; Lez. X Conseguenze del concorso dell'industria e degli agenti naturali e formazione de' capitali; Lez. XI Come il capitale è agente di produzione e varie specie di capitali. (Cap. IV Maniera secondo cui agiscono industria, gli agenti naturali ed i capitali. Sez. I Dell'industria) Lez. XII Come la industria produce e auante classi, di industria vi si ha; Lez. XIII Come agiscono le tre classi degli industriosi; Lez. XIV A quali risultamenti conduce la industria. Come trasformando ovvero spostando si produce; (Sez. II) Lez. XV Come gli agenti naturali ed i capitali agiscono nella produzione, e come si distinguono le loro azioni. (Cap. V Risultamento dell'azione degli aventi industriali o della produzione considerata come risultamento delle azioni produttive) Lez. XVI Paragone tra il prodotto e i servizi produttivi; Lez.XVII Esame dell'insorta quistione; Lez. XVIII Conseguenze di tali principi ed esame delle macchine considerate come strumenti produttivi.

s.d., pp. 34.

IV / 27

"Credito. Note economiche"

Si tratta di un appunto che potrebbe essere servito per preparare alcune lezioni a Torino. Esso è infatti scritto sul retro di carta intestata "R. Commissione centrale degli Stati Sardi per la Esposizione universale di Parigi nel 1855". Questo non permette di stabilire con precisione quando l'appunto fu elaborato, ma ciò accadde, quasi certamente, dopo il 1853 quando Scialoja ritornò negli ambienti amministrativi a Torino dove poteva disporre di tale carta.

s.d., pp. 17.

IV / 28

"Bilanci"

Il manoscritto dovrebbe essere una stesura assai prossima a quella definitiva dell'opera sui *Bilanci*

piemontese e napoletano che è un confronto fra i due bilanci. Della "Conclusione" esistono due versioni, non molto diverse l'una dall'altra. Il manoscritto dovrebbe essere di data assai prossima a quella in cui apparve l'opera a stampa (1857).
s.d., pp. 180.

IV / 29

Due lettere probabilmente pronte per essere inviate ad un giornale che trattano, sotto un aspetto economico, di questioni politico-amministrative

La datazione è incerta, anche se l'inizio della prima lettera "Il trasferimento della sede del Governo a Firenze" potrebbe fornire qualche indicazione.
s.d., pp. 36.

IV / 30

Manoscritto che contiene giudizi sui concorrenti alla cattedra di Economia Commerciale, industriale e Diritto

I loro nomi sono: Elena Carlo, Bosetti Paolo, Rossi Vincenzo, Boldrini Vincenzo, Gicca Alessandro, Corso Ippolito, Sulliotti Anastasio, Bersetti Michele di Volpiano, Revel Cesare, De Meo Gaetano, Gini Pietro, Jacopo Virgilio, Nocito Piero, Gola Andrea Fumo. Insieme a questi appunti è stato poi ritrovato un altro elenco di concorrenti probabilmente per un altro concorso, ma successivo nel tempo, perché qui i titoli arrivano fino al 1869. Fra questi concorrenti, oltre allo stesso Virgilio, compaiono anche Scarabelli, Ranieri, Ponsiglioni.
s.d., pp. 39.

IV / 31

Appunti sparsi

Fogli di dimensione diversa, evidentemente riempiti in vari periodi e con contenuto eterogeneo. Nell'insieme questi fogli non presentano che un modesto interesse.

V. APPUNTI VARI

s.d.

In questa serie sono stati raccolti tutti i manoscritti di Scialoja che non hanno trovato posto nelle serie contenenti suoi appunti: di economia, diritto, filosofia, letteratura, materie nelle quali si era maggiormente impegnato e interessato.
Qui si tratta di una miscellanea di argomenti davvero estesa e che può dare un'idea di una cultura di carattere enciclopedico. Vi sono scritti e riflessioni sugli argomenti più disparati: dalla storia antica alla matematica, dalla chimica e fisica allo studio delle lingue e così via.

V / 1

Manoscritti di Scialoja su problemi religiosi

1. "Natura delle religioni", pp. 16.
2. "Morale e religione", pp. 10. Dopo la pagina 10 vi è un'altra pagina manoscritta di appunti intitolata "Fatti storico-economici per determinare l'uso che dee farsi de' principi di economia nella storia".
3. Fascicolo senza titolo sullo stesso tema dei precedenti con diverse facciate in bianco, pp. 52.

V / 2

"Piano del futuro Ateneo"

pp. 31.

V / 3

"Osservazioni politiche sopra la storia"

pp. 10.

V / 4

"Sentenze politiche del Machiavelli"

pp. 6.

V / 5

"Sulle vite di Plutarco"

pp. 5.

V / 6

"Replica alla risposta data dal decurionato di Testaccio alle osservazioni già fatte da quello d'Ischia sul progetto di accomodo della strada Cava delle Novelle"

pp. 20.

V / 7

"III. Per aver l'idrogeno, IV. Candela filosofica ed armonia chimica"

pp. 20.

Si tratta di appunti molto brevi sulla chimica e concernenti vari argomenti come: Dello zolfo, Analisi dell'aria, Del gas vitale ed ossigeno, Combustione, Del gas azoto, Sintesi dell'aria, Acqua.

V / 8

"Prudenza - Pensieri miscellanei - Sentenze di Orazio e di altri"

pp. 33

V / 9
Appunti sul calore

V / 10
"Quali relazioni si possono scorgere tra la forza motrice de' corpi e la nostra volontà?"
pp. 12

V / 11
"Dei piaceri della sorpresa"
pp. 13
Tratta anche delle diverse cause che possono produrre un sentimento di piacere.

V / 12
Rubrica manoscritta che contiene varie parole collocate in ordine alfabetico di cui si danno le rispettive definizioni

V / 13
Rubrica con copertina a cartoncino con lo stesso tipo di contenuto della precedente

V / 14
Schiarimenti sopra alcuni paragrafi della meccanica del professore Giuseppe Venturoli
pp. 10

V / 15
Note sulle proprietà di varie razze umane nel medio evo, in Europa, Africa, e America
pp. 10

V / 16
"Sul gruppo di Adone e Venere - scultura di Gennaro Cali"
pp. 16

V / 17
"Progetto di una scienza dell'insegnamento e de' metodi particolari che ne fan parte"
Quaderno manoscritto, pp. 108, con diverse correzioni. Si tratta di sei capitoli suddivisi in due sezioni e la conclusione. Le sezioni sono: *Della scienza dell'insegnamento,* capitoli quattro e *Complemento della scienza dell'insegnamento,* che comprende i capitoli V, suddiviso in tre articoli, e VI.

V / 18
Quaderni manoscritti su argomenti concernenti le donne
1. "Maxim es des femmes", pp. 8.
2. "Estratto sulla storia delle femmine", pp. 19.
3. "Per la memoria su le femmine", pp. 12.

V / 19
"Vedute generali"
Quaderno manoscritto, pp. 26, che tratta argomenti relativi alle donne con particolare riferimento, nella parte iniziale, ai balli.

V / 20

Considerazioni generali sulla scienza dell'insegnamento

pp. 12.

V / 21

Quaderno di argomenti diversi

Quaderno manoscritto, pp. 35, con argomenti vari su diversi tipi di clima ed altre osservazioni sulle donne. Una seconda parte dello scritto è intitolata "Delle ricerche intorno alla natura dello stile - Beccaria".

V / 22

Fascicolo manoscritto in tedesco

pp. 24.

Vi è anche una "Tavola sinottica della declinazione tedesca", in tedesco.

V / 23

Fascicoli manoscritti su argomenti di storia antica

1. Manoscritto intitolato "Storia dell'Egitto", pp. 9.
2. Manoscritto, senza titolo, sulla antica storia della Grecia, pp. 20.
3. Manoscritto, senza titolo, sulla storia antica di Roma, pp. 7. Contiene inoltre 5 fogli sparsi a 4 facciate ciascuno con appunti di storia antica della Persia, Sicilia, ecc.

V / 24

Appunti di matematica

Scritti su fogli raccolti e sparsi, alcuni con titolo altri senza.

1. Blocco, pp. 91, costituito dalla raccolta di diversi fogli sparsi che nell'insieme costituiscono lo sviluppo ordinato di alcuni argomenti di aritmetica. Non esiste un titolo generale, sebbene sul primo foglio ci sia la dicitura: "Introduzione". Oltre a questa introduzione gli argomenti trattati sono: le quattro operazioni aritmetiche e i decimali.
2. Fascicolo senza titolo sui logaritmi, pp. 28.
3. Fascicolo intitolato *Delle progressioni,* all'interno sono trattati anche argomenti come equazioni ecc., pp. 18.
4. Fascicolo, senza titolo, su argomenti vari in polemica con un interlocutore, pp. 16.
5. Risoluzione di un problema, pp. 4.
6. Appunti di geometria, pp. 4.
7. Fascicolo intitolato lezione preliminare allo studio di Aritmetica, pp. 8.

V / 25

Appunti concernenti la lingua latina

1. Opuscolo *Manoscritto delle declinazioni latine,* pp. 39.
2. Opuscolo, senza titolo, scritto in latino, pp. 18.
3. Opuscolo *Composizione latina,* pp. 14.

V / 26

indicazioni bibliografiche

Manoscritto, pp. 26, con diverse indicazioni bibliografiche su libri a cui era interessato A. Scialoja.

V / 27
Appunti per l'apprendimento della lingua inglese
pp. 14.

V / 28
Traduzione dal tedesco di parte di uno scritto del conte Künesbergh sui caratteri di membri di famiglie da lui incontrate in Italia
pp. 16.

V / 29
Argomenti concernenti le Belle Arti
Manoscritto, senza titolo, pp. 17, con un foglio bianco per copertina.

V / 30
Note per lo studio della pronuncia e dei suoni della lingua francese
pp. 31.

V / 31
Minuta diretta ad un giudice su una vertenza fra Scialoja ed un tale da lui beneficiato, comportatosi poi in modo ingrato
pp. 9.

V / 32
Questioni relative all'insegnamento
pp. 12

V / 33
Materiale vario
Sono qui raccolti numerosi scritti, appunti e annotazioni su fogli sparsi. Difficile però è la classificazione completa del materiale per la brevità di alcune annotazioni che possono essere servite come semplici ricordi.

VI. ATTIVITÀ FORENSE

1841 - 1877

La serie raccoglie la documentazione concernente l'attività professionale di avvocato svolta da Scialoja a partire dal 1841, con diverso grado di intensità e lunghe interruzioni, durante il corso della sua vita.
Il materiale ordinato consiste prevalentemente di fascicoli che raccolgono atti processuali (comparse, citazioni, dispositivi di sentenze, ricorsi), registrazioni di contratti, rogiti notarili e atti testamentari relativi a numerose cause in cui Scialoja appare come difensore e patrocinante. Vi compaiono altresì numerosi documenti di mano di Scialoja contenenti analisi di fatto e di diritto sull'oggetto delle cause in discussione, minute di arringhe o comparse conclusionali. Il numero maggiore di vertenze processuali appare concentrato negli anni fra il 1841 e il 1848.
La documentazione è stata distribuita per ordine cronologico a seconda della data indicata sugli atti. Nel caso di fascicoli consistenti di documenti datati su un periodo di più anni (istanze e giudicati di diverso grado, documentazioni allegate agli atti processuali), ma evidentemente riferibili alla stessa causa, si è adottato il criterio di inserirli nella cartella riportante l'anno con il quale è datato il documento conclusivo o più tardo. Gli atti e i documenti di cui non è stato possibile accertare con sicurezza la data o quelli che recano più date, senza rendere possibile la determinazione di una data significativa, così come pure il materiale a stampa non di Scialoja, sono stati collocati nella sottoserie "Materiale sparso o senza data".
Fra le cause più significative o degne di menzione appaiono le seguenti :
1) Processo a carico di Achille Galante e Gaetano Leggio (imputati per diserzione incompleta dal I consiglio di guerra di guarnigione) (1841).
2) Processo a carico di Michele Marino (condannato a morte per diserzione) (1842).
3) Causa Carlantonio Costagliela e Tommaso Scala contro l'amministrazione generale dei dati indiretti (1843).
4) Causa Biagio Grimaldi contro Garavini (per avarie sofferte dal legno del Grimaldi, 1844).
5) Causa presso il tribunale di commercio, Domenico Schiano contro G. Antonio Capodanno (recupero crediti per vendita commestibili, 1845).
6) Causa Barone Vincenzo Tascone e Giuseppe Gattola contro eredi principe di Avellino (sequestro di terzo per storno depositi nella real cassa di ammortizzazione, 1846).
7) Causa presso la Cassazione di Roma, (1877) principe Onorato Caetani contro comune di Sermoneta (danni derivanti da affrancazione di Piscinara).

Si elencano qui i documenti già appartenenti alla sezione biografica e relativi all'attività forense.

VI / 1

Torino, 7 marzo 1846, permesso di ammissione "a postulare presso i Tribunali piemontesi" (a firma re Carlo Alberto e G. Siccardi, primo ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia).

VI / 2

Napoli, 11 dicembre 1847, attestato dal quale risulta che il nome di Scialoja faceva parte dell'Albo degli avvocati di Cassazione di Napoli (a firma Agretti, procuratore generale presso la Suprema Corte di Giustizia).

VI / 3

Napoli, 14 gennaio 1848, certificato di esercizio di avvocatura presso la Gran Corte Civile di Napoli (a firma Paolo Cumbo, procuratore generale del re). Tale documento fu richiesto da Scialoja per ottenere una parallela patente nello Stato sardo. Il certificato contiene l'autenticazione della firma del Cumbo da parte del console sardo a Napoli, Pasquale Spora.

VI / 4

Torino, 25 gennaio 1848, autorizzazione a discutere cause di fronte alla Cassazione del regno sardo (a firma Carlo Alberto e G. F. Avet, ministro di Grazia e Giustizia del regno di Sardegna).

VI / 5

Torino, 28 gennaio 1848, Comunicazione del cancelliere di sua maestà in cui si fa presente che il re ha accettato la richiesta di Scialoja in ordine alla sua ammissione a discutere cause di fronte alla Cassazione (a firma G. F. Avet, ministro di Grazia e Giustizia del regno di Sardegna).

VII. CONCORSO PER LA CATTEDRA DI ECONOMIA POLITICA

1843 - 1844

"Nel 1844 (con sovrana dispensa dalla età) concorsi alla cattedra di economia pubblica [recte: politica]. Le E.E.LL. sono di Napoli e sanno certamente ciò che avvenne in occasione di quel concorso, e se chi ne raccolse i vantaggi, ne meritò gli onori.": così si espresse Antonio Scialoja nel 1849 presentando ad alcuni ministri del Regno delle Due Sicilie un ricorso contro la decisione del Governo napoletano di privarlo della licenza per l'insegnamento privato dopo le vicende della primavera del 1848.

Al concorso per la cattedra di Economia Politica bandito presso l'Università di Napoli parteciparono tra gli altri, oltre a Scialoja, il Moreno, il Ciccone e il Manna. Il concorso fu vinto dal De Luca, già titolare della cattedra di Catania.

Il materiale raccolto in questa serie è stato ritrovato in buona parte già riunito dallo stesso Scialoja. Erano invece dispersi, fra carte varie, la lettera che è qui presentata come il primo documento, i pareri dei professori Rau, Mittermaier, Mohl ecc, e, in particolare, l'originale della memoria presentata da Scialoja, ch'egli stesso aveva contrassegnato in altro modo.

La serie presenta un notevole grado di completezza. Delle memorie elaborate dai concorrenti se ne posseggono nove, mentre risulta mancante quella di un certo Cervo che fu invece presente con una memoria scritta, come risulta dai documenti siglati VII/8.

Non risulta che la memoria di Scialoja sia stata pubblicata (e può darsi che lo stesso sia accaduto anche per quella del Cervo) anche se in una nota biografica su se stesso, ritrovata nell'archivio, riferendosi alla memoria, Scialoja, parla di "opuscolo".

Degli altri documenti manoscritti, più che le memorie contro De Luca, Manna, Moreno (troppo polemiche e di parte) è interessante il "Ricorso" di Scialoja contro il basso punteggio che gli era stato assegnato.

Il materiale a stampa vario si riferisce a memorie preparate da Salaria per il concorso alla cattedra di Economia Politica a Catania e dal Busacca per il concorso alla cattedra di Economia Civile a Palermo.

L'opuscolo del Rizzati è la difesa di una memoria di De Luca che risulterebbe essere stata attaccata da Scialoja in un opuscolo *Osservazioni alle memorie di De Luca e Marchese,* probabilmente pubblicato a Napoli nel 1841.

L'opuscolo del Morrone contiene un'estesa memoria "Su le spese sul lusso" di argomento simile a quello del concorso di Napoli del 1844.

VII / 1

Minuta di lettera a persona innominata in cui Scialoja chiede un aiuto per essere ammesso a partecipare al concorso

[Napoli], 30 ottobre 1843

VII / 2

Attestato rilasciato da R. de Ruggieri, caposcuola e avvocato nell'ufficio ove insegnava ed esercitava la professione Scialoja, ai fini del concorso

Napoli, 20 dicembre 1843.

VII / 3

Pareri originali sui Principi di economia sociale de' Signori professori Rau, Mittermaier, Mohl e della società di Statistica della Dróme, allegati da Scialoja per il concorso

1. Parere di C. H. Rau, Heidelberg, 16 novembre 1843.
2. Parere di A. Mittermaier, s.l., 16 novembre 1843.
3. Ad Antonio Scialoja, dalla Société de Statistique des arts utiles et des Sciences naturelles du Department de la Dróme, Valence, 26 novembre 1843.
4. Parere di R. de Mohl, Tubinga, [1843].

VII / 4

"Impensarum naturam et regulis referte: an luxus prosit industriae, vel noceat"

Testo autografo, pp. 23, della memoria elaborata da Scialoja per il concorso e pubblicata a stampa. Il testo è accompagnato da un foglietto su cui è scritto "Carte scritte da Totonno in occasione del concorso per la cattedra di economia".

Napoli, 4 dicembre 1844

VII / 5

Testi stampati delle memorie preparate dai seguenti concorrenti: P. De Luca, G. Manna, V. Moreno, M. Mortone, T. Pace, G. Pinta, F. Poulet, S. Volpe

Napoli, 1844.

VII / 6

Quadro prospettico con i voti riportati dai singoli concorrenti distinti per ogni giudice, ed un altro piccolo prospetto, con i voti però di soli quattro concorrenti

[1844]

VII / 7

Copia del ricorso di A. Scialoja al Ministro degli affari interni

[1845]

VII / 8

Manoscritti delle memorie contro gli scritti di Moreno e De Luca

1. *Analisi della memoria del signor Moreno,* copia di una memoria di Scialoja contro lo scritto del Moreno, [1845], pp. 28.
2. Analisi della memoria del signor De Luca, [1845], pp. 17.
3. Manoscritto di Scialoja della memoria contro De Luca, [1845], pp. 27.
4. Altra copia della precedente memoria dovuta ad un copista, s.d., pp. 17.

VII / 9

Memoria manoscritta di A. Scialoja contro l'elaborato di G. Manna

La memoria risulta incompleta.

[1845], pp. 11.

VII / 10

Materiale a stampa vario

Quattro opuscoli di M. Rizzati, Catania 1841; S. Salafia, Napoli 1842; R. Busacca, Palermo 1844; M. Mortone, Napoli 1845.

VII / 11

Manoscritto contro un articolo anonimo apparso nel giornale «La Specola» di Catania

Si tratta di una pungente risposta a questo articolo nel quale era stata attaccata la memoria di Scialoja in critica al De Luca. Lo scritto del giornale catanese è anche contro Amari, poiché anche quest'ultimo aveva attaccato un altro professore di Catania, Salvatore Marchese. Da questo manoscritto si deduce che l'attacco a Scialoja fu portato in concomitanza col concorso di Napoli del 1844.

[1844]

VII / 12

Manoscritti di Scialoja da collegarsi al concorso

Si tratta di materiale non completo divisibile in tre parti: la prima è una serie di appunti di commento analitico al tema del concorso; la seconda è una stesura più ampia ed articolata del tema del concorso; la terza ha il titolo: Cap. Ili *Risposta alle osservazioni fatte contro il mio scritto,* che risulta essere poi quello del concorso. Sembra che Scialoja abbia poi utilizzato queste riflessioni per la seconda edizione dei *Principi.*

[1844]

VIII. LEZIONI GIURIDICHE

s.d.

A differenza delle lezioni di carattere economico, quelle di contenuto giuridico non hanno mai indicazioni di data. Esse, inoltre, non sono state conservate da Scialoja in modo ordinato, per cui si sono presentati gravi problemi nel cercare di ricostruirne le serie.
Sulla base del ricco materiale d'archivio ritrovato sappiamo comunque che Scialoja tenne a più riprese un corso universitario (od equiparato tale) di Diritto.
In ordine cronologico si può dire quanto segue:
a) non sembra che Scialoja abbia tenuto lezioni di contenuto giuridico durante il suo periodo di permanenza nello studio privato De Ruggiero-Mancini;
b) si sa invece per certo che nel 1845, allorché ebbe il permesso di aprire uno studio privato, fu tenuto un corso di Diritto Commerciale al quale furono accompagnate anche nozioni di Diritto Civile. Anzi il prezzo da pagare per assistere alle lezioni (12 carlini al mese) era proprio per il corso di Diritto; una lezione settimanale d'Economia era impartita gratuitamente. Non si sa invece se questo corso di Diritto fu tenuto proprio da Scialoja. In realtà, secondo la legge napoletana, il "privato docente" era "autorizzato ad unire a sé medesimo altri insegnanti senza decreto" per cui Scialoja potrebbe aver fatto ricorso ad un giurista per tenere questo corso. Ma dall'avviso dell'inizio dalle lezioni di cui si è in possesso sembra che sia stato proprio Scialoja a tenere tutti i corsi; d'altra parte sarebbe assai difficile supporre altrimenti, tenendo conto che Scialoja aveva già scritto di Diritto ed aveva già esercitato la professione di avvocato. Tenendo conto che era il primo anno di insegnamento privato "diretto", è facile credere che Scialoja non sia ricorso — anche per ragioni economiche — ad un docente esterno;
c) nella lezione di Economia del 10 gennaio 1848 (XI.2/3) si legge: "Ma non avendo noi tutto quest'anno a nostra disposizione, che una parte è destinata alla introduzione del corso di diritto amministrativo...". Probabilmente Scialoja non poté iniziare quel corso perché richiamato a Napoli nella primavera di quell'anno; tuttavia questa indicazione potrebbe essere importante perché può auto rizzarci a supporre che Scialoja — pur professore di Economia Politica — abbia svolto anche dei brevi corsi di Diritto;
d) la cattedra che Scialoja coprì alla Camera di commercio di Torino era di Economia e Diritto Commerciale; anzi si sa per certo che il suo predecessore aveva insegnato solo Diritto Commerciale. Da alcuni elementi reperibili nel testo delle lezioni sembra che Scialoja avesse almeno intenzione di tenere questi corsi di argomento giuridico. Non abbiamo però prove dirette che questi corsi siano stati effettivamente tenuti.
e) nel 1855 veniva pubblicato a Torino il *Commentario di procedura civile per gli Stati sardi con la comparazione degli altri Codici italiani e delle principali legislazioni straniere, compilato dagli avvocati e professori di diritto P. S. Mancini, G. Pisanelli e A. Scialoja*; Scialoja si occupò di alcune parti del Commentario che bisognerebbe ricostruire esattamente attraverso un controllo diretto. Dall'Alatri si sa[3] che Scialoja lavorò al Commentario dal 1854 al 1857. Da alcune lettere pubblicate dall'Alatri risulta altresì che fu il 1854 l'anno di maggior impegno nella preparazione del Commentario. Si può supporre che Scialoja abbia fatto un corso di Diritto Commerciale alla Camera di commercio utilizzando il mate-

[3] P. Alatri, *Lettere inedite di Antonio Scialoja*, in «Movimento Operaio», a. VIII (nuova serie), 1956, n. 1-3 (pp. 108-200), n. 4 (pp. 461-528), n. 5 (pp. 687-767). In particolare la notizia della preparazione del Commentario è a p. 130.

riale raccolto per il Commentario (oppure viceversa).
Anche sulla base di tutte queste annotazioni non è stato possibile datare il materiale che qui di seguito viene indicato in modo piuttosto sintetico in un ordine in qualche modo "logico".

VIII / 1

Trenta lezioni di teoria generale del Diritto

Di questa serie di lezioni risultano mancanti: la prima, la ventiduesima e la ventitreesima. Della tredicesima esistono due versioni. Manca la trentaduesima ma ne esistono due, a contenuto diverso, indicate entrambe come trentunesima.
Principali argomenti delle lezioni: Caratteri necessari del criterio universale del diritto; Sistemi dell'ordine e del perfezionamento; Necessità morale, dovere; Regole di condotta, libertà della volontà, idea precisa della impossibilità morale; Dovere e diritto, il diritto anche si giustifica con l'idea di necessità: distinzione tra diversi doveri e diritti, idea di giusto; Giustizia ed ingiustizia naturale e politica; La giustizia sia naturale o legale suppone l'idea ontologica del buono; Sociabilità, governo, potere legislativo, diritto di prescrivere regole, dovere di ubbidire, legge naturale, legge positiva; Caratteri ed elementi d'una legge positiva; Opinioni di Bentham, caratteri positivi d'una legge positiva; Opinione di Bentham sulla giustizia, primi diritti naturali, conservazione; Progresso come condizione naturale, ed oggetto di diritto; Libertà civile, eguaglianza; Eguaglianza, privilegi; Proprietà come diritto, sua origine sua natura; Esposizione di diversi sistemi relativi alla proprietà; Alcune questioni relative alla proprietà; Il contratto considerato come l'esercizio d'un diritto naturale e l'occasione di un dovere e di un obbligo; Condizioni generali de' contratti; Organizzazione; Agenti inferiori, agenti ausiliari, interni, esterni, intermedi; Organizzazione giudiziaria; Numero de' giudici, loro indipendenza; Qualità de' giudici, giurato; Del giurì; Giudici prestabiliti e naturali, Ministero Pubblico; Certezza di procedura, libertà di difesa; Pubblicità delle discussioni, obbligazioni di sentenza; Impedimenti preveduti.
pp. 210.

VIII / 2

Cinquantatre lezioni di Diritto Commerciale e di Diritto della Navigazione

La serie delle lezioni è qui completa. In realtà il testo, oltre ad essere diviso per lezioni, è anche diviso in paragrafi. Esso risulta in una versione assai accurata, perfezionato nelle note, quasi pronto per essere stampato. Nessuna lezione è datata.
Argomenti delle lezioni: Sul commercio in generale; Suo stato presso gli antichi e presso i moderni; Leggi del commercio marittimo; commercio, commerciante, persone che possono esercitare il commercio; Principali doveri del commerciante; Natura della società in generale; Indole delle società commerciali: società a titolo collettivo; Società in nome collettivo: amministrazione e suoi limiti, facoltà dei gerenti; natura ed effetti delle obbligazioni contratte dai suoi soci o gerenti; Condizioni estrinseche dell'esistenza d'una società in nome collettivo. Effetti dell'adempimento di queste condizioni; Delle società in commandita; loro natura, loro forma; Società anonime, loro natura, loro critica; Particolari della società anonima, critica speciale, analisi della legge; Società per azioni; aggiotaggio; Società in partecipazione, sua natura, suoi effetti; Scioglimento della società commerciale; liquidazione; Ancora liquidazione; divisione; diritti de' soci e de' terzi; Ancora divisione; fondi, lucri, perdite; prescrizione; Origine e natura delle lettere di cambio; Ancora natura della lettera di cambio; Condizioni della lettera di cambio, sua forma; Critica del principio della Ietterai di cambio e delle principali condizioni richieste dalla legge; Supposizioni, loro effetti. Provvisione, critica; Critica della provvisione, accettazione, girata, doveri e diritti che ne

discendono; Girata in bianco; critica; accettazione; Accettazione considerata in raffronto a diversi individui che intervengono nella lettera di cambio; Effetti dell'accettazione e del suo rifiuto; Intervento di accettazione; Relazioni dell'interventore co' diversi individui che han parte nella lettera; avallo, diritti e doveri del datore d'avallo; Avallo, suoi effetti, pagamento; Ancora pagamento. Doveri e diritti del portatore; Pagamento per intervento. Doveri e diritti del portatore verso le altre parti intervenute in una lettera di cambio; Lettere di cambio perdute. Protesto, ricambio e rivalsa. Si accentuano delle vedute di diritto internazionale. La lettera di cambio considerata nelle sue relazioni internazionali; De' biglietti ad ordine ed altre specie di titoli di credito; Del commercio marittimo in generale; delle navi; loro natura giuridica; Proprietà e nazionalità delle navi. Comproprietà. Proprietari e capitani: reciproche loro relazioni. Diritti e doveri de' proprietari e de' capitani. Capitano: viaggio. Il Capitano durante il viaggio; Attribuzioni del capitano sue diverse incombenze. Suoi doveri prima e nella durata del suo arrivo. Responsabilità come custode del carico. Relazioni tra il capitano e l'equipaggio arrolato. Diritti e doveri dell'equipaggio arrolato; Ancora diritti e doveri dell'equipaggio arrolato; Dovere generale dell'equipaggio e del capitano verso l'equipaggio. Contratto di noleggio e sua natura; Ancora contratto di noleggio. Polizza di carico: sua natura, sua destinazione; Nolo. Vicende del contratto di noleggio; Pagamento del nolo ne' diversi casi di colpa, accidenti che attraversano o modificano l'estinzione del contratto di noleggio; Continua. Casi fortuiti relativamente al nolo; Casi fortuiti che attraversano l'esecuzione del contratto di noleggio, ecc.; De' contratti di assicurazione in generale. Origine e natura loro; loro utilità, loro espressione, loro essenza; Assicurazioni: elementi della formai de' contratti. Loro necessità assoluta o relativa. Cose che possono essere assicurate; loro indicazione; loro estimazione; Estimazione dell'oggetto del contratto di noleggio. Rischi; Natura e specie de' rischi in un contratto di assicurazione; Tempo e luogo come determinazioni de' rischi; Premio ed indennità, loro natura. Loro quantità, loro modi; Esecuzione del contratto di assicurazione. Casi prevalenti, involontari, volontari ecc.; Idea generale di avaria. Abbandono. Condizioni nelle quali l'abbandono possa aver luogo; Condizioni estrinseche dell'abbandono. Obbligo di salvare gli avanzi; Condizioni estrinseche speciali che si fanno rientrare nelle generali; Conseguenze dell'abbandono.
pp. 910.

VIII / 3

Tre lezioni su concetti generali di Diritto Civile

Si tratta di lezioni che sembrano costituire un gruppo in sé completo. Esse portano un titolo generale: *Prelezioni allo studio delle leggi speciali.* I titoli delle tre lezioni sono: I *Idee generali',* II *Interpretazione delle leggi;* applicazione alle materie civili o penali; abrogazione delle leggi; III *Stati diversi delle persone, o condizioni che influiscono su le relazioni legali.*
pp. 25.

VIII / 4

Lezione sui fondamenti di Diritto Commerciale

Anche una precedente stesura sulla stessa lezione, pp. 15, (con molte correzioni). La versione definitiva è incompleta rispetto alla provvisoria.
Sembrerebbe trattarsi della lezione inaugurale di un corso di Diritto Commerciale. L'argomento generale è: *Intorno alle società commerciali;* quello della prima lezione è: *Società* in generale; caratteri d'una società; conseguenze; effetti di un *contratto di società.*
pp. 7.

VIII / 5

Lezioni sparse sul Diritto di famiglia

Si tratta di appunti assai estesi e ben ordinati di lezioni sul Diritto di famiglia. Un primo gruppo di lezioni ne include tre (dalla seconda alla quarta) il cui titolo è rispettivamente: II. *Condizione di età, di debolezza. Condizione domestica, marito, moglie, padre, madre, figlio;* III. *Consenso pel matrimonio; impedimenti;* IV. *Figli naturali, scioglimento del matrimonio, separazione.*

Un altro gruppo, composto di quattro lezioni, verte ancora su questioni di Diritto familiare, ma non è collegato al gruppo precedente. Una lezione, segnata IV, porta per titolo: *Formalità, effetti del matrimonio,* un'altra, segnata VI, ha per titolo: *Effetti della separazione; adozione; patria potestà;* una terza ed una quarta, senza indicazioni di sorta (con carattere di appunti), hanno rispettivamente per titolo: *Patria potestà, tutela* e *Seguito della tutela, specie tutela dativa, nomina del tutore.*

Vi sono poi due lezioni di argomento diverso: la prima ha per titolo: Cenni sugli oggetti e l'organizzazione del potere amministrativo, la seconda: Dichiarazione dell'assenza, possesso provvisionale, possesso definitivo.

IX. VIAGGIO A PARIGI E LONDRA

1844

Tre quaderni del Diario relativo al viaggio di Scialoja a Parigi e a Londra nel 1844, di formato ridotto.

IX / 1

Dal 29 aprile, data della partenza di Scialoja da Napoli, al 21 giugno, e segue Scialoja da Napoli a Marsiglia, Lione, Londra.
formato 10x15, facciate 191, a metà

IX / 2

Dal 21 giugno al 23 settembre, giorno in cui Scialoja è ancora in Francia, esattamente a Nîmes.
formato 10x14, facciate 160, a metà

IX / 3

Dal 23 settembre al 3 ottobre, giorno del ritorno di Scialoja a Napoli.
formato 10x14, facciate 35, a metà

X. INSEGNAMENTO PRIVATO

1845 - 1849

X / 1

Napoli, 1 aprile 1845, Avviso di apertura di un corso completo di Diritto Commerciale in casa dello Scialoja, strada Corsea 70 (senza firma).

X / 2

Napoli, 26 aprile 1845, Permesso a tenere un corso di Scienze legali e di Economia Pubblica (a firma Ferdinando II e marchese Pietracatella, presidente del Consiglio dei ministri).

X / 3

Napoli, 25 maggio 1849 , Invito a restituire il permesso di insegnamento di Economia con nota di avvenuta restituzione del 26 maggio (a firma ispettore segretario di polizia, firma indecifrata).

X / 4

[Napoli], [fine maggio - primi giugno 1849], Ricorso di Antonio Scialoja contro la decisione del Governo napoletano di privarlo della licenza di insegnamento. Il documento presenta un dettagliato curriculum della vita e degli studi dello Scialoja.

XI. INSEGNAMENTO DI LIVELLO UNIVERSITARIO

1846 - 1861

È qui compreso praticamente tutto il materiale concernente l'attività didattica svolta da Scialoja, a livello universitario, come docente di Economia Politica fra il 1846 ed il 1854.
In particolare si tratta dei corsi svolti all'Università di Torino nel 1846, 1847 e 1848; di quello svolto nel suo studio di Napoli nel 1849 e di quelli tenuti alla Camera di commercio di Torino nel 1853 e 1854.
Di tutta l'attività didattica svolta da Scialoja si ha quindi traccia non solo del periodo 1840-44 quando insegnò nello studio privato De Ruggiero-Mancini e dell'anno 1845 quando insegnò anche Economia (oltre a Diritto) nel suo studio privato a Napoli, ma anche del periodo 1846-54.
II materiale raccolto in questa serie è stato in parte ritrovato già riunito (per esempio le lezioni del 1847), in parte in un ordine puramente fisico (riuniti i fogli di uguali dimensioni), in parte è stato ritrovato sparso e mischiato con i documenti più diversi. Si è cercato di ricomporre la serie delle varie lezioni; il quadro di cui ora si dispone dovrebbe essere quasi completo. Solo per il corso del 1849 si hanno gravi lacune.
Chiude la serie la corrispondenza relativa a questi incarichi, che include anche la vicenda della nomina a professore di economia e diritto all'Università di Napoli tra 1860 e 1861.

1. Università di Torino - 1846

Si tratta delle lezioni che Scialoja tenne all'Università di Torino nel 1846 quando fu nominato professore di Economia politica.
Manca da questi manoscritti il noto *Discorso inaugurale* che fu però pubblicato. Questo può spiegare perché talvolta Scialoja, accanto al numero delle lezioni così come è riportato nell'elenco, ne aggiunga fra parentesi un altro superiore di un'unità. Quasi certamente quella del 26 giugno fu l'ultima lezione, anche se così non risulta esplicitamente dalle carte Scialoja. Sappiamo però per certo che l'anno scolastico terminava nell'ultima decade di giugno e non si ha notizia che. Scialoja abbia mai fatto lezione oltre il 28 giugno.
Poiché Scialoja trascorse quasi tutta la seconda metà del 1846 a Napoli, si tratta sicuramente delle sole lezioni che egli tenne almeno in quell'anno a Torino.
Prima di arrivare alla stesura definitiva della lezione, Scialoja preparava degli appunti assai estesi; quindi si ha la prova che una volta scritta di suo pugno dava la lezione al copista per farne la versione definitiva. La versione del copista è però diversa in più parti da quella di Scialoja. In non pochi casi si ha l'impressione che le alterazioni siano fatte ad arbitrio e con una certa modificazione del senso proprio del testo. In ogni caso sul rapporto fra il testo di Scialoja e quello del copista bisognerebbe compiere un approfondito raffronto.
Di alcune lezioni esistono le tre diverse stesure; purtroppo della VII ed VIII si ha solo la versione del copista. In genere le versioni del copista sono corrette a fondo da Scialoja (escluso la sez. V), contengono alcuni palesi errori e mancano di parecchie parole evidentemente non decifrate.
La sezione comprende anche un interessante *'Programma delle lezioni, che terranno luogo d'introduzione allo studio dell'economia sociale* con il sommario delle 13 lezioni. Si ha così conferma che l'ultima fu quella del 26 giugno. Il sommario di una lezione XIV è infatti qui cancellato. L'argomento delle le-

zioni è d'ordine generalissimo, quasi di filosofia sociale.

XI.1 / 1

Programma delle lezioni che terranno luogo di introduzione allo studio dell'Economia Sociale

pp. 5.

XI.1 / 2

Tredici lezioni di Economia Politica (8 maggio-26 giugno), tenute all'Università di Torino

1. 8 maggio, *Introduzione,* pp. 25, con inoltre 4 facciate di appunti per la lezione medesima.

I lezione - Sulla natura della società e del governo e sui caratteri del vivere sociale.

2. 11 maggio, pp. 25, con inoltre 6 facciate di appunti per la lezione, ed il testo della lezione trascritto da un copista, pp. 19.

II lezione - Concezione dell'economia in Say; polemica di questi con Ricardo. Se l'economia sia scienza sperimentale.

3. 15 maggio, pp. 24, con inoltre 5 facciate di appunti per la lezione, ed il testo della stessa lezione dovuto ad un copista, pp. 14.

IIl lezione - Sulla utilità diretta della scienza economica. La scienza economica, così come ogni scienza, determina relazioni fra eventi, non regola né consiglia.

4. 18 maggio, pp. 18, con inoltre pp. 7, di appunti per la lezione, ed il testo della lezione medesima dovuto ad un copista, pp. 15.

IV lezione - Sui rapporti fra morale ed economia. Si continua a definire i caratteri dell'economia sociale.

5. 22 maggio, pp. 24, con inoltre pp. 8, di appunti per la lezione, ed il testo della lezione medesima dovuto ad un copista, pp. 13, con moltissime correzioni ed aggiunte di Scialoja.

V lezione - L'economia politica non è l'arte del governare. Si esamina la concezione della politica di Platone e Rousseau, e quindi, sui rapporti tra economia e politica, si esamina il pensiero di Smith, Buchanan, Storch, Sismondi, Say.

6. 29 maggio, pp. 24, con inoltre il testo della lezione trascritto da un copista pp. 10, con poche correzioni di Scialoja.

VI lezione - Si definisce l'economia sociale.

7. 3 giugno, pp. 12, esiste solo la versione del copista, diverse parole sono tralasciate nella trascrizione.

VII lezione - L'esattezza del linguaggio nella scienza economica.

8. 8 giugno, pp. 14, esiste solo la versione del copista, diverse parole sono tralasciate nella trascrizione. Qualche correzione di Scialoja.

VIII lezione - Intorno al concetto di ricchezza. Critica alla scuola inglese. Difesa della cosiddetta scuola italiana.

9. 12 giugno, pp. 31, con inoltre pp. 12, di appunti, ed il testo della lezione medesima dovuto ad un copista pp. 11.

IX lezione - Sull'utilità della storia del pensiero economico. Valutazione critica dell'opera del Blanqui. Statistica ed economia.

10. 15 giugno, pp. 29, con inoltre pp. 12, di appunti, ed il testo della lezione medesima dovuto ad un copista, pp. 14, nella prima parte con correzioni di Scialoja.

X lezione - Ancora sulla statistica. Cenni al principio della popolazione.

11. 19 giugno, pp. 24, con inoltre pp. 12, di appunti ed il testo della lezione medesima dovuto ad un copista, pp. 14.

XI lezione - Sempre sulla statistica, considerazioni metodologiche.
12. 22 giugno, pp. 24, con inoltre pp. 12, di appunti.
XII lezione - Scienza dell'amministrazione e scienza dell'economia. Il ruolo del governo.
13. 26 giugno, pp. 26, con inoltre pp. 12, di appunti.
XIII lezione - Sui rapporti internazionali. Concetto di diritto internazionale. Sul concetto di indipendenza economica internazionale. Effetti anche economici della guerra.

XI.1 / 3

Miscellanea di appunti non datati ma ritrovati insieme alle lezioni del 1846
Trattano della necessità delle strade ferrate.
s.d., pp. 14.
1. Considerazioni varie di filosofia sociale.
s.d., pp. 21.

2. Università di Torino - 1847-48

Si tratta delle lezioni che Scialoja tenne a Torino durante gli anni accademici 1846-47 e 1847-48.
Scialoja non riuscì però a completare nessuno dei due corsi. Quello del 1846-47 si ridusse a sole 14 lezioni tenute dal 7 gennaio al 28 giugno. Dal testo delle lezioni pervenute si capisce la ragione del modesto numero di lezioni tenute da Scialoja: egli fu infatti ammalato per una certa parte dell'anno.
Nell'anno accademico 1847-48 Scialoja tenne invece un maggior numero di lezioni (trentanove almeno), ma non poté concludere il corso perché, richiamato a Napoli, dovette lasciare Torino intorno alla metà di marzo. Non è dato sapere con sicurezza se la XXIX lezione fu davvero l'ultima, ma tutto fa supporre che essa lo fosse. Dopo la XXIX infatti si trovano alcuni fogli bianchi, uno dei quali porta solo l'indicazione in alto a sinistra: *lezione.* D'altra parte si sa anche per certo (V. Alatri) che Scialoja poté partire da Torino approfittando di alcune "vacanze straordinarie" che furono allora concesse all'Università.
Questo cospicuo gruppo di lezioni può essere distinto in due parti. La prima, che include le lezioni fino all'inizio di dicembre del 1847; la seconda, che comprende le rimanenti.
Le lezioni della prima parte sono accurate, preparate con il solito scrupolo, assai estese, ricche di appunti che si trovano sulla metà della pagina a sinistra.
Le lezioni della seconda parte sono tirate via, anche come grafia: non hanno quasi traccia di appunti preparatori; sono molto brevi e contengono spesso, al termine od anche a metà, dei rinvii al "cartolaio" (così chiamava Scialoja dei gruppi di fogli su cui scriveva i suoi testi).
Al termine della lezione del 3 dicembre, c'è addirittura un rinvio al "cartolaio" del compendio e tutto fa ritenere essere la stesura pressoché definitiva del *Trattato.* D'altra parte si sa di sicuro (lettera di Pomba a Scialoja del 17 febbraio 1848) che Scialoja consegnò a Pomba in quella data il manoscritto definitivo del *Trattato* perché ne fosse fatta un'edizione di 3000 copie. Probabilmente Scialoja, cominciato a stendere il *Trattato* verso la fine del 1847, smise di preparare minuziosamente le lezioni e cominciò a servirsi del testo del *Trattato,* che d'altra parte aveva scritto per fini didattici.
Un'altra indicazione interessante si trova nella lezione del 10 gennaio 1848, dove si fa cenno ad un corso di Diritto Amministrativo che Scialoja avrebbe dovuto tenere e che avrebbe dovuto occupare una parte dell'anno. Di queste lezioni non si è trovata traccia; forse dovevano essere svolte nell'ultima parte dell'anno, quando Scialoja era già a Napoli.

Tutto il materiale sotto la segnatura XI.2/4 è stato incluso nella presente serie, sia perché si trovava unito (non si sa se da Scialoja stesso) alle lezioni, sia perché materiale, a diversi livelli di elaborazione, preparatorio del *Trattato.* Si tratta di un notevole numero di grandi fogli che, praticamente, contengono la quasi completa stesura del *Trattato.* È però una stesura molto tormentata con moltissime cancellature e correzioni. Ci sono anche parecchi fogli volanti ai quali si è data una prima sistemazione. Il materiale, nell'attuale fase, non ha ancora raggiunto un ordine esattamente uguale a quello del *Trattato.*
Va comunque notato che questa non fu sicuramente l'ultima elaborazione del *Trattato* prima della pubblicazione.
Rispetto a quelle del 1846, queste lezioni si caratterizzano per un maggior impegno a trattare questioni storiche ed anche politiche.

XI.2 / 1

Quattordici lezioni di Economia Politica (7 gennaio-28 giugno) tenute all'Università di Torino

1. 7 gennaio, pp. 12 (con una grande quantità di correzioni che occupano quasi sempre tutta la pagina).
I lezione - Definizioni generali: valore, utilità, ricchezza.
2. 10 gennaio, pp. 11.
Correzioni da appunti a margine.
II lezione - Ancora concetti generali: valore permutabile, industria, lavoro, classificazione di utilità, produzione.
3. 14 gennaio, pp. 10 (di cui le prime due, circa, di appunti per la lezione medesima, con moltissime correzioni al margine). *Ili lezione* - Ancora sul concetto di produzione, lavoro produttivo e lavoro non produttivo. Si abbozza un concetto di capitale.
4. 19 gennaio, lunedì, pp. 14 (di cui le prime due contengono appunti per la lezione medesima ed altre due diverse versioni del suo inizio, con frequenti correzioni a margine).
IV lezione - Sulla divisione del lavoro e sue ripartizioni: divisione di industria fra le nazioni, divisione di mestieri e divisione di occupazioni. L'associazione del lavoro. Lo smercio.
5. 21 gennaio, giovedì pp. 17.
V lezione - Osservazione alla teoria del valore di Smith e Ricardo. Valore e prezzo. Prezzo di costo o prezzo naturale. Definizione di monopolio e di ingombro.
6. 25 gennaio, pp. 9.
VI lezione - Sull'origine dell'ingombro.
7. 28 gennaio, pp. 12.
VII lezione - Sull'origine della moneta. Caratteri della moneta. Monetabilità dei metalli preziosi. Valore della moneta. Moneta ideale.
8 s.d., (fu però l'ultima lezione "invernale", come dice Scialoja stesso all'inizio della nona lezione).
VIII lezione - Scialoja annota che tale lezione fu il "riassunto delle precedenti" e scrive accanto "malattia", facendo intendere che la lunga interruzione era stata procurata da una malattia.
9. 28 maggio, pp. 16.
IX lezione - La circolazione dei valori. Cenno al credito.
10. 31 maggio pp. 14 (con moltissime aggiunte e correzioni).
X lezione - Sull'ufficio del credito. Sui banchi e sui loro compiti.
11. s.d., (in questo caso Scialoja non indica né il numero della lezione né la data. È certo comunque che si tratti della XI lezione in quanto precede, nello stesso inserto cucito, la dodicesima) pp. 14 (a metà con alcuni esempi numerici di lato).

XI lezione - Sulla popolazione: sue leggi di variazione. Osservazione alla legge di Malthus.
12. .s.d., pp. 18.
XII lezione - Ancora sulla legge di accrescimento della popolazione. In particolare sul periodo necessario alla popolazione per raddoppiare. Critiche a Malthus.
13. s.d., (anche qui valgono le stesse considerazioni fatte per la lezione XI), pp. 17 (con alcune annotazioni a margine, anche lunghe).
XIII lezione - Sulla legge di accrescimento dei mezzi di sussistenza. Critica a Malthus.
14. 28 giugno, pp. 21.
XIV lezione - Sulla miseria e sulla carità.

XI.2 / 2

Quattordici lezioni di Economia Politica (8 novembre-20 dicembre) tenute all'Università di Torino

1. 8 novembre, pp. 17.
XV lezione - (I della serie autunnale). Sulla natura dell'economia. lezione generale ed in parte riassuntiva di quelle della serie primaverile.
2. 10 novembre, pp. 13.
XVI lezione - (II della s. a.). Entrate private ed entrate sociali. Intorno al concetto di prodotto sociale.
3. 12 novembre, pp. 14.
XVII lezione - (III della s. a.). Sulla natura del lavoro. Sulla proprietà e sulle differenze sociali. Polemica con le utopie socialiste.
4. 15 novembre, pp. 16.
XVIII lezione - (IV della s. a.). Sulla variazione delle entrate. Specificazione delle entrate: il salario. Il mercato del lavoro e il suo prezzo. Salario naturale, salario corrrente.
5. 19 novembre, pp. 9.
XIX lezione - (V della s. a.). Sul lucro degli imprenditori e sui profitti del capitale.
6. 22 novembre, lunedì, pp. 14.
XX lezione - (VI della s. a.). La terra come fattore produttivo. Sull'estaglio. La teoria ricardiana.
7. s.d., pp. 6; sembra trattarsi della VII lezione s. a., perché nel manoscritto si trova la medesima indicazione iniziale di ogni lezione.
XXI lezione - (VII della s. a.). Sulla piccola e grande coltura.
8. 29 novembre, pp. 12 (con alcune aggiunte).
XXII lezione - (VIII della s. a.). Sull'agricoltura.
9. 3 dicembre, pp. 8.
XXIII lezione - (IXdella s. a.). Sull'investimento dei capitali nel suolo.
10. 6 dicembre, pp. 6.
XXIV lezione - (Xdella s. a.). Sulle macchine (testo difficile da decifrare).
11. 10 dicembre, pp. 4.
XXV lezione - (XI della s. a). Sulle entrate del governo.
12. 13 dicembre, pp. 6.
XXVI lezione - (XII della s. a.). Cenno storico sulle corporazioni, loro funzione economica.
13. 17 dicembre, pp. 10.
XXVII lezione - (XIII della s. a.). Sui limiti della libertà economica. Sui limiti della libertà di lavoro. L'intervento dello Stato nell'attività economica.
14. 20 dicembre, pp. 2.
XXVIII lezione - (XIV della s. a.). Sui privilegi e monopoli legali.

XI.2 / 3

Quindici lezioni di Economia Politica (dal 3 gennaio a circa la fine di febbraio 1848) tenute all'Università di Torino

1. 3 gennaio, pp. 4.
I lezione - (XV della s. a. 1847). Dell'azione governativa sul commercio.
2. 7 gennaio, pp. 6.
II lezione - (XVI della s. a. 1847). L'idea di nazione in economia. Sul professionismo.
3. 10 gennaio, pp. 5.
III lezione - (XVII della s. a. 1847). Sulle entrate pubbliche.
4. 14 gennaio, pp. 4.
IV lezione - (XVIII della s. a. 1847). Cenno ai dazi. Si tratteggiano alcuni principi generali sull'imposizione.
5. 17 gennaio, pp. 8, alcune con carattere di appunti.
V lezione - (XIXdella s. a. 1847). Teoria generale dei dazi. Classificazioni dei dazi.
6. 21 gennaio, pp. 6.
*VI lezione - (XX*della s. a. 1847). Sui dazi sui fondi.
7. 24 gennaio, pp. 13.
VII lezione - (XXI della s. a. 1847). La lezione non fu scritta. Scialoja annota: "improvvisata, note".
8. 28 gennaio, pp. 4.
VIII lezione - (XXII della s. a. 1847). Sui dazi diretti e progressivi. Dazio sui salari. La prima facciata della lezione contiene un discorso commosso di Scialoja in cui ringrazia per gli applausi ricevuti. Egli dice che essi sono diretti a lui non come professore ma come napoletano, e li attribuisce ai "recenti fatti di Napoli". Si possono fare due ipotesi su questi applausi: o questi applausi gli erano stati rivolti durante la lezione precedente, oppure questa parte fu scritta dopo aver svolto la lezione.
9. [31 gennaio].
IX lezione - (XXIII della .s. a. 1847). La lezione non fu scritta. Scialoja annota soltanto: "si è dimostrato che il dazio sul reddito aumenta l'impegno successivo del capitale e nuoce al più (parola non decifrata) giovando al più negligente".
10. 4 febbraio, pp. 5.
X lezione - (XXIV della s. a. 1847). Dazio sulla rendita.
11. 7 febbraio.
XI lezione - (XXV della s. a. 1847). La lezione non fu scritta. Scialoja annota: "Vedi le note". Sotto è scritto: "ammalato il giorno 11" quando avrebbe dovuto fare la successiva lezione che infatti è del 14 febbraio.
12. 14 febbraio, pp. 3.
XII lezione - (XXVI della s. a. 1847). Inizio con riferimento ad avvenimenti politici. Sul diritto acquistato di recente dal Parlamento di imporre tributi togliendolo al sovrano.
13. 18 febbraio, pp. 6.
XIII lezione - (XXVII della s. a. 1847). Sui dazi all'esportazione delle derrate del suolo. Sui dazi sugli oggetti di lusso.
14. s.d.
XIV lezione - (XXVIII della s. a. 1847). lezione non scritta. Scialoja annota: "Su le tariffe a pezzo, qualità, valore. Vedi le note".
15. s.d., pp. 8.
XV lezione - (XXIXdella s. a. 1847). Sulla moneta. Dazio sull'oro e l'argento.

XI.2 / 4

Stesura ordinata dei vari capitoli di un testo di economia presentato in modo elementare

Con moltissime aggiunte, correzioni, annotazioni a margine che talvolta occupano anche l'intera pagina.

pp. 130.

XI.2 / 5

Popolazione (economia politica)

Stesura ordinata, sembra definitiva, di appunti per una lezione o per una pubblicazione.

pp. 19.

XI.2 / 6

Distribuzione: entrate

Appunti in faticosa stesura, ma ben ordinati che sembrano preludere alla pubblicazione del *Trattato.*

pp. 5.

XI.2 / 7

art. II Del progresso della coltivazione delle terre ed art. III. Del progresso della popolazione

Appunti ben ordinati che sembrano preludere alla pubblicazione del *Trattato.*

pp. 6.

XI.2 / 8

Lunga stesura (con fogli numerati di pugno di Scialoja) sul debito pubblico, sulla destinazione delle entrate private, sull'impiego delle entrate pubbliche

Appunti ordinati che sembrano preludere al *Trattato.* In questo materiale manca la prima pagina.

pp. 24.

XI.2 / 9

"Appendice. Idea di una storia della scienza dell'economia politica"

Primi appunti, ma bene ordinati, che quasi certamente servivano a Scialoja per quella che fu poi la *Breve Bibliografia* del *Trattato.*

pp. 3.

3. Università di Napoli - 1849

Si tratta delle lezioni che Scialoja tenne a Napoli nella prima metà del 1849, dopo la breve esperienza di ministro fatta nel 1848.

Scialoja utilizzò la licenza di insegnante privato, che gli era stata rilasciata nel 1845, per ricominciare i suoi corsi che, a suo dire (e i documenti che si sono ritrovati nell'archivio), erano assai frequentati. Si trattò di un corso con molte lezioni. Purtroppo si ha qui notizia di sole 21 lezioni, ma il numero totale di queste dev'essersi aggirato sulle 40-45. Non sembra che l'ultima lezione di cui si ha qui notizia (del 9 maggio) sia stata l'ultima della serie. Sappiamo infatti, da un altro documento ufficiale ritrovato nell'archivio, che il permesso di insegnamento fu ritirato a Scialoja il 25 maggio. Sembra ch'egli abbia tenuto lezione fino agli ultimi giorni.

Del discorso di apertura abbiamo solo gli appunti, peraltro assai dettagliati. Delle prime otto lezioni abbiamo invece una trascrizione di un copista non corretta (escluso la prima lezione) da Scialoja. Di tutte le altre abbiamo qualche appunto saltuario. Delle lezioni manca comunque il testo scritto da Scialoja, che certamente esisteva e che dev'essere andato perduto.
Le lezioni in questione si servono in qualche modo del *Trattato* e come contenuto sono molto vicine a quelle di Torino del 1847-48.

XI.3 / 1

Appunti di ventun lezioni di Economia tenute privatamente, ma a livello universitario, da Scialoja fra il 7 gennaio e il 7 maggio, con la trascrizione delle lezioni I bis-VIII dovuta ad un copista

1. 7 gennaio, pp. 10.
I lezione - Apertura. Considerazioni generali sulla società. Brevi considerazioni sui fisiocrati, su Smith, Ricardo. Definizione della economia come scienza che comprende l'agire del Governo sull'ordine della ricchezza.
2. 9 gennaio, martedì, pp. 6, con la trascrizione della lezione dovuta ad un copista pp. 29, con correzioni di Scialoja.
I lezione bis - Oggetto e fine della scienza economica. Definizione di utilità e di valore. Polemica con i socialisti.
3. 11 gennaio, giovedì, pp. 5, con la trascrizione della lezione dovuta ad un copista pp. 30, con poche correzioni di Scialoja.
II lezione - Sulle forme della produzione. Natura del lavoro. Distinzione fra produzione e industria.
4. 13 gennaio, pp. 5, con la trascrizione della lezione dovuta ad un copista, pp. 35, senza correzioni.
III lezione. - Produzione diretta e indiretta. Valore naturale e prezzo. Sul capitale e sulla consumazione.
5. 16 gennaio, pp. 7, con la trascrizione della lezione dovuta ad un copista pp. 32, senza correzioni.
IV lezione - Su come si aumenta il capitale. Il risparmio.
6. 18 gennaio, pp. 4, con la trascrizione della lezione da parte di un copista pp. 36, senza correzioni.
V lezione - Sul lavoro. Divisione ed associazione del lavoro. Sulle forze naturali esteriori di produzione.
7. 20 gennaio, pp. 3, con la trascrizione della lezione da parte di un copista pp. 30, senza correzioni.
VI lezione - Cenno storico allo stato della proprietà territoriale. Piccola e grande coltura. Definizione di capitale e sua forma.
8. 23 gennaio, pp. 7, con la trascrizione della lezione da parte di un copista pp. 30, senza correzioni.
VII lezione - Caratteri dell'attività agricola.
9. 25 gennaio, pp. 7, con la trascrizione della lezione da parte di un copista, pp. 38, senza correzioni.
VIII lezione - Sullo smercio. Il mercato.
10. 30 gennaio, pp. 7.
X lezione - Sulla circolazione. Moneta e credito. Requisiti monetari.
11. 15 febbraio, pp. 4.
XV lezione - Sui banchi.
12. 6 marzo, pp. 5.
XXI lezione - Utopie sull'uguaglianza economica. Critiche ai socialisti utopisti. Teorica della popolazione.
13. 9 marzo, pp. 5.
XXIII lezione - Sul salario. Salario naturale e sufficiente. Salario necessario. Salario corrente. Sul lucro.

14. 20 marzo, pp. 8.
lezione sulle macchine: loro effetti economici.
15. 13 aprile, pp. 5.
lezione sull'azione del Governo nell'attività economica.
16. 16 aprile, pp. 4.
lezione sulla libertà di industria e di commercio. Brevetti e privative. Sulla proprietà letteraria ed artistica.
17. 18 aprile, pp. 5.
lezione sulle entrate del Governo.
18. 19 aprile, pp. 6.
lezione sull'attività del Governo come attività produttrice. Sui princìpi della imposizione tributaria.
19. 23 aprile, pp. 6.
lezione sul concetto di dazio. Dazio sui fondi di terra. Dazi spi capitali.
20. 27 aprile, pp. 6.
lezione sui dazi applicati ai beni di consumo: beni necessari, utili, di lusso.
21. 9 maggio, pp. 4.
lezione sui dazi applicati alle importazioni e alle esportazioni: effetti. L'appunto porta scritto "ritornando da Procida. Scritta in Procida il giorno 8 maggio".

4. Camera di commercio di Torino - 1853

È qui compreso tutto il materiale riguardante l'attività d'insegnamento svolta da Scialoja a Torino nel 1853. Ritornato al capoluogo piemontese, Scialoja trovò Francesco Ferrara che lo aveva sostituito nei suoi uffici che egli aveva abbandonato nel 1848. Non poté così tornare all'Università, ma fu istituita per lui (sembra per un solo biennio) la "Cattedra di Economia e Diritto Commerciale" alla Camera di commercio di Torino.
Di sicuro Scialoja svolse un corso di Economia Politica fra la seconda decade di gennaio e la fine di giugno di quell'anno. Di questo corso si dispone di tutte le lezioni e degli appunti preparatori per tutte le lezioni medesime. Il corso ripercorre un po' la traccia del *Trattato,* ma è di gran lunga più ampio e non ha il carattere "catechistico" del *Trattato.* È stata ritrovata anche la copia della *Prolusione,* comunque già pubblicata. Di particolare interesse è il documento XI.4/3 in cui Scialoja informa la Camera di commercio dell'andamento del corso, facendone una specie di consuntivo. Tale documento è certamente del 1853, perché in esso è detto che il corso iniziò nel gennaio, nel 1854, infatti, il corso cominciò nel febbraio. Da esso risulta che il corso fu serale e che le lezioni furono frequentate da "più centinaia di uditori". Oltre alle lezioni Scialoja vi tenne anche una esercitazione settimanale di due ore e mezzo (non serale) la quale interessò però solo pochi giovani. Sembra che Scialoja abbia dettato un breve riassunto delle lezioni ordinandole in quadri e che abbia chiuso il corso con un esame. Va notato purtroppo che questo documento è mutilo.
Dell'attività di insegnamento di Scialoja nella seconda parte dell'anno 1853 non si hanno notizie precise, ma esiste del materiale sul quale è possibile fare alcune considerazioni.
Esiste lo schema abbastanza esteso, ma esposto in modo scolastico, di sei lezioni (XI.4/4), le quali, sulla base della indicazione contenuta nelle prime lezioni, sono da far risalire al novembre 1853. Poiché la lezione V porta l'indicazione 22 novembre, è chiaro che si trattava di lezioni bisettimanali, per quanto le altre lezioni non abbiano indicazione alcuna.
Sembra da escludere che si tratti di lezioni ufficialmente svolte alla Camera di commercio perché è

improbabile che si sia potuto svolgere a novembre un corso a sé stante rispetto a quello del 1853 e a quello del 1854. È altresì da notare che, anche come argomento, la prima lezione del 1854 si ricollega perfettamente all'ultima del giugno 1853. Tale corso inoltre non può essere stato in alcun modo la continuazione delle lezioni del 1853 perché comincia con una " lezione prima". Si potrebbe pensare che queste lezioni siano state dettate per un breve corso svolto uditori all'esame. Anche questa è però ipotesi che non soddisfa appieno, perché lo schema di queste lezioni non appare essere quello di lezioni di ricapitolazione. Nell'insieme esso ripropone gli argomenti delle prime nove lezioni del gennaio-febbraio 1853.
Ancora più arduo è il problema di datare il complesso delle lezioni segnate XI.4/5 e di collegarlo all'insieme degli altri corsi.
Gli unici termini di riferimento che possono aiutarci sono i seguenti:
a) l'inizio della prima lezione in cui Scialoja, rivolgendosi agli uditori, dà qualche preziosa indicazione;
b) alcune citazioni di un'edizione francese dei "Principi" di Mac Culloch;
c) il confronto fra il testo di queste lezioni e lo schema delle lezioni di XI.4/4.
Dal riferimento *a)* si deduce che:
1) Scialoja si presentava per la seconda volta al pubblico dei suoi uditori; parla, fra l'altro, di "l'anno scorso";
2) le lezioni furono tenute a Torino;
3) Scialoja aveva avuto un incarico per un corso biennale di Economia Politica e di Diritto Commerciale.
Dal riferimento *b)* si deduce che si trattò di un corso svolto dopo il 1851, cioè dopo la traduzione francese dei *Principi* di Mac Culloch, che Scialoja qui cita alcune volte.
In merito alla considerazione c) il discorso si fa assai più complesso. Non c'è dubbio che fra le lezioni XI.4/4 e quelle in questione c'è una notevole corrispondenza. Essa però varia da lezione a lezione. Nella prima tale corrispondenza è stretta; poi l'ordine delle XI.4/4 non è più uguale a quello delle XI.4/5. Gli argomenti delle due serie di lezioni restano comunque pressoché gli stessi.
Un'altra considerazione da fare è che in queste due serie di lezioni la logica nell'organizzare gli argomenti non è sempre molto convincente. Ciò potrebbe accreditare l'ipotesi che si tratti di un corso di ricapitolazione.
Bisogna ancora dire che l'ultima lezione "Sulla statistica" non è presentata qui come una vera e propria lezione. Essa comprende alcuni fogli di appunti sulla teoria generale della statistica e, quindi, diverse pagine di note, ben ordinate, il cui sbocco sembrerebbe essere piuttosto un articolo od un capitolo di un libro. Non si hanno però elementi per poter dire che tali note sono del 1853. Esse sono state qui schedate perché ritrovate insieme al materiale XI.4/5, la cui datazione al 1853 può, in definitiva, essere considerata attendibile. Niente è stato possibile sapere sul folto gruppo di lezioni raccolte in XI.4/6. Nessuna di esse riporta una data né una qualche indicazione che possa fornire un utile elemento per datarle. Esse sono state ritrovate in mezzo a tutte le lezioni universitarie, senza alcun riferimento.
Si tratta di riassunti schematici di un corso completo di Economia Politica. Siccome non c'è alcun riferimento ad argomenti di Scienza delle Finanze, è probabile che si tratti di quei riassunti di cui parla Scialoja elaborati per gli studenti proprio nel 1853.
Va tuttavia notato che l'ordine degli argomenti seguito nelle lezioni non è lo stesso di quello seguito in questi riassunti. Gli argomenti però, nella sostanza, e pur con un ordine diverso, coincidono.

XI.4 / 1

Prolusione del Professore A. S. in occasione dell'apertura della cattedra di Economia e Diritto Commerciale in Torino

Prolusione di carattere generalissimo di taglio storico-politico.

s.d., pp. 25.

XI.4 /2

Trentacinque lezioni di Economia Politica (19 gennaio-25 giugno e mese di novembre) con inoltre la prolusione tenuta alla Camera di commercio di Torino

1. 19 gennaio, mercoledì, pp. 10, con molti appunti a margine e fogli di appunti pp. 8 per la stessa lezione.

I lezione - Definizione di società. Considerazione economica della società. I princìpi della scienza economica.

2. 22 gennaio, sabato, pp. 11, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

II lezione - Produzione come creazione di utilità. Sulle forze produttive.

3. 26 gennaio, mercoledì, pp. 11, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

III lezione - Sull'origine della produttività. L'intelligenza come fattore della produzione. Cenno al capitale.

4. 29 gennaio, sabato, pp. 12, a metà con alcune note a margine e inoltre appunti pp. 9 per la lezione stessa.

IV lezione - Concetto di industria. Prodotti materiali e immateriali. Concetto di consumazione. Il valore permutabile.

5. 5 febbraio, sabato, pp. 11, con qualche aggiunta a margine ed una dodicesima facciata piena di appunti, con inoltre appunti pp. 10 per la lezione stessa.

V lezione - Sulla divisione del lavoro. Fattori che determinano la produttività del lavoro.

6. 11 febbraio, sabato, pp. 14, con poche note a margine ed alcuni appunti all'inizio della lezione, con inoltre appunti pp. 9 per la lezione stessa.

VI lezione - La divisione individuale ed internazionale del lavoro.

7. 16 febbraio, mercoledì, con inoltre appunti pp. 10 per la lezione stessa.

VII lezione - Origine e progresso del capitale.

8. 19 febbraio, sabato, pp. 11, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

VIII lezione - Origine e natura del risparmio.

9. 23 febbraio, mercoledì, pp. 13, ed inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

IX lezione - Sui modi di aumentare la produzione.

10. 26 febbraio, sabato, pp. 11, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

X lezione - Sulle leggi dell'accrescimento della popolazione, riferimenti storico-statistici.

11. 2 marzo, mercoledì, pp. 11, ed inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

XI lezione - Sulle cause ostacolanti e perturbatrici dell'accrescimento della popolazione.

12. 5 marzo, sabato, pp. 16, ed inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

XII lezione - Fattori che incidono sul tasso di natalità e su quello di mortalità.

13. 9 marzo, mercoledì, pp. 13, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

XIII lezione - Popolazione e sussistenza: rapporti.

14. 12 marzo, sabato, pp. 12, ed inoltre appunti pp. 8 per la lezione.

XIV lezione - Sul rapporto fra produzione e consumo. Il problema dell'ingombro.

15. 16 marzo, mercoledì, pp. 17, con inoltre appunti pp. 6 per la lezione stessa.

XV lezione - Sulla circolazione dei prodotti.

16. 30 marzo, mercoledì, pp. 17, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.

XVI lezione - La moneta come mezzo di intermediazione degli scambi. Requisiti monetari.

17. 2 aprile, sabato, pp. 12, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XVII lezione - La moneta metallica. La coniazione. Valore della moneta.
18. 6 aprile, mercoledì, pp. 9, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XVIII lezione - La moneta come capitale.
19. 9 aprile, pp. 11, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XIX lezione - Sul credito.
20. 13 aprile, pp. 12, con inoltre appunti pp. 7 per la lezione stessa.
XX lezione - Titoli di credito: caratteri.
21. 20 aprile, pp. 9, con inoltre appunti pp. 10 per la lezione stessa.
XXI lezione - Sui banchi e sui banchieri.
22. 23 aprile, sabato, pp. 4, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXII lezione - Sul deposito e sullo sconto.
23. 29 aprile, pp. 8, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXIII lezione - Esempi di sistemi bancari in diversi paesi.
In testa alla lezione c'è però scritto: "Data per vari incidenti del trasporto delle ore ecc. ecc.: 27 maggio».
24. 11 maggio, mercoledì, pp. 4, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXIV lezione - Ancora esempi di sistemi bancari esteri.
25. 14 maggio, sabato, pp. 11, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXV lezione - Si riprendono le condizioni principali del credito. Sulla fiducia personale e sulla garanzia fondiaria. Il credito fondiario. Le prime due facciate contengono l'inizio di una diversa versione della lezione, poi cancellata da Scialoja.
26. 21 maggio, sabato, pp. 7, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXVI lezione - Sulle cedole ipotecarie: loro circolazione.
27. 25 maggio, mercoledì, pp. 5, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXVII lezione - Sul commercio internazionale.
28. 1 giugno, mercoledì, pp. 6, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXVIII lezione - Sul protezionismo e proibizionismo. Effetti economici di queste politiche.
29. 4 giugno, sabato, pp. 10, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXIX lezione - La politica del libero scambio. L'azione governativa sull'ordine economico.
30. 8 giugno, mercoledì, pp. 8, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXX lezione - Concetto di entrata individuale. Entrata effettiva entrata nominale. Il salario. Offerta e domanda di lavoro. Cause
di variazioni del salario.
31. 11 giugno, sabato, pp. 4, con inoltre appunti pp. 7 per la lezione stessa.
XXXI lezione - Salario e prezzo dei beni: relazioni.
32. 13 giugno, mercoledì pp. 4, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXXII lezione - Sui lucri e sui profitti puri. Cenno al fattore rischio. Sulle cause di variazione dei orofitti.
33. 18 giugno, sabato, pp. 5, con inoltre pp. 1 di soli appunti con alcuni esempi numerici ed appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXXIII lezione - Condizioni per cui salari e profitti stanno in un rapporto inverso.
34. 22 giugno, mercoledì, pp. 8, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXXIV lezione - Retribuzione dell'agente naturale: la rendita.
35. 25 giugno, sabato, pp. 8, con inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
XXXV lezione - È l'ultima lezione sulle rendite e profitti, differenze e relazioni.

XI.4 / 3

Documento di pugno di Scialoja con cui informa la Camera di commercio del programma svolto durante l'anno

I fogli risultano tagliati nella parte superiore, per cui il documento è mutilo.
[luglio 1853]

XI.4 / 4

Sei lezioni di Economia Politica (novembre 1853), tenute probabilmente alla Camera di commercio di Torino

1. 7 novembre, lunedì, pp. 4.
I lezione - Definizioni generali: utilità, agiatezza, opulenza, indigenza. Oggetto dell'economia politica.
2. s.d., pp. 4.
II lezione - Concetto di produzione. Le forze produttive.
3. s.d., pp. 3.
III lezione - Il lavoro umano, la natura, il capitale, l'intelligenza dell'uomo. Capitale investito e capitale circolante. Produzione industriale e non industriale.
4. s.d., pp. 3.
IV lezione - Natura del consumo. La permutazione. Sul valore d'uso e di scambio. Sulla domanda e sull'offerta.
5. 22 novembre, pp. 3.
V lezione - Sulle spese della produzione. Guadagno economico e risparmio.
6. s.d., pp. 4.
VI lezione - Abbozzo di un concetto di produttività. Come si accresce la produttività.

XI.4 / 5

Sette lezioni di Economia Politica [10 novembre 1853], più un abbozzo di una lezione sulla statistica, probabilmente tenute alla Camera di commercio di Torino

1. s.d., pp. 16 (con frequenti note e correzioni a margine).
I lezione - Definizioni generali. Oggetto e fine della scienza economica.
2. s.d., pp. 17.
II lezione - Valore, valore d'uso e valore di scambio. Requisiti della permutabilità.
3. s.d., pp. 16, (con frequenti note e correzioni a margine), più una facciata contenente altri tentativi di inizio della lezione. *III lezione* - Concetto di produzione. Agenti produttivi. Sulla intelligenza come mezzo di produzione.
4. s.d., pp. 18, (con note e correzioni a margine), più una facciata a metà contenente appunti per la lezione.
IV lezione - Origine ed indole del capitale. Sui capitali materiali.
5. s.d., pp. 21, (con molte correzioni a margine ed anche cancellature), più quattro facciate di fitti appunti per le lezioni V, VI e VII.
V lezione - Ancora sul capitale. Produzione naturale, artificiale, industriale, non industriale.
6. s.d., pp. 24, (con note e correzioni a margine).
VI lezione - L'organizzazione della società e la permutazione. Sulle cause di variazione del prezzo.
7. s.d., pp. 22, (a metà con moltissime correzioni). La lezione porta scritto "abolita".
VI lezione - Ancora sulla teoria del valore-costo.
8. s.d., pp. 9, (talvolta a metà, talvolta a pagina intera con moltissime correzioni).
VI lezione-bis - Sulla teoria del valore-costo di produzione.
9. s.d., pp. 8 (alcune cancellature).
VII lezione - Abbozzo di considerazioni generali sui vantaggi e le complicazioni economiche del

vivere sociale.
10. s.d., pp. 35, (molte correzioni a margine ed alcuni fogli di appunti).
lezione sull'oggetto e fine della statistica - Definizione.

XI.4 / 6

Riassunti schematici di lezioni sugli argomenti principali di Economia Politica

Tale corso è diviso nelle seguenti parti: Introduzione; Parte I: Concetti generali, produzione, permutazione, circolazione; Parte II: La produzione in relazione ai produttori, ai consumatori ed alla condizione degli uni e degli altri; Parte III: Condizioni degli uomini (sulle leggi di accrescimento della popolazione); Parte IV: Azione del governo regolatore ed adjutore su l'industria.
pp. 137.

5. Camera di commercio di Torino - 1854

Si tratta della seconda parte del corso biennale che Scialoja tenne a Torino presso la Camera di commercio nei primi mesi del 1854. Si sa per certo che Scialoja tenne 26 lezioni. Di ognuna di esse abbiamo gli appunti, mentre manca il testo di cinque lezioni.
Il corso fu completamente dedicato a questioni di Scienza delle Finanze ed è il primo corso del genere tenuto in Italia. Le lezioni dimostrano una notevole conoscenza di testi classici da parte di Scialoja.
Talvolta il testo delle lezioni rinvia al *Trattato* ma nei testi la trattazione è ben più ampia e ben più approfondita da un punto di vista teorico.
L'ultima lezione contiene un'espressione di commiato.

XI.5 / 1

Ventisei lezioni di Economia Politica (15 febbraio-28 giugno 1854)

1. 15 febbraio, mercoledì, pp. 11, ed inoltre appunti, pp. 8, per la lezione stessa.
I lezione - Concetto di imposta. Molti riferimenti storici.
2. 18 febbraio, sabato, pp. 10.
II lezione - Norme generali sull'imposta. L'imposta come spesa.
3. 22 febbraio, mercoledì, pp. 8 (con qualche nota a margine), ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa. *III lezione* - Sull'imposta progressiva: cenni. Imposta proporzionale.
4. 25 febbraio, sabato, pp. 8 (con note a margine), ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
IV lezione - Caratteri dell'imposta ideale.
5. marzo, mercoledì delle Ceneri, pp. 7 (con qualche nota), ed inoltre appunti pp. 8 per la lezione stessa.
V lezione - Cenno all'imposta unica.
6. 8 marzo, mercoledì, pp. 8, ed inoltre appunti, pp. 8, per la lezione stessa.
VI lezione - L'imposta sul capitale.
7. 11 marzo, sabato, pp. 6 (qualche brevissima nota), ed inoltre appunti pp. 7, per la lezione stessa.
VII lezione - Imposta sulla casa; imposta sulla terra.
8. 18 marzo, sabato, pp. 6, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
VIII lezione - Ancora sull'imposta sui capitali. Sull'assicurazione.
9. marzo, mercoledì, pp. 8, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.

IX lezione - Sui modi di accertamento dell'imposta.
10. 5 aprile, mercoledì, pp. 6 (alcune note), ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
X lezione - Il testatico e l'imposta sulle merci. Alcune semplificazioni numeriche.
11. 8 aprile, sabato, pp. 8, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XI lezione - Diversi casi di imposta sulle merci. Sui prodotti necessari, sui prodotti di lusso.
12. 19 aprile, mercoledì (dopo Pasqua), pp. 5, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XII lezione - Analisi critica sull'imposta dei prodotti di lusso. Dazio sull'esportazione. Tipi di dazio.
13. 22 aprile, sabato, pp. 6, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XIII lezione - Cenno al contrabbando. Altre specie di dazio.
14. 26 aprile, mercoledì, pp. 6 (con qualche pagina di soli appunti), ed inoltre appunti pp. 7, per la lezione stessa.
XIV lezione - Ricapitolazione sui vari tipi di imposta. Idee di alcuni economisti sul modo di accertamento del reddito.
15. 29 aprile, sabato, pp. 5, ed inoltre appunti pp. 7, per la lezione stessa.
XV lezione - Ancora sui modi dell'accertamento del reddito.
16. 6 maggio, sabato, (mercoledì 3 maggio indisposto), pp. 6, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XVI lezione - Imposta sui salari.
17. 10 maggio, mercoledì pp. 6, ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XVII lezione - Imposta sui profitti.
18. 13 maggio, sabato, pp. 8 (circa tre pagine cancellate), ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XVIII lezione - Ancora imposta sui profitti.
19. 20 maggio, sabato, pp. 4 (l'ultima pagina è cancellata), ed inoltre appunti pp. 8 (con molte cancellature) per la lezione stessa.
XIX lezione - Su chi cade l'imposta sui profitti. Esame delle opinioni di Mill.
20. 27 maggio, sabato, pp. 8. Appunti per la lezione.
XX lezione - Imposta sugli interessi: cenni. Imposta sulle rendite pubbliche.
21. 1 giugno, mercoledì, (ma deve trattarsi del 31 maggio), pp. 8. Appunti per la lezione.
XXI lezione - Imposta sui prodotti agricoli.
22. 3 giugno, sabato, pp. 8. Appunti per la lezione; si tratta della lezione XXII erroneamente indicata da Scialoja come XXIII.
XXII lezione - Imposta nei Fisiocrati e in Smith, Ricardo, Ca- rey e Bastiat e l'imposta sulla rendita.
23. 7 giugno, mercoledì, pp. 7. Appunti per la lezione.
XXIII lezione - Ancora imposta sulla rendita.
24. 17 giugno, sabato, pp. 8. Appunti per la lezione.
XXIV lezione - Ancora imposta sulla rendita. Lunga analisi della posizione ricardiana.
25. 21 giugno, mercoledì, pp. 9 (con molte note brevi), ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XXV lezione - Imposta sulla rendita mobile o fissa. La decima.
26. 28 giugno, mercoledì, (ultima del corso), pp. 9 (con alcune note), ed inoltre appunti pp. 8, per la lezione stessa.
XXVI lezione - Concetto di rendita netta. lezione di ricapitolazione. lezione di congedo.

6. Corrispondenza

a) Università di Torino 1846-1859

XI.6a / 1
Napoli, 12 gennaio 1846, C. Del Carretto di Balestrino, legazione del Regno di Sardegna presso il Regno delle Due Sicilie: proposta di ricoprire la cattedra di Economia politica presso l'Università di Torino.

XI.6a / 2
Torino, 26 gennaio 1846, Cesare Alfieri di Sostegno, capo reggente della regia Università degli Studi di Torino: prende atto della nomina regia di A. Scialoja e si congratula con lo stesso.

XI.6a / 3
Torino, 31 gennaio 1846, regio decreto di nomina alla cattedra di Economia Politica dell'Università di Torino (a firma Carlo Alberto, re di Sardegna e L. F. Des Ambrois, reggente il Ministero degli Interni).

XI.6a / 4
Torino, 25 aprile 1846, Giuramento di fedeltà al re e giuramento di non appartenenza a società segrete e di fedele esercizio della funzione di professore.

XI.6a / 5
Torino, 30 aprile 1846, firma indecifrata (Università di Torino): organizzazione dell'insegnamento.

XI.6a / 6
Torino, 10 ottobre 1846, decreto di nomina alla carica di professore di Leggi nella regia Università di Torino (a firma re Carlo Alberto e Des Ambrois, reggente il Ministero degli Interni).

XI.6a / 7
Torino, 31 dicembre 1846, fattura emessa dalla tipografia Fratelli Pomba - Torino all'ordine di A. Scialoja, in relazione alla stampa del discorso per l'inaugurazione della cattedra di Economia Politica all'Università di Torino. All. due ricevute per ritiro di 2 e 4 copie del discorso inaugurale come sopra (Torino, 17 giugno, a firma Pietro Marietti e Schiepatti-Basili, impiegati della ditta).

XI.6a / 8
Torino, 20 marzo 1848, Carlo Boncompagni, ministro della Pubblica istruzione.

XI.6a / 9
Torino, 20 maggio 1848, C. Boncompagni, ministro della Pubblica istruzione: permesso di allontanarsi dalla Università di Torino per recarsi a Napoli.

XI.6a / 10
Torino, 13 novembre 1848, lettera di conferma del posto di professore onorario presso l'Università di Torino (a firma Carlo Alberto e C. Boncompagni, ministro della Pubblica Istruzione del regno di Sardegna).

XI.6a / 11
Torino, 21 novembre 1848, Carlo Boncompagni, ministro della Pubblica istruzione.

XI.6a / 12
Torino, 13 dicembre 1848, decreto di conferimento del titolo di professore onorario di Economia Politica presso l'Università di Torino (a firma Carlo Alberto e C. Boncompagni, ministro della Pubblica Istruzione).

XI.6a / 13
Torino, 28 dicembre 1852, decreto di conferma di A. Scialoja a professore onorario di Economia Politica all'Università di Torino (a firma Vittorio Emanuele II).

XI.6a / 14
Torino, 14 gennaio 1853, Apomi, presidente del consiglio universitario dell'università di Torino: comunicazione della decisione del collegio della Facoltà di Legge dell'Università di Torino di ammettere A. Scialoja a far parte del collegio stesso. All. Torino, 12 gennaio 1853, Callamaro, preside della facoltà di Legge: medesimo oggetto della precedente.

XI.6a / 15
s.l., s.d. [maggio 1859], Elenco di documenti, varie opere e lavori legislativi che possono valere come requisiti nel concorso alla cattedra di Diritto Amministrativo in appoggio alla domanda di A. Scialoja.

XI.6a / 16
Torino, 8 novembre 1859, Callamaro, preside della Facoltà di Legge dell'Università di Torino.

b) Camera di commercio di Torino 1853

XI.6b / 1
Torino, 5 dicembre 1852, il vicepresidente della Camera di agricoltura e di commercio di Torino: invito a voler ripristinare il corso di Diritto Commerciale con l'aggiunta di Economia industriale e Politica, precedentemente interrotto. Inizio previsto del corso 1 gennaio 1853.

XI.6b / 2
Torino, 13 gennaio 1853, estratto dal giornale «Il Parlamento». Informa dell'inaugurazione del corso di Principi della scienza economica tenuto da Antonio Scialoja e organizzato dalla Camera di agricoltura e commercio.

XI.6b / 3
Torino, 25 gennaio 1853, Antonio Nomis di Pollone, vicepresidente della Camera di agricoltura e commercio.

XI.6b / 4
Torino, 29 aprile 1853, da Antonio Nomis di Pollone, vicepresidente della Camera di agricoltura e commercio.

XI.6b / 5
Torino, 13 luglio 1853, da Antonio Nomis di Pollone, vicepresidente della Camera di agricoltura e commercio.

XI.6b / 6
Torino, 21 luglio 1853, da Antonio Nomis di Pollone, vicepresidente della Camera di agricoltura e commercio.

XI.6b / 7
Torino, 20 agosto 1853, da Antonio Nomis di Pollone, vicepresidente della Camera di agricoltura e commercio.

c) Università di Napoli 1860

XI.6c / 1
Napoli, 31 ottobre 1860, Baldacchini, vicepresidente della commissione provvisoria per la Pubblica Istruzione: nomina a professore titolare della cattedra di Economia Pubblica all'Università di Napoli.

XI.6c / 2
Napoli, 23 novembre 1860, R. Piria, consigliere di Luogotenenza per la Pubblica Istruzione: comunicazione dell'avvenuta nomina a professore di Economia presso la regia Università di Napoli. All. decreto di nomina (Napoli, 29 ottobre, a firma Giorgio Pallavicini, prodittatore e Raffaele Conforti, ministro dell'interno).

XI.6c / 3
[Napoli], 21 gennaio 1861, minuta di una lettera di Antonio Scialoja di dimissioni dalla carica di professore alla cattedra di Economia Pubblica dell'università di Napoli.

XI.6c / 4
Napoli, 23 febbraio 1861, L. Settembrini, direttore del Ministero dell'istruzione Pubblica: notizia dell'avvenuta accettazione della rinuncia di Scialoja alla carica di professore di Economia dell'università di Napoli. All. decreto (Napoli, 28 gennaio 1861, a firma Eugenio di Savoia e C. Nigra, segretario generale della Luogotenenza).

XI.6c / 5
Napoli, 13 aprile 1861, P. E. Imbriani, da Dicastero della Pubblica Istruzione: trasmette decreto di nomina a professore onorario della regia Università degli Studi di Napoli. All. decreto (Napoli, 11 marzo 1861, a firma Eugenio di Savoia e C. Nigra, segretario generale della Luogotenenza). All. copia del decreto di accettazione di rinuncia e dimissioni da professori dell'Università di Napoli di Scialoja, Mancini, Ciccone, Poerio, i quali vengono nominati professori onorari.

XI.6c / 6
Napoli, 16 aprile 1861, P. E. Imbriani per il consiglio generale della Pubblica Istruzione: comunicazione dell'avvenuta nomina a professore onorario dell'università di Napoli.

XI.6c / 7

Napoli, 17 aprile 1861, Giuseppe de Luca, rettore dell'università di Napoli: notifica della avvenuta nomina a professore onorario della regia Università di Napoli.

XII. INCARICHI POLITICI E AMMINISTRATIVI NEL REGNO DELLE DUE SICILIE

1845 - 1848

La serie riguarda le cariche amministrative e politiche ricoperte da Scialoja fra 1845 e 1848 con particolare riferimento all'esperienza parlamentare e ministeriale della primavera 1848.
il periodo in cui Antonio Scialoja fu ministro di agricoltura e commercio nel Ministero Troya (3 aprile-15 maggio 1848). Questo nacque come un ulteriore tentativo per risolvere la crisi ministeriale che fin dal gennaio 1848 coinvolgeva il Governo napoletano. Il Ministero Serracapriola, il primo Ministero costituzionale napoletano, si dimise il 1° marzo 1848 sulla questione siciliana. Ricevuto di nuovo l'incarico da Ferdinando II, il Serracapriola modificò solo in parte la composizione del precedente Gabinetto, dandogli un carattere più liberale.
Il fallimento degli accordi con la Sicilia, le sommosse antigesuitiche avvenute in Napoli, le dimostrazioni a favore di un intervento nella guerra di indipendenza, contribuirono ad un'ulteriore crisi ministeriale ed alle dimissioni del II Ministero Serracapriola.
Il compito di formare un nuovo Gabinetto venne allora affidato a Carlo Troya il 3 aprile 1848[4]. Composto in prevalenza da moderati, risultò però più avanzato dei precedenti e tale da dare maggiori garanzie in senso nazionale.
I problemi che il nuovo Ministero doveva affrontare erano molti e di difficile risoluzione. Le trattative con la Sicilia venivano definitivamente interrotte. Il re, d'accordo con il Consiglio dei Ministri, dichiarò illegittimo il Parlamento siciliano costituitosi già dal 15-18 marzo. L'invio di truppe a sostegno della guerra d'indipendenza e la partecipazione attiva alle lega italiana, mentre erano già stati nominati i plenipotenziari napoletani al congresso di Roma[5], procedevano lentamente. Sembrava che esistesse una precisa volontà a non adempiere l'impegno preso con il Governo di Torino.
Le agitazioni contadine ripresero subito in tutto il regno. Il ministro Conforti cercò di ricostituire l'ordine riconoscendo i diritti avanzati dai contadini sui demani comunali, dando disposizioni affinché si procedesse alla riassegnazione dei fondi usurpati. Tra il 18-30 aprile si svolsero le elezioni in un clima di generale sfiducia verso la Costituzione approvata 1'11 febbraio, tanto che i deputati eletti, anche se in larga misura moderati, ritennero necessario apportarvi delle modifiche. Quando il 13 maggio i deputati giunti a Napoli seppero che non era stata prevista nessuna modifica alla formula di giuramento alla Costituzione, vollero che il giuramento non avvenisse alla cerimonia inaugurale. Nelle trattative che seguirono, Scialoja ebbe l'incarico di fare approvare dal re una nuova formula. Nell'impossibilità però di raggiungere un accordo, Carlo Troya e gli altri ministri si dimisero.
Intanto nelle strade di Napoli era iniziata una sanguinosa sommossa che si concluse con un'azione repressiva da parte di Ferdinando II. Il 15 maggio 1848 l'assemblea dei deputati riunita a Monteoliveto, su intimazione delle truppe regie, venne sciolta. Terminò in questo modo il tentativo di realizzare un regime costituzionale nel regno napoletano dove nuovamente riprese e fu perseguita una politica reazionaria.

---

[4] Vi facevano parte: Esteri, Luigi Dragonetti; Interni, Raffaele Conforti; Giustizia, Giovanni Vignale: Finanze. Pietro Ferretti; agricoltura e commercio, Antonio Scialoja; Lavori Pubblici, Vincenzo degli Uberti; Guerra e Marina, Raffaele del Giudice; Pubblica Istruzione, Paolo Emilio Imbriani; Affari Ecclesiastici, Francesco Paolo Ruggero.
[5] Principe di Colobrano, Biagio Gamboa, principe di Leporano, Ruggero Bonghi, Casimiro De Lieto, Alfonso Dragonetti, ed il duca di Proto.

I documenti da segnalare, che ci sono sembrati di maggiore interesse, sono una lettera di Giuseppe Massari in cui si congratula con Scialoja per la sua nomina nel Ministero Troya, una minuta di lettera di Scialoja in cui egli si dichiara fedele al programma del Ministero Troya del 3 aprile e un'altra in cui annuncia la presentazione delle dimissioni dello stesso Ministero.
Questa serie accoglie alcuni documenti che, pur essendo fuori del periodo considerato, si è ritenuto opportuno comunque includere, visto la loro attinenza all'oggetto della serie.

XII / 1

Materiale relativo alla istituzione della cassa di ammortizzazione

1: Copia del "Decreto di Ferdinando I sulla nuova instituzione della Cassa di Ammortizzazione del Regno delle Due Sicilie", [1 gennaio 1817].
2: Prospetto delle vicende della Cassa di ammortizzazione, s.l., s.d.
3: Documento di Francesco Diaz del 1858.

XII / 2

Nomina a giudice del circondario di Modica

Decreto reale di nomina, Napoli, 27 febbraio 1845.
Lettera di accompagnamento al regio decreto, Napoli, 5 marzo 1845, da ministro e real segretario di Stato di Grazia e Giustizia.
Appunto senza data con didascalia dei documenti suesposti, ove Scialoja precisa che non accettò mai quell'incarico.

XII / 3

da Pietro Giuseppe Costa, Pinerolo, 18 settembre 1845

XII / 4

Nomina a sostituto procuratore del re presso il tribunale civile di Napoli

Decreto reale di nomina, Napoli, 26 febbraio 1848.
Lettera di accompagnamento alla nomina, Napoli, 28 febbraio 1848, da barone C. Bonanni, ministro e real segretario di Stato di Grazia e Giustizia.
febbraio 1848

XII / 5

Nomina a membro del consiglio del Ministero delle Finanze

Napoli, 4 aprile 1848, da P. Ferretti, ministro delle Finanze.
aprile 1848

XII / 6

Nomina a ministro segretario di Stato per l'agricoltura e il commercio

Decreto di nomina, Napoli, 7 aprile 1848, a firma Ferdinando II e Carlo Troya, presidente del Consiglio.
Napoli, 8 aprile 1848, da Carlo Troya, presidente del Consiglio. Lettera di accompagnamento alla nomina reale da parte del primo ministro.
aprile 1848

XII / 7

da Giuseppe Massari, deputato al Parlamento delle Due Sicilie, Milano, 19 aprile 1848

XII / 8

Deputato al Parlamento napoletano

Pozzuoli, 2 maggio 1848, da G. Gallia, presidente del collegio elettorale di Pozzuoli, a A. Scialoja, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e il commercio: notifica dell'avvenuta e lezione di Scialoja nel circondario di Pozzuoli con voti 153 su 172 votanti.

Napoli, 11 maggio 1848, da Michelangelo Parrilli, presidente della giunta elettorale centrale della provincia di Napoli: manifesto murale contenente un elenco dei candidati che, nei collegi elettorali della provincia di Napoli hanno oltrepassato i voti 100. Scialoja figura al 5° posto, con voti 1789

Napoli, 20 agosto 1848, da Domenico Capitelli, presidente della Camera dei Deputati: proclamazione a deputato della prima legislatura napoletana.

Verbale della seduta del Consiglio dei Ministri durante la quale si discusse della mancata e lezione di alcuni deputati, [Napoli], 23 agosto 1848.

maggio-agosto 1848

XII / 9

da Mariano D'Ayala, intendente della Provincia d'Aquila, Aquila, 4 maggio 1848

XII / 10

da Carlo Troya, presidente del Consiglio, a Ferdinando II, per conoscenza a A. Scialoja, s.l., 7 maggio 1848

All.: s.l., s.d., pp. 11.

XII / 11

da mittente non identificato (firma indecifrata), Napoli, 10 maggio 1848

XII / 12

Incarico a reggere temporaneamente il posto di segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici per le dimissioni di Francesco Paolo Ruggero

Decreto reale di nomina, Napoli, 10 maggio 1848.

Napoli, 10 maggio 1848, da Carlo Troya, presidente del Consiglio dei Ministri, a A. Scialoja, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

maggio 1848

XII / 13

da Pietro Ferretti, ministro delle Finanze, s.l., 11 maggio 1848

XII / 14

Nicola ?, direttore del Ramo di Marina del Ministero di guerra e Marina a Scialoja, ministro degli affari ecclesiastici, Napoli, 12 maggio 1848

XII / 15

Invito dei deputati al Parlamento nazionale che si riunirà il 13 maggio 1848

XII / 16

Minuta scritta da A. Scialoja che sancisce la fedeltà al programma del 3 aprile e al proclama del 7 aprile 1848

XII / 17

da Pietro Ferretti, ministro delle Finanze, [1848]

XII / 18

Minuta in cui si annuncia al re la presentazione delle dimissioni del Ministero Troya, [15 maggio 1848]

XII / 19

Dimissioni da ministro per l'agricoltura e il commercio

Decreto in cui Ferdinando II accetta le dimissioni di 8 ministri del Ministero Carlo Troya, fra cui A. Scialoja, Napoli, 16 maggio 1848.

Napoli, 16 maggio 1848, da principe di Cariati, presidente del Consiglio dei Ministri.

XII / 20

Minuta di A. Scialoja sull'apertura delle Camere, s.l., 19 maggio 1848

XII / 21

Programma per l'inaugurazione dell'apertura del Parlamento, Napoli, 19 maggio 1848

XII / 22

Lettera anonima di raccomandazione ad A. Scialoja per Giuseppe Pizzillo, Napoli, 27 agosto 1848

XII / 23

Manoscritto con note di A. Scialoja che si richiama al Ministero Troya

[1848], pp. 32, in francese.

XII / 24

Nomina ad avvocato della Amministrazione generale dei Dazi in una causa contro il comune di Manfredonia

Napoli, 23 gennaio 1849, da F. P. Ruggiero, ministro e segretario di Stato per le Finanze.

gennaio 1849

XII / 25

Materiale vario

Regolamentazione da parte dei Ministeri competenti delle foreste, delle acque e della statistica.

Sommario di teoriche e di otto controversie di cui forma oggetto la costruzione del canale di Corfinio avvenuta dal 1807 al 1811 considerata operai di agricoltura.

Regolamento delle scuole d'arti e mestieri.

Cenni sull'industria cotoniera nel regno delle Due Sicilie, aprile 1845.

Memoria per il ministro dell'agricoltura e commercio sugli specchi statistici della marineria mercantile napoletana.

Opuscolo a stampa di Gennaro Riccio (giudice di G.C. criminale) ai ministri segretari di stato del regno di Napoli per la costituzione di una cattedra di Numismatica alla regia Università.

Lettera a stampa di Bernardo Ruggieri al sig. Chiarini (sottointendente di Gaeta).

Elenco degli impiegati ai Ministeri di agricoltura e commercio e Pubblica Istruzione.

Difesa degli stampatori napoletani per il tradimento che ebbero sul Campo di Marte 25-4-1848 (manifesto a stampa).

Giornale «Mondo vecchio e mondo nuovo» gerente Miche Pepe, del 2-5-1848: appunti manoscritti di Scialoja in cui si dice che il principe di Colobrano, plenipotenziario al congresso romano, venga mandato al quartier generale di Carlo Alberto, che il conte Pietro Ferretti, ministro delle Finanze, parta per Roma e Firenze.

Elenco manoscritto di 57 nominativi.
Appunti manoscritti di Scialoja sulle esportazioni e tariffe in alcune città italiane.
Del deputato sulla commissione delle acque e delle pratiche agrarie, firmato Devincenzi. Sulle memorie e libri ritenuti dal segretario Devincenzi.

XIII. PROCESSO ED ESILIO

1849 - 1852

La serie comprende la documentazione concernente l'incriminazione e il processo subito da Scialoja sotto l'accusa di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato borbonico. Il materiale consente di ricostruire in modo analitico la vicenda processuale, dal momento dell'arresto di Scialoja (23 settembre 1849) a quello del rinvio a giudizio (16 luglio 1851) e alle varie date delle istanze di ricorso presentate da Scialoja avanti alla Gran Corte Criminale.
Si tratta prevalentemente di manoscritti che sviluppano la linea di difesa adottata da Scialoja sia sotto il profilo della questione di fatto che sotto quello della questione di diritto (eccezioni di improcedibilità contro il ministro, violazione delle garanzie statutarie per arresto in difetto di mandato).
Il testo definitivo dei vari ricorsi appare di mano di copisti, ma risulta fedelmente modellato su quello delle minute di Scialoja, cosicché Francesco Schiano, difensore di Scialoja, appare svolgere funzioni meramente nominali.
Tra i documenti figurano anche alcune minute di lettere di pugno di Scialoja una coppia delle quali, del 1850, risultano indirizzate a Giustino Fortunato, allora presidente del Consiglio dei ministri dello stato borbonico (e prozio dell'omonimo meridionalista).
Si segnala per il suo rilevante interesse un portafoglio rilegato contenente note e appunti registrati da Scialoja durante le udienze della Gran Corte Criminale di Napoli e le requisitorie del pubblico ministero. La serie contiene inoltre manoscritti relativi a dichiarazioni, deposizioni, estratti di verbali, atti emessi dalla pubblica accusa, ordinanze, tre volumi a stampa contenenti requisitorie, atti d'accusa, conclusioni del P.M. sulla causa per i fatti del 15 maggio 1848 e le decisioni della Gran Corte Speciale di Napoli sulla causa della società segreta dell'"Unità italiana".

XIII / 1

Elenco di "coloro che si presentarono come rappresentanti del popolo" il 10 marzo 1848
Napoli, 29 ottobre 1849, dal prefetto a Gasigli, commissario di polizia.

XIII / 2

Atto istruttorio della Corte suprema di giustizia (Camera criminale), relativo alla causa contro la setta dell'"Unità italiana"
s.l., 18 gennaio 1850, pp. 43.

XIII / 3

Istanza di ricorso di Antonio Scialoja "A' Signori Presidente e giudici della I Camera della Gran Corte Criminale di Napoli"
[carcere di S. Maria Apparente], 10 aprile 1850.

XIII / 4

Minuta di lettera di Scialoja a Giustino Fortunato, presidente del Consiglio dei ministri
[carcere di S. Maria Apparente], 11 aprile 1850.

XIII / 5

Minuta di lettera di Scialoja a Giustino Fortunato, presidente del Consiglio dei ministri
[carcere di S. Maria Apparente], 23 aprile 1850.

XIII / 6
Memoria Al Signor Presidente e ai signori giudici componenti la Gran Corte Criminale
[carcere di S. Maria Apparente], 22 ottobre 1850.

XIII / 7
Notificazione di incriminazione al detenuto Andrea Zio
Napoli, 29 ottobre 1850, firma indecifrata.

XIII / 8
Minuta di lettera di Scialoja al presidente della Gran Corte Criminale di Napoli
[carcere di S. Maria Apparente], 5 novembre 1850.

XIII / 9
Decisione della Gran Corte Speciale di Napoli nella causa della setta L'Unità Italiana, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1851, pp. 181.

XIII / 10
Minuta di lettera di Scialoja al procuratore generale
Carcere di S. Maria Apparente, 24 marzo 1851.

XIII / 11
Ai ragguardevoli magistrati della Gran Corte Speciale di Napoli, Antonio de Honestis accusato ecc., Napoli, presso Raffaele Miranda, 1851
Napoli, S. Maria Apparente, 28 marzo 1851, pp. 28.

XIII / 12
"Costituto datosi dal sig. D. Antonio Scialoja innanzi alla Gran Corte speciale di Napoli a 21 giugno 1851"
Istanza di ricorso, [carcere di S. Maria Apparente], 21 giugno 1851, pp. 21.

XIII / 13
Minuta di istanza di ricorso *A' Signori Presidente e giudici della Gran Corte Criminale sedenti in prima camera* con numerose correzioni e interi capoversi riscritti di pugno di Scialoja
[carcere di S. Maria Apparente], [giugno 1851], pp. 10.

XIII / 14
Copia del manoscritto precedente
[carcere di S. Maria Apparente], [giugno 1851], pp. 13.

XIII / 15
Notificazione di ordinanza della Gran Corte Criminale al detenuto A. Scialoja
Napoli, 11 ottobre 1851.

XIII / 16
Manoscritto contenente dichiarazioni della procura circa le ammissioni di testimoni
s.l., 26 novembre 1851, pp. 4.

XIII / 17
Causa degli avvenimenti politici del 15 maggio 1848, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1851
pp. 190.

XIII / 18
Conclusioni del Pubblico Ministero nella causa degli avvenimenti politici del 15 maggio 1848, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1852
pp. 191

XIII / 19
"Parole dette alla Gran Corte Speciale di Napoli il 28 settembre 1852 da Antonio Scialoja"
Manoscritto con annotazioni di Scialoja, in particolare l'elenco dei giudici.
Napoli, 28 settembre 1852, pp. 60.

XIII / 20
Copia del manoscritto precedente
[Napoli], [28 settembre 1852], pp. 101. All.: Fascicolo di pugno di Scialoja "Nota importantissima al fatto", s.l., s.d., pp. 20.

XIII / 21
"Conclusioni del Pubblico Ministero sulla causa degli avvenimenti politici del 15 maggio 1848" e "Decisione della Gran Corte speciale di Napoli nella causa degli avvenimenti politici del 15 maggio 1848"
Genova, 30 dicembre 1852, senza firma.

XIII / 22
Minute di tre lettere di A. Scialoja
[carcere di S. Maria Apparente], s.d.

XIII / 23
Minute di tre lettere di pugno di Scialoja
s.l., s.d.

XIII / 24
Minuta di memoria di difesa recante correzioni di pugno di Scialoja
s.l., s.d., pp. 37.

XIII / 25
"Alla Suprema Corte di Giustizia, ragionamento di A. Scialoja, ecc."
Istanza di ricorso, s.l., s.d., pp. 46.

XIII / 26
"Alla Suprema Corte di Giustizia; ragionamento di A. Scialoja sul ricorso da lui prodotto contro la decisione di sottoposizione ad accusa con la quale la Gran Corte Criminale di Napoli si dichiara competente a procedere contro di lui con rito speciale"
Istanza di ricorso, s.l., s.d., pp. 99.

XIII / 27
"A' Signori Componenti la Suprema Corte di Giustizia - A. Scialoja"
Istanza di ricorso, s.l., s.d, pp. 90.

XIII / 28
"A' Signori Componenti la Corte Suprema di Giustizia - A. Scialoja"
Istanza di ricorso, s.l., s.d, pp. 107.

XIII / 29
Deduzione di motivi di annullamento contro la decisione con cui la Gran Corte Criminale di Napoli si dichiarava competente a procedere contro Antonio Scialoja
Manoscritto, s.l., s.d, pp. 14.

XIII / 30
Minuta della deduzione di motivi di annullamento di cui al numero precedente
Manoscritto, s.l., s.d., pp. 17.

XIII / 31
"Note e ricordi per la difesa"
Manoscritto contenente una esposizione sintetica ma accurata delle argomentazioni svolte da Scialoja nella sua difesa e diversi fogli con l'analisi del concetto di reato di ufficio.
s.I., s.d., pp. 15. All.. pp. 16.

XIII / 32
"Procés de 15 mai 1848 à Naples - Positions à décharge présentée par A. Scialoja"
manoscritto, s.l., s.d., pp. 12, in francese.

XIII / 33
Estratti da atti del processo a carico, squarci di deposizioni, notizie relative alla sollevazione del '48
s.l., s.d., pp. 67.

XIII / 34
Verbale di confronto fra il marchese Letizia dello Stato maggiore ed A. Scialoja
s.l., s.d., pp. 3.

XIII / 35
"Dichiarazione del signor Dupont innanzi al signor Abatemarco"
s.l., s.d., pp. 2.

XIII / 36
Testi di deposizioni
Napoli, s.d., pp. 7.

XIII / 37
Portafoglio rilegato in pelle con pagine scritte a matita da Scialoja
Reca sul retro della copertina la seguente annotazione: Questo libro comprende le note da me prese in pubblica udienza, nella Grande Corte Criminale di Napoli, come inquisito per reati di Stato; mentre il P. Ministero faceva le requisitoria, e le conclusioni orali. Le note suddette sono scritte sul

banco degli imputati dove io sedeva. Scialoja.
s.l., s.d., pp. 128.

XIII / 38

Decreto di esilio a Marsiglia di Antonio, Giulia, i figli Enrico e Maria

A firma L. Carafa, incaricato provvisoriamente del portafoglio del Ministero degli Affari Esteri. Sul retro visti vari.

Napoli, 23 ottobre 1852

XIV. DEPUTATO DEL PARLAMENTO SABAUDO

1853

L'archivio non conserva se non un documento sulla appartenenza di Antonio Scialoja alla Camera dei deputati del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia.
Scialoja fu eletto nel settembre 1853 in una elezione suppletiva rimanendo in carica solo due mesi fino altermine della legislatura. Altrettanto breve fu la sua successivo mandato (aprile-dicembre 1860) preliminare a quello della prima legislatura del nuovo Regno unificato (febbraio 1861-settembre 1865).

XIV / 1

Elezione nel Collegio di Stroppiana

Torino, 31 agosto e 3 settembre 1853, I presidenti della sezione elettorale di Torino e della sezione elettorale di Stroppiana notificano l'avvenuta elezione per quel collegio al Parlamento.

XV. LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANGLO-SARDA

1856 - 1863

In questa serie sono contenuti i numerosi documenti concernenti la Società in Accomandita per Azioni "La Piemontese" Compagnia Reale Anglo-Sarda per lo sfruttamento delle miniere, con sede a Torino e succursali a Genova, Livorno, Francoforte, Parigi e Londra.
Tale Società fu costituita a Torino nel 1853, destinata ad avere vita breve poiché già nel 1856 fu messa in liquidazione; è in questo stato che la Società continuò fino al 1860, anno in cui si interrompe la serie dei documenti reperiti (solo pochissime lettere sono del 1861).
L'attività della Società era lo sfruttamento delle miniere e anche la manipolazione dei minerali, con la prima attività di gran lunga prevalente. Possedeva miniere di galena, di rame, di antracite, carbone, torba e ferro in Sardegna e in Piemonte.
Scialoja si interessò a questa Società in qualità di segretario del consiglio di sorveglianza. La rappresentò anche in alcune vertenze giudiziarie; nel 1858, il 12 dicembre, presentò all'assemblea generale una relazione a nome della commissione per la ricostituzione della Società; Scialoja fece anche parte del consiglio di liquidazione.
Oltre alle numerose lettere classificate singolarmente si sono trovati numerosi documenti illustranti l'attività della Piemontese. Fra questi documenti, diversi sono quelli concernenti vertenze giudiziarie tra la Società e varie persone.
Sembra che durante il periodo della liquidazione fossero sorti contrasti anche all'interno della Società, come testimoniano gli atti relativi a una vertenza giudiziaria fra essa e due suoi ex-dirigenti, Barillon e Croché, responsabili in solido e che all'inizio svolgevano le funzioni di direttori generali.
Dal carteggio sembra che durante il periodo della liquidazione abbia svolto un ruolo importante un certo Flandinet, francese, stabilitosi a Torino per portare a termine la liquidazione della Società; numerose sono le lettere che lo riguardano.
Il materiale reperito è stato elencato presentando dapprima le lettere e quindi raccogliendo nei due inserti finali il materiale di documentazione concernente la Società. Nell'inserto XV/58 vi sono le annotazioni di Scialoja sullo stato della Società e numeroso altro materiale di documentazione di cui probabilmente si servì Scialoja.

XV / 1
Parigi, 29 marzo 1856, da Flandinet, finanziere francese

XV / 2
Zurigo, 2 agosto 1856, firma indecifrata
All.: Assegno con note sul retro.

XV / 3
s.l., 4 settembre 1856, firma indecifrata

XV / 4
Torino, 14 settembre 1856, da Flandinet, finanziere francese

XV / 5
Torino, 1 febbraio 1857, da Flandinet, finanziere francese

XV / 6
s.l., 21 febbraio 1857, da Diomede Marvasi, patriota napoletano, magistrato e senatore

XV / 7
Genova, 18 maggio 1857, da Francesco Capenioni

XV / 8
Cogoleto, 22 giugno 1857, da Giovanni Bosatto, a Flandinet, finanziere francese

XV / 9
Ivrea, 26 giugno 1857, firma indecifrata, a Flandinet, finanziere francese

XV / 10
Ivrea, 29 giugno 1857, firma indecifrata, all'avvocato Diomede Marvasi, patriota napoletano, magistrato e senatore

XV / 11
Parigi, 17 luglio 1857, da Martial Maugin, a Flandinet, finanziere francese

XV / 12
Torino, 4 agosto 1857, Richetti

XV / 13
Parigi, 13 agosto 1857, da Naef a Flandinet, finanziere francese
In francese.

XV / 14
Torino, 14 agosto 1857, Michetti

XV / 15
Torino, 15 agosto 1857, da Flandinet, finanziere francese

XV / 16
Torino, 19 agosto 1857, da Flandinet, finanziere francese

XV / 17
Torino, 1 settembre 1857

XV / 18
Torino, 2 settembre 1857, Carlo Ricardi

XV / 19
Torino, 3 settembre 1857, Carlo Ricardi

XV / 20
Londra, 4 settembre 1857, William W. Bonnin
Originale e trascrizione. All. bozza di legge e capitolato per la concessione della ferrovia "dal Varo alla Parmignola".

XV / 21
Genova, 6 settembre 1857, Alfred Blondelle (Société des mines d'or d'Ovada et Belforte)
In francese.

XV / 22
Torino, 7 settembre 1857, da Flandinet, finanziere francese

XV / 23
Torino, 11 settembre 1857, Carlo Ricardi

XV / 24
Savona, 11 settembre 1857, Domenico Bonelli a Flandinet (Società Anglo-Sarda)

XV / 25
Londra, 12 settembre 1857, firma indecifrata

XV / 26
s.l., 13 settembre 1857, Carlo Ricardi

XV / 27
Torino, 17 settembre 1857, da Flandinet, finanziere francese

XV / 28
Vico Mondovì, 27 ottobre 1857, da Giacinto Bonelli, agente custode della Piemontese

XV / 29
Mondovì, 4 novembre 1857, da Giacinto Bonelli, agente custode della Piemontese

XV / 30
Torino, 4 dicembre 1857, da Flandinet, finanziere francese, a Naef

XV / 31
Parigi, 10 dicembre 1857, da Naef, a Flandinet, finanziere francese

XV / 32
Parigi, 14 dicembre 1857, da Naef, a Flandinet, finanziere francese

XV / 33
Torino, 16 dicembre 1857, da Flandinet, finanziere francese

XV / 34
Torino, 5 gennaio 1858, da Flandinet, finanziere francese

XV / 35
Torino, 12 gennaio 1858, da Flandinet, finanziere francese

XV / 36
20 gennaio 1858, da Flandinet, finanziere francese

XV / 37
Torino, 29 gennaio 1858, a Domenico Mora

XV / 38
s.l., marzo 1858, firma indecifrata, a Flandinet, finanziere francese

XV / 39
Frabosa, 8 maggio 1858, da Domenico Mora, a Flandinet, finanziere francese

XV / 40
Cuneo, 19 maggio 1858, dall'Intendenza generale di Cuneo alla Società Anglo-Sarda
All.: documento manoscritto.

XV / 41
Traverselli, 19 giugno 1858, da Antonio Martinello, a Flandinet, finanziere francese

XV / 42
Ivrea, 21 giugno 1858, firma indecifrata, a Flandinet, finanziere francese

XV / 43
Pamparato (Mondovì), 24 luglio 1858, da firma indecifrata, a Domenico Mora

XV / 44
Torino, 18 agosto 1858, da Flandinet, finanziere francese

XV / 45
Traverselli, 6 settembre 1858, da Antonio Martinello

XV / 46
Savona, 17 settembre 1858, da Domenico Dozelli, a Flandinet, finanziere francese

XV / 47
Vico, 5 marzo 1859, da Antonio Martinello, a Flandinet, finanziere france

XV / 48
Genova, 2 luglio 1859, da Francesco Capenioni

XV / 49
Parigi, 13 ottobre 1859, firma indecifrata, a Flandinet, finanziere francese

XV / 50
Ivrea, 14 ottobre 1859, firma indecifrata, a Flandinet, finanziere francese

XV / 51
Ivrea, 26 gennaio 1860, da Maurizio Tolla, a Flandinet, finanziere francese

XV / 52
Torino, 6 marzo 1860, da Flandinet, finanziere francese

XV / 53
Torino, 12 marzo 1860, da Flandinet, finanziere francese

XV / 54
Torino, 23 marzo 1860, da Flandinet, finanziere francese

XV / 55
Torino, 28 maggio 1861, da Flandinet, finanziere francese

XV / 56
Torino, 29 ottobre 1863, Flandinet, finanziere francese

XV / 57
s.l., [1853-1860], Sette lettere di cui una, in minuta, scritta da Scialoja

XV / 58
Materiale vario
Numerosi manoscritti di Scialoja, concernenti la Società Anglo-Sarda; non datati. È da ritenere che si riferiscano alla seconda metà degli anni '50, quando Scialoja si occupò della Società. Si tratta di brevi note, appunti, osservazioni concernenti i problemi sorti con la liquidazione della Società.
Vi è raccolto inoltre materiale di documentazione relativo alla Società utilizzato da Scialoja: statuto della Piemontese e atti relativi ad alcune assemblee generali, numerosi atti giudiziari e notarili, bilanci della Società, appunti manoscritti sulla liquidazione della Società e tabelle di dati, un fascicolo manoscritto rilegato a quaderno contenente la revoca di risoluzione della Società fatta da Croché a Barillon e altri documenti notarili e giudiziari relativi a Croché e Barillon, un fascicolo a stampa col riassunto delle osservazioni fatte da Croché e Barillon a quello di Scialoja e soci; alcuni manoscritti di note informative sulla Società, un manoscritto illustrante i debiti di Barillon e Croché e numerosi altri documenti.

XVI. INCARICHI PER IL MINISTERO DELLE FINANZE

1853 - 1875

In questa serie si è archiviato tutto il materiale che si riferisce all'attività svolta da Scialoja durante il periodo torinese, 1853-59, subito dopo l'esilio.
Lo Scialoja, trasferitosi a Torino dopo che nel 1852 gli era stata commutata la pena del carcere in quella dell'esilio, ottenne nel 1853 da Cavour il posto di consultore legale dell'ufficio del catasto. Iniziò con questa carica a svolgere una serie di incarichi presso il Ministero delle Finanze che lo occuparono fino al 1859. In massima parte si trattò di incarichi relativi all'elaborazione di progetti di legge di vario tipo.
La serie è organizzata in 25 fascicoli relativi a singoli incarichi. Il primo contiene soltanto un documento che abbiamo isolato da tutti gli altri: si tratta di un attestato del Ministero delle Finanze che elenca quasi tutti i lavori svolti da Scialoja negli anni 1853-1859 o almeno quelli poi presentati in Parlamento sotto forma di progetto di legge.
All'interno di ogni fascicolo i documenti sono stati collocati nelle rispettive cartelline il cui elenco è fornito secondo il seguente criterio: 1) documenti manoscritti datati secondo un ordine cronologico (per lo più si tratta di lettere; 2) documenti manoscritti non datati, ma classificati secondo l'anno di presentazione in Parlamento del progetto di legge a cui si riferiscono; 3) documenti a stampa datati e classificati secondo un ordine cronologico; 4) documenti a stampa non datati; 5) materiale vario.

XVI / 1

Attestato del Ministero delle Finanze sui lavori svolti da A. Scialoja durante il periodo torinese 1853-1859

26 luglio 1859, da Giovanni Battista Oytana, ministro delle Finanze.

XVI / 2

Torino, [5 o 6 luglio 1853], da C. Cavour: nomina a consultore legale ed amministrativo temporaneo nell'ufficio del Catasto, ferma restando la precedente nomina a dottore di Collegio nella regia Università di Torino

All. decreto reale di nomina, Stupinigi, 3 luglio 1853.

XVI / 3

Documentazione relativa al progetto di legge sui brevetti per invenzioni e scoperte industriali, elaborato da Scialoja e presentato in Parlamento dal ministro delle Finanze in data 29 marzo 1854

1. Torino, 16 marzo 1854, da Murset, in francese. Risposta ad una lettera del 10 marzo di Sciaioia con la quale si spiegano i motivi per cui il progetto di legge sui brevetti non è stato ancora presentato all'ultima seduta della Camera. Murset si scusa di non poter fornire una copia di detto progetto.
2. Torino, 24 marzo 1854, G. B. Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze, per conto del ministro incarica A. Scialoja di sostenere in Parlamento la discussione sul progetto di legge intorno alle invenzioni e scoperte industriali in nome dello stesso ministro.
3. Torino, 29 marzo 1854, pp. 115. Fascicolo a stampa contenente il progetto di legge e la relazione introduttiva sui brevetti e scoperte industriali presentati in Parlamento dal ministro delle Finanze.
4. Torino, 3 giugno 1854, pp. 34. Fascicolo a stampa con annotazioni di pugno di Scialoja, contenente la relazione della commissione della Camera dei Deputati sul suddetto progetto di legge.

5. Torino, 2 dicembre 1854, da Cavour, ministro delle finanze ad Antonio Scialoja come consultore presso l'ufficio del catasto e regio commissario chiamato a sostenere il progetto di legge sulle "privative per invenzioni e scoperte industriali" in discussione alla Camera.
6. s.l, [1854], pp. 10. Tre fascicoli (il primo di 6, gli altri di 2 facciate) recanti annotazioni relative alla questione dei brevetti e delle scoperte industriali.
7. Torino, 10 gennaio 1855, pp. 18. Fascicolo a stampa contenente la relazione dell'ufficio centrale del Senato sempre sullo stesso progetto di legge. All.: Due documenti a stampa, in francese, di cui uno è un progetto di legge sulla proprietà artistica e letteraria scritto a Torino il 24 novembre 1858 e l'altro è una circolare della "Societé des Auteurs et Compositeurs dramatiques" di Parigi datato 1862. Questi due documenti sono stati conservati in questa cartella perché rinvenuti fra le pagine della relazione dell'Ufficio centrale del Senato.
8. Torino, 25 aprile 1855, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze.
9. Torino, 4 agosto 1855, a firma Salmour, segretario generale del Ministero delle Finanze.
10. Materiale vario: vi sono due pubblicazioni a stampa: la prima, di circa 200 pagine, datata 1858, contiene la descrizione dei brevetti emessi in conformità del citato progetto di legge, divenuto poi legge in data 12 marzo 1855; la seconda contiene tredici tavole in cui sono designate le macchine e i procedimenti brevettati secondo la stessa legge.

XVI / 4

[Torino], 28 marzo 1854, decreto del ministro delle Finanze, Cavour, che nomina una commissione (di cui fa parte Scialoja) con il compito di esaminare le richieste dei fabbricanti di carta della riviera ligure

XVI / 5

Progetto di legge sulle Disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi in fatto di industria e commercio che deve ritenersi elaborato da Scialoja

1. Torino, 12 aprile 1854, dal Ministero delle Finanze, firmato Cavour.
2. Torino, 5 maggio 1854, pp. 21. Fascicolo a stampa contenente il progetto di legge presentato in Parlamento sui marchi e segni distintivi in fatto di industria.

XVI / 6

Documenti relativi al progetto di legge per l'abolizione delle piazze privilegiate, elaborato da Scialoja per il Ministero delle Finanze

1. [1853], pp. 26. Manoscritto intitolato "Nota sul parere del Guardasigilli intorno al riscatto delle piazze dei causidici".
2. s.l., [1854], pp. 19. Manoscritto intitolato "Capo I liquidazione delle piazze di farmacista", con numerose correzioni.
3. s.l., [1854], pp. 3. Fogli volanti di pugno di A. Scialoja con varie annotazioni.
4. Torino, 28 dicembre 1854, pp. 23. Fascicolo a stampa contenente il progetto di legge e la relazione introduttiva per l'abolizione delle piazze privilegiate presentato in Parlamento dal Ministro delle Finanze.
5. s.l., [1857], pp. 3. Appunti scritti da Scialoja nelle tre facciate libere di una lettera datata Torino 29 dicembre 1856, da Petitti a Carré.
6. Torino, 9 gennaio 1857, pp. 15. Fascicolo a stampa con la relazione della commissione della Camera dei Deputati al suddetto progetto di legge, ma ripresentato inalterato in data 17 novembre 1855, come risulta dal presente documento che riporta insieme il progetto di legge del Ministero del 17 novembre 1855 equello della commissione della Camera dei Deputati.
7. Torino, 10 aprile 1857, pp. 11. Fascicolo a stampa con la relazione dell'ufficio centrale del Senato sullo stesso progetto di legge.

8. Torino, 6 maggio 1857, da C. Cavour, ministro delle Finanze: comunicazione dell'avvenuta nomina a presidente della giunta incaricata di accertare i titoli dei possessori delle piazze privilegiate. All. decreto di nomina alla presidenza della giunta, Torino, 4 maggio, a firma C. Cavour.
9. Materiale vario: vi sono alcune pubblicazioni a stampa contenenti il dibattito parlamentare sullo stesso progetto di legge, svolto nel febbraio 1857 e altro materiale di documentazione sulla stessa questione.

XVI / 7

Torino, 2 maggio 1854, da C. Cavour: nomina a segretario di una commissione avente il compito di corrispondere con la commissione imperiale di Parigi, deputata alla organizzazione della Esposizione internazionale di commercio e industria di Parigi dell'anno 1855

All. decreto reale di nomina a segretario della commissione summenzionata, Torino, 27 aprile, a firma Vittorio Emanuele II e Cavour.

XVI / 8

Documentazione relativa al progetto di legge a stampa sugli agenti di cambio ed i sensali, presentato in Parlamento il 30 gennaio 1854 dal ministro delle Finanze

L'elaborazione di questo schema di legge deve attribuirsi a Scialoja.
1. Torino, 24 gennaio 1855, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze.
2. Torino, 3 febbraio 1855, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze.
3. Torino, 3 aprile 1855, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze.
4. [1854], pp. 6. Manoscritto intitolato "Sunto delle principali modificazioni che la Commissione sarebbe nell'intenzione di fare al progetto ministeriale adottato dal Senato", non di pugno di Scialoja.
5. Torino, 30 gennaio 1854, pp. 23. Fascicolo a stampa contenente il progetto di legge e la relazione per il riordinamento dei mediatori, adottato dal Senato e presentato alla Camera dei Deputati dal ministro delle Finanze.

XVI / 9

Progetti di legge a stampa presentati al Parlamento dal ministro di Grazia e Giustizia in data 29 febbraio 1856 sulla riforma della tassa degli interessi e in data 9 gennaio 1857 sull'abolizione della tassa degli interessi convenzionali

Non si sono trovati manoscritti di Scialoja su questi due progetti di legge, ma si ritiene che essi furono elaborati da Scialoja. Inoltre entrambi questi due progetti di legge a stampa sono stati rinvenuti, insieme a tutti gli altri progetti di legge redatti da Scialoja, nell'acclusa cartella portante l'indicazione "Lavori legislativi ed amministrativi di A. Scialoja".
1. Torino, 29 febbraio 1856, pp. 9. Fascicolo a stampa con il progetto di legge e la relazione sulla riforma della tassa degli interessi presentato in Parlamento dal ministro delle Finanze.
2. Torino, 9 gennaio 1857, pp. 8. Fascicolo a stampa con il progetto di legge e la relazione sulla abolizione della tassa degli interessi convenzionali presentato in Parlamento dal ministro delle Finanze.

XVI / 10

Torino, 29 luglio 1856, Decreto reale di nomina a consultore legale nell'amministrazione del Catasto

XVI / 11

Documentazione relativa al progetto di legge sulla Istituzione di una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia

1. [1858], pp. 13. Appunti vari concernenti l'istituzione della cassa di rendita vitalizia per la vecchiaia, di pugno di Scialoja.
2. [1858]. Due manoscritti di un copista, entrambi intitolati: Progetto di regolamento per l'esecuzione della legge costitutiva della cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia.
3. [1858], pp. 14. Manoscritto di un copista intitolato Estratto di una prima relazione presentata al Ministro delle Finanze sulla Cassa delle pensioni per la Vecchiaia stabilita in Francia e nel Belgio.
4. Torino, 17 febbraio 1858, pp. 17. Fascicolo a stampa contenente la relazione ed il progetto di legge per l'istituzione di una cassa di rendita vitalizia per la vecchiaia presentato in Parlamento dal ministro delle Finanze.
5. Torino, 1859, pp. 23. Fascicolo a stampa contenente la relazione dell'ufficio centrale del Senato sul suddetto progetto di legge.
6. Materiale vario: un grosso fascicolo , intitolato "Relazioni e discussioni del parlamento francese sulla istituzione della cassa per la vecchiaia", in qualche punto è annotato da Scialoja; un fascicolo a stampa , intitolato "Service de caisse generale de retraite", Bruxelles, 1851; un fascicolo a stampa , «Guide du déposant à la Caisse de retraites pour la vieillesse", Parigi, 1852.

XVI / 12

Documenti relativi al progetto di legge sul pegno e i magazzini di deposito, elaborato da A. Scialoja per il Ministero delle Finanze e presentato al Senato il 12 febbraio 1859

1. Torino, 5 giugno 1858, dal Ministero delle Finanze, firma indecifrata. Si chiede a Scialoja di compilare un progetto di legge sulla riforma della legislazione sul prestito a pegno, con particolare attenzione allo stabilimento dei docks e quindi all'uso di warrant, messi in circolazione quali rappresentanti di valori di facile scambio. *All.*: [1858 o 1859], firma indecifrata. Foglio volante in cui sono accennate alcune modalità con cui si contraggono i pegni.
2. [Torino,], 14 aprile 1859, da G. Lanza, ministro delle Finanze al presidente dell'ufficio centrale del Senato. Lanza dichiara di non essere daccordo con l'ufficio centrale del Senato che vorrebbe sostituire un suo schema di legge a quello presentato dal ministro (e redatto da Scialoja) sui magazzini di deposito. Spiega i motivi per cui insiste sullo schema presentato dal Governo. *All.*: Manoscritto di A. Scialoja in cui sono esposti i punti di vista della commissione del Senato e ribaditi i motivi per cui è da preferire il progetto governativo.
3. s.l., [1859], pp. 6. Fascicolo di pugno di Scialoja con diverse cancellature e correzioni. È una prima stesura dello schema di legge sul pegno commerciale e sui magazzini di deposito.
4. [1859], pp. 10. Manoscritto di Scialoja contenente una stesura successiva dello stesso schema di legge.
5. [1859], pp. 10. Manoscritto di Scialoja intitolato *Schema di legge sul pegno commerciale e sui magazzini di deposito.* È una stesura successiva alle precedenti.
6. [1859], pp. 14. Manoscritto di un copista intitolato *Progetto di legge sul pegno commerciale e sui magazzini di deposito.* Vi sono cancellature e correzioni di Scialoja; il testo così corretto è quello che più si avvicina a quello a stampa presentato in Senato.
7. s.l., [1859], pp. 7. Manoscritto di un copista con uno schema di legge sulla stessa questione, ma che differisce da quelli già elencati.
8. s.l., [1859], pp. 34. Relazione al ministro per illustrare gli effetti e l'importanza della legge sul pegno e sui magazzini di deposito, di pugno di A. Scialoja. All.: s.l., s.d., pp. 25. Copia del precedente di pugno del copista.
9. s.l., [1859]. Fogli sparsi con annotazioni di Scialoja concernenti la questione dei magazzini di

deposito.
10. Torino, 12 febbraio 1859, pp. 21. Due fascicoli a stampa entrambi concernenti il progetto di legge relativo al pegno commerciale ed ai magazzini di deposito presentato al Senato dal ministro delle Finanze G. Lanza.
11. Materiale vario: 7 fascicoli a stampa di vario formato, datati 1854 e 1855, relativi a due fallimenti: quello Garzena e quello Migone a cui Scialoja fa riferimento nella citata relazione al ministro.

XVI / 13

Documenti relativi al progetto di legge per le vendite all'incanto delle mercanzie all'ingrosso

1. Torino, 10 marzo 1855, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze.
2. Torino, 13 maggio 1856, dal Ministero delle Finanze.
3. [1859], pp. 2. Manoscritto di un copista con alcune correzioni di pugno di Scialoja contenente il testo del progetto di legge per le vendite all'incanto, presentato in Senato il 12 febbraio 1859 dal ministro delle Finanze.
4. s.l., [1859], pp. 4. Manoscritto di un copista con alcune correzioni di pugno di Scialoja con la relazione introduttiva dello stesso progetto di legge.
5. s.l., [1859], pp. 2. Manoscritto di un copista contenente uno schema di legge concernente le vendite all'incanto, diverso però da quello precedente.
6. Torino, 12 febbraio 1859, pp. 4. Stampato contenente il progetto di legge per le vendite all'incanto, presentato in Senato dal ministro delle Finanze G. Lanza,

XVI / 14

Manoscritto di A. Scialoja sull'alveo abbandonato e sulle isole sorte nei fiumi, accompagnato da tre tavole illustrative e presentato al Consiglio di Stato in forma di parere

Tratta la questione se le parti componenti i fiumi e i torrenti siano capaci o meno di essere proprietà privata con riferimento anche al caso di alluvioni.
1. s.l., s.d., pp. 98. Manoscritto di un copista, firmato da A. Scialoja, intitolato "Dell'alveo abbandonato e delle isole sorte nei fiumi - Note e parere". Scialoja pubblicò la monografia con titolo omonimo, Torino, Stamperia reale, [18.!

XVI / 15

Incarico di redigere un progetto di legge per il riordinamento della Zecca e per la rifusione della moneta erosa

Dalle carte qui raccolte si può supporre che l'adempimento di tale incarico si collochi nel 1855.
1. Torino, 14 marzo 1855, pp. 60. Fascicolo manoscritto di un copista con copertina recante il titolo: "Della convenienza pel Governo di cedere l'esercizio delle due Zecche alla Banca Nazionale". È un'ampia relazione, non firmata, ma quasi certamente di Scialoja, e indirizzata al ministro. Tale relazione è divisa in tre parti: "Cessione dell'esercizio delle Zecche alla Banca"; "Concentrazione delle operazioni di montaggio alla sola Zecca di Genova"; "Riforma del sistema monetario". Nella prima facciata della relazione è incollato un foglietto su cui è scritta e firmata da C. Cavour una nota datata 20 marzo 1855. Alla relazione sono allegati due ampi fogli recanti due tabelle manoscritte con indicazioni relative ai metalli monetari, data e luogo di emissione, titolo, valore, peso del fino, numero dei dischi emessi, ecc.
2. s.l., [1855], pp. 4 e 17. Due fascicoli, riferentisi al documento sopra citato di pugno di Scialoja, entrambi scritti sotto forma di progetto di legge; sono intitolati rispettivamente: "Progetto di legge riforma delle Zecche"; "Progetto di un contratto fra il Governo e il Banco Nazionale concernente la Zecca ecc."
3. [1855], Fogli sparsi con annotazioni di pugno di Scialoja.

4. s.l., s.d., pp. 19. Manoscritto di un copista dove è riportata la legge che prescrive il sistema monetario del regno. Si riferisce a una legge del regno delle Due Sicilie per il riordinamento del sistema monetario datata 20 aprile 1818.
5. Materiale vario: vi sono due fascicoli a stampa di diverso formato sul regolamento delle Zecche, stampati a Torino nel 1824 e 1825; un foglio a stampa; un manoscritto di un copista sull'ordinamento della Zecca prussiana e datato 1 maggio 1855.

XVI / 16

Documenti e lettere sul lavoro di redazione di uno schema di legge sul riordinamento del saggio e del marchio sui lavori d'oro e d'argento

1. Firenze, 3 settembre 1853, a firma Sauli, ministro plenipotenziario a Firenze della legazione di Sardegna in Toscana, a Cavour, ministro delle Finanze. Notizie a Cavour (con nota di passarle a Scialoja) sul sistema vigente in Toscana, sul marchio per i lavori di oreficeria, con accluso un documento a stampa illustrativo.
2. Torino, 11 ottobre 1853, da Cavour, ministro delle Finanze. Per conoscere il parere di Scialoja sul commercio dell'oro, si riferisce anche a documenti illustranti tale commercio in Toscana e che accompagnavano la lettera.
3. Torino, 14 febbraio 1854, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze, al marchese Carlo Alfieri di Sostegno. Lettera di accompagnamento all'invio, sollecitato da Scialoja, dei provvedimenti governativi concernenti il marchio per gli oggetti d'oro e d'argento.
4. Torino, 3 ottobre 1854, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze. Notizie sui documenti ricevuti dal marchese di Sostegno per trasmetterli a Scialoja.
5. Trieste, 31 marzo 1855, dal consolato di Sardegna a Trieste, firma indecifrata, al Ministero delle Finanze, pp. 4. Legislazione austriaca sulle Camere di commercio e sul marchio degli oggetti d'oro e d'argento. All.: ampio documento manoscritto illustrante tale regolamentazione.
6. Torino, 12 luglio 1855, dal Ministero delle Finanze, il segretario generale, firma indecifrata. Lettera di accompagnamento a documenti inviati a Scialoja per il compimento del progetto di legge sulla monetazione e il commercio dell'oro e dell'argento.
7. Ginevra, 3 novembre 1855, da Rossel e Fils, in francese. Ragguagli sulla legislazione, sulla lavorazione e commercio dei metalli preziosi.
8. [1855], pp. 10. Manoscritto di Scialoja intitolato Progetto di legge per la riforma del saggio e marchio sulle materie d'oro e d'argento.
9. [1855]. Appunti sparsi, alcuni di pugno di Scialoja, di diverso formato. Vi sono annotazioni varie concernenti in gran parte la precedente legislazione sui lavori d'oro e d'argento.
10. Materiale vario: si tratta di opuscoli a stampa, di diverso formato, fra cui alcuni manifesti comunali concernenti la passata legislazione piemontese sui lavori d'oro e d'argento. Le date di questi documenti a stampa coprono un periodo che va dal 1814 al 1845 con una maggiore frequenza per gli anni intorno al 1820.

XVI / 17

Documenti concernenti lo schema di legge, con apposito studio e relazione, sul riordinamento delle farmacie

Non è stato però rinvenuto alcun progetto di legge a stampa sul riordinamento delle farmacie. È stato invece trovato un fascicolo a stampa contenente un progetto di legge relativo all'igiene pubblica ed all'esercizio delle professioni sanitarie, che fu presentato al Senato dal ministro dell'interno, Rattazzi, il 17 gennaio 1857. La sezione quinta di detto progetto di legge (artt. 59-83) era intitolata *Dell'esercizio delle farmacie.*
Dal documento XV/48 risulta però che Scialoja fu incaricato di redigere uno schema di legge con apposito studio e relazione sul riordinamento delle farmacie e non sono stati rinvenuti documenti

comprovanti che detto schema di legge fu incorporato nel progetto di legge più generale e relativo all'igiene pubblica. Inoltre non sono stati trovati documenti di pugno di Scialoja riproducenti lo schema di legge sul riordinamento delle farmacie. Non si è pertanto in grado di affermare che la sezione quinta del progetto di legge sull'igiene pubblica fu predisposta da Scialoja. Tuttavia i documenti non datati sono stati ugualmente riferiti al 1857.

1. Torino, 17 gennaio 1857, pp. 99. Fascicolo a stampa contenente il progetto di legge relativo all'igiene pubblica ed all'esercizio delle professioni sanitarie, presentato al Senato dal ministro dell'interno, Rattazzi.

2. [1857], pp. 9. Annotazioni di Scialoja relative al riordinamento delle farmacie. Contiene anche un foglietto sullo stesso argomento.

3. s.l., 3 marzo 1858, da Turchetti a B. Trompeo. Notizie relative alle farmacie.

4. Lugano, 2 maggio 1858, da Leoni. Notizie relative alle farmacie.

5. s.l., 6 giugno 1858, da firma indecifrata. Questione delle farmacie.

6. s.l., s.d., a firma Giannelli, pp. 16. Fascicolo manoscritto contenente la relazione sulla legislazione delle farmacie.

7. Materiale vario: sono raccolti qui numerosi documenti, per lo più a stampa, relativi alla precedente legislazione sulle farmacie. Oltre alla legislazione piemontese sono interessate quella austriaca del Lombardo-Veneto e quella del ducato di Toscana.

XVI / 18

Redazione di un progetto di legge sui tribunali di commercio

Con diverse correzioni. Dai documenti rinvenuti non si è però in grado di affermare che tale progetto di legge fu presentato in Parlamento, poiché nel documento riepilogativo sui lavori fatti da Scialoja durante il periodo torinese si fa riferimento ad uno studio tipico sul riordinamento dei tribunali di commercio e non allo schema di legge come per gli altri progetti già esaminati.

1. s.l., s.d., pp. 10. Fascicolo di pugno di Scialoja intitolato *Istituzione di tribunali di commercio e loro giurisdizione.*

XVI / 19

Documenti relativi alla questione del commercio dei grani sorta per l'alto prezzo dei grani nel 1853

Scialoja si interessò della cosa, sollecitato da Cavour, sostenendo la tesi (condivisa da Cavour) della liberalizzazione del commercio dei grani. Secondo il De Cesare, nel gennaio-febbraio 1854, Scialoja redasse la relazione per la presentazione in Parlamento della legge per l'abolizione del dazio sui cereali. Non si sono però trovati documenti relativi all'opuscolo che, secondo il De Cesare (p. 77), Scialoja scrisse col titolo *Carestia e Governo* in difesa dell'abolizione dei dazi sul grano.

1. Corrispondenza dal consolato del re di Sardegna a Livorno: Livorno, 28 settembre 1853 e 1 ottobre 1853, dal consolato generale a Dabormida, ministro degli Esteri. Le due lettere contengono notizie varie sul prezzo del grano e del pane in Toscana e sul dazio toscano. All.: s.d., pp. 4. Foglio a stampa del porto di Livorno, citato nella lettera dall'l ottobre 1853. Livorno, 5 novembre-21 dicembre 1853, dal consolato generale a Cavour, primo ministro, pp. 18. Sette lettere sempre sulla questione del grano.

2. Algeri, 8 ottobre 1853, dal consolato di Sardegna in Algeria, firma indecifrata, a Dabormida, ministro degli Esteri. Spostamento di navi da guerra austriache nei mari del Levante. Sul permesso concesso dalla Francia alle bandiere estere di trasportare cereali ed altri commestibili dall'Algeria in Francia.

3. Venezia, 17 ottobre 1853, dal consolato sardo in Venezia, firma indecifrata, a Dabormida, ministro degli Esteri. Venezia, 27 ottobre 1853, dal consolato sardo in Venezia, firma indecifrata, a ministro delle Finanze. Le due lettere contengono notizie riguardanti il mercato dei cereali. All.: due foglietti

manoscritti : un listino dei prezzi dei cereali e una nota sui cereali presenti a Venezia.
4. Barcellona, 30 ottobre 1853-15 gennaio 1854, dal consolato generale sardo in Barcellona, firma indecifrata, a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze. Quattro lettere di accompagnamento a numerosi bollettini manoscritti, allegati, sui prezzi dei cereali nei mercati di Barcellona, Valenza e Tetragona.
5. Galatz, 12 novembre e 18 dicembre 1853, dal consolato generale in Moldavia e Valacchia, firma indecifrata, a Cavour, ministro delle Finanze. Due lettere di accompagnamento a due bollettini manoscritti, acclusi, sui prezzi dei cereali in Moldavia. Galatz, 6 ottobre 1853, dal consolato in Moldavia e Valacchia, firma indecifrata, a Dabormida, ministro degli Esteri. Notizie politiche sugli spostamenti a Galatz dell'armata russa e notizie commerciali sui trasporti via acqua con riferimento al commercio dei grani.
6. Ginevra, 29 ottobre-8 novembre 1953, dal consolato di Sardegna in Svizzera, a firma Benzi, a Cavour, ministro delle Finanze. Sei lettere di accompagnamento a bollettini sui prezzi dei cereali della piazza di Ginevra e di altre piazze svizzere. Non sono stati trovati i bollettini a cui si fa riferimento in queste sei lettere.
7. Odessa, 30 dicembre 1853 e 11 gennaio 1854, dal consolato generale di Sardegna, firma indecifrata, a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze. Due lettere riguardanti rispettivamente: cause del ribasso dei noli e loro corso, notizie del mercato dei cereali, movimento dei bastimenti nel porto di Odessa, e entrata della flotta anglo-francese nel Mar Nero, notizie commerciali, marittime e annonarie.
8. Torino, 31 dicembre 1853, dall'Azienda generale delle gabelle al Ministero delle Finanze. Lettera di accompagnamento a due fogli acclusi riportanti i dati relativi alle importazioni e esportazioni di grani e granaglie dall'l agosto a tutto il novembre 1853.
9. Torino, 12 luglio 1855, dal segretario generale dell'ufficio del commercio del Ministero delle Finanze, firma indecifrata. Lettera di accompagnamento all'invio di mercuriali, non acclusi, dello Stato per i mesi di giugno e luglio c.a.
10. Materiale vario: in quest'ultimo inserto sono conservati numerosi documenti, alcuni a stampa, alcuni manoscritti, che costituiscono una discreta documentazione sul mercato dei cereali, in particolare del grano, in diversi mercati europei e italiani agli inizi degli anni '50 e soprattutto nel 1853.
Vi sono documenti sui prezzi dei cereali in Piemonte e Savoia nella seconda metà del 1853, a Trieste per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1853, in Francia per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1853. Vi sono anche dei documenti manoscritti, relativi al dazio di consumo sulle farine e sul pane, dell'ottobre 1853 nelle provincie di terraferma del regno di Sardegna. Vi è inoltre un documento a stampa sulle importazioni ed esportazioni di grano nel novembre 1853 in Gran Bretagna.

XVI / 20

Incarico di redigere un progetto di legge sulla riforma delle Camere di commercio

Secondo questa lettera tale incarico potrebbe farsi risalire al 1855 (o anche 1854). Non si sono trovati documenti a stampa o manoscritti comprovanti l'espletamento di questo incarico, come non sono stati trovati altri documenti in cui si faccia riferimento a questo lavoro di Scialoja.
1. s.l., 18 agosto 1854, [a Cavour], in francese. Regolamento francese delle Camere di commercio.
2. Sassari, 5 febbraio 1855, dall'Intendenza generale di Sassari, al ministro delle Finanze.
3. Torino, 12 febbraio 1855, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze. Si comunica a Scialoja la precedente lettera dell'Intendenza generale di Sassari.
4. Materiale vario: fogli di annotazioni di pugno di un copista e fascicolo manoscritto di un copista, pp. 10, sull'ordinamento francese delle Camere di commercio.

XVI / 21

Incarico di effettuare studi sopra il regime delle acque termali per la compilazione di un progetto di legge

Si può collocare questo lavoro di Scialoja nell'anno 1858. Non sono stati trovati documenti comprovanti l'effettivo espletamento di questo incarico e nemmeno il progetto di legge a stampa o manoscritti di Scialoja. Sono invece presenti alcune lettere, raccolte nelle rispettive cartelle indirizzate a Cavour da Jules François, ingegnere delle miniere in Francia e amico di Cavour, che contengono informazioni sulla legislazione francese delle acque minerarie.

1. s.l., 20 agosto 1857, da Francois a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, in francese. Analisi sommaria del testo della legge francese sulle acque minerali.
2. s.l., 25 agosto 1857, da Francois a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, p. 1, in francese. Elenco dei documenti a stampa inviati.
3. Parigi, 25 agosto 1857, da Francois a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, in francese. Osservazioni per la compilazione del progetto di legge sulle acque minerali.
4. Parigi 25 agosto 1857, da Francois a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, in francese. Osservazioni per un progetto di legge sulle acque minerali.
5. Aix-les-Bains, 31 agosto 1857, da Francois a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, in francese. Sulle acque minerali.
6. Parigi, 31 marzo 1858, da Francois a Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, in francese. Elenco dei documenti a stampa inviati.
7. Torino, 9 aprile 1858, a firma Oytana, segretario generale del Ministero delle Finanze. Informazioni sulla corrispondenza con Francois.
8. Materiale vario: documenti, a stampa e manoscritti, relativi alla legislazione francese sulle acque minerali e ricordati dal Francois

XVI / 22

Incarico di segretario generale del Ministero delle finanze

1. Torino, 15 settembre 1859, decreto reale di nomina a segretario generale del Ministero delle Finanze.
2. Torino, 30 dicembre 1859, decreto reale di conferimento di uno stipendio di L. 8.000 annue.
3. Livorno, 30 dicembre 1859, da Pietro Bentoni (?): sulla regolazione del debito toscano.
4. Modena, 7 gennaio 1860, da Gioacchino Napoleone Pepoli, ministro di Finanza del Governo delle Province dell'Emilia.
5. Sondrio, 12 luglio 1860, da Torelli, governatore della Provincia di Sondrio.
6. Acqui, 17 agosto 1860, da Antioco Gariel.
7. Foggia, 21 marzo (ma errata) 1861, minuta incompleta da Luogotenenza generale del re nelle province napoletane. All.: Foggia, 25 marzo 1861, da Cesare Bardesono di Rigras all'autore della minuta per Antonio Scialoja: ipotesi di destituzione del Ricevitore generale della Provincia di Foggia, Carmine De Martino (Antonio Scialoja se ne era occupato durante l'incarico di consigliere della Luogotenenza Farini).
8. [Torino], [circa 15 giugno 1861], da Filippo Cordova, ministro di agricoltura industria e commercio: riservata intorno a un danno erariale in tema di dazi sullo zolfo siciliano.
9. Torino, 19 giugno 1861, dal Ministero di agricoltura industria e commercio: informa della nomina di Gustavo Benso di Cavour a presidente del Comitato centrale italiano per l'Esposizione universale di Londra del 1862.
10. Torino, 18 luglio 1861, da Danjou, direttore "des agences Havar-Bullier".
11. Palermo, 18 luglio 1861, da Gregorio Caccia, segretario generale del Dicastero delle finanze della Luogotenenza generale del Re nelle Province siciliane, al Ministro delle finanze Pietro Bastogi.

Evidentemente girata dal ministro ad Antonio Scialoja.
12. Torino, 6 agosto 1861, da C.A. de Rayneval, Legazione di Francia a Torino.
13. Torino, 1 ottobre 1861, dal presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa di sconto in 1. Torino (firma indecifrata) a Pietro Bastogi, ministro delle finanze. Evidentemente girata dal ministro ad Antonio Scialoja.
14. Napoli, 1 e 12 ottobre 1861, dal segretario generale del Dicastero delle Finanze al ministro delle finanze: relazioni sulla crisi annonaria nel Mezzogiorno. Evidentemente girate dal ministro ad Antonio Scialoja.
15. Torino, 10 ottobre 1862, circolare della Direzione generale delle gabelle del Ministero delle Finanze ai Prefetti e Sottoprefetti, a firma del dir. gen. Giovanni Cappellari della Colomba.

XVI / 23

Documenti diversi del periodo torinese

In questo fascicolo sono state raccolte, tra le altre, tre lettere concernenti l'Esposizione nazionale del 1858 a cui fu interessato anche Scialoja.
1. s.l., novembre 1854, pp. 18. Manoscritto di Scialoja intitolato Parere sul progetto di legge concernente i procuratori e le loro attribuzioni.
2. Torino, 4 dicembre 1854, da A. Galletti, direttore della Segreteria della Camera dei deputati.
3. Torino, 9 febbraio 1856, da Ferretti.
4. Torino, 5 giugno 1856, da C. Cavour.
5. Tre manoscritti di un copista, di diverso formato, intitolati: "Copia di Rapporto della Commissione regia istituita con reale decreto 29 giugno 1856 per esaminare i vari progetti di Dock da costruirsi nel porto di Genova, ecc."; "Copia di Rapporto fatto dall'ingegnere Pansa e dal cavaliere Majan, capo di divisione del Ministero di Finanze, riguardo il servizio dei Dock commerciali in Inghilterra, ecc."; "Progetto di capitolato di concessione ad una Società per lo stabilimento ed esercizio nel porto di Genova di un Dock, ecc."
6. Torino, 3 marzo 1857, da mitt. non id. (c.int. Gabinetto particolare del Ministero delle finanze).
7. Torino, 18 aprile 1857, da mitt. non id. (c.int. Gabinetto particolare del Ministero delle finanze).
8. Due documenti a stampa del progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Torino a Savona, rispettivamente: progetto di legge per la concessione con il capitolato di concessione presentato alla Camera il 14 giugno 1858; relazione della commissione della Camera dei deputati presentata il 28 giugno 1858.
Vi è anche un manoscritto di un copista, datato settembre 1858, firmato Enrico Franco, concernente l'importanza delle ferrovie con riferimento al loro stato nel regno delle Due Sicilie.
9. Torino, 12 maggio 1858, a firma Pollone, della Camera di commercio di Torino.
10. Torino, 5 luglio 1858, dalla Camera di commercio e agricoltura di Torino, firma indecifrata.
11. Torino, 6 luglio 1858, a firma Di Pollone, della Camera di commercio di Torino.
12. Torino, 27 agosto 1859, nomina a membro della commissione incaricata dello studio comparato delle leggi di finanza dello Stato sardo, al fine di apportare delle modificazioni, da G. Oytana, ministro delle Finanze.

XVI / 24

Firenze, 17 giugno 1871, da Quintino Sella, ministro delle Finanze: notifica dell'avvenuta nomina alla presidenza di una commissione ministeriale avente il compito di procedere alle inchieste e agli studi necessari per riconoscere il limite naturale della circolazione cartacea

All. decreto ministeriale di nomina alla presidenza della commissione. Firenze, 17 giugno 1871, a firma Q. Sella, ministro delle Finanze.

XVI / 25

Commissione interministeriale per un nuovo ordinamento delle spese di giustizia

1. Roma, 21 maggio 1874, da Marco Minghetti, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.
2. Roma, 19 giugno 1874, da A. Casalini per il ministro delle finanze.
3. Roma, 28 agosto 1874, da Marco Minghetti, presidente del consiglio e ministro delle finanze.
4. Roma, 2 marzo 1875, da M. Minghetti, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze: notifica della nomina a membro di una commissione incaricata di studiare il servizio di pagamento delle spese di giustizia. All. decreto di nomina a membro della commissione suddetta (2 marzo 1875, a firma P. O. Vigliani, ministro di Grazia e Giustizia e M. Minghetti, presidente del Consiglio.
5. Firenze, 25 ottobre 1875, da A. Casalini, per il ministro delle finanze. Incarto per l'esame della Commissione per un nuovo ordinamento delle spese di giustizia.
6. Roma, 21 dicembre 1875, da Marco Minghetti, presidente del consiglio e ministro delle finanze.

XVII. DITTATURA GARIBALDI

1860

In questa serie sono contenuti i pochi documenti rinvenuti relativi all'incarico di ministro delle Finanze che Scialoja ebbe durante la Dittatura Garibaldi nelle Due Sicilie, 7-27 settembre 1860.

XVII / 1

Documenti del Ministero delle Finanze, 14-15 settembre 1860

XVII / 2

"Consiglio del 17 settembre"

Manoscritto, s.l., s.d., pp. 7.

XVII / 3

Napoli, 18 settembre 1860, nomina a titolare del dipartimento delle Finanze

A firma L. Romano, ministro dell'interno. All. decreto di nomina (Napoli, 8 settembre 1860, a firma Garibaldi, Romano, ministro dell'interno).

XVII / 4

Dimissioni del Consiglio dei Ministri della Dittatura Garibaldi

1. [Napoli], 22 settembre 1860, prima bozza delle dimissioni dell'intero Consiglio dei Ministri della Dittatura Garibaldi, sicuramente compilato da Scialoja e dagli altri componenti del Consiglio.
2. [Napoli], 25 settembre 1860, seconda bozza delle dimissioni dell'intero Consiglio dei Ministri. delle dimissioni di A. Scialoja da parte del luogotenente generale del re.

XVII / 5

Disposizoni di pagamenti sulle casse della Tesoreria nelle provincie per telegrammi

s.l., s.d.

XVII / 6

"Pagamenti fatti dalla madre sede della Tesoreria generale per anticipazione, salvo a regolarizzarsi"

Manoscritto, s.l., s.d., pp. 3.

XVIII. LUOGOTENENZA FARINI

1860 - 1861

La serie riguarda il periodo in cui Carlo Luigi Farini fu luogotenente generale per il Mezzogiorno continentale.
La luogotenenza Farini si costituì nella prospettiva di essere un Governo provvisorio la cui attività si doveva limitare alla risoluzione dei problemi più gravi ereditati dalla cosiddetta "dittatura" Garibaldi ed alla preparazione amministrativa in vista della formazione del Parlamento nazionale. Costituitasi a Napoli il 10 novembre 1860 la luogotenenza Farini terminò il 7 gennaio 1861 con la nomina del nuovo luogotenente principe Eugenio di Carignano.
Il consiglio di luogotenenza[6], formato in prevalenza da emigrati ritornati da poco a Napoli e fortemente piemontizzati (Scialoja, Spaventa, Pisanelli), mirò ad una politica di conciliazione.
Lo scopo era di raggiungere, tra l'altro, un accordo con la vecchia classe dirigente e di attuare una politica di lavori pubblici a vantaggio delle classi più povere.
Nella realizzazione di questo programma le direttive del consigliere al Dicastero delle Finanze, Antonio Scialoja, sono fondamentali. In modo specifico riguardano la soluzione del problema economico e finanziario dell'Italia meridionale.
Il deficit del tesoro era causato prevalentemente dalle spese di guerra, sia per la quota dell'esercito garibaldino non ancora sciolto, che per quella precedente, oltre che per il mantenimento dell'esercito e della marina italiana operanti nel Mezzogiorno. Ad esse era necessario aggiungere i fondi occorrenti per i lavori pubblici e per il pagamento delle spese ordinarie.
Le necessità finanziarie erano tali che non potevano essere soddisfatte senza dover ricorrere a provvedimenti di natura straordinaria e ad un utilizzo delle risorse del Governo centrale.
L'atteggiamento di Scialoja, che forse non coglieva la gravità della situazione politica e finanziaria, fu del tutto diverso. Egli ritenne che fossero sufficienti le entrate ordinarie e che, per soddisfare i bisogni più urgenti, bastassero i fondi ottenuti dalla vendita della rendita pubblica.
Per dare un maggiore impulso ai lavori pubblici comunali senza venire a gravare sulla finanza centrale, Scialoja pensò di contrarre un prestito di 25.000.000 di ducati per conto dei comuni, da distribuirsi in un secondo tempo secondo le quote richieste. Programma che non ottenne il favore dei vari comuni incapaci a far fronte a nuovi pagamenti. Di questi due provvedimenti, vendita di rendita pubblica e contrazione del progetto comunale, la serie dà ampiamente notizia.
Dobbiamo sottolineare la particolare abbondanza di notizie e documenti dati da questa serie, dalla quale emergono molte altre questioni che sono state oggetto di riflessione da parte degli storici. Ad esempio: le trattative condotte con il rappresentante di casa Rothschild, sig. Laudan, sulla necessità di estendere all'Italia meridionale la Banca Nazionale anziché creare una nuova banca di circolazione; la difficoltà incontrata dal banchiere Carmi nella vendita di 250.000 ducati di rendita, dei quali furono collocati solo la metà.
Dalla serie risulta come, data l'impossibilità di coprire le spese eccedenti, si procedesse alla richiesta di fondi al Governo centrale, attraverso un accordo che si concluse solo durante la luogotenenza del principe di Carignano.
Si ha anche notizia del fallimento della negoziazione condotta da Victor Achard, cognato di Scialo-

[6] Al 21 novembre era così formato: Interni, Rodolfo D'Afflitto; Polizia, Silvio Spaventa; Giustizia, Giuseppe Pisanelli; Finanze, Antonio Scialoja; Pubblica Istruzione, Raffaele Piria; Affari Ecclesiastici, Giuseppe Ferrigni; agricoltura e commercio, Lavori Pubblici, Giuseppe Devincenzi. Segretario del consiglio di luogotenenza, Ruggiero Bonghi.

ja, con banchieri esteri per la contrazione di un prestito. Sempre di questa serie ci sembra sia da segnalare anche copia di 59 lettere sulla necessità della finanza napoletana a decorrere dal 1° gennaio 1861, e la relazione di Scialoja al luogotenente Farini sull'attività svolta durante la carica di consigliere al Dicastero delle Finanze. Un ulteriore provvedimento deciso da Scialoja, decreto del 28 dicembre 1860, riguarda la completa abolizione delle eccezioni daziarie alla tariffa sarda e la sua estensione alle provincie napoletane, decisione che sottolinea la convinzione dell'economista napoletano di realizzare, anche per l'economia meridionale, la stessa politica liberale del Piemonte.

XVIII / 1

Palazzo Plengri, 14 settembre 1860, da Candido Augusto Vecchi, maggiore di campo del dittatore

Richiesta di un posto per il sig. Angiolo Pierantonj al Ministero delle Finanze.

XVIII / 2

Napoli, 20 settembre 1860, da Agostino Bertani, segretario generale della dittatura Garibaldi, a Filippo Cordova, consigliere di luogotenenza in Sicilia

Ordine del dittatore a lasciare l'Italia meridionale entro 24 ore dalla data suddetta.

XVIII / 3

"Parte principale della corrispondenza del Dicastero delle Finanze per l'esercito meridionale. Ufizii pervenuti al Dicastero delle Finanze e ufizii spediti dal Dicastero delle Finanze"

Copia di trentaquattro lettere, 21 settembre 1860 - 25 gennaio 1861.

1. [Napoli], 21 settembre 1860, da Agostino Bertani, segretario generale della dittatura Garibaldi.
2. [Napoli], 24 settembre 1860, al ministro della Guerra, come reggente Camillo Cavour.
3. [Napoli], 10 ottobre 1860, da Giuseppe Garibaldi.
4. [Napoli], 14 ottobre 1860, dal ministro della Guerra, come reggente Camillo Cavour.
5. [Napoli], 15 ottobre 1860, al ministro della Guerra, come reggente Camillo Cavour.
6. [Napoli], 18 ottobre 1860, dal ministro della Guerra, come reggente Camillo Cavour.
7. [Napoli], 17 ottobre 1860, dall'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
8. [Napoli], 19 novembre 1860, da Manfredo Fanti, ministro della Guerra.
9. [Napoli], 18 novembre 1860, dall'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
10. [Napoli], 22 novembre 1860, a Giovanni Acerbi, intendente generale dell'esercito meridionale.
11. [Napoli], 24 novembre 1860, da Manfredo Fanti, ministro della Guerra.
12. [Napoli], 24 novembre 1860, al tesoriere controllore.
13. [Napoli], 3 dicembre 1860, da Giovanni Acerbi, intendente generale dell'esercito meridionale.
14. [Napoli], 4 dicembre 1860, da Sirtori, comandante dell'esercito meridionale.
15. [Napoli], 4 dicembre 1860, a Giovanni Acerbi, intendente generale dell'esercito meridionale.
16. [Napoli], 5 dicembre 1860, da Sirtori, comandante dell'esercito meridionale.
17. [Napoli], 10 dicembre 1860, a Sirtori, comandante dell'esercito meridionale.
18. [Napoli], 6 dicembre 1860, da Sirtori, comandante generale dell'esercito meridionale.
19. [Napoli], 6 dicembre 1860, dall'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
20. [Napoli], 6 dicembre 1860, a Luigi Farini, luogotenente generale del re, a firma A. Scialoja.
21. [Napoli], 14 dicembre 1860, dall'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
22. [Napoli], 14 dicembre 1860, all'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
23. [Napoli], 16 dicembre 1860, dall'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
24. [Napoli], 11 dicembre 1860, dal governatore della provincia di Terra d'Otranto.
25. [Napoli], 17 dicembre 1860, a Sirtori, comandante generale dell'esercito meridionale.

26. [Napoli], 4 dicembre 1860, al tesoriere generale.
27. [Napoli], 12 dicembre 1860, al tesoriere generale.
28. [Napoli], 21 dicembre 1860, a Sirtori, generale dell'esercito meridionale.
29. [Napoli], 30 dicembre 1860, a Sirtori, generale dell'esercito meridionale.
30. [Napoli], 5 gennaio 1861, dall'Intendenza generale dell'esercito meridionale.
31. [Napoli], 7 gennaio 1861, a Sirtori, comandante generale dell'esercito meridionale.
32. [Napoli], 8 gennaio 1861, da Sirtori, comandante generale dell'esercito meridionale.
33. [Napoli], 5 gennaio 1861, dal commissario di polizia di Capodimonte.
34. [Napoli], 16 gennaio 1861, da Sirtori, comandante generale dell'esercito meridionale. All. Napoli, 6 dicembre 1860, a Luigi Carlo Farini, luogotenente generale del re.

XVIII / 4

s.l., 23 settembre 1860, a Agostino Bertani, segretario generale della dittatura Garibaldi

Risposta affermativa del Ministero, alla richiesta di 820.000 franchi da mettere a disposizione di G. Garibaldi in Marsiglia.

XVIII / 5

Decreto del dittatore relativo alla nomina a segretario di Stato degli Affari Esteri, di Francesco Crispi

Napoli, 1 ottobre 1860, da Agostino Bertani, segretario generale della dittatura Garibaldi. All. s.l., 29 settembre 1860. Scritto autografo di Agostino Bertani con il quale si mettono a disposizione 20.000 ducati al direttore del Ministero delle Finanze.

XVIII / 6

s.l., 2 ottobre 1860, da Giuseppe Pisanelli, consigliere al Dicastero di Grazia e Giustizia

Informazioni varie a A. Scialoja dopo la sua partenza per Torino sulla situazione a Napoli. Si manifesta la necessità di un incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II al più presto.

XVIII / 7

Napoli, 9 novembre 1860, nomina a consigliere di Luogotenenza e incaricato del Dicastero delle Finanze

A firma L. C. Farini, luogotenente generale del re.

XVIII / 8

Esiti effettivi avvenuti nei mesi di settembre e ottobre, Ministeri vari. Specchio n. 1

Napoli, 13 novembre 1860. All. 1: s.l., 7 settembre-9 novembre 1860. Notamente delle somme pagate dalla madrefede del tesoriere generale. Specchio n. 2. All. 2: s.l., novembre 1860-12 gennaio 1861, Somme pagate dal novembre 1860 fino al 12 gennaio 1861 all'esercito meridionale. Specchio n. 2 bis. All. 3: s.l., 7 settembre-6 novembre 1860. Esiti fatti dalle casse regie per mantenimento bande insurrezionali. Specchio n. 3. All. 4. [1860]. Situazione finanziaria alla scadenza esercizio 1860.

XVIII / 9

Napoli, 14 novembre 1860, da Achille Massa, agente della Società di Credito comunale di Francia

Richiesta di autorizzazione a A. Scialoja, consigliere di S.E. il luogotenente generale del re per il Dicastero delle Finanze, per la fondazione di una banca di credito comunale. *All.* s.l., s.d. "Credito comunale d'Italia. Esposizione de' motivi".

XVIII / 10

Napoli, novembre 1860, A. Scialoja, consigliere di luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze, a Luigi Carlo Farini, luogotenente del re nelle provincie napoletane

XVIII / 11

Sette documenti relativi ad altre proposte ed offerte per il prestito di 25.000.000 di franchi da Parigi, Bruxelles, Napoli

novembre 1860-dicembre 1860

1. Napoli, 23 novembre 1860, da Achille Massa, agente della Società di credito comunale di Francia.
2. Napoli, 30 novembre 1860, da Achille Massa, agente della Società di credito comunale di Francia.
3. Bruxelles, 12 dicembre 1860, da Achille Massa, agente della Società di credito comunale di Francia.
4. s.l., 11 dicembre 1860, da Michele Riso.
5. s.l., s.d. Proposta di condizioni per il prestito di 25.000.000 di franchi al municipio napoletano.
6. Paris, 20 novembre 1860, da Reinach, in francese.
7. "Proposition pour l'emprunt de 10 millions à la ville de Naples", s.l., s.d., in francese. All. Naples, 1860, senza firma.

XVIII / 12

Abbozzo della relazione al luogotenente Luigi Carlo Farini scritta da A. Scialoja

[novembre 1860], pp. 59.

XVIII / 13

s.l., 5 dicembre 1860, da Angelo Camillo De Meis, medico e professore universitario

Avviso ad A. Scialoja, consigliere per le Finanze in Napoli, del malcontento e delle possibilità di rivolta previste dalla polizia.

XVIII / 14

Napoli, 6 dicembre 1860, Antonio Scialoja a Victor Achard

Invito a gettare le basi di un contratto per la stipulazione di un prestito obbligazionario di 20.000.000 di franchi da parte del Governo di Napoli per agevolare Napoli ed i vari comuni. Si cita anche l'esempio di Società di credito comunale istituite in Francia e Belgio.

XVIII / 15

Napoli, 6 dicembre 1860, Antonio Scialoja a Victor Achard

Due lettere ed un documento di istruzione di Scialoja a Victor Achard sul modo con cui il Governo di Napoli, intende contrarre un prestito di 25.000.000 di franchi per agevolare i comuni.

XVIII / 16

Napoli, 6 dicembre 1860, a Victor Achard

Istruzioni private per il sig. Victor Achard.

XVIII / 17

Napoli, 13 dicembre 1860, a Luigi Carlo Farini, luogotenente generale del re, dall'addetto al Tesoro

Si invita il Governo centrale a prendere adeguati provvedimenti per integrare ed unificare i rapporti contabili con l'amministrazione centrale militare.

XVIII / 18

Copia di dieci lettere di Victor Achard a A. Scialoja per trattare il prestito di 25.000.000 di franchi con Parigi, Bruxelles e Londra

Parigi, 14 dicembre 1860-18 gennaio 1861.

1. Parigi, 14 dicembre 1860, da V. Achard.
2. s.l., 16 dicembre 1860, da V. Achard.
3. Londra, 10 gennaio 1861, da V. Achard.
4. Parigi, 18 gennaio 1861, da V. Achard.
5. Parigi, 28 dicembre 1860, da V. Achard.
6. Londra, 9 gennaio 1861, da V. Achard.
7. Parigi, 13 gennaio 1861, da V. Achard.
8. Parigi, 23 dicembre 1860, da V. Achard.
9. Parigi, 30 dicembre 1860, da V. Achard.
10. Parigi, 21 dicembre 1860, da V. Achard.
11. Bruxelles, 2 gennaio 1861, da Ronstovf, a V. Achard, in francese. All. s.l., s.d., a Antonio Laterza, consigliere per le Finanze. Elenco di lettere, dispacci, istruzioni e offerte relative al prestito di 25.000.000. All. Elenco delle date delle lettere.

XVIII / 19

Contratti sottoscritti con il banchiere Federico Carmi

1. Napoli, dicembre 1860, a Luigi Carlo Farini, luogotenente generale a Napoli. All. s.l., s.d., Minuta di contratto fatto da Scialoja per 250.000 ducati di rendita al 5%, a decorrere dal 1° luglio 1860.
2. Napoli, 15 dicembre 1860, da Federico Carmi, banchiere. *All.*: Napoli, 1 dicembre 1860, a firma F. Carmi, banchiere e A. Scialoja. Copia di contratto sottoscritto da Scialoja e da Carmi, per 250.000 ducati di rendita al 5%.
3. Napoli, 18 dicembre 1860, a firma F. Carmi, banchiere. Modifica al precedente contratto a soli 125.000 ducati.
4. Napoli, 24 dicembre 1860, da Federico Carmi, banchiere. All. [Napoli], s.d., copia di contratto sottoscritta da Scialoja e da Carmi per 208.000 ducati di rendita al 5% annuale con decorrenza 1° luglio 1860.
5. Napoli, 31 dicembre 1860, da Federico Carmi, banchiere. All. s.l., 27 dicembre 1860.
6. Napoli, 8 gennaio 1861, a firma F. Carmi. Prospetto di liquidazione di 125.000 ducati di rendita napoletana al 5%.

XVIII / 20

Torino, 21 dicembre 1860, dal direttore generale della Banca Nazionale, firma indecifrata, al ministro delle Finanze di Napoli

"Estensione della Banca Nazionale alle provincie napolitane".

XVIII / 21

Napoli, 28 dicembre 1860, da Angelo Camillo De Meis, medico e professore universitario

Si avvisa che Clemente De Cesaris minaccia gran risentimento non essendogli stata affidata la Ricevitoria di Amalfi.

XVIII / 22

Corrispondenza con Victor Achard sulle trattative per il prestito di L. 25.000.000

dicembre 1860-gennaio 1861.

1. Bruxelles, 13 dicembre 1860, da Achille Massa, agente della Società di credito comunale di Francia, in francese.

2. Parigi, 14 dicembre 1860, da Victor Achard, in francese.
3. Parigi, s.d., a Victor Achard, in francese.
4. Parigi, 17 dicembre 1860, da Victor Achard, in francese.
5. Parigi, s.d., a Victor Achard, in francese.
6. Parigi, 18 dicembre 1860, da Emil Erlanger, in francese.
7. Parigi, 19 dicembre 1860, a Victor Achard, in francese.
8. Parigi, 21 dicembre 1860, a Victor Achard, in francese.
9. Parigi, 21 dicembre 1860, da Victor Achard, in francese.
10. Napoli, 23 dicembre 1860, a Victor Achard, in francese.
11. Parigi, 24 dicembre 1860, da Victor Achard, in francese.
12. Napoli, 26 dicembre 1860, a Victor Achard, in francese.
13. Napoli, 28 dicembre 1860, a Victor Achard , in francese.
14. Londra, 3 gennaio 1861, da Victor Achard, in francese.
15. s.l., s.d., a Victor Achard, in francese.
16. Napoli, 11 gennaio 1861, a Victor Achard, in francese.
17. Napoli, 12 gennaio 1861, a Victor Achard, in francese.
18. Parigi, 13 gennaio 1861, da Victor Achard, in francese.
19. Parigi, 16 gennaio 1861, da Victor Achard, in francese.
20. Londra, 18 gennaio 1861, da Victor Achard, in francese.
21. Napoli, s.d., a Victor Achard, in francese.

XVIII / 23

Richiesta di un resoconto alla Tesoreria generale di Napoli e di Sicilia

[1860]

XVIII / 24

s.l., [1860], a Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze

Lettera di A. Scialoja in cui fa i rallegramenti a Vegezzi per aver ottenuto 150.000.000. Vi sono molte divagazioni inneggianti alle qualità dello stesso Vegezzi.

XVIII / 25

[1860], da Gioachino Lugaro

Lamentele e richiesta di giustizia per la perdita di pensione e competenza a causa della riduzione dell'organico.

XVIII / 26

Napoli, 2 gennaio 1861, da Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze

Copia di telegramma a Scialoja, consigliere di luogotenenza dirigente le Finanze. Si avvisa di non aver trattato la pratica relativa alla Banca causa il ritardo con cui è arrivata la lettera di A. Scialoja del 27 dicembre 1860.

XVIII / 27

Napoli, 7 gennaio 1861, da Luigi Carlo Farini, luogotenente generale del re

Copia di telegramma. "Avremo da Torino oggi la risposta definitiva. Bisogna aspettarla".

XVIII / 28

Napoli, 10 gennaio 1861, Costantino Nigra, segretario generale della Luogotenenza

Avvenuta accettazione delle dimissioni di A. Scialoja da parte del luogotenente generale del re.

XVIII / 29

Napoli, 14 gennaio 1861, al consigliere delle Finanze di Napoli

Sulla vendita della rendita effettuata dalla ditta Rothschild entro il 22-12-1860.

XVIII / 30

Napoli, 15 gennaio 1861, a Costantino Nigra, ministro segretario di Stato

Minuta di lettera di A. Scialoja sulla necessità di somme superiori ai 10.000.000 concessi mediante alienazione della rendita ed urgenza da parte del Tesoro di avere tale somma. Nel caso non arrivassero entro cinque-sei giorni si chiede a Costantino Nigra di anticiparle dalla rendita di cui dispone al Dicastero. All.: s.l., s.d., da Visconti a Torero. Copia di telegramma a Scialoja con cui lo si avvisa dell'affare concluso a Torino e che Camillo Cavour, d'ordine del re, ha ceduto sull'affare Capellano.

XVIII / 31

Napoli, 16 gennaio 1861, Silvio Spaventa, ministro di polizia, a Luigi Carlo Farini, luogotenente generale del re nelle provincie napoletane

Relazione sull'attività svolta da Spaventa durante il periodo in cui è stato a capo del Dicastero di polizia.

XVIII / 32

Napoli, 17 gennaio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato

Documento che predispone il pagamento di 2.000.000 di lire per assegnamento a S.M. principe di Carignano luogotenente delle provincie napoletane. All. s.l., s.d., a firma cav. Carlo Campora. Promemoria sulla suddetta assegnazione.

XVIII / 33

Indicazione delle opere pubbliche per le quali il Dicastero dell'interno, dal giorno 7 novembre 1860 al 17 gennaio 1861, ha ordinato la ripresa dei lavori

XVIII / 34

Napoli, 18 gennaio 1861, minuta di lettera di Scialoja

Tratta dell'esame di prestiti comunali con ammortamento mediante annualità da parte del sig. Ronstovf di Bruxelles.

XVIII / 35

Copia di cinquantanove lettere, telegrammi, convenzioni riguardanti le necessità della finanza napoletana

15 gennaio 1861-7 marzo 1861

1. Napoli, 15 gennaio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
2. Napoli, 15 gennaio 1861.
3. Torino, 19 gennaio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato, da Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze.
4. Torino, 20 gennaio 1861.
5. [gennaio 1861], a Costantino Nigra, segretario generale di Stato, da Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze.
6. Napoli, 21 gennaio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
7. [gennaio 1861], a Costantino Nigra, segretario generale di Stato, da Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze.
8. Napoli, 22 gennaio 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.

9. Napoli, 22 gennaio 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
10. Torino, 22 gennaio 1861, a Costantino Nigra, ministro di Stato in Napoli, da Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze.
11. Napoli, 23 gennaio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
12. Napoli, 27 gennaio 1861, al tesoriere generale e per conoscenza al direttore generale del Gran libro.
13. [gennaio 1861], da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
14. s.l., s.d. Elenco di introiti ed esiti.
15. Napoli, 31 gennaio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
16. Napoli, 1 febbraio 1861, al consigliere del Dicastero delle Finanze, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
17. Napoli, 3 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
18. Napoli, 4 febbraio 1861, da Antonio Laterza, consigliere per le Finanze.
19. Napoli, 7 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
20. s.l., s.d., a firma Vegezzi, ministro delle Finanze, Orazio Laudan, rappresentante di Casa Rothschild. Convenzione tra il Governo del re di Sardegna e Casa Rothschild.
21. Napoli, 8 febbraio 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
22. Napoli, 11 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
23. Napoli, 11 febbraio 1861, all'Intendenza generale del re, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
24. Napoli, 12 febbraio 1861, al tesoriere generale controllore generale.
25. Napoli, s.d., a Costantino Nigra, segretario generale di Stato, da Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze.
26. Napoli, 12 febbraio 1861.
27. Napoli, 12 febbraio 1861, a Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze.
28. Napoli, 12 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
29. Napoli, 14 febbraio 1861, alla cassa di sconto, dal cav. Nicola d'Enrico.
30. Napoli, 17 febbraio 1861.
31. Napoli, 17 febbraio 1861, a firma Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze, Orazio Laudan, rappresentante di Casa Rothschild. Convenzione.
32. Napoli, 17 febbraio 1861, al direttore generale del Gran libro.
33. Napoli, 19 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
34. Napoli, 19 febbraio 1861, al tesoriere generale.
35. Napoli, 19 febbraio 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
36. Napoli, 19 febbraio 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
37. s.l., s.d. Somma data ai Piemontesi.
38. Napoli, 19 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato, dal consigliere.
39. Napoli, 19 febbraio 1861.
40. Torino, s.d., a Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze, dal consigliere delle Finanze. Ottenuta risposta per telegrafo, Napoli, 23 febbraio 1861.
41. Napoli, 20 febbraio 1861, al consigliere, da Nicola d'Enrico.
42. Napoli, 21 febbraio 1861,
43. Napoli, 23 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato, da Antonio Laterza, consigliere per le Finanze.
44. Torino, 25 febbraio 1861, a Francesco Saverio Vegezzi, ministro delle Finanze, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato in Napoli.
45. Napoli, 26 febbraio 1861.
46. Napoli, 26 febbraio 1861.

47. Napoli, 26 febbraio 1861, da Costantino Nigra, segretario di Stato.
48. Napoli, 28 febbraio 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
49. [febbraio 1861],
50. Napoli, 2 marzo 1861, da Ventimiglia.
51. Napoli, 2 marzo 1861. Invio di 10 cambiali di L. 40.000 per riscuoterne il valore alle rispettive scadenze e notarne sul conto di L. 5.000.000.
52. Napoli, 2 marzo 1861, da Costantino Nigra, segretario generale di Stato.
53. Napoli, [marzo 1861], a Altezza Reale. Ragguaglio sulle entrate del tesoro napoletano.
54. Napoli, 4 marzo 1861, da Nicola d'Enrico.
55. Napoli, 5 marzo 1861. Utilizzo del conto di L. 5.000.000 messo a disposizione dai Rothschild.
56. Napoli, 5 marzo 1861, da Antonio Laterza, consigliere per le Finanze.
57. Napoli, 7 marzo 1861, da Antonio Laterza, consigliere per le Finanze.
58. Napoli, 7 marzo 1861, da Antonio Laterza, consigliere per le Finanze.

XVIII / 36

s.l., 29 gennaio 1861, minuta di lettera di A. Scialoja

Si dice di accluderne una di Victor Achard, scritta da Parigi il 19, e diretta al suddetto consigliere. Lo si prega di scegliere tra due offerte ricevute e di informare gli altri offerenti di voler attendere oltre. Quanto a Achard ha sospeso ogni trattativa ed aspetta ordini. Si richiede copia delle carte di Scialoja sul prestito di L. 25.000.000.

XVIII / 37

Relazione di Scialoja, con sue note manoscritte, sulle otto settimane in cui fu incaricato del Dicastero delle Finanze napoletane

[novembre 1860-gennaio 1861], pp. 72.

XVIII / 38

[gennaio 1861], da Lorero

Copia di telegramma da Portici a Napoli per avvisare A. Scialoja che Camillo Cavour manda telegramma in cui dice che spera di avere in giornata L. 10.000.000. All.: s.l., s.d., da Marco Minghetti, ministro degli Interni, a Luigi Carlo Farini, luogotenente generale del re, p. 1, in francese. Si avvisa che la banca è disposta a dare sovvenzioni di L. 6.000.000. contro deposito. All. 2: Torino, 8 gennaio 1861.

XVIII / 39

Napoli, 4 febbraio 1861, da Costantino Nigra, ministro segretario di Stato

Richiesta di chiarimenti su di un telegramma scritto da Camillo Cavour a Costantino Nigra. All.: s.l., s.d. Sembra la risposta di Nigra a Cavour in cui si dice che Scialoja consiglia di non dar luogo a una polemica sulle finanze.

XVIII / 40

Napoli, 4 febbraio 1861, a Costantino Nigra, segretario generale di Stato

Minuta di A. Scialoja in cui si danno spiegazioni del telegramma spedito da Cavour a Nigra e da quest'ultimo fatto conoscere a Scialoja. Scialoja afferma di aver fatto sapere a Cavour che, se il consigliere delle Finanze avesse deciso di pubblicare sul giornale ufficiale una certa nota, malgrado e contro il suo volere, allora lui stesso avrebbe dovuto pubblicare la breve memoria che il 15 gennaio 1861 aveva sottoposto a Nigra, giustificativa della sua amministrazione. Dice anche che sarà a Torino il 6 febbraio 1861.

XVIII / 41

Torino, 9 febbraio 1861, da Desiderato Chiaves

Lettera di ringraziamento e questione con il conte Clemente Cavalli, direttore della fabbrica tabacchi.

XVIII / 42

Napoli, 13 febbraio 1861, da Agostino Magliani, segretario generale al Ministero delle Finanze

Si informa A. Scialoja che non sono stati ancora ultimati gli "stati" più esatti delle somme pagate dal Tesoro napoletano per l'esercito napoletano. Gli si chiede anche quale sarà il Governo dell'Italia meridionale, poiché, con l'apertura del Parlamento, sembra debba scomparire la stessa istituzione transitoria del Consiglio di Luogotenenza.

XVIII / 43

Napoli, 24 febbraio 1861, da Henry De Stedingk

Si chiede a A. Scialoja di sollecitare il pagamento del vapore "Orvell" per il quale si era impegnato lo stesso Garibaldi. Si teme che il contratto fatto con Giuseppe Garibaldi non venga più rispettato. In tal caso si dice che verrà fatto reclamo in Parlamento.

XVIII / 44

Biella, 7 settembre 1861, da Orazio Buonvino

Raccomandazione per passare dal corpo dei volontari a quello di capitano istruttore della guardia nazionale, con unita copia di una lettera inviata dal direttore generale Carlo Gibbone.

XVIII / 45

s.l., 9 settembre 1861, da Carlo Poerio, deputato, rappresentante del collegio di Napoli

All.: Torino, 9 settembre 1861, da Cassio Maicolongo, al ministro segretario di Stato delle Finanze. Richiesta diretta dell'interessato Maicolongo.

XVIII / 46

s.l., 9 settembre 1861, firma indecifrata

Raccomandazione a nome del cavalier Nigra e della duchessa di Bevilacqua.

XVIII / 47

Sidney, 21 settembre 1861, da G.C. Asselin, consolato d'Italia a Sydney

Si illustrano i vantaggi dell'apertura di relazioni commerciali con quelle colonie.

XVIII / 48

Copia di corrispondenza per il pagamento di 50.000 ducati donati dal generale Cialdini al Comando di Napoli per una nuova Borsa

1. Napoli, 26 ottobre 1861, da Enrico Cialdini, luogotenente generale del re.
2. s.l., ottobre 1861, dalla giunta provvisoria di commercio, a Cialdini, generale.
3. Napoli, 8 novembre 1861, dalla giunta provvisoria di commercio, al commissario straordinario delle Finanze.
4. s.l., 12 novembre 1861, dal commissariato delle Finanze, alla giunta di commercio.
5. s.l., 13 novembre 1861, dalla giunta di commercio, al commissariato straordinario delle Finanze.
6. s.l., 28 novembre 1861, dal commissariato straordinario delle Finanze, alla giunta di commercio.
7. s.l., dicembre 1861, dalla giunta di commercio, al ministro delle Finanze in Torino. Condizioni per l'alienazione di rendita napoletana fino a 10.000.000 di lire italiane.

XVIII / 49

[1861], da Giuseppe Devincenzi, consigliere al Dicastero dell'agricoltura, commercio e Lavori Pubblici

Raccomandazione a mezzo Giuseppe Devincenzi. All.: s.l., 30 agosto 1861. Memoria di Giovanni Ciotti, ricevitore generale per il Ministero delle Finanze in Torino.

XVIII / 50

[1861], da E. Accortanzo

XVIII / 51

Torino, 8 marzo 1862, da Carlo De Dominici, segretario di II classe

Richiesta di raccomandazione del De Dominici, segretario di II classe presso il segretario generale, divisione pensioni, per il passaggio alla I classe ottenuto da altri non meritevoli.

XVIII / 52

Materiale vario

Documentazione sul gioco del lotto, materiale raccolto anche in anni precedenti - allegati 8.

Atti ufficiali della esposizione italiana a Firenze 1861, a stampa. Decreto del principe Savoja Carignano sulla retribuzione degli impiegati della direzione generale dei dazi indiretti.

Notizie sulla privativa del sale, sulle miniere di Lungro e Tavolato, sull'offerta del sig. Cappelli relativa alle miniere di sale di Lungro Tavolato.

Relazione ad altezza reale sul progetto delle miniere di sale delle due provincie della Calabria.

Risposta ai quesiti fatti dal Ministero delle Finanze a Torino intorno all'imposta fondiaria nelle provincie napoletane.

Quadro statistico generale delle rendite e delle spese di tutti i luoghi pii e stabilimenti di beneficenza delle provincie napoletane per il 1861, a stampa.

Quadro indicante l'ammontare dei proventi amministrativi dàlia direzione generale delle contribuzioni e la relativa spesa.

Crédit communal dans les villes et dans les communes rurales.

Appunti manoscritti prevalentemente di A scialoja sul debito, ripartizione di spese e finanziamenti.

Relazione sulle difficoltà incontrate da un amministratore durante la dittatura Garibaldi e successivamente.

Somme corrisposte dalla Tesoreria generale all'inten. dell'esercito meridionale al 1° febbraio 1861 (11-9-1860/31-1-1861).

XIX. INCARICHI PER IL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

1861 - 1868

XIX / 1

Carica di segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio

1. Torino, 11 luglio 1860, Regio decreto di nomina alla carica di segretario generale del ministro dell'agricoltura e commercio.

2. Torino, 13 giugno 1861, Regio decreto di nomina a segretario generale al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, con stipendio annuo di L. 8.000,.

XIX / 2

Torino, 25 ottobre 1861, da F. Cordova, ministro dell'agricoltura, industria e commercio

Nomina a consigliere della giunta consultiva di statistica presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

XIX / 3

Torino, 31 agosto 1864, da F. De Blasis, per il ministro dell'agricoltura, industria e commercio

Richiesta di parere sopra un progetto di legge ministeriale da presentare alle Camere. Il progetto di legge riguardava il credito fondiario. All. 1: copia della lettera precedente. All. 2: foglietto ove sono appuntati i nomi di coloro che dovevano esprimere un parere sul sopracitato disegno di legge.

XIX / 4

Quesito posto dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Majorana, intorno ai "diritti di autore sopra le opere teatrali"

Con lettera del 15 settembre 1865 il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Majorana, poneva a Scialoja un quesito intorno ai "diritti di autore sopra le opere teatrali" in relazione alla precisa richiesta in questo senso formulata dal prefetto di Napoli. Scialoja, raccolto il materiale relativo al problema postogli, inviava al ministro una relazione compilata insieme a R. Drago.

La lettera con cui il ministro poneva il quesito, la relazione a firma di Scialoja e Drago e la raccolta del materiale documentario, sono raccolti in questa serie.

XIX / 5

Firenze, 23 ottobre 1865, decreto reale di nomina a membro del Consiglio degli istituti e scuole industriali e professionali

XIX / 6

Firenze, 23 febbraio 1868, da E. Broglio, ministro dell'agricoltura e commercio

Trasmette il decreto ministeriale di costituzione di una commissione incaricata di indagare sulla natura delle banche popolari. All.: [Firenze], [23 febbraio 1868], decreto ministeriale di nomina alla presidenza della commissione.

XIX / 7

Firenze, 3 marzo 1868, da C. De Cesare, segretario del ministro dell'agricoltura

Idee fondamentali per riordinare il Servizio Centrale di Statistica. All. decreto ministeriale, Firenze, 3 marzo 1868.

XIX / 8

Firenze, 8 aprile 1868, da E. Broglio, ministro dell'agricoltura e commercio, a A. Scialoja, membro del Consiglio dell'istruzione industriale

Invito a compiere un'ispezione agli Istituti tecnici che fanno parte del circolo di ispezione di A. Scialoja. All. 1: Istruzioni per l'ispezione agli Istituti industriali e professionali, [Firenze], [8 aprile 1868], da E. Broglio, ministro dell'agricoltura e commercio. All. 2: Firenze, marzo 1868, da C. De Cesare, segretario generale del Ministero dell'agricoltura e commercio: intenzione di allargare le competenze del consiglio dell'istruzione industriale e professionale di cui A. Scialoja fa parte.

XIX / 9

Firenze, 13 aprile 1868, da Napoli, per il ministro della Pubblica Istruzione

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica di aver avuto notizia dal Ministero dell'agricoltura e commercio della accettazione di A. Scialoja a far parte della commissione di ispezione agli Istituti industriali e professionali.

XIX / 10

Roma, 23 maggio 1872, dal direttore generale della statistica e dell'economato del MAIC

Invia progetto di legge sul registro della popolazione. Antonio Scialoja era membro della Giunta

XIX / 11

Consiglio dell'industria e commercio

1. Firenze, 10 agosto 1869, da M. Minghetti, ministro di agricoltura industria e commercio

Invito ad accettare la carica di membro del neocostituito Consiglio dell'industria e commercio.

2. Firenze, 16 agosto 1869, da M. Minghetti, ministro di agricoltura industria e commercio

Lettera personale che ribadisce l'invito.

3. Firenze, 31 dicembre 1869, da Stefano Castagnola, ministro di agricoltura industria e com1. mercio

Saluto di insediamento indirizzato ad Antonio Scialoja quale presidente del Consiglio dell'industria e del commercio.

4. Firenze, 12 febbraio 1870, da mitt. non id. per il ministro di agricoltura industria e commercio

Notifica dell'avvenuto ampliamento delle attribuzioni del Consiglio dell'industria e commercio, di cui A. Scialoja è vice presidente e dell'avvenuta e lezione di nuovi membri presso lo stesso. All. decreto reale, Firenze, 3 febbraio 1870.

5. Firenze, 23 febbraio 1870, da S. Castagnola, ministro di agricoltura industria e commercio

Lunga lettera del ministro ove, fra l'altro, si parla della necessità di aprire una inchiesta sulle condizioni dell'industria e del commercio.

6. Firenze, 4 giugno 1870, da S. Castagnola, ministro di agricoltura industria e commercio

Nomina a presidente di sezione del consiglio del commercio e dell'industria. All. decreto reale, Firenze, 2 giugno 1870.

7. Roma, 6 marzo 1872, da Stefano Castagnola, ministro di agricoltura industria e commercio

Roma, 26 marzo 1872, da Stefano Castagnola, ministro di agricoltura industria e commercio

8. Roma, 25 giugno 1872, da Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

9. Firenze, 31 maggio 1874, da Bennati, direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze

10. Roma, 25 novembre 1874, da Emilio Morpurgo, segretario generale del Ministero di agri-

coltura industria e commercio.
11. Ancona, 27 maggio 1875, da Francesco De Bosis (c.int. Gabinetto ed Osservatorio del R. Istituto tecnico di Ancona).

XIX / 12

Incarico per la riforma degli Istituti tecnici e perla introduzione nel piano di studi degli stessi della nuova materia di Etica Civile e Diritto

L'incarico, ricevuto dal ministro Majorana, si espletò nell'organizzazione di un corso che vedesse riuniti a Roma, alle lezioni tenute da Scialoja e da Mamiani, tutti coloro che avrebbero dovuto insegnare, nelle più disparate parti d'Italia, quella disciplina. Agli stessi insegnanti, dopo che furono rientrati nelle loro rispettive città ed ebbero niziato i rspettivi corsi, il ministro richiese una relazione sull'esperienza fatta. Le relazioni proveniente da ogni parte d'itala sono contenute in tre fascicoli a stampa e anche in lettere e relazioni manoscritte. Dal corso tenuto da Scialoja, nella seconda metà del mese di agosto 1877 rimane il verbale.
Si conservano altresì le lettere del ministro a Scialoja.

XX. INCARICHI PER ALTRI MINISTERI

1860 - 1875

1. Incarichi per il Ministero di grazia e giustizia e dei culti

1860 - 1874

XX.1 / 1
Torino, 12 marzo 1860, da G. B. Cassinis, ministro di grazia e giustizia: nomina a membro di una commissione istituita col compito di stabilire le divise più adatte per ogni Corpo dello Stato. All. elenco dei nomi dei membri componenti la commissione.

XX.1 / 2
Torino, 30 dicembre 1862, da Giuseppe Pisanelli, ministro di grazia e giustizia: nomina a membro di una commissione ministeriale costituita al fine di elaborare un progetto di legge intorno alle corporazioni religiose.

XX.1 / 3
Torino, 7 aprile 1863, da Giuseppe Pisanelli, ministro di grazia e giustizia e de' culti: ringraziamento per il lavoro svolto come membro di una commissione non specificata (ma sicuramente quella incaricata di elaborare un progetto di legge intorno alle corporazioni religiose)

XX.1 / 4
Torino, 31 agosto 1864, da Giuseppe Pisanelli, ministro di grazia e giustizia e de' culti: notifica della nomina a presidente della commissione per gli esami di concorso ai posti di volontario nel Ministero.

XX.1 / 5
Torino, 17 ottobre 1864, da Giuseppe Vacca, ministro di grazia e giustizia: notifica della nomina di una commissione, di cui A. Scialoja sarà presidente, per esaminare le petizioni.

XX.1 / 6
Torino, 23 novembre 1864, da E. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia: il ministro lo informa di aver ricevuto e approvato i verbali della seduta di una commissione di esami, costituita per il concorso ad un posto di volontario allo stesso Ministero. La commissione era presieduta da Scialoja.

XX.1 / 7
Torino, 6 aprile 1865, da Giuseppe Vacca, ministro di grazia e giustizia: lettera di accompagnamento alla nomina a presidente della commissione istituita per proporre le modificazioni alla legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità. All. decreto di nomina alla presidenza della commissione, [Torino], 6 aprile.

XX.1 / 8
Torino, 18 aprile 1865, da Giuseppe Vacca, ministro di grazia e giustizia: comunicazione ad A. Scialoja (in quanto presidente di tale commissione) riguardo alla avvenuta nomina, da parte del ministro, del membro Candido Sobrero.

XX.1 / 9
Firenze, 22 giugno 1868, da G. De Filippo, ministro di grazia e giustizia: nomina a membro di una commissione incaricata di esaminare il problema di Monte Cassino.

XX.1 / 10
Roma, 24 novembre 1871, da G. De Falco, ministro di grazia e giustizia: notifica della nomina a membro di una commissione incaricata di indicare "la via in cui debbono tenersi le relazioni tra Stato e Chiesa".

XX.1 / 11
Roma, 18 giugno 1874, da Paolo Onorato Vigliani, ministro di grazia e giustizia: nomina a membro di commissione di studio su applicazione legge sulla Ricchezza mobile.

XX.1 / 12
Roma, 20 giugno 1874, da Giuseppe Miraglia, presidente della commissione di studio su applicazione della legge sulla Ricchezza mobile.

2. Incarichi per il Ministero dell'interno

1860 - 1866

XX.2 / 1
Torino, 20 aprile 1860, da L. C. Farini, ministro dell'interno: nomina a membro della commissione per la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.

XX.2 / 2
Consiglio superiore della sanità
1. Firenze, 20 giugno 1865, G. Lanza, ministro dell'interno: comunicazione della nomina a membro ordinario del Consiglio Superiore della Sanità.
2. Torino, 23 giugno 1865, G. Lanza, ministro dell'interno: notifica della nomina a vicepresidente del Consiglio Superiore della Sanità.
3. Firenze, 25 giugno 1865, a firma G. Lanza, ministro dell'interno: decreto di nomina alla vicepresidenza del Consiglio Superiore della Sanità.
4. Firenze, 3 luglio 1865, da G. Lanza, ministro dell'interno: lettera di accompagnamento del decreto di nomina a membro ordinario del Consiglio Superiore della Sanità. All. decreto (Firenze. 18 giugno 1865, firmato Vittorio Emanuele II e G. Lanza, ministro dell'interno).
5. Firenze, 8 agosto 1866, Ministero dell'interno (firma indecifrata): riconferma alla carica di consigliere del Consiglio Superiore della Sanità. All. decreto (Firenze, 21 luglio 1866, a firma Eugenio di Savoia e B. Ricasoli, presidente del Consiglio).
6. Firenze, 31 gennaio 1867, Del Cammillo, direttore superiore del Ministero dell'interno: comunicazione della nomina di alcuni membri del Consiglio Superiore di Sanità. All. decreto (31

gennaio 1867, a firma B. Ricasoli, presidente del Consiglio).
7. Firenze, 2 febbraio 1867, B. Ricasoli, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: notificazione della nomina a presidente del Consiglio Superiore della Sanità.
8. Firenze, 3 febbraio 1867, Cerniti, segretario generale del Ministero dell'interno: lettera dove si dà notizia che P. Cipriani è eletto vicepresidente del Consiglio Superiore della Sanità.
9. Torino, 3 febbraio 1867, Costantino Bäer, direttore della Cassa Paterna di Torino: sulla nomina di un membro del Consiglio superiore di sanità.
10. Firenze, 4 febbraio 1867, Ministero dell'interno - Direzione generale amministrativa.
11. Firenze, 5 febbraio 1867, decreto di nomina a presidente del Consiglio Superiore della Sanità (a firma B. Ricasoli, presidente del Consiglio).
12. Firenze, 23 luglio 1869, C. Cadorna, ministro dell'interno: comunicazione dell'avvenuta accettazione da parte del re della rinuncia di A. Scialoja ad essere presidente del Consiglio Superiore della Sanità e di rimanervi come semplice membro. All. decreto (Firenze, 19 luglio 1869, a firma Vittorio Emanuele II e C. Cadorna, ministro dell'interno).
13. Roma, 26 dicembre 1871, G. Lanza, presidente del Consiglio: notifica della nomina a membro ordinario del nuovo Consiglio Superiore della Sanità. All. decreto (Firenze, 17 dicembre 1871, a firma Vittorio Emanuele II e G. Lanza, presidente del Consiglio).

XX.2 / 3
Firenze, 25 settembre 1866, da B. Ricasoli, ministro dell'interno: notifica della nomina a membro di una commissione incaricata di preparare un disegno di legge sulla sanità. All. decreto reale di nomina, Firenze, 12 settembre.

3. Incarichi per il Ministero della pubblica istruzione

1868 - 1875

XX.3 / 1
Firenze, 14 giugno 1868, Emilio Broglio, ministro della Pubblica istruzione, chiede ad A. Scialoja di perfezionare un decreto tendente a conservare il monastero di Monte Cassino.
All. Testo del decreto da perfezionare (Firenze, 16 maggio).
All. Elenco dei sacerdoti benedettini custodi del monumento di Monte Cassino, s.d..

XX.3 / 2
Roma, 9 ottobre 1875, E. Betti, per il ministro della Pubblica istruzione, notifica la nomina a membro della commissione per il concorso alla cattedra di Economia Politica dell'università di Torino (gli altri membri furono Messedaglia, Broglio, Boccardo e Cossa).

XX.3 / 3
Roma, 27 dicembre 1875, E. Betti, per il ministro della Pubblica istruzione, notifica la nomina a membro della commissione per il concorso per il posto di professore straordinario alla cattedra di Economia Politica nella Università di Siena (gli altri membri furono Messedaglia, Broglio, Boccardo e Cossa).

4. Incarichi per il Ministero dei lavori pubblici

1871

XX.4 / 1
Roma, 14 novembre 1871, Giuseppe Devincenzi, ministro dei Lavori Pubblici, notifica la nomina a presidente di una commissione incaricata di verificare lo stato delle bonifiche.
All. decreto ministeriale di nomina a presidente della commissione (Roma, 28 ottobre 1871).

5. Incarichi per il Ministero della guerra

1865

XX.5 / 1
Firenze, 2 agosto 1865, da Agostino Petitti Bagliani di Roreto, ministro della guerra.

XX.5 / 2
Firenze, 11 settembre 1865, dalla Commissione per la verifica dei titoli relativi a interruzione del servizio pei militari provenienti dagli eserciti e governi provvisori del 1848-49.

XXI. TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-FRANCESE

1861 - 1863

Il trattato commerciale stipulato con la Francia, insieme al trattato di navigazione, rappresenta, con altri provvedimenti di analoga natura, una fase di quel processo di unificazione economica che è parallela ed in alcuni casi precede il processo di unificazione politica. Al tempo stesso vuole essere un modo per togliere l'Italia da quell'isolamento politico in cui era stata relegata dagli altri Stati europei.

Il Governo italiano, dopo l'unificazione, si trovava nella necessità di unificare i trattati di commercio fatti dai precedenti Stati italiani con la Francia ed estenderli a tutto il territorio nazionale. Fu stabilito che il nuovo trattato dovesse uniformarsi a quello del regno di Sardegna, la cui tariffa doganale era già la più bassa di tutti gli Stati, tenendo presente il criterio di attenersi in ogni caso ad una linea di politica economica completamente liberista.

Antonio Scialoja, segretario generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, si era sempre espresso affinché si procedesse ad una revisione dei trattati commerciali e di navigazione; della stessa opinione si era, a suo tempo, dimostrato Camillo Cavour ed il ministro Natoli.

Espletate le fasi preliminari sul tipo di trattato che l'Italia avrebbe voluto con la Francia, (cioè il tipo di trattato franco-belga) i negoziati si aprirono a Parigi il 4 febbraio 1862.

I rappresentanti italiani erano: Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, Antonio Scialoja, deputato al Parlamento italiano[7].

I rappresentanti francesi erano: Thouvenel, ministro, segretario di Stato al Dipartimento degli Affari Esteri, Rouher, ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'agricoltura, commercio e Lavori Pubblici[8].

In seguito ai fatti accaduti in Italia nell'estate del 1862[9] i negoziati furono sospesi e ripresero solo il 10 gennaio 1863. In questa seduta (16ª) il ministro Thouvenel era stato sostituito da Napoleone III con Drouyn de Lhuys il quale si dimostrò subito non favorevole alla questione italiana. Il trattato di commercio fu definitivamente approvato nella 18ª seduta il 17 gennaio 1863.

Durante le riunioni che dettero luogo alla stesura definitiva del trattato, Antonio Scialoja svolse, per la parte italiana, il ruolo predominante. Questa sua funzione di principale ideatore emerge anche dal contenuto di una lettera di Scialoja a Bettino Ricasoli (XXI/12). In essa si dice dell'accordo avvenuto con Costantino Nigra il quale si occuperà delle "pratiche - e Scialoja - della sostanza della negoziazione". Questa volontà appare anche in una lettera a Cordova in cui Scialoja fa presente la necessità che i plenipotenziari italiani adottino il criterio, nelle riunioni ufficiali, di legalizzare le cose precedentemente stabilite anziché stare a dibatterle (XXI/12). Il criterio a cui Scialoja si era attenuto durante la compilazione del trattato era prevalentemente di politica liberista. L'eliminazione di ogni protezione alle industrie italiane, in particolare a quella nascente del mezzogiorno, accentuava lo squilibrio esistente tra nazioni industrialmente più sviluppate come la Francia e l'Inghilterra, le quali vedevano aumentare le loro esportazioni di prodotti industriali, e l'Italia.

Al contrario, per l'Italia, l'attività che risultava maggiormente favorita era l'agricoltura. In particola-

---

[7] Assistiti dal conte Fè. primo segretario della legazione d'Italia, a cui successe il cav. Artom il 23 aprile (12ª seduta) e Bäer direttore capo-divisione al Ministero delle Finanze.

[8] Assistiti da Herbert, consigliere di Stato, direttore generale degli Affari Esteri; Ozenne, direttore del commercio estero al Ministero di agricoltura e commercio e dei Lavori pubblici; Barbier, consigliere di Stato, direttore generale delle Dogane e delle contribuzioni indirette.

[9] Si allude al tentativo di Giuseppe Garibaldi di marciate su Roma protetta da truppe francesi.

re quei settori diretti all'esportazione di prodotti agricoli e di semilavorati, sempre derivati dall'agricoltura, essenziali per lo sviluppo dell'industria estera come ad esempio seta grezza e filata.
I princìpi liberisti seguiti nella redazione di questo trattato venivano estesi a molti altri Stati ai quali l'Italia aveva concesso la clausola della nazione più favorita.
L'impegno di Scialoja nella realizzazione di una politica di totale libertà degli scambi con la Francia e con le altre nazioni risulta anche dalla lettera a Bettino Ricasoli, in cui Scialoja manifesta il legame culturale che lo lega all'economista francese Chevalier, fervente sostenitore del liberismo economico (XXI/12).
La serie è stata riorganizzata ponendo in testa i materiali preparatori e i documenti ufficiali del trattato (da segnalare in modo particolare sono due manoscritti di Antonio Scialoja sul trattato commerciale) e a seguire la corrispondenza (vi sono lettere di Quintino Sella ed altre dirette a Costantino Nigra e Costantino Bäer).
Sotto la voce materiale vario, ultimo articolo delle voci analitiche, è stato raccolto tutto il materiale non datato e disorganico. Sono stati inseriti alcuni documenti datati, ma a stampa.

XXI / 1

"Memoria pel sig. ministro delle Finanze, sul caffè daziato negli anni 1861/62/63/64/65"
[1861]

XXI / 2

Stesure del trattato di commercio con la Francia
1. [1862], manoscritta da A. Scialoja, pp. 110.
2. "Sul Trattato di commercio e le convenzioni di navigazione, che l'Italia ha stipulati con la Francia e con altri Stati dopo la costituzione del nuovo Regno", s.d., pp. 31.

XXI / 3

Appunti manoscritti di A. Scialoja sulla tariffa sui lavori di moda, abiti confezionati, scialli ricamati e su altri generi, pelli lavorate, avena, ferro
[1862]

XXI / 4

"Convenzione di navigazione e trattato di commercio conchiusi con la Francia", Camera dei Deputati, sessione 1861-62, Atti, n. 389

XXI / 5

"Négociations Commerciales entre la France et l'Italie" e "Traité de Commerce entre la France et l'Italie"
Verbali delle 18 sedute tenute per i negoziati commerciali con la Francia, 4 febbraio 1862 - 17 gennaio 1863

XXI / 6

"Convention de Navigation entre la France et l'Italie", 13 giugno 1862

XXI / 7

Torino, 15 marzo 1861, da Laeuffer, direttore della ditta Annecy et Pont, in francese
Turin, 7 novembre 1861, da Laeuffer, direttore della ditta Annecy et Pont, in francese. All. 1: s.l., s.d.,

in francese. Contiene un decreto del 13 febbraio 1861 e una circolare del 5 aprile 1861, opuscolo a stampa. All. 2: s.l., s.d. Minuta di appunti di A. Scialoja in due copie quasi identiche.

XXI / 8

Ditta Annecy et Pont

Torino, 20 marzo 1861, dalla ditta Annecy et Pont, alla direzione delle Dogane e delle Gabelle.
Torino, 29 aprile 1861, dalla direzione delle Gabelle. Informazioni sulla ditta Annecy.
Torino, 27 maggio 1861, da Durand. Sulla domanda della ditta Annecy et Pont per l'esportazione del cotone stampato.
Torino, 1 giugno 1861, dal direttore della ditta Annecy-Durand. Risposta alla lettera del 20 marzo.
s.l., s.d. Sulla domanda della ditta Annecy et Pont.
s.l., s.d., in francese. Regolamentazione delle industrie della Savoia-Annecy dopo l'annessione alla Francia.

XXI / 9

[1862], a Victor [Achard], in francese

Estratto di lettere sulle soieries.

XXI / 10

[1862], lettere di Ascanio Sobrero

Lettera con note di A. Scialoja.

XXI / 11

[1862], da Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle. All. 1: s.l., a firma Rini. Aggiunta all'articolo 25 della commissione. All. 2: s.l., s.d., da Giovanni Cappellari della Colomba. Relazione sulle argille.

XXI / 12

Sunto o copia di 10 lettere, raccolte in libro, di Bettino Ricasoli, Filippo Cordova, Costantino Nigra

9 gennaio 1862 - 28 gennaio 1862

XXI / 13

s.l., 14 gennaio [1862], da Fremy

XXI / 14

Torino, 16 gennaio 1862, da Filippo Cordova, avvocato, ministro dell'agricoltura e commercio

Con note di A. Scialoja.

XXI / 15

Torino, 18 gennaio 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore

XXI / 16

Torino, 24 gennaio 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore

XXI / 17

Napoli, 26 gennaio 1862, da Gennaro Sarnelli

XXI / 18
Algeri, 29 gennaio 1862, da S. Agabio, al consolato di S.M. il re d'Italia. All.: Algeri, 16 gennaio 1862, da S. Agabio. Copia di lettera di S. Agabio.

XXI / 19
Paris, 8 febbraio 1862, da Guerin, a Victor Achard
In francese.

XXI / 20
Torino, 11 febbraio 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore

XXI / 21
Torino, 18 febbraio 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore, a Costantino Bäer

XXI / 22
Torino, 18 febbraio 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore

XXI / 23
Torino, 19 febbraio 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore, a Costantino Bäer

XXI / 24
Torino, 19 febbraio 1862, da Luigi Bennati, a Costantino Bäer. All.: s.l., s.d., senza firma. Elenco di tariffe su dodici generi.

XXI / 25
Genova, 20 marzo 1862, da Michele Casaretto, armatore. All.: Genova, 31 gennaio 1862, da Fratelli Degola.

XXI / 26
Torino, 26 marzo 1862, a Gioacchino Pepoli, ministro dell'agricoltura, industria e commercio. All.: s.l., s.d. Osservazioni su alcuni oggetti del commercio interno.

XXI / 27
Torino, 28 marzo 1862, da Costantino Bäer

XXI / 28
Torino, 9 aprile 1862, da Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. All. 1: s.l., 9 aprile 1862, copia di nota di Gioacchino Pepoli, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, a Giacomo Durando ministro degli Affari Esteri. All. 2: Arona, 3 aprile 1862, dalla Società Defilippi, a Giacomo Durando, ministro degli Affari Esteri.

XXI / 29
Torino, 11 aprile 1862, copia di telegramma di Giacomo Durando, generale, ministro degli Affari Esteri, a Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi
In francese.

XXI / 30
Torino, 6 maggio 1862, da Giacomo Durando, generale, ministro degli Affari Esteri, a Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi

XXI / 31
Torino, 28 maggio 1862, da Quintino Sella, ministro delle Finanze

XXI / 32
Torino, 31 maggio 1862, da Quintino Sella, ministro delle Finanze

XXI / 33
Parigi, 3 giugno 1862, minuta di lettera di A. Scialoja a Rouher
All. 1: "Regolamentazione dei titoli quotati in Borsa in Francia e in Italia", di A. Scialoja. All. 2: "Regolamentazione dei titoli quotati in Borsa in Francia e in Italia dopo l'ordinanza del 12 novembre 1823", di A. Scialoja. All. 3: Ordinanza del 12 novembre 1823. All. 4: Opuscolo a stampa, 22 maggio 1858. All. 5: "Négotiations commerciales avec l'Italie - cote officielle des valeurs aux Bourses de France et d'Italie", s.d.

XXI / 34
s.l., 10 giugno 1862, minuta di lettera sul trattato di navigazione

XXI / 35
Paris, 10 juin 1862, A. Scialoja a da Thouvenel, ministro degli esteri dell'Impero francese

XXI / 36
Torino, 18 giugno 1862, Giacomo Durando, generale, ministro degli Affari Esteri, a Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi

XXI / 37
Parigi, 24 giugno 1862, minuta di lettera di A. Scialoja a Quintino Sella
Minuta incompleta.

XXI / 38
Torino, 29 giugno 1862, da Giovanni Manna, avvocato, professore

XXI / 39
Napoli, 22 agosto 1862, da Giacomo Durando, generale, ministro degli Affari Esteri
In francese.
All: Torino, 29 agosto 1862, da Giuseppe Dacca.

XXI / 40
Torino, 14 dicembre 1863, da Emilio Visconti Venosta, ministro degli Affari Esteri. All.: s.l., s.d. Nota di spese di A. Scialoja durante la negoziazione per il trattato commerciale con la Francia.

XXI / 41
Appunti sparsi
Appunti di tre facciate sull'emissione di un prestito di 10.000.000 di cartelle fondiarie, derivate da mutui contratti su beni demaniali con obbligo della società di scontare tali cartelle ad un saggio non superiore al 3%. Elenco di riduzione o abolizione dei dazi da aggiungere alla tariffa convenzionale franco-belga. Sui bastimenti a vapore assimilabili a quelli francesi. Formula francese sulla materia dominante, seta tariffe e calcoli. Tintura della seta mista e tariffa relativa. Sulla navigazione del Regno Unito, in inglese. Sulle miniere di ferro dell'Elba. Sui tessuti di lana. De la gobletterie francese e belga 1862.

XXI / 42

Materiale vario

Giornali del periodo che trattano il dibattito sul trattato commerciale e la sua approvazione al Parlamento. Trattato di navigazione e di commercio concluso dal regno di Sardegna con il Belgio e la Gran Bretagna del 1851. Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e Belgio concluso a Torino il 9 aprile 1863 e il relativo progetto di legge. Materiale sulle dogane, relativo alle tariffe sui generi esclusi dal trattato e rispettive importazioni. Tariffe sugli olii, sulle pelli, sul cuoio. Tabella sulla importazione del caffè. Specchio a stampa di tutte le voci' interessate al trattato commerciale con 19 pagine di appunti manoscritti di Scialoja, studi sulle singole tariffe. Proget de Traité de Commerce entre l'Italie et la France, con notazioni a matita di Scialoja. Riassunto dei trattati di commercio fatti dall'ex Governo delle Due Sicilie con alcune potenze europee ed extra europee. Opuscolo sulla compagnia della tariffa C colla tariffa generale francese.

XXII. CORTE DEI CONTI

1862 - 1877

I documenti raccolti in questa serie si riferiscono all'attività svolta da Scialoja presso la Corte dei Conti.
Dopo aver svolto le funzioni di negoziatore nella stipulazione del trattato di commercio e di navigazione con la Francia, tornato in Italia, Scialoja fu nominato, l'11 settembre 1862, consigliere della Corte dei Conti. Essendo tale incarico modesto in confronto all'attività pubblica già svolta da Scialoja, fu successivamente nominato senatore del Regno da Q. Sella e quindi fu promosso da consigliere a presidente di sezione della Corte dei Conti[10].
I documenti reperiti consistono prevalentemente in alcune lettere indirizzate a Scialoja nella sua qualità di funzionario della Corte. A queste si aggiungono alcuni altri documenti, per lo più manoscritti, di carattere generale, con semplici annotazioni che abbiamo riunito nell'inserto XXII/44 a cui rinviamo.

XXII / 1
Torino, 17 agosto 1862, telegramma, Q. Sella, ministro delle Finanze
Comunica la proposta del Consiglio dei Ministri di offrirgli un posto alla Corte dei Conti.

XXII / 2
Torino, 22 agosto 1862, Q. Sella, ministro delle Finanze
Comunicazione dell'avvenuta nomina a consigliere della Corte dei Conti.

XXII / 3
Torino, 11 settembre 1862, decreto di nomina a consigliere della Corte dei Conti

XXII / 4
Firenze, 24 settembre 1865, Q. Sella, ministro delle Finanze
Comunica la nomina a presidente di sezione della Corte dei Conti. All. regio decreto di nomina (Torino, 23 settembre 1865, a firma Vittorio Emanuele II e Q. Sella, ministro delle Finanze).

XXII / 5
Firenze, 25 settembre 1865, minuta di lettera, A. Scialoja, a Q. Sella, ministro delle Finanze
Ringraziamento al ministro per la nomina ottenuta. Nella seconda pagina, lettera di A. Scialoja ad un "signore ed amico pregiato", di cui non si fa il nome, con espressioni di ringraziamento.

XXII / 6
Firenze, 3 ottobre 1865, G. Finali, per il ministro delle Finanze
Trasmette il decreto di nomina a presidente di sezione della Corte dei Conti.

XXII / 7
Firenze, 25 novembre 1865, dalla Corte dei Conti

[10] Cfr. C. De Cesare, *La vita, i tempi, le opere di A. Scialoja*, Roma, 1879, pp. 185-186.

XXII / 8
Firenze, 4 dicembre 1866, da un ragioniere della Corte dei Conti (firma indecifrata)

XXII / 9
Firenze, 17 febbraio 1867, regio decreto di restituzione al posto di presidente di sezione della Corte dei Conti dopo il periodo di carica come ministro delle finanze

XXII / 10
Memoria su un contenzioso amministrativo, [post 9 settembre 1867]

XXII / 11
Firenze, 10 febbraio 1869, dichiarazione del presidente della Corte dei Conti, Michelangelo Troglia, secondo cui il periodo 16 maggio 1848 - 3 luglio 1853 sarebbe titolo sufficiente per la liquidazione della pensione ad A. Scialoja

XXII / 12
Firenze, 5 marzo 1870, Ministero della guerra Direzione generale dei servizi amministrativi alla Corte dei conti
All. prospetti contabili.

XXII / 13
Firenze, novembre 1870, istanza di Michele Rondanini al presidente della Corte dei conti

XXII / 14
Napoli, 26 dicembre 1871, da Domenico Barile

XXII / 15
Salerno, 4 gennaio 1872, da Salvatore Magnoliverio

XXII / 16
Firenze, 11 gennaio 1872, da Santi Pagang

XXII / 17
Firenze, 15 gennaio 1872, da Giussignati
All.: s.l., s.d. Manoscritto di Giussignati.

XXII / 18
Roma, 9 giugno 1873, da Giulio Bonetti

XXII / 19
Napoli, 25 febbraio 1874, da R. Gigante, deputato
All.: opuscolo a stampa.

XXII / 20
Roma, 26 febbraio 1874, M. Minghetti, presidente del Consiglio
Trasmette il decreto ove si richiama Scialoja al posto di presidente di sezione della Corte dei Conti. All. regio decreto (Napoli, 23 febbraio 1874, a firma Vittorio Emanuele II e M. Minghetti, presidente del Consiglio).

XXII / 21
Roma, 3 marzo 1874, A. Duchoqué-Lambardi, presidente della Corte dei Conti
Notifica l'avvenuto richiamo di A. Scialoja alla carica di presidente di sezione della Corte stessa.

XXII / 22
Roma, 11 marzo 1874, A. Duchoqué-Lambardi, presidente della Corte dei Conti
Comunicazione del richiamo di Scialoja al posto di presidente di sezione della Corte dei Conti.

XXII / 23
Roma, 29 aprile 1874, Augusto Duchoqué-Lambardi, presidente della Corte dei conti

XXII / 24
Roma, 6 giugno 1874, Pasquale Buccico, consigliere della Corte dei conti

XXII / 25
Nuoro, 7 giugno 1874, Luigi Aureli, avvocato, consigliere provinciale di Roma, a Enrico Scialoja
Invia memoria su causa Corte dei conti da inoltrare al padre Antonio Scialoja.

XXII / 26
Roma, 12 giugno 1874, dal presidente della Corte dei Conti (firma indecifrata)

XXII / 27
s.l., 23 agosto 1874, mittente non identificato al sen. Paolo Boselli
Interessa Scialoja per decisione di una sezione della Corte dei Conti.

XXII / 28
Roma, 30 settembre 1874, firma indecifrata

XXII / 29
Firenze, 3 novembre 1874, da Leoni, segretario generale della Corte dei Conti
All. : Manoscritto "Progetti di Nuovo Ruolo".

XXII / 30
Roma, novembre 1874, Scialoja, presidente della III sezione, al primo presidente della Corte dei Conti

XXII / 31
Roma, 28 novembre 1874, C. Galvagno a Petrecca

XXII / 32
Roma, 22 gennaio 1875, firma indecifrata

XXII / 33
Spezia, 18 febbraio 1875, firma indecifrata

XXII / 34
Napoli, 2 luglio 1875, Giuseppe Aurelio Lauria, ex consigliere di Stato
All. istanza di De Nava, già ricevitore provinciale di Reggio Calabria.

XXII / 35
Procida, 3 ottobre 1875, da Margherita Sichenzio

XXII / 36
Spilinbergo, 6 novembre 1875, da Girolamo Pillone di Giuseppe, alla Corte dei Conti

XXII / 37
Napoli, 1 dicembre 1875, Maria Seca
All. delibera della Corte dei conti.

XXII / 38
Roma, 21 novembre 1875, A. Romanelli (c.int. Ministero di agricoltura e commercio)

XXII / 39
Napoli, 26 dicembre 1875, Ida Grecca Fusco del Carretto
Vedova di Edoardo Fusco, titolare della cattedra di Pedagogia all'Università di Napoli, già esule antiborbonico, chiede ad Antonio Scialoja di perorare le sue ragioni nella causa in discussione alla Corte dei conti sulla questione del testamento del marito (morto 49enne) contestato dalla suocera perché il suo matrimonio contratto a Londra non risulta registrato allo stato civile italiano. Ida Grecca fu poetessa e si dedicò a pubblicare documenti e notizie della vita del marito.

XXII / 40
Aquila, 29 dicembre 1875, Agostino d'Argenzio

XXII / 41
Roma, 29 giugno 1876, A. Duchoqué-Lambardi, presidente della Corte dei Conti
Notifica l'avvenuta messa a riposo di A. Scialoja per motivi di salute. All. regio decreto di collocamento a riposo (Roma, 21 maggio 1876, a firma Vittorio Emanuele II e A. Depretis).

XXII / 42
Roma, 7 aprile 1877, A. Duchoqué-Lambardi, presidente di sezione della Corte dei Conti
Trasmette decreto della Corte dei Conti con cui si stabilisce una pensione di L. 8000 annue a favore di A. Scialoja.

XXII / 43
Foglio con annotazioni relative alla remunerazione spettante a Scialoja, s.d

XXII / 44
Materiale vario
Il materiale raccolto in questo inserto è costituito da manoscritti, salvo due opuscoli dei quali uno All. ad una lettera e si riferisce alla attività svolta da Scialoja nell'adempimento del suo incarico presso la Corte dei Conti. Si tratta in genere di note compilate da ragionieri della Corte e altri funzionari, di promemoria, di alcune comunicazioni pervenute a Scialoja e illustranti i termini di vertenze su cui era chiamato a giudicare.

XXIII. SENATORE DEL REGNO

1862 - 1877

1. Carteggi

1862 - 1877

XXIII.1 / 1
Torino, 17 novembre 1862, U. Rattazzi, ministro dell'interno: trasmette regio decreto di nomina a senatore del regno. All. decreto (Torino, 16 novembre 1862, a firma Vittorio Emanuele II e U. Rattazzi, ministro dell'interno).

XXIII.1 / 2
Roma, 28 novembre 1871, S. Tecchio, per il presidente del Senato: nomina di A. Scialoja a vicepresidente del Senato. All. regio decreto (Firenze, 15 novembre 1871, a firma Vittorio Emanuele II e G. Lanza, presidente del Consiglio).

XXIII.1 / 3
Roma, 9 gennaio 1872, F. De Margherita, cancelliere del Senato costituito in Alta corte di giustizia.

XXIII.1 / 4
Roma, 12 maggio 1872, Ufficio di Segreteria del Senato del Regno: convocazione di riunione.

XXIII.1 / 5
[Roma], [gennaio 1872], memoria di Francesco Vitelleschi a Terenzio Mamiani: chiarimenti per la convalida della nomina a senatore.

XXIII.1 / 6
Roma, 13 aprile 1874, Francesco Maria Serra, vicepresidente del Senato: nomina a commissario della Giunta permanente di finanza.

XXIII.1 / 7
Roma, 24 novembre 1874, S. Tecchio, per il presidente del Senato: comunicazione di avvenuta nomina a vicepresidente del Senato di A. Scialoja. All. Decreto di nomina (Roma, 15 novembre, a firma Vittorio Emanuele II e G. Cantelli, ministro dell'interno).

XXIII.1 / 8
Roma, 8 dicembre 1874, Francesco Maria Serra, vicepresidente del Senato.

XXIII.1 / 9
Roma, 31 dicembre 1874, Cotta e Comp. Tipografi del Senato del Regno: richiesta di cenni biografici per l'Album dei senatori dell'XI legislatura.

XXIII.1 / 10

Commissone per l'esame del Codice di commercio

1. Roma, 20 giugno 1877, S. Tecchio, presidente del Senato: notifica della nomina di A. Scialoja a membro della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul codice di commercio.
2. Roma, 22 giugno 1877, P. S. Mancini, ministro di Grazia e Giustizia: ringrazia il presidente del Senato per la comunicazione della costituzione di una commissione, presieduta da A. Scialoja, per l'esame del codice di commercio.
3. Venezia, 27 giugno 1877, S. Tecchio, presidente del Senato: comunica a A. Scialoja la nomina a presidente della commissione di cui sopra.

2. Progetti di legge

1863 - 1873

È raccolta in questa serie una documentazione manoscritta e a stampa riferibile ad alcuni progetti di legge alla cui vicenda legislativa Scialoja fu interessato o in veste di relatore per la Commissione finanziaria del Senato o come estensore di progetti analoghi o in ragione della sua competenza finanziaria.

XXIII.2 / 1

Progetto di legge sulla Sila delle Calabrie

Si tratta di una consistente documentazione che testimonia dell'attività di Scialoja come relatore al Senato sul disegno di legge intorno alla Sila delle Calabrie. Il progetto citato, presentato in iniziativa al Senato dal ministro delle Finanze Marco Minghetti nella tornata del 23 aprile 1863, fu ripresentato il 28 maggio 1863 nella seconda sessione della VIII legislatura. Esso attribuiva alla magistratura ordinaria la competenza sulle controversie pendenti fra Stato e privati in merito alla legittimità dei possessi di terre nel comprensorio silano: venivano così soppressi gli organi giurisdizionali straordinari istituiti dai Borboni.
Al testo a stampa del progetto si accompagna un interessante nucleo di materiale costituito da memorie e note manoscritte dell'Amministrazione del Demanio, da una serie di appunti assai sintetici di mano di Scialoja (alcuni dei quali predisposti per la relazione), e da alcuni opuscoli a stampa sulla questione silana pubblicati fra il 1850 e il 1864. Vi figura altresì una copia manoscritta del rapporto del commissario civile per gli affari della Sila, risalente al 1841.

XXIII.2 / 2

Progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette

Il materiale qui raccolto consiste di una copia a stampa del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, presentato in iniziativa al Senato dal Ministro delle Finanze Sella nella tornata del 21 novembre 1865, e di tre fascicoli manoscritti, uno dei quali parziailmente di pugno di Scialoja.

XXIII.2 / 3

Progetto di legge sulla istituzione della Banca d'Italia

Sono qui collocati due spezzoni di documenti manoscritti, di pugno di Scialoja, presumibilmente ricollegabili al progetto di legge sulla istituzione della Banca d'Italia presentato dal Sella il 13 marzo 1865. Il progetto citato, decaduto con la chiusura anticipata della VIII legislatura, venne ripresentato dal Sella, ministro delle Finanze, di concerto col ministro dell'agricoltura, industria e commercio

(Torelli) all'inizio della legislatura successiva, il 21 novembre 1865, in forma praticamente invariata. Raffronti testuali inducono a ritenere che il più organico dei documenti manoscritti qui ordinati rappresenti una bozza preparatoria della relazione ministeriale di accompagnamento al progetto Sella.

XXIII.2 / 4

Progetto di legge per la bonificazione dei terreni paludosi

Il materiale comprende alcune bozze a stampa del progetto omonimo. Il disegno di legge venne presentato in iniziativa al Senato dal Ministro dell'agricoltura, industria e commercio (Broglio) nella tornata del 12 marzo 1868. Alcuni fogli recano correzioni e chiose, una delle quali di pugno di Scialoja. All. alle bozze figura un fascicolo manoscritto contenente osservazioni su diversi articoli del progetto e considerazioni generali sul problema della bonificazione.

XXIII.2 / 5

Progetto di legge sulla circolazione cartacea e sul servizio del tesoriere

Si tratta di due bozze manoscritte entrambe relative al progetto di legge intitolato "Provvedimenti, sulla circolazione cartacea e sul servizio di tesoreria presentato dal ministro delle Finanze Sella alla Camera dei Deputati nella tornata del 24 Maggio 1873". Il progetto, privo di relazione di accompagnamento, non venne discusso.

XXIV. COMUNE DI FIRENZE

1865 - 1868

Nel settembre 1865 e ancora nell'agosto 1867 Scialoja fu nominato consigliere comunale di Firenze; tra maggio 1867 e ottobre 1868 ricoprì la carica di assessore alle Finanze nel municipio fiorentino.
Oltre alle comunicazioni ufficiali di nomina e dimissioni, il materiale che si riferisce a questa attività, consta di lettere circolari di convocazione per le adunanze del consiglio comunale, della commissione di finanza, del consiglio di recognizione della Guardia nazionale, ordini del giorno e supplementi a questi, proposte di deliberazioni e deliberazioni adottate.
Sono stati ordinati analiticamente i pezzi firmati e cioè le lettere di convocazione per le adunanze citate che coprono il periodo febbraio- dicembre 1866. Sono stati altresì ordinati alcuni stampati, tra i quali si segnalano quello intitolato "Accollo e convenzioni fra la comunità di Firenze e la Società Anglo-italiana" e alcune delibere del consiglio comunale che testimoniano della ristrutturazione urbanistica predisposta dal municipio toscano all'indomani della decisione di stabilire a Firenze la capitale del regno e di trasferirvi la sede del Governo e delle amministrazioni centrali.
Il piano regolatore, presentato dall'architetto Giuseppe Poggi ed approvato il 18 febbraio 1865, prevedeva, oltre ad alcune opere di sistemazione idraulica, la demolizione della cinta muraria, la costruzione di un grande viale alberato sulla destra dell'Arno dal ponte di ferro fuori Porta alla Croce, fino alla Porta al Prato.
Sulla sinistra dell'Arno un altro grande viale doveva passare per i colli e avrebbe collegato la Porta Romana con la Porta San Nicolò, ove avrebbero dovuto essere sistemate le rampe di accesso all'attuale piazzale Michelangelo. Il contratto d'appalto, il compromesso stipulato il 21 luglio 1865 tra il municipio di Firenze e la Società Angloitaliana Alfieri-Carmichael-Breda-Cresswell (a cui si riferisce lo stampato citato) riguardava un primo lotto delle opere previste, cioè i lavori di difesa lungo l'Affrico e il Mugnone, la costruzione dell'emissario, la demolizione delle mura urbane e la costruzione dello "stradone" alberato tra Porta alla Croce e Porta al Prato, la costruzione di case lungo l'uno e l'altro lato di questo. I lavori iniziarono nel 1866 come risulta dalla deliberazione consiliare del 19 gennaio 1866 che approva la costruzione delle due prime sezioni del viale di circonvallazione tra la sponda destra dell'Arno e Porta alla Croce, e tra questa e Porta a Pinti. I tempi di approntamento delle opere erano fissati entro margini piuttosto ristretti: otto mesi per l'abbattimento delle mura, dodici per la costruzione del piano stradale dello "stradone", diciotto per le massicciate, ventidue per la piantagione di alberi, trenta per la costruzione dei marciapiedi. L'erezione di fabbricati prospicienti il viale avrebbe dovuto far fronte al fabbisogno di abitazioni reso acuto dal sopraggiungere di un cospicuo contingente di funzionari delle amministrazioni pubbliche. Anche per questi lavori l'esecuzione era prevista assai rapida: gli edifici (vincolati nei punti nodali del tracciato al disegno unitario del Poggi) avrebbero dovuto essere condotti all'altezza del primo piano entro dodici mesi ed entro diciotto compietamente finiti.
Di qualche interesse sono anche il fascicolo a stampa intitolato "Regolamento di Polizia municipale", datato 1865, e lo stampato contenente l'organico dei consiglieri ed assessori e la composizione delle otto commissioni del municipio fiorentino per il 1866-67.

XXIV / 1

Firenze, 21 settembre 1865, comunicazione dell'avvenuta elezione a consigliere del municipio di Firenze

XXIV / 2

Lettere circolari a stampa di convocazione di adunanze inviate dal conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny, senatore e sindaco di Firenze, o da Pietro Morelli, presidente della Guardia Nazionale

10 febbraio - 13 dicembre 1866

24 docc.

XXIV / 3

Firenze, 1 maggio 1867, L. G. Cambray-Digny, sindaco di Firenze trasmette la delibera del Consiglio comunale che incarica A. Scialoja di accompagnare la salma del deputato Carlo Poerio a Napoli, città natale di quest'ultimo

All. delibera (30 aprile 1867). All. permesso sanitario per procedere al trasporto della salma del deputato Poerio (Firenze, 29 aprile 1867).

XXIV / 4

Firenze, 14 maggio 1867, comunicazione di avvenuta nomina alla carica di assessore

XXIV / 5

Firenze, 22 giugno 1867, nomina a componente la commissione incaricata di dirigere le operazioni relative al 2° imprestito comunale

XXIV / 6

Firenze, 17 agosto 1867, comunicazione di avvenuta elezione di A. Scialoja a consigliere comunale

XXIV / 7

Firenze, 12 marzo 1868, contratto di mutuo del Comune di Firenze con i banchieri fratelli Veill-Scoths

XXIV / 8

Firenze, 16 ottobre 1868, accettazione delle dimissioni di A. Scialoja da assessore del Comune di Firenze da parte della giunta

XXIV / 9

Materiale a stampa

1. relativo prevalentemente all'anno 1866: ordini del giorno di assemblee consiliari e supplementi ad essi, testi di deliberazioni e proposte del Consiglio Comunale di Firenze.

2. testo a stampa contenente l'organico della rappresentanza comunale del Municipio di Firenze per l'anno 1866-67.

3. opuscolo *Regolamento di Polizia Municipale*, 20 ottobre 1865, pp. 29.

4. opuscolo *Accollo e convenzioni fra la Comunità di Firenze e la Società Anglo-italiana*, stampato presso la tipografia Barbera, Firenze, 1866, pp. 54.

XXV. MINISTRO DELLE FINANZE

1866 - 1867

Nello sviluppo degli eventi economico-finanziari che contrassegnano il 1866 l'attività di Scialoja, nominato ministro delle Finanze il 31 dicembre 1865, assume un rilievo determinante e testimonia del cospicuo ruolo che la finanza pubblica è chiamata a svolgere in questa prima fase della unificazione.
Il nome del ministro è indissolubilmente legato alla decretazione del corso forzoso. Il provvedimento, adottato, dopo lunga riluttanza, per arginare la pericolosità della crisi finanziaria sopravvenuta, era destinato infatti a lasciare una traccia profonda sulla struttura monetaria e creditizia del nuovo stato.
Le iniziative in cui si esprimevano più compiutamente gli orientamenti teorici e le scelte politiche del ministro (come l'originale disegno di riforma tributaria, che segnò il suo atto di esordio nella direzione del dicastero, e, a distanza di circa un anno, il progetto di legge per la sistemazione finanziaria oltre che giuridica dei rapporti tra Stato e Chiesa) rimasero invece senza impatto sulla realtà istituzionale e si realizzarono in forme largamente divergenti da quelle con cui erano state configurate da Scialoja.

Il progetto Scialoja di riforma tributaria.

L'anno 1866 si apriva all'insegna di un ulteriore aggravamento della situazione finanziaria e la crescente dinamica delle spese non autorizzava speranze di imminente risanamento del disavanzo di bilancio. Il primo abbozzo dei bilanci per il 1866, presentato al Parlamento il 13 dicembre 1865 (e dunque ancora sotto la direzione finanziaria di Quintino Sella), prevedeva spese per un ammontare di 929 milioni a fronte di incassi per 667 milioni. In questa situazione che gli impegni militari, destinati a maturare a breve scadenza, avrebbero ulteriormente aggravato, Scialoja decide di imboccare una strada nettamente . divergente rispetto agli indirizzi prevalentemente empiristici che erano venuti caratterizzando la politica tributaria degli anni precedenti: prestiti e alienazioni del patrimonio pubblico dovevano cessare di essere considerate operazioni compatibili con un ordinato e razionale sviluppo delle finanze pubbliche. Così, in luogo di indicare una serie di espedienti atti a far fronte all'urgenza del fabbisogno finanziario, il ministro preferisce affrontare il problema di una revisione organica del sistema di imposizione.
Le linee principali della progettata revisione vennero già sommariamente indicate nella esposizione finanziaria del 22 gennaio: riforma della fondiaria, abolizione del tributo di ricchezza mobile recentemente istituito e introduzione in sua vece di una imposta personale e generale sull'entrata, sostanziali ritocchi all'imposizione indiretta, riassetto della finanza locale ricondotta ad un maggior grado di autonomia rispetto alla finanza erariale. Accanto a queste misure si proponevano sostanziali economie dal lato delle spese per un ammontare complessivo di 55 milioni. Fu necessario tuttavia attendere la presentazione ufficiale del progetto di legge perché la natura radicalmente innovativa del riordinamento proposto apparisse pienamente avvertibile anche, e soprattutto, sotto il profilo dei suoi fondamenti dottrinari.
Il progetto di legge "sulla sistemazione delle imposte dirette e sulla introduzione e modificazione di alcune altre imposte", presentato alla Camera nella tornata del 27 gennaio 1866[II], si colloca in aperta

[II] Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura IX, Sezione 1865-66, vol. III, n. 48.

polemica rispetto ai criteri informatori del precedente riassetto tributario del 1864 imperniato, da una parte, sull'operazione di perequazione della fondiaria, condotta attraverso il conguaglio dei contingenti e, dall'altra, sull'introduzione dell'imposta di ricchezza mobile che veniva fatta gravare sui redditi non fondiari accertati attraverso dichiarazioni.
Ciò che a Scialoja appariva contestabile era l'assimilazione, sancita nella precedente riforma, del tributo fondiario a una pura e semplice imposizione sui redditi, e dunque la mancata considerazione delle sue peculiari caratteristiche. Il lungo tempo di applicazione dell'imposta fondiaria, argomentava il ministro, l'avrebbe convertita in un peso fisso, il cui valore capitalizzato sarebbe stato ormai da considerarsi scontato nel prezzo di acquisto ad ogni trapasso di proprietà: si escludeva pertanto ogni incidenza sull'acquirente. Una erronea valutazione, compiuta nel disconoscere la natura di canone fisso inerente al tributo, avrebbe quindi sostanzialmente viziato, a giudizio di Scialoja, i recenti provvedimenti di conguaglio provvisorio della fondiaria e del suo aumento. Il riconoscimento del fatto che l'ammortamento dell'imposta poteva ormai ritenersi intervenuto avrebbe invece comportato l'opportunità di consolidare il tributo e di consentirne il riscatto.
La condizione in forza della quale l'onere della imposta poteva ritenersi assorbito nel prezzo dei fondi era stata tuttavia sostanzialmente vanificata dalle recenti misure. L'inasprimento dell'imposta (più precisamente l'aumento del contingente complessivo), da una parte, e, dall'altra, la variazione dei contingenti assegnati alle singole regioni (il conguaglio regionale dei contingenti) aveva annullato, o sensibilmente ridotto, gli effetti per così dire di sedimentazione derivanti dall'ammortamento dell'onere di imposta. Si trattava pertanto, secondo Scialoja, di ripristinare la situazione precedente cercando di neutralizzare gli effetti perturbatori delle variazioni introdotte ma tenendo conto che un riassetto era comunque intervenuto e che le originarie posizioni fiscali non potevano essere completamente ricostituite. Il ministro proponeva pertanto, per i compartimenti che avevano sopportato un onere differenziale in conseguenza del conguaglio, la riduzione del contingente al livello di quello pagato anteriormente al conguaglio, accresciuto di un quarto dell'ammontare dell'aumento stesso.
Nella sistemazione del 1864, secondo Scialoja, non si sarebbe commesso soltanto l'errore di procedere al conguaglio e all'aumento della fondiaria.
Accanto alla prediale e in sostituzione delle imposte dirette che si sopprimevano, si sarebbe dovuta stabilire una imposizione dai caratteri inequivocabilmente reali, un tributo sull'esercizio di arti, industrie e professioni. L'imposta avrebbe dovuto applicarsi al capitale e al lavoro investiti nelle attività industriali commerciali e professionali, "ai loro frutti medi, indipendentemente dall'individuo esercente". Il quadro della imposizione diretta sarebbe stato così completato secondo un criterio di sostanziale simmetria.
Alle imposte abrogate si era invece sostituita una imposta sopra alcune entrate effettive qualificate come "ricchezza mobile". La sua struttura rivelava l'evidente suggestione esercitata dal modello della income-tax (e cioè di una imposta generale e personale sui redditi di qualsiasi provenienza). Con questo modello essa tuttavia non si identificava dal momento che dalla sua base imponibile risultavano esclusi i redditi fondiari. Osservava due anni più tardi Scialoja a questo proposito: "Facevasi quindi un fascio della tassa di patente, per esempio, e della tassa sul valore locativo, della tassa di famiglia, di quella sulle miniere, e di tante altre tasse che non avevano nulla di comune tra di loro; e gettatolo a bruciare gli si sostituiva una tassa sola che introducevasi in Italia ad imitazione della income-tax inglese. Senonché la nuova tassa invece di essere per l'appunto come l'inglese, una vera *tassa,* personale e generale sulle *entrate nette* di qualunque origine, era in realtà una *tassa speciale sopra alcune entrate* soltanto, le quali fu creduto che costituissero la *ricchezza mobile.* Ond'è che si generò una imposta ibrida, un'imposta *personale* e *speciale,* a cui si lasciava un nome che poteva farla cre-

dere imposta *reale,* per trovarvi il pretesto di contrapporla alla fondiaria che è veramente tale"[12]. Nell'esonero dal tributo di R.M., stabilito a favore dei proprietari terrieri, Scialoja denunciò un privilegio risultante dall'erroneo parallelismo istituito tra imposta sulla ricchezza immobile (come veniva anche denominata la fondiaria) e imposta mobiliare.

Le linee del sistema fiscale avrebbero potuto comunque essere ricondotte ad una configurazione razionale attraverso poche ma sostanziali modifiche. L'analisi critica sviluppata intorno al tributo sulla ricchezza mobile si collegava a questi effetti con la tesi del consolidamento della fondiaria. Riconosciuta infatti la fondiaria come mero onere patrimoniale di natura reale, suscettibile di riscatto (per una quota corrispondente ai due terzi del suo ammontare) da parte dei proprietari, le entrate effettive di natura prediale, depurate dai debiti e dalle passività, dell'imposta fondiaria residua e ridotte ai 6/8, sarebbero divenute assoggettibili, alla stessa stregua di tutti gli altri cespiti, ad una imposta generale e personale di cui si proponeva l'introduzione: l'imposta sull'entrata. In quest'ultima sarebbe stato d'altra parte agevole riconoscere il naturale sviluppo del tributo mobiliare, in quanto riferito al concetto di entrata in contrapposizione a quello di rendita, una volta rimossa la limitazione in precedenza imposta al suo ambito di applicazione[13]. Il gettito dello nuova imposta veniva stimato intorno ai 120 milioni.

Minore carattere di organicità distingueva il progetto Scialoja per la parte riguardante le imposte indirette. Anche sotto questo profilo tuttavia il ministro introduce importanti innovazioni, anticipatrici di soluzioni tributarie più tarde, proponendo l'istituzione di una imposta di fabbricazione destinata a gravare una merce di largo consumo: il cosiddetto dazio sul mosto imbottato ossia sul vino in uno specifico stadio del suo processo di produzione. Essa costituiva un evidente contraltare alla imposta sulla macinazione delle farine, proposta dal Sella, di cui rappresentava un sostituto più accettabile e comunque indicativo di un orientamento verso tributi indiretti sulla produzione. Veniva tuttavia recepita la proposta di riforma, avanzata anch'essa dal Sella, delle tasse di registro e di bollo che avrebbe dovuto fornire all'erario un maggiore gettito di 28 milioni. Veniva abolito il diritto di bilancia sul grano importato, balzello vessatorio che ridondava a tutto vantaggio dei produttori della derrata ma forniva all'erario un gettito molto modesto. Era invece avocato allo stato il dazio sui grani, sulle farine ed oli precedentemente amministrato dagli enti locali.

Coerente con gli obiettivi di ristrutturazione razionale dell'assetto tributario appariva la cesura introdotta tra la finanza erariale e la finanza locale che emergeva nell'intenzione dichiarata di abolire i centesimi addizionali che avevano gravato le imposte dirette erariali a favore dei comuni e delle provincie. Le esigenze finanziarie indussero tuttavia Scialoja ad un temperamento del criterio: ne conseguì per il tributo fondiario soltanto una limitazione della sovrimposizione.

Al divieto di sovrimposizione comminato ai comuni ed esteso alle provincie, corrispondeva tuttavia, a titolo di indennizzo, la concessione della facoltà di tassare il valore locativo, l'esercizio di industrie, professioni e commerci, le licenze, le vetture di lusso, i domestici, gli stemmi. Alle provincie non venivano assegnati tributi autonomi: "i mezzi per rispondere a quelle spese le quali, giovando alla provincia, giovano anche ai comuni che vi sono compresi" avrebbero dovuto essere forniti da questi ultimi.

---

[12] Cfr. Antonio Scialoja, Speranze, timori e suggerimenti relativi alla riforma della tassa sull'entrate, in "Nuova Antologia", giugno 1868, pag. 385-386.

[13] Per una ampia esposizione dei concetti che ispiravano la riforma proposta cfr. A. Scialoja, *Dei tributi diretti e della loro sistemazione in Italia* in "Nuova Antologia", 1867, voi. V, pagg. 93-118, 527-542, voi. VI, pagg. 292-326. Si vedano anche: A. Plebano, *Storia della finanza italiana nei primi quarant'anni dell'Dnificazione,* Cedam. Padova, 1960, pagg. 128-129 e G. Parravicini, *La politica fiscale e le entrate effettive del Regno d'Italia,* lite, Torino, 1958, pagg. 38-39.

Il progetto di legge sui Provvedimenti finanziari.

Il 19 febbraio la Camera, impegnata nel dibattito sulla questione dell'esercizio provvisorio del bilancio, veniva invitata dal Polsinelli che riprendeva una richiesta del Broglio, a designare una commissione per studiare il progetto del ministro delle Finanze e per riferirne al Parlamento.
L'autorevole intervento del Depretis caldeggiò l'accoglimento della proposta. Senza addivenire alla sospensione della discussione in corso si diede così luogo alla nomina per scrutinio segreto dei commissari.
Gli eletti, tra cui figuravano politici di diverse tendenze ed alcuni esperti finanziari del tempo, furono: Casaretto, Cordova, Correnti (relatore), Crispi, De Cesare, De Luca, Depretis, De Vincenzi, Lanza, Minghetti, Mordini, Musolino, Ricci, Rattazzi, Sella, in tutto quindici da cui la commissione derivò il suo nome.
L'accoglienza riservata al piano del ministro in sede di commissione fu tutt'altro che favorevole: sulla sistemazione proposta da Scialoja pesò una valutazione di eccessiva teoreticità ed astrattezza. Fin dalla prima sommaria esposizione, in sede di discussione sul bilancio, il progetto era stato vivacemente attaccato dalla stampa e quasi unanimemente condannato. L'opposizione si riprodusse in sede di commissione dove il progetto venne giudicato inquinato da preconcetti dottrinari. Le critiche batterono sul tasto della inopportunità di un così largo "rivoluzionamento" in una congiuntura tanto delicata per la finanza nazionale.
I criteri che la commissione seguì nello studio intorno ai provvedimenti finanziari furono, per sua esplicita ammissione, condizionati alla esigenza di un rapido accrescimento del gettito fiscale più che alle istanze di un'armonica architettura fiscale. Essa non ebbe pertanto esitazioni sulla convenienza di abbandonare l'indirizzo "scientifico" di Scialoja (il cui piano veniva significativamente qualificato come ispirantesi più al genio economico che a quello finanziario) e "senza perdere tempo dietro alla ottima tra le imposte", ritornò al consueto espediente dell'inasprimento delle imposte esistenti. Ciò non doveva escludere l'esperimento di qualche nuova imposta che potesse innestarsi al sistema impositivo esistente. Il risultato fu, come è stato osservato, che "si finì col convertire un sistema organico di riforme tributarie in una serie di provvedimenti diversi non collegati da alcuna logica interna e aventi come unico obiettivo quello di raccogliere comunque e dovunque quelle maggiori risorse che all'erario erano necessarie"[14].
Il consolidamento della fondiaria (nel quale la Commissione, avversando la tesi del dominio eminente, ritenne di vedere la confusione di un parziale fatto economico coi rapporti giuridici immutabili da cui sarebbe stato determinato il concetto della proprietà e delle imposte) e di conseguenza il suo riscatto vennero respinti.
La Commissione ricusò di dar vita ad una vera e propria imposta sui redditi agrari e, ritenendo di accogliere una proposta di Scialoja, ma snaturandone in effetti il concetto, istituì una imposta straordinaria e suppletiva a carico dei proprietari fondiari, da accertarsi mediante il sistema della denuncia e destinata altresì ad assorbire la sovrimposta del decimo di guerra precedentemente distribuito sul tributo catastale.
L'imposta di ricchezza mobile, per la quale, venivano previste esenzioni per i redditi inferiori a 250 lire ed aliquote ridotte rispetto alla aliquota base dell'8% per i redditi tra 250 e 350 lire, vide mutata la sua base di riparto (dal contingente alla quotità).
Si disponeva altresì che le rendite, gli interessi e i dividendi pagati per conto dello stato, delle provincie e dei comuni fossero tassati per ritenuta alla fonte. Lo stesso preannuncio della misura, che

[14] Cfr. A. Plebano, *op cit*., vol. I. pag. 131.

veniva a pregiudicare la tradizionale esenzione degli interessi del debito pubblico, era destinato, come vedremo in seguito, ad avere gravi riflessi sulla quotazione della rendita pubblica.
Un congegno tributario a carattere indiziario venne per l'occasione riesumato dagli ordinamenti preunitari: l'imposta sulle vetture e sui domestici.
Si introdussero tasse sulla concessione dei passaporti, vidimazioni e legalizzazioni di atti, sull'insegnamento universitario, tecnico e liceale.
Vennero aggravate le tariffe dei dazi doganali fino alla misura del 10% sul valore delle merci importate e del 2% su quello delle merci esportate. Il dazio sui cereali in particolare, veniva raddoppiato passando da cinquanta centesimi ad una lira per quintale metrico. In sostituzione delle imposte sul mosto imbottato di Scialoja e sul macinato del Sella, veniva proposta, differendone tuttavia il tempo di introduzione in modo da consentire uno studio più accurato, la istituzione di una imposta sulle bevande.
Le privative fiscali subivano modificazioni attraverso l'ulteriore ritocco del prezzo del sale, l'estensione del dazio alla introduzione del tabacco anche alla Sicilia, l'estensione a tutto il territorio nazionale del monopolio delle polveri.
Provincie e Comuni avrebbero potuto sovrimporre fino al limite del 25% sull'imposta di ricchezza mobile. Questi ultimi avevano inoltre facoltà di imporre una tassa sul valore locativo delle abitazioni.
Alla stretta fiscale non venivano risparmiati i dazi di consumo con aggravamento delle aliquote di imposizione in particolare sulle carni, sullo zucchero, sul vino.
Il lavoro della Commissione non si limitò tuttavia alla sola materia tributaria ma si estese anche alla ricerca di fonti di economia sui bilanci della spesa e alla formulazione di proposte circa il riordinamento delle pubbliche amministrazioni.
In un primo tempo l'accoglimento così critico del piano e il sovvertimento così radicale dei criteri che lo ispiravano, avevano sollevato il problema delle dimissioni di Scialoja. Egli pensò di rassegnarle ma, discusso il problema nel Consiglio dei Ministri, fu pregato di rinunciarvi per non provocare la crisi del Gabinetto in un momento di così delicato impegno politico. La pressione delle esigenze finanziarie rese più acute dall'approssimarsi della guerra indussero poi il ministro a concorrere fattivamente alla predisposizione del nuovo progetto. Presentato alla Camera il 24 aprile, esso fu approvato il 6 giugno e, dopo la presentazione al Senato, che soppresse la ritenuta sui titoli del debito pubblico, fu promulgato al 28 dello stesso mese, attraverso una serie di decreti lungotenenziali, in forza della legge n. 2987 che concedeva facoltà straordinarie al Governo durante la guerra.

Corso forzoso e crisi finanziaria.

L'episodio più significativo dell'attività ministeriale di Scialoja appare tuttavia, per la gravità del provvedimento adottato, la decretazione del corso forzoso. Il 1° maggio 1866, in corrispondenza al momento più critico di una congiuntura sulle origini e sugli sviluppi della quale si ritornerà più oltre, il ministro si avvale delle facoltà conferite al Governo dalla legge dello stesso giorno (n. 2872) che autorizzava le spese necessarie alla difesa dello stato e a provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro. Viene emanato il decreto (n. 2873) che impegna la Banca Nazionale a dare a mutuo al tesoro la somma di 250 milioni e che, in forza dell'art. 2, scioglie lo stesso istituto dall'obbligo del pagamento in contante ed a vista dei suoi biglietti. Si introduce così, per la prima volta nella storia dello stato unificato, una misura che sanziona coercitivamente l'impiego della circolazione fiduciaria e che, contrariamente alla valutazione di Scialoja circa il suo carattere straordinario e nonostante ripetute proposte di revoca, sarà destinata a persistere fino al 1883.
Intorno al provvedimento e alle sue implicazioni, superata la fase più acuta della crisi, si sviluppò

un acceso dibattito che sboccò conclusivamente nell'apertura di un'inchiesta parlamentare di cui fu incaricata una commissione nominata dalla Camera dei Deputati il 10 marzo 1868. La commissione raccolse, come è noto, una copiosa documentazione che costituisce un riferimento imprescindibile per la valutazione di quello che appare, nel contesto economico-finanziario, il principale "caso" del 1866. A questa col lezione di documenti è venuto ora ad aggiungersi un settore assai significativo del materiale ordinato nella serie XXV. Una notevole aliquota di quest'ultimo rappresenta anzi, come vedremo, l'esatto complemento del carteggio pubblicato a cura della Commissione di inchiesta. Di qui l'opportunità di rivisitare il contenuto delle tesi che con tanta asprezza si scontrarono sulla questione del corso forzoso.

I profili che tradizionalmente sono stati considerati rilevanti agli effetti di un giudizio sulla misura adottata sono, da un lato, quello relativo all'accertamento dell'esistenza o meno di uno "stato di emergenza" tale da giustificare il provvedimento stesso, dall'altro, quello relativo alla valutazione delle modalità con cui il corso forzoso venne messo in esecuzione.

In ordine al primo dei due profili, è nota la tesi sviluppata nella relazione degli inquirenti: il corso forzoso non sarebbe stato necessario sotto l'aspetto economico-finanziario né la congiuntura politica lo avrebbe comunque giustificato[15]. La crisi finanziaria che aveva interessato le principali piazze europee sarebbe risultata, in Italia, in via di superamento fin dai primi mesi del 1866.

Gli istituti di credito che avrebbero risentito sostanziali difficolta finanziarie sarebbero stati solamente quattro, il Credito mobiliare di Torino e Firenze, il Banco di Sconto e Sete di Torino, la Cassa Generale di Genova, la Cassa di Sconto di Torino, tutti legati da comuni interessi alla Banca Nazionale. "Ed è precisamente alle ansiose paure, alle difficili condizioni in cui quei quattro istituti versavano, — si osserva nella relazione — che dall'inchiesta risulta potersi attribuire gli esagerati allarmi sullo stato del credito nel paese, sulla scomparsa dei depositi, sulla generale rovina imminente; dai quali clamori originarono le prime voci della possibilità del corso forzoso, fatte più minacciose e attendibili dalle misure adottate dalla Banca Nazionale la quale diminuiva dovunque gli sconti provocando i reclami, creava ostacoli al cambio dei suoi biglietti, negava le anticipazioni, o i riporti di quelle in corso e scadenti e così turbava gli animi e le opinioni, rendendo malagevole in allora quel tranquillo giudizio sulla posizione, che oggi, sedata l'artificiale procella, subentrata la fredda analisi della critica e degli interessi, è non solo possibile, ma necessario"[16].

La Banca Nazionale viene insistentemente presentata nel ruolo di principale anche se tacita istigatrice del provvedimento: essa avrebbe contribuito in modo determinante, con misure sproporzionate alla entità del bisogno, a creare quel clima di allarme dal quale doveva discendere la drastica misura che andava a tutto suo vantaggio. Attraverso il corso forzoso, infatti, non solo aveva reso possibile il salvataggio degli istituti ad essa finanziariamente legati ma si sarebbe assicurata quella posizione di predominio che essa aveva continuato a considerare come obiettivo anche dopo aver visto frustrato il disegno di sanzionare una propria preminenza di fatto attraverso la fusione con la Banca Toscana.

Le accuse indirizzate alla Banca Nazionale di aver inteso volgere a proprio profitto l'occasione della

---

[15] Cfr. *Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla introduzione del corso forzoso dei biglietti di banca,* Firenze, Tipografia Botta, 1869, vol. I, parte V. Occorre avvertire che sulla legittimità di un giudizio retrospettivo di merito circa la adozione del corso forzoso i comoonenti la Commissione di inchiesta furono largamente discordi. I commissari Sella e Messedaglia e Lampertico in particolare sollevarono le più ampie riserve sulle conclusioni e sulle argomentazioni sviluppate nella relazione rilevando che i limiti del mandato, circoscritto allo studio delle condizioni presenti del corso forzoso e della possibilità di farlo cessare, erano stati indebitamente valicati. Le perentorie valutazioni che si riportano sono pertanto attribuibili ad una ristretta maggioranza di membri della Commissione: Seismit-Doda, Cordova, Lualdi, Rossi Alessandro.

[16] Ibidem, pag. 408.

crisi finanziaria (all'acutizzarsi della quale la si riteneva tutt'altro che estranea) per realizzare le proprie ambizioni egemoniche, si fondavano sul fatto che l'inconvertibilità ira stata accordata esclusivamente al suo biglietto.

Ai titoli fiduciari del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca nazionale toscana, della Banca toscana di credito era stato attribuito invece il corso legale limitatamente alle rispettive circoscrizioni locali[17]. Agli istituti suddetti era fatto obbligo di convertire i propri titoli ad ogni richiesta in contante oppure in biglietti della Banca Nazionale, che questa era impegnata a somministrare nella misura della quota immobilizzata (e cioè dei due terzi) delle rispettive riserve metalliche.

La posizione privilegiata in cui veniva collocata la Banca le consentiva di provocare, volendo, seri imbarazzi agli altri istituti col semplice espediente di richiedere loro sistematicamente il cambio in contante o in propri biglietti dei titoli fiduciari che le pervenissero[18].

Nelle valutazioni avanzate dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso è agevole cogliere il riflesso di una delle più accanite dispute economiche del tempo, quella che divideva il campo della teoria bancaria tra fautori del "Banking Principio" e sostenitori del "Currency Principio". I primi reclamavano piena libertà di emissione per gli istituti di credito, i secondi esigevano per contro una rigorosa regolamentazione della circolazione ed un vigile controllo sulle operazioni bancarie. La questione si collega alla alternativa tra unità o pluralità degli istituti abilitati alla emissione, rispecchiando il favore o l'avversione con cui gli studiosi e gli operatori economici registravano le prime fasi del processo che avrebbe condotto, da una relativa molteplicità di enti bancari autorizzati ad esercitare questa funzione, verso il monopolio unitario[19].

Dietro la figura di Scialoja emerge come principale obiettivo degli attacchi della Commissione il principio della unità dell'istituto di emissione.

La Commissione d'inchiesta non fece mistero della propria pregiudiziale pluralista affermando che "la concentrazione del credito del paese, e del denaro dello Stato, nelle mani di un solo Istituto, la quale crea una situazione allo Stato piena di pericoli nell'ordinario andamento economico ed amministrativo del paese, era stata in un momento difficile e pieno di ansietà per la nazione, la precipua cagione, per non dire la sola, per cui, se anche riluttante il Ministro, il corso forzoso fu decretato"[20].

Lo Scialoja, nel corso dell'interrogatorio ai fini della inchiesta, si studiò di ricostruire la situazione che era stata all'origine del provvedimento come l'intersezione di una pluralità di fattori, reagenti

---

[17] (2) Secondo Scialoja l'attribuzione dell'inconvertibilità ad un medio circolante cosi eterogeneo avrebbe comportato la necessità di continue operazioni di arbitraggio di carta moneta da una provincia all'altra. Esclusa l'ipotesi di revocare il diritto di emissione a questi ultimi istituti, la sistemazione adottata si presentava come soluzione di compromesso, cioè come mezzo atto a conciliare il corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale con la conservazione della circolazione fiduciaria degli istituti minori.

[18] Alle possibilità iugulatrici nei confronti degli altri enti di emissione che il disposto del Decreto accordava implicitamente alla Banca Nazionale si intese porre un limite con il decreto 2 maggio n. 2874 stabilendo che la Banca Nazionale non avrebbe potuto chiedere agli altri istituti il cambio dei loro titoli fiduciari in uno stesso giorno se non per un valore che non eccedesse la dodicesima parte del valore dei biglietti di banca rappresentanti presso di loro la massa metallica immobilizzata. Il disposto si prestò tuttavia a divergenti interpretazioni da parte della Banca Nazionale e del Banco di Napoli. Quest'ultimo sosteneva che la Banca non potesse richiedere il cambio se non per un dodicesimo della somma che esso avesse effettivamente chiesto per rappresentare la massa metallica. La Banca Nazionale per contro si riteneva autorizzata ad esigere il cambio per un dodicesimo di tutta la massa metallica immobilizzata e cioè per un dodicesimo di quell'ammontare che il Banco aveva la facoltà di chiederle e che risultava pertanto corrispondere alla frazione citata sull'intero valore metallico vincolato.

[19] Ricordiamo a questo proposito che in una lettera di Cavour a Nigra del 4 febbraio 1861 Scialoja viene indicato come assertore del sistema della molteplicità degli istituti di emissione. Cfr. *Lettere di C. Cavour raccolte da L. Chiala,* vol. IV, pagg. 164-165.

[20] Cfr. Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta citata, pagg. 418-419.

l'uno sull'altro, in cui il timore stesso della crisi aveva acquistato la consistenza di un fatto reale.
La valutazione di Scialoja, largamente divergente da quella dei commissari, intese sottolineare il progressivo deteriorarsi della congiuntura finanziaria e politica nel mese di aprile, l'impatto su quest'ultima delle alterne vicende nelle trattative con la Prussia, il timore diffuso che l'Italia potesse andare incontro ad un prolungato sforzo bellico priva di alleanze. La contemporaneità della crisi sulle principali piazze finanziarie, la grave flessione nei corsi della rendita pubblica italiana e così la difficoltà di ulteriori finanziamenti da questa fonte, anche in funzione della persistente presenza di manovre speculative, i problemi connessi al fabbisogno finanziario di una guerra che si prospettava lunga ed incerta, lo stesso diffondersi delle attese di provvedimenti straordinari, rendono sufficientemente attendibile il quadro di una situazione assai allarmante quale la dipinge Scialoja.
Il trattato di alleanza offensiva e difensiva con la Prussia era stato ratificato da parte italiana il 14 aprile e da parte prussiana il 20 aprile. Ma già il 21 la Prussia aderiva al disarmo proposto dall'Austria. "Eccoci all'ultima settimana di aprile con questa bellissima prospettiva — osserva Scialoja — cioè col prospetto di avere a sostenere da soli una lotta sterminatrice con l'Austria irritata, di farlo in mezzo ad avvenimenti che potevano riuscire fatalissimi sotto il rispetto economico e con finanze stremate. I dubbi non si chiarirono se non verso la fine della prima settimana di maggio. Ciò basta a far intendere quanto fosse terribile la situazione delle cose alla fine di aprile 1866 specialmente sotto l'aspetto politico finanziario; ed era cosa facile giudicarla dopo uno o due anni ma opino molto difficile a farlo alla fine di aprile 1866"[21].
Di fronte a un fabbisogno finanziario stimato dal ministro in 600 milioni per il finanziamento della guerra (se ne spesero in effetti 350) e in 300 milioni per la gestione normale dello stato, la situazione di cassa del Tesoro, che presentava disponibilità per soli 95,8 milioni, appariva assai preoccupante. Degli 80 milioni di buoni al Tesoro, che sarebbero scaduti tra maggio e giugno. 45 venivano giudicati non rinnovabili. Il servizio degli interessi della rendita allo scadere del primo semestre avrebbe richiesto anticipazioni per un ammontare complessivo di 97,6 milioni.
La crisi, d'altra parte, non era configurabile come fenomeno di insorgenza locale ma anzi rappresentava la ripercussione di uno dei più violenti sismi finanziari che aveva avuto i suoi epicentri nei mercati di Amburgo, Parigi, Londra[22]. La sottovalutazione di questo carattere "internazionale" della congiuntura costituisce la, lacuna più vistosa della diagnosi della Commissione. In effetti, come è stato osservato, "la crisi del credito rappresentò il punto più basso di una depressione ciclica che caratterizzò la situazione di tutti i mercati europei in questo periodo, allo stesso modo come l'espansione e le prosperità generali avevano improntato le loro attività negli anni precedenti"[23].
Le strutture finanziarie del regno d'Italia erano in questo periodo troppo condizionate al supporto dei mercati esteri per non dover registrare pesantemente l'impatto della congiuntura originatasi su questi ultimi. Il sensibilissimo riflusso di oro, causato dal pànico manifestatosi sulle principali borse estere, causò gravissime difficoltà al sistema creditizio italiano la cui congenita fragilità era stata accentuata da prassi che ne snaturavano in molti casi la funzione, trasformando molti istituti in vere e proprie finanziarie caratterizzate da pesanti immobilizzi dei capitali depositati. Il ritiro dei capitali esteri , o l'interruzione nel loro afflusso, aveva posto le premesse per una catena di fallimenti concernenti iniziative sviluppatesi con l'apporto prevalente di finanziamenti inglesi e francesi.

---

[21] Cfr. *Interrogatorio del Commendatore Antonio Scialoja* in «Documenti allegati alla Relazione della Commissione di inchiesta sul corso forzoso", voi. II, pag. 464.
[22] In particolare in Inghilterra la crisi era destinata e culminare 1'11 maggio 1866 nel clamoroso fallimento della Overend Gurney Co., il più importante istituto di credito dopo la Banca di Inghilterra.
[23] Cfr. P. Bolchini. *La Gran Bretagna e la formazione del mercato finanziario italiano,* in «Miscellanea di storia ligure», n. 2, pag. 91.

D'altra parte i valori pubblici italiani non versavano in migliori condizioni per ragioni in larga misura analoghe. Il corso della rendita pubblica italiana aveva subito una flessione di circa il 10% tra la fine del 1863 e quella del 1864 ma fu solo nel corso del '65 che vennero meno i fattori essenziali per un suo agevole collocamento sulle piazze estere in corrispondenza dell'inversione del ciclo espansivo e del deterioramento del credito di cui aveva goduto negli anni precedenti il giovane stato italiano. L'inquietante saggio di aumento dei disavanzi di bilancio (che un atteggiamento dogmatico nei confronti del pareggio concorreva a rendere ancora più allarmante) e finalmente, nei primi mesi del '66, la prospettiva di una guerra imminente, che avrebbe comportato un ulteriore ricorso ai mercati esteri e un allargamento dello squilibrio stesso, aveva finito per liquidare la fiducia nella solvibilità della finanza italiana.

In generale l'ipotesi che la gravità della situazione finanziaria e politica avesse fatto del corso forzoso una misura da giudicare inevitabile ed improcrastinabile è stata ritenuta più attendibile di quella, accreditata dalla Commissione di inchiesta, che vede compiuto da Scialoja un grave errore di apprezzamento e finisce per presentare il ministro come lo strumento inconsapevole di una speculazione abilmente condotta dalla Banca Nazionale. Dai documenti ordinati entro la sottoserie XXV.3 non emergono peraltro inequivoci elementi di supporto per quest'ultima tesi. Numerose vi figurano invece le testimonianze che invitano a ricondurre lo sviluppo e il prolungamento della crisi dei valori pubblici italiani all'azione sui mercati esteri di stimoli speculativi diretti a forzarne al ribasso le quotazioni.

Che la rendita italiana avesse registrato un sensibilissimo calo dei corsi fin dai primi di gennaio del 1866 in corrispondenza alla circolazione all'estero di voci che davano per prossima una riduzione nell'interesse del debito pubblico italiano (dal 5% al 3%) trova conferma in una coppia di documenti provenienti da consolati italiani in Francia e in Svizzera[24].

Altre voci diffuse il 22 gennaio alla Borsa di Parigi attribuiscono più specificamente al Governo italiano l'intenzione di procedere ad una conversione mascherata del debito pubblico attraverso l'imposizione di un tributo per ritenuta sulla rendita pubblica[25]. La gravità della situazione speculativa sembra confermata dal diretto interessamento del La Marmora che incarica Nigra, ministro plenipotenziario a Parigi, di svolgere indagini. Quest'ultimo, scrivendo in via confidenziale a Scialo; a il 13 di febbraio, osserva che "il costante e sistematico ribasso dei nostri fondi non è solo prodotto da questa calunniosa notizia a cui ora nessuno presta fede. Esso ha origine in cause più generali e più costanti. L'incertezza in cui si è intorno all'adozione dei provvedimenti finanziari proposti dal governo, l'incertezza stessa della durata del ministero in presenza dell'attitudine della Camera, so-

---

[24] Il Gennaio scrive il Della Torre dal consolato generale in Savoia riportando le affermazioni di un banchiere di Chambéry: "V'è un gran ribasso nel fondi italiani; la causa ne è che si attribuisce a quel Governo l'intenzione di ridurre l'interesse del suo debito al 3%, cosa che crediamo improbabile e quasi impossibile. Ciò nullameno i detentori di rendita italiana vi credono e si affrettano a vendere» (XXV.3/1).

Il 14 gennaio dal consolato generale d'Italia a Ginevra Capello scrive: «Una voce sinistra, persistsente corre qui da alcuni giorni, fondata sopra corrispondenza di costà e sopra commissioni che s'incalzano di vendere, secondo la quale il governo del Re penserebbe a ridurre l'interesse del debito pubblico dal 5 al 3%.

Io non cesso di rispondere a tutti quelli che ne parlano che una tale conversione non è possibile se non a condizione di offrire ai detentori delle rendite che non volessero accettare la riduzione, il rimborso del capitale e per conseguenza quando le obbligazioni fossero almeno alla pari, che il nostro paese farebbe piuttosto, e lo penso, qualsiasi sacrificio, che venir meno ai propri impegni. Non ho bisogno di rappresentare a vostra Eccellenza quanto una tale diceria, la quale forse in fondo non è che uno soediente di borsa fomentato dai nostri malevoli torni dannoso al nostro credito. Epperò a completamente distruggerla mi parrebbe utile, urgente che venisse autorevolmente smentita» (XXV.3/2).

[25] In effetti questo genere di misura fiscale inserito nel contesto dei nrovvedimenti finanziari proposti dalla Commissione dei quindici, non mancò di aggravare, come si vedrà meglio più avanti, il clima di sfiducia prevalente nei mercati esteri nei confronti delle emissioni pubbliche italiane.

no abilmente adoperate da una potentissima coalizione di speculatori al ribasso che rende vano ogni rimedio e che non sarà efficacemente combattuta che dall'argomento evidente ed ineluttabile del fatto»[26].
"Questa coalizione — continua il Nigra — è fatta non solo contro i nostri fondi ma anche contro al Mobiliare e altri valori. Né i Rothschild, da un lato, nè i Pereira dall'altro, valgono a combatterla in modo efficace. Dirò di più. Anche la polizia coi mezzi di cui dispone è impotente contro una coalizione che abbraccia quasi tutta la Borsa di Parigi e che ha cura di evitare fatti che possano ricadere sotto la repressione legale. Imperciocché il rumore sparso il 22 gennaio e altri che si vanno spargendo sono piuttosto l'effetto che le cause di un tal stato di cose e vanno di bocca in bocca senza origine certa per modo che alla polizia riesce impossibile determinarne la sorgente vera. Io sono convinto che l'adozione del di Lei sistema (o d'un altro qualunque che ottenga il risultato proposto) è il solo vero ed efficace rimedio ad un male così grave. Semplici dichiarazioni, vengano esse dal Governo del Re o vengano dalla Legazione (il che oltre ad essere irregolare sarebbe anche meno autorevole) non basteranno ad arrestare questo furioso movimento di ribasso".
Sempre nel corso del febbraio Felice Genero, presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sconto e Sete (che vedremo tra gli istituti più gravemente coinvolti nella crisi) sollecita l'appoggio governativo alla iniziativa di cui si è fatto promotore: la convocazione di una riunione delle rappresentanze degli istituti di credito, delle società di strade ferrate e di opere pubbliche "onde avvisare ai modi di arrestare una crisi finanziaria che sta in loro compito e dovere di scongiurare"[27]. Anche in questa lettera circolare la situazione di crisi viene definita come sensibilmente aggravata da "fatti che, specialmente sulle piazze estere, hanno provocato un enorme non giustificabile ribasso non solo nella nostra rendita ma altresì su tutti i valori italiani". "Sarebbe inutile — afferma il banchiere — e forse meno conveniente l'indagare le ragioni non naturali di tale insolito deprezziamento ma egli è certo che debba principalmente attribuirsi a speculazioni".
Quanto agli obiettivi e alle motivazioni delle speculazioni in atto non mancano segnalazioni che le ricollegano al tentativo da parte di banchieri esteri (e in particolare dei Rothschild) di precostituirsi le condizioni più favorevoli per il finanziamento di un prestito estero cui si prevedeva che il Governo italiano avrebbe dovuto a breve scadenza ricorrere[28].
Una ulteriore indicazione di componenti speculative, riferite questa volta agli operatori bancari nazionali, è contenuta nella memoria anonima, proveniente da Napoli e datata al 14 aprile, che costituisce, d'altra parte, una vivida testimonianza circa il radicarsi del convincimento che si sarebbe inevitabilmente fatto ricorso alla misura della circolazione fiduciaria coatta. "La causa principale della catastrofe avvenuta nei valori italiani — viene sostenuto nel documento — è la voce accreditata che avremo il corso forzoso, misura disastrosissima che viene sottomano spinta da quella camorra bancaria dalla quale si lasciarono abbindolare tutti i nostri ministri delle finanze, senza eccezione". Il mittente dichiara di sapere "da certa fonte che i capi di stabilimento, i più grandi, che sarebbero chiamati a favorire il commercio, giuocano da sei mesi a questa parte senza eccezione sfrenatamente al ribasso: essi vendono in Francia e comprano qui a termine, cosicché se avvenisse il corso forzato della carta, qui pagano con quella e all'estero ricavano oro che faranno poi venire guada-

[26] Cfr. XXV.3/3.
[27] Cfr. XXV.3/4.
[28] Scrive il Castellinaro, console a disposizione, il 3 aprile da Marsiglia: "La casa Rothschild ha fatto e fa vendere una quantità di rendite le quali vanno via via comprandosi dal Credito mobiliare per mezzo degli agenti dei Pereira. Tali vendite per parte della casa Rothschild danno appunto a credere che questa cerca per quanto è possibile ribassare i nostri fondi per poterlo, in caso di imprestito, fare a vii prezzo» (M.FIN. 1.7).

gnando l'aggio che farà e che non sarà indifferente"[29].
La combinazione di queste voci e di queste operazioni allarmanti provocava sin dai primi giorni di aprile e segnatamente sulle piazze più tradizionalmente collegate con le borse estere (Genova, Torino, Milano) una sensibile tendenza al ritiro dei depositi in conto corrente e alla conversione dei biglietti in valuta metallica. In questo senso si veda la preoccupata segnalazione di Genero il 9 aprile[30].
L'aggravarsi, nel corso del mese di aprile, del manifesto sintomo della crisi rappresentato dalla pressione, sempre meno sostenibile, esercitata sulla liquidità della Banca Nazionale dalle richieste di conver sione in valuta metallica dei suoi biglietti e, in dipendenza da questa, l'adozione di tecniche scopertamente dilatorie da parte dell'istituto per rallentare il drenaggio delle proprie riserve, risultano chiaramente desumibili da una relazione inviata il 20 aprile al ministero da Vincenzo Rossi, Commissario governativo presso la sede di Torino della Banca Nazionale[31].
Appare opportuno a questo punto segnalare una circostanza di notevole rilievo sotto il profilo storiografico e documentario. A partire dall'aprile, e in particolare per tutta l'ultima decade del mese, la documentazione che presentiamo risulta, per affinità , stretta di oggetto e per frequente coincidenza di mittenti, manifestamente complementare ad un settore del materiale pubblicato per iniziativa della Commissione di inchiesta sul corso forzoso e precisamente a quello raccolto sotto il titolo: "Carteggio relativo alla introduzione del Corso forzoso dei Biglietti di Banca".
Un "nota bene" al carteggio citato ci avverte che i documenti così registrati vennero esibiti dallo stesso Scialoja. Ciò significa dunque che la documentazione inedita raccolta nella sottoserie M.FIN. 1 rappresenta, almeno per i pezzi di data anteriore al primo maggio, il residuo di una se lezione operata dallo stesso Scialoja al_momento della deposizione entro un più vasto complesso di documenti[32] che, per il loro carattere confidenziale o comunque riservato, l'ex ministro aveva trattenuto

---

[29] Cfr. XXV.3/10.
[30] Cfr. XXV.3/8.
[31] L'occasione immediata del rapporto è una indagine svolta a proposito delle lagnanze sporte al ministro da un colonnello in ritiro (certo Conuz) la cui pretesa di ottenere il cambio di un biglietto era rimasta insoddisfatta. Il caso appare tutt'altro che isolato od episodico. "Giacché siamo su questo terreno — scrive il Rossi — mi credo in dovere di ragguagliare codesto superiore dicastero come vari reclami di simile genere mi siano stati verbalmente fatti accennando il cambio dei biglietti non procedere colla voluta regolarità, supponendo taluno (cosa che io non posso credere) che per questo cambio si facciano molte parzialità". Il Rossi sollecita il Direttore della sede torinese dell'istituto (Domenico Fontana) a provvedere in merito e la questione del servizio del cambio viene solleva in sede di Consiglio della Banca fin dal 14 aprile (come risulta dal verbale approvato nella seduta del 17, All. al rapporto). "Il cassiere destinato al cambio — continua il Rossi — quantunque sia una vera specialità per questo genere di servizio è impossibile che vi possa attendere lui solo. E come mai se alla mattina, all'ora della apertura della cassa , il numero degli accorrenti è tale da non credersi, mentre i primi ad affacciarsi allo sportello sono fattorini di ricchi commercianti torinesi che per essere serviti senza ritardi alla mattina passano la notte sotto il porticato della Banca stessa? Naturalmente questi individui vanno per cambio di parecchie centinaia di mille franchi e questo non potendosi effettuare che ad uno alla volta giunge quasi sempre l'ora della chiusura con qualche persona insoddisfatta la quale avendo invano aspettato qualche ora se ne parte malcontenta biasimando l'irregolarità di tale servizio. Per ovviare ai lamentati inconvenienti, i quali ripetendosi potrebbero assumere altro carattere, converrebbe, a mio avviso, che al servizio del cambio suddetto venisse destinato un secondo cassiere». (XXV.3/11).
Che la versione del Commissario circa l'origine delle difficoltà lamentate apparisse, volutamente o meno, riduttiva o comunque ingenua (così come ingenuo appare il rimedio proposto) ignorando o fingendo di ignorare il preciso espediente adottato dalla Banca per frenare l'emorragia di contante, è reso palese dal verbale All. della adunanza del Consiglio dell'istituto in cui uno dei reggenti fa osservare che "le lagnanze del pubblico sul sistema di numerare lentamente le valute nel cambio dei biglietti hanno preso tali proporzioni da rendere conveniente lo studio di qualche ripiego che concili le strettezze della Banca con le giuste esigenze dei presentatori» (XXV.3/11. All. 1).
[32] È a questo nucleo originario di documenti, non ancora smembrato tra quelli destinati e non alla pubblicazione, che si riferisce il seguente passo dello interrogatorio dell'ex-ministro: "Intanto però quelle

presso di sé. Appare pertanto fondata l'ipotesi che il reperimento dell'archivio Scialoja abbia consentito la reintegrazione di un nucleo di materiale che rappresenta la più diretta testimonianza disponibile sul decorso della crisi finanziaria nella sua fase più critica.
A conferma della complementarità tra le due raccolte documentarie, quella pubblicata a cura della Commissione e quella ordinata nella sottoserie indicata, può essere citata una lettera indirizzata al ministro dal sindaco di Genova, Andrea Podestà. La missiva, mancante di una prima parte, appare provenire dallo stesso mittente e risulta di identica data (21 aprile) rispetto a quella contrassegnata col n. 6 nel "Carteggio" citato. I due pezzi, risultino essi dallo smembramento di un unico documento originario (circostanza che appare la più probabile) o siano stati stilati distintamente, per quanto inviati nello stesso giorno, si completano vicendevolmente.
Nell'uno si trovano menzionati i sintomi più significativi della crisi sulla piazza di Genova che si riassumono nella progressiva contrazione delle operazioni di sconto da parte della Banca Nazionale in corrispondenza al movimento di ritiro dei depositi[33].
Nell'altro viene suggerita al ministro una coppia di misure di tipo tradizionale: da una parte il rialzo del saggio di sconto, dall'altro un sussidio alla Banca Nazionale. La prima misura sarebbe stata intesa ad eliminare tutte le domande di sconto che avevano per scopo il ritiro dei biglietti da scambiare in valuta metallica (e da spedirsi successivamente all'estero, sostiene Podestà). L'aumento del saggio di sconto era supposto tale da rendere non proficua l'attività speculativa citata. Si contava altresì che la misura fosse adeguata ad alimentare la liquidità attirando i capitali inerti nazionali ed esteri. Il provvedimento veniva però raccomandato soprattutto per la sua supposta funzione di strumento riequilibratore delle componenti di domanda e di offerta della liquidità[34].

---

condizioni anziché migliorare, peggiorano universalmente, come può argomentarsi dalla lettura di alcune carte che ho trovato tra le mie private e tra quelle che, essendo date riservatamente alla persona del Ministro, erano conservate dal suo segretario particolare, o da lui direttamente. Le quali carte non sono passate né all'Archivio generale del ministero, né a quello del Tesoro, perché trattando di Istituti di credito e di Case commerciali e contenendo informazioni o notizie confidenziali e personali hanno un aspetto, direi quasi, privato". Cfr. *Interrogatorio del Commendator Antonio Scialoja,* citato, pag. 467.
"La piazza di Genova è sotto l'impressione e l'azione di una gravissima crisi finanziaria. Una diffidenza, non certo giustificata, ma universale e profonda, spinge i capitalisti a ritirare dagli istituti di credito i propri denari, a convertire in valuta monetaria la carta moneta, spogliando così la Banca nazionale del suo deposito in effettivo, a spedire verso le piazze estere i propri beni e specialmente il numerario metallico. Questa corrente della moneta metallica verso le piazze estere è inoltre alimentata e rinforzata a mille doppi dalle condizioni di tornaconto che le circostanze di sopra accennate introducono in simile operazione. La Banca Nazionale è costretta a limitare le sue operazioni di sconto perché in questa circostanza le somme versate da essa allo sconto si riducono subito in cambio di biglietti contro effettivo e quindi in esaurimento della riserva metallica.
Questo stato di cose è, come il signor Ministro agevolmente può comprendere, del più grande pregiudizio a tutto il commercio e al piccolo commercio in specie, la circolazione monetaria è ridotta ai minimi termini e tanto le più cospicue come le esigue case di commercio e industria si trovano nelle più grandi e imprevedibili strettezze".
[33] Cfr. *Carteggio relativo alla introduzione del Corso forzato dei biglietti di Banca, in* "Documenti allegati alla Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta" citata, pag. 26, doc. n. 6.
[34] "Il provvedimento non avrebbe niente di illogico o di anteconomico perché si tratterebbe semplicemente di elevar il prezzo del denaro in ragione del rapporto che sta tra la domanda e l'offerta di questo agente economico. Respingendo gli scontisti che fanno dello sconto una speculazione si soddisferebbero invece quelli per cui lo sconto è una necessità e che preferiscono uno sconto a caro prezzo alla ripulsa assoluta che attualmente con troppa facilità ricevono. (XXV.3/12).
Il rialzo del saggio dello sconto è invocato anche dal presidente della Camera di commercio di Genova, Millo, sempre il 24 aprile: "Oggetto della Banca si è principalmente quello di scontare; e siccome il denaro quando è molto richiesto deve pagarsi in proporzione, così pare al sottoscritto, che invece di restringere le somme destinate agli sconti la Banca dovrebbe aumentare gradatamente il tasso dello sconto, ed a misura delle domande, come si pratica in tempo di crisi finanziaria presso le Banche estere.
Né varrebbe l'obiettare che sarebbe anormale lo elevare maggiormente il tasso dello sconto presso di noi,

Solo pochi giorni dopo, il 25 aprile, il tono degli appelli al ministro, sempre da Genova, è molto più affannoso. Ciò si spiega dal momento che gli interlocutori sono ora Giuseppe Cataldi, presidente della Cassa di Sconto e Giacomo Parodi, presidente della Cassa generale, due tra gli operatori creditizi più stretti dalla morsa delle difficoltà, approssimandosi la scadenza della liquidazione delle contrattazioni. La Banca Nazionale è chiamata in causa ancora una volta come responsabile di una eccessiva contrazione della liquidità destinata alle operazioni di sconto ed alle anticipazioni. "... essi stabilimenti — scrivono il Cataldi e il Parodi — non ottengono più dalla stessa (la Banca Nazionale) quell'aiuto che è loro indispensabile per venire in soccorso dei particolari che a loro ricorrono e che è forza adesso ricusare ma benanco ogni giorno vanno scemando le risorse loro necessarie e che per l'addietro giammai fecero loro difetto"[35].

In presenza di una situazione così gravemente deteriorata il ministro, la cui linea di condotta era apparsa sin qui informata alla più tipica neutralità liberistica, si dispone all'intervento. È solo il 26 comunque che egli si risolve ad accogliere i suggerimenti provenienti dalla piazza di Genova e l'iniziativa assunta non è certo tra le più perentorie traducendosi nell'invito fatto trasmettere al Direttore della Banca Nazionale, Bombrini, a convocare il Consiglio superiore dell'istituto e a prendere in considerazione, oltre alle citate misure di allargamento dello sconto e di incremento del relativo saggio, anche la corresponsione di un proporzionato interesse sui depositi[36].

La risposta della Banca Nazionale non tarda. Essa perviene al ministro lo stesso 26 aprile sotto forma di sintetica esposizione della condizione economico-finanziaria del paese[37]. I massicci acquisti da parte di speculatori italiani di rendita pubblica collocata all'estero e il sensibile ricorso alle importazioni per la costruzione di ferrovie, di altre opere pubbliche e per gli armamenti dello Stato vengono indicati come i principali fattori responsabili di una situazione critica che le voci di una prossima guerra avrebbero contribuito ad aggravare, aumentando la sfiducia sia all'interno che all'estero.

"I portatori di biglietti, — si legge nel rapporto della banca — memori di analoghi fatti, troppo recenti per essere dimenticati, si affrettarono e si affrettano a convertire in numerario i biglietti, temendo di non poterlo fare più tardi. D'altra parte coloro che tengono i capitali disponibili in conto corrente presso gli stabilimenti secondari li ritirano con una allarmante precipitazione. Le imprese industriali che versavano e versano in grandi bisogni, mancano di risorse di credito. Il commercio, soprappreso da una terribile crisi, che non avendo creata né contribuito a creare, non può avere preveduta, versa in gravissimi imbarazzi, vedendosi ad un tratto venir meno il soccorso degli stabilimenti di credito, di cui ha necessità per liquidare le operazioni già intraprese. La Banca ha fatto ogni sforzo per tenersi in misura di sovvenire il più possibile a tale necessità ma la sfiducia dell'estero verso il paese, e verso tutte le imprese che in esso han vita, rifluisce pure su di essa, e perciò trova chiuse quelle straordinarie risorse a cui ha potuto sempre ricorrere, quando, in mezzo alle precedenti vicissitudini politiche ed economiche, il credito pubblico non era disceso tanto in

---

mentre contemporaneamente è più mite all'estero perché anzi questa circostanza può giovare a far affluire sulle nostre Borse i capitali esteri, intanto che i nostri particolari scontisti ritornerebbero più fiduciosi sul mercato". Cfr. *Carteggio* citato, doc. n. 7, pag. 27.

[35] Cfr. XXV.3/13.

A rincalzo delle istanze degli istituti citati il Millo torna il 26 a ribadire la tesi già delineata e che riscuote il maggior consenso secondo la quale l'aumento del saggio di sconto avrebbe esercitato la duplice funzione di freno della speculazione a vantaggio degli operatori effettivi e di presupposto per l'allargamento delle operazioni di sconto, tramite l'afflusso di capitali nazionali ed esteri (Cfr. *Carteggio* citato, doc. n. 8, pag. 28). Si sottolinea nella missiva il carattere contraddittorio di una situazione che vede mantenuto nominalmente mite il tasso dello sconto ma circoscritta al massimo la creazione di liquidità.

[36] Cfr. XXV.3/14.

[37] Cfr. *Carteggio* citato, doc. n. 11, pag. 31.

basso come lo è al presente".
Le forti restrizioni delle operazioni di sconto sarebbero state imposte, secondo il Bombrini , dalla necessità di far rientrare nelle casse della Banca una parte dei suoi mezzi e di consentirle di far fronte ai suoi impegni, assicurando il rimborso alla presentazione di biglietti al portatore. Misura inefficace veniva invece giudicata la manovra del saggio di sconto: "Esso Consiglio ha creduto meno conveniente di ricorrere all'aumento del saggio di sconto nella previsione che nelle condizioni presenti dei mercati italiani un aumento anche considerevole non avrebbe allontanato le domande di sconto e di anticipazione; quindi questa misura non bastando a produrre la diminuzione nelle operazioni necessaria alla posizione della Banca, non avrebbe impedito la restrizione nel disponbile agli impieghi". Molto abilmente il rifiuto di accedere alle proposte del ministro viene ulteriormente giustificato con la considerazione che in simili circostanze il paese avrebbe interpretato l'aumento dello sconto come misura dettata esclusivamente dall'intento di aumentare gli utili dell'istituto.
Nelle argomentazioni del Bombrini è agevole cogliere il perseguimento di una precisa strategia intesa a disimpegnare l'istituto da ogni responsabilità circa l'adozione di misure idonee al controllo della crisi. Non solo la situazione viene descritta in termini assai inquietanti ma si ammette altresì esplicitamente che un ulteriore aggravamento delle difficoltà è ricollegabile alla politica restrittiva praticata dall'istituto. Tale politica viene peraltro dichiarata irrinunciabile quale unica salvaguardia aH'adempimento dell'obbligo di rimborso dei biglietti, obbligo di cui viene sottolineata la priorità costi quel che costi.
"Il capitale circolante — si osserva nel documento — manca perché assorbito in troppo larga parte da investimenti in valori pubblici e privati o perché chiuso nei forzieri dei particolari per il sopravvenuto discredito. La Banca non può compiere alla sua funzione di aumentarlo perché i suoi biglietti per effetti della sfiducia generale e di timori speciali, non rimangono in circolazione, quindi finché essa avrà a provvedere al loro rimborso in numerario, dovrà subordinare l'entità delle sue operazioni alla latitudine che le verrà lasciata dai portatori di biglietti".
Ogni iniziativa diversa o alternativa alla riduzione degli sconti è perciò rinviata al Governo e al ministro che vengono sollecitati a provvedere con estrema urgenza: "Questo stato di cose esige energici rimedi che possono essere efficaci oggi, inutili domani. Forse non mai il Paese si trovò in una posizione così allarmante".
Respinto il suggerimento relativo alla manovra del saggio di sconto, ignorata l'altra misura proposta dal ministro (la corresponsione di un interesse sui depositi), nel pressante invito ad "energici rimedi" non è dato riconoscere se non alternativamente o l'appello per una sovvenzione straordinaria, a carico del bilancio, per gli istituti pericolanti o una indiretta istanza alla decretazione del corso forzoso. Occorre tuttavia sottolineare che la misura della circolazione cartacea coattiva non è mai esplicitamente menzionata nel carteggio con gli organi della Banca. Scialoja d'altra parte smentì fermamente nel corso dell'interrogatorio che da quella sede gli fosse pervenuto il suggerimento del corso forzoso[38].
Sulla improrogabile necessità di una sovvenzione tornano ad insistere il Cataldi per la Cassa di

[38] "Io posso assicurare che il direttore della Banca non ha mai espresso questo desiderio del corso forzoso; anzi quando nella settimana che precedeva gli ultimi due giorni di aprile io dichiaravo a tutti che non intendevo di ricorrere al corso forzoso egli non mi scoraggiò mai e soltanto pensò a prendere e mi propose le precauzioni necessarie perché la Banca non fosse esposta a fallire. E di ciò merita lode: imperocché si può disputare intorno all'organizzazione delle Banche e ricercare quella che è più acconcia ad evitare ed a superare una crisi ma non si può sconoscere quanto importi e come si debba cercare di impedire che il primo stabilimento di credito crolli sotto gli urti di una crisi violenta".
Cfr. Interrogatorio del Commendatore Antonio Scialoja, citato pag. 471.

Sconto e Gandolfo per la Cassa generale[39]. Il 28 Scialoja si risolve ad accedere alle istanze avanzate. Secondo la deposizione un ammontare di 10 milioni, da impiegarsi a sostegno degli istituti in difficoltà, viene anticipato alla Banca Nazionale "per non avere l'aria che il Governo andasse a soccorrere i privati e ad aiutare con somma abbastanza cospicua il commercio privato di Genova, Torino, Milano".

Il provvedimento, come ebbe a riconoscere lo stesso Scialoja, "fu come una goccia d'acqua gettata nel mare, non produsse nessun effetto". Probabilmente inadeguato in termini quantitativi esso era giunto soprattutto troppo tardi. In una lettera del banchiere ginevrino Èmile De La Rüe al Presidente del Consiglio La Marmora si afferma esplicitamente che la sovvenzione concessa avrebbe dovuto essere più tempestiva per essere efficace ad arginare il pànico. Arrivata invece il 29, alle 11 del mattino, non aveva potuto impedire la temuta chiusura degli sportelli presso i due istituti genovesi. "Chaque établissement — scrive De la Rite — doit 7 millions en comptes courants, 14 millions ensemble. On calcule que entre lundi, mardi et mercredi, on leur demanderà 8 millions. Il est très desirable que M. Scialoja puisse les mettre à méme de les payer à bureaux ouverts et que il pare ainsi à un grand malheur". La lettera del De la Rüe risulta significativa altresì per la esplicita franchezza con la quale si denuncia l'urgenza del corso forzoso. La situazione è tale, secondo il banchiere, da giustificare la più radicale deroga al regime della libera convertibilità dei biglietti in metallo: "S'il veut rétablir la confiance qu'il mette immédiatement le cours force, sans hésiter dès demain, par ordonnance, qu'il fera ensuite ratifier par la Chambre. Il doit y avoir des antécédents semblables. Vous me connaissez assez pour comprendre ce qu'il faut de conviction sérieuse en moi pour vous parler ainsi. Tout le monde demande le cours force: le salut d'abord, les principes ensuite". [40]

L'aspettativa della misura è del resto quasi universale e parte della stampa è disposta a fiancheggiare il governo sulla prevista iniziativa. Già il 28 Brenna, direttore del quotidiano "La Nazione" di Firenze, scrive al ministro: "Corre molto diffusa la voce che il nostro Governo abbia decretato il corso forzoso dei biglietti di banca. Prego la sua cortesia a volermi dire se posso confermare o smentire questa voce. In questo secondo caso desidererei sapere dalla S.V. se gradirebbe che il giornale prendesse l'iniziativa di chiedere codesto provvedimento"[41].

L'insuccesso della misura del 28 costring Scialoja a non più esitare e, superando la propria avversione per il provvedimento, a far emanare il decreto che, come si è detto, sospende la commutabilità in contante del biglietto della Banca Nazionale ed autorizza gli altri istituti a soddisfare alle loro obbligazioni di pagamento mediante i biglietti così dichiarati inconvertibili di quest'ultima. Il decreto, accolto con notevole sollievo su molte piazze — a Genova, in particolare, con applausi — provoca un'attenuazione della crisi. Gli effetti più perniciosi del pànico che si era venuto sviluppando negli

---

[39] "Il più urgente ed indispensabile [rimedio], sarebbe a nostro avviso che la Banca nazionale potesse ampliare, almeno per pochi giorni che precedono l'imminente liquidazione delle contrattazioni dei fondi pubblici e valori, fatte durante questo mese, le sue sovvenzioni in ispecie a prò degli stabilimenti di credito che rappresentiamo" Cfr. *Carteggio* citato, doc. n. 13. pag. 35.

La lettera contiene il testo di un telegramma inviato nello stesso giorno che tradisce l'ansia per la situazione che precipita. Del telegramma si conserva l'originale (XXV.3/16) nella sottoserie. Il testo, leggermente diverso da quello riportato nella lettera che appare citato a memoria, è il seguente: "Ringraziando S.E. pel suo interessamento gli stabilimenti opinano urgentissimo aumento di sovvenzione da parte della Banca particolarmente per essi, onde scongiurare disastri generali, inevitabili. Situazione impone supplicare disposizione per telegrafo".

[40] Cfr. XXV.3/21.

La lettera di De la Rüe non è comunque la sola in cui venga richiesto il corso forzoso. Lo stesso 29 aprile il sindaco di Genova, Podestà, comunica che i rimedi tradizionali non sono più sufficienti ed è necessaria invece la carta moneta inconvertibile.

[41] Cfr. XXV.3/1.20 All. 1.

ultimi giorni di aprile sono scongiurati.
Il provvedimento adottato non impedisce tuttavia il perdurare di una tendenza congiunturale depressiva nelle finanze italiane. La critica situazione in cui versa la rendita pubblica si prolunga fin oltre la data del corso forzoso. La posizione dei titoli italiani continua a mantenersi pesante sulle piazze estere anche in dipendenza dalla circolazione di voci che attribuiscono al Governo l'intenzione di sciogliersi dall'impegno di pagare le cedole con le monete nazionali dei portatori. Tali voci rappresentano l'artificiosa deformazione di notizie sulle misure cautelative in corso di attuazione per contenere i più recenti sviluppi speculativi. Molti banchieri italiani infatti trasferiscono all'estero e in particolare in Francia il portafoglio di titoli pubblici in loro possesso per ottenere il pagamento delle cedole trimestrali in valuta convertibile in oro o in oro direttamente. Per frenare il drenaggio di riserve che ne sarebbe seguito, il sistema usuale di pagamento su semplice esibizione delle cedole viene modificato: i coupons non sarebbero stati pagati se non a Parigi, presso i Rothschild, e dietro presentazione simultanea dei titoli. L'annuncio di questa forma di affidavit compare sui giornali economici e finanziari a firma di Francesco Mancardi, direttore del debito pubblico italiano[42].
Lo stesso Mancardi da Parigi, dove si trova incaricato di una missione riguardante il riparto del debito pubblico pontificio, riferisce al ministro sulle rimostranze sollevate dai Rothschild a proposito di questa variante nella procedura di pagamento e sulla opinione di questi circa l'inopportunità e l'inefficacia del provvedimento: "Io mi fo debito di accennargli colla presente che il Barone Rothschild non si sarebbe limitato a dichiarare solo inopportuna la nuova disposizione ma avrebbe cercato di surrogarvi un diverso temperamento col provvedere in modo speciale al servizio della rendita, ritenendo che il danno che sarebbe per risentire la Finanza italiana nella continuazione del pagamento sulla semplice esibizione delle cedole semestrali, sarebbe sempre per riuscire minore del discapito che potrà avvenire alla rendita stessa coll'adozione del nuovo sistema, il quale ad ogni modo non sarebbe mai valevole secondo il suo avviso per impedire la grande speculazione bancaria italiana e così la presentazione in Parigi delle cedole delle cartelle possedute nel Regno»[43]. Altre rimostranze del Rothschild di cui il direttore del Debito pubblico fu portavoce presso il ministro riguardano la sospensione del pagamento in Parigi del consolidato e il rifiuto da parte dell'amministrazione italiana di ricevere, giusta l'avviso del Consiglio di Stato, i certificati di proprietà a giustificazione dei diritti possessori sulle rendite italiane detenute in Francia. La sostanziale inefficacia della nuova disciplina introdotta è testimoniata nella lettera del 5 luglio in cui Mancardi riferisce che "i banchieri italiani che, per lo addietro, come è noto, non tralasciarono, a danno della nostra finanza, di trafficare col Rothschild pel pagamento delle cedole trimestrali, ora in onta alla nuova disposizione non si peritano di mandare a Parigi, palam et clam, i loro commessi colle cartelle italiane per riscuotere le rate semestrali in tutta moneta"[44].
Per ovviare a questa facile speculazione si era pensato di chiamare al pagamento solo i titoli rivestiti di bollo francese; tuttavia la mancanza di una prescrizione di legge in tal senso e l'esistenza di numerosi titoli non bollati aveva fatto desistere dal proposito. La verificazione dei titoli procedeva con

---

[42] Il testo della dichiarazione è il seguente: «Le Commissaire soussigné du Gouvernement italien a l'honneur de prevenir MM. les porteurs des rentes italiennes 5% que, par décision du Gouvernement, les coupons écheant le l.er juillet prochain seront payés chez MM. de Rothschild frères, banquiers à Paris, Rue Lafitte 25, a compier du Lundi 2 juillet, de 10 heures a 2 heures.
Le Gouvernement ayant décide que les coupons ne seront payés a Paris que sur la présentation des titres eux mèmes, M.M. les porteurs sont prévenus que pour obtenir le payement ils devront présenter leurs titres en méme temps que leurs coupons".
[43] Cfr. XXV.3/24.
[44] Cfr. XXV.3/26.

il massimo rigore possibile ma la misura adottata di sottoporre ad ispezione tutte le cartelle a Parigi (ciò che obbligava i corrispondenti della casa bancaria ad inviare a Parigi dalle diverse piazze le cedole semestrali accompagnate dai titoli di rendita) risultava ad un tempo vessatoria e non del tutto efficace. Ciò indusse Mancardi a raccomandare per le scadenze del successivo semestre l'adozione dell'espediente proposto da Scialoja stesso "di valersi dell'intermedio degli Agenti Consolari, previa iscrizione in apposito registro delle cartelle dichiarate nelle diverse piazze".

I contrasti insorti col Rothschild a proposito delle nuove disposizioni citate nella lettera precedente non dovettero risultare superficiali se il direttore del Debito Pubblico confessa di avere temuto qualche strana risoluzione da parte del banchiere austriaco "qual era quella di non volere continuare il pagamento della rendita italiana come si protestava" in un momento così prossimo alla scadenza del trimestre e mentre circolava per tutta Parigi la voce che l'Italia non avrebbe pagato o se lo avesse fatto avrebbe pagato in carta moneta.

Integrativo dalla documentazione sulla crisi finanziaria è il materiale ordinato nella sottoserie XXV.4. I documenti, di natura prevalentemente epistolare, che essa raccoglie illustrano le vivaci reazioni degli operatori finanziari e dei rentiers alla misura introdotta dalla Commissione dei quindici nell'art. 5 del progetto sui provvedimenti finanziari. Essa, come si è visto, concerneva la imposizione per ritenuta alla fonte sui titoli del debito pubblico.

I mittenti delle lettere sono in larga misura francesi e ciò è comprensibile dal momento che la proposta destava il maggior scalpore sulle piazze finanziarie della Francia, minacciando di danneggiare sottoscrittori di una quota molto rilevante del debito pubblico italiano e nei confronti dei quali i motivi di legittimazione patriottica della misura avevano ben scarso peso.

II giudizio espresso sulla proposta di ritenuta è di generale deplorazione: "spoliazione di sorpresa", "tradimento della pubblica fede". "violazione del diritto comune", "attentato al diritto e all'equità", "bancarotta parziale" sono le valutazioni che più frequentemente ricorrono. Il Governo italiano è accusato di aver voluto deliberatamente ribassare il corso della rendita pubblica e il ministro ammonito che, in caso di definitiva sanzione del provvedimento da parte del Senato, la Francia non avrebbe più potuto essere considerata tra i sovventori delle finanze pubbliche italiane (il che, come si vedrà più oltre, riceverà parziale conferma dagli sviluppi successivi, nonostante che l'art. 5 del progetto fosse stato respinto dal Senato). Lo stesso atteggiamento di riservatezza e riflessività dell'imperatore francese nei confronti dell'Italia viene riferito al danno che ne sarebbe derivato ai rentiers francesi. Accanto alle espressioni di indignazione (spesso in forme insultanti) non mancano tuttavia attestati di riconoscimento per la fermezza dimostrata dal ministro nell'avversare la introduzione della ritenuta[45].

Dalla documentazione di fonte nazionale risulta peraltro come agli effetti negativi derivanti dalle reazioni estere si aggiungessero quelli collegati al corso forzoso. Il problema è lucidamente tratteggiato in una memoria della Camera di commercio di Cremona in cui si afferma che "la nostra rendita all'estero si troverebbe in peggiori condizioni che non all'interno, dovendo sopportare tasse, per il nostro Stato e anche per quello a cui appartengono i possessori e quindi, per necessaria conseguenza, si riverserebbe dal di fuori sulle nostre piazze molta rendita sottraendoci valuta sonante, dal che maggior aumento dell'aggio sopra la carta e sul prezzo degli oggetti di consumo, con grave danno del commercio e di tutti i compratori". La sottoserie comprende altresì un gruppo di deliberazioni votate dalle camere di commercio di Agrigento, Cuneo, Pisa, Siracusa e Teramo in cui si auspica che il Senato respinga la proposta.

---

[45] Si rammenti a questo proposito che Scialoja tenne, nella seduta del 15 maggio 1866, discorso rimasto classico sulla inopportunità della misura.

Modalità di applicazione ed effetti del corso forzoso

La questione del corso forzoso merita altresì di essere analizzata sotto il profilo delle modalità di applicazione e degli effetti indotti dalla misura.
Come abbiamo rilevato in precedenza, il decreto istitutivo del corso forzoso faceva obbligo alla Banca Nazionale di corrispondere al Tesoro, contro interesse dell'1,5%, una somma di 250 milioni di lire. Secondo il Ferrara solo impropriamente questa operazione poteva qualificarsi come un mutuo. Di altro non si sarebbe trattato se non di una finzione bancaria abilmente presentata. "Le forme vi sono rispettate; la parola interesse vi è bene innestata; il solo elemento che manca è l'imprestito. Un mutuante senza dubbio vi ha ma non è punto la banca. Chi ha prestato al Governo siam noi che fidiamo sulla sua parola, che accettiamo come moneta la carta, che ci rassegniamo non solo a non ricavare il più lieve interesse ma a subirne delle perdite continuate e crescenti sotto forma di aggio o di prezzi inaspriti"[46].
La circostanza che la Banca avesse emesso in nome proprio 250 milioni di biglietti non costituiva alcuna garanzia al loro rimborso[47]. Dal momento che la Banca non forniva se non carta il compenso avrebbe dovuto essere commisurato al solo costo sopportato per la materiale fabbricazione dei suoi biglietti. "Se il decreto 1° maggio ha inteso di ciò compensarla nulla v'è da ridire in principio; soltanto si potrebbe in linea di fatto osservare che il servigio, valutandolo qualcosa di simile a 4 milioni per anno, può dirsi, davvero, pagato un po' caro"[48].
Di contrario avviso fu, ovviamente, la Banca Nazionale. In un documento del 3 maggio, che testimonia l'immediato aprirsi della polemica sulla esosità dell'interesse fissato, l'istituto non solo giustifica la misura del saggio con la garanzia del rimborso ma giunge perfino a dichiararsi la parte lesa nell'operazione. E ciò sul fondamento dell'argomentazione che un aumento delle emissioni avrebbe provocato un deprezzamento, stimato intorno al 6-8%, sul complesso della circolazione ed un'ulteriore perdita in relazione al peggioramento del cambio con l'estero[49].

---

[46] Cfr. F. Ferrara, *Il corso forzato dei biglietti di banco in Italia,* in «Nuova Antologia», giugno 1866, pag. 368.
[47] Rileva a questo proposito il Ferrara (ibidem): « Come mai non intendere l'impossibilità di volerla tenuta [la Banca Nazionale] a soddisfare 250 milioni, erogati in pubbliche spese, ella che di proprio non ha fuorché un capitale di 100 milioni soltanto?... La banca medesima apertamente dimostra di non sentirsi debitrice: nei bilanci che pubblica se i biglietti consegnati al governo sono da un lato compresi nella cifra passiva della circolazione, dall'altro costituiscono un capo di attività e quindi, contrappcsandosi, non lasciano menomamente scoverto su questo punto il suo patrimonio; e non così in buona regola di conteggio figurerebbe l'operazione se si trattasse di un mutuo effettivamente accordato; allora si leggerebbe nei conti una partita di credito non bilanciato e lo avere della banca ne sarebbe accresciuto ».
[48] Ibidem.
[49] « L'interesse dell'11½% accordato alla Banca col Regio Decreto 10 maggio 1866 sul mutuo di 250 milioni, che in forza di tal decreto la Banca dee fare al Governo, ha completa giustificazione nelle seguenti considerazioni.
La Banca mutuando al Governo la somma di 250 milioni in biglietti propri assume la garanzia del mutuo verso i privati che riceveranno i biglietti emessi in dipendenza del mutuo medesimo. È chiaro che il capitale della Banca viene impegnato per garantire il rimborso di questi biglietti nella stessa guisa che garantisce il rimborso dei biglietti emessi per ordinarie operazioni di sconto e di anticipazione. Non si sono create due categorie di biglietti né si è sciolto la Banca da responsabilità per quelli emessi ad esaurimento dei 250 milioni. Siffatta garanzia basterebbe da per se a giustificare l'interesse di 1 e ½% l'anno giacché per tali operazioni fatte a mutuatari che trovinsi nelle migliori condizioni di credito le Case Bancarie di primo ordine non esigono mai meno d'una provvigione di 1/2% ogni tre mesi, vale a dire di 2% l'anno ».
Ma v'ha ancora una considerazione più grave, ed è lo scapito che questa emissione di biglietti fatta a vuoto cagiona ai biglietti della Banca.
Si può calcolare che l'emissione di biglietti per le ordinarie operazioni della Banca non andrà al di là di 150 milioni. Ora pongasi che stando la circolazione in questi limiti il biglietto possa andar soggetto ad una perdita p.c. di 2% colla emissione degli altri 250 milioni, la perdita sulla circolazione totale andrà al triplo od anche al quadruplo, giacché oltrepassata una certa misura la perdita aumenta in ragione geometrica. Ora è facile scorgere quanto debba influire e sulla quantità e sulla bontà delle operazioni della banca questo forte

La tesi del Ferrara venne raccolta ed ulteriormente sviluppata dalla commissione di inchiesta ed in particolare dal Seismit-Doda dal quale venne sottolineato che il privilegio della inconvertibilità dei biglietti era stato accordato alla Banca Nazionale "sotto l'apparenza di un prestito che non era poi se non la conseguenza di una data quantità di carta alla quale soltanto lo Stato attribuiva valore di moneta". L'operazione abbinata al decreto istitutivo del corso forzoso si sarebbe potuta definire in effetti un prestito a vuoto non essendovi corrispettivo metallico nella casa dell'istituto in proporzione alcuna con l'emissione del 250 milioni.
Scialoja in particolare fu duramente criticato per aver omesso di modificare gli statuti della Banca nazionale che le consentivano piena discrezionalità nella politica di emissione, col solo vincolo del terzo di contante come riserva per il cambio.
Cessata con il corso forzoso la facoltà di convertire i biglietti in contante, era venuto meno l'unico freno all'emissione della carta. La possibilità aperta alla Banca di accrescere discrezionalmente la propria circolazione procurandosi agevolmente una riserva metallica mediante l'emissione di nuovi biglietti aveva reso inevitabile il deprezzamento della carta inconvertibile[50]. Si sarebbe pertanto dovuto — questa l'imputazione al ministro — obbligare la Banca Nazionale ad un limite massimo di circolazione, limite che avrebbe dovuto desumersi dalla circolazione fiduciaria degli anni precedenti tenendo conto tuttavia del bisogno di una maggiore quantità di carta moneta che la sparizione del metallo avrebbe creato[51].
I rilievi della Commissione a proposito della espansione del circolante in seguito al corso forzoso apparivano tutt'altro che infondati.
Lo sviluppo delle emissioni nel triennio 1866-68 quadruplicò il livello della circolazione per conto della Banca Nazionale, che raggiunse alla fine al 1868 una punta di 485,3 milioni[52].
La linea di difesa di Scialoja fu sotto questo rispetto informata ai dettami dell'"ortodossia" monetaria del tempo. Egli sottolineò, appoggiandosi all'autorevole opinione degli estensori del Bullion Report, la difficoltà di determinare a priori, anche in tempi normali, il fabbisogno di circolante fiduciario. Tale difficoltà diveniva nel caso specifico insuperabile, trattandosi di sostituire ad una circolazione mista di denaro e di carta una circolazione assoluta di carta fiduciaria. D'altra parte il pre-

---

aumento sulla perdita del suo biglietto. Si aggiunga che la perdita nel biglietto della Banca si traduce nel rapporti col di fuori in aumenti nei cambi con l'estero. Ora la Banca che ha fin d'ora un forte debito all'estero, incontrato per porsi in grado di allargare i sussidi al commercio nei mesi passati, dovrà sopportare uno scoperto grandissimo per acquistare le divise estere che le sono necessarie per rimborsare questo debito.
Queste considerazioni sembrano atte a provare che certamente vi ha una parte lesa nella fissazione dell'interesse di 1 e 1/2% nel prestito di 250 milioni ma che certamente non è questa la parte governativa ». (XXV.5/17).

[50] Sospeso il cambio dei biglietti in contante ma restando inalterato il rapporto da tre a uno che vincolava la circolazione alla riserva metallica, l'allargamento delle emissioni da parte della Banca Nazionale corrispondeva ad un preciso calcolo di convenienza. L'aumento della riserva metallica consentiva all'istituto di incrementare la propria circolazione in misura pari a tre volte la variazione della riserva. Dedotti i biglietti emessi per l'acquisto del metallo e per l'incidenza dell'aggio, quasi due terzi del volume di nuovo circolazione risultavano disponibili per operazioni di sconto. Il rendimento di questi impieghi fu tale da assicurarne la proficuità anche nel caso che un improvviso ripristino della convertibilità avesse comportato la perdita dell'aggio pagato per il metallo.

[51] Alla fissazione di questo limite, stabilito nella misura di 750 milioni, si pervenne con la legge 3 settembre 1868. Il limite comprendeva i 250 milioni ottenuti col mutuo del 1 maggio 1868 e i 28 ottenuti nell'ottobre della stesso anno.

[52] La cifra indicata è al lordo delle somme, fornite al tesoro in conto della anticipazione di 100 milioni sulle obbligazioni dell'asse ecclesiastico.
La circolazione complessiva delle banche autorizzate alla emissione aumentò dai 269 milioni dell'aprile 1866 ai 650 del dicembre 1868. Cfr. G. Di Nardi *Le Banche di emissione in Italia nel secolo XIX,* Utet, Torino, 1953, pag. 153, tab. 26.

sumibile mutamento di circolazione indotto dalla facoltà accordata ai principali istituti bancari di emissione di convertire i loro biglietti in quelli della Banca Nazionale, costituiva una incognita addizionale agli effetti della corretta valutazione della quota da essi rappresentata nella circolazione fiduciaria generale.

Lo Scialoja di fatto non adottò alcuna misura diretta per prevenire o limitare un eccessivo sviluppo delle emissioni. Va tuttavia rilevato che il ministro promosse una iniziativa dalla quale sarebbe potuto emergere un efficace strumento di regolamentazione e controllo del settore monetario e creditizio. Con regio decreto 27 maggio 1866 n. 2966 egli provvedeva infatti ad istituire presso il ministero delle finanze un Ufficio di sindacato che sostituiva i soppressi uffici commissariali nelle funzioni di ispezione alle società commerciali e agli istituti di credito.

Tra i compiti principali attribuiti al Sindacato governativo vi erano quelli di "vigilare più specialmente sugli istituti di credito detti Banche di circolazione, per quanto concerne la emissione dei loro titoli fiduciari e la conservazione delle riserve" e di "provvedere alla pubblicazione della situazione finanziariaria degli istituti suddetti, avvisare sulle variazioni del saggio dello sconto e sui provvedimenti opportuni a prevenire e a regolare operazioni dalle quali (potesse) derivare pregiudizio al credito generale dello stato". I rappresentanti del Sindacato presso le Banche interessate dal decreto istitutivo del corso forzoso erano autorizzati a sospendere provvisoriamente le deliberazioni che ritenessero contrarie agli statuti e ai regolamenti, alle leggi ed ogni interesse dello stato, riferendone immediatamente al ministro[53].

La decretazione del corso forzoso fu immediatamente seguita, come peraltro era lecito attendersi, dalla rarefazione se non dalla scomparsa del contante metallico. Si manifestò quindi il fenomeno dell'aggio, il doppio regime dei prezzi (in carta e in metallo) che registrava il deprezzamento subito dalla moneta cartacea.

Quale che fosse la più corretta spiegazione circa lo svilimento della carta, quella che lo vedeva come indizio e misura del grado di fiducia nutrito dal pubblico sulla possibilità di un rapido ritorno allo stato "normale" (cioè alla convertibilità del circolante cartaceo) o quella che ne indicava l'origine nel costo e nei disagi sopportati nel fare uso del circolante fiduciario, il fenomeno assunse in breve dimensioni inquietanti.

L'inevitabile tesaurizzazione (ed esportazione) della moneta metallica condusse ad una crisi dei pagamenti che si presentò particolarmente grave proprio perché la massa delle minute transazioni era stata sino allora mediata in larghissima misura dai pezzi metallici.

Gli inconvenienti del corso forzoso furono pertanto aggravati dalla circostanza per cui alla sparizione della moneta divisionaria non fece riscontro una adeguata emissione di mezzi liquidi sostitutivi per le minute contrattazioni e cioè di biglietti di banca di piccolo taglio. L'aggio si manifestò così non soltanto sui metalli nobili (oro e argento) ma anche sul rame e sulle banconote di piccolo taglio. La carenza di queste ultime venne così acutamente risentita che si dette luogo spontaneamente ed in modo anarchico ad una circolazione surrogatorio. Province, comuni, piccoli istituti di credito, Casse di Risparmio, esercenti e negozianti emisero buoni al latore facenti funzione di medio circolante per i valori mancanti.

---

[53] Tra gli interventi del Sindacato ricordiamo la presa di posizione a favore del Banco di Napoli nella controversia di cui alla nota (18).

Sotto il profilo della funzione di controllo sulla attività di emissione degli istituti di credito l'organismo citato dovette peraltro registrare un sostanziale fallimento. A questo proposito e più in generale sul ruolo svolto dal Sindacato nel friennio della sua esistenza cfr. F. Belli - A. Scialoja, *Alle origini delle istituzioni capitalistiche in Italia: il Sindacato governativo sulle società commerciali e gli istituti di credito (1866-1869),* in «Rivista trimestrale di Diritto Pubblico» 1972, n. 3, pagg. 1514-1531. Si vede anche C. De Cesare, *Il sindacato governativo, le società commerciali e gli istituti di credito nel Regno d'Italia,* Firenze, Pellas ed., 1867.

L'aggio si sviluppò con progressione accelerata e le lamentele circa l'insufficienza dei biglietti, in particolare di quelli di piccolo taglio, assunsero ben presto una dimensione corale, suscitando diffuse inquietudini per i riflessi sull'ordine pubblico. "Il pubblico non si lagna dell'aggio contro la carta — si scrive , — ma non può trangugiare che, per la deficienza di biglietti di piccola somma, i biglietti di grossa somma debbano perdere contro carta il 10% e perfino il 15%". C'è chi si rivolge direttamente al ministro esprimendo pesanti giudizi: "Continuando quella via dareste prova che prestate mano a un infame monopolio e che siete o un grand'asino o un birbo matricolato".
La situazione precipita talvolta in episodi di aperto rifiuto di ricevere il biglietto di banca come avviene in Toscana, ad Empoli ed a San Miniato. La Direzione generale del Tesoro, interpellata cibila Segreteria del Ministero delle Finanze, circa l'opportunità di una sanzione penale a carico di coloro che ricusavano la moneta a corso forzoso, ritiene il provvedimento indispensabile. Emerge tuttavia una specifica lacuna legislativa: la Procura del Regno dichiara di non poter procedere per difetto, nel codice toscano, di una disposizione conforme a quella dell'art. 685 del codice piemontese che prevedeva penalità per il rifiuto di ricevere la moneta dello Stato[54]. Curiosi atteggiamenti anticlericali affiorano nel suggerimento da parte di un caposezione dell'amministrazione del Tesoro di utilizzare anche il bronzo di tante "inutilissime campane" e l'argento degli arredi sacri per l'emissione di spezzati metallici.
I fenomeni di aggio indotti dal corso forzoso e dalla scarsità dei biglietti di piccolo taglio assumono particolare virulenza in alcune zone tradizionalmente più restie all'accettazione della circolazione fiduciaria mediata dal biglietto della Banca Nazionale.
Tale situazione caratterizza ad esempio Napoli da dove il 3 luglio Rodolfo d'Afflitto scrive a Scialoja tracciando una accurata diagnosi del fenomeno[55]. Vi si segnalano i preoccupanti livelli raggiunti dall'aggio alla data del 3 luglio, 22% per l'oro, 16% per l'argento, fino al 12% per il bronzo. L'aggio così esorbitante per la moneta di bronzo appare naturalmente l'indicazione più inquietante ed il segno più manifesto del discredito in cui è caduto il biglietto cartaceo. L'emissione delle marche da bollo viene giudicata un palliativo ma suscettibile comunque di alleviare le pesanti pressioni esercitate sul Banco di Napoli "il quale non può sopperire a tutta l'immensa richiesta che gli si fa di carta di piccol valore"[56]. La carta valore del banco (fedi di credito, polizze, polizzini) in particolare quella di taglio minuto è oggetto di più intensa domanda che non quella della Banca Nazionale "tanto per l'antico abito e l'antica fiducia quanto perché il banco promette di pagarla in moneta metallica, sebbene questa promessa non è poi realmente mantenuta che per piccolissima quantità»[57]. Si riproducono in forma aggravata i fenomeni di corsa agli sportelli già verificatasi qui ed altrove prima dell'introduzione del corso forzoso ed il quadro che ne traccia d'Afflitto, assume, nella sua stringata lumeggiatura, toni di convincente realismo: "è un affollarsi violento e quasi feroce, un pigiarsi, stramazzarsi per terra, venire alle mani con carabinieri e guardie del pubblico e poi, al chiudersi del botteghino, perché terminata la data del giorno, urli, schiamazzi e bestemmie, imprecazioni contro il Governo".
Nella sua aderenza a moduli di valutazione rigidamente conformi agli schemi liberistici la lettera del d'Aflitto appare rappresentativa del prevalente clima di opinione. Tipico appare sotto questo profilo l'atteggiamento di biasimo manifestato nei confronti delle pur timide e caute iniziative delle

[54] Cfr. XXV.5/32.
[55] Cfr. XXV.5/33.
[56] Il Banco procedette infatti all'emissione di fedi al cassiere da 20 e 50 lire ma anche di polizzini, sempre intestati al cassiere, da 5 e 10 lire.
[57] Un ammontare di 8 milioni (4 in bronzo concessi dal governo e 4 in oro e argento forniti dal Banco) venne infatti utilizzato per il cambio in contante sia delle fedi e dei polizzini sia dei biglietti della Banca nazionale.

autorità locali ai fini di una limitazione dell'entità dell'aggio[58].
Anche le misure proposte denunciano una stretta osservanza dei principi liberistici: "Innanzitutto parmi ora urgentissimo che si lasci piena libertà ai cambiavalute perché nulla è più caro di quel che non si può avere per qualsiasi prezzo, ed al male di pagare un aggio per elevato che sia, ci possiamo rassegnare, ma non a quello di non avere alcun modo di provvedere al minuto commercio, cioè alle più strette necessità della vita. Oserei anche dire, comunque possa parere un paradosso, che forse ora potrebbe tornare utile che il banco cessasse quei piccoli pagamenti in moneta i quali mentre non soddisfano al bisogno turbano le leggi della libera concorrenza, formano pei più un oggetto di speculazione e impediscono che i biglietti si accreditino e passino negli usi della popolazione".
I rilievi critici avanzati dal Ferrara fin dal 1866 circa l'insufficiente predisposizione di misure dirette a prevenire o ad attenuare i più penosi effetti della inconvertibilità appaiono ineccepibili, erronea si rivela invece l'attribuzione di responsabilità alla sola Banca Nazionale[59].
La valutazione dell'economista pecca in questo caso di scarsa obiettività e risulta viziata da una pregiudiziale polemica nei confronti della Banca. Gran parte dei prolungati disagi derivanti dalla carenza di circolante minuto devono essere ricondotti all'atteggiamento di tendenziale neutralità che caratterizzò la posizione del ministro nei confronti di questi sviluppi del corso forzoso. A fondamento della renitenza di Scialoja ad adottare quegli ovvi provvedimenti che avrebbero potuto recare un immediato sollievo alla situazione stava non già l'imprevidenza o l'imperizia contestata dal Ferrara al Bombrini ma la precisa volontà di limitare al massimo gli effetti del noto principio del Gresham. Nel quadro della teoria allora prevalente la scelta del ministro non manca tuttavia di coerenza. Dal momento che la causa principale delle perturbazioni connesse al corso forzoso veniva fatta risiedere nel difetto di elasticità della carta moneta, ossia nella impossibilità, in presenza di un

---

[58] "In questi ultimi giorni l'autorità governativa ha voluto intervenire chiamando i cambiamonete ed obbligandoli a voce di non oltrepassare il 5% pel bronzo. È inutile dire a te che lo sai meglio di qualunque altro come questa ingerenza governantiva dovesse necessariamente aggravare la difficoltà. E l'ha aggravata infatti poiché stamani i cambiamonete dichiaravano di non avere bronzo e forse non ne avevano davvero. La poca fede che qui si è sempre avuto nel biglietto di banca e che dopo il corso legale è mancata affatto ed il pericolo di avere un giorno a mancare di moneta per le minute spese, ha indotto i più a fare gran riserve di bronzo. È questa la precipua cagione delle presenti difficoltà e non vi ha che l'aggio elevato il quale possa invogliare i dentori ad andare restituendo alla circolazione la moneta di bronzo" (XXV.5/34).
[59] «Tutto pesava sovra di essa il dovere — scriveva il Ferrara •— non dirò di prendere a cuore l'interesse dei cittadini che stavano per venire condannati al flagello della moneta fittizia, ma di premunire se stessa, i suoi principali azionisti, i suoi amici banchieri, dalla imputazione, assurda se vuoisi, ma ben perdonabile alle mente volgari, di aver voluto a bello studio contrariare la moltiplicazione dei minuti biglietti, affinché si potesse liberamente speculare sull'aggio. L'onorevole uomo che dirige questo grande istituto di credito ha molto detto per distruggere codesti bassi sospetti: sarebbe ora a desiderarsi che egli trovi la via di convincerci che non incombesse a lui antivenire i disturbi ed i danni di una operazione nella quale era chiamato ad avere la miglior parte. Adempiere fedelmente ciò che a lui fu prescritto ci sembra poco: toccava, secondo noi, alla Banca di svegliare e di attirare sopra ogni pratica difficoltà l'attenzione del ministro, consigliarlo, fortificarlo contro ogni illusione o suggerimento non retto; gli toccava in ultimo caso di protestare con tutta franchezza per salvare almeno l'onore dello istituto. Sarà dunque a torto che il pubblico abbia cercato di scoprire nella sua condotta un intento di sudicia avidità; ma accusare l'imperizia o l'imprevidenza non mi parrebbe né audace né ingiusto". Cfr. F. Ferrara, *Il corso forzato dei biglietti di banca in Italia,* in "Nuova Antologia", giugno 1866, pag. 362-363.
In effetti si avanzò da più parti il sospetto che gli istituti di credito, una volta rastrellati i biglietti di piccolo taglio e il contante metallico non lo rimettessero in circolazione se non previa la corresponsione di un aggio. A ipotesi (o insinuazioni) di questo tipo si riferisce una lettera di Gabrio Casati a Grillo, vicedirettore della Banca Nazionale, da questi trasmessa al ministro accompagnata da indignate smentite. Cfr. XXV.5/22.
L'atteggiamento di diffidenza, se non l'aperto sospetto di deliberata inazione, che comincia a circondare la Banca Nazionale è desumibile anche da notazioni marginali. Lo Jacini ad esempio, ministro dei lavori pubblici, si fa premura di avvisare Scialoja che una cassa di stampati destinati alla Banca Nazionale (e che si presume contenere materiale per la stampa dei tanto attesi biglietti) giace da oltre due giorni al deposito ferroviario senza che l'istituto manifesti alcuna fretta di ritirarla. Cfr. XXV.5/23.

suo impiego esclusivo, di commisurare correttamente la liquidità ai bisogni del mercato, occorreva, per limitare tale inconveniente, che la massima quantità di contante e di moneta divisionale rimanesse in circolazione. Ciò non poteva ottenersi se non minimizzando la quantità di mezzi sostitutivi del contante.

Lo scaglionamento nel tempo dei provvedimenti adottati, ciascuno dei quali risultò insufficiente ad adeguare la composizione del circolante alle esigenze create dal corso forzoso, tradisce la volontà di Scialoja di ritardare la introduzione dei biglietti, e di quelli di piccolo taglio in particolare, nell'attesa, peraltro sistematicamente delusa, che il cambio migliorasse. Si ebbe modo infatti di constatare come l'autorizzazione concessa alla Banca Nazionale (con R.D. 17 maggio 1866 n. 2914 e successivo D. M. 19 maggio 1866 n. 2919) ad emettere biglietti da 10 lire per un ammontare di 20 milioni non significò affatto l'immediata disponibilità dei mezzi monetari per gli usi della circolazione. Il loro approvvigionamento fu anzi oltremodo lento. Quasi un mese più tardi, il 13 giugno, l'insufficienza di biglietti della categoria di minor valore era ancora così acuta da indurre il Governo a disporre (con R. D. 13 giugno 1866 n. 2970) che il Ministero delle Finanze somministrasse alla Banca Nazionale fino a 30 milioni di marche da bollo per le cambiali da L. 15, 10, 5. La Banca avrebbe cambiato i propri biglietti contro tali marche che assumevano quindi corso obbligatorio. Una indiretta conferma dell'intensità di domanda di mezzi di pagamento di piccolo valore emerge dalla circostanza che tali marche vennero in larga misura falsificante per cui si dovette provvedere al loro ritiro. Il giorno successivo, con R. D. 14 giugno 1866 n. 2968 viene autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo da 10 centesimi per un valore nominale di 16 milioni di lire. Poco più tardi veniva disposto (con D. M. 22 giugno n. 2984) che l'emissione di biglietti da L. 10 da parte della Banca Nazionale venisse aumentata di altri venti milioni. Salivano così a quattro milioni i biglietti da 10 che l'istituto avrebbe dovuto impiegare nell'anticipazione al tesoro. Se si tiene conto che l'entrata in circolazione dei biglietti

di questo taglio era subordinata al loro effettivo utilizzo da parte del tesoro e che l'impiego delle somme mutate fu, almeno in un primo periodo, relativamente modesto, si comprende come l'impatto di questi provvedimenti sulla circolazione non poteva essere che scarso. Ulteriori autorizzazioni alla emissione di biglietti delle minori categorie di valori, in sostituzione o meno di quelli di taglio più grosso, e alla fabbricazione degli spezzati di bronzo si succedono tra la fine di giugno e il dicembre del 1866 denunciando chiaramente la strategia di Scialoja di cedere solo poco a poco alle pressioni e alle istanze degli operatori economici[60].

Il decreto che autorizza la Banca Nazionale all'emissione dei biglietti da L. 5 giunge solo il 29 agosto per un ammontare (stabilito dal successivo decreto ministeriale del 2 settembre) di 10 milioni. Scia-

[60] La Banca Toscana di credito per l'industria e il commercio veniva autorizzata con R.D. 20 giugno 1866 n. 2988 ad emettere buoni di cassa da L. 20 per un valore di L. 2.000.000 e da L. 500 per un valore di 3 milioni, scemando quelli da L. 5000. La Banca Nazionale Toscana, a cui con R.D. 19 maggio 1866 n. 2920 era stata ordinata la sostituzione dei biglietti da L. 1000 con quelli da L. 20, 50 e 100 per un ammontare di 5 milioni, procedeva per effetto del R.D. 4 luglio 1866 n. 3063 alla stessa sostituzione scemando la categoria dei biglietti da L. 1000 di altri 5000 biglietti.

Con R.D. 18 luglio 1866 n. 3094 la Banca nazionale viene autorizzata a mettere in circolazione biglietti da L. 20 oltre il limite di 8 milioni a cui veniva circoscritto l'ammontare dei biglietti di questa categoria in forza dell'art. 20 dei suoi statuti. Sempre il 18 luglio la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo da 10 centesimi, autorizzata con R.D. 14 giugno 1866 n. 2968 per un ammontare di 16 milioni, viene aumentata di altri 4 milioni. Il 31 luglio la Banca nazionale con D.M. n. 2120 viene impegnata a emettere altri venti milioni di lire in biglietti da 10.

Con R.D. 22 settembre 1866 n. 3232 lo stesso istituto è autorizzato ad emettere biglietti da L. 40 e da L. 25. Il D.M. 5 ottobre n. 3265 dispone l'aumento del numero dei biglietti da 10 per un valore di 20 milioni di lire. Salivano così a 8 i milioni di biglietti da 10 complessivamente autorizzati.

loja ammise esplicitamente questa sua resistenza alla emissione dei tagli minuti. Alla domanda rivoltagli dal Seismit-Doda, nel corso dell'interrogatorio, circa la veridicità delle voci di una sua opposizione all'entrata in circolazione delle fratture minime l'ex ministro risponde: "Sì, ho resistito finché ho potuto: perché veramente io credo che gli spezzati, la piccola moneta, quando non sia sostituita dal piccolo biglietto più facilmente si ritenga in circolazione. I piccoli tagli ne agevolano l'uscita, massime in Italia, atteso alla convenzione monetaria con i nostri vicini, per la quale la piccola moneta, siccome può entrare, così anche può facilmente uscire»[61].
L'atteggiamento neutralistico professato dall'amministrazione è testimoniato da un significativo episodio locale anch'esso risultante dal materiale ordinato nella sottoserie. Rispondendo alla proposta del sindaco di Genova di istituire nella sede del municipio un ufficio per il cambio dei biglietti da 50 e 20 lire in moneta di rame la direzione del Tesoro suggeriva che l'ufficio «raccogliesse il numerario ed il biglietti dando un premio ai portatori del primo e riscuotendone uno un poco maggiore dei portatori dei secondi"[62]. Ogni intervento dell'autorità politica nei confronti dei cambiavalute veniva escluso ritenendosi ogni misura in questa direzione "un errore che non potrebbe se non aggravare l'aggio rendendo clandestina e di dubbia sicurezza questa privata contrattazione".

La legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

L'apertura effettiva delle ostilità con l'Austria (20 giugno) sollecitava al reperimento di ulteriori mezzi finanziari. Ad integrare le disponibilità del bilancio (il cui esercizio provvisorio veniva prorogato fino a dicembre) provvide la legge 28 giugno 1866 n. 2987 con cui si autorizzava la riscossione delle imposte comprese nei progetti di legge votati dall'uno o dall'altro dei rami del Parlamento. Si disponeva altresì la pubblicazione come legge del progetto sulla soppressione delle corporazioni religiose presentato dai ministri Sella e Cortese nella tornata del 15 dicembre 1865 ed approvato dalla Camera nella seduta del 19 giugno 1866.
Il progetto, reso esecutivo con decreto luogotenenziale del 7 luglio, privava della personalità giuridica ordini, congregazioni, corporazioni religiose, sopprimeva le case e gli stabilimenti di loro pertinenza, attribuiva ai membri degli organismi soppressi il godimento del pieno esercizio dei diritti civili e politici. A favore degli appartenenti alle disciolte congregazioni veniva stabilito un assegno annuo (nella misura massima di L. 600 per i religiosi di ordini possidenti di età superiore ai 60 anni e minima di L. 96 per i laici e le converse di ordini mendicanti al di sotto dei 60 anni).
I beni afferenti alle corporazioni soppresse venivano devoluti al Demanio ma si sanciva corrispondentemente l'obbligo per lo Stato di iscrivere a favore del fondo per il culto (che si sostituiva alla Cassa ecclesiastica) una rendita 5% pari alla rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5% per le spese di amministrazione. La determinazione delle modalità di alienazione dei beni trasferiti allo Stato veniva rinviata ad una legge speciale. I beni mobili ed immobili che fossero risultati già adibiti al servizio degli infermi o della istruzione pubblica venivano assegnati ai comuni ai cui territori appartenevano. Si stabiliva altresì che ai comuni potevano essere assegnati edifici degli organismi disciolti da destinare a fini di istruzione di assistenza e di beneficenza sempre che non fossero necessari per i servizi dello Stato. I libri, manoscritti, documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte degli enti soppressi sarebbero stati assegnati a biblioteche pubbliche o ai musei provinciali.

---

[61] La convenzione citata è quella sottoscritta a Parigi il 23 dicembre 1865 da Italia, Belgio, Francia e Svizzera e ratificata dal governo italiano con legge 21 luglio 1866 n. 3087 Cfr. *Interrogatorio del commendatore Antonio Scialoja,* citato, pag., 480.
[62] Cfr. XXV.5/27.

Gli artt. 26, 27 e 28 disciplinavano l'istituzione e definivano le modalità di funzionamento e di amministrazione del Fondo per il culto. A carico di quest'ultimo sarebbero passati gli oneri inerenti ai beni degli enti soppressi, le pensioni per i membri dei disciolti ordini religiosi, gli oneri gravanti sullo Stato per il culto cattolico, le congrue ai parroci, i pesi posti a carico delle provincie e dei comuni per spese di culto dalle diverse leggi.

La trattativa di prestito con la Casa Hambro e le difficoltà di collocazione all'estero delle emissioni pubbliche.

Si profilava tuttavia la necessità del ricorso a nuove misure di finanza straordinaria. La disponibilità dei 250 milioni, in virtù del prestito della Banca Nazionale associato al provvedimento del corso forzoso, non sarebbe risultata sufficiente, sia in relazione alla dimensione del fabbisogno finanziario che si sarebbe originato in guerra, sia in relazione ai criteri particolarmente cauti di erogazioni delle somme mutuate. Il ministro si studiava infatti di non prelevare la somma anticipata al Tesoro in un'unica soluzione ma di utilizzarla "gradatamente e con discrezione" motivando la sua cautela col fatto che «prendere quei milioni era lo stesso che far entrare nella circolazione altrettanti biglietti non richiesti e perciò scacciarne altrettanta quantità di oro"[63].
D'altra parte la devoluzione al Demanio dei beni già appartenenti alle corporazioni ecclesiastiche non significava un immediato aumento di disponibilità di risorse, trattandosi di risolvere lo spinoso problema della loro liquidazione.
Sperimentato, come si è visto, lo strumento dell'inasprimento della pressione tributaria attraverso i ritocchi apportati all'assetto delle imposte, non restava che il ricorso alternativamente ad un prestito esterno o ad una sottoscrizione nazionale.
È precisamente sui termini di questa alternativa, sui motivi dai quali Scialoja fu indotto ad optare conclusivamente per un perstito nazionale forzoso, che risulta particolarmente illuminante il materiale epistolare ordinato nella sottoserie XXV.6. Documentando analiticamente lo svolgimento di una trattativa segreta, rimasta sinora ignorata dalla storiografia, per la conclusione di un prestito estero, esso consente la ricostruzione di un elemento di notevole rilievo nella successione dei fatti finanziari del 1866.
L'unico riferimento di fonte ufficiale ad una iniziativa di tal genere risultava sinora quella contenuta in un passo assai breve e dal tono singolarmente reticente della stessa deposizione di Scialoja avanti alla Commissione di inchiesta. "Ho cercato — afferma l'ex ministro — di procurarmi dell'oro all'estero e con la garanzia dei beni ecclesiastici o altrimenti di trovare da concludere un prestito o avere una anticipazione. Ma per molte ragioni che si intendono facilmente da chi non vuole vivere di vane lusinghe, in quei mesi eravamo tanto giù nella opinione generale e tanto incerto era il nostro avvenire che, quantunque mi fossi affidato ad abili negoziatori, non fu possibile avere di offerte serie altra che una sola dall'Inghilterra perché i nostri ordinari sovventori di Parigi erano i più spaventati dalle nostre sotti finanziarie". "E quell'unica offerta inglese — continua Scialoja — era a tali patti che leggendola ne fui commosso profondamente; era un'offerta che non esporrò perché non ne resti neppure traccia; eppure partiva da persone che volevano dar prova della loro simpatia per l'Italia"[64].
I pochi espliciti riferimenti di Scialoja (mercato finanziario inglese, garanzia sui beni ecclesiastici) trovano esatto riscontro in un settore del materiale citato. Ne risulta infatti l'apertura di un negozia-

[63] Alla fine di giugno del mutuo del 1 maggio era stato utilizzato un ammontare di 168.800.000.
Un prestito supplementare per un ammontare di 28 milioni sarebbe stato autorizzato con decreto 5 ottobre 1866 n. 3270 in seguito alla estensione del corso forzato alle provincie venete annesse su effetto del trattato di pace del 3 ottobre.
[64] Cfr. *Interrogatorio del Commendatore Antonio Scialoja*, cit., pag. 473.

to con la Casa bancaria Hambro di Londra per la conclusione di un prestito garantito da ipoteca sulla proprietà fondiaria pubblica derivante dai beni ecclesiastici. Un successivo contatto agli stessi fini con un altro gruppo finanziario sempre sulla piazza di Londra è documentato in termini molto più ellittici.

L'iniziativa, contrariamente a quello che si potrebbe desumere dalla ripetizione del termine "offerta", fu di Scialoja. Intorno alla metà di giugno egli incaricò Èmile De La Rüe, banchiere genovese che godeva la fiducia di Hambro, di recarsi a Londra e "di tentare di trattare un prestito mediante ipoteca o qualsiasi altra combinazione che potesse far entrare nelle casse dello Stato un centinaio di milioni di franchi oro"[65].

Il 22 giugno De la Rüe accusa formalmente ricevuta delle lettere credenziali e del passaporto, il 26 è a Londra ospite del banchiere inglese in Bond Street. Le trattative procedono con estrema rapidità e già il 28 l'intermediario di Scialoja è in grado di inviare a Firenze uno schema completo di convenzione finanziaria[66].

I termini concordati da De la Rüe e Hambro prevedevano che il prestito sarebbe stato costituito dal prodotto della alienazione di una rendita annuale sul debito pubblico italiano di cinquecentomila lire sterline sul capitale nominale di 10 milioni di lire sterline. L'emissione del prestito avrebbe avuto luogo per mezzo di una sottoscrizione da parte della Casa Hambro e figli di Londra al tasso di trentacinque lire per ogni cento lire di capitale. La rendita sarebbe corsa a partire dal 1° luglio 1866 e sarebbe stata pagabile semestralmente, senza spese per i portatori, il primo luglio e il primo gennaio di ogni anno a Londra presso la Casa Hambro o presso le Tesorerie d'Italia, a scelta dei portatori in oro o in argento. I titoli al portatore, rivestiti di tre firme delle autorità competenti oltre quella della Casa Hambro, sarebbero stati muniti di coupons di interessi semestrali per trent'anni. Oltre alla garanzia formale di cui avrebbero goduto da parte del governo italiano tanto per il servizio degli interessi quanto per il pagamento del capitale, i titoli sarebbero stati garantiti da ipoteca sulle proprietà fondiarie del Governo provenienti dai beni delle corporazioni religiose ammontanti ad un valore stimato di quattrocento milioni di lire italiane effettive. Una copia autentica del loro valore specifico sarebbe stata depositata alla Banca d'Inghilterra. Le obbligazioni avrebbero fruito nel Regno d'Italia di tutti i privilegi e le immunità accordati agli altri titoli del debito pubblico e principalmente dell'esenzione dalle imposte. Una somma di cinquantamila lire sterline corrispondente a 1/2% del capitale nominale del prestito avrebbe dovuto essere semestralmente assegnata all'ammortamento del prestito. Il fondo di ammortamento sarebbe stato inoltre aumentato dalle somme che fossero state ottenute dalla vendita delle proprietà assegnate in ipoteca al prestito.

Per mezzo di queste somme sarebbero stati effettuati riacquisti di titoli ai prezzi del giorno che sarebbero stati destinati all'ammortamento e alla estinzione finale del prestito. Considerato lo stato politico dell'Italia non ci sarebbe stato alcun obbligo per il suo governo di cominciare queste vendite prima della scadenza di tre anni così come il Governo avrebbe avuto il diritto di differire di cinque anni l'inizio dell'ammortamento. Se la rendita fosse stata al disopra della pari l'ammortamento avrebbe avuto luogo per estrazione a sorte alla presenza dell'incaricato d'affari della Casa Hambro e di un notaio pubblico. Se la rendita fosse stata al di sotto della pari l'ammortamento avrebbe avuto luogo per acquisto al corso, per un ammontare nominale corrispondente al prorata della somma applicabile al semestre ed inoltre dei fondi provenienti dalle proprietà vendute. Dopo dieci anni il Governo italiano si sarebbe riservato il diritto di rimborsare alla pari tutta la parte del prestito che non fosse stata ancora ammortizzata a partire dalla data della convenzione.

---

[65] Cfr. XXV.6/9.
[66] Cfr. XXV.6/11 All. 1 e 2.

Una convenzione particolare regolava le condizioni e le spese a carico del prestito. Veniva stabilito che alla Casa Hambro sarebbero state accordate: 1) una commissione dell'1 e 7/8% sul montante nominale del prestito (10 milioni di sterline); 2) una commissione di 1/2% sul montante delle cedole che essa avrebbe dovuto pagare; 3) una commissione di 1/2% sul montante reale delle obbligazioni da rimborsare a Londra. Le spese per la stampa, incisione, trasferimento a Firenze, rinvio a Londra dei titoli sarebbero state a carico del Governo italiano che si sarebbe dovuto accollare anche le spese per gli atti notarili necessari all'annullamento dei titoli.
La lettera che Hambro scrive a Scialoja in accompagnamento allo schema di convenzione contiene l'indicazione di alcune specifiche controversie che avevano compromesso la fiducia e il credito goduti dallo Stato italiano presso il mercato finanziario inglese[67]. "Ainsi — scrive Hambro — il y a eu deux grandes erreurs qui ont nui et presque ruiné le crédit italien que jusque là j'avais établi comme de premier ordre. D'abord on a commis si non l'injustice, puisque les avocats sont d'accord avec le Gouvernement, la grande erreur d'exclure les détenteurs de l'Anglosarde de l'option d'action Lombardo-Venete et ensuite les promesses faites de donner un équivalent satisfaisant sont restées toujours en état de promesses". L'ingiustizia (o l'errore) a cui accenna il banchiere inglese si riferisce ad una decisione conseguente alla vendita delle linee ferroviarie dello Stato, costruite col prestito anglosardo del 1851, alla Società ferroviaria Alta Italia controllata dai Rothschild. In seguito al contratto di vendita era stato negato ai detentori delle cartelle Hambro il diritto di scambiare alla pari le loro obbligazioni con quelle della Compagnia, come previsto dal contratto di emissione. A ciò si aggiungeva un ulteriore motivo di recriminazione: "En outre — aggiunge Hambro — les obbligations de l'Etat 5% du 1862 portaient des Cartelle di godimento du Chemin de fer Romain. On a dit aux possesseurs de ces titres, retournez nous les cartelles de ces titres et nous vous donnerons des actions du Chemin de fer Romain, portant en premier lieu 5%. Les Anglais ont consenti, pendant deux longues années on les a tenus sans leurs titres qui valaient alors 14 à 15 L. et ensuite on les leur donne en offre cet année avec la nouvelle que pour elles il n'y avait plus d'intérét et que les titres n'avaient plus qu'une valeur nominai de 1 L. Bien de cris d'indignation ont retenti dans mes bureaux. Bien d'injures contre le Gouvernement pour une bagatelle de 13.000 L. rente annuelle"[68].
Date queste premesse non sorprende che Hambro subordini l'accettazione dei termini concordati alla concessione di misure di indennizzo. Al ministro viene richiesto di sottoscrivere una lettera, da render nota allo Stock Exchange e da diffondere attraverso la stampa, con cui il Governo avrebbe dovuto assumersi l'impegno di aumentare il fondo di ammortamento del prestito anglosardo del 1851, portandolo al 2% del capitale e di garantire un frutto del 5% alle azioni della Società delle strade ferrate maremmane.
La risposta di Scialoja non si fa attendere[69]: termini così onerosi[70] non sono accettabili, «il faut renoncer à obtenir de l'Angleterre quelque secours que ce soit jusqu'a des temps meilleurs". Dato atto al De la Rüe di aver fatto del suo meglio per condurre in portò la missione il ministro riconosce lucidamente che il fallimento della trattativa è da ricollegare allo stato disastroso del credito italiano. "Je comprends parfaitement que lorsque des personnes respectables cornine le Baron et vous s'occupent d'une matière guidées par des sentiments d'un ordre superieur à l'intérét et avec le but

[67] Cfr. XXV.6/16.
[68] Che in effetti le condizioni proposte sfiorassero l'usura sarebbe stato riconosciuto dallo stesso Hambro. Lo riferisce De la Rüe scrivendo il 16 settembre 1867 a Scialoja: "Parlando del *nostro* progetto di prestito dell'anno scorso (Hambro) lo chiamò un projet si usurier et qui n'était fait que pour un moment si critique".
[69] Cfr. XXV.6/18.
[70] Il prezzo offerto da Hambro per il consolidato 5% può considerarsi un minimo assoluto ma non differisce sensibilmente dai minimi raggiunti nello stesso periodo alla Borsa di Parigi (36) e di Torino (39,65).

de rendre un service à l'Italie elles font tout ce que elles pouvent faire de mieux et que si malgré elles les conditions de la réussite sont nulles il n'est pas leur faute mais celle des circostances exceptionelles et je dirais presque étranges du moment. 35% avec une garantie hypotecaire, remboursement par amortissement au pair en un certain nombre d'années qui peut se réduire à une très petit nombre à cause de l'emploi de la rente de quatre cent millions des biens sont des conditions qui témoignent de la monière la pluv evidente que notre crédit dans l'opinion de la place de Londre est à un niveau de zero!".

In particolare delle due condizioni poste da Hambro quella cui Scialoja non avrebbe potuto accedere era la garanzia di un 5% sulle romane. Le ragioni del rifiuto, che illuminano la situazione di totale dissesto finanziario in cui versano in quel torno di tempo le compagnie di gestione della rete ferroviaria, sono chiarite esplicitamente: "En aucun cas je n'aurais pu garantir le payement de l'intérét des actions de la Compagnie Romaine qui comme vous le savez, n'ont aucune valeur d'autan.t plus que cette Société malgré tous le efforts du Gouvernement semble condamnée à déclarer sa faillite d'ici à quelque jour".

L'arenarsi della trattativa non resta senza riflessi sulle linee della politica finanziaria di Scialoja costringendo il ministro, che già vi rifletteva, ad optare per la soluzione di un prestito nazionale a carattere forzoso. "Cette triste condition me conduit plus que jamais à la résolution de faire en plus tòt possible un emprunt national. En effet si je ferais l'emprunt que vous me proposez et qui malheureusement, comme vous dites, serait fait dans les conditions les moins défavprables relativement aux étrangers on me reprocherait de n'avoir plus tòt tire quelque centaines de millions à l'emprunt force et donne en méme temps aux nationaux les avantages donnés aux étrangers pour avoir ces cent millions".

I sondaggi per qualche combinazione ipotecaria e comunque per l'acquisizione di oro contro alienazione di rendita pubblica o di buoni del Tesoro sulle piazze estere non vengono tuttavia abbandonati: ne viene ridimensionato l'ammontare ricercato e allargata la rosa dei centri interessati. Prima di concludere la sua missione a Londra De la Rüe è invitato a prendere contatto con D'Azeglio, alla Legazione di Londra e a vagliare una proposta di prestito fatta pervenire al ministro delle Finanze per questo tramite. Esaurita rapidamente un'indagine sulla posizione finanziaria degli offerenti[71] la proposta è lasciata cadere; viene altresì esclusa la possibilità di collocare buoni del tesoro a Londra.

II 9 luglio De la Rüe è a Parigi. Il tenore dei rapporti da questa piazza non è molto incoraggiante: essi suggeriscono una cauta strategia nella collocazione di nuove emissione dei valori pubblici italiani resa necessaria dalla esigenza di non accentuare ulteriormente la pesantezza della posizione della nostra rendita e denunciano apertamente le angustie in cui è costretta la politica finanziaria italiana in questa specifica congiuntura.

A Parigi così come a Londra i buoni del Tesoro non appaiono negoziabili. "C'est à peine si on en placerait une somme insignifiante et à conditions désastreuses".

Trattabile invece la rendita, da alienare tuttavia in proporzione ai bisogni più urgenti. Esitare grosse somme a un sindacato di banchieri appariva per contro sconsigliabile: ciò avrebbe significato scoprire la situazione ai Rothschild che controllavano una larga quota delle precedenti emissioni. D'altra parte l'assorbimento di titoli per questa via non avrebbe potuto superare gli 8-10 milioni.

De la Rüe propone una operazione col Credito Lionese che egli raccomanda per il vantaggio di un

[71] L'identità di questo o di questi offerenti resta comunque ignota. Anche nel telegramma di De la Rüe del 28 non è possibile desumere indicazioni più esplicite. "Si vous répondez negativement — scrive l'intermediario in attesa di una risposta sul negoziato Hambro — j'irai de suite chez l'autre personne. J'ai cru agir dans vos intéréts de ne pas me montrer et de conclure au rompre avant d'aller chez l'autre" (XXV.6/12).

più rapido trasporto dell'oro rispetto alla piazza di Parigi. La collocazione delle nuove emissioni non può avvenire peraltro nella segretezza necessaria per non turbare i possessori di valori italiani precedentemente emessi. L'agente avverte il ministro che "une pareille vente méme entourée des plus grandes précautions propres à sauvegarder le crédit du Gouvernement ne saurait étre fatte sans avis préalable au public. Proceder sans un annonce officici serait certainement courir le risque d'indisposer gravement les porteurs actuels, les jetter parmi un trouble véritable. Le crédit de l'Etat s'en resentirait, vous n'en doutez pas plus que moi". Il Governo italiano si limiti pertanto — questo è il suggerimento di De la Rüe — a inserire nella Gazzetta Ufficiale un decreto indicante le quantità di nuova rendita che ci si proponeva di alienare senza dire niente di più. Il ministro si sarebbe così conservato la facoltà di alienare la nuova rendita in blocco o in dettaglio nel tempo e attraverso gli intermediari che gli sarebbero apparsi più convenienti.

Il prestito nazionale forzoso.

Constatato il fallimento delle trattative per un prestito estero matura nello Scialoja la decisione di ricorrere ad un prestito nazionale forzoso che viene effettivamente ordinato con regio decreto 28 luglio 1866 n. 3108 per un ammontare di 350 milioni effettivi.
Nel testo della relazione che accompagna il decreto istitutivo è agevole avvertire l'intento del ministro di minimizzare la crisi di sfiducia che erodeva i corsi della rendita pubblica e di smentire, con occhio volto soprattutto all'estero, l'opinione che "incalzanti necessità congiunte alla impossibilità di interni sussidi (potessero) mai costringere a duri patti".
Molto abilmente Scialoja riesce a convertire in stimolo patriottico l'indiscrezione filtrata attraverso la stampa intorno allo svolgimento della trattativa per il prestito estero che, come sappiamo, avrebbe dovuto svolgersi nella massima segretezza: "Essendosi pochi giorni fa sparsa dai giornali stranieri la falsa voce che il Governo negoziava all'estero per accettar danaro a gravi condizioni, fu universale la riprovazione del fatto supposto; ed in alcuni si spinse tanto oltre che qualche capo di provincia vi chiamò sopra l'attenzione del Governo»[72].
Il prestito risultò non poco macchinoso nel suo ordinamento e caratterizzato da una notevole pressione finanziaria.
La somma di 400 milioni veniva ripartita per provincia e quindi fra i comuni isolati ed i consorzi istituiti per l'applicazione della imposta sulla ricchezza mobile in ragione del reddito complessivo proveniente dai redditi di ricchezza mobile unitamente alle rendite dei fabbricati e alle rendite prediali. Intestato a ciascuno dei contribuenti l'ammontare del suo reddito complessivo, Risultante dalla somma delle rendite e dei redditi che pagava nel comune o nel consorzio, i redditi complessivi venivano ordinati e divisi in otto classi, ciascuna delle quali avrebbe rappresentato l'ottava parte della somma totale dei redditi e delle rendite dei contribuenti accertati nelle stesse circoscrizioni.
Esentata l'ottava classe, l'ammontare totale del prestito diviso per 7/8 della somma totale delle rendite e dei redditi soggetti ad imposta (e risultanti dallo spoglio dei ruoli) dava in media il rapporto di 23,85[73].

---

[72] Cfr. Supplemento n. 1 alla Gazzetta ufficiale 31 luglio 1866.
[73] A titolo illustrativo dei risultati della distribuzione del prestito ricordiamo che dalla tabella di riparto allegata al decreto risultavano assegnate alle principali province del Regno le seguenti quote:

Milano	28.140.487	Cagliari	9.119.858
Firenze	20.459.353	Palermo	12.188.203
Torino	30.734.585	Napoli	27.707.403
Genova	15.903.775	Bari	8.617.182

La ripartizione fra le altre sette classi della parte del prestito spettante al comune o al consorzio veniva ottenuta determinando la quota media del prestito spettante ad ogni cento lire di reddito della classe media (la quarta) e aumentandolo o diminuendolo di 1/6, 2/6, 3/6 per ottenere l'aliquota da applicarsi rispettivamente ad ogni cento lire di reddito delle classi superiori od inferiori a quella media.
La somma del prestito attribuita ad una classe veniva distribuita proporzionalmente fra i redditi complessivi individuali in essa compresi. Le quote individuali del prestito, abbuonate di un ventesimo (di modo cbe per ogni cento lire il contribuente ne avrebbe pagato solo 95) avrebbero dovuto essere pagate in sei rate le cui scadenze venivano scaglionate fra 1'8 ottobre e il 1" aprile 1867.
Il frutto del prestito fu stabilito nella misura del 6% all'anno sul valore nominale di cui il 5% sarebbe stato pagato in forma di interesse su ciascun titolo; 1' 1% all'anno sarebbe stato distribuito sotto forma di premi a sorte.
Gli interessi sarebbero stati pagati in due rate semestrali con la scadenza del primo aprile e del primo ottobre. La prima rata di interesse sarebbe scaduta il 1° aprile 1867 e avrebbe potuto essere ritenuta dall'ultima rata sulla quota del prestito dovuta alla scadenza medesima. Dopo la settima rata di interesse sarebbe iniziato il rimborso della somma principale coi relativi interessi in modo che la estinzione intera del debito sarebbe stata compiuta mediante il pagamento di venti rate semestrali uguali con le scadenze sopraindicate.
I comuni e i consorzi erano autorizzati ad assumere o far assumere il pagamento delle parti di prestito loro rispettivamente assegnate. Altresì la Provincia aveva la facoltà di assumere o far assumere la parte di prestito assegnata all'intero numero di comuni o di consorzi che la componevano od alcuni di essi.
L'onere contrattuale eventualmente sopportato per l'assunzione del prestito sarebbe stato rimborsato dai contribuenti che avrebbero dovuto concorrere al prestito mediante il pagamento di una somma proporzionale alle quote di prestito a cui erano stati esonerati.
I consorzi ai quali era assegnata una parte di prestito venivano considerati come obbligatori.
Era prevista la costituzione di Commissioni consorziali composte di membri eletti dai consigli comunali le quali avrebbero dovuto deliberare se era il caso di assumere il prestito ovvero di farlo pagare individualmente ai contribuenti. Nel caso che la deliberazione fosse nel senso di fare assumere il prestito da parte del Consorzio, uno o tre dei membri della Commissione sarebbero stati deputati a .cercare il modo e le condizioni e a trattare per mandare ad (effetto la deliberazione presa.
L'assunzione del prestito da parte delle Provincie, Comuni e Consorzi, o l'intermediazione a questi effetti degli stessi enti veniva incoraggiata attraverso la concessione di un premio che, in forza del Regio Decreto 19 settembre 1866 n. 3215, veniva accordato anche ai Comuni, Consorzi, Provincie e privati che avessero assunto o avessero fatto assumere, a partire dalla classe più bassa, la quota di prestito assegnata ad una o più classi di contribuenti di uno o più consorzi o comuni isolati.
Nella sottoserie intitolata al provvedimento del 28 luglio è stato ordinato materiale, in parte di natura epistolare, rinvenuto entro una cartella di tipo ministeriale, recante l'intestazione "Prestito forzoso". La documentazione si apre con una lettera del deputato Minervini che, il giorno antecedente a quello di emissione del prestito, riporta voci che lo fanno ascendere a 750 milioni e raccomanda al ministro il ricorso al prestito forzoso solo per il fabbisogno eccedente la quota che si fosse potuta coprire con sottoscrizioni spontanee[74]. Il carattere di testimonianza di solidarietà nazionale che viene riconosciuto al prestito all'indomani dei rovesci di Lissa e di Custoza è illustrato da una lettera

[74] Cfr. XXV.7/1.

del prefetto di Forlì, De Luca[75]. Da questo risulta altresì, così come da altri documenti, che le deputazioni provinciali si impegnavano attivamente per ottenere dagli istituti di credito le anticipazioni necessarie al finanziamento delle quote di prestito spettanti alle varie circoscrizioni. Due lettere di presentazione, rispettivamente di Nigra e di Èmile De la Rùe, introducono presso il ministro un rappresentante del Credit Lyonnaise (certo Petellat) incaricato di trattare la cessione di quote del prestito forzato con le amministrazioni locali italiane[76].

Nonostante il tono deliberatamente fiducioso del ministro nella premessa al decreto, la congiuntura finanziaria restava preoccupante e i timori per la riuscita del prestito più che legittimi.

Questi timori connessi alle risicate possibilità di finanziamento, da parte del sistema creditizio, delle quote di prestito assegnate alle circoscrizioni locali e ai loro consorzi sono documentati da alcune lettere inviate a Scialoja da Nicola Nisco[77].

Tra le risultanze di maggior interesse che emergono da questo carteggio sono da sottolineare i tentativi di Nisco di riscattare il Banco dalla posizione di inferiorità in cui lo aveva collocato il decreto istitutivo del corso forzoso, facendo leva sul desiderio del governo che l'istituto assumesse l'onere delle quote di prestito gravanti le provincie meridionali. Il favore con cui si guardava al possibile concorso del Banco è ben comprensibile tenuto conto che lo stato di estenuazione finanziaria delle provincie più povere del paese, sottoposte ad una durissima pressione fiscale, giustificava fondati dubbi sulla possibilità di sopportare un ulteriore prelevamento[78].

Il Banco appare disponibile all'impegno sia pure tra molte incertezze e subordinatamente alla possibilità di adeguare la dimensione della sua riserva metallica al fabbisogno della operazione. Nella seconda metà di agosto Nisco prende contatto a questi fini con i rappresentanti del Credito fondiario francese.

Dalla lettera del 2 settembre risulta che il Banco si dispone ad assumere il contingente della Sicilia e decide di provvedere all'acquisto di 25 milioni in oro[79]. L'atteggiamento di Nisco è tuttavia molto esitante "Però — egli scrive — non posso persuadermi, avvegnaché il mio desiderio per la riuscita del prestito sia immenso, come il Banco possa mettersi in un'operazione che lo condurrebbe diritto alla rovina. Imperrocché il comprare oro di contro a fedi di credito non servirebbe che ad aver momentaneamente un fondo metallico il quale sparirebbe a cagione del ribasso delle stesse fedi rilasciate per contravalore dell'oro ricevuto ed il Banco di Napoli dovrebbe poi pagare mancando di fondi le sue emissioni pel prestito".

Alle inquietudini sulla capacità del Banco di rivestire il ruolo di finanziatore per tutto il Mezzogiorno non appare estraneo il riflesso del contrasto apertosi con la Banca Nazionale e inaspritosi in seguito al provvedimento del 1° maggio che aveva consentito alla Banca Nazionale di esercitare una politica di sistematico drenaggio delle riserve del Banco[80].

---

[75] Cfr. XXV.7/2.

[76] Cfr. XXV.7/3 e XXV.7/4.

[77] Ricordiamo che in questo periodo Nisco è preposto alla Direzione della succursale di Firenze del Banco di Napoli. L'effettivo funzionamento della filiale, la cui istituzione era stata decisa fin dal 1865, ebbe inizio dall'aprile 1867.

[78] Le incerte prospettive di riuscita del prestito sono peraltro enfatizzate da Nisco che scrive il 21 agosto: "Io sono assediato dai prefetti e dai sindaci persuasi che l'esazione del prestito è impossibile anche dopo una campagna finanziaria con i carabinieri in testa di colonna". (XXV.7/7)

[79] Cfr. XXV.7/8.

[80] «Ed aggiungi che il Banco spenderebbe un milione e mezzo per fare; la provvista metallica alla Banca Nazionale, che cambierebbe in altre provincie d'Italia le nostre fedi con i suoi biglietti e li presenterebbe al pagamento che si dovrebbe fare appunto, con quel numerario comprato. Qui devi sapere se pur noi sai che è oltre un mese che la Banca Nazionale si presenta al pagamento con 300 mila lire al giorno, per forma che ci à portato via oltre 10 milioni di nostro deposito di biglietti e quindi ha tanto assottigliato la nostra riserva che,

Non a caso il Nisco sottolinea le difficoltà della situazione finanziaria del Banco e le conseguenze della "aggressività" della Banca Nazionale: egli ne trae infatti partito per suggerire al ministro un'operazione che, comportando la concessione della inconvertibilità alle polizze e fedi di credito del Banco, avrebbe sostanzialmente riequilibrato i rapporti di forza tra quest'ultimo e la Banca Nazionale. "Fdaborando in mia mente un progetto che possa riuscire utile pel presente e preparare l'avvenire, ti propongo il seguente mio concetto. Il Banco acquisterebbe non solo i 25 milioni in oro ma ancora altri 25 e pur 30 in modo da portare la sua riserva metallica effettiva da 70 ad 80 milioni. Questa riserva sarebbe, come la parte già esistente di 20 milioni, messa sotto chiave e dichiarata inviolabile. Con un tuo decreto dichiareresti " inconvertibili " le emissioni del Banco che dovrebbe obbligarsi a sua volta a tenere, su carta perfetta e con stampa esatta una quantità di sue fedi di cinque e dieci lire e anche di due. Si potrebbe ancora concedere al Banco i Banchi di Sicilia, garantendone il Governo la sicurezza, assumersi dal Banco il prestito della Sicilia mercé la ritenuta del 10% che la Tesoreria esigerebbe direttamente dalle Provincie e dai contribuenti siciliani". L'aumento della riserva effettiva e immobilizzata da cinquanta a sessanta milioni unita con quella esistente e con quella del Banco di Palermo, avrebbe assicurato una massa di cento milioni di numerario contante precostituendo, secondo il Nisco, una condizione favorevole al ritorno della convertibilità. Il ministro avrebbe potuto nominare un commissario per regolare col Banco l'operazione dell'anticipazione del prestito e far portare gradualmente sul mercato le cartelle del prestito qualora il corso non fosse stato inferiore all'80%.

Le trattative del Banco per procurarsi il contante metallico continuano ad avere esito deludente: "Il Banco non ha più sforzi da fare. Ha offerto le condizioni le più vantaggiose ai banchieri del paese e dell'estero e non è riuscito ad alcun risultato. Neanche la certezza di guadagnare il 15% è stata sufficiente per avere socii o aiuti nella impresa. Abbiamo spedito a Parigi, ho trattato io lungamente e tutto è stato spesa e tempo perduto".

Non manca altresì il Nisco di richiamare l'attenzione del ministro sulla avversione al prestito nelle provincie del Mezzogiorno come fattore di coagulo della opposizione al Governo[81].

La situazione non appare migliorata intorno alla metà di settembre[82].

Se per Napoli e per Bari si era provveduto, essendosi accettata la proposta di Nisco che il Banco assumesse il loro contingente di prestito col premio del 10%, le condizioni delle altre provincie peggioravano. L'appello rivolto ai banchieri dal sindaco di Napoli rimaneva senza alcun esito. "Attendono — riferisce Nisco su questi ultimi — di comprare per niente le cartelle dopo il pagamento della prima e della seconda rata". Anche le trattative con Parigi appena riprese sono di nuovo incagliate "avendo Fould [ministro delle Finanze francese], assicurato che egli non permetterà che il prestito forzoso italiano sia " còtisé " alla Borsa di Parigi".

Si apriva intanto, all'interno dell'istituto, la polemica sulle modificazioni introdotte nell'organizzazione del Banco col decreto 11 agosto 1866 n. 3173. Il provvedimento, pubblicato a distanza di circa un

---

per poco altro continuando, il Consiglio sarà obbligato di ritirarsi pure dalla anticipazione del prestito di Napoli e di Bari. Le tue promesse di frenare codesta smania divoratrice della Banca sono andate dimenticate e sempre più mi persuado che ewi una schiera affiliata alla Banca che non si cura né della tua reputazione né del paese ma soltanto di tirare tutti i fili ad una meta". Ibidem.

[81] «Io ho veduto più chiaramente di te, concedimi questa giustizia, la posizione rispettiva del Governo e del Paese e pel ben che ti voglio e pei dolori che mi costa l'Italia non mi fermerò giammai dal ripeterti che è d'uopo avere coraggio per uscire da una terribile situazione. Ogni ritardo in faccia al prestito, la sua non riuscita, la battaglia finanziaria impegnata con i contribuenti sono tutte cose che possono essere desiderate dai nemici dell'Italia. Persuaditi, mio carissimo, che l'esazione del prestito unirà tutti contro il Governo e spingerà anche gli amici dell'unità alla disperazione di maledirla" *(ibidem}.*

[82] Cfr. XXV.7/10.

mese dalla data della sua firma, attribuiva al Banco la facoltà di espandere la sua circolazione fiduciaria nel rapporto del triplo rispetto alla riserva metallica ma riduceva sensibilmente i poteri del Consiglio generale. La composizione del Consiglio di amministrazione veniva alterata così da assicurare la preponderanza numerica alla rappresentanza governativa. Nella formulazione dell'ordine del giorno, sottratta alla competenza del Presidente del Consiglio generale e attribuita al Direttore generale, sentito il Consiglio di amministrazione, il Governo si riservava di far inserire la proposizioni che avesse ritenuto opportuno di far discutere e di vietare che vi fossero inserite quelle contrarie allo statuto o alle leggi e agli interessi generali dello stato. Di fronte a quella che venne considerata una ingiustificata ingerenza governativa le reazioni furono assai vivaci. Viene votato un ordine del giorno del Duca di San Donato che invita il governatore a sospendere l'esecuzione del decreto[83].
Lo Scialoja non cessa peraltro di insistere perché il Banco si provveda di oro facendo segnalare al Colonna, direttore generale dell'istituto, la disponibilità della casa Landau ad avviare negoziati per la somministrazione di alcune decine di milioni in valuta aurea. A gestire la trattativa viene delegato il Gallian, incaricato permanente del Banco a Firenze[84]. Il 22 settembre viene comunicato al ministro il fallimento del negoziato[85]. Landau respingeva le condizioni del Banco e avanzava la proposta di un prestito di cinquanta milioni in oro, con termine di restituzione al 5 novembre 1866, contro aggio del 7% ed interesse del 6%. Del tutto priva di convenienza, poiché l'aggio a Napoli era il 4½%, "sarebbe stata poi — scrive Nisco — una operazione pericolosissima: poiché il numerario serve al Banco per fare l'operazione del prestito, cioè una operazione a lunghissima scadenza e l'affare Landau gli toglieva la base dell'operazione nell'atto stesso che essa si operava". Gallian era autorizzato comunque a trattare un prestito con termine di scadenza dal 1870 al 1875 contro interesse dell'8%.
Ancora una volta il Nisco insiste sulla, possibile strumentalizzazione politica dell'eventuale insuccesso del provvedimento: "Ti scongiuro a riflettere sulle conseguenze del non pagamento del prestito ed a provvedervi con ogni mezzo, che possa almeno evitare la apparenza del " fiasco Non trattasi della tua persona ma dell'avvvenire d'Italia. Il prestito è usato come punto d'appoggio del partito autonomista".
E ancora si preme per ottenere la somministrazione di anticipazioni straordinarie a carico della finanza pubblica: "In extremis non potrebbe il Governo obbligarsi a dare al Banco quaranta, cinquanta milioni della Banca per far fronte alle sue emissioni affinché il Banco possa assumere il prestito per tutto il Napoletano con l'obbligo di rendere le cartelle quando sono al prezzo dell'80, prezzo che sarà raggiunto non appena comincerà la vendita dei beni demaniali ben condotta? Così non avresti le due carte inconvertibili e raggiungeresti lo scopo"[86].
Nonostante che le sollecitazioni del ministro si reiterassero tra la fine di settembre e il principio di

---

[83] Ibidem.
[84] "Colonna ha autorizzato a concludere su le condizioni che io fermai con Gallian nella mia ultima venuta a Firenze e che poscia determinai con lettera quando il Consiglio di Amministrazione accettò la mia proposta. Per essa la società o casa bancaria entrerebbe per questa operazione in società col Banco versando nelle casse del Banco medesimo, in numerario effettivo, la metà delle somme della parte del prestito assunto. Il Banco assicurerebbe il 7% su le somme versate più la metà di tutti gli utili che vi sarebbero. Imperciocché il Banco, su la base di una forte riserva metallica, terrebbe convertibile la circolazione delle sue carte e con esse oprerebbe. Dal conto rimesso al Gallian, ricevendo il Banco il premio del 10% da contribuenti di cui in tutto e per tutto assumerebbe le obbligazioni, si rileva che la casa bancaria otterrebbe un profitto dell'11 e *'A%* oltre il dividendo della differenza tra il prezzo di costo effettivo delle cartelle e il prezzo del rimborso. Sono sicuro che il Landau avrebbe accolto codesto concetto mio se avessi potuto avere una discussione con lui... Però, non volendo stabilire su questa base l'operazione, io confido di ottenere l'approvazione del Consiglio di amministrazione, e Colonna è del mio parere, per trattare col Landau di un prestito fino a 40 milioni, numerario effettivo, al saggio anche dell' 8%, restituito in 5 anni dal 1870 al 1875" (XXV.7/11).
[85] Cfr. XXV.7/12.
[86] Ibidem.

ottobre, le ulteriori trattative del Banco con un gruppo di capitalisti francesi non ebbero esito. Venne altresì respinta una proposta della Banca nazionale, che si era impegnata ad assumere il prestito a quota 70, di associare alle stesse condizioni il Banco contro versamento di 10-15 milioni in numerario. In definitiva il Banco dovette rifiutare di estendere il suo concorso al di là della assunzione degli oneri gravanti le provincie di Napoli e di Bari[87].

Le convenzione tra il Governo e le compagnie ferroviarie.

La crisi finanziaria del 1866 non risparmia le Compagnie ferroviarie che anzi assistono ad una preoccupante contrazione del volume di capitale investito.
L'esigenza di assicurare le risorse necessarie ad un rapido sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso la costituzione di società abbastanza potenti per poter compiere la costruzione delle linee iniziate o decretate per legge e regolarmente esercitate aveva dato luogo, per effetto della legge 14 maggio 1865 n. 2279, alla redistribuzione delle principali linee, precedentemente frammentate in ben 22 società di gestione, in quattro grosse compagnie: la Società ferroviaria Alta Italia, la Società delle Strade ferrate Romane, la Società Italiana per le Strade ferrate meridionali e la Società Vittorio Emanuele.
La legge citata aveva previsto per le Romane e le Meridionali un sistema di sovvenzioni chilometriche a scala mobile che avrebbe dovuto svolgere una funzione di incentivo al compimento dei tronchi di cui era prevista l'attivazione. Esso riduceva proporzionalmente gli oneri del Governo per quelle sovvenzioni nella misura in cui il traffico si fosse sviluppato e avesse raggiunto le proporzioni che aveva ormai assunto nella rete dell'Alta Italia.
Il presupposto su cui poggiava la sistemazione citata e cioè una larga disponibilità di mezzi e di credito da parte delle aziende ferroviarie era stato gravemente compromesso dal sopravvenire della congiuntura depressiva. Rifuggendo i capitali dai titoli delle strade ferrate alcune Società vennero a trovarsi in gravi difficoltà e al limite nella incapacità di provvedere al servizio delle obbligazioni e di fornire un dividendo[88]. È questo ad esempio il caso delle Romane la cui situazione fallimentare si è già vista all'origine della richiesta da parte di Hambro (e del rifiuto da parte di Scialoja) che il Governo garantisse alle relative azioni l'interesse del 5%. Ben 270.000 obbligazioni emesse dalla compagnia erano rimaste inalienate.
La necessità di impedire questo pericoloso rallentamento nel processo di formazione del capitale fisso sociale induce il Parlamento a concedere al Governo la facoltà di anticipare alle Società ferroviarie le sovvenzioni chilometriche pattuite. Il Governo si avvale di tale facoltà così per le Romane come per le Meridionali, avviando nella estate del '66 le trattative per la definizione di convenzioni che dovevano rendere esecutive le misure indicate.
È a questo contesto di iniziative che si ricollegano due lettere autografe inviate sulla fine di agosto al ministro dal marchese di Salamanca, delegato dalle Romane quale negoziatore, e un promemoria della Direzione generale del Tesoro. I documenti appaiono tutti riferibili al progetto di sistemazione destinato ad assumere forma definitiva nella Convenzione 11 novembre 1866.
Nella prima delle due lettere, datata 26 agosto, il delegato delle Romane chiede di essere ricevuto per esporre un progetto "qui en méme temps que sauvera la Compagnie Romaine permettra au

[87] Per una accuratissima ricostruzione degli sviluppi qui solo sommariamente indicati ed in generale sulle vicende del Banco nel 1866 cfr. L. De Rosa, *II Banco di Napoli nella vita economica nazionale* (1866-1883), l'Arte tipografica. Napoli, 1961.
[88] Le obbligazioni delle società ferroviarie, che prima della crisi, si potevano collocare a 240 ed anche a 260 lire caddero a 110 lire (cfr. A. Crispo, *Le ferrovie italiane,* Giuffrè, Milano, 1940, pag. 128).

Tresor de ne pas faire des débours d'argent"[89].
Il 29 agosto Salamanca invia a Scialoja una nota riassuntiva degli accordi intervenuti chiedendo al ministro di confermare la sostanziale aderenza alle linee della trattativa fino a quel punto sviluppata[90].
I termini dell'accordo così come esposti dal Salamanca prevedevano in questa fase che lo Stato si sarebbe obbligato a continuare i lavori della Ferrovia Ligure emettendo rendita pubblica al 5% per finanziare le spese di costruzione riservandosi la garanzia chilometrica sulla linea ligure per il servizio del debito. Nella misura in cui i diversi tronchi fossero stati compiuti essi sarebbero stati ceduti alla Società delle strade ferrate Romane che si sarebbe obbligata a pagare il prezzo di costo fissato in 112 milioni di lire deduzione fatta delle sovvenzioni accordate e previo rimborso del prezzo della linea Bologna-Ancona, ceduta alla Società delle Strade ferrate Meridionali.
II Governo si riservava la facoltà di non consegnare alla compagnia la ferrovia Ligure ove le spese di costruzione fossero risultate superiori alla somma pattuita con le Romane ma a queste ultime veniva riconosciuto un diritto di prelazione all'acquisto nei confronti di ogni altra società che avesse offerto un prezzo superiore.
La somma stabilita avrebbe dovuto essere pagata in rendita pubblica al 5% e in otto annualità, in modo da coprire le anticipazioni del Governo in un ammontare di rendita pari a quella delle obbligazioni emesse ai fini del finanziamento della parte di spese che doveva essere sopportato dalla compagnia.
Qualche maggiore dettaglio sui termini concordati come base per la convenzione in questa fase iniziale delle trattative è offerto dal rapporto o promemoria della Direzione Generale del Tesoro datato genericamente all'agosto 1866[91]. Ne risulta che lo Stato si impegnava ad anticipare alle Strade ferrate Romane un ammontare di 19 milioni circa sulle sovvenzioni chilometriche che sarebbero state erogate alla Compagnia per gli anni avvenire a cominciare dal 1867. Tale somma sarebbe stata rimborsata mediante ritenuta sulle sovvenzioni suddette alle epoche fissate dalla convenzione. A garanzia della sua restituzione la Società era obbligata a depositare nelle casse dello Stato una quantità di obbligazioni già emesse in numero di 237.000 di L. 500 ciascuna fruttante l'interesse del 3%. Per le anticipazioni ottenute la società avrebbe dovuto bonificare allo Stato l'interesse in ragione dell'8% all'anno da liquidarsi semestralmente.
La questione di maggiore rilievo su cui la Direzione Generale del Tesoro richiamava l'attenzione del ministro si riferiva alla ottemperanza delle condizioni pattuite nella convenzione al disposto della legge 28 giugno 1860 che consentiva di provvedere con Decreto Reale in modo da impedire l'interruzione dei lavori di costruzione e dell'esercizio delle ferrovie «purché non ne (derivasse) maggior onere alla finanza dello Stato e non si (apportasse) alcun mutamento alle basi fondamentali dei contratti". Le osservazioni avanzate circa la misura dell'interesse da porsi a carico della Società per le citate anticipazioni, conservano il valore di indiretta testimonianza della persistente depressione in cui versano i corsi della rendita pubblica e insieme dei costi che ciò comportava in relazione agli interventi a favore delle società ferroviarie[92].

---

[89] Cfr. XXV.2/229.
[90] (Cfr. XXV.2/229 .
[91] Cfr. XXV.13.
[92] "Certamente l'interesse dell'8% che si propone di assicurare al Governo è ragionevole e costituisce un onere di qualche importanza a carico della società; ma nel caso nostro, volendosi restare nei limiti delle facoltà consentite dalla legge suddetta devesi ben chiarire se mediante questo interesse lo Stato non potrà andar soggetto a maggiori sacrifizi; ed ecco che allo stato delle cose appare ben chiaro fin d'ora il pregiudizio dello Stato, il quale non potendosi procurare i fondi necessari per fare le anticipazioni altrimenti che mediante alienazione di rendita sul debito pubblico, ritenuto il corso attuale della rendita al prezzo di L. 57 circa, dovrà

A evitare il conflitto con la normativa della legge citata la Direzione Generale del Tesoro suggerisce che, ai fini delle anticipazioni da effettuarsi da parte del Governo alla Società delle strade ferrate Romane, il Governo stesso cercasse di alienare titoli sul debito pubblico consolidato 5% nella misura occorrente per procurarsi la somma necessaria tenendo conto speciale di tutte le partite di rendita creata od alienata a favore della società la quale sarebbe stata accreditata dell'ammontare ricavato dal Governo e addebitata delle anticipazioni concesse. La Società si sarebbe obbligata a fornire i fondi per il servizio degli interessi semestrali ed avrebbe dovuto a suo tempo provvedere al riscatto della somma medesima.
Lo Stato non avrebbe corso alcun rischio di perdita. La società anziché pagare un interesse sulle somme anticipate avrebbe pagato gli interessi decorsi sulla rendita creata ed alienata per suo conto ed invece di restituire le somme anticipate avrebbe avuto l'obbligo di restituire la quantità stessa di rendita pagandone il prezzo al saggio di borsa. "In altri termini il Governo anticiperebbe alla Società le somme della quale rendita la società pagherebbe gli interessi semestrali sino a restituzione".
La soluzione se tutelava gli interessi dello Stato comportava tuttavia la possibilità di perdite per la società nella misura della eventuale differenza tra il corso dei titoli al momento dell'alienazione e quello al momento del riacquisto per la restituzione allo Stato. Se il valore dei titoli della rendita fosse aumentato, la perdita sopportata dalla società avrebbe potuto tuttavia essere compensata dal corrispondente aumento delle obbligazioni.
La convenzione, stipulata l'11 ottobre 1866 e approvata con decreto regio dello stesso giorno n. 3327, stabilì che lo stato avrebbe anticipato una somma complessiva di 30 milioni (di cui 11 per estinguere il primo e il secondo semestre di interessi per l'anno in corso sulle 747845 obbligazioni emesse, e 8 per soddisfare i debiti più urgenti).
Le somme sarebbero state pagate mediante emissioni di buoni del soro a 12 mesi, l'interesse dei quali sarebbe stato a carico della società che si impegnava al rinnovo per un terzo a tre mesi e per un altro terzo a sei mesi.
Centomila delle obbligazioni emesse e non collocate sarebbero state consegnate al Governo e vincolate a garanzia del credito verso la società. Esse avrebbero potuto essere alienate alla sola condizione che risultassero esitabili ad un prezzo non inferiore a 150 lire.
Nel caso che si fosse dovuto procedere al rimborso dei buoni alla scadenza, ove la compagnia non fosse stata in grado di effettuarlo, il governo avrebbe potuto procurarsi le somme necessarie vendendo le obbligazioni suddette e inoltre alienando rendita per conto ed a spese della società che sarebbe stata tenuta a far fronte al servizio della rendita stessa e del suo ammortamento.
Per ciò che concerneva la ferrovia ligure si conveniva che il governo avrebbe provveduto alle spese fatte e da farsi per proseguire e ultimare la costruzione della linea stessa, in conto ed anticipazione delle sovvenzioni chilometriche dovute.
Le spese che lo stato avrebbe sostenuto per il completamento della Ligure sarebbero state a carico della società [ove i lavori relativi non fossero stati affidati alla stessa], obbligata a farne rimborso fino alla concorrenza di 116 milioni.
Anche in questo caso lo stato si riservava la facoltà di provvedere agli esborsi alienando le obbligazioni ancora a sua disposizione sulle centomila vincolate o esitando rendita al servizio ed ammortamento della quale avrebbe dovuto provvedere la controparte.
Le altre 170.000 obbligazioni rimaste inalienate avrebbero dovuto essere consegnate al governo. Ci si garantiva così che il ricavato della loro eventuale alienazione fosse realmente impiegato nella estin-

---

lo Stato sottostare ad un interesse del 9% circa e quindi al pagamento del- 1'1% in più di quanto non gli verrà assicurato dalla società». (XXV.13).

zione dei debiti esistenti della società.
Per procurarsi i fondi necessari al soddisfacimento degli obblighi assunti dalla società nei suoi confronti o le somme che si era obbligato ad erogare il governo si riservava il diritto di far emettere nuove obbligazioni della società e di collocare per conto ed a spese della medesima.

Aspetti finanziari del trattato di pace tra Italia e Austria (3 ottobre 1866) e della convenzione franco-italiana (7 dicembre 1866).

Il 3 ottobre 1866 veniva firmato a Vienna il trattato che sanciva la pace diretta tra Italia ed Austria e che faceva seguito a quel lo sottoscritto il 24 agosto col quale l'imperatore d'Austria cedeva alla Francia il Regno Lombardo-Veneto, che sarebbe stato da quest'ultima consegnato all'Italia.
Alcuni articoli del trattato così come la convenzione stipulata tra il Governo italiano e quello francese il 7 dicembre successivo riguardavano impegnative di natura finanziaria. Ciò spiega la presenza nell'Archivio Scialoja di una ristretta ma significativa documentazione che illustra questo particolare risvolto dell'attività diplomatica sviluppata nella seconda metà del 1866. Il materiale citato, ordinato nella sottoserie XXV.8 è costituito da 6 telegrammi redatti in lingua francese su moduli intestati: "Ministère des Affaires Etrangères". Si tratta evidentemente di copie di dispacci inviati dai negoziatori di Vienna e di Parigi al Visconti Venosta che quest'ultimo trasmette a Scialoja per il carattere finanziario della materia in discussione[93].
I primi tre telegrammi riguardano gli aspetti finanziari dell'attività diplomatica svolta a Vienna in qualità di ministro plenipotenziario da Luigi Federico Menabrea. Conviene riassumere qui i termini del negoziato.
In forza dell'art. 5 del Trattato di Zurigo del 10 novembre 1859 (Atto n. 1 austro-piemontese) il Governo sardo si era impegnato ad assumere a proprio carico i tre quinti del Monte Lombardo Veneto ed a pagare come contributo al prestito del 1854 la somma di quaranta milioni di fiorini. Il pagamento di questa somma era garantito dall'imperatore francese il quale l'avrebbe versata al Governo austriaco dopo averla ricevuta dalla Sardegna (art. 6). Una Commissione mista avrebbe proceduto alla liquidazione del Monte il cui attivo immobiliare sarebbe stato diviso tra Sardegna ed Austria in ragione rispettivamente di tre quinti e due quinti (art. 7).
Nel primo dispaccio Menabrea sottopone all'approvazione del Visconti Venosta il testo di due articoli, riferentisi precisamente ai citati "precedenti di Zurigo", che avrebbero dovuto essere inseriti nel trattato previa accettazione da parte del plenipotenziario austriaco (conte Felix Wimpffen)[94]. Il tenore dei due articoli, di cui i plenipotenziari prussiano e francese (rispettivamente il barone Charles Werther, ministro degli affari esteri prussiano e il duca Antonio Agenore de Gramont) richiedevano l'immediata accettazione, presenta alcune variazioni rispetto a quello degli artt. 6 e 7 del testo definitivo del trattato[95].
Il dispaccio del 27 settembre riguarda invece la definizione dell'articolo addizionale inteso a regolare le modalità del pagamento dei 35 milioni di fiorini. Nel testo, che corrisponde puntualmente alla

[93] Che il destinatario immediato non sia Scialoja si può desumere dalla annotazione in calce ad uno dei dispacci dalla quale risulta che il messaggio non è stato ancora portato a conoscenza del ministro delle Finanze.
[94] Cfr. XXV.8/1.
[95] La definizioni del terzo comma dell'art. 6 (che prevedeva l'obbligo del pagamento all'Austria di una somma di 35 milioni di fiorini come compenso della parte del prestito del 1854 che si riferiva al Veneto e del prezzo del materiale di guerra non trasportabile) sembra costituire l'oggetto del successivo dispaccio di Menabrea: "Pour faciliter les negociantions il serait utile de savoir quelle solfarne argent comptant le Ministre des Finances pourrait fournir au Gouvetnment autrichien et notamment si la creance sur le Chemin de fer de l'Etat est ancore disponible et pour quelle portéé" (XXV.8/2).

versione definitiva, si propone di stipulare che 7 milioni di fiorini sarebbero stati pagati in contante per mezzo di mandato all'ordine del Governo austriaco pagabile a Parigi senza interessi tre mesi dopo la firma del trattato di pace[96].

I tre restanti dispacci telegrafici si riferiscono invece alle trattative per la convenzione stipulata il 7 dicembre 1866 tra il governo italiano e quello francese a proposito dell'assunzione di una quota del debito pontificio da parte dell'Italia. La transazione avveniva in esecuzione dell'art. 4 della precedente convenzione 15 settembre 1864 il cui tenore era il seguente: "L'Italie se déclare prete à entrer en arrangement pour prendre à sa charge une partie proportionnelle de la Dette des anciens Etats de l'Eglise".

L'impegnativa di cui si discutevano i termini costituiva l'indennizzo che la Francia intendeva accordare alla Santa Sede per l'evacuazione delle truppe francesi da Roma. Della trattativa, che si presentava assai delicata investendo uno sviluppo cruciale della questione romana, era stato incaricato come si è detto, il direttore del Debito Pubblico italiano, Francesco Mancardi. La presenza del funzionario a Parigi e quindi lo svolgimento della specifica missione è documentata fin dal giugno.

Nella lettera-rapporto di questa data al ministro delle Finanze insieme agli abboccamenti coi Rothschild di cui si è riferito, figurano indicati i primi contatti intervenuti col Governo francese sul problema del debito pontificio: "La questione principale, che si presenta di difficile soluzione, è il modo di servire il debito, quindi quella degli arretrati. Il Governo Francese, riconosce giuste le osservazioni del Governo Italiano relativamente alla ripartizione per categorie. Vorrebbe solo per il momento trovare un temperamento provvisorio che, senza rendere l'Italia tributaria del Governo pontificio, fosse di più pratica soluzione. In quanto agli arretrati presentasi anche disposto a scendere a transazioni, né in questa fase possono affatto respingersi"[97].

La copia del dispaccio inoltrato da Boyl della Legazione italiana ma relativo ad una comunicazione del Mancardi che riferisce dei contatti avuti col Fould, ministro delle Finanze francese, col Rouher e col Vuitry, testimonia delle pressioni francesi per la conclusione della convenzione[98].

"Le Ministre d'Etat — comunica Mancardi — a commencé par déclarer formellement si la Convention n'est pas siglée dès demain et ce au condition énoncées dans mon télégramme précédent, l'ordre de dénart des troupes francaises à Rome sera aussitòt contremandé".

II 4 dicembre Boyl dalla Legazione d'Italia a Parigi inoltra telegraficamente una comunicazione del Minghetti dalla quale si desume che la clausola condizionante la validità dell'accordo alla approvazione della Camera, che il Visconti Venosta intendeva vedere inserita nella Convenzione rappresentava un ostacolo allo svolgimento delle trattative[99]. Il Minghetti sottolinea l'urgenza della questione e suggerisce di optare per la soluzione meno prudenziale, quella che comportava l'accettazione immediata dei termini della convenzione[100] e la richiesta successiva di un provvedimento di convalida da parte del Parlamento. "Les exigences de la France — scrive Minghetti — sont

---

[96] Il mandato avrebbe dovuto essere rimesso a Wimpffen, plenipotenziario austriaco, al momento dello scambio delle ratificazioni. Il pagamento del resto della somma avrebbe avuto luogo a Vienna in contante mediante la rimessa allo stesso Wimpffen al momento dello scambio delle ratificazioni di 10 mandati all'ordine del Governo Austriaco pagabili a Parigi, ciascuno dei mandanti ammontando a due milioni e 800 mila fiorini. Per evitare equivoci, il Menabrea propone di specificare che i 35 milioni sarebbero stati considerati equivalenti a 87 milioni e mezzo di franchi. Anche questa precisazione è contenuta nel testo del R.D. 5 ottobre 1866 n. 3354. Cfr. XXV.8/3.

[97] Cfr. XXV.3/20.

[98] Cfr. XXV.8/4.

[99] Cfr. XXV.8/5.

[100] Tali termini prevedevano che l'Italia si assumesse a carico un ammontare di rendita pontificia pari a L. 15.230.145 e si impegnasse al rimborso degli arretrati a partire dal 30 giugno 1859 per le Romagne e dal 30 settembre 1860 per le Marche, Umbria e Benevento.

injustes mais je crois que tout est préferable à ce que les Frangais restent à Rome lors méme qu'on devrait demander un bill d'indemnité au Parlement".
Il ministro degli Esteri è richiesto di comunicare se gli è possibile rinunciare alla clausola dell'approvazione del Parlamento e di esporre dettagliatamente le condizioni alle quali ritiene di poter effettuare il pagamento degli ultimi tre semestri.
Si sarebbe cercato da parte del Minghetti di ottenere le scadenze desiderate pur ricusando l'operazione del deposito delle rendite pontificie. L'esclusione di quest'ultima operazione rendeva tuttavia probabile la richiesta come contropartita di una scadenza più ravvicinata. Il negoziatore italiano avrebbe altresì cercato di ottenere il massimo ritardo possibile nello scambio delle ratifiche dal momento che la rimessa dei mezzi di pagamento avrebbe dovuto farsi in occasione di questo scambio cioè al momento in cui l'evacuazione di Roma da parte delle truppe francesi avrebbe dovuto essere un fatto compiuto.
Il terzo ed ultimo telegramma a firma di Artom comunica invece l'avvenuta firma della Convenzione e la fissazione al 15 marzo al più tardi della data di scambio delle ratifiche.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

L'esperienza ministeriale di Scialoja cade nell'arco di tempo che lo Jemolo ebbe, con felice espressione, a designare come "gli anni di laceramento" nei rapporti tra Stato e Chiesa.
Non essendo questa la sede per affrontare la complessa articolazione di tali rapporti, sullo sfondo dei quali si muove la "questione romana", basterà qui ricordare che l'acquisizione allo Stato della manomorta ecclesiastica, e quantomeno la sua conversione, avesse rappresentato pressoché una costante nella serie di progetti presentati tra il '62 e il '65 per la disciplina della questione ecclesiastica. In alcuni di questi progetti la devoluzione allo Stato dei beni ecclesiastici aveva corrisposto ad una precisa volontà penalizzatrice, a complemento talvolta di una normativa giurisdizionalista e laicizzante. Non era mancata, d'altra parte (e si era anzi intensificata in parallelo con l'aggravarsi della situazione finanziaria) la consapevolezza del significato che l'alienazione del patrimonio ecclesiastico poteva avere agli effetti del perseguimento del pareggio o comunque della attenuazione del crescente disavanzo.
Con l'avvento del Ricasoli alla Presidenza del Consiglio i due aspetti della questione, quello riconducibile all'attuazione della formula separatista cavouriana, intesa, questa volta, a garantire alla Chiesa, con larghi criteri di libertà, una posizione di effettiva autonomia, e quello connesso all'equilibrio del bilancio, tornano a coordinarsi. Alla allivellazione dell'asse ecclesiastico viene assegnata la duplice funzione di approvvigionamento di mezzi finanziari straordinari e di strumento di liquidazione del potere temporale della Chiesa come presupposto di una sua riforma interna.
Il 7 dicembre 1866, come si è visto, era stata conclusa una convenzione finanziaria tra Italia e Francia (sottoscritta a Parigi dal Visconti Venosta e da Scialoja) in forza della quale il Governo italiano assumeva l'impegno di prendere a suo carico una quota del debito delle ex-provincie pontificie annesse.
Il 13 dicembre il Ricasoli aveva incaricato Michelangelo Tonello, docente di Diritto canonico (e poi di Diritto romano) all'Università di Torino, di svolgere un sondaggio presso la Santa Sede. Sebbene lo scopo ufficiale della missione riguardasse la composizione della vertenza apertasi tra lo Stato italiano e quello pontificio a proposito della copertura delle sedi vescovili vacanti, lo scopo effettivo era quello di saggiare la disponibilità di quest'ultimo nei confronti del progetto che il Presidente del Consiglio intendeva far presentare a Scialoja e dal Borgatti, ministro di Grazia, Giustizia e Culti. La missione, durata dal dicembre 1866 al marzo 1867, nonostante il clima incoraggiante in cui si svolse

e la cordiale accoglienza riservata personalmente al Tonello non ebbe alcun esito.
Il progetto Borgatti-Scialoja ("Sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico") fu presentato alla Camera il 17 genaio 1867[101]. Di esso non era stata data preventiva conoscenza alla maggior parte dei membri del Gabinetto, probabilmente per timore delle resistenze che si sarebbero originate in sede di formulazione di una iniziativa allora largamente avversata.
Il tono separatista del primo titolo ("Sulla libertà della Chiesa"), rimosse le asprezze polemiche che costellavano alcuni dei precedenti progetti in materia, è ispirato a criteri decisamente conciliatori. Dalla relazione di accompagnamento risulta che "lo Stato (avrebbe dovuto) rinunciare alle sue ingerenze preventive e amministrative nella Chiesa cattolica e al tempo stesso cessare di riconoscere e sancire sia la scelta dei dignitari ecclesiastici sia la competenza loro istituzionale nei termini posti da concordati che sono stipulati a guisa di trattati da potentato a potentato". Se ciò significava la fine delle forme regalistiche di riconoscimento (placet , exequatur) che sanzionavano la preminenza dello Stato sovrano sulla Chiesa, un residuo cospicuo di giurisdizionalismo riaffiorava, seppure in forma più elusiva, in un importante corollario alla delicata questione dell'attribuzione delle proprietà della Chiesa. Le incertezze intorno alle modalità dell'assegnazione dei beni alla Chiesa (connesse al fatto che non si voleva riconoscere a quest'ultima lo status di persona morale), erano state superate in modo alquanto artificioso riconoscendo indirettamente il diritto di proprietà ai singoli istituti ecclesiastici. "La comunione dei fedeli veniva considerata come libera associazione e gli uffici e gli istituti elementari della Chiesa come vere persone morali che avrebbero avuto in proprietà i beni detti, in senso più lato, della Chiesa solo per la destinazione religiosa che essi avevano".
È interessante osservare che la soluzione riecheggiava quella disegnata nel precedente progetto Corsi nel quale era prevista l'attribuzione dei beni ecclesiastici convertiti alle comunità diocesane e parrocchiali. Se ne era peraltro lasciata cadere la parte più originalmente innovativa ma ancor più esplicitamente giurisdizionalistica, nella quale si disponeva che non solo l'amministrazione patrimoniale ma altresì la proposta ad uffici ecclesiastici sarebbe spettata a corpi elettivi nell'ambito delle comunità parrocchiali e diocesane.
Nessuna disciplina era prevista in ordine agli enti proprietari, per i quali si rinviava ai canoni e agli statuti della Chiesa. Si disponeva tuttavia che "gli effetti civili che ne derivassero nelle relazioni reciproche tra i suoi componenti o tra ciascuno di essi e la società religiosa nel Regno, potessero essere invocati da coloro che facevano parte di questa dinanzi all'autorità e ai tribunali civili, in quanto non fossero contrari al diritto politico e alle leggi dello Stato". La disposizione era foriera di controversie in quanto se l'intervento della magistratura nell'eventuale contenzioso sui rapporti patrimoniali sorti all'interno della Chiesa si presentava come connotazione giurisdizionalistica, d'altra parte essa comportava una reviviscenza di fatto del diritto canonico.

---

[101] Nello stesso giorno Scialoja presentò altresì una serie di disegni di legge concernenti la sistemazione delle imposte dirette e la perequazione provvisoria della fondiaria, l'introduzione di un tributo sulla produzione delle farine e delle polveri, l'apposizione di bollo marca ad alcuni oggetti di consumo, l'affidamento del servizio delle pensioni alla Cassa Depositi e Prestiti, l'imposizione di un tributo sulla circolazione e negoziazione dei titoli di credito sulle operazioni di sconto e le sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli merci e valori, l'introduzione di una tassa su tutti i pagamenti fatti o ricevuti dalla pubblica amministrazione, alcune modificazioni della disciplina dei diritti ipotecari e la tassazione degli emolumenti dei conservatori di ipoteche, l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.
Si trattava di un complesso di misure ben lontane dalla organica coerenza di quelle presentate nel piano finanziario dell'anno precedente.
Il disavanzo di bilancio, previsto per il 1867 nell'ammontare di 185 milioni e ridotto dal provento stimato delle nuove misure fiscali a circa 100 milioni, non avrebbe potuto cancellarsi se non attraverso il ricorso alla proposta liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

Quanto all'aspetto finanziario della sistemazione proposta, Scialoja, in linea con gli orientamenti del primo titolo, aveva decisamente scartato la soluzione, ispirata al concetto francese, della costituzione civile del clero e aveva abbracciato quella in cui la Chiesa "separata da interessi e proclamata libera da speciali legami con lo Stato divideva con quest'ultimo il suo patrimonio".
L'elemento caratteristico del secondo titolo ("Sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico") veniva pertanto a consistere nella opzione offerta ai Vescovi tra una liquidazione coatta del patrimonio ecclesiastico da parte dello Stato e una alienazione da effettuarsi per conto degli stessi Vescovi con l'obbligo di versare allo Stato 600 milioni di lire. "O la Chiesa accettava la separazione e i beni erano alienati a suo nome e col suo intervento per mezzo di Vescovi e lo Stato avrebbe avuto in denaro 600 milioni assicurati; o la Chiesa non accettava l'accordo e avrebbe avuto 50 milioni di rendita come parte ad essa spettante del patrimonio ecclesiastico salva allo Stato, divenuto così proprietario di tutto l'asse ecclesiastico, la facoltà di alienarlo come casa sua".
Nel caso in cui i Vescovi avessero prestato il loro consenso e la loro cooperazione, la liquidazione si sarebbe effettuata per mezzo di una società intermediaria con la quale era stata stipulata un'apposita convenzione. La società liquidatrice apparteneva al conte Andrea Langrand Dumonceau, direttore generale del Credito fondiario di Bruxelles, legato all'ambiente vaticano per essere stato negoziatore in Belgio di un prestito a favore della Santa Sede. La convenzione col Langrand era stata perfezionata fin dal 5 gennaio 1867, il che conferma che le linee generali del progetto, anche per la parte finanziaria, dovevano già risultare predisposte al momento dell'invio della missione Tonello.
Il disegno di legge fu oggetto di una ostilità immediata e radicale. Tra gli avversari della sistemazione proposta non mancò chi, come Pasquale Stanislao Mancini, sostenne che se si fossero dati alla Chiesa i mezzi materiali essa sarebbe stata in grado di condizionare l'esito delle elezioni. Il Ferrara invece concentrò le sue critiche sulle condizioni accordate alla compagnia Langrand: a remunerare l'intermediazione, che si sarebbe configurata come un "incasso per conto", sarebbe stato sufficiente, a suo avviso 1'1,50% sui 600 milioni dovuti allo Stato, cioè in tutto 9 milioni a fronte dei quali lo Stato ne concedeva 60. Il patto sarebbe stato leonino.
Non dovette risultare estranea ai motivi di opposizione anche la perplessità sollevata dai fondati sospetti di impiego speculativo del mandato da parte del Langrand. Egli si sarebbe avvalso di un preteso ufficioso consenso della Santa Sede alla transazione per operare speculativamente su alcuni titoli alla Borsa di Bruxelles. È questa circostanza che si riferisce l'allusione del Ferrara allo "improvviso rialzo nel corso di certe azioni bancarie che a pochi giorni ricaddero nello stato di languore in cui erano per lo innanzi lasciando sul campo non poche vittime"[102]. La presa di posizione del Nunzio apostolico a Bruxelles e le reazioni della stampa pontifica smentirono che il contratto del Langrand con il ministro delle Finanze fosse appoggiato presso la Santa Sede: veniva così meno ogni fondamento alla speranza che i Vescovi volessero assumere il mandato della conversione e liquidazione.
Ciò che appariva l'incongruenza fondamentale del progetto era la fiducia riposta in una soluzione concordata quando i termini della alternativa offerta ("600 milioni da una parte, accertati in rendita consolidata e inalienabile, senz'altro rischio e pensiero e, dall'altra l'invito a tentare una speculazione di vendita e conversione nella quale la parte accertata si devolve tutta allo Stato mentre alla Chiesa sarebbe andato quel residuo qualunque che le sarebbe stato possibile conseguire dalla massa dei beni venduti"[103] indicavano inequivocabilmente per la Chiesa la convenienza di una soluzio-

[102] Cfr. F. Ferrara. *La liquidazione dell'asse ecclesiastico,* in «Nuova Antologia», giugno 1867.
[103] F. Ferrara, op. cit., pag. 362.

ne non consensuale.
Il problema era strettamente connesso a quello di un'esatta valutazione del provento sperato da una liquidazione coatta. La volontà e la necessità dello Stato di ricavare dalla operazione una entrata di 600 milioni di lire rispettando l'impegno di assegnare alla Santa Sede 50 milioni di rendita pubblica (i quali, tenendo conto di un corso di 60 nella rendita pubblica, risultavano capitalizzabili in altri 600 milioni) presupponeva la possibilità di realizzare dalla alienazione almeno 1200 milioni di lire. La valutazione della rendita netta derivante dal patrimonio ecclesiastico aveva oscillato tra una cifra di 67 milioni, stimata dal Sella e una di 90 milioni, stimata dal Minghetti. Scialoja aveva proposto una valutazione intermedia, tra i 75 e gli 80 milioni. La possibilità di attingere al valore capitale indicato era pertanto condizionata alla fondatezza della aspettativa di un saggio del 6,75%. Tale tasso appariva al Ferrara largamente ottimistico provenendo i beni da una spoliazione della Chiesa in un paese cattolico.
Alcuni documenti ordinati nella sottoserie XXV.12 consentono di mettere meglio a fuoco alcuni aspetti relativi alla intermediazione del Dumonceau e agli esiti della missione Tonello. Rilevante appare, sotto questo profilo, un rapporto fatto richiedere dal Visconti Venosta, a questi rimesso da Rodrigo Doria, ministro plenipotenziario d'Italia a Bruxelles, fin dal 29 dicembre 1866 e successivamente trasmesso a Scialoja[104]. Nel documento il Langrand-Dumonceau viene definito come uomo "abile à expedients mais non corame un homme serieux" (e, più crudamente, come uomo a cui non si sarebbe confidato un soldo). Lo si ricordava altresì come abile negoziatore di un prestito a favore del Papa, in circostanze in cui l'azione del clero e del partito cattolico belga era stata così significativa da destare le preoccupazioni del ministro delle Finanze. Dal documento risulta anche che in quel periodo la società Langrand vedeva diminuire drasticamente il suo credito, così come testimoniava il ribasso nel corso delle sue azioni, anche a causa di una causa perduta contro una società olandese. Se ne può desumere pertanto che Scialoja peccò per lo meno di scarsa cautela nella scelta del soggetto a cui affidare la transazione, essendo informato della difficile situazione finanziaria del Langrand sin dal 1° gennaio 1867. Diversamente occorrerebbe ritenere che il ministro avesse fatto maggiore conto sull'entratura negli ambienti vaticani che non sulla solidità del credito del banchiere.
Molto più significativo è un rapporto firmato da Tonello dal quale risulta definito l'atteggiamento assunto dalla Chiesa nei confronti della soluzione adottata nel progetto[105]. L'interlocutore di Tonello, il cardinale Antonelli, esponente di una linea di intransigenza, manifesta recisamente la sua contrarietà al progetto. "Quanto alla libertà della Chiesa — riferisce il Tonello — egli (il cardinale Antonchi) preferisce assai il sistema di andare d'accordo col Governo, il che presenta anche per la S. Sede molti minori inconvenienti che non tutta quella promessa di libertà della quale la si voleva investire. E quanto ai beni ecclesiastici dichiara che la Santa Sede non può in qualsivoglia modo prestare la mano a un patto, che, secondo i suoi princìpi, costituisce una spoliazione".
Anche le manovre speculative del Langrand risultano confermate dal documento. La Santa Sede "aveva dovuto far smentire due volte l'asserzione che essa avesse dato la sua approvazione al contratto col signor Langrand. Ne risulta che nell'ottobre 1866 aveva questi mandato a Roma un suo agente" (con molta probabilità il Brasseur) "ma gli era stato risposto che la Santa Sede non poteva prestare il suo consenso a un atto di tale natura". Come era supposta quella della Santa Sede così si riteneva "del tutto immaginaria l'approvazione che il Langrand nella sua lettera stampata ai giornali diceva di aver ottenuto dai Vescovi. Questi, a detta del Cardinale, né hanno aderito né possono ade-

[104] Cfr. XXV.12/3.
[105] Cfr. XXV.12/9.

rire di modo che lo sperare una cooperazione da tale parte sembra essere una illusione". Una metà del progetto Ricasoli-Borgatti- Scialoja, quella che aspirava ad una soluzione consensuale, veniva così duramente ricusata.
Di notevole interesse appare inoltre un voluminoso fascicolo manoscritto contenente una proposta del deputato Castellani[106]. Il punto centrale della proposta è rappresentato dal fatto che 600 milioni dell'asse ecclesiastico sarebbero stati dichiarati di proprietà dello Stato mentre tutto l'asse residuo sarebbe stato convertito nel tempo di dieci anni, in ricchezza mobile e dichiarato di proprietà del Clero. "Decretato che 600 milioni dell'asse ecclesiastico sono di proprietà dello Stato, l'incasso di questa somma dovrebbe aver luogo in ogni maniera sia che intervenga sia che non intervenga il consenso dei Vescovi ai quali solo dovrebbe essere affidata la conversione dell'asse ecclesiastico; come o col loro consenso o senza di questo dovrebbe aver luogo esecuzione il principio della libertà della Chiesa e dovrebbe diventare proprietà privata del Clero la massa residua dell'asse convertito in ricchezza mobile". Sui 600 milioni che dall'asse ecclesiastico sarebbero stati trasferiti allo Stato nel caso che i Vescovi non si fossero assunto l'onere della conversione, non sarebbe gravato alcun onere e la Chiesa avrebbe dovuto provvedere ai suoi membri e alle spese del culto.
Non appare infondata la supposizione che il progetto, di evidente derivazione da quello del Minghetti e quindi della famiglia dei "progetti dei 600 milioni", abbia suggerito a Scialoja la forma tecnica della opzione. Va tuttavia osservato che il progetto Scialoja si differenzia per il fatto di assumere l'impegno di fornire comunque alla Chiesa 50 milioni di rendita laddove quello Castellani, non assicurando l'attribuzione alla Chiesa di alcun ammontare fisso di rendita, introduceva quell'elemento di indiretta coercizione ad assumere in sede ecclesiastica l'onere della alienazione, la cui assenza nel progetto Borgatti-Scialoja veniva lamentata dal Ferrara.
L'esito del progetto fu, come è noto, negativo. Scialoja vide respinto dalla Commissione (presieduta dal Minghetti) incaricata di esaminarlo, tutto il primo titolo e approvata la presentazione di un controprogetto per ciò che riguardava le modalità della liquidazione dell'asse ecclesiastico.
Sul contenuto del disegno si veniva intanto svolgendo un ampio dibattito in tutto il paese. Il Ricasoli, che temeva di veder definitivamente compromesso l'esito della trattativa in corso con la Santa Sede, ribadì la proibizione già pronunciata nel corso del novembre 1866, allo svolgimento di comizi e riunioni sulla questione. Ne scaturì una interpellanza parlamentare del Cairoli e una proposta del Mancini di censura al Governo che fu approvata con 136 voti contro 104. Le dimissioni del Gabinetto non vennero accolte dal Re che procedette invece allo scioglimento delle Camere. Nel frattempo Scialoja, constatando di non godere la fiducia unanime dei membri della compagine ministeriale, rassegnava le proprie dimissioni.

* * *

Criteri di ordinamento della serie

Nella serie è stato raccolto e in larga parte ordinato il materiale, rinvenuto nell'archivio, che documenta l'attività di Scialoja nel periodo gennaio 1866-febbraio 1867, in cui egli venne chiamato, sotto due successivi Ministeri (quello La Marmora e il primo Ricasoli), a reggere il dicastero delle Finanze.
La distribuzione del copioso materiale all'interno della serie si è ispirata al criterio di isolare distinti nuclei di documenti caratterizzati da omogeneità d'oggetto (conservando altresì gli aggregati che risultavano già precostituiti) e di ordinare i nuclei così determinati tredici sottoserie.
La sequenza delle sottoserie si apre con gli atti di nomina e dimissioni ufficiali e con la voluminosa

[106] Cfr. XXV.12/1.

documentazione costituita dalla corrispondenza ministeriale che, come si illustrerà più avanti, in sede di commento, risulta connotata da un criterio ordinatore risalente allo stesso Scialoja.
Nella prima delle sottoserie ordinate ex novo è invece contenuta la documentazione relativa alla crisi congiunturale che appare, sotto l'aspetto finanziario, il fenomeno chiave del 1866 e che condiziona la scelta e l'applicazione dei provvedimenti adottati dal ministro. Lo stretto rapporto di complementarietà che lega questo materiale con quello che illustra le reazioni alla proposta di tassare per ritenuta la rendita pubblica giustificano la contiguità di questi due nuclei documentari. La stessa considerazione vale per la terza sottoserie che raccoglie i documenti afferenti il corso forzoso e cioè il principale provvedimento originato dalla crisi, e i riflessi connessi allo sviluppo dell'aggio.
A quelle citate si sono fatte seguire nell'ordine le sottoserie concernenti le misure di finanza straordinaria anch'esse motivate dal persistere delle difficoltà finanziarie: la documentazione relativa ai negoziati per un prestito estero e quella riguardante l'accensione del prestito nazionale forzoso del 28 luglio 1866. Queste sottoserie appaiono tanto più strettamente collegabili ove si consideri che la seconda operazione nasce in dipendenza del fallimento della prima. Entrambe testimoniano in modo significativo la perdurante flessione nel valore della rendita pubblica completando e confermando le indicazioni risultanti dal materiale precedente.
Minor rilievo dal punto di vista della quantità del materiale raccolto ma non minore interesse storiografico assume la sottoserie in cui vengono congiuntamente ordinati i pezzi riferentisi al trattato di pace tra Austria e Italia (limitatamente ai suoi aspetti finanziari) e alla Convenzione finanziaria franco-italiana relativa al debito pubblico pontificio, che documentano l'aggravarsi degli oneri a carico del bilancio nella seconda metà del 1866.
Nelle sottoserie immediatamente successive viene invece ordinato il materiale concernente i provvedimenti di natura tributaria, in primo luogo quello relativo al progetto di riforma tributaria ria proposto dal ministro e, nella sottoserie successiva, quello attinente al progetto di legge sui provvedimenti finanziari predisposto dalla Commissione dei quindici. Anche in questo caso la collocazione contigua consente di porre in evidenza le variazioni intervenute nelle misure adottate rispetto alle originarie iniziative del ministro.
La successione delle sottoserie ordinate analiticamente si conclude con quella intitolata al progetto sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, provvedimento il cui rigetto provoca le dimissioni del ministro.
L'ultima in ordine delle sottoserie raccoglie elementi di documentazione non riconducibili alla precedente distribuzione né, d'altra parte, giudicati suscettibili di giustificare l'applicazione di un ordinamento analitico.
In questo ambito è stato fatto rifluire in primo luogo il materiale affatto privo di sostanziale valore storiografico o che pur non destituito di interesse, risulta particolarmente frammentario. Nel materiale sparso è confluita inoltre una consistente quantità di documentazione a carattere prevalentemente (ma non esclusivamente) statistico. Si tratta di pezzi (spesso mere tabelle, prospetti e specchi) che documentano fasi preliminari dell'iter preparatorio attraverso il quale si vennero configurando alcuni dei provvedimenti tributari e finanziari del 1866. Tali fasi risultano volta a volta rappresentate dall'attività di raccolta e di ricognizione dei dati quantitativi (come quelli relativi al gettito tributario per una serie di anni precedenti il '66), o dalla predisposizione di riferimenti normativi desunti da ordinamenti vigenti o precedenti. Anche questo tipo di documentazione è apparso troppo eterogeneo per risultare organicamente inseribile nelle sottoserie relative ai provvedimenti tributari a cui peraltro è direttamente riferibile.
L'elenco delle sottoserie è risultato pertanto il seguente:
1. Atti ufficiali di nomina e dimissioni

2. Corrispondenza ministeriale
3. Crisi finanziaria
4. Proposta di ritenuta sulla rendita pubblica
5. Corso forzoso
6. Progetto di prestito estero e collocazione all'estero di rendita pubblica
7. Prestito nazionale forzoso 28 luglio 1866
8. Trattato di pace tra Austria e Italia e Convenzione finanziaria tra Francia e Italia sul debito pontificio
9. Progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette
10. Progetto di legge sui provvedimenti finanziari
11. Riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze
12. Progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico
13. Materiale vario

1. Atti ufficiali di nomina e dimissioni

1865 - 1867

XXV.1 / 1
Firenze, 31 dicembre 1865, decreto di nomina a ministro delle Finanze

XXV.1 / 2
[Firenze], [giorni successivi al 31 dicembre 1865]: giuramento di fedeltà al re e allo statuto

XXV.1 / 3
Firenze, 26 febbraio 1867, A. Depretis, ministro delle Finanze: comunicazione della avvenuta accettazione, da parte del re, delle dimissioni da ministro delle Finanze
La lettera comunica anche l'avvenuto ripristino dello stesso Scialoja alla carica di presidente di sezione della Corte dei Conti. All. regio decreto (Firenze, 17 febbraio 1867).

2. Corrispondenza ministeriale

1866 - 1867

La sottoserie raccoglie un ingente materiale epistolare di cui Scialoja, nella veste ufficiale di ministro delle Finanze, appare, direttamente o indirettamente, il destinatario.
Si tratta di una documentazione di oggetto assai eterogeneo che restituisce tuttavia, per la sua parte prevalente, una vivace immagine di aspetti minori, e legati al costume, della attività ministeriale. Il nucleo più consistente è rappresentato infatti da suppliche e memorie contenenti richieste di impiego nella pubblica amministrazione (ma non di rado ci si raccomanda per la concessione di un banco del lotto o di una rivendita di sali e tabacchi), domande di trasferimento ad altra sede, di avanzamenti nella carriera, di pensioni, sussidi straordinari o di onorificenze; non pochi gli esposti relativi a vertenze amministrative o fiscali.
Le istanze risultano talvolta inoltrate direttamente dagli interessati al ministro o al suo segretario

particolare, Antonio Pavan, ma più spesso figurano accompagnate da lettere di raccomandazione di deputati, senatori o semplicemente amici di Scialoja. Questa funzione di appoggio di postulanti è riconoscibile in numerose lettere di Domenico Berti, ministro della Pubblica Istruzione, Desiderato Chiaves, ministro dell'interno e Giovanni De Falco ministro Guardasigilli nel Gabinetto La Marmora, Ignazio De Genova di Pettinengo, ministro della Guerra, Alfonso Ferrerò La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, Emilio Visconti Venosta, ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto Ricasoli.
Talvolta è Scialoja stesso che interviene in favore di qualcuno presso il titolare di altro Dicastero.
Non di rado l'esaudimento di una richiesta, o comunque l'interessamento da parte del ministro, implicano una serie di contatti epistolari tra quest'ultimo e organi della amministrazione finanziaria centrale (principalmente la direzione generale delle Gabelle e la direzione generale Tasse e Demanio).
Accanto a questo tipo di corrispondenza figurano lettere di congratulazione per le iniziative del ministro, suggerimenti e proposte di provvedimenti. Con notevole frequenza ricorrono le richieste di abboccamento col ministro per l'esposizione di piani (talora curiosi o ingenui) per il risanamento delle finanze nazionali. Numerose le risposte di Scialoja in ringraziamento per l'invio di opuscoli, studi, discorsi a stampa.
Se le missive di postulanti e le lettere di raccomandazione costituiscono la frazione numericamente più rilevante della corrispondenza ministeriale non mancano tuttavia pezzi caratterizzati da una maggior pregnanza storiografica. Le lettere di Cappellari, direttore generale delle Gabelle, contengono spesso sintetici resoconti sull'andamento delle entrate, accenni a questioni di tecnica fiscale, stime sul gettito presunto dei nuovi tributi. In altre missive provenienti da rappresentanti di case bancarie o gruppi finanziari figurano proposte di negoziato per il collocamento all'estero di titoli pubblici.
In relazione ai criteri adottati per l'ordinamento della sottoserie è opportuno avvertire che la maggior parte della documentazione epistolare ivi raccolta è stata trovata distribuita entro cartelle recanti come contrassegno una lettera dell'alfabeto, da A a Z. Una quota considerevole di lettere è stata invece rinvenuta allo stato sparso.
Il materiale contenuto nelle cartelle risulta in larga misura siglato a margine. La lettera dell'alfabeto che compare sui singoli documenti e che corrisponde alla intestazione della cartella, è desunta dalla iniziale del cognome della persona a cui la missiva si riferisce[107].
Dal momento che il sistema di classificazione indicato è manifestamente quello originario si è ritenuto opportuno conservarlo; esso consente, a differenza di un ordinamento cronologico, un agevole esame del materiale relativo a ciascun corrispondente.
Il criterio alfabetico sulla base del quale il materiale risulta ordinato all'interno della sottoserie non è peraltro sempre riconoscibile. Talvolta infatti non compare la missiva iniziale del postulante, ma solo la lettera o le lettere del soggetto che lo raccomanda o quelle che documentano l'interessamento del ministro, del suo segretario e l'attività dei suoi collaboratori. In questo caso il nome la cui iniziale è rilevante agli effetti dell'ordinamento indicato è citato (e spesso sottolineato a lapis) nel testo delle missive ma non compare nella registrazione degli estremi di queste (mittente e destinatario).
Frequentemente, per i motivi anzidetti, ciascun pezzo di documentazione consiste di un gruppo di

[107] Nella cartella contrassegnata con la lettera C è stato riversato un fascicolo intitolato "Comm.re Cappellari" contenente lettere e documenti di oggetto relativo alla direzione generale delle Gabelle.

lettere riferibili ad un identico soggetto. Dal momento che le lettere in questi casi sono state rinvenute materialmente inserite le une nelle altre, agli effetti della registrazione ci si è attenuti al criterio di considerare le missive incorporate come allegati.
All'interno di ciascuno di questi gruppi, le lettere sono collocate in ordine cronologico inverso: l'ultima missiva arrivata [o la minuta dell'ultima spedita], figura come primo elemento del gruppo. Agli effetti dell'ordinamento cronologico ne consegue che la data di ciascun pezzo siglato coincide con la data della lettera più tarda di ciascun gruppo. Si noti che una gran parte delle lettere siglate "il ministro" o "A. Scialoja" sono minute di pugno del segretario Pavan. Solo in alcuni casi la firma "Scialoja" è autografa, in massima parte è di pugno del segretario. La mano di Scialoja interviene tuttavia frequentemente in annotazioni, correzioni, aggiunte.

XXV.2 / 1

Acquaviva D'Aragona, Luigi, duca, senatore

Napoli, 29 agosto 1866, dal duca Luigi Acquaviva D'Aragona.
Firenze, 12 settembre 1866, al duca Luigi Acquaviva D'Aragona.

XXV.2 / 2

Albini, Luigi

s.l., 24 marzo 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, a Luigi Bennati, ispettore generale del Ministero delle Finanze.
Napoli, marzo 1866, da Luigi Albini.
Firenze, 13 aprile 1866, da Luigi Bennati a Antonio Pavan.
[Firenze], 21 aprile 1866, da Antonio Pavan a Giulia Scialoja.

XXV.2 / 3

Alvisi, Giuseppe Giacomo, deputato

Firenze, 12 luglio 1866, da Giuseppe Giacomo Alvisi, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.
[luglio 1866], da Giuseppe Giacomo Alvisi, a Antonio Pavan.

XXV.2 / 4

Amato, Domenico Alfonso, impiegato all'ufficio del Registro e Bollo di Sanseverino

Bracigliano, 28 gennaio 1866, [da Domenico Alfonso Amato].
Firenze, 7 aprile 1866, a Giovanni De Falco, ministro Guardasigilli.
Esposto recante una annotazione e firma di Giovanni De Falco, ministro Guardasigilli.

XXV.2 / 5

Amigues, Jules, redattore del «Moniteur Universal»

Firenze, 17 febbraio 1866, da Jules Amigues,, in francese.
Firenze, 4 marzo 1866, da Jules Amigues, in francese.

XXV.2 / 6

Angioletti, Diego, generale, ministro della Marina

Firenze, 21 maggio 1866, al generale Diego Angioletti.

XXV.2 / 7

Antonini, Carlo, capitano dello Stato maggiore dell'esercito

Imola, 21 giugno 1866, da Carlo Antonini.

XXV.2 / 8

Arborio Gattinara, Ferdinando, marchese di Breme, senatore e prefetto di palazzo del re

Firenze, 10 aprile 1866, minuta di lettera di Antonio Scialoja

XXV.2 / 9

Arese, Francesco, senatore

Firenze, 6 giugno 1866, da Francesco Arese, senatore.

XXV.2 / 10

Argentino, Achille, deputato

Salerno, 23 febbraio 1866, da Matteo Luciani, sindaco di Salerno. *All.*: s.l., s.d., senza firma. Promemoria.

Salerno, 10 marzo 1866, da Achille Argentino.

XXV.2 / 11

Arnulfo, Giuseppe, senatore

Firenze, 21 agosto 1866.

XXV.2 / 12

Arrigoni, Pietro, computista al Demanio di Morbegno

Firenze, 26 settembre 1866, al barone Giovanni Nicotera, deputato.

s.l., s.d., senza firma [Pietro Arrigoni].

s.l., s.d., dal barone Giovanni Nicotera.

XXV.2 / 13

Artom, Isacco, consigliere di legazione

Parigi, 9 marzo 1866, da Isacco Artom.

XXV.2 / 14

Asproni, Giorgio, deputato

Firenze, 3 febbraio 1866, da Giorgio Asproni.

Torino, 7 febbraio 1866, firma indecifrata.

Firenze, 9 febbraio 1866, a Giorgio Asproni.

s.l., 9 febbraio 1866, a Giorgio Asproni.

s.l., s.d., da Francesco Guglielmi, avvocato.

XXV.2 / 15

Audiffredi, Giovanni, senatore

Torino, 11 giugno 1866, da Giovanni Audiffredi.

XXV.2 / 16

Azzoni, Giuseppe, medico

Casamassima, 18 gennaio 1866, da Giuseppe Azzoni.

XXV.2 / 17

Bäer, Costantino direttore della Cassa Paterna di Torino

Torino, 21 gennaio 1866, da Costantino Bäer.
Torino, 18 febbraio 1866, da Costantino Bäer.
Firenze, 27 febbraio 1866, al conte Camillo De Barrai, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Berlino.
Torino, 22 febbraio 1866, da Costantino Bäer.
Torino, 28 febbraio 1866, da Costantino Bäer.
Torino, 22 giugno 1866, da Costantino Bäer.
Torino, 1 novembre 1866, da Costantino Bäer.
Torino, 18 dicembre 1866, da Costantino Bäer.
All.: s.l., s.d., senza firma. Nota "Sulle Banche".
Torino, 29 dicembre 1866, da Costantino Bäer.

XXV.2 / 18

Balduino, Domenico, amministratore delegato della Società generale di Credito mobiliare italiano

Firenze, 12 gennaio 1866, da Domenico Balduino.
Firenze, 14 gennaio 1866, a Domenico Balduino.
Torino, 15 gennaio 1866, da Domenico Balduino.

XXV.2 / 19

Battaglione, Severino

Torino, 20 febbraio 1866, da Severino Battaglione.

XXV.2 / 20

Barlassina, direttore della Cassa Paterna di Firenze

Firenze, 3 settembre 1866, a Barlassina.

XXV.2 / 21

Bellazzi, Federico, deputato

Firenze, 6 gennaio 1866 da Federico Bellazzi.
s.l., s.d., da Eugenio Grippa, impiegato alle Dogane, a Federico Bellazzi.
[Firenze], 9 agosto 1866, da Federico Bellazzi.
Firenze, 10 agosto 1866, a Federico Bellazzi.
Firenze, 29 ottobre 1866, da Federico Bellazzi.
Firenze, 31 ottobre 1866, a Federico Bellazzi.

XXV.2 / 22

Belli, Felix, membro della Société d'Economie politique di Parigi

Firenze, 3 marzo 1866, da Felix Belli, in francese.

XXV.2 / 23

Bellini

Firenze, 27 novembre 1866, da Bellini.

XXV.2 / 24

Barone, Angelo, sindaco di Cammarata

Cammarata, 26 aprile 1866, dal barone Angelo, al marchese Filippo Cordova, ministro

dell'agricoltura, industria e commercio.
Cammarata, 26 aprile 1866, dal barone Angelo.
Firenze, 20 agosto 1866, al marchese Filippo Cordova.
s.l., s.d., da Felice Magnani, direttore capo di divisione. Promemoria.
All. : s.l., s.d., senza firma. Promemoria, copia del precedente.

XXV.2 / 25

Benevento, Hortense

Napoli, 21 aprile 1866, da Hortense Benevento, a Giulia Scialoja, in francese.

XXV.2 / 26

Benevento Bruni, Luisa

Avellino, 15 aprile 1866, da Luisa Bruni nata Benevento, a Giulia Scialoja Achard.

XXV.2 / 27

Bennati, Luigi, ispettore generale del ministero delle Finanze

Firenze, 9 gennaio 1866, da Luigi Bennati.
Pescara, 24 febbraio 1866, da Giuseppe Cappa, ricevitore delle privative.
Firenze, 27 febbraio 1866, da Luigi Bennati, a Antonio Pavan, segretario particolare del Ministro delle Finanze.
All.: s.l., s.d., senza firma. Memoria per il ministro delle Finanze.
Firenze, 7 marzo 1866, da Luigi Bennati.
Firenze, 12 aprile 1866, da Luigi Bennati.
s.l., s.d., da Tommaso Manzoni, senatore.
s.l., 14 aprile [1866], da Antonio Pavan a Luigi Bennati.
Firenze, 20 aprile 1866, da Luigi Bennati.
[1866], da Luigi Bennati.

XXV.2 / 28

Bertea, Cesare, deputato

Firenze, 4 febbraio 1866, da Cesare Bertea.
Firenze, 6 febbraio 1866, a Cesare Bertea.
s.l., s.d., da B. Bazzarelli, funzionario del Ministero delle Finanze, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

XXV.2 / 29

Berti, Domenico, ministro della Pubblica Istruzione

Firenze, 15 marzo 1866, da Domenico Berti.
Firenze, 16 marzo 1866, firma indecifrata.
Firenze, 15 marzo 1866, da Domenico Berti.
Firenze, 17 marzo 1866, da Luigi Bennati, ispettore generale del Ministero delle Finanze.
Firenze, 22 marzo 1866 a Domenico Berti.
Firenze, 24 giugno 1866, da Domenico Berti.
Firenze, 7 luglio 1866, a Domenico Berti.
Firenze, 30 ottobre 1866, da Domenico Berti.

XXV.2 / 30

Bertini, Gian Gualberto, direttore della Banca Nazionale Toscana

Firenze, 7 maggio 1866, da Gian Gualberto Bertini, al Ministero delle Finanze.

All. 1: s.l., s.d., senza firma. Prospetto intitolato "Banca Nazionale Toscana. Stato di cassa al 30 aprile 1866). *All.* 2: s.l., s.d., a firma il Direttore Gian Gualberto Bertini, al Ministero delle Finanze. Prospetto intitolato "Banca Nazionale Toscana. Stato della cassa a chiusura del dì 7 maggio 1866".

XXV.2 / 31

Bertolami, Michele, deputato

Torino, 22 marzo 1866, a Michele Bertolami.
s.l., s.d., a Michele Bertolami.

XXV.2 / 32

Berutti Conti, Angela

[1866], da Angela de' Conti ved. Berutti.

XXV.2 / 33

Bianchi, V.

Firenze, 2 aprile 1866, da V. Bianchi.

XXV.2 / 34

Bignami, Enea, pubblicista

Bologna, 3 gennaio 1866, da Enea Bignami.
Firenze, 5 gennaio 1866, a Enea Bignami.
Bologna, 30 gennaio 1866, da Enea Bignami.
Firenze, 3 febbraio 1866, a Enea Bignami.
Parigi, 20 aprile 1866, da Enea Bignami.

XXV.2 / 35

Biliotti, Antonio

Firenze, 10 marzo 1866, da Antonio Biliotti.
Firenze, 17 marzo 1866, ad Antonio Biliotti.

XXV.2 / 36

Biundi, Giuseppe

Firenze, 1 gennaio 1866, da Giuseppe Biundi.
s.l., 15 gennaio 1866, da Giuseppe Biundi.
Firenze, 20 gennaio 1866, a Domenico Berti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

XXV.2 / 37

Boccardo, Gerolamo, economista

Genova, 9 febbraio 1866, da Gerolamo Boccardo.

XXV.2 / 38

Bombrini, Carlo, direttore generale della Banca Nazionale

Firenze, 29 settembre 1866, a Carlo Bombrini.
Firenze, 27 ottobre 1866, a Giovanni Filippo Galvagno, senatore e sindaco di Torino.
[Firenze], 10 agosto 1866, da Carlo Bombrini.
Firenze, 14 agosto 1866, a Carlo Bombrini.
Firenze, 13 maggio 1866, a Carlo Bombrini.
Firenze, 12 febbraio 1866, [da Carlo Bombrini].

Lettera circolare.
Firenze, 4 ottobre 1866, a Carlo Bombrini.
Firenze, settembre 1866, da Carlo Bombrini.

XXV.2 / 39

Bonnin

Firenze, 26 agosto 1866, da Bonnin.
s.l., 27 agosto [1866], al direttore delle Dogane.

XXV.2 / 40

Borgatti, Francesco, ministro Guardasigilli

Firenze, 23 luglio 1866, a Francesco Borgatti.
Firenze, 12 settembre 1866, a Francesco Borgatti.

XXV.2 / 41

Borrelli, Pasquale

Firenze, 25 luglio 1866, da Pasquale Borrelli.

XXV.2 / 42

Bossi, Paolo, deputato

s.l., 12 aprile 1866, senza firma, a Paolo Bossi.
Firenze, 27 marzo 1866, da Paolo Bossi.
s.l., 28 marzo 1866, da Paolo Bossi, a Luigi Bennati, ispettore generale del Ministero delle Finanze. Copia di promemoria.

XXV.2 / 43

Bossini, Alessandro, prefetto di Catania

Catania, 23 marzo 1866, da Bossini.
Firenze, 30 marzo 1866, a Bossini.

XXV.2 / 44

Brandini, Alessandro

Firenze, 29 marzo 1866, al prefetto di Torino.
Torino, 31 marzo 1866, da Alessandro Brandini.

XXV.2 / 45

Buccico, Pasquale, segretario dell'ufficio di Riscontro di Napoli

Napoli, 19 aprile 1866, a Pasquale Buccico.
Firenze, 21 maggio 1866. a Pasquale Buccico.
Napoli, 19 luglio 1866, da Pasquale Buccico.
Napoli, 17 settembre 1866, da Pasquale Buccico.

XXV.2 / 46

Bufalini, Maurizio senatore

s.l., 21 marzo 1866, da Bufalini.
Firenze, 21 marzo 1866, da Augusto Michelini, direttore dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze.
s.l., 17 ottobre 1866, da Maurizio Bufalini.
Firenze, 18 ottobre 1866, a Maurizio Bufalini.

XXV.2 / 47

Calindri, Ugo, direttore delle Tasse e del Demanio di Forlì

Forlì, 3 gennaio 1866, da Ugo Calindri.

Firenze, 5 gennaio 1866, a Ugo Calindri.

XXV.2 / 48

Calvo, Marco, deputato

Firenze, 23 aprile 1866.

XXV.2 / 49

Cambray-Digny, conte Luigi Guglielmo, senatore e sindaco di Firenze

14 agosto 1866, da Miraglia, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

Firenze, 1 settembre 1866, al conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny.

XXV.2 / 50

Cammarota, Camillo, commissario nello Stabilimento di S. Maria Vertecoeli in Napoli

Firenze, 7 giugno 1866, a Camillo Cammarota.

Napoli 21 giugno 1866, da Camillo Cammarota.

XXV.2 / 51

Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle

s.l., 11 maggio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.

Firenze, 19 giugno 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.

Firenze, 21 giugno 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.

Firenze, 3 giugno 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, a Gaspare Finali, deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze.

Firenze, 26 maggio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba. Lettera circolare alle Divisioni e ripartizioni.

[27 luglio 1866], da Giovanni Cappellari della Colomba.

s.l., 11 maggio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.

Firenze, 24 maggio 1866. da Giovanni Cappellari della Colomba.

Firenze, aprile 1866, da Giovanni Cappellai della Colomba, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

Firenze, 14 aprile 1866, da Giovanni Cappellai della Colomba.

Firenze, 2 maggio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.

Firenze, 2 maggio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba. Relazione sull'arruolamento delle guardie doganali e di impiegati nei corpi volontari.

Firenze, 2 maggio 1866, senza firma [Giovanni Cappellai della Colomba]. Minuta della precedente relazione.

Firenze, 2 maggio 1866, da Giovanni Cappellai della Colomba, al Ministero della Guerra. Memoria relativa alla chiamata delle guardie doganali sotto le armi.

[Firenze], 2 maggio 1866, al Ministero della Guerra. Minuta della memoria precedente.

Chieti, 2 maggio 1866, da Ricci [per il direttore delle Gabelle]. Dispaccio telegrafico.

Firenze, 2 maggio 1866, senza firma, alla Direzione [delle Gabelle], di Chieti. Dispaccio telegrafico.

Como, 2 maggio 1866, da Parravicini, direttore delle Gabelle di Como, alla Direzione generale delle Gabelle di Firenze. Dispaccio telegrafico.

Firenze, 10 marzo 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

Firenze, 3 marzo 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 8 marzo 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 5 agosto 1866, senza firma, [al ministro delle Finanze], in francese.
Firenze, 6 agosto 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
[1866], da A. L. Peon De Regii, in francese.
s.l., s.d., da A. L. Peon De Regii, in francese.
Firenze, 6 aprile 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 9 aprile 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 21 novembre 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 27 settembre 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 29 settembre 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 29 settembre 1866, da B. Nascimbeni, direttore capo di divisione.
s.l., 29 settembre 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba. Dispaccio telegrafico.
s.l., 29 settembre 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba. Dispaccio telegrafico.
s.l., 4 giugno 1866, senza firma. Estratto.
Firenze, 8 giugno 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 24 febbraio 1866, da Federico Pescetto, deputato, e Angelo De Benedetti, deputato.
Firenze, 5 marzo 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, ad Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.
Firenze, 7 aprile 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 8 aprile 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 8 marzo 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.
Firenze, 21 maggio 1866, da Giuseppe Briganti-Bellini, deputato.
Torino, 4 giugno 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
s.l., s.d., da Alessandro Spada, senatore, a Giuseppe Briganti-Bellini, deputato.
s.l., 25 maggio (1866), da Giovanni Cappellari della Colomba.
Torino, 11 dicembre 1860, a firma A. Conte, direttore generale delle Gabelle.
Circolare a stampa del Ministero delle Finanze sull'ammissione in franchigia nel territorio doganale dei vini delle isole toscane.
Firenze, 22 giugno 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 23 agosto 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba.
[1866], da Giovanni Cappellari della Colomba.

XXV.2 / 52

Cappelli, Filippo

Firenze, 25 agosto 1866, da Filippo Cappelli.

XXV.2 / 53

Carafa, Ferdinando

Firenze, 15 maggio 1866

XXV.2 / 54

Caratti, V., professore di Scienze naturali nel liceo di Lugo

Lugo, 31 gennaio 1866, da V. Caratti.

XXV.2 / 55

Castellino, E.

Ferrara, 11 aprile 1866, in francese.

Parigi, 21 aprile 1866, in francese.

XXV.2 / 56

Castelli, Edoardo, senatore

Genova, 16 ottobre 1866, dal cognato Marcello a Edoardo Castelli.

Firenze, 18 ottobre 1866, da Edoardo Castelli.

XXV.2 / 57

Castronano, Pietro, impiegato alla Direzione generale delle Gabelle

Firenze, 8 giugno 1866, da Pietro Castronano.

XXV.2 / 58

Cattani, Giovanni, giudice del tribunale di Parma

Parma, 31 marzo 1866, da Giovanni Cattani.

Firenze, 9 aprile 1866, a Giovanni Cattani.

XXV.2 / 59

Cavaglion, E.

Parigi, 2 giugno 1866 da E. Cavaglion, a Gaspare Finali, deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze, in francese.

XXV.2 / 60

Cavalli, Camillo conte di San Germano

s.l., 21 febbraio 1866, dal conte Camillo Cavalli, ad Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

Firenze, 24 febbraio 1866, al conte Camillo Cavalli.

Firenze, 1 marzo 1866, dal conte Camillo Cavalli, a Antonio Pavan.

Bologna, 3 maggio 1866

XXV.2 / 61

Cecchi, Gennaro

Napoli, 28 maggio 1866, da Gennaro Cecchi.

Napoli, 24 aprile 1866, da Gennaro Cecchi.

XXV.2 / 62

Celentani, Giovanni e Gennaro, sottufficiali

[1866], promemoria.

XXV.2 / 63

Cerruti, Marcello, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri

Firenze, 7 luglio 1866, al conte Luigi Cibrario, senatore.

XXV.2 / 64

Cesano, Gaspare, avvocato e professore di Diritto nell'università di Torino

Torino, 19 settembre 1866, da Gaspare Cesano.

Firenze, 4 ottobre 1866, a Gaspare Cesano.

XXV.2 / 65

Cesari, Domenico, commesso alla Questura di Firenze

Firenze, 1 febbraio 1866, da Domenico Cesari.
Firenze, 12 febbraio 1866, da Domenico Cesari.

XXV.2 / 66

Chiaves, Desiderato, ministro dell'interno, deputato

Firenze, 20 gennaio 1866, a Desiderato Chiaves.
Firenze, 23 aprile 1866, a Desiderato Chiaves.
Firenze, 27 aprile 1866, da Giuseppe Alasia, segretario generale del Ministero dell'interno.
Firenze, 19 giugno 1866, a Desiderato Chiaves.
Torino, 2 agosto 1866, da Desiderato Chiaves.
Firenze, 6 agosto 1866, al procuratore generale della Corte dei Conti ed a Desiderato Chiaves,
Firenze, agosto 1866, a Desiderato Chiaves.

XXV.2 / 67

Chiesi, Luigi, senatore

Firenze, 3 gennaio 1866, da Luigi Chiesi.

XXV.2 / 68

de Cholet, David

Parigi, 29 luglio 1866, da David de Cholet, in francese.
All. 1: foglio a stampa intitolato "Banque territoriale et agricole de France. Nouveau système de crédit foncier et agricole". All. 2: 2 ritagli di giornali francesi.

XXV.2 / 69

Cini, B., membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie Meridionali

s.l., 22 ottobre 1866, da B. Cini.

XXV.2 / 70

Colajanni, Luigi

Castrogiovanni, 21 ottobre 1866, da Luigi Colajanni.

XXV.2 / 71

Colonna, Giuseppe direttore generale del Banco di Napoli

Napoli, 21 settembre 1866, da Giuseppe Colonna.
Napoli, 26 settembre 1866, da Nicola Nisco, deputato, e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli.
Napoli, 26 settembre 1866, da Giuseppe Colonna. Dispaccio telegrafico.
Firenze, 27 settembre 1866, dal marchese Filippo Cordova, ministro dell'agricoltura, industria e commercio.
Firenze, 27 settembre 1866, al marchese Filippo Cordova. Dispaccio telegrafico.
s.l., s.d., da Giovanni Battista Oytana, segretario generale del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio a Giuseppe Colonna.
s.l., 28 giugno 1866, a Giuseppe Colonna.
Firenze, 30 aprile 1866, da Giuseppe Colonna.

XXV.2 / 72

Colucci, Concetta

Napoli, 28 aprile 1866, da Concetta Colucci, a Giulietta Scialoja.

XXV.2 / 73

Conforti, Raffaele, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze

Firenze, 22 maggio 1866, da Raffaele Conforti.
Firenze, maggio 1866, a Raffaele Conforti.
Firenze, 15 giugno 1866, a Raffaele Conforti.

XXV.2 / 74

Consorzio nazionale per pagare i debiti dello Stato

Torino, 16 febbraio 1866, da Giovanni Filippo Ghirelli, Pietro Lombardi, G.E. Garelli e altri. Circolare a stampa diffusa dal comitato promotore del Consorzio nazionale per pagare i debiti dello Stato.

XXV.2 / 75

Contini, Cesare

Roma, 10 marzo 1866, da Cesare Contini, a Giulietta Scialoja.
Firenze, aprile 1866, a Giovanni De Falco, ministro Guardasigilli.
s.l., s.d., senza firma. Promemoria.

XXV.2 / 76

Coppino, Michele, deputato e professore di Letteratura italiana nella Università di Pisa

Firenze, 13 febbraio 1866, a Michele Coppino
Firenze, febbraio 1866, a Michele Coppino
s.l., s.d., da Michele Coppino.
s.l., s.d., senza firma, al Ministero delle Finanze.

XXV.2 / 77

Cornero, Giuseppe, prefetto di Bologna

Bologna, 15 marzo 1866, da Giuseppe Cornero.
Firenze, 31 marzo 1866, a Giuseppe Cornero.
[Bologna], 2 aprile 1866, da Giuseppe Cornero.

XXV.2 / 78

Cossa, Luigi, professore ordinario di Economia politica nell'Università di Pavia

Pavia, 17 marzo 1866, da Luigi Cossa.
Firenze, 22 marzo 1866, a Luigi Cossa.

XXV.2 / 79

Cottrau, Teodoro

Napoli, 17 marzo 1866, da Teodoro Cottrau.

XXV.2 / 80

Csaky, Théodore

Firenze, 23 marzo 1866, da Théodore Csaky, in francese.

XXV.2 / 81

Curion, Nicola, funzionario di pubblica sicurezza

Isernia, 27 marzo 1866, da Nicola Curion.

XXV.2 / 82

D'Andrea, marchese

Napoli, 30 gennaio 1866.

XXV.2 / 83

De Bazzan, Francesco, funzionario delle Dogane di Livorno

Palermo, 3 maggio 1866, da Francesco De Bazzan.

Palermo, 22 maggio 1866, da Francesco De Bazzan.

XXV.2 / 84

De Falco, Giovanni, ministro Guardasigilli

Firenze, 10 gennaio 1866, a Giovanni De Falco.

Firenze, 17 gennaio 1866, da Giovanni De Falco.

Luogo indecifrato, 19 febbraio 1866, da Giovanni De Falco.

s.l., 8 aprile 1866, da Giovanni De Falco.

Firenze, 15 giugno 1866, a Giovanni De Falco.

Firenze, 19 giugno 1866, da Giovanni De Falco.

XXV.2 / 85

De Felice Protopapa, Alfonso

Torre del Greco, 3 gennaio 1866, da Alfonso De Felice Protopapa.

Firenze, 8 gennaio 1866, da Alfonso De Felice Protopapa.

XXV.2 / 86

De Filippo, Gennaro, deputato

Firenze, gennaio 1866, da Gennaro De Filippo.

s.l., 19 febbraio 1866, da Gennaro De Filippo.

XXV.2 / 87

Del Bene Patrizi, Anna

Napoli, 7 maggio 1866, da Anna Patrizi ved. Del Bene.

Napoli, 9 luglio 1866, da Anna Patrizi ved. Del Bene.

XXV.2 / 88

Del Preite, Ernesto, direttore del «Giornale del Popolo» di Napoli

Firenze, marzo 1866, da Ernesto Del Preite.

Firenze, 8 marzo 1866, a Desiderato Chiaves, ministro dell'interno.

Firenze, 9 marzo 1866, da Giuseppe Alasia, segretario generale del ministero dell'interno.

XXV.2 / 89

De Luca, Nicola

Reggio Emilia, 9 marzo 1866, da Nicola De Luca, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

Reggio Emilia, 25 marzo 1866.

s.l., 16 aprile 1866, da Alcide Sanguinetti, a Antonio Pavan.

Reggio Emilia, 17 aprile 1866, da Nicola De Luca, a Antonio Pavan.
s.l., s.d., da Pier Silvestro Leopardi, senatore, a Antonio Pavan. Promemoria.

XXV.2 / 90

Del Zio, Floriano, deputato

Firenze, 4 ottobre 1866, da Floriano Del Zio.

XXV.2 / 91

De Margherita, L., ispettore generale della Direzione generale delle Tasse e del Demanio

Firenze, 13 gennaio 1866, a L. De Margherita.
Firenze, 6 marzo 1866, da F. De Margherita, segretario capo dell'ufficio di Segreteria del Senato.

XXV.2 / 92

De Monti, Vincenzo, senatore

Napoli, 7 marzo 1866.

XXV.2 / 93

De Riso, marchese Tancredi, senatore

Catanzaro, 5 marzo 1866, dal marchese Tancredi De Riso.

XXV.2 / 94

De Thomasis, Vincenzo

Firenze, gennaio 1866, da Vincenzo De Thomasis.
Firenze, 5 gennaio 1866, a Vincenzo De Thomasis.
Firenze, 27 gennaio 1866

XXV.2 / 95

Devincenzi, Giuseppe, deputato

Firenze, 12 marzo 1866, da Giuseppe Devincenzi.
Firenze, 15 agosto 1866, a Giuseppe Devincenzi.
s.l., 16 agosto 1866.
s.l., s.d., da Giuseppe Devincenzi, deputato.

XXV.2 / 96

De Virgili, Pasquale

Napoli, 24 marzo 1866, da Pasquale De Virgili.
Napoli, 22 giugno 1866, da Pasquale De Virgili.
Napoli, 30 giugno 1866, da Pasquale De Virgili.
Firenze, 18 agosto 1866, da Pasquale De Virgili.
Firenze, 21 agosto 1866.

XXV.2 / 97

Di Giacomo, Gennaro

Napoli, 22 gennaio 1866, da Gennaro di Giacomo.

XXV.2 / 98

Donzelli, Luigi, impiegato nella manifattura tabacchi di Napoli

Firenze], 17 marzo 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, a Luigi Bennati, ispettore generale del Ministero delle finanze.

Firenze, 22 aprile 1866, al barone Carlo Poerio, deputato.
s.l., s.d., da Luigi Donzelli. Promemoria.

XXV.2 / 99

Dragonetti, Luigi

L'Aquila, 27 marzo 1866, da Luigi Dragonetti.

XXV.2 / 100

Duchoqué, Augusto, senatore e presidente della Corte dei Conti

Firenze, 12 aprile 1866, firma indecifrata.
Firenze, 17 aprile 1866, ad Augusto Duchoqué.
Firenze, 2 novembre 1866, da Augusto Duchoquè, al segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

XXV.2 / 101

Duse, Antonio, negoziante

Milano, 24 marzo 1866, da Antonio Duse.

XXV.2 / 102

Elliot, Henry George, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna

Firenze, 10 agosto 1866, a Giorgio Enrico Elliot.
s.l., s.d., senza firma, in francese. Memoria, reca annotazione firmata da Scialoja.

XXV.2 / 103

Englen, Rodolfo, ispettore generale del Banco di Napoli

Napoli, 14 giugno 1866, da Rodolfo Englen.

XXV.2 / 104

Escardo, Raffaele

Genova, 29 gennaio 1866, da Raffaele Escardo.

XXV.2 / 105

Esquirou de Parieu, Felix, vicepresidente del Consiglio di Stato francese

Parigi, 3 marzo 1866, da Felix Esquirou de Parieu, in francese. Copia di lettera.
Parigi, 11 aprile 1866, da Felix Esquirou de Parieu, in francese.

XXV.2 / 106

Farini, Luigi Emanuele

Genova, 14 gennaio 1866, da Luigi Emanuele Fiorini.

XXV.2 / 107

Fasciotti, Eugenio, prefetto di Bari

Bari, 3 gennaio 1866, da Eugenio Fasciotti.
Firenze, 8 gennaio 1866, a Eugenio Fasciotti.

XXV.2 / 108

Fasciotti, Giovanni Battista

Firenze, 26 agosto 1866, da G.B. Fasciotti.
Firenze, 26 agosto 1866, da G.B. Fasciotti.

Firenze, 28 agosto 1866, senza firma, a G.B. Fasciotti.
Torino, 8 settembre 1866, da G.B. Fasciotti.
Firenze, 17 settembre 1866, da G.B. Fasciotti.

XXV.2 / 109

Fava, Angelo

Firenze, 20 marzo 1866, da Angelo Fava.

XXV.2 / 110

Ferrer-Oliva, Carolina

Firenze, 9 aprile 1866, a Giovanni Visone, deputato e intendente generale dei reali palazzi.
Napoli, 17 aprile 1866, da Giovanni Visone.
s.l., s.d., da Carolina Ferrer-Oliva a Giulia Achard. Biglietto di saluti.

XXV.2 / 111

Ferri, Domenico

Firenze, 2 settembre 1866, dal barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio e ministro dell'interno.
Firenze, 1 ottobre 1866, da Domenico Ferri.
s.l., s.d., da Domenico Ferri al barone Bettino Ricasoli. Memoria.

XXV.2 / 112

Finali, Gaspare, deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze

Cesena, 20 maggio 1866 da Gaspare Finali.
[1866], da Gaspare Finali.

XXV.2 / 113

Fiorelli, Giuseppe, senatore

Napoli, 14 giugno 1866 da Giuseppe Fiorelli.

XXV.2 / 114

Fittipaldi, Luigi

[1866], da Luigi Fittipaldi.
All.: s.l., s.d., senza firma, al ministro delle Finanze. Memoriale.

XXV.2 / 115

Flauto, Francesco

Firenze, 15 giugno 1866, a L. De Margherita.
All.: s.l., s.d., da Francesco Flauto.

XXV.2 / 116

Fornaro, Francesco

Firenze, 3 febbraio 1866, a Francesco Fornaro.

XXV.2 / 117

Friedlander, Joseph banchiere

Breslavia, 8 gennaio 1866, da Joseph Friedlander, a Alfonso Ferrero-La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri.
Firenze, 24 gennaio 1866, da Alfonso Ferrero-La Marmora.

Breslavia, 3 aprile 1866, da Joseph Friedlander.

XXV.2 / 118

Galvagno, Giovanni Filippo, senatore e sindaco di Torino

Torino, 8 febbraio 1866, da Giovanni Filippo Galvagno.
Torino, 3 maggio 1866, da Giovanni Filippo Galvagno.

XXV.2 / 119

Gambata, Italo, procuratore del re presso il tribunale di Lodi

Parigi, 23 aprile 1866, fama indecifrata, in francese.
Firenze, 7 luglio 1866, a Francesco Borgatti, ministro Guardasigilli.
Firenze, 15 luglio 1866, da Francesco Borgatti.
Firenze, 23 luglio 1866, a Italo Gambata.

XXV.2 / 120

Garbiglietti, Antonio

Torino, 9 agosto 1866, da Antonio Garbiglietti.
Firenze, 12 agosto 1866, ad Antonio Garbiglietti.

XXV.2 / 121

Gatti, Stanislao, consigliere di prefettura

Napoli, 10 gennaio 1866, da Stanislao Gatti, a Desiderato Chiaves, ministro dell'interno.
Firenze, 11 gennaio 1866, a Desiderato Chiaves.

XXV.2 / 122

duca di Gela

Firenze, 31 marzo 1866, al duca di Gela.
s.l., s.d., dal duca di Gela.
s.l., s.d., senza firma.

XXV.2 / 123

Genero, Felice, deputato e presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sconto e di Sete di Torino

[Torino], 13 gennaio 1866, da Felice Genero.
Firenze, 14 gennaio 1866, a Felice Genero.
Torino, 23 gennaio 1866, da Felice Genero.
All.: Opuscolo a stampa "Banco di Sconto e di Sete in Torino. Relazione all'Assemblea generale degli Azionisti del 23 gennaio 1866".

XXV.2 / 124

Gerlin, Giovanni, impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici

Firenze 6 febbraio 1866, da Giovanni Gerlin.
Firenze, 9 aprile 1866, a Giovanni Gerlin.

XXV.2 / 125

Ghisotti, Giuliano, scrivano

Brescia, 30 aprile 1866, firma indecifrata.
s.l., s.d., da Giuliano Ghisotti, al Ministero delle Finanze.

XXV.2 / 126
Giannini, Nicola
Torre Annunziata, 8 agosto 1866, da Nicola Giannini.

XXV.2 / 127
Ginori-Lisci, marchese Lorenzo, senatore
Firenze, 1 settembre 1866, al marchese Lorenzo Ginori-Lisci.
Firenze, 1 settembre 1866, al marchese Lorenzo Ginori-Lisci.
Doccia, 2 settembre 1866, dal marchese Lorenzo Ginori-Lisci.
Doccia, 24 ottobre 1866, dal marchese Lorenzo Ginori-Lisci.

XXV.2 / 128
Girard, Adolfo
All.: s.l., s.d., da Adolfo Girard.
Firenze, 24 febbraio 1866, a Domenico Berti, ministro della Pubblica Istruzione.

XXV.2 / 129
Gizzi, Luigi
S. Miniato, 26 marzo 1866, da Luigi Gizzi.

XXV.2 / 130
Golinelli, V., impiegato all'ufficio delle pensioni
Firenze, 16 gennaio 1866 da V. Golinelli.

XXV.2 / 131
Grassellini, Gaspare, cardinale
Roma, 27 gennaio 1866, da Gaspare Grassellini,, a Alfonso Ferrero-La Marmora, Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri.

XXV.2 / 132
Grimaldi, V.
Firenze, 17 gennaio 1866, da V. Grimaldi.

XXV.2 / 133
Guerrazzi, Francesco Domenico deputato
s.l., 14 giugno 1866, a Francesco Domenico Guerrazzi.

XXV.2 / 134
Guevara, Giovanni, duca di Bovino, senatore
Torino, 21 febbraio 1866, da Vittorio Sacchi, direttore generale delle Tasse e del Demanio di Torino.
Firenze, 28 febbraio, dal duca Giovanni Guevara di Bovino.
s.l., 18 febbraio 1866, dal duca Giovanni Guevara di Bovino.
s.l., s.d., da Gaetano de Gennaro, scrivano dell'amministrazione del Demanio. Promemoria.

XXV.2 / 135
Guida, Michele, avvocato
Firenze, 7 luglio 1866, da Michele Guida.
Napoli, 6 agosto, firma indecifrata.

XXV.2 / 136
Jacini, Stefano, ministro dei Lavori Pubblici
s.l., 30 gennaio 1866, da Stefano Jacini.

XXV.2 / 137
Jacobelli, Bonaventura
Napoli, 8 marzo 1866, da Bonaventura Jacobelli.

XXV.2 / 138
Kisseleff, Nicola, conte, consigliere privato e ministro plenipotenziario dell'imperatore di Russia
Firenze, 22 febbraio 1866, al conte Nicola di Kisseleff.
Firenze, 11 marzo 1866, al conte Nicola di Kisseleff.

XXV.2 / 139
Koenisgwarter, Maximilien, banchiere francese
Firenze, 28 giugno 1866, a Maximilien Koenisgwarter.
Parigi, 30 luglio 1866, da Maximilien Koenisgwarter, in francese.
s.l., s.d., senza firma.
s.l., s.d., senza firma.

XXV.2 / 140
de La Boulie, conte, ex prefetto francese
[Firenze], [23 marzo 1866], in francese.
Firenze, 23 marzo 1866, in francese.
Firenze, 24 marzo 1866, in francese.
Firenze, 8 aprile 1866, in francese.
Firenze, 12 aprile 1866, in francese.
s.l., [Firenze], [giugno 1866], in francese.
s.l., s.d., da Jules Paton, banchiere francese, in francese.

XXV.2 / 141
La Masa Bevilacqua, Felicita
Firenze, 17 febbraio 1866, da Felicita di Bevilacqua La Masa.

XXV.2 / 142
Lamberti-Bocconi, Alessandro, funzionario della Corte dei Conti
Firenze, 24 gennaio 1866, da Alessandro Lamberti-Bocconi.

XXV.2 / 143
Lambruschini, Raffaello, senatore
s.l., 8 giugno 1866, da Raffaello Lambruschini.
s.l., 11 giugno 1866, firma indecifrata, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.
Firenze, 19 giugno 1866, a Raffaello Lambruschini.

XXV.2 / 144
de Laveley, Emile, professore di Economia Politica nell'università di Liegi
Liegi, 26 febbraio 1866, in francese.

XXV.2 / 145

Leanza, Emmanuele, delegato circondariale

Bovino, 19 maggio 1866, da Emmanuele Leanza.

XXV.2 / 146

Lescanne-Perdoux, N.

Parigi, 3 marzo 1866, da N. Lescanne-Perdoux, a Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, in francese.

XXV.2 / 147

Lipparacchi, Giovanni, segretario nella direzione generale delle Tasse e del Demanio di Firenze

Firenze, 3 aprile 1866, a Giovanni Lipparacchi.

Firenze, 7 aprile 1866, a Vittorio Sacchi, direttore generale delle Tasse e del Demanio di Torino.

s.l., 17 aprile 1866, da D'Amico.

XXV.2 / 148

Lopresti, Domenico, impiegato al Demanio

Livorno, 1 marzo 1866, da Domenico Lopresti.

Livorno, 16 aprile 1866, da Domenico Lopresti, a Antonio Pavan, , segretario particolare del ministro delle Finanze.

Livorno, 21 aprile 1866, da Domenico Lopresti.

Livorno, 25 maggio 1866, da Domenico Lopresti, a Antonio Pavan.

XXV.2 / 149

Luserna d'Angrogna, Alessandro, generale di artiglieria

Firenze, 9 aprile 1866, a Alessandro Luserna d'Angrogna.

XXV.2 / 150

Lutz

Firenze, giugno 1866, senza firma, in francese.

Parigi, 8 giugno 1866, da Lutz, in francese.

s.l., s.d., minuta di lettaera di Scialoja a Lutz, in francese.

XXV.2 / 151

Mabbaux

Parigi, 4 febbraio 1866, da Mabbaux, in francese.

XXV.2 / 152

Magenta, Carlo

Firenze, 14 agosto 1866, a Carlo Magenta.

Massa Carrara, 29 luglio 1866, da Carlo Magenta.

XXV.2 / 153

Magnani, Felice, direttore capo di divisione del Ministero delle Finanze

Firenze, 21 gennaio 1866, da Felice Magnani.

XXV.2 / 154
Majorana, Benedetto, deputato
s.l., 4 agosto [1866], a Benedetto Majorana.

XXV.2 / 155
de Malaret, Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia
Firenze, 26 gennaio 1866, dal barone Giuseppe De Malaret, in francese
Firenze, 28 gennaio 1866, al barone Giuseppe De Malaret.

XXV.2 / 156
Malenchini, Vincenzo, deputato
Firenze, 21 gennaio 1866, da Vincenzo Malenchini.
Firenze, 5 febbraio 1866, senza firma. Nota per il ministro.
s.l., 6 febbraio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle.
s.l., s.d., firma indecifrata.

XXV.2 / 157
Malvano, Alessandro
Torino, 9 gennaio 1866, da Alessandro Malvano.
Firenze, 11 gennaio 1866, a Alessandro Malvano.

XXV.2 / 158
Malvano, G.
Firenze, 10 luglio 1866, da G. Malvano, in francese.

XXV.2 / 159
Mancardi, Francesco, direttore generale del Debito Pubblico italiano
Firenze, 8 ottobre 1866, da Francesco Mancardi. Dispaccio telegrafico.

XXV.2 / 160
Mancini, Pasquale Stanislao, deputato e professore di Diritto Internazionale nell'università di Torino
Firenze, 9 febbraio 1866, a Pasquale Stanislao Mancini.
s.l., s.d., senza firma. Appunto.

XXV.2 / 161
Mangoni, Antonio
Napoli, 17 settembre 1866, da Antonio Mangoni.

XXV.2 / 162
Mano, Carlo
Genova, 22 marzo 1866, da Carlo Mano.

XXV.2 / 163
Mantegazza, Paolo, deputato e professore di Patologia generale nell'università di Pavia
Firenze, 16 gennaio 1866, da Paolo Mantegazza.
s.l., 18 gennaio 1866, senza firma. Appunto per il ministro.
Brescia, 20 febbraio 1866, da Antonio Brambilla de' Carminati, sottosegretario nella Direzione delle Gabelle di Brescia. Memoriale.

Firenze, 22 febbraio 1866, da Paolo Mantegazza.
Firenze, 23 febbraio 1866, a Paolo Mantegazza.

XXV.2 / 164

Mariani, banchiere

Firenze, 8 ottobre 1866, da Mariani.

XXV.2 / 165

Mariasi, D.

[1866], da D. Mariasi.

XXV.2 / 166

Marincola, Luigi, ricevitore del registro

Catanzaro, 29 gennaio 1866, da Luigi Marincola, al marchese Ippolito De Riso.
Firenze, 7 febbraio 1866, dal marchese Ippolito De Riso, deputato.
Firenze, 11 febbraio 1866, dal marchese Ippolito De Riso.
s.l., s.d., da Felice Magnani, direttore capo di divisione, al Segretariato generale del ministro delle Finanze. Promemoria.

XXV.2 / 167

Marra, Luigi, impiegato alla Tesoreria di Napoli

Napoli, 27 marzo 1866, dal segretario generale della Tesoreria generale di Napoli (firma indecifrata.
Firenze, 17 aprile 1866, a Alfonso Ferrero La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri.
s.l., s.d., da Luigi Marra, impiegato alla Tesoreria di Napoli, a Augusto Duchoqué, senatore e presidente della Corte dei Conti.

XXV.2 / 168

Marrulier, Emilio, contabile nel Genio militare

Napoli, 12 ottobre 1866, da Enrico Marrulier.
Napoli, 25 ottobre 1866, da Enrico Marrullier.
Firenze, 30 ottobre 1866, a Emilio Marrullier.
Napoli, 13 novembre 1866, da Emilio Marrulier.

XXV.2 / 169

Martelli, Enrico

Firenze, 3 marzo 1866, da Enrico Martelli.

XXV.2 / 170

Massari, Giuseppe , deputato

Barletta, 17 febbraio 1866, da Giuseppe Massari.
Firenze, 24 febbraio 1866, a Giuseppe Massari.
Napoli, 21 agosto 1866, da Marino Massari, a Giuseppe Massari.
s.l., 23 agosto 1866, da Giuseppe Massari.
[Firenze], 31 agosto 1866, a Giuseppe Massari.
s.l., 31 agosto 1866, da Giuseppe Massari.

XXV.2 / 171

Masseangeli, M.

Gello di Camaiore, 19 ottobre 1866, da M. Masseangeli.
Firenze, 30 ottobre 1866, a M. Masseangeli.

XXV.2 / 172

Massimino, A., tenente colonnello di artiglieria

Torino, 12 maggio 1866, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, in francese.
Torino, 23 maggio 1866, da A. Massimino.
Torino, 6 giugno 1866, da Woog Wolf, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, in francese.
s.l., s.d., senza firma. Nota relativa a Massimino.

XXV.2 / 173

Matteucci, Carlo, senatore

s.l., 3 settembre [1866], da C. Matteucci.
Firenze, 9 settembre 1866, a Carlo Matteucci.
s.l., s.d., firma indecifrata.

XXV.2 / 174

Mathias, G.

Firenze, 19 giugno 1866, da Mathias, in francese.
Parigi, 14 luglio 1866, da G. Mathias, in francese.

XXV.2 / 175

Mayer, Maurice, banchiere

Parigi, 10 marzo 1866, da Maurice Mayer, in francese.
Firenze, 18 marzo 1866, a Stefano Jacini, ministro dei Lavori Pubblici.

XXV.2 / 176

Mazara, marchese Cristoforo, senatore

Sulmona, 26 marzo 1866, dal marchese Cristoforo Mazara.
Sulmona, 25 agosto 1866, dal marchese Cristoforo Mazara.

XXV.2 / 177

Melchiore, Francesco

Lecce, 6 febbraio 1866, da Francesco melchiore.

XXV.2 / 178

Melchiorre, Francesco

Firenze, 29 luglio 1866, [da Francesco Melchiorre]. Memoria.
Firenze, 2 agosto 1866, da Francesco Melchiorre, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

XXV.2 / 179

Melillo, Francesco

Napoli, 22 aprile 1866, da Francesco Melillo.

XXV.2 / 180

Mellini, F.

Firenze, 15 aprile 1866, da F. Mellini a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.

XXV.2 / 181

Micono, Domenico, prefetto di Pavia

Pavia, 12 aprile 1866, da Domenico Micono.

XXV.2 / 182

Minnei, Michele

Firenze, 16 gennaio 1866, da Michele Minnei.

XXV.2 / 183

Murena, Salvatore

Firenze, 13 aprile 1866, da Salvatore Murena.

Firenze, 17 aprile 1866, a Salvatore Murena.

s.l., s.d., da Salvatore Murena. Esposto.

XXV.2 / 184

Nicotera, barone Giovanni, deputato

s.l., 26 maggio 1866, dal.

XXV.2 / 185

Nigra, Costantino, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi

Parigi, 7 gennaio 1866, da Costantino Nigra, in francese. Dispaccio telegrafico.

Parigi, 11 maggio 1866, da Costantino Nigra.

XXV.2 / 186

Nisco, Nicola, deputato e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli

Napoli, 13 aprile 1866, da Nicola Nisco.

Napoli, 29 giugno 1866, da Nicola Nisco, a Gaspare Finali, deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze. Dispaccio telegrafico.

[Firenze], 13 agosto [1866], a Callegari.

Firenze, 15 agosto 1866, a Nicola Nisco.

XXV.2 / 187

Nolli, sedicente sindaco di Napoli

Napoli 10 febbraio 1866, da Nolli.

Avellino, 9 aprile 1866, da Giovanni Novara.

XXV.2 / 188

Oytana, Giovanni Battista segretario generale del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio

Firenze, 26 settembre 1866, da Giovanni Battista Oytana.

Firenze, 29 settembre 1866, al marchese Filippo Cordova, ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

XXV.2 / 189

Pagella, Carlo Felice[108]

Firenze, 18 maggio 1866, da Pagella.

Firenze, 19 maggio 1866, a Desiderato Chiaves, ministro dell'interno, ed a Domenico Berti, ministro della Pubblica Istruzione.

Firenze, 21 maggio 1866, da C.F. Pagella.

XXV.2 / 190

Pagliano, Girolamo, professore

Firenze, 13 aprile 1866, da Girolamo Pagliano.

XXV.2 / 191

Palletta, Girolamo

Morcone, 6 settembre 1866, da Girolamo Palletta.

Morcone, 6 settembre 1866, senza firma. Memoriale al ministro.

Morcone, 6 settembre 1866, senza firma.

Firenze, 11 settembre 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, ad Alvergna.

XXV.2 / 192

Panattoni, Giuseppe, deputato

s.l., 27 aprile 1866, da Giuseppe Panattoni.

Firenze, 28 aprile 1866, a Giuseppe Panattoni.

XXV.2 / 193

Paris, Achille, tipografo

Firenze, 11 maggio 1866, da Achille Paris.

XXV.2 / 194

Pavan, Antonio, segretario particolare del ministro delle Finanze

[1866], da Antonio Pavan.

XXV.2 / 195

Perazzi, Costantino, segretario generale del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio

Londra, 21 luglio 1866, da Costantino Perazzi.

XXV.2 / 196

Perez-Navarrete, marchese Pietro

Napoli, 1 aprile 1866, dal marchese Pietro Perez-Navarrete.

Firenze, 7 aprile 1866.

XXV.2 / 197

Perogalli, Leonida

Catanzaro, 8 marzo 1866, da leonida Peragalli.

---

[108] Vedi Carlo Felice Pagella, *Nuovo sistema finanziario: progetto proposto al Governo della diletta sua patria l'Italia*, Tip. italiana Wiesener e C., Parigi, 1866.

XXV.2 / 198

Petrai, Giulio

Firenze, 14 aprile 1866, da Giulio Petrai.

Torino, 28 aprile 1866, da Vittorio Sacchi, direttore generale delle Tasse e del Demanio di Torino.

XXV.2 / 199

Petrillo, Domenico

Napoli, 6 marzo 1866, da Domenico Petrillo.

XXV.2 / 200

Pettinengo (De Genova di), Ignazio, ministro della Guerra

Firenze, 17 marzo 1866, al conte Ignazio De Genova di Pettinengo.

s.l., 12 aprile 1866, dal conte Ignazio De Genova di Pettinengo.

Firenze, 17 aprile 1866, al conte Ignazio De Genova di Pettinengo.

Firenze, 2 maggio 1866, dal conte Ignazio De Genova di Pettinengo.

Firenze, maggio 1866, [al conte Ignazio De Genova di Pettinengo].

Genova, 2 maggio 1866, da Raffaele Rubattino, armatore.

Firenze, 9 maggio 1866, a Stefano Jacini, ministro dei Lavori Pubblici.

Firenze, 9 maggio 1866, al conte Ignazio De Genova di Pettinengo.

Firenze, 27 settembre 1866, [al conte Ignazio de Genova di Pettinengo].

Firenze, 25 giugno 1866, al conte Ignazio de Genova di Pettinengo.

XXV.2 / 201

Picchianti ved. Falaschi, Emilia

s.l., 13 aprile 1866, da Emilia Picchianti ved. Falaschi. Supplica.

s.l., s.d., da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze. Appunto su ritaglio di foglio.

XXV.2 / 202

Pioda, Giovanni Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera

Firenze, 23 maggio 1866, da Giovanni Battista Pioda, in francese.

Firenze, 15 giugno 1866, a Giovanni Battista Pioda.

XXV.2 / 203

Piscitelli, Giuseppe

Napoli, 7 gennaio 1866, da Francesco Fornaro.

s.l., 19 gennaio 1866, da L. De Margherita, ispettore generale della Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

Napoli, 29 gennaio 1866, da Giuseppe Piscitelli.

Firenze, 3 febbraio 1866, a Francesco Fornaro.

Napoli, 19 febbraio 1866, da Francesco Trinchera, direttore dell'Archivio di Napoli.

Firenze, 24 febbraio 1866, a Francesco Trinchera.

XXV.2 / 204

Plague, E., banchiere

Milano, 11 ottobre 1866, da E. Plague.

Milano, 12 ottobre 1866, da Lotti, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze. Dispaccio telegrafico.

Milano, 14 ottobre 1866, da E. Plague.
s.l., 14 ottobre 1866, senza firma. Fascicolo intitolato "Proposta di 10 milioni verso Buoni del Tesoro".
Milano, 24 novembre 1866, da E. Plague.

XXV.2 / 205

Podreider, F., banchiere francese

Parigi, 4 ottobre 1866, da F. Podreider, in francese.

XXV.2 / 206

Poniatowski, Giuseppe, principe di Monterotondo

Parigi, 11 agosto 1866, senza firma. Testo di progetto.
Parigi, 14 agosto 1866, dal principe Giuseppe Poniatowsky di Monterotondo.
Firenze, 18 agosto 1866, al principe Giuseppe Poniatowski di Monterotondo.

XXV.2 / 207

Ponze de Leon, Francesco

Napoli, 14 aprile 1866, da Angelino De Sauget.
s.l., s.d., da Francesco Ponze de Leon.

XXV.2 / 208

Puglisi Allegra, Domenico

Messina, 31 marzo 1866, da Domenico Puglisi Allegra.

XXV.2 / 209

Rabbini

Torino, 25 aprile 1866, da Rabbini.
Torino, 22 ottobre, da Rabbini.

XXV.2 / 210

Radion, Luigi, ricevitore del Dazio Consumo

s.l., 15 gennaio [1866], da Luigi Radion. Ricorso.
Firenze, 14 marzo 1866, da Giovanni De Falco, ministro Guardasigilli.
Firenze, 16 marzo 1866, senza firma. Promemoria.
Firenze, 24 marzo 1866, da Giovanni De Falco.
s.l., 25 marzo [1866], da Giovanni De Falco.
s.l., 29 marzo 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, a Luigi Bennati, ispettore generale del ministero delle Finanze.
Firenze, 30 marzo 1866, da Luigi Bennati, ad Antonio Pavan.
Firenze, aprile 1866, da Giovanni De Falco.
Firenze, 7 aprile 1866, a Giovanni De Falco.
Firenze, 5 maggio 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle.
Firenze, 5 maggio 1866, a Giovanni Cappellari della Colomba.
Firenze, 15 giugno 1866, a Giovanni De Falco.

XXV.2 / 211

Rebaudengo, Giovanni, intendente generale della casa di S. M re d'Italia

Firenze, 15 febbraio 1866, a G. Rebaudengo.
Firenze, 12 maggio 1866, da G. Rebaudengo.

XXV.2 / 212

Relicoro, C.

[1866], da C. Relicoro.

XXV.2 / 213

Remoli, Romolo, rappresentante

Firenze, 12 giugno 1866, da Romolo Remoli, rappresentante.

XXV.2 / 214

Reinach, Oscar

Milano, 14 gennaio 1866, da Oscar Reinach, in francese.
Milano, 5 febbraio 1866, da Oscar Reinach, in francese.
Firenze, 5 marzo 1866, da Oscar Reinach, in francese.
Milano, 22 maggio 1866, da Oscar Reinach.
All.. Opuscolo *Banca dello Stato e Banche Popolari*, Tipografia Internazionale, Milano, 1865.

XXV.2 / 215

Ricasoli, barone Bettino, presidente del Consiglio e ministro degli Interni

s.l., 13 gennaio 1866, da Gaetano Ricasoli, a Bettino Ricasoli, deputato.
Firenze, 19 gennaio 1866, al barone Bettino Ricasoli, e a Domenico Berti, ministro della Pubblica Istruzione.
Firenze, 4 agosto 1866, al barone Bettino Ricasoli.
Firenze, 14 agosto 1866, a Domenico Berti, ministro della Pubblica Istruzione.
Firenze, 23 ottobre 1866, a L. Castelli, direttore generale dei Culti.
Firenze, 26 ottobre 1866, da L. Castelli.
Firenze, 26 ottobre 1866, dal barone Bettino Ricasoli.
[Firenze], 13 settembre 1866, dal barone Bettino Ricasoli.

XXV.2 / 216

Ricca, Luigi, ricevitore alla dogana di Diano Marina

Diano Marina, 27 settembre 1866, da Luigi Ricca.
Firenze, 29 settembre 1866, a Luigi Ricca.

XXV.2 / 217

Ricci, Luigi

S. Marino, 6 febbraio 1866, da Luigi Ricci.

XXV.2 / 218

Rizzati, Mario, deputato

Pisa, 3 gennaio 1866, da Mario Rizzati.
Pisa, 2 marzo 1866, da Mario Rizzati.
Torino, 6 marzo 1866, da Vittorio Sacchi, direttore generale delle Tasse e del Demanio di Torino. Dispaccio telegrafico firmato Sacco ma si tratta di un errore del copista.
Roma, 9 marzo 1866, da Mario Rizzati, [ad Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze].

XXV.2 / 219

Ronchey, Amos, deputato

Firenze, 3 aprile 1866, a Amos Ronchey.

s.l., s.d., da Amos Ronchey, deputato. Promemoria.
s.l., s.d., senza firma [da Antonio Comini, brigadiere doganale]. Promemoria.

XXV.2 / 220

Rosignano Marittimo (Comune)

Firenze, 7 febbraio 1866, da Salvetto Salvetti, sindaco di Rosignano Marittimo, Giuseppe Casigliani, assessore, Piero Pieri, consigliere.
s.l., s.d., da Magnani. Promemoria.

XXV.2 / 221

Rossi, Gabriele Ezechiele

Chieti, 19 settembre 1866, da Gabriele Ezechiele Rossi.

XXV.2 / 222

Rotondi, Leonilde

Salerno, 13 aprile 1866, da Leonilde Rotondi.

XXV.2 / 223

Rothschild, James, banchiere

Parigi, 9 gennaio 1866, da James Rothschild, in francese.

XXV.2 / 224

Rovelli, C., ex-luogotenente dei bersaglieri

Londa, 21 aprile 1866, da C. Rovelli.

XXV.2 / 225

Rustem Bey, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta a Firenze

Firenze, 15 gennaio 1866, da Rustem Bey.
Firenze, 21 gennaio 1866, senza firma. Memoria.
Firenze, 28 gennaio 1866, a Rustem Bey.

XXV.2 / 226

Sabatier, Arthur, avvocato francese

Parigi, 13 settembre 1866, da Arthur Sabatier, avvocato francese, in francese.

XXV.2 / 227

Sabini, Giovanni, deputato

Firenze, 18 marzo 1866, da Giovanni Sabini. Reca annotazione e firma di Scialoja.
Firenze, 25 marzo 1866, a Giovanni Sabini.
s.l., s.d., da Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle.

XXV.2 / 228

Sacchi, Vittorio, direttore generale delle Tasse e Demanio di Torino

Torino, 2 gennaio 1866, da Vittorio Sacchi.
Firenze, 5 gennaio 1866, a Vittorio Sacchi.
Firenze, 23 gennaio 1866, a Vittorio Sacchi.
Firenze, febbraio 1866, a Vittorio Sacchi.
Torino, 9 febbraio 1866, da Vittorio Sacchi.
Firenze, 15 febbraio 1866, a Vittorio Sacchi.

Torino, 21 febbraio 1866, da Vittorio Sacchi.
Firenze, 28 febbraio 1866, a Vittorio Sacchi.
Torino, 16 giugno 1866, da Vittorio Sacelli, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.
Firenze, 7 luglio 1866, a Luigi Incisa Beccaria, generale e direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero della Guerra.
Firenze, 17 agosto 1866, a Vittorio Sacchi.
Firenze, 26 agosto 1866, a Vittorio Sacchi.
[1866], da Vittorio Sacchi.
s.l., s.d., senza firma. Promemoria su biglietto.

XXV.2 / 229

marchese di Salamanca

Firenze, 26 agosto 1866, dal marchese di Salamanca, in francese.
Firenze, 29 agosto 1866, dal marchese di Salamanca, in francese.
s.l., s.d., senza firma, in francese. All.: Foglio manoscritto intitolato "Note des arrangements entendus entre S.E. le Ministre des Finances et Monsieur le Marquis de Salamanca sur la Ligurie". All. 2: Foglio manoscritto intitolato "Note des arrangements entendus relativement à l'avance de 25 millions à la Société des Chemins de Fer Romains (conference de S.E. le Ministre des Finances avec M. le Marquis de Salamanca)".

XXV.2 / 230

Salomone, Federico

Como, 9 giugno 1866, da Federico Salomone.

XXV.2 / 231

Salvagnoli-Marchetti, Antonio, deputato

s.l., 5 gennaio 1866, da Antonio Salvagnoli-Marchetti.
Firenze, 5 gennaio 1866, ad Antonio Salvagnoli-Marchetti.

XXV.2 / 232

Sambiase Sanseverino, Gennaro, duca di San Donato, deputato

Firenze, 23 febbraio 1866, al duca Gennaro di San Donato Sambiase-Sanseverino.

XXV.2 / 233

Sanguinetti, Adolfo, deputato

Torino, 13 aprile 1866, da Adolfo Sanguinetti.

XXV.2 / 234

principe di Sant'Elia

Firenze, 13 agosto 1866, al principe di Sant'Elia.

XXV.2 / 235

Santolati, G., ispettore nella manifattura tabacchi di Lucca

Lucca, 3 agosto 1866, da G. Santolati, [ad Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze].
Firenze, 26 giugno 1866, da G. Santolati.
s.l., s.d., senza firma. Fascicolo intitolato "Carlotta di Giuseppe Barsanti, ved. Ragghianti".

XXV.2 / 236
Scorza, Francesco Saverio, magistrato
Napoli, 12 aprile 1866, da Francesco Saverio Scorza.

XXV.2 / 237
Seismit-Doda, Federico, deputato
Firenze, 22 settembre 1866, da Federico Seismit-Doda.
Firenze, 29 settembre 1866, a Federico Seismit-Doda.
s.l., s.d., senza firma. Promemoria.

XXV.2 / 238
Sella, Quintino, deputato
Torino, 25 aprile 1866, da Quintino Sella.

XXV.2 / 239
Somigli, Antonio
Arezzo, 10 maggio 1866, da Antonio Somigli.

XXV.2 / 2409
Standly, U. J.
Firenze, 3 febbraio 1866, a U.J. Standly.
Sesto (Firenze), 28 gennaio 1866, da U. J. Standly, in inglese.

XXV.2 / 241
Sylos-Labini, Vincenzo, senatore
Firenze, 15 agosto 1866, a Vincenzo Sylos-Labini.
s.l., s.d., da Vincenzo Sylos-Labini.

XXV.2 / 242
Tofano, Giacomo, deputato
Firenze, 24 aprile 1866, a Giacomo Tofano, e a Casimiro Ara, deputato.

XXV.2 / 243
Tominelli, Ernesto, comandante dei Carabinieri di Volterra
Firenze, 27 agosto 1866, da Ernesto Tominelli, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze. Promemoria.
Volterra, 14 settembre 1866, da Ernesto Tominelli, a Antonio Pavan.

XXV.2 / 244
Torelli, Luigi, senatore
Firenze, 5 marzo 1866, da Luigi Torelli.

XXV.2 / 245
Torrigiani, Pietro, deputato
Parma, 11 marzo 1866, da Pietro Torrigiani.
Firenze, 12 marzo 1866, a Pietro Torrigiani.
Parma, 14 marzo 1866, da Pietro Torrigiani, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze.
s.l., 16 marzo 1866, da Pietro Torrigiani.

XXV.2 / 246
Tranchini, Isidoro, capo di divisione al Ministero delle Finanze
Firenze, 26 gennaio 1866, da Isidoro Tranchini.

XXV.2 / 247
Trinchera, Francesco, direttore generale dell'Archivio di Napoli
Napoli, 7 febbraio 1866, da Francesco Trinchera.

XXV.2 / 248
Tristani, Pacifico, contabile del Comune di Cento
Cento (Ferrara), 26 novembre 1866, da Pacifico Tristani.
All.: 5 copie di opuscolo *Alcune osservazioni che possono servire per una proposta di piano organico, amministrativo ed economico in Italia*.

XXV.2 / 249
Valenti, Ladismiro
Monopoli, 31 gennaio 1866, da Ladismiro Valenti.

XXV.2 / 250
Valerio, Cesare, deputato
s.l., 14 aprile 1866, da Cesare Valerio.
[Torino], 10 agosto 1866, da Cesare Valerio.
[Torino], 24 agosto 1866, da Cesare Valerio.

XXV.2 / 251
Vannucci, Atto, senatore
s.l., 28 febbraio 1866, da Atto Vannucci.
s.l., 1 marzo 1866, firma indecifrata.
Firenze, 3 marzo 1866, ad Atto Vannucci.

XXV.2 / 252
Velasco, Nicola, impiegato alla Società delle strade ferrate meridionali
s.l., 11 settembre 1866, da Nicola Velasco.
Firenze, 12 settembre 1866, a Bartolomeo Bona, senatore e direttore generale della Società delle strade ferrate meridionali.
Firenze, 14 settembre 1866, da Bartolomeo Bona.

XXV.2 / 253
Verano, F., capo del Gabinetto particolare di S.M.
Firenze, 1 maggio 1866, da F. Verano, intendente generale dei reali palazzi.
Firenze, 20 maggio 1866, da F. Verano.
Firenze, 19 gennaio 1866, da F. Verano.

XXV.2 / 254
Verdini, G., direttore di seconda classe alla direzione generale delle Gabelle
Firenze, 1 maggio 1866, da G. Verdini.

XXV.2 / 255

Viganò, Francesco, professore

s.l.,, 2 febbraio 1866, da Francesco Viganò.
Firenze, 12 febbraio 1866, a Francesco Viganò.

XXV.2 / 256

Vignali, Giovanni, ex ministro borbonico

Torino, 1 febbraio 1866, da Giovanni Vignali.
Firenze, 19 febbraio 1866, da Chiossi, giudice istruttore.
All.: s.l., s.d. Ritaglio di giornale *Processo contro Don Giovanni Vignali*, ecc. ex ministro borbonico e altri per falso in atto pubblico e per truffa.

XXV.2 / 257

Vimercati, Ercole, scrivano presso la direzione delle Gabelle di Brescia

Firenze, 22 agosto 1866, al conte Faustino Sanseverino, senatore
s.l., s.d., ad Agostino Vimercati, da Ercole Vimercati. Promemoria.

XXV.2 / 258

Visconti-Venosta, Emilio, ministro degli Affari Esteri

Firenze, 30 agosto 1866, a Emilio Visconti-Venosta, ministro degli Affari Esteri.

XXV.2 / 259

Viviani-Casentino, A.

s.l., 13 settembre [1866], da A. Viviani-Casentino.
s.l., senza firma, [a A. Viviani-Casentino]. Minuta del dispaccio precedente.
Firenze, 15 settembre 1866, da A. Viviani-Casentino. Dispaccio telegrafico.
s.l., 16 settembre 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, a A. Viviani-Casentino. Dispaccio telegrafico.
Firenze, 17 settembre 1866, da A. Viviani-Casentino, in francese. Dispaccio telegrafico.
Firenze, 17 settembre 1866, da Brenna.
s.l., 19 settembre 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, a A. Viviani-Casentino. Dispaccio telegrafico.

XXV.2 / 260

Zanardelli, Giuseppe, deputato e commissario del re a Belluno

Firenze, 23 ottobre 1866, a Giuseppe Zanardelli.

XXV.2 / 261

Zelasi, Angelo, tipografo

s.l., 21 febbraio 1866, da Angelo Zelasi, a Riccardo Sineo, deputato.
Firenze, 13 marzo 1866, da Riccardo Sineo, deputato.
s.l., s.d., senza firma [da Antonio Cabialia e Angelo Zelasi, tipografi]. Promemoria per il ministro.

XXV.2 / 262

Mittenti non identificati

Firenze, 1 gennaio 1866, firma indecifrata.
Luogo indecifrato, 14 gennaio 1866, firma indecifrata.
Parigi, 24 gennaio 1866, firma indecifrata, in francese.
Firenze , 25 gennaio 1866, firma indecifrata.

Luogo indecifrato, 2 febbraio 1866, firma indecifrata.
s.l., 27 febbraio 1866, firma indecifrata. All.: s.l., 22 febbraio 1866, firma indecifrata.
Firenze, 25 marzo 1866, senza firma. Promemoria.
Parigi, 14 marzo 1866, firma indecifrata, in francese.
[Firenze], 14 marzo 1866, firma indecifrata.
Cornacchie, 29 marzo 1866, senza firma (siglata: "un vero suddito di S.M. il re d'Italia").
[Napoli], 12 aprile 1866, senza firma (sigla B).
Napoli, 19 aprile 1866, firma indecifrata.
s.l., 29 luglio 1866, senza firma, (sigla B.G.F.).
Luogo indecifrato, 2 settembre 1866, firma indecifrata.
Firenze, 17 settembre 1866, firma indecifrata.
Rouen, 12 novembre 1866, firma indecifrata, in francese.
Vienna, 24 dicembre 1866, firma indecifrata.
[1866], senza firma. Promemoria.
[1866], senza firma, [al ministro delle Finanze]. Promemoria.

3. Crisi finanziaria

1866 gennaio-luglio

La documentazione, di natura prevalentemente epistolare, raccolta e ordinata in questa sottoserie, riguarda la violenta crisi congiunturale che investì le strutture bancarie e finanziarie italiane nel corso del 1866. La rendita pubblica, fatta oggetto di una intensa attività di speculazione, vide flettersi in misura sensibilissima i suoi corsi.
Una larga quantità di documenti (oltre un terzo) risulta datata all'aprile 1866 e più precisamente all'ultima settimana di questo mese, in corrispondenza del periodo più critico della crisi che precedette immediatamente l'adozione del corso forzoso.
Spiccano tra le altre per il loro valore storiografico alcune missive che integrano la documentazione fornita dallo stesso Scialoja nel 1868 alla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Si tratta di documenti che testimoniano in particolare lo sviluppo della crisi sulla piazza di Genova. Mittenti ne sono il sindaco Andrea Podestà e alcuni banchieri: Cataldi, Parodi e De la Rüe.
Molte lettere provengono dalla Francia ove risultava collocata una larga frazione dei valori del debito pubblico italiano.

1. Chambéry, 9 gennaio 1866, da Della Torre, console generale d'Italia in Savoia, ad Alfonso Ferrero-La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri.
2. Ginevra, 14 gennaio 1866, da Cappello, console d'Italia a Ginevra.
3. Parigi, 13 febbraio 1866, da Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. Rapporto confidenziale al ministro delle Finanze.
4. Torino, 13 febbraio 1866, da Felice Genero, deputato e presidente del consiglio di amministrazione del Banco di Sconto e di Sete di Torino. *All.*: Torino, 12 febbraio 1866, Lettera circolare a stampa.
5. Torino, 13 marzo 1866, da Felice Genero, deputato e presidente del consiglio di amministrazione del Banco di Sconto e di Sete di Torino. *All.*: Torino, 12 marzo 1866, Lettera circolare a stampa.
6. Parigi, 17 marzo 1866, da Jacob Pereira, banchiere, in francese.
7. Marsiglia, 3 aprile 1866, da Castellinaro, console generale a disposizione.
8. Torino, 9 aprile 1866, da Felice Genero, deputato e presidente del consiglio di amministrazione

del Banco di Sconto e di Sete di Torino.
9. s.l., 12 aprile 1866, da Horace Landau, banchiere, in francese.
10. s.l., 14 aprile 1866, senza firma.
11. Torino, 20 aprile 1866, Rapporto, da Vincenzo Rossi, commissario governativo presso la sede di Torino della Banca Nazionale. *All.*: Torino, 14 aprile 1866. Copia di verbale di adunanza ordinaria del consiglio della Banca Nazionale, sede di Torino.
12. Genova, 21 aprile 1866, dal barone Andrea Podestà, sindaco di Genova.
13. Genova, 25 aprile 1866, da Giuseppe Cataldi, presidente della Cassa di Sconto di Genova, e da Giacomo Parodi, presidente della Cassa generale di Genova. Memoria.
14. Firenze, 26 aprile 1866, Rapporto, dalla direzione generale del Tesoro, al commissario governativo presso la Banca Nazionale.
15. Genova, 27 aprile 1866, Rapporto, da M. Fiorentini, commissario governativo presso la sede di Genova della Banca Nazionale.
16. Genova, 27 aprile 1866, da Giuseppe Cataldi, presidente della Cassa di Sconto di Genova, e da Giacomo Parodi, presidente della Cassa generale di Genova. Dispaccio telegrafico.
17. s.l., 27 aprile 1866, da Lodovico Arduini.
18. Genova, 28 aprile 1866, dal barone Andrea Podestà, sindaco di Genova.
19. [Firenze], 28 aprile 1866, a Achille Griffini.
20. Firenze, 28 aprile 1866, da Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze, a R. Brenna, direttore del quotidiano «La Nazione» di Firenze. All.: Firenze, 28 aprile 1866, da R. Brenna, direttore del quotidiano «La Nazione» di Firenze.
21. Genova, 29 aprile 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, ad Alfonso Ferrero-La Marmora, presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Affari Esteri,in francese.
22. Parigi, 8 maggio 1866, da Giacomo Miccio, banchiere.
23. Parigi, 13 maggio 1866, da M. Parisse, in francese.
24. Parigi, 16 giugno 1866, da Francesco Mancardi, direttore generale del Debito Pubblico italiano.
25. Lione, 3 luglio 1866, senza firma, in francese. Così siglata: "Au nom de beaucoup de personnes recomandables sous tous les rapports".
26. Parigi, 5 luglio 1866, da Francesco Mancardi, direttore generale del Debito Pubblico italiano.
27. Ferrara, 15 luglio 1866, da Emilio Visconti-Venosta, ministro degli Affari Esteri, al Ministero degli Affari Esteri. Dispaccio telegrafico.
28. San Marcello, 16 agosto 1866, da B. Cini.
29. [1866], senza firma, in francese. Rapporto con correzioni di Scialoja.
30. [1866], da Horace Landau, banchiere, in francese.
31. [1866], senza firma, in francese. Rapporto.
32. Napoli, [1866], senza firma, al questore di Napoli. Rapporto.
33. [1866], senza firma. Promemoria.

4. Proposta di ritenuta sulla rendita pubblica

1866 aprile-giugno

Il materiale ordinato nella presente sottoserie documenta le ripercussioni provocate negli ambienti finanziari italiani e francesi dalla proposta di ritenuta dell'8% sulle cedole della rendita pubblica. Tale misura, prevista dall'art. 5 del progetto di legge sui provvedimenti finanziari approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 17 maggio 1866, venne successivamente respinta dal Senato.

La sottoserie contiene numerose lettere provenienti da corrispondenti francesi che deplorano la proposta segnalandone i pregiudizievoli effetti sulle quotazione della rendita italiana in Francia. Vi figurano altresì petizioni e deliberazioni di numerose Camere di commercio auspicanti il rigetto della proposta nella discussione al Senato. In molte di esse vengono espresse congratulazioni al ministro per il suo atteggiamento avverso all'approvazione del provvedimento e gli vengono rivolti inviti a non rassegnare le dimissioni minacciate.

1. s.l., 4 aprile 1866, da P. P. De Beauchal, in francese.
2. s.l., 25 aprile 1866, da Canet-Villet, in francese.
3. Dole, (Francia), 25 aprile 1866, firma indecifrata, in francese.
4. Parigi, 28 aprile 1866, da Raynaud, in francese.
5. Lione, 18 maggio 1866, da J. G. Hoffet, in francese.
6. Livorno, 18 maggio 1866, da Luigi De Stefani.
7. Bologna, 18 maggio 1866, da Angelo Margiotti.
8. Milano, 18 maggio 1866, da Achille Griffini.
9. Parigi, 20 maggio 1866, da Louis Pouget, editore del «Journal des Assurances», in francese. *All.*: Ritaglio di giornale francese.
10. Parigi, 21 maggio 1866, da Louis Pouget, editore del «Journal des Assurances», in francese. All.: Ritaglio di giornale francese.
11. Cremona, 21 maggio 1866, da Piero Girondelli, presidente della Camera di commercio di Cremona. Comunicazione. *All.*: Cremona, 21 maggio 1866, da Piero Girondelli, presidente della Camera di commercio di Cremona, al Senato. Petizione.
12. Saint-Etienne, 22 maggio 1866, da Chabran, in francese.
13. Lione, 22 maggio 1866, da Colassot, in francese.
14. Versailles, 22 maggio 1866, da P. Very, in francese.
15. Lecce, 23 maggio 1866, da F. Melchiorre, a Gaspare Finali, deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze. *All.*: Lecce, 23 maggio 1866, da F. Melchiorre.
16. Girgenti, 24 maggio 1866, da Ignazio Gennaro, presidente della Camera di commercio di Girgenti. All.: s.l., s.d., da Ignazio Gennaro, presidente della Camera di commercio di Girgenti, al Senato.
17. Cuneo, 24 maggio 1866, da G. Briolo, presidente della Camera di commercio di Cuneo. All.: Cuneo, 22 maggio 1866, da G. Briolo, presidente della Camera di commercio di Cuneo, al Senato.
18. Pisa, 25 maggio 1866, da Antonio Viti, presidente della Camera di commercio di Pisa. *All.*: Pisa, 24 maggio 1866, da Antonio Viti, presidente della Camera di commercio di Pisa, al Senato.
19. Firenze, 30 maggio 1866, da B. Baravelli, direttore capo di divisione alla Direzione generale delle Tasse e del Demanio, al Segretariato Generale del Ministero delle Finanze. All. 1: Teramo, 22 maggio 1866, da Giuseppe Cennoni, presidente della Camera di commercio di Teramo. *All.* 2: Teramo, 22 maggio 1866, da Giuseppe Cennoni, presidente della Camera di commercio di Teramo, al Senato. Petizione.
20. [fine maggio 1866], senza firma. Memoria contenente osservazioni intorno alla proposta di ritenuta sulla rendita pubblica e alle sue ripercussioni sul corso della rendita nelle piazze estere.
21. [fine maggio-giugno 1866], senza firma, in francese. Memoria "Réflexions suggérées par le vote blâmable de la Chambre des Députés d'Italie relativement à l'impôt sur la rente publique".
22. Siracusa, 2 giugno 1866, da Mivaie, presidente della Camera di commercio di Siracusa, al Segretariato Generale del Ministero delle Finanze.
23. Parigi, 28 giugno 1866, firma indecifrata, in francese.
24. [1866], da Horace Landau, banchiere. All. 1: s.l., s.d., senza firma. Memoria. All. 2: s.l., s.d., senza firma. Memoria.

5. Corzo forzoso

1866 maggio-agosto

Il materiale contenuto nelle presente sottoserie documenta aspetti variamente connessi alla introduzione del corso forzoso.
Nella documentazione, che copre l'intervallo tra i primi di maggio e la prima decade di agosto, si possono agevolmente riconoscere e distinguere due nuclei. Il primo, costituito da 18 dispacci telegrafici provenienti da numerose sedi di prefettura, concerne avvisi di esecuzione del regio decreto citato e/o richieste di istruzioni. Il secondo, costituito in prevalenza da lettere, documenta le rimostranze relative alla diffusa carenza non solo di moneta metallica, ma anche di biglietti di banca di piccolo taglio e ai conseguenti fenomeni di aggio.

1. [Firenze], [1-2 maggio 1866], ai prefetti tutti, sottoprefetti di Vigevano, Vercelli, Lodi, Carrara. Minuta di dispaccio telegrafico di pugno di Scialoja.
2. Genova, 2 maggio 1866, da Di Cossilla, prefetto di Genova, ai ministri dell'interno e delle Finanze. Dispaccio telegrafico.
3. Ferrara, 2 maggio 1866, da Lorisio, prefetto di Ferrara. Dispaccio telegrafico.
4. Perugia, 2 maggio 1866, da Giuseppe Gadda, prefetto di Perugia. Dispaccio telegrafico.
5. Napoli, 2 maggio 1866, da Gualterio, prefetto di Napoli. Dispaccio telegrafico.
6. Reggio Calabria, 2 maggio 1866, da Bardesano, prefetto di Reggio Calabria, al Ministero delle Finanze. Dispaccio telegrafico. All.: [2 maggio 1866], da Gaspare Finali, deputato e segretario generale del Ministro delle Finanze, a Bardesano, prefetto di Reggio Calabria. Dispaccio telegrafico.
7. Messina, 2 maggio 1866, da Faraldo, prefetto di Messina. Dispaccio telegrafico. All.: Messina, 2 maggio 1866, da Faraldo, prefetto di Messina, al Ministero delle Finanze. Dispaccio telegrafico. All. 2: [Firenze], [2 maggio 1866], da Gaspare Finali deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze, a Faraldo, prefetto di Messina. Dispaccio telegrafico.
8. Palermo, 2 maggio 1866, da Malasardi, prefetto di Palermo. All.: [Firenze], [2 maggio 1866], da Gaspare Finali, deputato e segretario generale del Ministero delle Finanze, al prefetto di Palermo, [Malasardi]. Dispaccio telegrafico.
9. [Firenze], 2 maggio 1866, a Gualterio, prefetto di Napoli. Dispaccio telegrafico.
10. s.l., 2 maggio 1866, da Raffaeli]. Dispaccio telegrafico.
11. Firenze, 2 maggio 1866, da Gian Gualberto Bertini, direttore della sede di Firenze della Banca Nazionale Toscana, al segretariato generale del Ministero delle Finanze.
12. Pavia, 3 maggio 1866, da Micono, prefetto di Pavia. Dispaccio telegrafico.
13. Napoli, 3 maggio 1866, da Giorello, ispettore generale del Banco di Napoli, [per il direttore del Banco di Napoli]. Dispaccio telegrafico.
14. Napoli, 3 maggio 1866, da Gualterio, prefetto di Napoli. Dispaccio telegrafico.
15. Cosenza, 3 maggio 1866, da Rossi, prefetto di Cosenza. Dispaccio telegrafico.
16. Catania, 3 maggio 1866, da Bossini, prefetto di Catania, ai ministri delle Finanze e dell'interno. Dispaccio telegrafico.
17. Firenze, 3 maggio 1866, senza firma [dalla Direzione generale della Banca Nazionale].
Memoria concernente il saggio di interesse sul mutuo di 250 milioni di cui al decreto istitutivo del caso forzoso.
18. Napoli, 4 maggio 1866, da Giorello, ispettore generale del Banco di Napoli, [per il direttore del Banco di Napoli]. Copia di dispaccio telegrafico.
19. [Firenze], 9 maggio 1866, a Berruti, direttore dell'Officina carte valori. Dispaccio telegrafico.

20. Bologna, 11 maggio 1866, da Enrico Cialdini, generale d'armata e senatore, a Ignazio De Genova di Pettinengo, ministro della Guerra.
21. s.l., 11 maggio 1866, alla direzione speciale della Dogana di Livorno.
22. Firenze, 14 maggio 1866, da G. Grillo, a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze. All.: s.l., 13 maggio 1866, da Gabrio Casati, presidente de) Senato.
23. Firenze, 17 maggio 1866, da G. Grillo [per il direttore generale della Banca Nazionale], a Antonio Pavan, segretario particolare del ministro delle Finanze. All. 1: [maggio 1866], da Stefano Jacini, ministro dei Lavori Pubblici. All. 2: Firenze, 12 maggio 1866, senza firma, dal Commissariato generale delle Strade Ferrate. Memoria.
24. Firenze, 26 maggio 1866, da Luce, rappresentante, in francese.
25. Livorno, 26 maggio 1866, a firma la popolazione di Livorno.
26. s.l., 29 maggio 1866 , a firma un anonimo. All.: Ritaglio di giornale francese.
27. Firenze, 4 giugno 1866, dalla direzione generale del Tesoro, al direttore del Tesoro di Genova. All.: Copia del giornale «Il movimento» di Genova, 8 giugno 1866.
28. Livorno, 5 giugno 1866, da Boirivant, in francese.
29. Genova, 7 giugno 1866, da Raffaele De Ferrari, banchiere.
30. s.l., 7 giugno 1866, da anonimo. All.: Ritaglio dal giornale «Il Popolo italiano».
31. Genova, 8 giugno 1866, da Antonio Costa, deputato.
32. Vercelli, 16 giugno 1866, da Luigi Guala, professore di Economia Politica e Statistica nell'istituto tecnico di Vercelli. All.: Due copie di un opuscolo a stampa di due pagine dello stesso Guala intitolato "Della presente crisi monetaria".
33. Firenze, 17 giugno 1866, da Teodoro Allumo, direttore generale del Tesoro, al Segretariato generale del Ministero delle Finanze.
Relazione al Consiglio dei ministri.
34. Napoli, 3 luglio 1866, dal marchese Rodolfo D'Afflitto, senatore.
35. Torino, 4 luglio 1866, da Gaspare Cavallini, deputato.
36. Genova, 4 luglio 1866, da Augusto Garolla, capo sezione nell'amministrazione compartimentale del Tesoro.
37. Borgosesia, 9 agosto 1866, da Carlo Albo.
38. s.l., 10 agosto 1866, Minuta di lettera di Scialoja a Nicola Nisco, deputato e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli.
39. [1866], Appunto manoscritto di Scialoja.
40. [1866], Foglio manoscritto con note a matita su precedenti di corso forzoso.
41. [1866], Abbozzo manoscritto di decreto che autorizza l'emissione di biglietti circolanti di vario taglio aventi corso legale, garantiti da depositi di fondi pubblici dello Stato. All.: s.l., s.d., senza firma.
Foglio manoscritto intitolato "Estratto dal decreto...". Reca sul verso fac-simile di biglietto con la dicitura: "Biglietto nazionale circolante".
42. [1866], Manoscritto recante la bozza del decreto istitutivo di una commissione di vigilanza per il riscontro delle operazioni autorizzate col R. Decreto 1 maggio 1866.
43. [1866], da Antonio Salvagnoli-Marchetti, deputato.

6. Progetto di prestito estero e collocazione all'estero di rendita pubblica

1866 maggio-ottobre

II materiale, di natura prevalentemente epistolare, ordinato in questa sottoserie, documenta le iniziative di Scialoja nel corso del'estate e dell'autunno del 1866, per procurare oro alle casse dell'erario mediante la collocazione all'estero di rendita pubblica.
Il gruppo di documenti più significativo appare quello che testimonia della trattativa intercorsa tra la fine di giugno e il principio di luglio tra il ministro delle Finanze (per tramite del suo agente, il banchiere Èmile De La Rüe) e la Casa Hambro & figli di Londra per la conclusione di un prestito estero .
Vi figurano numerose lettere, rapporti e dispacci dell'intermediario, la bozza della convenzione finanziaria concordata con il barone Hambro, una lettera di quest'ultimo al ministro e alcune minute di lettera di Scialoja tra cui quella che conferisce l'incarico al De la Rüe e quella che pone termine al negoziato.
La documentazione testimonia altresì (fino ai primi di ottobre) tutta una serie di ulteriori contatti su piazze estere (Parigi, Lione, Berlino, ancora Londra) sviluppati direttamente dall'intermediario del ministro o da questi coordinati.

1. Firenze, 3 maggio 1866, da Adolph Kolb, banchiere, in francese.
2. [Firenze], 13 maggio 1866, senza firma [da Ignazio De Genova di Pettinengo, ministro della Guerra]. All.: Genova, 11 maggio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, a Ignazio De Genova di Pettinengo, ministro della Guerra, in francese.
3. Firenze, 24 maggio 1866, da Adolph Kolb, banchiere, in francese.
4. Londra, 20 giugno 1866, da Vittorio Emanuele Tapparelli d'Azeglio, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, in francese. Dispaccio telegrafico.
5. [Firenze], [circa 20 giugno 1866], minuta di lettera di Scialoja a Èmile De La Rüe, in francese. con cui gli conferisce l'incarico di recarsi presso il barone Charles Joachim Hambro a Londra per negoziare un prestito.
6. [Firenze], [circa 20 giugno 1866], minuta di lettera di Scialoja [al barone Charles Joachim Hambro], in francese. Presentazione di Èmile De La Rüe al barone Hambro scritta in parte da Scialoja e in parte dal De la Rüe.
7. Firenze, 22 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
8. Genova, 23 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
9. Londra, 27 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
10. Londra, 28 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. All. 1: [28 giugno 1866], senza firma [da Èmile De La Rüe, banchiere, al ministro delle Finanze], in francese. Testo manoscritto, siglato E. D. e H., di progetto di decreto relativo al prestito con la Casa Hambro & figli di Londra. All. 2: [28 giugno 1866], senza firma [da Èmile De La Rüe, banchiere, al ministro delle Finanze], in francese. Minuta del progetto di decreto citato, siglata E. D. e H. All. 3: [28 giugno 1866], senza firma [da Èmile De La Rüe, banchiere, al ministro delle Finanze]. Manoscritto siglato E.D. e H.
11. Londra, 28 giugno 1866, dal barone Charles Joachim Hambro, banchiere, in francese. All.: Florence, [29 giugno 1866], dal barone Charles Joachim Hambro, banchiere, in inglese. Fac-simjle di lettera richiesta a Scialoja da Hambro per lo Stock Exchange di Londra.
12. Londra, 28 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
13. Londra, 29 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
14. Londra, 30 giugno 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.

15. Londra, 30 giugno 1866, firma indecifrata.
16. Londra, 2 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
17. Londra, 2 luglio 1866, da Vittorio Emanuele Tapparelli d'Azeglio, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, in francese. Dispaccio telegrafico.
18. Firenze, 3 luglio 1866, minuta di lettera di Scialoja a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
19. [Firenze], 3 luglio 1866, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Minuta di dispaccio telegrafico.
20. Londra, 4 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
21. Londra, 4 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
22. [Firenze], 4 luglio 1866, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Minuta di dispaccio telegrafico.
23. Rohampton (Londra), 8 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
24. Londra, 8 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
25. Parigi, 9 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
26. Parigi, 9 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
27. Parigi, 11 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
28. Parigi, 12 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
29. Parigi, 14 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese Dispaccio telegrafico.
30. Genova, 21 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
31. Genova, 25 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
32. Genova, 26 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. All.: Parigi, 24 luglio 1866, da Biilman a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
33. Genova, 31 luglio 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere in francese.
34. Genova, 25 agosto 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere.
35. [Genova], 27 agosto 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
36. Genova, 30 agosto 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
37. Parigi, 14 settembre 1866, da Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. Dispaccio telegrafico in cifra.
38. Firenze, 22 settembre 1866, firma indecifrata, in francese. Memoria.
39. Londra, 22 settembre 1866, da Morbis, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
40. Londra, 22 settembre 1866, da Morbis, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
41. Londra, 22 settembre 1866, da G.B. Heath, console generale d'Italia a Londra, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
42. Londra, 22 settembre 1866, dal barone Charles Joachim Hambro, banchiere, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
43. Londra, 24 settembre 1866, da Vittorio Emanuele Tappatili d'Azeglio, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, [al ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.
44. Londra, 24 settembre 1866, da G.B. Heath, console generale d'Italia a Londra, al ministro degli Affari Esteri.
45. [Firenze], data indecifrata [24 settembre 1866], da Èmile De La Rüe, banchiere, [al ministro delle Finanze], in francese. All.: Genova, 24 settembre 1866, da Bingen, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
46. Berlino, 25 settembre 1866, dal conte Camillo De Barrai, ministro plenipotenziario d'Italia a Berlino, in francese.
47. Londra, 25 settembre 1866, da Maffei, in francese. Copia di dispaccio telegrafico.
48. Pistoia, 27 settembre 1866, da D. Wolf, in francese.

49. [Firenze], [fine settembre 1866], da Èmile De La Rüe, banchiere, in francese.
50. [Firenze], 1 ottobre 1866, da Èmile De La Rüe, bancchiere, [al ministro delle Finanze], in francese.
51. Bergen, 6 ottobre 1866, da Mendelsohn, a Èmile De La Rüe, banchiere, in francese. Dispaccio telegrafico.
52. Firenze, 7 ottobre 1866, firma indecifrata.
53. [Firenze], [immediatamente successiva al 7 ottobre 1866], minuta di lettera di Scialoja [al mittente della lettera precedente].
54. [1866], senza firma, in francese. Bozza di convenzione in nove articoli tra il ministro delle Finanze, Scialoja, e Jacques Stern, banchiere, relativa ad un progetto di prestito estero.

7. Prestito nazionale forzoso 28 luglio 1866

1866 luglio-ottobre

La documentazione qui raccolta si riferisce al prestito forzoso emesso per un ammontare nominale di 400 milioni con decreto luogotenenziale del 28 luglio 1866.
Tra il materiale, prevalentemente epistolare, si segnalano per il loro interesse cinque lettere di Nicola Nisco che documentano, tra l'agosto e il settembre 1866, le iniziative del Banco di Napoli per l'assunzione delle quote di prestito gravanti le provincie meridionali.

1. Napoli, 27 luglio 1866, da Giulio Minervini, deputato.
2. Forlì, 7 agosto 1866, da Nicola De Luca, prefetto di Forlì.
3. Parigi, 7 agosto 1866, da Costantino Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi.
4. Genova, 9 agosto 1866, da Èmile De La Rüe, banchiere.
5. Firenze, 10 agosto 1866, a Giovanni Siotto Pintor, senatore. All.: Cavoretto (Torino), 7 agosto 1866, da Giovanni Siotto Pintor, senatore.
6. Firenze, 10 agosto 1866, a Nicola De Luca, prefetto di Forlì. All.: Forlì, 3 agosto 1866, da Nicola De Luca, prefetto di Forlì.
7. Napoli, 21 agosto 1866, da Nicola Nisco, deputato e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli.
8. Portici, 2 settembre 1866, da Nicola Nisco, deputato e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli.
9. s.l., 13 settembre 1866, a Nicola Nisco, deputato e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli. Dispaccio telegrafico.
10. Portici, 16 settembre 1866, da Nicola Nisco, deputato, e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli. All.: [Napoli], 18 settembre 1866, da Giuseppe Marini, vicedirettore del Banco di Napoli di Donna Regina, a Nicola Nisco, deputato.
11. Portici, 19 settembre 1866, da Nicola Nisco, deputato, e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli.
12. Portici, 22 settembre 1866, da Nicola Nisco, deputato, e preposto alla direzione della sede di Firenze del Banco di Napoli.
13. s.l., 23 settembre 1866, a Giuseppe Colonna, direttore generale del Banco di Napoli. Dispaccio telegrafico.
14. Avellino, 28 settembre 1866, firma indecifrata.
15. Firenze, 8 ottobre 1866, da Domenico Balduino, amministratore delegato della Società di Credito mobiliare italiano.

16. Firenze, 9 ottobre 1866, da Domenico Balduino, amministratore delegato della Società di Credito mobiliare italiano.
17. Genova, 27 ottobre 1866, da Andrea Podestà, sindaco di Genova.
18. [Firenze], [1866], minuta di lettera di Scialoja al barone Bettino Ricasoli, Presidente del Consiglio e ministro dell'interno.
19. [1866], Manoscritto contenente proposte di convenzione tra il Banco di Napoli ed un gruppo di capitalisti esteri, per l'assunzione di quote del prestito forzoso per conto delle provincie.
20. [1866], senza firma. Prospetto manoscritto "Calcolo col quale si dimostra che l'acquirente al saggio del 90% delle cartelle dell'imprestito Nazionale secondo le note condizioni impiega il suo denaro al frutto del 7,77348%".
21. [1866], senza firma. Tabella manoscritta contenente comparazione tra l'interesse annuo corrispondente a 100 lire di capitale impiegato nell'acquisto di titoli del Prestito Nazionale o di cartelle del consolidato 5%.

8. Trattato di pace tra Austria e Italia e Convenzione finanziaria tra Francia e Italia sul debito pontificio

1866 settembre-dicembre

Sono stati raccolti in questa sottoserie otto dispacci telegrafici indirizzati al Ministero degli Affari Esteri, ma relativi a questioni di natura finanziaria discusse nel quadro dell'attività diplomatica che precedette e seguì la conclusione del trattato di pace tra Austria e Italia. A clausole di questo trattato (e precisamente alla redazione degli articoli 6 e 7) si riferiscono i dispacci provenienti da Vienna e firmati da Luigi Federico Menabrea, ministro plenipotenziario d'Italia.
I rimanenti telegrammi, dei primi di dicembre, sono da ricollegare alla convenzione finanziaria, stipulata tra Francia e Italia, che impegnava il Governo italiano ad assumere una quota del debito pubblico degli Stati pontifici annessi, come condizione per l'evacuazione delle truppe francesi da Roma.

1. Firenze, 10 settembre 1866, [dal ministero degli Affari Esteri], a Luigi Federico Menabrea, generale e ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna, in francese. Dispaccio telegrafico.
2. [Firenze], 14 settembre 1866, da Emilio Visconti-Venosta, ministro degli Affari Esteri. All.: Vienna, 14 settembre 1866, dal marchese Luigi Federico Menabrea, generale d'armata e ministro plenipotenziario a Vienna, [al Ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.
3. Vienna, 15 settembre 1866, dal marchese Luigi Federico Menabrea, generale d'armata e ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna, [al Ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.
4. Vienna, 18 settembre 1866, dal marchese Luigi Federico Menabrea, generale e ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna, [al Ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.
5. Vienna, 27 settembre 1866, dal marchese Luigi Federico Menabrea, generale d'armata e ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna, [al Ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.
6. Parigi, 1 dicembre 1866, da Gioacchino Bovi di Putifigari, contrammiraglio, [al Ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.
7. Parigi, 4 dicembre 1866, da Gioacchino Bovi di Putifigari, contrammiraglio, [al Ministero degli

Affari Esteri]. Dispaccio telegrafico.
8. Parigi, 7 dicembre 1866, da Isacco Artom, consigliere di legazione, [al Ministero degli Affari Esteri], in francese. Dispaccio telegrafico.

9. Progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette

1866

Il materiale contenuto in questa sottoserie riguarda il progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette e sulla introduzione e modificazione di alcune altre imposte che venne presentato da Scialoja alla Camera nella tornata del 27 gennaio 1866.
Si tratta di una documentazione che comprende diverse stesure del disegno citato e un considerevole numero di pezzi riferibili all'attività preparatoria.
I primi sette manoscritti (di copisti) ordinati nella sottoserie rappresentano momenti successivi nell'iter di redazione del progetto.
La prima bozza, intitolata "Imposta sull'entrare", contiene 13 articoli relativi alla disciplina del nuovo tributo proposto dal ministro delle Finanze, molti dei quali corretti o interamente riscritti di suo pugno. Nei tre manoscritti successivi, che recano anch'essi numerose correzioni e interi articoli riscritti da Scialoja, figurano solo varianti dei disposti compresi nel titolo I (Sistemazione delle imposte dirette) e cioè duelli concernenti il consolidamento e il riscatto della imposta fondiaria, le modalità di ripartizione dei contingenti tra i dipartimenti catastali, l'istituzione della imposta sull'entrata.
II quinto e il sesto manoscritto, intitolati rispettivamente "Tassa sulla produzione del vino" e "Dazio sulla produzione del vino", contengono varianti degli articoli inclusi nel capo I del titolo II del progetto ("Nuova imposta sulla produzione e modificazione del dazio di consumo").
Il progetto nella sua versione definitiva appare invece nel settimo documento.
Nell'ordinamento del materiale accessorio si è tenuta distinta, raggruppandola in due successivi aggregati, la documentazione riferibile direttamente o indirettamente ai due citati titoli del progetto.

1. [1866], manoscritto non firmato «Imposta sulle entrate». Reca numerose correzioni ed aggiunte di Scialoja.
2. [1866], manoscritto non firmato "Progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette e sulla modificazione ed introduzione di alcune altre imposte". Reca numerose correzioni ed aggiunte di Scialoja.
3. [1866], manoscritto non firmato "Progetto di legge - Sulla sistemazione delle imposte dirette e sulla introduzione e modificazione di alcune altre imposte". Reca numerose correzioni ed aggiunte di Scialoja.
3. [1866], manoscritto non firmato "Progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette e sulla modificazione ed innovazione di alcune altre imposte". Reca numerose correzioni ed aggiunte di Scialoja.
5. [1866], bozza manoscritta non firmata di progetto di legge "Tassa sulla produzione del vino" Reca numerose correzioni di cui alcune di Scialoja.
6. [1866], bozza manoscritta non firmata di progetto "Dazio sulla produzione del vino", recante numerose correzioni ed interi articoli riscritti da Scialoja.
7. [1866], manoscritto non firmato "Titolo primo - Sistemazione delle imposte dirette". Reca alcune correzioni di Scialoja.

8. [1866], senza firma. Manoscritto di pugno di Scialoja contenente il testo del primo e secondo articolo del progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette (versione definitiva).
9. [1866], manoscritto non firmato *Capo II. Sul riscatto dell'imposta consolidata,* contenente alcuni articoli del progetto citato.
10. [1866], manoscritto non firmato "Spiegazioni al Quadro relativo al consolidamento della fondiaria". Reca sul retro due facciate di pugno di Scialoja.
11. [1866], manoscritto non firmato "Nota intorno ai vantaggi della presente legge sopra quella di conguaglio...".
12. [1866], manoscritto non firmato "Nota intorno ai vantaggi della presente legge sopra quella di conguaglio...".
13. [1866], senza firma. Foglio manoscritto contenente minuta della nota di cui sopra.
14. [1866], a firma Scialoja. Richiesta di prestito di libri scritta da Scialoja.
15. [1866], manoscritto non firmato "Ricerche storiche sull'origine della Land-Tax fino alla emanazione della legge Pitt, che la dichiarò soggetta a riscatto".
16. [1866], manoscritto non firmato "Ricerche storiche sull'origine della Land-Tax fino alla emanazione della legge Pitt, che la dichiarò soggetta a riscatto". All. 1: s.l., s.d., senza firma. Foglio contenente una sintetica cronologia relativa all'imposta fondiaria. All. 2: s.l., s.d., senza firma. Promemoria relativo ai provvedimenti adottati in Inghilterra sul riscatto della fondiaria
17. s.l., s.d., foglio manoscritto di pugno di Scialoja, *Calcolo della imposta sull'entrata.*
18. s.l., s.d., foglio manoscritto Calcolo della imposta sull'entrata.
19. Pesaro, 8 gennaio 1866, da Rey, prefetto di Pesaro. Rapporto del prefetto di Pesaro e Urbino sul prodotto presuntivo della tassa mosto e imbottato. All.: [1866], senza firma. Specchio "Progetto delle somme ricavate dai Comuni e dalla Provincia di Pesaro e Urbino nel 1864 per la tassa mosto-imbottato".
20. Perugia, 9 gennaio 1866, da Baggio, per il prefetto di Perugia]. Copia di dispaccio telegrafico dalla Prefettura di Perugia relativo alle notizie richieste dal Ministero sul dazio imbotto e mosto.
21. Ascoli Piceno, 10 gennaio 1866, da L. Guerra, prefetto di Ascoli Piceno, al Ministero delle Finanze. Copia di dispaccio telegrafico dalla Prefettura di Ascoli Piceno relativo a notizie sul dazio imbotto e mosto.
22. s.l., 11 gennnaio 1866, al prefetto di Pesaro. Dispaccio telegrafico. All.: [Firenze], [11 gennaio 1866], al prefetto di Pesaro. Minuta del dispaccio telegrafico precedente con correzioni di Scialoja.
23. Macerata, 17 gennaio 1866, dal prefetto di Macerata, firma indecifrata. Rapporto del prefetto di Macerata sulla tassa imbotto e mosto. All.: s.l., s.d., senza firma. Specchio "Prospetto del dazio imbotto-mosto, secondo le richieste del Ministero delle Finanze".
24. Perugia, 18 gennaio 1866, da Giuseppe Gadda, prefetto di Perugia. Rapporto del prefetto di Perugia sul dazio sul mosto imbottato. All. 1: Perugia, 18 gennaio 1866, da Giuseppe Gadda, prefetto di Perugia. Specchio "Prospetto dei Comuni i quali nel 1864 stabilirono l'attivazione del Dazio mosto". All. 2: Perugia, 18 gennaio 1866, da Giuseppe Gadda, prefetto di Perugia. Specchio simile al precedente con l'indicazione di altri Comuni.

10. Progetto di legge sui provvedimenti finanziari

1866 marzo-giugno

La presente sottoserie raccoglie materiale relativo al progetto di legge intorno ai provvedimenti finanziari, presentato alla Camera nella tornata del 24 aprile, approvato il 6 giugno 1866, presentato

al Senato il 7 giugno 1866, e reso esecutivo con una serie di decreti luogotenenziali dello stesso mese. Vi compare la voluminosa relazione sul progetto presentata alla Camera dei Deputati, nella tornata del 24 aprile 1866, dalla commissione parlamentare (o commissione dei 15 come venne designata dal numero dei suoi componenti) che, con procedura inusuale, era stata incaricata di predisporre un nuovo schema di misure fiscali in sostituzione di quello formulato da Scialoja. Alla redazione del nuovo disegno (quello appunto sui provvedimenti finanziari), concorse, superate le resistenze iniziali, il ministro stesso.
Tra i documenti più significativi una relazione di Scialoja al Depretis (presidente della commissione dei 15) che testimonia il tentativo del ministro di chiarire alla commissione i presupposti dottrinali cui lo schema originario risultava informato. Vi è contenuto un giudizio di recisa condanna del sistema proposto di catastazione per consegne (ossia in base a denuncie) che Scialoja ritiene incompatibile con la natura reale del tributo fondiario.
Un'altra memoria scritta dal ministro, probabilmente la minuta per il discorso tenuto alla Camera, documenta la radicale avversione di Scialoja alla misura proposta dall'art. 5 dello schema di legge sui provvedimenti finanziari, che prevedeva una ritenuta dell'8% sulle cedole dei titoli del debito pubblico.
Nella sottoserie figurano anche una bozza a stampa con ampie correzioni e aggiunte [alcune delle quali di Scialoja], che appare immediatamente antecedente alla versione definitiva di questo progetto, e una copia del progetto citato presentato al Senato il 7 giugno 1866.

1. Firenze, 17 marzo 1866, da Adriano Mari, presidente della Camera dei Deputati.
2. Firenze, 17 marzo 1866, a Adriano Mari, presidente della Camera dei Deputati.
3. [Firenze], [marzo 1866], Manoscritto non firmato "Delle imposte comunali. Capo IV del progetto di legge n. 48", contenente proposte relative al riassetto dei tributi locali.
4. s.l., [Firenze], [marzo 1866], Manoscritto non firmato "Delle imposte comunali (capo V del Progetto di legge n. 48)". Reca numerose correzioni e un intero capoverso riscritto da Scialoja.
5. Firenze, aprile 1866, minuta di lettera di Scialoja [dal ministro delle Finanze], a Agostino Depretis, deputato, presidente della commissione per i provvedimenti finanziari. All. 1: s.l., s.d., senza firma. Promemoria relativo all'ammontare delle economie del bilancio. All. 2: s.l., s.d., senza firma. Promemoria, minuta del precedente. All. 3: s.l., s.d., senza firma. Prospetto manoscritto intitolato "Economie risultanti dalle ultime variazioni al I progetto del bilancio 1866". All. 4: s.l., s.d., senza firma. Prospetto manoscritto intitolato "Economie derivanti dai progetti di legge presentati o da presentarsi dai vari Ministeri indipendentemente dalle variazioni già introdotte nel I progetto del bilancio 1866".
6. [Firenze], 16 aprile 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle. All.: [Firenze], [aprile 1866], senza firma. Memoria contenente dati relativi alla tariffa dei dazi di consumo nei comuni chiusi e aperti.
7. [Firenze], 23 aprile 1866, da Giovanni Cappellari della Colomba, direttore generale delle Gabelle.
8. [Firenze], 24 aprile 1866, Camera dei Deputati. Relazione della Commissione sul progetto di legge intorno ai provvedimenti finanziari - Tornata del 24 aprile 1866, pp. 100. Contiene numerose annotazioni e chiose di pugno di Scialoja.
9. [Firenze], [aprile 1866]. *Titolo I - Imposte dirette*. Contiene numerose correzioni e aggiunte alcune delle quali di pugno di Scialoja.
10. [Firenze], 7 giugno 1866, pp. 35. Senato del Regno - Progetto di legge per provvedimenti finanziari presentato al Senato dal Ministro delle Finanze (Scialoja) nella tornata del 7 giugno 1866, adottato dalla Camera elettiva il giorno precedente.
11. [Firenze], [1866], Manoscritto di Scialoja a Agostino Depretis, deputato e presidente della

commissione per i provvedimenti finanziari, pp. 16.
12. [Firenze], [1866], Manoscritto di Scialoja relativo alla proposta di ritenuta sulla rendita pubblica (probabilmente minuta per un discorso), pp. 16.
13 .[Firenze], [1866], Foglio manoscritto di pugno di Scialoja contenente varianti di redazione degli artt. 40 e 50 del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.
14. [1866], Fascicolo manoscritto "Privative", contenente articoli riferibili al titolo IV - capo II del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.
15. [1866], Manoscritto non firmato "Dazio Consumo", contenente articoli riferibili al titolo IV - capo IV del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.
16. s.d., Manoscritto non firmato "Provvedimenti penali sul contrabbando", contenente abbozzo di articoli riferibili al disposto dell'All. F del progetto sui provvedimenti finanziari.

11. Riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze

1866

La documentazione qui raccolta si riferisce al regio decreto 9 dicembre 1866 n. 3432, che stabiliva il nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze. Anche qui, come nei casi precedenti, il materiale documenta alcune fasi dell'attività di elaborazione e di messa a punto del testo normativo. Ciò risulta evidente dall'esame del primo documento che costituisce una stesura iniziale del decreto citato come attesta la concordanza letterale di molti dei suoi articoli con quelli del testo pubblicato. Si noti che l'ultimo documento appare più propriamente collegabile col regio decreto 24 ottobre 1866 n. 3306 che approva il riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale anche se, proponendo la sostituzione dei direttori generali con sovraintendenti, toccava di riflesso la struttura dell'organico del Ministero delle Finanze.

1. [1866], Manoscritto non firmato contenente bozza di decreto relativo al nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze. Reca numerose correzioni ed aggiunte di pugno di Scialoja.
2. [1866], Foglio manoscritto di pugno di Scialoja contenente frammento di disposizioni relative all'organico dell'amministrazione finanziaria.
3. [1866], Manoscritto non firmato "Progetto di decreto organico della Direzione generale delle Gabelle".
4. [1866], Manoscritto non firmato "Progetto di decreto organico della Direzione generale Tasse e Demanio".
5. [1866], Nota manoscritta sul personale straordinario del Ministero delle Finanze.
6. [1866], Manoscritto non firmato "Variante allo schema di decreto già proposto per le principali divisioni amministrative de' Ministeri".

12. Progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico

1866 novembre - 1867 gennaio

Nella sottoserie è raccolto il materiale direttamente collegabile al progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, presentato alla Camera dei Deputati dal ministro Guardasigilli Francesco Borgatti, di concerto con Scialoja, nella tornata del 17 gennaio 1867.
Lo stampato del progetto è accompagnato da alcune bozze manoscritte contenenti stesure precedenti a quella definitiva. Vi compare anche il testo manoscritto della convenzione tra il ministro delle Finanze e il conte André Langrand-Dumonceau che avrebbe dovuto svolgere le funzioni di liquidatore del patrimonio ecclesiastico.
Il documento più significativo è costituito da un rapporto del professor Michelangelo Tonello, incaricato da Ricasoli di svolgere una missione presso la Santa Sede. Vi risulta testimoniato l'atteggiamento avverso delle autorità vaticane nei confronti della soluzione configurata nel progetto.
Di notevole interesse anche un progetto del deputato Castellani sulla liquidazione del patrimonio di manomorta che si avvicina per alcuni aspetti a quello Borgatti-Scialoja.

1. 28 novembre 1866, "Proposta del Deputato Castellani sull'asse ecclesiastico" pp. 85, da Giovanni Battista Castellani, deputato, [al ministro delle Finanze].
2. Parigi, 27 dicembre 1866, firma indecifrata, alla Banca Anglo-Italiana, in francese. All.: Parigi, 27 dicembre 1866, firma indecifrata, alla Banca Anglo-Italiana di Firenze, in francese. Dispaccio telegrafico.
3. Firenze, 1 gennaio [1867], firma indecifrata, [dal Ministero degli Affari Esteri], al Ministero delle Finanze. All.: Bruxelles, 25 dicembre 1866, da Rodrigo Doria di Prelà, ministro plenipotenziario d'Italia a Bruxelles, a Emilio Visconti-Venosta, ministro degli Affari Esteri, in francese.
4. Firenze, 5 gennaio 1867, dal barone Lodovico de Crousaz-Cretet. All. 1: s.l., 4 gennaio 1867, dal barone Lodovico de Crousaz-Cretet, al conte André Langrand-Dumonceau. All. 2: [4 gennaio 1867], senza firma, pp. 10. Manoscritto recante il testo di una convenzione relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico tra il ministro delle Finanze, Scialoja, e il conte André Langrand-Dumonceau (per l'intermediazione del barone Lodovico de Crousaz-Cretet). Reca annotazioni e correzioni di Scialoja e la sigla A.S. su quasi tutte le facciate.
5. 17 gennaio 1867, Progetto di legge sulla libertà della Chiesa - Liquidazione dell'asse ecclesiastico presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia e Culti (Borgatti) di concerto col Ministro delle Finanze (Scialoja) alla Camera dei Deputati nella tornata del 17 gennaio 1867, pp. 48.
6. [gennaio 1867], Bozza manoscritta di progetto di legge, stesura preparatoria del progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, pp. 22.
7. [gennaio 1867], Bozza manoscritta di progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, in 25 articoli, pp. 9.
8. [gennaio 1867], Bozza manoscritta di progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, pp. 4.
9. [gennaio 1867], da Michelangelo Tonello, consigliere di Stato e professore di Diritto Canonico. Rapporto manoscritto sui contatti con la S. Sede a proposito del progetto di legge suda liquidazione dell'asse ecclesiastico, pp. 3.

13. Materiale vario

1866 - 1867

Nella sottoserie "Materiale vario" è stata raccolta una considerevole quantità di documenti assai frammentari ed eterogenei che risultano riferibili alla attività ministeriale di Scialoja nel corso del 1866. Una consistente aliquota del materiale citato è di natura statistica. Si tratta di riepiloghi relativi al bilancio pubblico per il 1866 e per alcuni anni immediatamente anteriori, di stati di previsione della spesa, di tabelle e memorie concernenti il disavanzo. Della stessa natura ma più specificamente ricollegabili alla fase di studio e di elaborazione dei provvedimenti tributari proposti dal ministro (di sua iniziativa o di concerto con la commissione dei quindici) appaiono le tabelle che illustrano l'ammontare del gettito delle imposte immobiliari e di ricchezza mobile, la loro distribuzione fra le varie ripartizioni locali e i risultati dei calcoli relativi al progettato consolidamento della fondiaria. Altrettanto dicasi per i numerosi prospetti concernenti i dazi di esportazione ed importazione sui cereali e le farine e per gli specchi relativi alla produzione e alle tariffe dei generi di privativa fiscale che riportano talvolta dati risalenti agli assetti fiscali preunitari.
Si segnala altresì la presenza di un gruppo di fascicoli, intitolati "Spoglio dei giornali", in cui vengono riportati sintetici riassunti delle notizie pubblicate su organi di stampa quotidiani e riviste nazionali ed estere. Quest'ultimo materiale abbraccia, salvo qualche interruzione, il periodo gennaio - inizio febbraio 1866.
La restante documentazione presenta connotati ancor meno unitari e più che modesto valore storiografico. Vi figurano episodiche annotazioni, appunti assai schematici su fogli sparsi, alcune partecipazioni di morte a stampa, alcuni fascicoli con dati storici sul debito pubblico spagnolo. Di maggior interesse appare un registro rilegato in cui risultano annotati in ordine cronologico gli estremi relativi ai progetti presentati, alle leggi e ai decreti approvati e in genere ai provvedimenti adottati dal ministro.

Firenze, agosto 1866, senza firma, dalla Direzione generale del Tesoro. Promemoria manoscritto sul progetto di convenzione tra il Governo e la Società delle Strade ferrate romane. All.: s.l., s.d., senza firma. Foglio manoscritto intitolato "Deposito di obbligazioni della società".

XXVI. MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

1872 - 1875

I documenti di questa serie riguardano in gran parte l'attività svolta da Scialoja quale ministro della Pubblica Istruzione. Oltre a questi sono stati raccolti alcuni altri documenti relativi a problemi della pubblica istruzione, ma precedenti il periodo in cui Scialoja fu ministro e da lui verosimilmente utilizzati per l'espletamento del servizio.
Scialoja fu chiamato a far parte del Ministero Lanza il 5 agosto 1872 subentrando a Quintino Sella che reggeva l'interim della Pubblica istruzione dal maggio dopo le dimissioni di Cesare Correnti che era stato ministro per ben tre anni e che aveva lasciato poiché non sufficentemente sostenuto dal governo nella sua battaglia per una scuola laica. Scialoja fu confermato anche nel successivo governo di Marco Minghetti (luglio 1873) dal quale si dimise nel febbraio 1874 dopo che la Camera aveva respinto il progetto di riforma sull'istruzione primaria obbligatoria (un vero scoglio per tutti i governi della Destra storica). L'attività di Scialoja ministro della Pubblica istruzione è ben delineata nel volume che gli Archivi di Stato hanno dedicato alla nota inchiesta da lui promossa: si veda Archivio centrale dello Stato, *Fonti per la storia della scuola*. IV. *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di Luisa Montevecchi e Marino Raicich, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1995, pp. 642 (Fonti, 21)[109].
Rispetto alla durata dell'incarico e al grande impegno profuso, sono decisamente pochi i documenti conservati nell'archivio su questa materia e la gran parte sono costitutiti da lettere reperite fra le carte sparse dell'archivio.
Vista la quantità ridotta dei documenti, essi sono stati posti in unico ordine cronologico, ponendo in coda il gruppo di documenti non datati (molti dei quali costituiscono materiale preparatorio o documentazione di studio) e infine un fascicolo di materiale vario con elaborati o bozze di legge, lasciati comunque insieme ai fogli manoscritti con i quali sono stati trovati.

XXVI / 1

Roma, 10 agosto 1872, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Vittorio Emanuele II

Omaggi e ringraziamento per la nomina a ministro della pubblica istruzione.

XXVI / 2

Roma, 19 agosto 1872, da Stanislao Cannizzaro

XXVI / 3

Roma, 9 settembre 1872, da G. Lanza, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, trasmette copia del decreto di nomina a ministro della Pubblica Istruzione

All. decreto reale (Valsavaranche, 5 agosto 1872). *All.* : atto di giuramento di A. Scialoja nella qualità di ministro della Pubblica Istruzione (Roma, 9 agosto 1872).

XXVI / 4

Modena, 7 novembre 1872, da Pietro Sbarbaro, professore universitario di Economia politica

[109] Il volume è consultabile alla pagina http://2.42.228.123/dgagaeta/pdf.php?file=Fonti/523c1df5a8c72.pdf

XXVI / 5
Appunti di Quintino Sella su alcune cattedre dell'Università di Roma e le ambizioni di alcuni studiosi, [1872]

XXVI / 6
Firenze, 29 novembre 1872, dal Ministero della Pubblica Istruzione, ai prefetti delle provincie
Sugli istituti aperti nei seminari chiusi. All. 1: Firenze, 1 settembre 1865, Regio decreto sulle riaperture dei Seminari, a stampa. All. 2: Firenze, 29 maggio 1868, Circolare ministeriale (seconda circolare Broglio) ai prefetti e presidenti scolastici, a stampa.

XXVI / 7
Roma, 18 dicembre 1872, Scialoja, ministro della Pubblica Istruzione, al prefetto presidente del consiglio provinciale scolastico

XXVI / 8
Roma, 23 gennaio 1873, firma indecifrata

XXVI / 9
Roma, 31 gennaio 1873, da Ricotti, ministro della Guerra

XXVI / 10
[Roma], 17 febbraio 1873, A. Guerri ? (c.int. Ministero della Istruzione pubblica)
Sulla sistemazione della Scuola di applicazione di Ferrara.

XXVI / 11
Firenze, 1 marzo 1873, Paolo Onorato Vigliani, primo presidente della Corte di cassazione di Firenze
Sul progetto di legge per la conservazione dei monumenti.

XXVI / 12
Firenze, 24 marzo 1873, G. Cammarota, provveditore agli studi di Firenze
Sulle nomine per l'Educatorio della SS. Annunziata di Napoli.

XXVI / 13
Pisa, 6 aprile 1873, Francesco Carrara, giurista
Propone Emilio Bruda per la cattedra di Diritto criminale all'Università di Roma.

XXVI / 14
Berlino, 10 aprile 1873, da Ernst Schott - ufficio geografico
All.: Stampato, pp. 4.

XXVI / 15
Roma, 12 aprile 1873, Corrado Tommasi Crudeli, professore di medicina all'Università di Roma, a destinatario non identificato
Forti contrasti con Guido Baccelli. Lettera verosimilmente trasmessa a Scialoja dal destinatario.

XXVI / 16
Napoli, 14 aprile 1873, mitt. non id. (c.int. Gabinetto del Prefetto di Napoli) a Pasquale Villari
Pressioni su Scialoja per sistemazione di personale. Lettera verosimilmente trasmessa a Scialoja da Villari.

XXVI / 17
Napoli, 20 aprile 1873, Diomede Marvasi

XXVI / 18
Roma, 10 giugno 1873, Stanislao Cannizzaro, senatore
Sull'iter di un progetto di legge al Senato.

XXVI / 19
Roma, 26 giugno 1873, Pietro Blaserna
Sul voto della Camera e altre questioni.

XXVI / 20
Napoli, 3 luglio 1873, Ludovico Mollame, presidente della Società centrale operaia napoletana, a Francesco Fornaro
Raccomanda a Scialoja le Scuole di disegno della Società. Lettera trasmessa a Scialoja da Fornaro.

XXVI / 21
Firenze, 5 luglio 1873, regio decreto ove si accettano le dimissioni dell'intero Gabinetto Lanza e ove si incarica Marco Minghetti di formare il nuovo Governo

XXVI / 22
Roma, 17 luglio 1873, M. Minghetti, presidente del Consiglio, trasmette il regio decreto con cui si riconferma Scialoja alla carica di ministro della Pubblica Istruzione
All. decreto (Roma, 10 luglio 1873).

XXVI / 23
Roma, 2 settembre 1873, Gaspare Finali, senatore, a Pietro Sbarbaro
Sulla posizione di Sbarbaro verso Scialoja.

XXVI / 24
Modena, 3 settembre 1873, Pietro Sbarbaro

XXVI / 25
Roma, 18 settembre 1873, copia (di mano di Gaspare Finali) di lettera di Antonio Scialoja prob. al sindaco di Roma Luigi Pianciani
Sul concorso del Municipio di Roma alle spese per migliorare l'Università della capitale.

XXVI / 26
Roma, 19 settembre 1873, Stanislao Cannizzaro
Sulla scelta del rettore dell'Università di Roma.

XXVI / 27
Modena, 22 settembre 1873, Pietro Sbarbaro a destinatario non identificato
Interessamento per persone. Improbabile sia indirizzata ad Antonio Scialoja visto il tono deferente.

XXVI / 28
Firenze, 30 settembre 1873, U. Peruzzi, sindaco di Firenze, presidente dell'assemblea delle Federazione ginnastica italiana
Trasmette il diploma di medaglia d'oro concesso ad A. Scialoja in qualità di ministro della Pubblica Istruzione.

XXVI / 29
Modena, 18 ottobre 1873, Pietro Sbarbaro

XXVI / 30
Milano, 5 novembre 1873, Luigi Cremona
Sulla organizzazione della Scuola degli ingegneri dell'Università di Roma.

XXVI / 31
Roma, 5 novembre 1873, Marco Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri

XXVI / 32
Roma, novembre 1873, da Gaspare Finali, ministro di agricoltura industria e commercio
All. progetto di legge sulla vigilanza delle caldaie a vapore.

XXVI / 33
[Roma], 29 novembre 1873, da Agostino Garneri
All lettera di pp. 4.

XXVI / 34
Genova, 15 dicembre 1873, Maria Rossi Polleri

XXVI / 35
Roma, 19 dicembre 1873, Gilberto Govi, direttore della Biblioteca Casanatense
Proposta di un Museo storico della Fisica.

XXVI / 36
Milano, 3 gennaio 1874, Graziadio Isaia Ascoli, presidente della R. Academia scientifico-letteraria
Si duole del silenzio del ministro su una questione che lo riguarda.

XXVI / 37
Madrid, 28 gennaio 1874, Arturo de Marcoartu
Sollecita attenzione su un memorandum inviato dal governo spagnolo alle potenze straniere (questione del trono). In francese.

XXVI / 38
Torino, 2 febbraio 1874, Federico Viassolo, condirettore del giornale scolastico «L'Unione»
Esprime consenso sul progetto di legge per l'istruzione primaria.

XXVI / 39
Roma, 6 febbraio 1874, regio decreto di accettazione delle dimissioni di A. Scialoja da ministro della Pubblica istruzione

XXVI / 40
Parma, 7 febbraio 1874, Licinio Ferreri, maestro
Chiede sia approvato il suo metodo didattico.

XXVI / 41
Roma, 7 febbraio 1874, Giuseppe Guerzoni, deputato

XXVI / 42
Ferrara, 8 febbraio 1874, L. Barbaro, provveditore agli studi delle Province di Ferrara e Rovigo
Commiato nel lasciare il Ministero.

XXVI / 43
Roma, 8 febbraio 1874, F. Vaglienti
Sollecita provvedimento ministeriale.

XXVI / 44
Verona, 9 febbraio 1874, Francesco Paolo Fenili, provveditore agli studi della Provincia di Verona
Ringrazia per promozione.

XXVI / 45
Torino, 15 febbraio 1874, Giuseppe Buniva
Ringrazia per decreto di conferma in ruolo all'Università di Torino.

XXVI / 46
Alfonsine, 20 febbraio 1874, Sebastiano Battaglia, Deputazione scolastica di Alfonsine
Rammarico per bocciatura progetto di legge sull'istruzione primaria.

XXVI / 47
Livorno, 25 febbraio 1874, Francesco Andreani, venerabile della loggia massonica Anziani Virtuosi
Plauso per l'opera ministeriale.

XXVI / 48
Torino, 18 maggio 1874, da D.S. Sverry,

XXVI / 49
s.l., 22 aprile 1875, da Gimmelli

XXVI / 50
Documenti non datati
1. Milano, da Antonio Vismara, avvocato pubblicista. Presentazione di titoli per un posto all'Università di Pavia.
2. Brevi annotazioni di Scialoja non datate, su foglietti di vario formato.
3. Materiale della Pubblica Istruzione prima che Scialoja fosse ministro; si tratta di poche carte fra cui alcune copie manoscritte su documenti relativi all'istruzione pubblica a Napoli nel 1848 e un ampio manoscritto concernente le Università in Austria, Svizzera, Russia e Germania.
4. Manoscritto di un copista intitolato "Note relative ai progetti di legge sui Seminari", pp. 7.
5. Manoscritto di un copista intitolato "Seminari". Si tratta di una relazione sui Seminari presentata al ministro della Pubblica Istruzione, Roma, s.d., pp. 28.
6. Manoscritto di un copista intitolato Note sui ruoli degli insegnanti nelle Università, pp. 15.
7. Due tabelle manoscritte di dati relativi ad alcuni professori dell'Università di Roma con gli stipendi percepiti nell'anno 1871-72.
8. Due fogli a stampa relativi al Ministero Correnti con l'elenco degli insegnamenti di alcune Facoltà, incollati su un ampio foglio con annotazioni manoscritte in margine.
9. Manoscritto di un copista intitolato "Sussidi alle scuole tecniche. Capitolo 26", pp. 13.

10. Manoscritto di un copista intitolato "Capitolo 25 del Bilancio" e contenente annotazioni varie, pp. 3.
11. Foglio manoscritto contenente annotazioni sui ginnasi e altre scuole delle provincie napoletane.
12. Foglio manoscritto contenente uno specchietto con i dati relativi all'iscrizione nelle scuole medie nel decennio 1861-71.

XXVI / 51

Materiale vario

Questi documenti sono stati trovati in una cartella recante il titolo (riduttivo) "Istruzione elementare".

Essa comprende: manoscritti ed appunti sparsi, per un totale di pp. 14 di diverso formato e non sempre interamente riempite, con notizie e dati sulle scuole elementari, quelle secondarie magistrali, quelle per sordomuti e le scuole all'estero; il progetto di legge a stampa sull'istruzione elementare obbligatoria presentato alla Camera dei Deputati in data 17 aprile 1872 dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Correnti; il progetto di legge a stampa sul riordinamento delle scuole speciali per sordomuti presentato dallo stesso ministro in data 25 aprile 1872; due circolari a stampa del Ministero della Pubblica Istruzione sulle scuole preparatorie magistrali; due circolari a stampa del Ministero della Pubblica Istruzione nelle scuole pubbliche.

XXVII. EX COLLEGIO MEDICO DI NAPOLI

1873 - 1875

Mentre Scialoja era ministro della Pubblica istruzione fece assegnare a Julie Salis Schwabe, l'uso dei locali dell'ex collegio medico di Napoli affinché ne fosse fatta un'istituzione di beneficienza, con asilo infantile, scuole elementari, abitazioni per i poveri, e così via.
Dalla corrispondenza ritrovata si ricava che la Schwabe (che scrive sempre in inglese), si servì moltissimo del nome di Scialoja riuscendo ad avere un buon contributo dal Ministero della Pubblica istruzione e ad ampliare con un certo successo l'iniziativa. Dai documenti reperiti si ricava anche, però, che l'opera della Schwabe prestò il fianco a molte critiche. Sui giornali napoletani l'iniziativa fu attaccata perché dichiarata "protestante"; un napoletano scrisse poi nel 1874 a Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione, sostenendo che la Schwabe da un lato aveva male utilizzato il contributo ministeriale (L. 26.000), dall'altro stava facendo dei lavori nei locali al fine di appropriarsene successivamente. D'altra parte nel marzo 1874, Scialoja insieme a C. Correnti, P. Villari ed Antonio Turchiarullo aveva promosso una sottoscrizione per reperire fondi privati al fine di irrobustire la fondazione.
Nell'insieme sembra che si trattasse di una istituzione "prediletta" da Scialoja, il quale risulta però sempre al di sopra delle parti anche nelle piccole controversie. Bonghi nel settembre 1874, incaricò gli stessi Scialoja, Correnti e Villari di proporre dei modi al fine di rendere "stabile la istituzione educativa" in questione.

XXVII / 1

Lettere di Julie Salis Schwabe ad Antonio Scialoia
20 dicembre 1873 - 14 gennaio 1875

1. [Napoli], 20 dicembre 1873, Julie Salis Schwabe. in inglese.
2. [Napoli], 22 dicembre 1873, Julie Salis Schwabe. in inglese.
3. Napoli, 29 dicembre 1873, Julie Salis Schwabe. in inglese. All. copia di lettera di Giovanni Castelli a Julie Salis Schwabe, Napoli, 27 dic. 1873.
4. Napoli, 1 gennaio 1874, Julie Salis Schwabe. in inglese.
5. Napoli, 11 gennaio 1874, Julie Salis Schwabe. in inglese.
6. Napoli, 13 febbraio 1874, Julie Salis Schwabe. in inglese.
7. Napoli, 9 dicembre 1874, Julie Salis Schwabe. in inglese
8. [Roma], 14 gennaio 1875, Carlotta Rusca, moglie del ministro della pubblica istruzione Ruggiero Bonghi. All. lettera di Julie Salis Schwabe a Carlotta Rusca, Napoli, 7 gennaio 1875

XXVII / 2

Roma, 30 novembre 1874, da R. Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione
All.: Napoli, 28 novembre 1874, da Angelo Beatrice al ministro Bonghi.

XXVII / 3

Materiale vario
Sono qui compresi alcuni documenti che riguardano la vicenda in questione. C'è copia della lettera di sottoscrizione iniziale (inviata a Scialoja come ministro); v'è poi una risposta del Ministero della Casa di S. M.; quindi alcuni estratti di giornali napoletani del periodo febbraio-marzo 1874; una

lettera (1 aprile 1874) della Schwabe a Scialoja con un modulo per la sottoscrizione firmata da Scialoja, Correnti, Villari ecc.; quindi un'altra lettera della Schwabe a Scialoja con parecchi moduli per sottoscrizione riempiti con i nomi dei sottoscrittori; infine — oltre a del materiale vario — vi sono alcune importanti lettere della Schwabe a Scialoja fra cui quella in cui gli viene chiesto la concessione dei locali dell'ex Collegio Medico. A differenza di tutte le altre, questa lettera è in italiano e fa riferimento, come evento recente, alla morte della figlia di Scialoja, Cesarina, avvenuta nel 1868. Vi è infine un progetto di Statuto dell'istituzione di pugno di Scialoja.

XXVIII. REALE COLLEGIO ASIATICO DI NAPOLI

1874 - 1875

Sono raccolti in questa serie alcuni documenti concernenti il Reale Collegio Asiatico di Napoli. Sciaolja fu chiamato a partecipare alla commissione incaricata di studiare le riforme amministrative da introdurre nell'ordinamento del Collegio.

XXVIII / 1

Napoli, 17 agosto 1873, Giuseppe Galletti

Raccomanda la sua posizione di presidente del Collegio Asiatico di Napoli.

XXVIII / 2

Roma, 20 aprile 1874, R. Bonfadini, per il ministro della Pubblica Istruzione: nomina a membro di una commissione incaricata di studiare le riforme amministrative da introdurre nell'ordinamento del regio Collegio Asiatico di Napoli

All. decreto ministeriale di nomina (Roma, 20 aprile, a firma G. Cantelli, ministro della Pubblica Istruzione).

XXVIII / 3

Napoli, 12 giugno 1874, Pietro Teni al sen. Giuseppe Fiorelli, commissario per il R. Collegio asiatico di Napoli

XXVIII / 4

Napoli, 6 agosto 1874, dalla Soprintendenza del Museo Nazionale degli scavi di antichità, alla commissione per la riforma del Collegio Asiatico

All.. Due manoscritti.

XXVIII / 5

Roma, 11 novembre 1874, Betti, segretario generale del Ministero della istruzione pubblica

XXVIII / 6

Roma, 8 maggio 1875, a firma Betti, per il ministro della Pubblica Istruzione

All., Materiale a stampa.

XXVIII / 7

Dodici fascicoli manoscritti su carta intestata del Collegio Asiatico

XXIX. MISSIONE IN EGITTO

1876 - 1877

In questa serie sono raccolti i documenti e le lettere relativi alla missione che Scialoja svolse in Egitto nel periodo 1876-1877 per conto del Governo italiano. Questo suo ultimo incarico, portato a termine pochi mesi prima di morire, riguarda, oltre che la storia dell'Egitto, la politica estera del giovane Stato italiano che tentava una propria politica di espansione.
In verità, il maggiore impegno dell'Italia durante gli anni '70 era piuttosto quello di creare le condizioni che offrissero le migliori garanzie per il mantenimento di quanto era stato fatto nel decennio precedente con la presa di Venezia e di Roma. Si mirava soprattutto a consolidare la costruzione dello Stato unitario, concentrando gli sforzi del paese nella ristrutturazione interna. E se, prima del 1876, la Sinistra si era mostrata favorevole ad un maggiore impegno nelle questioni esterne, dopo che andò al Governo continuò a seguire la politica dei predecessori.
In questo contesto l'Italia aveva però sempre guardato con interesse al Nord Africa, sia con i progetti di spedizione per Tunisi nel 1864, poi rientrati soprattutto per le questioni rimaste ancora aperte di Roma e Venezia, sia con il trattato italo-tunisino firmato a La Goletta nel 1868. Anche negli anni '70 le rivendicazioni italiane su Tunisi rimasero aperte; talvolta furono favorite da alcune potenze europee e soprattutto dall'Austria, desiderosa di espandersi nei Balcani senza pagare alcun tributo all'Italia con le terre che quest'ultima rivendicava.
Tuttavia tali sollecitazioni furono ostacolate dal timore di compromettere i rapporti con la Francia, già aggravati per la presa di Roma. Si ebbe così un atteggiamento di attesa, quasi difensivo, tendente a limitare l'ingerenza francese fino a che, nel 1880, la compagnia Rubattino si aggiudicò la gestione della ferrovia La Goletta-Tunisi.
L'Italia non seppe però far fronte alle reazioni dei francesi e dovette accettarne l'iniziativa militare. Respinta dalla Tunisia, l'Italia, agli inizi degli anni '80, cercò di servirsi della rivalità coloniale in Africa fra Francia e Inghilterra per conseguire col consenso di quest'ultima altri obiettivi nel continente africano. L'occasione si presentò nel 1882, quando fu invitata dall'Inghilterra a partecipare al bombardamento di Alessandria (11 luglio). Questo segnò il definitivo prevalere degli inglesi in Egitto dopo il condominio anglo-francese, i cui presupposti, come vedremo, erano stati gettati fin dalla seconda metà del 1876 quando ormai l'influenza di Scialoja nelle questioni finanziarie egiziane andava scemando. L'Italia però, piuttosto che impegnarsi a fianco degli inglesi direttamente in Egitto, preferì spostarsi, col loro consenso, nell'area gravitante sul Mar Rosso, dove la società Rubattino si era già installata nella baia di Assab.
Iniziò così con gli anni '80 la penetrazione italiana in Africa dopo i reiterati tentativi andati a vuoto a Tunisi e dopo il fallimento della vicenda egiziana del 1876 che aveva visto Scialoja protagonista.
La missione di Scialoja in Egitto va quindi considerata nel contesto più ampio dei tentativi di espansione verso l'Africa che l'Italia aveva iniziato già negli anni '60 e che aveva continuato, anche se in modo piuttosto cauto, durante gli anni '70. Infatti l'apertura del canale di Suez nel 1869 aveva conferito maggiore importanza alle regioni del Nord Africa e all'Egitto in particolare. Tale episodio della politica estera italiana, spesso trascurato o dimenticato dalla storiografia, può essere utile sia per spiegare i precedenti storici della diffidenza e del rifiuto italiano di affiancarsi agli inglesi nel bombardare Alessandria (poiché rivela che sei anni prima erano stati proprio quest'ultimi a creare le maggiori difficoltà all'azione di Scialoja), sia per ricostruire in modo più compiuto gli sviluppi

della politica estera dell'Italia negli anni '70[110].
La natura ed il carattere della missione in Egitto affidata a Scialoja può essere colta in questa osservazione dello Chabod riguardante Minghetti e Visconti Venosta, che erano rispettivamente primo ministro e ministro degli Esteri quando fu affidato tale incarico a Scialoja: "Un Minghetti, un Visconti Venosta, tuttoché ben fermi nella loro volontà di concentrare, per allora, gli sforzi del paese nella ricostruzione interna e di evitare ogni complicazione esterna, sognavano, anche essi, giorni avvenire in cui la nazione risorta e consolidata potesse svolgere intensa attività anche fuori delle frontiere, non tanto sotto forma di conquiste e di spedizioni militari, così estranee al loro modo di pensare, quanto sotto forma di espansione economica e di influenza politica e morale"[111]. L'Italia non si trovava certamente in condizioni da poter agire differentemente, come si può osservare dal modo in cui iniziò, si sviluppò e si esaurì l'episodio al quale siamo interessati. Scialoja era già intenzionato a trascorrere l'inverno '75-'76 in Egitto per motivi di salute, quando gli fu chiesto dal Governo italiano di assumere il delicato e importante incarico. Proprio in quel periodo il Khedivé d'Egitto aveva sollecitato il Governo italiano a inviargli un esperto capace di suggerire alcuni provvedimenti per risanare la difficile situazione finanziaria dell'Egitto. I lavori pubblici per la costruzione del Canale di Suez avevano richiesto enormi prestiti che avevano prodotto un pauroso ingrossarsi del debito pubblico e a ciò si aggiungeva un'amministrazione pubblica molto carente oltre che corrotta. La scelta del Khedivé era caduta su un italiano per motivi politici, infatti in quegli anni si registrava il tentativo dell'Inghilterra di inserirsi come unica potenza occidentale negli affari economici egiziani. A tale scopo gli inglesi avevano già acquistato, nel novembre del 1875, quasi la metà delle azioni della Compagnia del Canale per una cifra irrisoria, inferiore ai 4 milioni di sterline. Contemporaneamente anche la Francia era interessata all'Egitto e cercava di porgere il proprio aiuto per risanare le finanze egiziane nella prospettiva di evitare la sola ingerenza inglese. Il Khedivé, stretto in questa morsa e desideroso di non cadere nelle mani dell'una o dell'altra potenza, pensò di rivolgersi all'Italia. Essa, nella qualità di terza potenza interessata all'Egitto, avrebbe potuto svolgere un'azione contraria alle mire dell'Inghilterra e della Francia. Di qui le insistenze del Governo italiano e del re affinché Scialoja accettasse l'incarico.
Scialoja arrivò in Egitto il 7 gennaio 1876 e si trovò al centro di un delicato e importante gioco: il tentativo dell'Italia di inserirsi in Egitto a fianco della Gran Bretagna e della Francia. Dai documenti reperiti appare che questo tentativo inizialmente sembrò riuscire grazie ad un'intesa fra Scialoja ed i rappresentanti francesi desiderosi di attenuare l'ingerenza inglese. È in questa prima fase della sua missione che Scialoja riuscì a svolgere un'importante e proficua azione di mediazione e vide accogliere dal Khedivé alcuni suoi progetti di risistemazione delle finanze egiziane. Fu istituito infatti un Consiglio supremo del Tesoro che, insieme a una riforma di tutti i rami dell'amministrazione finanziaria, doveva affiancare l'istituzione della Cassa del Debito Pubblico. La proposta di Scialoja fu accolta nel marzo del 1876 per poi essere concretizzata in decreto il 14 maggio successivo, e Scialoja fu nominato presidente del Consiglio Supremo del Tesoro. Di lì a poco cominciò però a farsi sentire l'opposizione inglese che si manifestava in ostruzionismo e mancanza di collaborazione. L'atteggiamento poco benevolo assunto dall'Inghilterra indusse il Khedivé a ritardare le riforme promes-

[110] Una chiara ed esauriente ricostruzione della missione svolta da Scialoja in Egitto nel 1876 e della situazione economico-finanziaria e politica di quel paese viene fornita da Paolo Alatri nella sua "Introduzione" alla pubblicazione di numerose lettere inedite di A. Scialoja, per la quale ha utilizzato, oltre i documenti pubblicati, numerose altre fonti di archivio. Cfr. P. Alatri, *Lettere inedite di Antonio Scialoja,* in «Movimento Operaio», 1956, n. 5 settembre-ottobre, pp. 706-725 e 753-767. Un'altra esposizione di tali avvenimenti si può leggere nella biografia di C. De Cesare, *La vita, i tempi e le opere di Antonio Scialoja,* Roma, 1879.
[111] F. Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1890*, Bari, 1962, p. 541.

se, necessarie in particolare al buon funzionamento del Consiglio supremo del Tesoro. Nello stesso tempo si verificò un riavvicinamento fra Francia ed Inghilterra che risolsero la questione direttamente fra loro, iniziando quel condominio di cui si è detto.
L'Italia non aveva certamente le risorse economiche e politiche per poter contrastare quelle potenze, tuttavia non mancarono da parte di Scialoja apprezzamenti critici verso il Governo italiano. Nemmeno De Martino (console italiano in Egitto) fu esente da critiche, come si può osservare dalla lettera del 28 settembre 1876, inviata dal ministro degli Esteri, Melegari, a Scialoja (v. XXIX.3/81).
Il Khedivé fu costretto a cedere alle pressioni congiunte anglo-francesi e non realizzò diversi provvedimenti suggeriti da Scialoja la cui influenza iniziò a diminuire; infatti i suoi progetti furono sempre meno sostenuti fino a che si dimise nel novembre del 1876. Ripartì dall'Egitto nell'aprile del 1877.
I numerosi documenti e le molte lettere possono costituire un utile complemento alle 9 lettere concernenti il periodo egiziano pubblicate dall'Alatri, e ai documenti dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Serie Politica (1867-1888), Egitto (1875-1878), che comprendono la corrispondenza fra il De Martino ed i rappresentanti del Governo italiano.
Di particolare interesse i documenti della sottoserie *Documenti relativi alla sua missione di consigliere finanziario*, la cui paternità va riferita, quasi per tutti, a Scialoja. La grande maggioranza sono di suo pugno, altri scritti da un copista. L'esame di tali documenti può essere particolarmente proficuo per approfondire sia la conoscenza della situazione economico-finanziaria dell'Egitto sia il ruolo che Scialoja intendeva svolgervi.
La nutrita corrispondenza comprende alcune lettere di particolare interesse, come le tre lettere di Minghetti e le due di Visconti Venosta, rispettivamente presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, quando Scialoja iniziò la sua missione. Di uguale interesse si mostrano le cinque lettere di Melegari, nuovo ministro degli Esteri dopo che la Sinistra andò al potere nel marzo del 1876. A queste vanno aggiunte quattro lettere di De Martino, diverse lettere delle autorità politiche egiziane, altre di alcuni uomini politici italiani come Mancini, Cialdini e Bonghi. Inoltre sono raccolte non poche lettere di Scialoja, alcune delle quali, circa 17, però, senza data e senza destinatario. È bene ricordare che alle lettere classificate nella sottoserie "Corrispondenza" ne vanno aggiunte alcune altre, non sempre di Scialoja, classificate, per il loro specifico interesse, nella prima sottoserie. Infine vi sono le numerose lettere a conoscenti e a familiari, il cui rilievo non è in ogni caso da trascurare. A tale proposito basta ricordare l'interesse della lettera ad Eugenio, pubblicata dall'Alatri[112].
Alcune lettere (28 su un totale di 268) sono state trovate non datate; sono tutte comunque del 1876 o del 1877. Per convenzione le abbiamo classificate tutte nell'anno 1877 dopo quelle datate, senza attenerci ad alcun altro criterio.
La corrispondenza epistolare è accompagnata da non pochi telegrammi, fra cui alcuni del Minghetti e di Scialoja. Anche alcuni telegrammi sono stati rinvenuti non datati. Per la loro classificazione abbiamo seguito lo stesso criterio utilizzato per le lettere non datate. Va infine ricordato che Scialoja, in occasione del suo viaggio in Egitto, ebbe un secondo e meno importante incarico dal Governo italiano: quello di ispezionare le scuole italiane al Cairo e ad Alessandria.
Abbiamo pertanto diviso questa serie in quattro sottoserie e cioè:
1. Documenti relativi alla sua missione di consigliere finanziario.
2. Documenti relativi all'ispezione delle scuole italiane.
3. Elenco di tutta la corrispondenza del periodo egiziano.
4. Telegrammi spediti o ricevuti da Scialoja durante il suo soggiorno in Egitto.

---

[112] P. Alatri, *Lettere inedite,* op. cit., p. 760. Riteniamo che l'Eugenio in questione debba essere riconosciuto come Eugenio Achard, cognato di Scialoja.

1. Documenti relativi alla sua missione di consigliere finanziario

1876

XXIX.1 / 1

Documenti sulla Banca Nazionale

Su questa questione si sono trovati alcuni documenti, senz'altro di Scialoja, che provano che egli si interessò alla costituzione di una Banca Nazionale e alle altre questioni relative, come il suo statuto e il Servizio di Tesoreria, che avrebbe dovuto svolgere.

Le note di Scialoja sono ordinate in modo analogo ad un progetto di legge con alcuni articoli saltati ed altri portanti indicazioni e aggiunte relative ad un altro progetto di legge; questo fa supporre che Scialoja intendesse, con questi appunti, portare modificazioni e correzioni ad un altro progetto di legge già redatto e da lui esaminato.

1. Egitto, [1876], pp. 4 e pp. 13. Due progetti di legge per l'istituzione della Banca Nazionale; si tratta di modificazioni per un progetto di legge già esistente e compiuto. Il primo è ad un grado di elaborazione assai approssimativo; l'altro ha un maggior grado di elaborazione ed è scritto in francese.

2. Egitto, [1876], pp. 9 e pp. 8, in francese. Due quaderni di fogli non cuciti, entrambi scritti da Scialoja, con lo stesso contenuto; ultimo grado di elaborazione delle osservazioni sul ricordato progetto di legge. Il primo è la minuta con correzioni, l'altro è la trascrizione in bella copia fatta da Scialoja.

3. Egitto, [1876], pp. 7 e pp. 5, in francese. Due fascicoli manoscritti da un copista con lo stesso contenuto; uno su carta intestata di A. Scialoja. Si tratta di appunti relativi ai caratteri ed alle finalità della Banca Nazionale.

4. Egitto, [1876], pp. 11. Appunti e note di Scialoja di cui alcuni scritti in francese su fogli sparsi e concernenti la Banca Nazionale.

5. Egitto [1876], minuta di lettera di Scialoja a S.E. il ministro delle Finanze, p. 1, in francese. Sulla costituzione della Banca Nazionale.

XXIX.1 / 2

"Statuts de la Banque Nationale"

I due quaderni non hanno esattamente lo stesso contenuto anche se hanno lo stesso titolo. Sembrano indicare modificazioni da apportare ad un altro statuto di cui Scialoja aveva preso conoscenza.

1. Egitto, [1876], in francese, Due fogli con annotazioni di Scialoja relative allo statuto della Banca.

2. Egitto, [1876], pp. 12 e pp. 13, in francese.

XXIX.1 / 3

"Convenzione per il servizio di cassa"

1. Egitto, [1876], pp. 2, in francese. Due fogli con appunti di Scialoja sulla "Convenzione per il servizio di cassa".

2. Egitto, [1876], pp. 6 e 8, in francese. Due quaderni con fogli non cuciti scritti da Scialoja col titolo: *Convention pour le service de la Trésorerie.* Entrambi con lo stesso contenuto, ma uno con correzioni e l'altro in bella copia. Anche qui si ha l'impressione si tratti di modificazioni che Scialoja riteneva opportuno apportare ad un altro testo.

3. Egitto, [1876], pp. 3, in francese. Due fogli con appunti sul servizio di Tesoreria e un fascicolo a stampa con i decreti italiani e le convenzioni regolanti il servizio di Tesoreria in Italia.

XXIX.1 / 4

Progetto di legge per la cassa del debito pubblico

1. Egitto, [1876], pp. 9, in francese. Nove fogli scritti da Scialoja, con numerose correzioni. Si tratta della redazione di un progetto di legge per la cassa del debito pubblico; è un primo grado di elaborazione.
2. Egitto, [1876], pp. 6, in francese. Sei fogli scritti da un copista e riportanti in bella copia il progetto di legge citato. Vi sono anche ulteriori correzioni di Scialoja.
3. Egitto, [1876], pp. 10, in francese. Ultimo grado di elaborazione in francese del citato progetto di legge sulla cassa del debito pubblico; si tratta del precedente ricopiato in bella copia.
4. Egitto, [1876], pp. 4, in francese. Quattro fogli scritti da Scialoja col titolo: *Caisse d'ammortement.* Sembra si tratti di modificazioni da apportare alla legge istitutiva della cassa.
5. Egitto, [1876], a firma Pastré, direttore della Società Anglo-Egyptian, pp. 4, in francese. Decreto per l'istituzione di una cassa d'ammortamento.
6. Egitto, [1876], pp. 6. Quattro fogli di diverso formato scritti in francese, eccetto uno, tutti di Scialoja, riportanti annotazioni relative alla cassa di ammortamento.

XXIX.1 / 5

Istituzione del Consiglio supremo del Tesoro

Si tratta di documenti scritti da Scialoja e da un copista. Alcuni contengono i diversi gradi di elaborazione del decreto per istituire il Consiglio supremo del Tesoro, altri illustrano alcuni provvedimenti collaterali.

1. Egitto, [1876], pp. 10. Fascicolo di fogli non cuciti scritti da Scialoja; si tratta di una prima stesura con diverse correzioni di un decreto per l'istituzione del Consiglio del Tesoro.
2. Egitto, [1876], pp. 6, in francese. Fascicolo scritto da Schloja; è senza correzioni, ma sembra incompleto anche se già ad un buon grado di elaborazione; riguarda un decreto istitutivo del Consiglio del Tesoro e riporta solo il titolo I: *Istitution du Conseil superieur du Tresor et ses attributions.*
3. Egitto [1876], pp. 9, in francese. Fascicolo scritto da Scialoja. Si tratta della redazione di un decreto per il Consiglio del Tesoro che ricalca il precedente nella prima parte, ma è molto più lungo. Nonostante le non poche correzioni, sembra il progetto con il maggior grado di elaborazione fra quelli rinvenuti.
4. Egitto, [1876], pp. 14 e pp. 12, in francese. Due fascicoli di cui il primo scritto da Scialoja con diverse correzioni, sul progetto per istituire una direzione generale della Tesoreria presso il Ministero delle Finanze. L'altro è la bella copia del precedente scritta da un copista.
5. Egitto, [1876], pp. 5 e 6, in francese. Si tratta di due copie di una stessa lettera probabilmente di Scialoja indirizzata al Khedivé, scritta da un copista e con correzioni di Scialoja su una delle copie; concerne i provvedimenti da prendere al fine di mettere il Consiglio supremo del Tesoro in condizioni di funzionare efficacemente, senza però iniziare per il momento una riforma generale dell'amministrazione, ma solo le modificazioni indispensabili.
6. Egitto, [1876], pp. 2. Copia manoscritta di un decreto del Khedivé, con disposizioni relative al funzionamento del Consiglio supremo del Tesoro già istituito con decreto dellTl maggio 1876.
7. Egitto, [1876], pp. 2, in francese. Manoscritto di un copista intitolato "Bureau de la 2eme Section". È probabile che si tratti della 2" sezione del Consiglio supremo del Tesoro.
8. Materiale vario. Manoscritti tipo tabelle sul Consiglio supremo del Tesoro e cioè: un prospetto relativo al personale del Consiglio supremo del Tesoro del Ministero degli Esteri, due documenti illustranti l'organigramma del Consiglio supremo ed altri due sempre relativi al personale.

XXIX.1 / 6

Conversione del debito fluttuante in consolidato

Sono qui raccolti una serie di documenti che si riferiscono a questioni sorte con la modificazione del debito fluttuante in consolidato. Dai documenti raccolti risulta che sorse una discussione su sentenze di tribunali emesse per regolare alcuni casi sorti col cambiamento del debito fluttuante in consolidato. Scialoja s'interessò alla questione come attestano alcuni documenti scritti da lui,

1. Egitto, [1866], pp. 13, in francese. Manoscritto di un copista dove è esposto un quadro illustrativo della questione.

2. Egitto, 3 maggio 1876. Copia di "Le Commerce, Journal judiciaire" del 3 aprile e del 3 maggio 1876. Nel primo numero si legge la sentenza motivata di una controversia sorta col cambiamento del debito fluttuante in consolidato. Forse si tratta della sentenza a cui si riferisce il documento precedente.

3. Egitto, [1876], pp. 56 e pp. 34, in francese. Due fascicoli manoscritti raccolti in una cartella col titolo: *Memoire;* hanno lo stesso contenuto, uno è di Scialoja, l'altro è la copia dello stesso fatta da un copista con correzioni apportate successivamente da Scialoja. Il manoscritto di Scialoja ha in più sedici facciate di cui nell'altro fascicolo è stato copiato solo l'inizio, cancellato e ricorretto poi da Scialoja. Sono trattate le questioni sorte in relazione alla modificazione del debito fluttuante in consolidato. Sono complessivamente tre capitoli riportanti l'esposizione dei fatti, i motivi della decisione della Corte e delle sentenze del Tribunale e infine considerazioni critiche delle motivazioni delle sentenze.

L'ultima parte del manoscritto non copiata è intitolata *Conclusion* e concerne anche una possibile soluzione del conflitto.

4. Egitto, [1876], e pp. 9 e 16, in francese. Due fascicoli manoscritti dei quali uno è scritto da Scialoja e l'altro è la copia dell'originale fatta da un copista con riportate successive correzioni di Scialoja. Concernono sempre la questione sorta con la modificazione del debito fluttuante in consolidato e portano il titolo: *Conclusion et resolution possible du conflit.*

5. Egitto, [1876], pp. 2, in francese. Due fogli, con annotazioni di Scialoja, sotto il titolo: Resumé de la critique des motifs de la sentence du tribunal et de la decision de la Cour et conclusion.

6. Egitto, [1876], pp. 6, in francese. Foglio con appunti di Scialoja relativi alle questioni di cui sopra.

7. Egitto, [1876], e pp. 37. Materiale vario: si tratta di diversi fogli con appunti scritti da un copista e con qualche rara correzione di Scialoja sempre concernenti le questioni di cui sopra. Potrebbe trattarsi della trascrizione in bella copia di appunti di Scialoja.

XXIX.1 / 7

"Progetto di organizzazione del Ministero di agricoltura"

[1876], pp. 13, in francese. Fascicolo di fogli non cuciti, scritti da Scialoja, con numerose correzioni.

XXIX.1 / 8

Altri documenti egiziani

Sono stati qui accorpati i documenti, in massima parte scritti da Scialoja, relativi alla sua missione in Egitto e non raggruppabili attorno ad un solo e specifico problema. Si tratta di appunti o annotazioni di varia lunghezza e importanza.

1. Egitto [1876]. Foglio con appunti di Scialoja sulle caratteristiche eenerali dell'Esitto.

2.

Due blocchi di appunti di Scialoja trovati inseriti fra un pacco di documenti che abbiamo ritenuto preferibile conservare vicino a questi appunti e che dovettero servirgli come documentazione:

Egitto, [1876], pp. 6.

Blocco di appunti intitolato Àfz'e *impressioni generali* scritto su carta intestatala intestata di A.

Scialoja contenente un primo abbozzo di provvedimenti da prendere.
Egitto, [1876], pp. 8, in francese.
Blocco senza titolo con scritta una sola facciata in cui sono abbozzate le linee di eventuali provvedimenti da prendere.
Entrambi gli scritti risalgono al 1876 e probabilmente ai primi tempi in cui Scialoja cominciò ad occuparsi della situazione finanziaria dell'Egitto e cioè gennaio-febbraio. I documenti contengono dati di rilievo al fine di fare un quadro della situazione finanziaria dell'Egitto nel 1876; si tratta di: fascicolo con prospetti analitici relativi alle entrate del Governo egiziano realizzati nell'anno finanziario 10 settembre 1874-10 settembre 1875; quattro fogli con tabelle riepilogative dei debiti del Governo egiziano; foglio di pp. 4 con tabella di previsione del bilancio per il 1876 con correzioni e note di Scialoja; prospetto del personale con relative remunerazioni per il Consiglio supremo del Tesoro presentato da Scialoja, approvato dal Consiglio Privato e ritrasmessogli da Cacheté Ismail in data 2 agosto 1876; prospetto del debito fluttuante del Governo egiziano fino alla fine del mese di settembre 1876; prospetto delle entrate del Governo egiziano dal 1878 al 1886; budget del Governo egiziano per l'anno 1876; manoscritto di fac 4 con note relative a prestiti contratti dal Governo egiziano.
3. Egitto, [1876], pp. 6, in francese. Fogli scritti da Scialoja, con diverse correzioni, in cui egli riferisce le sue prime impressioni e considerazioni dopo l'arrivo in Egitto.
4. Egitto, [1876], pp. 8 e pp. 5, in francese. Due blocchi di appunti a livello preparatorio con numerose correzioni; sono scritti da Scialoja e riguardano il riordinamento della pubblica amministrazione in Egitto.
5. Egitto, [1876], pp. 4, in francese. Due fogli scritti da Scialoja, con diverse correzioni, contenenti una serie di domande relative alla pubblica amministrazione in Egitto.
6. Egitto, [1876], pp. 15, in francese. Fascicolo di mano di un copista con numerose annotazioni di Scialoja. Domande con relative risposte sulla pubblica amministrazione in Egitto.
7. Egitto, [1876], pp. 2, in francese. Breve nota con qualche osservazione sui provvedimenti da prendere scritta da Scialoja, con numerose correzioni.
8. Egitto, [1876], p. 1, in francese. Questioni contabili scritte da Scialoja.
9. Egitto, [1876], pp. 7, in francese. Appunti relativi a questioni tributarie scritti da Scialoja con qualche correzione.
10. Egitto, gennaio 1876, pp. 9, in francese. Manoscritto di Scialoja intitolato *Impressions et Remarques.*
11. Egitto, [1876], pp. 24, in francese. Manoscritto di Scialoja intitolato *Notes et demandes relatives aux differents chapitres de la recette.*
12 Egitto, [1876], pp. 10. Manoscritto di Scialoja che tratta dei compiti di una Banca di Stato (servizio tesoreria), del Consiglio supremo del Tesoro e della possibile istituzione di una Corte dei Conti.
13. Egitto, [1876], pp. 6, in francese. Due fogli scritti da Scialoja con brevi appunti sulla situazione egiziana.
14. Egitto, [1876], pp. 43, in francese. Manoscritto di un copista sul riassetto delle finanze egiziane. Non si hanno documenti per indicarne il redattore.
15. Egitto, [1876], pp. 12, in francese. Manoscritto di un copista sui contratti che interessano il Governo egiziano o l'amministrazione dello Stato e sui mandati di pagamento ministeriali. Vi sono alcune correzioni di Scialoja, ma non si hanno elementi per stabilire se sia stato lui o no il redattore dello scritto.
16. Egitto, 13-14 novembre 1876. Prima pagina del quotidiano di Alessandria «La Finanza», anno IV, n. 264. All.: Foglio a stampa di pp. 2 intitolato "Supplemento al n. 264 della Finanza". Tale supplemento contiene soltanto la pubblicazione di una lettera di A. Scialoja diretta ad un amico indicato genericamente con la lettera W, nello scritto Scialoja illustra i motivi che non hanno permesso il buon funzionamento del Consiglio supremo del Tesoro e spiega come avrebbe dovuto

funzionare insieme agli altri provvedimenti che lui aveva proposto.
17. Alessandria d'Egitto, 1876. Un numero del quotidiano «La Finanza» contenente il rapporto di S. Cave, finanziere britannico inviato in Egitto per esaminare la situazione finanziaria egiziana a nome dell'Inghilterra.
18. Egitto, 1876. Supplemento a stampa del giornale «Le Phare d'Alexandrie» contenente un decreto del 18 novembre 1876 del Khedivé con vasti provvedimenti.
19. Egitto, [1876], p. 1, in francese. Foglio scritto da una copista con ringraziamento del Khedivé al Governo francese per la designazione di un commissario che sarà poi nominato dal Khedivé presso la Banca Nazionale.
20. Egitto, 1873-1875, pp. 10, in francese. Copie di sei documenti diplomatici di cui: due copie di lettere fra Cherif Pacha, ministro di Giustizia e l'agente e console generale francese Pellissier; due copie di lettere, una da Nubar al console inglese, l'altra dal console inglese a Cherif Pacha.
21. Egitto, [1876]. Appunti vari scritti da Scialoja; oltre a numerosi fogli con operazioni aritmetiche con lettere arabe (sembrerebbe che Scialoja cercasse di apprendere l'arabo) vi sono altri fogli con annotazioni sempre di Scialoja.
22. Materiale vario
In questo inserto sono raccolti numerosi documenti concernenti, in modo più o meno diretto, il compito che Scialoja era incaricato di svolgere in Egitto; generalmente si tratta di documenti a stampa, ma c'è anche qualche manoscritto non di Scialoja.
Fra gli altri vi sono alcuni numeri di giornali locali; tabelle e prospetti con dati relativi alla situazione finanziaria dell'Egitto; un blocco di fogli indicanti i prezzi del Governo egiziano contenuti in una cartella col titolo dato da Scialoja: *Prestiti del Governo egiziano;* copia di decreti emanati dal Khedivé; un prospetto sulle nascite e i decessi in Egitto; prospetti sulle entrate del Governo egiziano; il bilancio del Governo egiziano per l'anno finanziario 10 settembre 1874-10 settembre 1875.

2. Documenti relativi all'ispezione delle scuole italiane

1875 - 1876

In questa sottoserie sono raccolti i documenti relativi all'incarico collaterale, conferito dal Ministero della Pubblica Istruzione e da quello degli Esteri, di ispezionare le scuole italiane in Egitto.

XXIX.2 / 1

Roma, 24 gennaio 1876, Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione, a Scialoja
Si informa Scialoja dell'incarico che riceverà dal Ministero degli Esteri di visitare le scuole italiane di Alessandria e del Cairo e gli si comunica il tipo di informazioni che gli sono richieste. Si fa cenno di una documentazione trasmessagli.

XXIX.2 / 2

Alessandria d'Egitto, 1876, Bongiovanni dal Collegio Italiano in Alessandria d'Egitto a Scialoja

XXIX.2 / 3

Roma, 4 agosto 1876, Tornielli, per il ministro degli Affari Esteri, a De Martino, console italiano in Egitto

XXIX.2 / 4

"De Martino dà alcune notizie sul Collegio di Alessandria d'Egitto"

Serie di documenti datati 1875 e rinvenuti in una cartellina così intitolata. Oltre a documenti illustranti le condizioni delle scuole italiane vi sono alcune importanti lettere fra De Martino, console italiano in Egitto, e il ministro della Pubblica Istruzione Bonghi.

3. Corrispondenza

1875 dicembre - 1877 giugno

1. Napoli, 23 dicembre 1875, firma indecifrata, in inglese. All.: s.l., s.d., in inglese. Estratto di altra lettera.
2. Napoli, 2 gennaio 1876, da Morani.
3. Cairo, 4 gennaio 1876, da De Martino, console italiano in Egitto.
4. Roma, 14 gennaio 1876, firma indecifrata.
5. Cairo, 14 gennaio 1876, dal Gabinetto del Khedivé, firma indecifrata, in francese.
6. Roma, 20 gennaio 1876, da Vittorio S..
7. Roma, 22 gennaio 1876, da F.L. Santi.
8. Tunisi, 25 gennaio 1876, da Luigi Oddo, patriota calabro nemico dei Borboni.
9. Firenze, 29 gennaio 1876, da N. Velasco, ex garibaldino dei Mille.
10. Roma, 30 gennaio 1876, da Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione.
11. Firenze, 2 febbraio 1876, da Naldi.
12. Alessandria, 11 febbraio 1876, da Caprara. All.: Prospetto manoscritto con dati su alcuni dazi.
13. Roma, 12 febbraio 1876, dal Ministero dell'agricoltura, firma indecifrata. All.: Elenco di documenti.
14. Roma, 12 febbraio 1876 da Enrico S..
15. Montepeloso, 13 febbraio 1876, da Cesana, patriota giornalista.
16. Tunisi, 16 febbraio 1876, da L. Oddo, patriota calabro.
17. Roma, 18 febbraio 1876, dal Ministero dell'agricoltura, a firma Carlo Fiorilli.
18. Roma, 18 febbraio 1876, da Visconti Venosta, ministro degli Esteri.
19. Roma, 18 febbraio 1876, da Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri.
20. Roma, 19 febbraio 1876, da Francesco.
21. Cairo, 22 febbraio 1876, da M. Castelli.
22. Roma, 4 marzo 1876, da Visconti Venosta, ministro degli Esteri.
23. Roma, 4 marzo 1876, da Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri.
24. Inghilterra, 9 marzo 1876, Cobden Club, a firma George C. Warr, in inglese.
25. Napoli, 15 marzo 1876, da Luigi Calatoli.
26. Alessandria, 16 marzo 1876, da Carlo Biagini. All.: Due scritti a firma Biagini.
27. Procida, 26 marzo 1876, da Elisa Albano.
28. Roma, 29 marzo 1876, da Ferdinando Liggeri.
29. Bologna, 31 marzo 1876, da C. de Meis, ex deputato al Parlamento napoletano, poi professore di medicina all'Università di Bologna; Bologna, 2 aprile 1876, da F. Magni, professore e rettore dell'Università di Bologna; Venezia, 29 marzo 1876, firma indecifrata; s.l., 4 aprile 1876, da Boselli. Queste lettere sono state riunite da Scialoja.
30. Bologna, 2 aprile 1876, da Minghetti, ex presidente del Consiglio dei Ministri.
31. Roma, 8 aprile 1876, dal Ministero degli Esteri, a firma G. Tornielli.
32. Torino, 14 aprile 1876, da A. Baynes.

33. Cesena, 15 aprile 1876, da Gaspero.
34. Roma, 20 aprile 1876, dal ministro dell'interno, firma indecifrata.
35. Firenze, 22 aprile 1876, firma indecifrata, su carta intestata Ginori Lisci.
36. Roma, 22 aprile 1876, da Q. Sella. Circolare a stampa dell'Accademia dei Lincei. All.: Busta con biglietto a stampa.
37. Alessandria, 10 maggio 1876, firma indecifrata.
38. Roma, 13 maggio 1876, da Vittorio S. e Francesco.
39. Torino, 15 maggio 1876, firma indecifrata.
40. Roma, 17 maggio 1876, firma indecifrata.
41. Cairo, 19 maggio 1876, da Ismail Pacha, autorità egiziana, in francese.
42. Siracusa, 20 maggio 1876, da Gaetano.
43. Firenze, 23 maggio 1876, da Torrigiani.
44. s.l., 25 maggio [1876], dal Ministère des Affaires Etrangères, firma indecifrata, in francese. All.: Cairo, 23 maggio 1876, a firma Chérif, in francese. Copia di documento manoscritto.
45. Napoli, 26 maggio 1876, da Cassanti.
46. Nocera Inferiore, 27 maggio 1876, da Bruni, patriota.
47. Cairo, 28 maggio 1876, dal Cabinet du Khedivé, a firma Barro, in francese.
48. Cairo, 28 maggio 1876, dal Cabinet du Khedivé, a firma Barro, in francese.
49. Firenze, 28 maggio 1876, firma indecifrata.
50. Londra, 29 maggio 1876, da A. Scratchley, in inglese. All.: Opuscolo a stampa in inglese sulla situazione finanziaria egiziana.
51. Cairo, 31 maggio 1876, da A. Voisin Bly, in francese. All.: Copia di manoscritto di pp. 4, in francese.
52. Roma, maggio 1876, da Vittorio S., e da Maria.
53. Roma, 1 giugno 1876, firma indecifrata.
54. Trieste, 1 giugno 1876, firma indecifrata.
55. Roma, 2 giugno 1876, firma indecifrata.
56. Roma, 3 giugno 1876, da Francesco.
57. Roma, 3 giugno 1876, dal presidente della Corte dei Conti.
58. Roma, 3 giugno 1876, da Francesco.
59. Napoli, 3 giugno 1876, da P. di Matteo.
60. Roma, 3 giugno 1876, da G. Pouchain.
61. Napoli, 5 giugno 1876, da D. Paladini.
62. Firenze, 5 giugno 1876, da A. Pavan.
63. Roma, 7 giugno 1876, da Enrico S..
64. Firenze, 7 giugno 1876, da Maria, e Francesco. Due lettere rinvenute nella stessa busta.
65. Roma, 7 giugno 1876, da Vittorio S., e da Desantis.
66. Catania, 8 giugno 1876, da V. Natoli.
67. Firenze, 9 giugno 1876, firma indecifrata su carta intestata Ginori Lisci.
68. Salerno, 10 giugno 1876, da G. Bottiglieri.
69. Roma, 10 giugno 1876, da Vittorio S., Francesco, e Maria.
70. Roma, 10 giugno 1876, firma indecifrata.
71. Pisa, 10 giugno 1876, da Cialdini, generale.
72. Roma, 12 giugno 1876, da E. Porta.
73. Cerignola, 12 giugno 1876, da D. Buocco.
74. Roma, 14 giugno 1876, da Enrico S..
75. Roma, 16 giugno 1876, da G. Tofano, avvocato napoletano deputato.
76. Trieste, 16 giugno 1876, da Saralvo.

77. Roma, 17 giugno 1876, da Maria e da Francesco.
78. Roma, 17 giugno 1876, da Vittorio S. e Giulia.
79. Napoli, 17 giugno 1876, da G. Galatala.
80. Roma, 17 giugno 1876, da Enrico S..
81. Roma, 17 giugno 1876, da Melegari, ministro degli Esteri.
82. Cairo, 21 giugno 1876, da L. Reggere.
83. Firenze, 21 giugno 1876, da L. Torrigiani. All. 1: Foglio a stampa. All. 2: s.l., s.d., da Zanobi Pasqui, senatore.
84. Alessandria, 22 giugno 1876, da Dante Spagna.
85. Roma, 23 giugno 1876, da E. Martuscelli.
86. Egitto, 23 giugno 1876, dalla Daira, firma indecifrata, in francese.
87. Roma, 23 giugno 1876, da Giulia.
88. Roma, 24 giugno 1876, da Enrico S..
89. Roma, 24 giugno 1876, da Vittorio S..
90. Roma, 24 giugno 1876, firma indecifrata.
91. Cairo, 25 giugno 1876, firma indecifrata, in francese.
92. Roma, 25 giugno 1876, da Francesco, e Maria.
93. s.l., 29 giugno 1876, firma indecifrata.
94. Bitonto, 29 giugno 1876, da V. Sylos Labini, senatore.
95. Roma, 30 giugno 1876, a firma Tornielli per il ministro degli Esteri.
96. Roma, 30 giugno 1876, a firma Q. Sella. All.: Busta contenente scheda. Circolare dell'Accademia dei Lincei.
97 Cairo, 30 giugno 1876, da De Lorenzo. All.: s.l., 6 dicembre 1975, lettera di De Lorenzo al fratello. All. 2: Copie di tre petizioni di De Lorenzo al Khedivé.
98. Firenze, giugno 1876, firma indecifrata, in francese.
99. Roma, 1 luglio 1876, da Giulia.
100. Roma, 1 luglio 1876, da Vittorio S..
101. s.l., 2 luglio 1876, da Enrico S..
102. Roma, 2 luglio 1876, da Maria.
103. Roma, 3 luglio 1876, da M. Calvello.
104. Parigi, 4 luglio 1876, firma indecifrata, in francese. All. s.l., s.d., in francese. Copia di manoscritto.
105. Roma, 6 luglio 1876, da P.S. Mancini, ministro di Grazia e Giustizia.
106. Roma, 7 luglio 1876, da P.S. Mancini, ministro di Grazia e Giustizia.
107. Roma, 7 luglio 1876, da E. G. Pantani.
108 Roma, 8 luglio 1876, da Vittorio S..
109. Vomero, 8 luglio 1876, da Giulia.
110. Roma, 8 luglio 1876, da Enrico S..
111. Roma, 8 luglio 1876, da Enrico S..
112 Bari, 9 luglio 1876, firma indecifrata.
113. Roma, 9 luglio 1876, da Maria e Francesco, 5. All.: Foglio a stampa del Cobden Club.
114. Roma, 14 luglio 1876, da G. Colucci.
115. Roma, 15 luglio 1876, da B. Spaventa, filosofo, professore universitario e deputato.
116. Napoli, 15 luglio 1876, da Vittorio S..
117. Vernerò, 15 luglio 1876, da Giulia.
118. Firenze, 15 luglio 1876, firma indecifrata.
119. Roma, 15 luglio 1876, da Maria e Francesco.
120. Cairo, 16 luglio 1876, da Cherif, in francese.

121. Cairo, 16 luglio 1876, firma indecifrata.
122. Roma, 18 luglio 1876, da Enrico S..
123. Napoli, 21 luglio 1876, da G. Cipolla.
124. Firenze, 22 luglio 1876, firma indecifrata, su carta intestata Ginori Lisci.
125. Roma, 22 luglio 1876, firma indecifrata.
126. Roma, 22 luglio 1876, da Enrico S..
127. Napoli, 22 luglio 1876, da Maria, Giulia e Francesco.
128. Firenze, 23 luglio 1876, da P. Lorenzini.
129. Cairo, 24 luglio 1876, dal Gabinetto del Khedivé, a firma Barro.
130. Roma, 29 luglio 1876, da Enrico S..
131. Vomero, 29 luglio 1876, da Giulia.
132. Napoli, 29 luglio 1876, da Vittorio S..
133. Roma, 29 luglio 1876, da Melegari, ministro degli Esteri.
134. Napoli, 30 luglio 1876, da Francesco e Maria pp. 4.
135. Biella, 30 luglio 1876, da Q. Sella, ex ministro delle Finanze. All. Circolare a stampa dell'Accademia dei Lincei, con busta contenente scheda.
136. Mergellina, 2 agosto 1876, da N. Bruni.
137. Firenze, 3 agosto 1876, firma indecifrata.
138. Roma, 4 agosto 1876, da G. Colucci.
139. Procida, 5 agosto 1876, da Maria e Francesco.
140. Procida, 5 agosto 1876, da Vittorio S. e Giulia.
141. s.l., 6 agosto 1876, da Melegari, ministro degli Esteri, al regio incaricato di affari a Parigi. Lettera confidenziale.
142. II Cairo, 8 agosto 1876, da A. Burrell, in francese.
143. Roma, 10 agosto 1876, da Melegari, ministro degli Esteri, a De Martino, console italiano in Egitto.
144. Roma, 11 agosto 1876, dall'avv. Pino, pretore di Capurso. All.: s.l., s.d., dall'avv. Pino, a Scialoja.
145. Procida, 11 agosto 1876, da Francesco.
146. Procida, 12 agosto 1876, da Vittorio S. e Maria.
147. Procida, 12 agosto 1876, da Giulia e Enrico S..
148. Londra, 18 agosto 1876, da Acton.
149. Roma, 19 agosto 1876, da Enrico S..
150. Procida, 19 agosto 1876, da Maria, Giulia, Vittorio S., Francesco, e una nipote.
151. Palermo, 22 agosto 1876, da B. Coppola.
152. Roma, 22 agosto 1876, firma indecifrata.
153., Cairo, 23 agosto 1876, da Diaz, in francese.
154. Londra, 25 agosto 1876, firma indecifrata.
155. Londra, 25 agosto 1876, firma indecifrata.
156. Alexandrie, 26 agosto 1876, dal console generale dei Paesi Bassi, firma indecifrata, in francese.
157. Procida, 26 agosto 1876, da Giulia, Maria, Vittorio S. e Francesco.
158. Cairo, 28 agosto 1876, firma indecifrata.
159. Cairo, 29 agosto 1876, da Diaz, in francese.
160. Alexandrie, 30 agosto 1876, da Boze, in francese. All.: s.l., s.d., da Boze a Bey pp. 4, in francese.
161. Siena, 2 settembre 1876, da Enrico S..
162. Procida, 2 settembre 1876, da Giulia, Maria, Vittorio S. e Francesco.
163. Napoli, 3 settembre 1876, da Francois Lire.
164. Imola, 4 settembre 1876, firma indecifrata.
165. Napoli, 7 settembre 1876, da A. Lapiccoli. All.: Memorandum.

166. Napoli, 8 settembre 1876, firma indecifrata.
167. Napoli, 8 settembre 1876, da Francesco.
168. Roma, 10 settembre 1876, da Francesco.
169. Firenze, 13 settembre 1876, firma indecifrata.
170. Egitto, 14 settembre 1876, firma indecifrata, in francese.
171. Ajaccio, 15 settembre 1876, da Napoleon Charles Bonaparte, in francese.
172. Roma, 16 settembre 1876, da Enrico S..
173. Roma, 16 settembre 1876, da Enrico S..
174. Cairo, 18 settembre 1876, firma indecifrata, in francese.
175. Roma, 18 settembre 1876, firma indecifrata.
176. Rogliano, 20 settembre 1876, da M.T. Altomare fu Saverio.
177. Egitto, 24 settembre 1876, da Cherif, in francese.
178. Egitto, 25 s ettembre 1876, da Cherif.
179. Firenze, 28 settembre 1876, da G. Bartoletti.
180 Roma, 28 settembre 1876, da Melegari, ministro degli Esteri.
181. Parigi, 28 settembre 1876, da Cialdini, ambasciatore a Parigi.
182. Cairo, 30 settembre 1876, da Cherif, in francese.
183. Roma, 3 ottobre 1876, dalla Banca Nazionale d'Italia, da firma indecifrata.
184. Roma, 4 ottobre 1876, firma indecifrata.
185 Firenze, 5 ottobre 1876, da Balduino, finanziere e amministratore delegato del Credito Mobiliare.
186 Roma, 5 ottobre 1876, da Duchoqué.
187. Baglieno, 10 ottobre 1876, da D. Marelli.
188 Cairo, 9 ottobre 1876, dal Ministero della Guerra, firma indecifrata, in francese.
189. Cairo, 18 ottobre 1876, da Ismail Seddik, in francese.
190. Cairo, 21 ottobre 1876, al Khedivé. Lettera di Scialoja scritta da un copista. All.: s.l., s.d.. Foglio manoscritto di Scialoja.
191. Napoli, 28 ottobre 1876, firma indecifrata. All.: Lettera a Giulia.
192. Napoli, 28 ottobre 1876, da Eugenio A..
193 Firenze, 28 ottobre 1876, da Francesco.
194. Roma, 29 ottobre 1876, da Enrico S..
195. Cairo, 31 ottobre 1876, firma indecifrata, in francese.
196. s.l., 1 novembre 1876, firma indecifrata.
197. Chambrah, 4 novembre 1876, Chonery.
198. Roma, 4 novembre 1876, da Francesco.
199. Napoli, 8 novembre 1876, da Eugenio.
200. Egitto, 8 novembre 1876, da De Martino, console italiano in Egitto. Due lettere.
201. Roma, 10 novembre 1876, firma indecifrata.
202. Cairo, 11 novembre 1876, a Romaine, in francese.
203. Napoli, 11 novembre 1876, da Enrico A. e da Eugenio A..
204. Cairo, 17 novembre 1876, dal Ministère de l'Instruction Publique, firma indecifrata.
205. Egitto, 18 novembre 1876, da Cherif.
206. Roma, 25 novembre 1876, da Francesco e Maria.
207. Roma, 2 dicembre 1876, da Enrico S..
208. Roma, 9 dicembre 1876, da Vittorio S. e Enrico S..
209. Egitto, 16 dicembre 1876, minuta di lettera di Scialoja.
210. Roma, 16 dicembre 1876, da Vittorio S..
211. Roma, 17 dicembre 1876, da Francesco.
212. Roma, 18 dicembre 1876, firma indecifrata.

213. Napoli, 22 dicembre 1876, da L. Calatala.
214. Egitto, 25 dicembre 1876, da Mohamed Zeki, in francese. All.: Manoscritto in lingua araba.
215. Firenze, 1876, firma indecifrata.
216. Roma, 30 dicembre 1876, da Enrico S. e Vittorio S..
217. Cairo, 14 gennaio 1877, dal Ministero della Pubblica Istruzione, a firma Diaz, in francese.
218. Cairo, 14 gennaio 1877, da Scialoja a Cherif Pacha, in francese. All.: s.l., s.d., in francese. Manoscritto di Scialoja.
219. s.l., 17 gennaio 1877, da Cherif, in francese.
220. Cairo, 21 gennaio 1877, dal Ministero del commercio, a firma Ragheb Pacha, in francese. All.: Foglio con annotazioni di pugno di Scialoja.
221. Cairo, 24 gennaio 1877, firma indecifrata.
222. Roma, 27 gennaio 1877, da Vittorio S..
223. s.l., 27 gennaio 1877, da Enrico S..
224. Roma, 3 febbraio 1877, da Enrico S..
225. Roma, 3 febbraio 1877, da Francesco.
226. Roma, 3 febbraio 1877, da Vittorio S..
227 Roma, 10 febbraio 1877, da Vittorio S..
228. Roma, 17 febbraio 1877, da Vittorio S..
229. Roma, 17 febbraio 1877, da Enrico S..
230. Roma, 24 febbraio 1877, da Vittorio S..
231. Roma, 24 febbraio 1877, da Enrico S..
232. Roma, 24 febbraio 1877, da Francesco.
233. Torino, 27 febbraio 1877, da L. C. Galvagno.
234. Roma, 10 marzo 1877, da Enrico S. e Vittorio S..
235. Roma, 17 marzo 1877, da Vittorio S., Francesco, Maria, in francese.
236. Roma, 24 marzo 1877, da Vittorio S..
237. Roma, 1 aprile 1877, dal R. Ordine Civile di Savoja, firma indecifrata.
238. Cairo, 3 aprile 1877, a Pacha, in francese. Minuta con diverse correzioni.
239. Cairo, 5 aprile 1877, a Pacha, in francese. Minuta con diverse correzioni.
240. s.l., 7 aprile 1877, da Enrico S..
241. Cairo, 8 aprile 1877, in francese. Minuta di Scialoja con delle correzioni.
242. Cairo, 12 aprile 1877, dal Ministero del commercio, firma indecifrata. All.: Foglio manoscritto in lingua araba.
243. Cairo, 5 maggio 1877, da firma indecifrata.
244. Cairo, 5 maggio 1877, dall'avv. F. Bonola, segretario generale della Società geografica Khediviale.
245. Cairo, 5 maggio 1877, da C. Bacanelli.
246. Costantinopoli, 6 giugno 1877, dal Consolato di Italia, a firma Chicco.
246bis. Cairo, 27 luglio 1877, da Alfredo Froli.
247. s.l., s.d., minuta di lettera di pugno di Scialoja; sembra indirizzata al re.
248. s.l., s.d., 3 marzo, da Enrico S..
249. s.l., s.d., da De Martino, console italiano in Egitto.
250. Roma, s.d., senza firma.
251. s.l., s. d., da Enrico S..
252. s.l., s.d., da Francesco e Marie. in francese.
253. s.l., s.d., da Francesco.
254. Roma, 2 febbraio, senza firma.
255. Roma, s.d., su carta intestata Consolato generale d'Italia in Egitto, da Melegari, ministro degli

Esteri a partire dal 25.III.1876.
256. s.l., s.d., firma indecifrata.
257. Roma, s.d., dal ministro dell'agricoltura, firma indecifrata.
258. s.l., s.d., da Francesco Lisi, magistrato.
259. s.l., s.d., da Francesco.
260. Roma, s.d., su c.int. Consolato generale d'Italia in Egitto, da Melegari, ministro degli Esteri dal 25-11-1876.
261. Le Caire, s.d., da Doz, in francese.
262. s.l., s.d., dal Cabinet du Khedivé, firma indecifrata, in francese.
263. s.l., s.d., firma indecifrata.
264. s.l., s.d., da L. Oddo, patriota calabro nemico dei Borboni.
265. s.l., s.d., firma indecifrata.
266. s.l., s.d., da F. Angelini.
267. s.l., s.d., da Moustapha, in francese.
268. s.l., s.d., da Diaz, in francese.
269. s.l., s.d., da Salvatore.
270. s.l., s.d., da Acton.
271. s.l., s.d., firma indecifrata, in arabo.
272. s.l., s.d., da Diaz.
273. s.l., s.d., da De Martino, console italiano in Egitto.
274. s.l., s.d., minute di Scialoja di sette lettere di vario formato senza destinatario.

4, Telegrammi spediti o ricevuti

1876 marzo - 1877 aprile

1. 12 marzo 1876, da Scialoja al ministro delle Finanze. Cifrato e messo in chiaro.
2. Roma, 14 marzo 1876, da Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri. Cifrato. *All.*: Telegramma messo in chiaro.
3. Roma, 15 marzo 1876, da Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri. Cifrato. *All.*: Telegramma messo in chiaro.
4. Roma, 19 marzo 1876, da Minghetti, expresidente del Consiglio dei Ministri. Cifrato.
5. Alessandria, 19 marzo 1876, da Vitto. Cifrato.
6. Roma, 21 marzo 1876, da Minghetti, expresidente del Consiglio dei Ministri. Cifrato.
7. Alessandria, 7 maggio 1876, F. Sacha.
8. 13 maggio 1876, testo del telegramma di Depretis, presidente del Consiglio, ricevuto da Antonio Scialoja al Cairo: richiesta di accettare l'incarico reale di rappresentare l'Italia presso il Kedivè.
9. Roma, 23 maggio 1876, senza firma. Cifrato.
10. Napoli, 12 giugno 1876, senza firma.
11. Parigi, 16 luglio 1876, firma indecifrata.
12. Alessandria, 26 luglio 1876, da Vitto a De Martino, console generale italiano ad Alessandria.
13. Roma, 25 luglio 1876, senza firma. Cifrato.
14. Alessandria, 3 novembre 1876, da De Martino, console generale italiano ad Alessandria.
15. Roma, 9 novembre 1876, dai figli.
16. Roma, 23 gennaio 1877, da Vittorio S..
17. s.l., 9 febbraio-14 marzo pp. 7. Fascicolo manoscritto contenente i telegrammi spediti da Scialoja.
18. s.l., 3 marzo-10 aprile, pp. 6. Fascicolo manoscritto contenente i telegrammi di De Martino,

console generale italiano ad Alessandria.
19. s.l., s.d., da De Martino, console generale italiano ad Alessandria, a Scialoja, pp. 6. Copia di telegrammi, due dei quali firmati Melegari e uno firmato Visconti.
20. s.l., s.d., da Scialoja. Cifrato.
21. s.l., s.d., da Scialoja, al ministro delle Finanze. Copia, cifrato messo in chiaro.
22. s.l., s.d., da Scialoja a Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri fino al 18.III.1876. Cifrato. *All.*: Telegramma messo in chiaro.
23. s.l., s.d., da Scialoja al ministro delle Finanze. Cifrato. *All.*: Telegramma messo in chiaro.
24. Parigi, s.d., a Scialoja, senza firma.

XXX. AFFILIAZIONE A SOCIETÀ E ACCADEMIE

1841 - 1876

XXX / 1

Società di statistica, arti utili, scienze naturali di Valenza (Francia)

1841

1. Diploma di membro corrispondente, 5 dicembre 1841, da De Paupaumont.
2. Lettera di nomina a membro corrispondente, 31 dicembre 1841, da De Paupaumont

XXX / 2

Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo

1842

1. Diploma dell'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo, 26 gennaio 1842, da F. Fratellino, segretario dell'Accademia.
2. Lettera di Bernardino Mencarini ad A. Scialoja in cui il mittente accusa il ricevimento dei *Principi di Economia sociale*, Viterbo, 2 febbraio 1842.

XXX / 3

Accademia Pontaniana di Napoli

1842-1867

1. Lettera di N. Burini, geologo ed economista, 3 ottobre 1842: nomina a membro non residente. All. *Statuti e regolamenti dell'Accademia Pontaniana col catalogo degli accademici,* Napoli, 1838, pp. 35.
2. Diploma di nomina a membro residente, 1 dicembre 1845, firma indecifrata.
3. Lettera di nomina a membro della commissione di rappresentanza dell'Accademia stessa presso la sesta sessione del Congresso Internazionale di Statistica, Napoli, 21 agosto 1867, da segretario generale dell'Accademia.

XXX / 4

Accademia Labronica di Livorno

1843

1. Diploma di nomina a socio corrispondente, 18 maggio 1843, da Orlandini, segretario della Società.

XXX / 5

Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania

1843

1. Diploma di nomina, Catania, 30 aprile 1843, da cav. Ferrara, segretario.
2. Lettera di nomina a socio corrispondente, 1 giugno 1843, da cav. Ferrara, segretario della Società. All. *Statuti della Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania*, 1840.

XXX / 6

Institut historique de France

1844

1. Diploma di nomina a membro corrispondente di 3a classe, Parigi, 28 luglio 1844, da E. Garay, segretario dell'istituto.

XXX / 7

Comitato per l'emigrazione italiana a Genova

1852

1. Nomina a socio corrispondente, Genova, 2 dicembre 1852.

XXX / 8

Institut genevois des Sciences, lettres

1857

1. Nomina a membro corrispondente, Ginevra, 5 gennaio 1857, da E. I. Gaullieur, segretario generale dello Institut genevois.

XXX / 9

Accademia fisio-medica-statistica di Milano

1861

1. Lettera di Giuseppe Ferrario, presidente, Milano, 22 agosto 1861 che invia diploma di socio corrispondente rilasciato ad A. Scialoja in qualità di capo-dipartimento della statistica del Regno d'Italia.

XXX / 10

Accademia dei Quiriti di Roma

1862

1. Lettera di notificazione della avvenuta nomina a membro dell'Accademia de' Quiriti, Roma, 21 novembre 1862, da l'edile annuale della Accademia dei Quiriti, firma indecifrata. All. 1: Diploma di nomina a socio, 10 ottobre 1862. All. 2: *Leggi dell'Accademia de' Quiriti*, Roma, 1859, pp. 8.
2. Minuta di lettera di ringraziamento per la nomina a membro della Accademia de' Quiriti, indirizzata al presidente della stessa, s.d.

XXX / 11

Società reale di Napoli, Accademia scienze morali e politiche

1862-1863

1. Lettera di notifica di avvenuta e lezione a membro corrispondente nazionale della sezione di Scienze Politiche, Napoli, 19 dicembre 1862, da F. Trincherà, presidente.
2. Diploma di membro corrispondente nazionale della sezione di Scienze Politiche della Accademia, Napoli, 15 gennaio 1863, da F. Trincherà.

XXX / 12

Società di tiro a segno nazionale, Torino

1864

1. Lettera di E. Ricardi, direttore generale, Torino, 4 marzo 1864: preghiera di accettare la carica di socio perpetuo della Società medesima. All. *Società del tiro a segno nazionale - Manifesto*, Torino, 1864, pp. 4.

XXX / 13

Società italiana di economia politica

1864

1. Lettera di notifica della avvenuta e lezione a vicepresidente della Società medesima, Torino, 4 maggio 1864, da G. Arrivabene, presidente.
2. Minuta di lettera di ringraziamento di Antonio Scialoja, s.l., 5 maggio 1864.

XXX / 14

Società lombarda di economia politica

1864

1. Diploma di nomina a socio corrispondente, Milano, 24 novembre 1864, da G. Rossi, presidente.

XXX / 15

Ateneo Veneto, Venezia

1865

1. Diploma di nomina a membro d'onore dell'Ateneo Veneto, Venezia, 17 luglio 1865, da Namias, presidente.

XXX / 16

Accademia Romagnosi, Napoli

1865

1. Lettera di comunicazione di avvenuta nomina a membro non residente dell'Accademia, Napoli, 28 novembre 1865, da Desterlich, segretario generale. All. 1: Decreto di nomina a membro non residente della Accademia, Napoli, 26 novembre 1865; All. 2: *Statuto definitivo dell'Accademia Romagnosi*, pp. 8.

XXX / 17

Accademia Urbinate di scienze, lettere ed arti

1867

1. Lettera di notifica della e lezione alla carica di socio corrispondente, Urbino, 7 aprile 1867, da D. Gramantieri, presidente.
2. Diploma di nomina a socio corrispondente dell'Accademia, Urbino, 20 maggio 1867, da D. Gramantieri.

XXX / 18

Accademia del Progresso, Palazzolo Acreide

1868-1869

1. Lettera di accompagnamento al diploma di socio corrispondente, Palazzolo Acreide, 20 giugno 1868, da il presidente della Accademia del Progresso, firma indecifrata. All. Diploma di nomina a socio corrispondente, Palazzolo Acreide, 6 maggio 1868.
2. *Resoconto degli atti dell'Accademia del Progresso*, tipografia di Antonio Pulejo, Siracusa, 1869, pp. 67.

XXX / 19

Società dei Nuovi Filodidaci, Firenze

1868

1. Lettera di notifica della nomina a socio, Firenze, 29 ottobre 1868, da Baldi, segretario della Società. All. Diploma di nomina a socio, Firenze, 22 ottobre 1868, da Mariani, presidente.

XXX / 20

Accademia dei Rinovati, Massa

1870

1. Lettera di notifica dell'avvenuta nomina a socio corrispondente della stessa Accademia, Massa, 30 aprile 1870, da Galli, segretario. All. Diploma di socio corrispondente, Massa, 27 aprile 1870, firmato F. Compagni, presidente.

XXX / 21

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia

1870

1. Nomina e diploma a socio corrispondente, Venezia, 28 gennaio 1870, da Casini, presidente.

XXX / 22

Cobden Club, Londra

1872-1875

1. Thomas Bayley Potter (segretario del Cobden Club), [Londra], 14 febbraio 1872: comunica e lezione a membro onorario.
2. George C. Warr, tesoriere, Londra, 9 giugno 1875.

XXX / 23

Institut de France

1872

1. Lettera di accompagnamento al verbale di una seduta dello Institut stesso nella quale A. Scialoja fu nominato membro corrispondente dello stesso in sostituzione di Cibrario (deceduto), Parigi, 4 maggio 1872, da Mignet, segretario perpetuo. All. verbale, 1 maggio 1872.

XXX / 24

Società giovanile letteraria A. Manzoni

1872

1. Nomina a presidente onorario della stessa società, Monteleone Calabro, 5 maggio 1872, da V. Quaranta, presidente.

XXX / 25

Circolo Promotore delle scuole serali domenicali per gli operai di Iesi

1872

1. Diploma di nomina a socio onorario, Iesi, 13 agosto 1872, a firma G. Janni, presidente.

XXX / 26

Comitato d'istruzione e di Beneficenza tra gli insegnanti elementari della provincia di Ravenna

1872

1. Nomina a socio onorario del Comitato stesso, Ravenna, 31 agosto 1872, da G. Rasponi, presidente del Comitato. All. Comitato d'istruzione e di beneficienza fra gli insegnanti elementari della Provincia di Ravenna, Ravenna, 1872, pp. 8.

XXX / 27

Società di letture e conversazioni filosofiche, genova

1872

1. Nomina a socio onorario corrispondente, Genova, 3 settembre 1872.

XXX / 28

Biblioteca comunale di Pitigliano

1872

1. Attestato di benemerenza concesso dalla biblioteca comunale di Pitigliano a A. Scialoja, Pitigliano, 12 ottobre 1872, a firma Ciani, sindaco di Pitigliano.

XXX / 29
Società italiana contro le cattive letture
1872
1. Diploma della Società, Vercelli, 31 ottobre 1872, a firma Zaccaria, fondatore della Società.

XXX / 30
Accademia reale delle belle arti di Carrara
1872
1. Diploma di nomina a socio onorario, Carrara, 18 dicembre 1872, a firma il direttore della Accademia reale delle belle arti di Carrara, firma indecifrata.

XXX / 31
Società per l'istruzione popolare di Savignano di Romagna
1872
1. Attestato di stima concesso dalla Società, Savignano, 27 dicembre 1872, a firma Scuderini, presidente.

XXX / 32
Regia Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena
1873
1. Nomina a socio onorario, Modena, 9 gennaio 1873, da presidente della Regia Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena (firma indecifrata).

XXX / 33
Regia Accademia Raffaello, Urbino
1873
1. Diploma di nomina a socio benemerito, Urbino, 16 marzo 1873, a firma Gherardi, presidente. All. *Statuto dell'Accademia Raffaello*, Urbino, 1870, pp. 8; *Atti della Regia Accademia Raffaello di Urbino*, Urbino, 1872, pp. 39.

XXX / 34
Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma
1873
1. Diploma di socio illustre presso la stessa Accademia, Roma, 24 aprile 1873, a firma F. Bornia, presidente.

XXX / 35
Società promotrice dell'educazione popolare in Foligno
1873
1. Diploma di socio onorario, Foligno, 14 maggio 1873, a firma M. D'Allé, presidente. All. Statuto della Società promotrice dell'educazione popolare in Foligno, Foligno, 1869, pp. 8; Regolamento della Società promotrice dell'educazione popolare in Foligno, Foligno, 1869, pp. 15.

XXX / 36
Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia, Milano
1873
1. Diploma di nomina a protettore, Milano, 15 giugno 1873, a firma I. Cantù, presidente. Presente una copia del diploma.

XXX / 37

Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti, Torino

1873

1. Diploma di nomina a membro onorario perpetuo, Torino, 27 agosto 1873, a firma C. Bianchi, direttore.

XXX / 38

Società promotrice della popolare istruzione fra gli adulti, Govone

1874

1. Costantino Dalmasso, presidente, Govone, 26 febbraio 1874: comunica nomina a socio d'onore di prima classe con diploma dorato.
2. Costantino Dalmasso, presidente, Govone, 27 febbraio 1874
3. Costantino Dalmasso, presidente, Govone, 8 aprile 1874.

XXX / 39

Grande pietosa istituzione di carità con sede a Napoli

1874

1. Lettera di notifica dell'avvenuta attribuzione della carica di socio umanitario alto benefattore, Napoli, 21 aprile 1874, da L. Cavanzio, fondatrice. All. Diploma di socio umanitario alto benefattore.

XXX / 40

Associazione benemeriti italiani, Palermo

1874

1. Diploma di socio, Palermo, 1 giugno 1874, a firma Bandiera, presidente.

XXX / 41

Associazione nazionale per il Progresso, Napoli

1874

1. Lettera di notifica della nomina a socio onorario, Napoli, 30 settembre 1874, da De Napoli, presidente. All. Statuto della associazione nazionale per il progresso delle scienze, 28 febbraio 1874. Diploma di socio onorario, Napoli, 3 ottobre 1874.

XXX / 42

Circolo Frentano, Milano

1874

1. Diploma di nomina a presidente onorario del circolo, [Milano], 29 novembre 1874, a firma Barbieri, presidente direttore generale.

XXX / 43

Società di fraterna beneficienza fra gli insegnanti primari d'Italia, Torino

1874

1. Diploma di socio benemerito, Torino, 16 febbraio 1874, a firma il presidente della Società di fraterna beneficienza fra gli insegnanti primari d'Italia (firma indecifrata).

XXX / 44

Accademia dei Lincei

1875-1876

1. E. Betti, per il ministro della Pubblica Istruzione, Roma, 15 maggio 1875: annuncia la nomina di A. Scialoja a membro dell'Accademia dei Lincei.

2. Q. Sella, presidente dell'Accademia, Roma, 20 maggio 1875: felicitazioni per l'avvenuta nomina.
3. Q. Sella, presidente dell'Accademia, Roma, 29 maggio 1875: proposte per l'e lezione di nuovi soci.
4. Q. Sella, presidente dell'Accademia, Roma, 14 giugno 1875: e lezione di nove soci dell'Accademia dei Lincei.
5. Q. Sella, presidente dell'Accademia, Biella, 10 settembre 1875.
6. Q. Sella, presidente dell'Accademia, Roma, 24 novembre 1875: e lezione di Marco Minghetti a socio.
7. Q. Sella, presidente dell'Accademia, Roma, 1 maggio 1876: invio della tessera di socio (in lingua latina).

XXX / 45

Corpo musicale addetto alla guardia nazionale di Rapolano

1875

1. Diploma di socio onorario contribuente, Rapolano, 3 luglio 1875, a firma Buzzi, presidente della commissione dirigente.

XXX / 46

Accademia dei Ragionieri, Bologna

1875

1. Lettera di notifica di avvenuta e lezione alla carica di accademico onorario, Bologna, 15 dicembre 1875, da Bordoni, presidente. All. 1: Diploma di accademico onorario; All. 2: Opuscolo con l'indicazione delle sedute per l'anno 1875/76 e con un discorso del presidente dell'Accademia, Bordoni, 1875.

XXX / 47

Società di mutuo soccorso operai italiani, Alessandria d'Egitto

1876

1. Diploma di socio onorario, Alessandria d'Egitto, 25 maggio 1876, a firma Camini, presidente. All. *Regolamento della società di mutuo soccorso fra gli operai italiani*, Alessandria d'Egitto, 1870, pp. 40.

XXXI. ONORIFICENZE CIVILI

1855 - 1874

XXXI / 1

Ordine di S. Maurizio e S. Lazzaro

1855-1867

1. Nomina a cavaliere dell'Ordine, Torino, 17 febbraio 1855, da C. Cavour. All. decreto di nomina, Torino, 15 febbraio.
2. Promozione da cavaliere ad uffiziale dell'Ordine, Torino, 4 maggio 1859, da G. Lanza, ministro delle Finanze. All. decreto di promozione ad uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Torino, 2 maggio.
3. Nomina a commendatore dell'Ordine, Torino, 7 febbraio 1860, da L. Cibrario, primo segretario del re.
4. Concessione di una pensione di L. 400 ad A. Scialoja in qualità di commendatore dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, Torino, 30 giugno 1861, da L. Cibrario, primo segretario del re.
Comunicazione dell'avvenuta nomina a grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 5. Torino, 12 dicembre 1862, firmato. A. Magliani, segretario generale del Ministero delle Finanze. All. decreto di nomina, Torino, 9 dicembre.
6. Comunicazione di avvenuto aumento di pensione (L. 600) a favore di A. Scialoja, in quanto dignitario dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Torino, 22 ottobre 1865, da Cova, per il primo segretario di sua maestà. All. decreto reale di aumento di pensione di L. 600, Torino, 22 ottobre 1865.
7. Notifica di avvenuta nomina a cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Firenze, 18 febbraio 1867, a firma per il ministro dell'interno, firma indecifrata. All. decreto di nomina, Firenze, 9 marzo.

XXXI / 2

Ordine del merito civile di Savoia

1861-1874

1. Comunicazione dell'avvenuta nomina a cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, Torino, giugno 1861, da M. Minghetti, ministro dell'interno. All. decreto di nomina, Torino, 23 giugno 1861. All. Modulo vuoto per il giuramento relativo alla nomina di cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia.
2. Notifica dell'avvenuta e lezione a consigliere dell'Ordine Civile di Savoia, Firenze, 21 luglio 1868, da C. Cadorna, ministro dell'interno. All. decreto di nomina, Firenze, 19 luglio 1868.
3. Notifica dell'avvenuto aumento di pensione decretato dal re a favore di A. Scialoja, in quanto cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, Torino, 26 agosto 1868, da C. Cadorna, ministro dell'interno. All. decreto reale di aumento di pensione a L. 800, Torino, 18 agosto.
4. Comunicazione di Giovanni Lanza, ministro dell'interno e presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, Roma, 20 gennaio 1872.
5. Comunicazione di Giovanni Lanza, ministro dell'interno e presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, Roma, 26 gennaio 1872.
6. Notifica dell'avvenuto aumento di pensione a L. 1000, Roma, 31 ottobre 1874, da G. Cantelli, ministro dell'interno e presidente del consiglio dell'Ordine civile di Savoia. All. decreto regio, Torino, 15 ottobre 1874.

XXXI / 3

Ordre imperial de la Legion d'Honneur (Francia)

1864

1. Notifica ad A. Scialoja dell'avvenuta nomina, da parte dell'imperatore di Francia, a grand officier de l'Ordre imperial de la Legion d'Honneur, Parigi, 19 febbraio 1864, da Édouard Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri.
2. Comunicazione dell'avvenuta nomina a grande ufficiale, Torino, 21 febbraio 1864, da Legation de France en Italie, firma indecifrata.
3. Decreto di nomina, Parigi, 23 febbraio 1864, da grande cancelliere dell'Ordine imperiale della Legion d'Onore, firma indecifrata.
4. Autorizzazione del re d'Italia a A. Scialoja a fregiarsi dell'insegna di grande ufficiale della Legion d'Onore francese, ottenuta in relazione alla conclusione del trattato di commercio italo-francese, Torino, 29 febbraio 1864, da Visconti Venosta, ministro degli Affari Esteri.
5. Lettera di accompagnamento al diploma di grande ufficiale della Legion d'Onore, Torino, 8 marzo 1864, da Visconti Venosta, ministro degli Affari Esteri.
6. Minuta di lettera di ringraziamento alla legazione francese per la nomina di cui sopra, s.d.
7. Minute di lettere di ringraziamento all'imperatore di Francia e al re d'Italia (su carta intestata di Giulia Scialoja), s.d.

XXXI / 4

Ordine Imperiale di Guadalupa (Messico)

1866

1. Lettere di notificazione dell'avvenuta nomina a grande ufficiale dell'imperiale Ordine di Guadalupa: Città del Messico, 6 luglio 1866, da Gonzalez, segretario della Cancelleria degli ordini imperiali e Firenze, 6 aprile 1866, da Peon de Regii. All. decreto di nomina, Città del Messico, 6 luglio 1866, firmato Massimiliano, imperatore del Messico.

XXXI / 5

Ordine della Corona d'Italia

1868-1874

1. Notifica della avvenuta nomina a grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Firenze, 19 maggio 1868, da Ministero degli Affari Esteri, firma indecifrata. All. decreto di nomina, Torino, 24 aprile 1868.
2. Notifica dell'avvenuta nomina a cavaliere di Gran croce decorato del Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, Roma, 2 marzo 1874, da Aghemo, capo del Gabinetto particolare di Sua Maestà.
3. Notifica con lo stesso contenuto della precedente, Roma, 23 aprile 1874, da Aghemo.
Decreto reale di nomina alla onorificenza, Roma, 19 aprile 1874.
4. Abbozzo di lettera di risposta in ringraziamento per l'onorificenza ricevuta, s.d.

XXXII. INTERESSAMENTO PER PERSONE E QUESTIONI DI PROCIDA E ISCHIA

1836 - 1875

Rapporto con le Amministrazioni comunali

1861 - 1875

1. Procida, 30 agosto 1861, attestato di patriottismo rilasciato al medico Nicola Scelsi e sottoscritto da sindaco, giunta e una trentina di cittadini.
2. Procida, 9 marzo 1866, da Porfirio Assante, sindaco di Procida.
3. Firenze, 17 marzo 1866, a Porfirio Assante, sindaco di Procida.
4. Procida, 4 maggio 1867, firmato: V. Parascandola, sindaco di Procida.
Presentazione di omaggi del municipio di Procida ad A. Scialoja in occasione della sua venuta nell'isola.
Minuta di un discorso di Scialoja, probabilmente pronunciato in ringraziamento agli omaggi presentati dal consiglio municipale di Procida.
5. Procida, 17 novembre 1867, firmato: Porfirio Assante, sindaco di Procida.
Lettera di benvenuto del sindaco in occasione di una visita di A. Scialoja nell'isola.
6. Procida, 28 luglio 1869, firmato: P. Assante, sindaco di Procida.
Elezione di A. Scialoja a consigliere comunale di Procida.
7. Pozzuoli, 3 settembre 1869, da Genoino Marchese (reggente la Sottoprefettura di Pozzuoli). Proposta di accettare la nomina a sindaco di Procida.
8. 16-20 aprile 1870, questione vertenza Municipio di Ischia contro Crescenzo Conte, appaltatore del dazio.
9. Procida, 21 giugno 1872, da Francesco Paolo De Chiara. All. voto del Consiglio comunale di Procida, pp. 4.
10. Procida, 21 settembre 1873, firmato: G. Schiano, sindaco di Procida.
Verbale della seduta comunale tenutasi in data suddetta da cui risulta che A. Scialoja è consigliere assente.
11. Procida, 26 novembre 1874, da Girolamo Schiano, sindaco di Procida.
12. Procida, 31 agosto 1875, da Raffaele Graziano, sindaco di Procida. Telegramma e minuta di risposta di AS.
13. Procida, 12 ottobre 1875, dal sindaco e alcuni consiglieri del Municipio di Procida.
14. Procida, 18 novembre 1875, comunicazione al prefetto di Napoli delle dimissioni di 12 consiglieri comunali di Procida. Interessante descrizione delle divisioni sociali a Procida.

Lettere e istanze ricevute

1836 - 1875

Atti, certificati e lettere di Severo Scoti, 1866-1874

1. Certificato di nascita di Severo Scoti (copia conforme del 27 dic. 1866 di atto del 12 dic. 1850).

2. Napoli, 4 giugno 1870, Dichiarazione in carta da bollo di Scoti Severo.
3. Roccasecca, 30 dicembre 1870. Certificato rilasciato a Scoti Severo dal seminario S. Tommaso di Roccasecca.
4. Ischia, 30 dicembre 1870. Certificato rilasciato a Scoti Severo, dal sindaco di Ischia.
5. Ischia, 12 aprile 1874, da Severo Scoti.

Lettere di Arcangelo Scotto Lachianca, 1871-1874

1. Procida, 16 dicembre 1871, da Arcangelo Scotto Lachianca.
2. Procida, 29 dicembre 1871, da Arcangelo Scotto Lachianca.
3. Napoli, 10 aprile 1872, dall'Intendente di finanza di Napoli per Arcangelo Scotto Lachianca.
4. Procida, 25 giugno 1872, da Arcangelo Scotto Lachianca.
5. Procida, 23 novembre 1873, da Arcangelo Scotto Lachianca.
6. Procida, 10 marzo 1874, da Arcangelo Scotto Lachianca.
7. Procida, 30 aprile 1874, Arcangelo Scotto Lachianca.
8. Messina, 28 maggio 1874, da Domenico Scotto Lachianca.
9. Procida, 22 settembre 1874, da Arcangelo Scotto Lachianca.

Altre lettere, 1836-1875

1. Procida, 17 novembre 1836, Antonio Scialoja a "Don Ciccillo".
2. Procida, 18 maggio 1838, firma indecifrata.
3. Procida, 13 febbraio 1844, Antonio Florentino.
4. Procida, 23 luglio 1845, Davide Porto.
5. Procida, 10 ottobre 1864, da Leopoldo Stellati.
6. [Procida], 10 marzo 1869, da Luisa Scotto. Istanza per riavere gli oggetti del figlio marinaio morto in carcere.
7. Procida, 8 luglio 1869, atti di notorietà richiesti a Vincenzo Minutello di Giuseppe.
8. Procida, 27 maggio 1870, da Esposito Giuseppe.
9. Ischia, 2 settembre 1870. Supplica di Crescenzo Conte.
10. Barano d'Ischia, 15 aprile 1871, istanza di Erasmo Buono al ministro di agricoltura industria e commercio.
11. Napoli, 1 maggio 1871, istanza di Nicola Bianco al ministro delle finanze.
12. Procida, 14 ottobre 1871, istanza di Michele Parascandolo al ministro di agricoltura industria e commercio.
13. Procida, 21 ottobre 1871, da Michele Parascandolo.
14. Procida, 27 dicembre 1871, istanza di Antonio Parascandolo al ministro dell'interno.
15. Procida, 28 dicembre 1871, da Davide Porta.
16. Procida, 29 dicembre 1871, da Nicola De Maria.
17. Napoli, 29 dicembre 1871, da Marcello Esposito.
18. Procida, 15 gennaio 1872, da Girolamo Schiano.
19. Procida, 20 gennaio 1872, da Pasquale Migliaccio.
20. Procida, 15 febbraio 1872. Contratto fra Angelo Scotto e Mario Rosa Amalfitano.
21. Procida, 30 maggio 1872, da Davide Porta.
22. Roma, 21 giugno 1872, da Luigi Luzzatti, segretario del MAIC.
23. Napoli, 24 luglio 1872, istanza di Andrea de Jorio, sacerdote, all'Amministrazione del Fondo per il culto. All. attestati dell'Arcivescovato di Napoli, in latino.
24. Procida, 9 febbraio 1874, da Raffaele Dragonetti.
25. Ischia, 10 febbraio 1874, istanza di Giuseppe Calovirto al Ministero dell'interno.
26. Ischia, 10 febbraio 1874, istanza di Crescenzo Farese al Ministero dell'interno.

27. Atina, 12 marzo 1874, da Adriano Ciccolini, ricevitore del registro.
28. Atina, 12 marzo 1874, da Adriano Ciccolini, ricevitore del registro.
29. Procida, 2 giugno 1874, da Battista Santoro.
30. Procida, 15 giugno 1874, da Battista Santoro.
31. Procida, 20 settembre 1874, da Margherita Sichenzio.
32. Napoli, 28 ottobre 1874, da Margherita Sichenzio.
33. Ischia, 3 novembre 1874, da Bernardo Insola.
34. Ischia, 6 novembre 1874, istanza di Rosa Pisano al ministro di grazia e giustizia, fac. 2.
35. Procida, novembre 1874, lettera non firmata.
36. Procida, 20 gennaio 1875, da V. Parascandolo.
37. Napoli, 27 aprile 1875, da Aniello Galatola, amministrazione della Società anonima dei vapori Procida-Ischia.
38. Procida, 24 maggio 1875, istanza di Erasmantonio Santomauro al Ministero delle finanze.
39. Roma, 7 giugno 1875, da mitt. non identificato (c.int. Ministero di Grazia e Giustizia).
40. Procida, 11 settembre 1875, da Francesco Scotto Pagliaro.
41. Ischia, ottobre 1875, da Maddalena Mirabella.
42. Forio, 4 ottobre 1875, da Giovanni D'Ambra, giudice conciliatore del Comune di Forio. All. istanza al Ministero di grazia e giustizia.
43. Procida, 8 ottobre 1875, da Francesco Illiano.
44. Forio, 10 ottobre 1875, da Eugenio Staffi, pretore di Forio.
45. Forio, 17 ottobre 1875, istanza di Giovanni di Meglio al Ministero di grazia e giustizia.
46. Napoli, 1 novembre 1875, da Luigi Galatola.
47. Monte di Procida, 18 novembre 1875, da G. Lubrano.
48. Procida, 8 dicembre 1875, da David Porta.
49. Napoli, 20 dicembre 1875, da Aniello Galatola della Società anonima dei vapori Procida-Ischia.
50. Procida, 30 dicembre 1875, da Elisa Albano.

XXXIII. AFFARI DIVERSI

1845 - 1877

XXXIII / 1

VII congresso degli scienziati italiani (Napoli, 20 settembre - 5 ottobre 1845)

1. Napoli, 9 agosto 1845, Nicola Santangelo, presidente del VII congresso degli scienziati italiani: invito a far parte della commissione per l'ammissione al congresso dei richiedenti. All. Orario di riunione della suddetta commissione.
2. Napoli, 14 settembre 1845, biglietto di ammissione al VII congresso degli scienziati italiani (a firma G. Raffaele e A. Nobile, deputati).
3. Napoli, 3 ottobre 1845, segretario generale del VII Congresso degli scienziati italiani: trasmissione di una memoria del sig. G. Piatti di Milano. All. Memoria.
4. Napoli, 11 marzo 1846, A. Santangelo, ministro degli esteri del Regno delle Due Sicilie.
5. Napoli, 5 novembre 1849, [G. Filioli], segretario generale del VII congresso degli scienziati italiani: invito a partecipare alla prima riunione della commissione incaricata di pubblicare gli atti del congresso del 14 settembre 1845.

XXXIII / 2

[Roma], 10 giugno 1848, biglietto di invito a presentarsi all'udienza dell'11 giugno che il papa ha voluto concedergli.

XXXIII / 3

Ipotesi di fondazione del giornale «Il Secolo»

1. [Napoli], 8 febbraio 1849, scrittura privata sottoscritta da Carlo Troya, Giovanni Manna, Antonio Scialoja, Giuseppe Spada che si impegnano a costituire il giornale «Il Secolo».
2. Napoli, 30 marzo 1849, decreto reale intorno alla attività di stampa.

XXXIII / 4

Comitato municipale di Carrara per l'erezione di un monumento a Pellegrino Rossi

1. Carrara, 15 febbraio 1864, A. Pelliccia, presidente del comitato municipale per l'erezione di un monumento a Pellegrino Rossi: invito a far parte della commissione protettrice.

XXXIII / 5

Composizione di una causa discussa di fronte al pretore di Firenze

1. Firenze, 26 giugno 1867, transazione in via amichevole fra A. Scialoja e F. Nutini.

XXXIII / 6

Partecipazione al Congresso delle Camere di commercio (Firenze, ottobre 1867)

1. Foggia, 21 settembre 1867, Stella, presidente della Camera di commercio di Capitanata: nomina a rappresentante della stessa Camera di commercio presso il congresso delle Camere di commercio. All.: Foggia, 10 settembre 1867, lettera stampata indirizzata al ministro dell'agricoltura e commercio (firmata: Stella); Foggia, 21 settembre 1867, "Memorando per i signori delegati della Camera di commercio al congresso".
2. Catania, 19 settembre 1867, il presidente della Camera di commercio di Catania (firma indecifrata): nomina a rappresentante della Camera di commercio di Catania al congresso delle Camere di commercio. All.: [Catania], [19 settembre 1867], elenco dei quesiti proposti dalla Camera

di commercio di Catania da esporre al congresso delle Camere di commercio.
3. Firenze, 26 settembre 1867, un funzionario del Ministero dell'agricoltura e commercio (firma indecifrata): comunicazione ad A. Scialoja che parteciperà al congresso delle Camere di commercio in veste di rappresentante di quella di Catania.

XXXIII / 7

Cittadino onorario di Signa

1. Signa (Firenze), 24 novembre 1867, R. Brati, sindaco di Signa, trasmette la delibera del consiglio comunale di Signa (24 novembre 1867) in forza della quale A. Scialoja diventa "cittadino signese".
2. Signa (Firenze), 25 novembre 1867, R. Brati, sindaco di Signa, trasmette il erbale dell'adunanza del consiglio comunale di Signa, nel corso della quale si nominava A. Scialoja cittadino onorario di quella città.
3. Signa, 27 novembre 1867, R. Brati, sindaco, lettera di accompagnamento alla delibera del consiglio comunale.
4. Signa, 1 dicembre 1867, R. Brati, sindaco: lettera di ringraziamento in risposta a una di A. Scialoja.

XXXIII / 8

Commissione di concorso per l'assegnazione della cattedra di Diritto Amministrativo presso il Liceo Dante di Firenze

1. Firenze, 1 dicembre 1868, Massimo Cordero di Montezemolo, prefetto di Firenze: nomina a membro della commissione.
2. Firenze, 23 marzo 1869, Massimo Cordero di Montezemolo, prefetto di Firenze: notifica dell'avvenuta assegnazione della cattedra di Diritto Amministrativo presso il Liceo Dante a certo Odoardo Luchini.

XXXIII / 9

Richiesta di Mariano D'Ayala

1. Napoli, 1 ottobre 1869, Mariano D'Ayala, autore di *Vite degli Italiani benemeriti della libertà e della Patria* (Firenze, tip. Cellini, 1868) chiede informazioni allo Scialoja intorno ai suoi antenati.
2. Napoli, 1 ottobre 1869, Appunto dove Scialoja fornisce le informazioni richieste.

XXXIII / 10

Medaglia d'argento commemorativa del terzo congresso della Federazione ginnastica italiana

1. Verona, 29 settembre 1872, diploma di brevetto di medaglia d'argento (a firma il sindaco di Verona, firma indecifrata).

XXXIII / 11

Lettera di Vittorio Scialoja contenente gli elementi di carattere biografico di maggior rilievo della carriera del padre Antonio

Roma, 3 marzo 1877.

XXXIII / 12

Biglietto d'invito a una udienza col re

Roma, 27 aprile 1877, a firma Aghemo, capo del Gabinetto particolare del re.

XXXIV. CORRISPONDENZA DIVERSA

1840 - 1877

Come specificato nella nota archivistica in premessa all'inventario, sono qui descritte le 542 lettere che non hanno trovato capienza nelle serie dell'archivio sulla base del riordinamento per materia applicato alla corrispondenza dai curatori del primo inventario.
Non tragga in inganno il loro carattere "residuo" rispetto all'impianto strutturale dell'archivio. Oltre a una notevole quantità di documenti "minori" relativi a interessamenti o affari privati, si trovano qui carteggi importanti con esponenti dela classe dirigente politica ed economica del tempo.
Rispetto all'inventario del 1976, sono stati identificati i due terzi dei mittenti la cui firma non era stata decifrata.

1840

1840.1 Napoli, 20 gennaio, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Luigi Sambon. Discute le tesi sostenute da Paliotta nel suo Avviamento allo studio della lingua italiana.

1841

1841.1 Grenoble, 17 agosto, da Mazerat, in francese.
1841.2 Firenze, 7 settembre, da mittente non identificato a Pasquale Stanislao Mancini.
1841.3 Firenze, 31 dicembre, firma indecifrata.
1841.4 [Napoli], [1841], da Carlo marchese degli ???.

1842

1842.1 Parigi, 10 ottobre, da Terenzio Mamiani.

1843

1843.1 [Napoli], 25 febbraio, da Guglielmo Cottran.
1843.2 Catania, 14 giugno, da Salvatore Marchese.
1843.3 Grenoble, 24 dicembre, da Mazerat, in francese.

1844

1844.1 Napoli, 26 aprile, da Henry W.G. Worford, a Robert Scott, in inglese; Napoli, 26 aprile, da Worford alla zia, in inglese. Sono due lettere di presentazione che Scialoja si portò nel suo viaggio a Londra.
1844.2 Grenoble, 12 luglio, da Mazerat, in francese.
1844.3 [Parigi], 3 settembre, da Guillaumin, in francese. Era il suo libraio di fiducia a Parigi.
1844.4 [Londra], 1844, firma indecifrata, in inglese.

1845

1845.1 [Napoli], 4 marzo, da Antonio Starace.
1845.2 [Napoli], 10 marzo, da Antonio Starace.
1845.3 Napoli, 17 aprile, da Caro Batelli.
1845.4 s.l., 12 maggio, da Antonio Starace.
1845.5 Napoli, 15 luglio, ordine ad Antonio Scialoja di presentarsi davanti al Procuratore generale del Re presso la Gran Corte criminale della Provincia di Napoli.
1845.6 [Napoli], [19 luglio], da Antonio Starace.

1846

1846.1 Londra, 16 febbraio, firma indecifrata, in francese.
1846.2 Firenze, 26 ottobre, da Pasquale Stanislao Mancini.
1846.3 Torino, 9 novembre, da [Carlo Ignazio] Giulio. Si tratta di Carlo Ignazio Giulio, matematico, senatore del Regno.
1846.4 Parigi, 27 novembre, da Guillaumin, in francese.

1847

1847.1 [Firenze], 16 maggio, da Salvagnoli.
1847.2 Napoli, 26 luglio, da Antonio Calvarola.
1847.3 Roma, 26 agosto, da Pietro Ferretti.
1847.4 Napoli, 7 settembre, da Nicola Ferrari.
1847.5 Roma, 13 settembre, da Pietro Ferretti.
1847.6 s.l., 22 ottobre, minuta di lettera di Antonio Scialoja a [Pietro Ferretti].
1847.7 Roma, 4 novembre, da Pietro Ferretti.
1847.8 Napoli, 29 novembre, Nicola Ferrari.

1848

1848.1 Roma, 8 gennaio, da Pietro Ferretti.
1848.2 [Napoli], 12 gennaio, da Albini.
1848.3 Torino, 17 febbraio, da Giuseppe Pomba.
1848.4 Napoli, 12 marzo, firma indecifrata.
1848.5 Torino, 12 aprile, da Giuseppe Pomba.
1848.6 s.l., 5 maggio, firma indecifrata.
1848.7 Torino, 6 maggio, da Giacinto Sachero, prof. di medicina a Torino.
1848.8 Portici, 7 maggio, da Filippo Carvillo ad Aniello Scialoja per Antonio.
1848.9 Torino, 14 maggio, da Giuseppe Pomba.

1849

1849.1 S. Maria, 1 settembre, firma indecifrata.

1850

1850.1 Torino, 10 febbraio, da [Carlo Ignazio] Giulio.

1850.2 Parigi, 3 agosto, da François Mignet, segretario dell'Institut de France, in francese. Lettera di ringraziamento per l'avvenuta ricezione del *Trattato elementare d'Economia Sociale*.

1852

1852.1 San Giorgio Canavese, 1 novembre, da [Carlo Ignazio] Giulio.

1852.2 Torino, 6 novembre, da [Carlo Ignazio] Giulio.

1852.3 Torino, 12 novembre, firma indecifrata.

1852.4 s.l. [Torino], 13 novembre, da [Carlo Ignazio] Giulio.

1852.5 Torino, 19 novembre. Estratto dal giornale «Il Risorgimento». Informa che Antonio Scialoja è a Torino da alcuni giorni.

1853

1853.1 Marsiglia, 4 marzo, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa), in francese.

1853.2 Genova, 16 marzo, da G. Mauro.

1853.3 [Torino], 20 e 29 marzo, minuta di lettera di Antonio Scialoja a una non identificata "signora". Questione privata. Annotazione a matita della destinataria che gli restituisce le lettere.

1853.4 Parigi, 7 aprile, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa), in francese. Incompleta.

1853.5 Parigi, 19 aprile, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle, in francese.

1853.6 Parigi, 20 maggio, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle, in francese.

1853.7 Malta, 1 giugno, da F. ??? Albanese.

1853.8 Parigi, 11 giugno, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle, in francese.

1853.9 Parigi, 16 luglio, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle, in francese.

1853.10 s.l., 2 agosto, firma indecifrata.

1853.11 s.l., 5 agosto, da Cesare Oliva.

1853.12 Trino, 26 agosto, firma indecifrata (forse il sindaco). Sostiene candidatura alla Camera.

1853.13 San Giorgio Canavese, 27 agosto, da [Carlo Ignazio] Giulio.

1853.14 San Giorgio Canavese, 2 ottobre, da [Carlo Ignazio] Giulio.

1853.15 Torino, 31 dicembre, da [Carlo Ignazio] Giulio a Maria Scialoja. Giulio era padrino di Maria Scialoja.

1853.16 s.l., s.d., (ma fra le lezioni del 1853).

1854

1854.1 [Torino], 27 febbraio, ricevuta di Schiepatti per ritiro copie da vendersi della seconda edizione del volume *Carestia e governo*; quietanza di Antonio Scialoja, agosto 1854.

1854.2 Genova, 24 marzo, da G. Coppola.

1854.3 Bruxelles, 11 luglio, da Giovanni Arrivabene.

1854.4 Bruxelles, 23 agosto, da Giovanni Arrivabene.
1854.5 s.l., 27 agosto, firma indecifrata, in francese.
1854.6 Torino, 21 ottobre, da Giuseppe Pisanelli.

1855

1855.1 Genova, 27 febbraio, Astruc e Gil (negozianti), in francese.
1855.2 Parigi, 21 ottobre, da Delorme, gerente della neocostituita Compagnie générale des mine réunies.

1856

1856.1 Roma, 4 febbraio, da L. Martorelli.
1856.2 Genova, 29 maggio, da G. Giardini.
1856.3 Lione, 21 luglio, E. Peynatel, in francese.
1856.4 Bruxelles, 13 agosto, da Giovanni Arrivabene.
1856.5 Parigi, 26 agosto, da Ad. Sire, in francese. Non è certo che sia per Antonio Scialoja.
1856.6 Bruxelles, 22 settembre, firma indecifrata, in francese.
1856.7 Parigi, 22 settembre, da Ad. Sire, in francese.
1856.8 Parigi, 14 ottobre, Matthisseu (?) a "Monsieur le Comte" (forse Cavour), in francese. Parla di Antonio Scialoja.
1856.9 Parigi, 19 novembre, da Julie Devillers, in francese.
1856.10 Bruxelles, 24 novembre, da Giovanni Arrivabene.
1856.11 Parigi, 27 novembre, da L. Dragonetti.
1856.12 s.l., [post 18 dicembre 1856], senza firma. L'autore anonimo invia a Antonio Scialoja il racconto dell'attentato di Agesilao Milano al re Ferdinando II e delle vicende successive fino all'esecuzione per impiccagione. Biglietto e racconto sono accompagnati a un foglio esterno di spedizione che porta il timbro del 18 maggio ma è impossibile che sia pertinente (Milano morì il 18 dicembre 1856).
1856.13 Torino, 29 dicembre, da [Carlo Ignazio] Giulio a Maria Scialoja.

1857

1857.1 Livorno, 15 febbraio, da F. Boirivant, in francese.
1857.2 Parigi, 27 febbraio, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa), in francese.
1857.3 Parigi, 4 marzo, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa), in francese.
1857.4 Parigi, 4 marzo, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa), in francese.
1857.5 Napoli, 2 maggio, da Antonio Ranieri. Si tratta dell'amico e sodale di Giacomo Leopardi.
1857.6 Torino, 22 maggio, da Provenzali (Legazione di Toscana in Torino).
1857.7 Napoli, 4 agosto, da Diomede Marvasi.
1857.8 Londra, 10 agosto, firma indecifrata.
1857.9 Parigi, 12 agosto, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa),

in francese.

1857.10 Torino, 12 agosto, da Sciponi. Estratto di sentenza riguardante la società Anglo-sarda.

1857.11 Savona, 17 agosto, da Domenico Bonelli.

1857.12 Parigi, 22 agosto, da C. Merger, direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa), in francese.

1857.13 Savona, 23 agosto, da Domenico Bonelli.

1857.14 Arona, 29 settembre, da Ennio Giorni.

1857.15 s.l., 27 ottobre, da Daujou, in francese.

1857.16 Torino, 27 dicembre, da R. Gargini.

1858

1858.1 Firenze, 15 maggio, da Celestino Bianchi (segretario della Società editrice della Biblioteca civile dell'Italiano).

1858.2 Roma, 10 ottobre, da Filippo Capone.

1858.3 Roma, 22 novembre, da G. Martorelli.

1859

1859.1 s.l., 6 febbraio, da Giovannino Pepoli.

1859.2 Genova, 21 febbraio, da Gaetano Giordini.

1859.3 s.l., 6 aprile, da Giovannino Pepoli. Dubbio che sia del 1859.

1859.4 Firenze, 13 maggio, da Vincenzo Dono.

1859.5 San Martino di Govone, 1 agosto, da Cesare Alfieri.

1859.6 s.l., 10 agosto, senza firma.

1859.7 Modena, 17 dicembre, da Camillo Demeis.

1859.8 Firenze, 30 dicembre, da Bartolommeo Cini.

1860

1860.1 Firenze, 7 febbraio, S. Salvagnoli (?).

1860.2 Modena, 9 febbraio, da Luigi Carlo Farini (dittatore delle Province dell'Emilia). Sulla candidatura di Antonio Scialoja in un collegio elettorale emiliano.

1860.3 Parigi, 2 agosto, da Felice Cottran.

1860.4 s.l., s.d., senza firma.

1861

1861.1 s.l., 18 gennaio, firma indecifrata.

1861.2 Torino, 31 marzo, da Carlo Boncompagni.

1861.3 s.l., 30 aprile, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Carlo Boncompagni. Annotazione di Antonio Scialoja "Lettera a Boncompagni e risposta. Per le convocazioni della maggioranza" (la risposta di B. manca). Riguarda la formazione delle liste dei candidati a Napoli alle elezioni politiche.

1861.4 Montecatini, 20 giugno, firma indecifrata.
1861.5 Napoli, 26 luglio, firma indecifrata.
1861.6 Napoli, 28 agosto, da Camillo De Meis.
1861.7 Napoli, 20 novembre, da Francesco Fornaro.
1861.8 Napoli, 21 novembre, da Giuseppe Gravina.

1862

1862.1 s.l., 24 aprile, da Pepoli.
1862.2 Parigi, 26 luglio, ricevuta per denaro ricevuto da Antonio Scialoja e sottoscritta da Carlo Pancaldi come legale rappresentante dell'ing. G. Balbi. Unge la macchina perché una invenzione sia sottoposta al Re ("macchine ferroviali e da guerra").

1863

1863.1 Torino, 12 ottobre, dal direttore della Caisse paternelle (compagnia assicurativa).

1864

1864.1 Parigi, 18 marzo, firma indecifrata (su c.int. Ministero della Casa dell'Imperatore e delle Belle Arti - Sovrintendenza generale dei teatri), in francese.
1864.2 Ischia, 29 marzo, da Giovanni Morgioni.
1864.3 Torino, 3 luglio, da Rapetti.
1864.4 Firenze, 7 luglio, da B. de Schmuckler.
1864.5 Lovere, 31 luglio, da Augusto Armani (ricevitore del Registro).
1864.6 Bologna, 31 luglio, da A. Foresti (amministratore del «Giornale di agricoltura industria e commercio del Regno d'Italia»).
1864.7 Napoli, 5 agosto, da Giacomo Tartaglione. Allega istanza di Leopoldo Sasso (notaio) al ministro di grazia e giustizia, 4 ago. 1864, per trasferimento a Napoli.
1864.8 Napoli, 15 agosto, da Achille Pansa.
1864.9 Napoli, 13 settembre, da Giovanni Vignali.
1864.10 Parigi, 14 ottobre, da Henri de Saint-Georges (presidente della Commission des auteurs et compositeurs dramatiques).
1864.11 Torino, 17 novembre, da D. Maestri (su c.int. Ministero di agricoltura industria e commercio).

1865

1865.1 Torino, 30 gennaio, dal dir. gen. delle gabelle Giovanni Cappellari della Colomba al Magazzino di vendita delle privative di Torino, con allegata distinta di vendita di sigari al ministro delle finanze (probabilmente per cessione ad Antonio Scialoja).
1865.2 Torino, 1 febbraio, da Fabbrica di mobili e tappezzerie Fratelli Levera.
1865.3 Torino, 9 febbraio, da Bonghi.
1865.4 Torino, 10 febbraio, da E. Pasolini.

1865.5 s.l., 12 marzo, da Pepoli.

1865.6 Massa Carrara, 6 aprile, da Carlo Magenta. Annuncia invio di un suo studio sui marmi. Si tratta di *L'industria dei marmi di Massa, Carrara e Serravezza*, Milano, Amministrazione del Politecnico, 1865.

1865.7 Torino, 1 maggio, da Guglielmo Racca (tesoriere della Società promotrice delle Belle arti in Torino).

1865.8 Torino, 4 luglio, da A. De Madrid (ispettore della Caisse Paternelle).

1865.9 Torino, 16 agosto, da Antonio Rabbini (su c.int. Ministero delle finanze - Direzione generale del catasto).

1865.10 Torino, 18 settembre, da Antonio Rabbini (su c.int. Ministero delle finanze - Direzione generale del catasto).

1865.11 Firenze, 26 settembre, da Francesco Galvani.

1865.12 Napoli, 27 settembre, firma indecifrata.

1865.13 Napoli, 2 ottobre, da Giuseppe Arditi.

1865.14 Firenze, 10 ottobre, da Giorgini a persona non identificata. Interessamento per due persone verosimilmente girato ad Antonio Scialoja.

1865.15 s.l., 12 ottobre, da S. Farini (?).

1865.16 Napoli, 24 ottobre, firma indecifrata (su c.int. Direzione generale degli archivi nelle Provincie Napolitane).

1865.17 Firenze, 29 dicembre, firma indecifrata.

1865.18 Parigi, 31 dicembre, da Maximilien de Koenigswarter.

1867

1867.1 Torino, 1 gennaio, da Giovanni Battista Bertini, deputato. Con 2 allegati.

1867.2 Torino, 4 gennaio, da Costantino Bäer, direttore della Cassa Paterna di Torino.

1867.3 s.l., 12 gennaio, firma indecifrata.

1867.4 Parigi, 14 gennaio, da Napoléon-Jérôme Bonaparte, in francese.

1867.5 Marsiglia, 26 gennaio, da A. Pellegrini (giornalista de «Le courrier de Marseille»), in francese. Memoria intitolata "Nouvelle organisation des banques nationales ou Solution du problème du credit public".

1867.6 Parigi, 18 febbraio, da E. Cavaglion, in francese.

1867.7 s.l., 23 marzo, da A. Pacini (?), in francese.

1867.8 Firenze, 4 aprile, da Luigi Des Ambrois de Nevache (presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico). Richiesta di audizione sulla questione del contenzioso con la Francia sulla tariffa doganale del Regno.

1867.9 Firenze, 9 giugno, da Francesco Ferrara (Gabinetto del Ministero delle finanze) al sen. C. Matteucci. Su una vertenza circa il trasferimento di misure e tipi metrici di precisione. probabilmente inoltrata a Antonio Scialoja da Matteucci.

1867.10 Firenze, 2 luglio, da H. Placer (?), in francese.

1867.11 Parigi, 16 settembre, da Émile De la Rüe, banchiere.

1868

1868.1 Firenze, 20 gennaio, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Barillon.

1868.2 Firenze, 24 gennaio, memoria di A. Pellegrini "Transformation des impôts et permanence du crédit à bon marché et facile au moyen d'une nouvelle organisation des banques nationales", in francese.

1868.3 Firenze, 11 marzo, firma indecifrata.

1868.4 Cosenza, 26 marzo, da Guglielmo Boni (membro della Deputazione della Provincia di Cosenza).

1868.5 Firenze, 6 giugno, da E. Rigaud, in francese. All. una "Note des actionnaires de la Compagnie des Chemins de fer Victor Emmanuel" sul dissesto finanziario della Società.

1868.6 [Firenze], 6-8 giugno, Antonio Scialoja a Padoa e a Medoro Savini. Quattro minute su questione privata di minacce di violenza usate ad Antonio Scialoja e a suo figlio Enrico.

1868.7 Firenze, 7 giugno, da F. Poggiali (su c.int. Questura di Firenze - Gabinetto).

1868.8 Napoli, 9 giugno, telegramma da Afflitto.

1868.9 [Roma], 9 giugno, da Paulo Fambri, deputato.

1868.10 Napoli, 9 giugno, da Edmondo Morbilli.

1868.11 Firenze, 10 giugno, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Paulo Fambri.

1868.12 Napoli, 21 giugno, da firma indecifrata. All. lettera di Francesco De Gregorio di Sant'Elia a Antonio Scialoja (questione privata Padoa).

1868.13 Napoli, 2 agosto, da Fiorelli.

1868.14 Firenze, 14 agosto, firma indecifrata (Amministrazione della Cassa militare).

1868.15 Firenze, 9 settembre, da Raffaele Natale (c.int. Consiglio di Stato). Invia un suo progetto di riduzione del debito pubblico (mancante).

1868.16 Napoli, 29 settembre, da Leopoldo Cosmi. All. ringraziamento di un gruppo di commercianti napoletani per l'interessamento di Antonio Scialoja su una questione di tassazione.

1869

1869.1 Napoli, 10 giugno, da Andrea Mignone e Aniello Galatola.

1869.2 Roma, 20 giugno, da Fedele Lampertico.

1869.3 Camerino, 18 giugno, da Tito Aureli.

1869.4 Firenze, 22 luglio, firma indecifrata.

1869.5 Napoli, 29 ottobre, ricevuta sottoscritta da Nicoletta Cardinale per crediti verso Antonio Scialoja.

1869.6 Napoli, 30 ottobre, dichiarazione di debito di Gennaro Cerchi.

1869.7 Parigi, 8 dicembre, da E. Cavaglion, in francese.

1869.8 Roma, 18 dicembre, da E. Martorelli a Gustavo Pouchain.

1869.9 Napoli, 25 dicembre, da L. Martorelli, in francese.

1870

1870.1 Pisa, 17 gennaio, firma indecifrata (c.int. Direzione del R. Istituto agrario di Pisa). Lettera comprendente un prospetto con cifre.

1870.2 s.l., 28 marzo, atto su credito Scialoja verso Calveri.

1870.3 Genova, [post 29 maggio], copia di carteggio fra Giuseppe Perni, magazziniere dei tabacchi in Genova, e la Direzione generale delle gabelle.

1870.4 Torino, 2 giugno, da Costantino Bäer, direttore della Cassa Paterna di Torino.

1870.5 Melfi, 8 agosto, da A. Rabbini (c.int. Corte dei conti).

1870.6 Torre Annunziata, 9 settembre, da Salvatore Dines (?).

1870.7 Napoli, 6 dicembre, da Michele Pironti.

1870.8 Napoli, 18 dicembre, da F. A. Mazziotti.

1871

1871.1 Messina, 14 gennaio, da Domenico Scotto Lachianca.

1871.2 Firenze, 23 gennaio, istanza di Alfredo Giampietro al ministro delle Finanze.

1871.3 Firenze, 14 febbraio, firma indecifrata.

1871.4 Napoli, 17 febbraio, da Francesco Fornaro.

1871.5 Mantova, 19 maggio, da Giovanni Arrivabene a altro socio della Società di economia politica. Cita Antonio Scialoja.

1871.6 Firenze, 13 dicembre, da Agostino Magliani.

1871.7 Londra, 27 giugno, da Pasquale Goldberg, in francese.

1871.8 Vicenza, 13 agosto, da Fedele Lampertico.

1871.9 Firenze, 1 settembre, minuta di lettera di Antonio Scialoja a destinatario non identificato, in latino.

1871.10 Castellammare, 9 ottobre, istanza di Michele Cortagliola al ministro di grazie e giustizia.

1871.11 Palermo, 17 novembre, da Domenico Macaluso.

1871.12 Padova, 21 novembre, da August Cieszkowski.

1871.13 Napoli, 22 novembre, da Emilio Cantone.

1871.14 Marigliano, 23 novembre, da Pietro Fornaro.

1871.15 Napoli, 28 novembre, da Maria Cafaro Saffioti.

1871.16 Roma, 30 novembre, istanza di Federico Rango.

1871.17 Roma, 1 dicembre, istanza di Federico Rango.

1871.18 Napoli, 3 dicembre, da Giuseppe Corrao alla figlia Elisa, domestica di casa Scialoja.

1871.19 Firenze, 5 dicembre, da Luigi Falaschi.

1871.20 Roma, 5 dicembre, da Federico Rango.

1871.21 Roma, 5 dicembre, da Emilio Morpurgo. Morpurgo presiedeva la Commissione ministeriale di indagine sulla vicenda del corso forzoso.

1871.22 Napoli, 7 dicembre, da Francesco Fornaro.

1871.23 Firenze, 7 dicembre, da Nascimbeni.

1871.24 Bologna, 18 dicembre, da Camillo De Meis.

1871.25 Napoli, 18 dicembre, da Pasquale Di Matteo.

1871.26 Napoli, 19 dicembre, da Domenico Martuscelli.

1871.27 Torino, 20 dicembre, da Cervini (c.int. Corte dei conti).

1871.28 Napoli, 21 dicembre, da don Gennaro Gattola.

1871.29 Messina, 21 dicembre, da Domenico Scotto Lachianca.

1871.30 Parma, 22 dicembre, da G. Vignali.
1871.31 Napoli, 22 dicembre,da Enrico Pitera.
1871.32 Firenze, 23 dicembre, da Eduardo Porta.
1871.33 Firenze, 25 dicembre, da Luigi Federico Menabrea.
1871.34 Bologna, 28 dicembre, da Camillo De Meis.
1871.35 Napoli, 29 dicembre, da Maria Cafaro Saffioti.
1871.36 Firenze, 29 dicembre, da Francesco Carlo Galvagno.
1871.37 Atessa, 29 dicembre, da Luigi Ferri.
1871.38 Roma, 29 dicembre, da Emilio Visconti Venosta, ministro degli affari esteri.
1871.39 Firenze, 29 dicembre, da Amerigo Borgiotti (c.int. Municipio di Firenze - Uffizio di Sanità).
1871.40 Napoli, 30 dicembre, da Aurelio Saffioti.
1871.41 Roma, 31 dicembre, da Carlo Falconieri.
1871.42 Ancona, 31 dicembre, da Bartolomeo Saluni.
1871.43 Roma, 31 dicembre, firma indecifrata (c.int. Ministero di grazie e giustizia - Gabinetto del Ministro).
1871.44 Roma, dicembre, da Federico Rango.

1872

1872.1 Napoli, 1 gennaio, da Cosmi. Telegramma.
1872.2 Civitavecchia, 4 gennaio, da Guglielmo Girj, direttore del Bagno penale di Civitavecchia.
1872.3 Roma, 5 gennaio, da Cavallini (c.int. Ministero dell'interno).
1872.4 Roma, 5 gennaio, da Quintino Sella (ministro delle finanze). Gli comunica duri provvedimenti contro tal Fittipaldi.
1872.5 Napoli, 6 gennaio, da Carlo Aveta.
1872.6 Napoli, 7 gennaio, da Porfirio Assante.
1872.7 Napoli, 8 gennaio, da Porfirio Assante.
1872.8 Roma, 8 gennaio, di A. Chiavassi (segretario al Senato del Regno).
1872.9 Lucca, 8 gennaio, da N. Bruni.
1872.10 s.l., 8 gennaio, da Luigi.
1872.11 Roma, 10 gennaio, firma indecifrata.
1872.12 Napoli, 10 gennaio, da Porfirio Assante.
1872.13 Napoli, 10 gennaio, da Michele Lubrano.
1872.14 Napoli, 11 gennaio, da Angelo Incagnoli.
1872.15 Napoli, 13 gennaio, da Porfirio Assante.
1872.16 Roma, 15 gennaio, da Giuseppe Luigi Gianelli, medico. All. sua lunga biografia e curriculum. Scritta un mese prima di morire.
1872.17 Napoli, 16 gennaio, da Porfirio Assante.
1872.18 Roma, 16 gennaio, dal Gabinetto del ministro della Casa di Sua Maestà.
1872.19 Roma, 19 gennaio, da Emilio Visconti Venosta (ministro degli affari esteri).
1872.20 Roma, 23 gennaio, da Marco Centarini (c.int. Ministero delle finanze - Uffizio centrale del lotto).
1872.21 Parigi, 26 gennaio, copia di lettera dell'ambasciatore a Parigi, Costantino Nigra, al ministro degli affari esteri.

1872.22 Firenze, 31 gennaio, da C. Bonanni. All. lettera di Andrea Poggi a C. Bonanni.
1872.23 Napoli, gennaio, da Michele Lubrano.
1872.24 s.l., 3 febbraio, da Tommaso Monteforte.
1872.25 Genova, 3 febbraio, da Andrea Podestà (sindaco di Genova).
1872.26 Genova, 3 febbraio, da L. F. Gropello (segretario della Società del Casino di Genova).
1872.27 Genova, 7 febbraio, da De Chiarini (presidente del Ricovero di mendicità di Genova).
1872.28 Calvello, 13 febbraio, da Giovanni De Grazia.
1872.29 Schio, 14 febbraio, da Alessandro Rossi.
1872.30 Napoli, 17 febbraio, da Tommaso Monteforte. All. istanza di sussidio al Ministero dell'interno.
1872.31 Napoli, 18 febbraio, istanza di Giuseppe Urciuoli al ministro delle finanze.
1872.32 Napoli, 20 febbraio, da Porfirio Assante.
1872.33 Civitavecchia, 22 febbraio, da Guglielmo Girj, direttore del bagno penale di Civitavecchia.
1872.34 Milano, 24 febbraio, da Carlo Formaggia ("chimico-farmacista").
1872.35 Genova, 29 febbraio, da Iacopo Virgilio (presidente della Società di letture e conversazioni filosofiche).
1872.36 Roma, 5 marzo, da Stefano Castagnola (ministro di agricoltura industria e commercio).
1872.37 Penne, 10 marzo, da Clemente De Cesaris. All. certificazioni mediche e di stato civile.
1872.38 Firenze, 10 marzo, da Fieramosca ? (c.int. Ministero delle finanze) al sen. Antonio Magliani. A proposito di una persona raccomandata da Magliani e Scialoja.
1872.39 Firenze, 14 marzo, da Bennati (direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze).
1872.40 Civitavecchia, 22 marzo, da Francesco Girj, direttore del bagno penale di Civitavecchia.
1872.41 Napoli, 25 marzo, da Francesco Fornaro.
1872.42 Roma, 30 marzo, da Telemaco Farulli.
1872.43 Genova, 30 marzo, da Girolamo Boccardo.
1872.44 Napoli, 4 aprile, da Porfirio Assante.
1872.45 Padova, 5 aprile, da Tullio Martella.
1872.46 Napoli, 9 aprile, da Vincenzo Fittipaldi. All. istanza al ministro delle finanze.
1872.47 Marigliano, 15 aprile, da Pietro Fornaro.
1872.48 Torino, 20 aprile, da Mariani (direttore generale della Banca di Torino).
1872.49 Moncalvo, 23 aprile, da Secondo Rabbini.
1872.50 Roma, 24 aprile, da C. Rondoni a Romanelli (segretario MAIC).
1872.51 Firenze, 28 aprile, da Luigi Guglielmo Cambray-Digny.
1872.52 Napoli, 29 aprile, da Porfirio Assante.
1872.53 Monteleone, 5 maggio, da Vincenzo Quaranta (presidente della Società giovanile letterari A. Manzoni).
1872.54 Palermo, 11 maggio, da Simone Corleo a Quintino Sella (ministro delle finanze). Sollecita una nomina. E' l'autore della *Storia dell'enfiteusi dei terreni ecclesiastici di Sicilia* (Palermo, 1871).
1872.55 Firenze, 17 maggio, da Luigi Guglielmo Cambray-Digny.
1872.56 Torino, 18 maggio, da Zoppi.
1872.57 Roma, 20 maggio, da Emilio Leone.
1872.58 Roma, 21 maggio, da Marco Minghetti a Massimo Piperno.

1872.59 Roma, 21 maggio, da mittente non identificato (prob. un deputato, scrive su c.int. Camera dei deputati).

1872.60 Napoli, 22 maggio, da Francesco Giordano. Si tratta del progettista della ferrovia Eboli-Reggio Calabria.

1872.61 Acqui, 24 maggio, da Chiabrera.

1872.62 Venezia, 26 maggio, da Arturo Jéhan De Johannis.

1872.63 Firenze, 27 maggio, da A. Magherini (c.int. Corte dei conti).

1872.64 Firenze, 31 maggio, da V. Capecelatro.

1872.65 Napoli, 6 giugno, da Francesco Fornaro.

1872.66 [Napoli], 8 giugno, da P. Di Matteo.

1872.67 Napoli, 8 giugno, da Eugenio Martorelli.

1872.68 Napoli, 12 giugno, da Domenico Barile.

1872.69 Napoli, 12 giugno, da Porfirio Assante.

1872.70 Roma, 12 giugno, da Nicola Velasco. All. *R. Consiglio di Stato del Regno d'Italia. Memoria del Sig. Nicola Velasco*, pp. 42 (redatta dall'avv. Daniele Martini). Con opuscolo allegato.

1872.71 s.l., 13 giugno, da Eugenio Martorelli.

1872.72 Roma, 14 giugno, da Emilio Broglio (deputato).

1872.73 s.l., 15 giugno, da Francesco Protonotari (direttore della Nuova Antologia).

1872.74 Torino, 16 giugno, da Ludovico Arduin (c.int. Banca di Torino) a un "avvocato".

1872.75 Atri, 17 giugno, da Rodolfo Cherubini.

1872.76 Napoli, 17 giugno, da Giuseppe Vacca (c.int. Procura generale della Corte di cassazione di Napoli).

1872.77 Napoli, 19 giugno, da Porfirio Assante.

1872.78 Roma, 23 giugno, da Emilio Broglio.

1872.79 Firenze, 24 giugno, da Leone Carpi.

1872.80 Roma, 26 giugno, da Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura industria e commercio.

1872.81 Roma, 27 giugno, da Simone Corleo. All. lettera del 16 maggio 1860 del segretario del Municipio di Salemi, Alberto Mistretta, che comunica sua elezione a "governatore" della città.

1872.82 Roma, 28 giugno, da Simone Corleo. Con all.

1872.83 Roma, 28 giugno, da Giovanni Gattaroli.

1872.84 Roma, 29 giugno, da Antonio Laura. Telegramma.

1872.85 Roma, 30 giugno, da Pietro Aristeo Romeo (c.int. Camera dei deputati ma deputato 1861-1865).

1872.86 Torino, 30 giugno, da Ludovico Arduin (c.int. Banca di Torino).

1872.87 Roma, 14 luglio, da Quintino Sella, ministro delle finanze.

1872.88 Firenze, 17 luglio, da Bennati (direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze).

1872.89 Napoli, 22 luglio, da Augusto Quadri.

1872.90 Napoli, 5 agosto, da Carlo Cinque.

1872.91 Novi Ligure, 11 agosto, da Girolamo Boccardo.

1872.92 Palermo, 14 agosto, da Balduzzi.

1872.93 s.l., 14 agosto, da Achille Sormani. All. opuscolo con dedica *La contabilità italiana. Progetto del ragioniere Achille Sormani*, Livorno 1863, pp. 36.

1872.94 Parigi, 5 novembre, da Poluwski (?), in francese.

1872.95 Roma, 9 novembre, da Gilberto Govi, fisico. Presente lettera di Antonio Scialoja a Govi, 9 novembre 1872. Rifiuto di Govi della nomina a senatore.

1872.96 Napoli, 8 dicembre, istanze di Salvatore Migiarra, Giovanni Battista Longobardi, Salvatore De Palma e Pasquale Schiano ai ministri delle finanze e dell'interno.

1872.97 Torino, 31 dicembre, da Giusto Emanuele Garelli della Morea.

1872.98 [Firenze], [1872], firma indecifrata, in francese.

1873

1873.1 Castelnuovo Val di Cecina, 26 marzo, da Ettore Benucci, notaio.

1873.2 s.l., 30 marzo, da Giovanni Schiaparelli, astronomo.

1873.3 Milano, 30 maggio, da A. Bazzini.

1873.4 Roma, 11 giugno, da Leone Carpi, ex deputato.

1873.5 Fossano, 23 giugno, da Giovacchino Perdomi, direttore del Ginnasio di Fossano. Invia un suo manoscritto "Sovra i pregiudizi che contrastano l'economia sociale", pp. 60.

1873.6 Bologna, 16 luglio, partecipazione della morte di Aldobrando Malvezzi de' Medici Malvezzi.

1873.7 Roma, 22 settembre, da Francesco Paolo Perez, senatore.

1873.8 Napoli, 12 ottobre, da Valerio Beneventani.

1873.9 [Roma], 17 ottobre, minuta di lettera dal Ministero a C. Bologna, "commissario straordinario". All. copia di lettera di C. Bologna al Ministero. Relativa a sistemazione di personale della Società per le strade ferrate romane. Riguarda Martorelli.

1873.10 s.l., 5 novembre, da Diomede Marvasi, alto magistrato.

1873.11 Napoli, 11 novembre, da Giuseppe Pica. Per la sua nomina a senatore. Sul doc. "1877" ma errata.

1873.12 [Venezia], 13 novembre, da Luigi Luzzatti.

1873.13 s.l., 19 dicembre, firma indecifrata.

1874

1874.1 Parigi, 4 febbraio, da O. Vimercati.

1874.2 s.l., 4-9 febbraio, da Luisa Gadda.

1874.3 Napoli, 8 febbraio, da Giuseppe Galletti.

1874.4 Roma, 9 febbraio, da Raffaele Magli (c.int. Ministero della Istruzione pubblica).

1874.5 Civitacampomarano in Molise, 10 febbraio, da Domenico Colonna. Invia copia della «Gazzetta della Provincia di Molise», 8 febbraio 1874, contenente suo articolo *Sul corso forzoso.*

1874.6 Roma, 12 febbraio, firma indecifrata.

1874.7 Noto, febbraio, da Francesco Orsoni. All. analoga lettera al MAIC.

1874.8 Vercelli, 16 febbraio, da Luigi Guala. Atto costitutivo dell'Associazione per il progresso degli studi economici, s.l., [Vicenza], 11 settembre 1873, a firma Scialoja A., Luzzatti Luigi, Lampertico Fedele, Cossa Luigi. Manifesto della società di economia politica. Fascicolo contenente documenti relativi alla società di economia politica.

1874.9 Genova, 22 febbraio, da Girolamo Boccardo.
1874.10 Noto, 22 febbraio, da Francesco Orsoni.
1874.11 Napoli, 28 febbraio, istanza di Antonio Maroder, medico, al Ministero dell'interno.
1874.12 Bruxelles, 28 febbraio, Francesco Chiaromonte.
1874.13 Venezia, 2 marzo, da Gabriele Fantoni.
1874.14 Mantova, 5 marzo, da Isaia Visentini, professore di ginnasio.
1874.15 Roma, 6 marzo, da Giacomo Grillo, banchiere. Partecipazione della morte della figlia.
1874.16 Napoli, 6 marzo, da Giuseppe Guerzoni, deputato.
1874.17 Firenze, 10 marzo, da Elena e Luisa Puccinotti.
1874.18 Napoli, 14 marzo, da Raffaele Gigante.
1874.19 Montecassino, 19 marzo, da padre Luigi Tosti.
1874.20 Roma, 24 marzo, da Luigi Pianciani, sindaco di Roma.
1874.21 Roma, 29 marzo, da Carlo Alfieri.
1874.22 Treviso, 31 marzo, da A.R. Levi.
1874.23 Napoli, 2 aprile, da C. Pernice.
1874.24 Tortona, 4 aprile, da Felice Bianchi.
1874.25 Milano, 6 aprile, da Maria Borgnis vedova Bassi.
1874.26 Luogo indecifrato, 7 aprile, da Antonio Michele Deliperi.
1874.27 Forlì, 8 aprile, da Gaetano Marini.
1874.28 Taranto, 8 aprile, da Luigi Valenti, professore nel Ginnasio Archita.
1874.29 Firenze, 14 aprile, da Alessandro Bazzani, vicebibliotecario della Biblioteca Marucelliana. All. istanze al ministro della pubblica istruzione Cantelli per mantenere il posto.
1874.30 Napoli, 16 aprile, da Gennaro Cerchi. All. istanza al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli.
1874.31 Parigi, 20 aprile, da R. Palowski (c.int. Assemblée Nationale), in francese.
1874.32 Roma, 25 aprile, da Francesco Fiorentino, deputato. Invia il suo ultimo libro (sicuramente il secondo volume di *Bernardino Telesio, ossia Studi storici su l'idea della natura nel Risorgimento italiano*, Firenze 1874),
1874.33 Napoli, 26 aprile, da Giuditta Siniscalchi vedova Capucci.
1874.34 Venezia, 29 aprile, da Gabriele Fantoni, notaio.
1874.35 Roma, 4 maggio, dal Gabinetto del Ministro della Casa di Sua Maestà.
1874.36 Bacoli, 4 maggio, domanda di grazia di Michele Illiano al re per il figlio Giuseppe.
1874.37 Napoli, 5 maggio, da Francesco Fornaro.
1874.38 Venezia, 5 maggio, da Giovanni Bizio, segretario dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti.
1874.39 Taranto, 10 maggio, da Correnti. Telegramma.
1874.40 Firenze, 15 maggio, da Antonio Pavan.
1874.41 Firenze, 29 maggio, da Antonio Pavan.
1874.42 Govone, 31 maggio, da Costantino Dalmasso, presidente della Società promotrice della popolare istruzione fra gli adulti.
1874.43 Napoli, maggio, istanza di Temistocle Facella al direttore generale delle Ferrovie meridionali, Bona.
1874.44 Roma, 1 giugno, da F. Vaglienti.

1874.45 Napoli, 4 giugno, firma indecifrata.
1874.46 Napoli, 5 giugno, da Angelina Rossi, vedova Ruggeri.
1874.47 Campobasso, 11 giugno, partecipazione di nozze di Erminia De Socio e Raffaele Madia.
1874.48 Padova, 20 giugno, da Alberto ?.
1874.49 Napoli, 29 giugno, da Porfirio Assante.
1874.50 s.l., 4 luglio, da Iannitti a Enrico Achard.
1874.51 Recoaro, 9 luglio, firma indecifrata.
1874.52 Pontelandolfo, 29 luglio, da Pasquale Albano.
1874.53 Varese, 11 agosto, minuta di lettera di Antonio Scialoja al ministro di grazia e giustizia, con docc. precedenti (giugno-agosto) relativi a un episodio di frode di tal Fornara emersa da lettera di Cesare Bensi.
1874.54 s.l., 14 agosto, da Sofia Speroni.
1874.55 Gallarate, 24 agosto, firma indecifrata.
1874.56 Roma, 25 agosto, da Pupella. Telegramma
1874.57 Milano, 28 agosto, da G. Speroni, ingegnere.
1874.58 Roma, 29 agosto, da Giulia Martorelli. Telegramma.
1874.59 Napoli, agosto, istanza di Raffaele Ciuccio al ministro della marina. Esposto.
1874.60 Procida, 4 settembre, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Sofia Speroni.
1874.61 Varese, 5 settembre, firma indecifrata. Notizie del figlio Vittorio. Telegramma.
1874.62 Firenze, 6 settembre, da Emilio Capucci.
1874.63 Vicenza, 7 settembre, da Luigi Luzzatti. Telegramma
1874.64 Torino, 14 settembre, da Costantino Bäer.
1874.65 Centallo, 18 settembre, da Giovan Battista Michelini, deputato.
1874.66 Roma, 19 settembre, da Pezzi, agente superiore delle imposte dirette e del catasto di Roma.
1874.67 Napoli, 19 settembre, da A. Lopiccoli.
1874.68 Portici, 20 settembre, da Damiano Assanti.
1874.69 Napoli, 21 settembre, da Porfirio Assante.
1874.70 Vicenza, 22 settembre, da Luigi Luzzatti e Fedele Lampertico.
1874.71 Torino, 23 settembre, da Costantino Bäer.
1874.72 s.l., 28 settembre, da Fedele Lampertico.
1874.73 Napoli, 3 ottobre, da Tofano. Notizie sul generoEugenio. Telegramma.
1874.74 Napoli, 3 ottobre, da Eugenio Martorelli. Telegramma.
1874.75 Roma, 14 ottobre, da Francesco Rubino.
1874.76 Firenze, 22 ottobre, da Bennati (direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze).
1874.77 Firenze, 28 ottobre, firma indecifrata (c.int. Società edificatrice italiana).
1874.78 Roma, 28 ottobre, attestazione di Antonio Scialoja per libri ricevuti dalla Direzione di Statistica.
1874.79 Parigi, 29 ottobre, da Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Parigi.
1874.80 Napoli, 1 novembre, da Eugenio Martorelli.
1874.81 Roma, 6 novembre, da V. Giusinelli.
1874.82 Roma, 15 novembre, da Ruggiero Bonghi, ministro della pubblica istruzione. Chiede chiarimenti su decisioni prese da Antonio Scialoja come ministro.
1874.83 Roma, 24 novembre, da Angelo Belardi.

1874.84 Roma, 2 dicembre, da Giacomo Grillo, segretario generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia.
1874.85 Roma, 8 dicembre, da D. Ventimiglia.
1874.86 Ficarolo, 9 dicembre, da Cesare Michelini, presidente della Biblioteca popolare circolante di Ficarolo (Rovigo).
1874.87 Napoli, 12 dicembre, da P. Alunni (c.int. R. Provveditorato agli studii in Napoli).
1874.88 Roma, 17 dicembre, da G. Barberis (c.int. Ministero della pubblica istruzione).
1874.89 Firenze, 19 dicembre, da Pasquale Villari, presidente della Sezione di filologia e filosofia del R. Istituto superiore di Firenze, a Julie Salis Schwabe, in inglese.
1874.90 Roma, 22 dicembre, da Luigi Bodio, Divisione di Statistica del MAIC.
1874.91 Napoli, 23 dicembre, da Pernice. Telegramma.
1874.92 Loreto, 30 dicembre, da Guido Saffei (?).
1874.93 Roma, s.d., da Giovanni Battista Orsatti.

1875

1875.1 Milano, 4 gennaio, da Luigi Cossa, Fedele Lampertico, Luigi Luzzatti. Telegramma dal congresso degli economisti convocato dai tre e preliminare alla costituzione dell'Associazione permanente per il progresso degli studi economici in Italia e alla fondazione del periodico «Il Giornale degli economisti».
1875.2 Napoli, 8 gennaio, da Emanuele Fecarrotta.
1875.3 Napoli, 18 gennaio, da Attilio Di Martino.
1875.4 Roma, 19 gennaio, da Luigi Bodio, Divisione di Statistica del MAIC.
1875.5 Napoli, 21 gennaio, da Pasquale Turiello (c.int. Direzione del giornale «L'Unità nazionale»).
1875.6 Napoli, 26 gennaio, istanza di Ruggiero Tizzani al ministro dell'interno.
1875.7 Roma, 4 febbraio, da Vincenzo Errante, senatore.
1875.8 Napoli, 10 febbraio, da Gaetano Ferri Pegnalver. All. copia di istanza al Ministero delle finanze.
1875.9 Genova, 23 febbraio, partecipazione della morte di Domenico Parodi.
1875.10 Firenze, 6 aprile, da Bennati (direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze).
1875.11 Roma, 10 aprile, da Francesco Bogino a Eugenio Martorelli, ispettore generale delle Ferrovie romane.
1875.12 Macerata, 24 aprile, dal Rettore dell'Università di Macerata.
1875.13 Napoli, 4 maggio, da Luigi Miraglia. Cartolina postale.
1875.14 Napoli, 10 maggio, da Placido Turano. All. copia di sentenza del Tribunale di Napoli, 19 apr. 1875.
1875.15 Roma, 12 maggio, da G. Corti (c.int. Ministero di grazie e giustizia).
1875.16 Napoli, 24 maggio, biglietto di invito alla seduta del 28 maggio del Comitato napoletano per il progresso degli studi economici, firmato A. Scialoja, presidente.
1875.17 Roma, 7 giugno, da N. De Crescenzi.
1875.18 Roma, 16 giugno, da Marco Centarini (c.int. Ministero delle finanze - Direzione centrale del lotto).
1875.19 Potenza, 18 giugno, da Luisa Mazzella vedova Polari.
1875.20 Alessandria, 27 giugno, da G. Brambilla (c.int. Regio Liceo di Alessandria).

1875.21 Maddaloni, 28 giugno, da Niccola Contini, professore di matematica al Liceo di Maddaloni.

1875.22 Trapani, 1 luglio, da Nunzio Naso Virgilio.

1875.23 Roma, 3 luglio, da Marco Centarini (c.int. Ministero delle finanze - Direzione centrale del lotto).

1875.24 Napoli, 8 luglio, da Pietro Fornaro.

1875.25 Siena, 11 luglio, da Benedetto Reggio (c.int. Prefettura di Siena - Gabinetto).

1875.26 Roma, 15 luglio, da Marco Centarini (c.int. Ministero delle finanze - Direzione centrale del lotto).

1875.27 Roma, 17 luglio, da Cesare Picchiorri.

1875.28 Livorno, 26 luglio, da Enrico Meocci. All. istanza al Ministero delle finanze.

1875.29 Napoli, 26 agosto, da Michele De Priore.

1875.30 Procida, 27 agosto, minuta di lettera di Antonio Scialoja a Carlo Acquaviva d'Aragona, duca d'Atri, senatore del Regno; al marchese Vincenzo Spinelli; a Colonna, direttore del Banco di Napoli. Tre biglietti da visita, probabilmente non inviati, di raccomandazione per il sacerdote Gennaro Gattola.

1875.31 [Roma], 29 agosto, da Eugenio Tofano.

1875.32 Firenze, 6 settembre, da Nascimbeni (c.int. Ministero delle finanze).

1875.33 Venezia, 8 settembre, partecipazione delle nozze di Lucrezia Bembo e Gabriele Dionsi (dal senatore Pierluigi Bembo).

1875.34 Assisi, 10 settembre, da C. Fiumi, sindaco facente funzione.

1875.35 Firenze, 13 settembre, da Calò (c.int. Ministero delle finanze).

1875.36 Rapolano, 15 settembre, da Pia Meocci Pasqui.

1875.37 Roma, 15 settembre, copia di lettera (incompleta) da mittente non identificato a tal Adolfo.

1875.38 Napoli, 18 settembre, tre biglietti di entrata per il Teatro del Fondo, Teatro Nuovo, Teatro Fiorentini, a favore di Antonio Scialoja.

1875.39 Bonn, 20 settembre, da Adolf Held, in tedesco.

1875.40 Roma, 21 settembre, da Desantis.

1875.41 Firenze, 21 settembre, da Bennati (direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze).

1875.42 Napoli, 22 settembre, istanza di Pietro Fornaro al Ministero delle finanze.

1875.43 Bari, 29 settembre, da Salvatore Cognetti De Martiis. Invia suo libro su *Giovanni Arrivabene* (Padova, 1875).

1875.44 Napoli, 7 ottobre, da Erasmo Antognoli.

1875.45 Firenze, 10 ottobre, da Giambattista Giuliani. Invia suo libro sul Convito di Dante (Firenze, 1875).

1875.46 Roma, 11 ottobre, da mittente non identificato (consigliere della Corte dei conti).

1875.47 Napoli, 13 ottobre, da Augusto Sideri.

1875.48 Napoli, 15 ottobre, da Alfonso e Federico Rivelli.

1875.49 Napoli, 25 ottobre, da A. Mariani (c.int. Gabinetto del Prefetto di Napoli).

1875.50 Napoli, 27 ottobre, da Vincenzo Casaburi (c.int. Gabinetto del Procuratore generale di Napoli).

1875.51 Napoli, 28 ottobre, da Giuseppe Amalfitano.

1875.52 Firenze, 29 ottobre, da Bennati (direttore generale delle gabelle del Ministero delle

finanze).

1875.53 Mantova, 30 ottobre, da Salvatore Cognetti de Martiis.

1875.54 Roma, 31 ottobre, da Silvio Spaventa, ministro dei lavori pubblici.

1875.55 s.l., 3 novembre, da Emilio Broglio.

1875.56 s.l., 4 novembre, da C. Fiorilli.

1875.57 Napoli, 5 novembre, da De Maria.

1875.58 Mantova, 10 novembre, da Salvatore Cognetti de Martiis. Cartolina postale.

1875.59 Spezia, 11 novembre, da Domenico Scotto Lachianca.

1875.60 Napoli, 12 novembre, da Giuseppe Blumetti.

1875.61 Firenze, 12 novembre, da mitt. non identificato (c.int. Direzione generale delle poste).

1875.62 Venezia, 17 novembre, da Valentino Bernardi.

1875.63 Parma, 21 novembre, da Luigi Rabbini.

1875.64 Napoli, 22 novembre, da Pasquale Di Matteo.

1875.65 Roma, 22 novembre, da David di Marco Luzzatti.

1875.66 Firenze, 25 novembre, da S. Flora.

1875.67 Napoli, 27 novembre, da Michele Pironti, primo presidente della Corte di appello di Napoli.

1875.68 Venezia, 28 novembre, da David di Marco Luzzatti.

1875.69 Napoli, 29 novembre, da L. Galatola.

1875.70 Roma, 7 dicembre, da Francesco Ballarini, segretario della Società di patronato degli emigranti.

1875.71 Napoli, 7 dicembre, da Julie Salis Schwabe.

1875.72 Roma, 7 dicembre, da Marco Centarini (c.int. Ministero delle finanze - Direzione centrale del lotto).

1875.73 Napoli, 9 dicembre, da Luigi Miraglia. Cartolina postale.

1875.74 Firenze, 9 dicembre, da Calò, direttore generale delle gabelle del Ministero delle finanze.

1875.75 Napoli, 11 dicembre, da L. Galatola.

1875.76 Roma, 12 dicembre, da Diomede Pantaleoni, senatore.

1875.77 Aquila, 12 dicembre, da Carlo Mantese.

1875.78 Napoli, 13 dicembre, da L. Galatola.

1875.79 Firenze, 14 dicembre, da Agostino Magliani, senatore.

1875.80 Roma, 14 dicembre, da Sclopis (c.int. Ministero della marina).

1875.81 Firenze, 18 dicembre, da mitt. non identificato (c.int. Corte dei conti).

1875.82 Roma, 23 dicembre, da Arminio Capelli.

1875.83 Napoli, 30 dicembre, da A. Lopiccoli.

1875.84 Roma, 31 dicembre, da Giuseppe Della Valle, fotografo. Con biglietto da visita. Chiede di potergli fare il ritratto fotografico per "completare il quadro della Presidenza del Senato".

1875.85 Napoli, 31 dicembre, da Pietro Fornaro.

1876

1876.1 Giulianova, gennaio, partecipazione della morte di Andrea Acquaviva d'Aragona (da Luigi Acquaviva d'Aragona duca d'Atri, senatore).

1876.2 Trani, 7 maggio, da Giovanni Gigli.

1876.3 Lima, 28 novembre, da Manuel A. Fuentes, in francese.

1876.4 Lima, 28 novembre, da Paul Pradier-Fodéré, decano della Facoltà di Scienze politiche e amministrative dell'Università di Lima, in francese

1877

1877.1 Roma, 13 gennaio, da De Martino.

1877.2 Alessandria, 19 gennaio, da Andrea Calenda, prefetto di Alessandria.

1877.3 Cairo, 21 aprile, da De Martino (c.int. Agenzia e Consolato generale d'Italia in Egitto).

1877.4 Napoli, maggio, istanza di Antonio Carrino al prefetto di Napoli.

1877.5 Bologna, 3 giugno, firma indecifrata.

1877.6 Roma, 2 settembre, da Casaglia, Montanara, Sineo e Galluppi. Telegramma.

XXXV. DOCUMENTI PERSONALI E VARIE PRIVATE

1841 - 1865

1. Documenti personali

1. Napoli, 11 settembre 1841, Laurea in Giurisprudenza rilasciata ad A. Scialoja dalla Università degli Studi di Napoli (a firma F. Apuzzo, rettore dell'università di Napoli).

2. S. Giovanni a Teduccio, 12 maggio 1848, certificato di nascita di Antonio Scialoja dal quale risulta che egli è nato il 1 agosto 1817 (a firma G. B. Sorio, parroco di S. Giovanni a Teduccio).

3. Roma, 3 luglio 1848, passaporto di A. Scialoja rilasciato dal conte di Ludolf, ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie presso la Santa Sede, con indicazione dettagliata dei connotati di Antonio (a firma G. Gagliati, incaricato d'affari del conte di Ludolf). Sul retro visti vari.

4. Torino, 13 dicembre 1852, il primo ufficiale del Ministero dell'interno (firma indecifrata): trasmette il decreto reale di concessione a A. Scialoja della cittadinanza degli Stati sardi. All. decreto (Torino, 9 dicembre, a firma Vittorio Emanuele II).
Torino, 18 dicembre 1852, Giuramento di fedeltà al re Vittorio Emanuele II.

5. Torino, 4 maggio 1854, certificato del passaggio di domicilio di A. Scialoja dal precedente a quello di Torino.

6. Torino, 23 agosto 1856, passaporto a favore di A. Scialoja e consorte per recarsi in Francia (a firma R. Di Solmour, segretario generale del ministro degli Esteri del regno di Sardegna).

7. Napoli, 21 gennaio 1865, passaporto provvisorio concesso ad A. Scialoja perché possa entrare negli Stati Pontifici (a firma Martiner, console di Spagna a Napoli).

8. Napoli, 21 gennaio 1865, passaporto rilasciato in nome di Vittorio Emanuele II, per potere entrare negli Stati Pontifici (a firma Vigliani, prefetto di Napoli).

2. Varie private

1. Affitto della casa di via San Bartolomeo 64 in Napoli

Napoli, 14 gennaio 1844: contratto di affitto fra Giuseppe Giordano e A. Scialoja. Inizio affitto 4 maggio 1844.
Napoli, 4 maggio 1855, ricevuta di pagamento per affitto pagato da A. Scialoja a G. Giordano.
Napoli, 4 maggio 1845, ricevuta di pagamento per affitto pagato da A. Scialoja a G. Giordano.
Napoli, 20 gennaio 1846, ricevuta di pagamento per affitto pagato da A. Scialoja a G. Giordano.

2. [1845], abbozzo di contratto nuziale fra A. Scialoja e Giulia Achard di pugno di Scialoja.

3. Napoli, 11 dicembre 1846, procura legale rilasciata da A. Scialoja al padre Aniello affinché questi possa curare i suoi interessi durante la sua assenza da Napoli (notaio Giuseppe Scotto).

4. Napoli, 18 novembre 1847, procura a favore del notaio Arcangelo Scotto incaricato di riscuotere interessi, fitti, ecc., derivanti dalla eredità ottenuta da Antonio da parte della zia Rosa Scialoja.

5. [Roma], [fra il 2 e il 24 aprile 1869], elenco delle firme dei visitatori presso casa Scialoja in occasione della grave malattia che lo colpì nell'aprile del 1869.

6. Roma, 30 ottobre 1875, ricevuta di farmacia.

Carte della famiglia Scialoja

A. CARTEGGI FAMIGLIARI

Sono state qui raccolte le lettere di carattere familiare oppure indirizzate o provenienti da figure di secondo piano.

Carteggio fra Antonio Scialoja e i genitori Aniello Scialoja e Rafaela Madia

1844.1 Napoli, 4 maggio, da Aniello e Rafaela.
1844.2 s.l., 27 ottobre, alla madre Rafaela.
1846.1 Procida, 14 giugno, Aniello e Rafaela; Napoli, 15 giugno, Pauline e Enrico Achard, Annuncio della nascita di Enrico.
1852.1 Procida, 9 dicembre, da Aniello e Raffaella.
1853.1 Procida, 20 gennaio, da Raffaela.
1853.2 Procida, 16 febbraio, da Aniello e Raffaella.
1853.3 Procida, 22 marzo, da Aniello e Raffaela.
1853.4 Procida, 12 giugno, da Raffaela.
1853.5 Procida, 27-28 ottobre, da Raffaela e Aniello.
1854.1 Procida, 13 giugno, da Aniello e Raffaela.
1854.2 Procida, 5 luglio, da Aniello.
1854.3 Procida, 13 ottobre, da Aniello.
1855.1 Procida, 8 gennaio, da Aniello e Raffaela.
1856.1 Procida, 24 agosto, da Aniello e Raffaela.
1856.2 Procida, 10 ottobre, da Aniello e Raffaela.
1857.1 Napoli, 22 giugno, da Aniello e Raffaela (e Gavino Riccardi).
1859.1 Napoli, 27 gennaio, da Aniello.
1859.2 Procida, 7 febbraio, da Aniello e Raffaela.
1859.3 Procida, 26 aprile, da Aniello e Raffaela.
1859.4 Procida, 14 maggio, da Aniello Raffaela.
1859.5 Procida, 24 maggio, da Aniello e Raffaela.
1860.1 Procida, 24 luglio, da Aniello e Raffaela.
1864.1 Procida, 4 agosto, da Aniello e Raffaela.
1872.1 Procida, 27 giugno, da Raffaela.
1872.2 Procida, 10 luglio, da Raffaela.
1872.3 Procida, 22 settembre, da Raffaela.

Lettere ricevute da Giulia Achard

Quando non specificato il mittente è Antonio Scialoja.

1839.1 Napoli, 23 luglio, a Giulia.
1839.2 Napoli, 21 luglio, a Giulia.
1839.3 s.l., 28 luglio, a Giulia.
1839.4 s.l., 29 luglio, a Giulia.

1839.5 Napoli, 31 luglio, a Giulia.
1839.6 s.l., 2 agosto, a Giulia.
1839.7 s.l., 4 agosto, a Giulia.
1839.8 s.l., 7 agosto, a Giulia.
1839.9 Napoli, 9 agosto, a Giulia, da Vittorio Achard.
1839.10 s.l., 13 agosto, a Giulia.
1840.1 Napoli, 14 aprile, da Eugenio Achard, a Giulia. Lettera che contiene anche alcune righe di Scialoja a Giulia ed una lunga poesia.
1840.2 Procida, 15 ottobre, a Giulia.
1841.1 Procida, 2 ottobre, a Giulia.
1841.2 Procida, 7 ottobre, a Giulia. Con una poesia.
1842.1 s.l., 2 gennaio, a Giulia.
1842.2 Napoli, 7 febbraio, a Giulia.
1844.1 s.l., [Napoli], 1 dicembre, a Giulia.
1844.2 s.l., [Napoli], 24 dicembre, a Giulia.
1845.1 Napoli, 22 febbraio, a Giulia.
1845.2 Napoli, 14 marzo, a Giulia.
1845.3 [Napoli], [aprile], a Giulia.
1845.4 Napoli, 10 aprile, a Giulia.
1845.5 Napoli, 10 aprile, a Giulia.
1845.6 Napoli, 12 aprile, a Giulia.
1845.7 Napoli, 20 aprile, a Giulia.
1845.8 Napoli, 25 aprile, a Giulia.
1845.9 Napoli, 26 giugno, da Giulia, in francese.
1845.10 Napoli, 30 giugno, a Giulia.
1845.11 Napoli, 22 luglio, a Giulia.
1845.12 Napoli, 29 luglio, a Giulia.
1845.13 Napoli, 29 luglio, da Giulia.
1845.14 Napoli, 31 luglio, a Giulia.
1845.15 Napoli, 7 agosto, a Giulia.
1846.1 Torino, 27 aprile, a Giulia.
1846.2 Procida, 11 maggio, da Giulia e da Raffaella.
1846.3 Torino, 1 giugno, a Giulia.
1846.4 Procida, 24 giugno, da Giulia e da Aniello.
1846.5 Procida, 26 giugno, da Giulia, Raffaella, Enrico Achard.
1846.6 Napoli, 26 giugno, a Giulia.
1846.7 Procida, 30 giugno, da Giulia, Aniello, Raffaella, Enrico Achard.
1846.8 Procida, 6 luglio, da Giulia, Raffaella, Enrico Achard.
1859.1 Roma, 28 settembre, a Giulia.
1859.2 Napoli, 29 settembre, da Enrico Scialoja, Maria, Giulia e Enrico Achard.
1860.1 Torino, 12 agosto, da Giulia.
1861.1 Napoli, 1 marzo, da Giulia e Maria.
1862.1 s.l., 13 gennaio, a Giulia.
1862.2 Parigi, 13 febbraio, a Giulia.
1862.3 Parigi, 20 febbraio, a Giulia.
1862.4 Parigi, 8 aprile, da Giulia, alla sorella.

1862.5 Parigi, 10 aprile, da Giulia agli Achard.
1862.6 Parigi, 12 aprile, da Giulia a Nina.
1862.7 Parigi, 29 aprile, da Giulia e Antonio a Maria.
1862.8 Parigi, 1 maggio, da Giulia e Antonio a Nina e Maria.
1862.9 Parigi, 5 maggio, da Giulia e Antonio, agli Achard.
1862.10 Parigi, 7 maggio, da Giulia e Antonio a Nina.
1864.1 Firenze, 16 dicembre, a Giulia.
1865.1 Torino, 2 febbraio, a Giulia.
1865.2 Torino, 4 febbraio, a Giulia.
1865.3 Torino, 20 marzo, a Giulia.
1871.1 Procida, 6 ottobre, da Giuseppe Baccanelli, a Giulia.
1871.2 Civitavecchia, 7 dicembre, da Guglielmo Girj, direttore del Bagno penale di Civitavecchia, a Giulia Scialoja. Interessamento per due carcerati procidani.
1871.3 s.l., 28 dicembre, da Clémence a Giulia, in francese.
1872.1 Napoli, 31 agosto, da Francesco (Checchino) e Antonio, a Giulia.
1873.1 Roma, 9 settembre, a Giulia. Incompleta.
1874.1 Roma, 30 giugno, a Giulia. Biglietto postale.
1874.2 Roma, 3 luglio, a Giulia.
1874.3 [Roma], 5 luglio, a Giulia.
1874.4 Varese, 11 luglio, da Vittorio Scialoja [agli Achard] e da Antonio Scialoja a Giulia.
1874.5 Acqui, 15 luglio, a Giulia. Cartolina postale.
1874.6 Napoli, 24 luglio, a Giulia.
1874.7 Varese, 26 luglio, da Vittorio Scialoja, a Giulia, e da Antonio Scialoja a Giulia.
1874.8 Varese, 29 luglio, a Giulia.
1874.9 Varese, 30 luglio, a Giulia.
1874.10 Varese, 4 agosto, a Giulia.
1874.11 Varese, 8 agosto, da Vittorio Scialoja, a Giulia, e da Antonio Scialoja a Giulia.
1874.12 Varese, 10 agosto, a Giulia.
1874.13 Varese, 13 agosto, a Giulia.
1874.14 Varese, 15 agosto, a Giulia.
1874.15 Varese, 18 agosto, da Vittorio Scialoja a Giulia. Cartolina postale.
1874.16 Milano, 19 agosto, a Giulia. Cartolina postale.
1874.17 Roma, 20 agosto, a Giulia. Telegramma.
1874.18 Roma, 5 settembre, dalla nipote Giulia ai nonni Antonio Scialoja e Giulia.
1874.19 Roma, 22 settembre, da Vittorio Scialoja a Giulia e da Antonio Scialoja a Giulia.
1875.1 Roma, 23 agosto, a Giulia.
1875.2 Roma, 31 agosto, a Giulia.
1875.3 Roma, 2 settembre, a Giulia.
1875.4 Roma, 7 settembre, a [Giulia].
1875.5 Roma, 10 settembre, a [Giulia].
1875.6 Roma, 28 settembre, a Giulia.
1875.7 Roma, 30 settembre, da A. De Santis a Giulia e da Antonio Scialoja a Giulia (una parte "riservatissima").
1875.8 Napoli, 30 dicembre, da Henriette Lopiccoli a Giulia Scialoja, in francese.
1877.1 Roma, 7 aprile, da Emilia Pouchain a Giulia Scialoja. Emilia Pouchain fu poi moglie di Vittorio Scialoja; morì tragicamente nel 1901.

1877.2 Roma, 5 maggio, a Giulia.

Altre lettere a Giulia Scialoja

Il carteggio di Giulia Achard, coniugata Scialoja, è formato di circa 800 lettere relative al periodo compreso tra il 1843 e il 1878; esso presenta una maggiore frequenza negli anni 1853-1861 e 1874-1877.
Si tratta, per la quasi totalità, di lettere scritte dalla madre Paolina e dal padre Enrico Achard alla figlia nel periodo in cui i coniugi Scialoja si trovavano a Torino. Alcuni degli indirizzi a cui le lettere sono state spedite sono: "Contrada Guardinfanti 16; Stradale del Re, porta Carlo Felice; Maison Pomba, via dell'Esagono 5, Bassa Ripa n. 3, ed a Genova per Arona, presso Lucien Martorelli". In generale il destinatario è Antonio Scialoja ed è indicato come: Monsieur le professeur Antonio Scialoja; Segretario generale delle Finanze Antonio Scialoja; Segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio; esse provengono da Napoli, Vomero, residenza degli Achard.
È necessario dire che al presente raggruppamento non è seguita un'analisi particolareggiata del contenuto di ciascuna lettera. A questo riguardo possiamo rilevare che gli scritti di Enrico Achard, i quali nelle lettere seguono sempre quelli di Paolina, pur riferendosi alla figlia, trattano quasi sempre di problemi legati all'attività e alle vicende politiche del genero Scialoja. Oltre a quelli della madre e del padre Achard, ce ne sono spesso altri di una sorella e di un fratello per Giulia. La corrispondenza specifica indirizzata a Giulia è prevalentemente familiare. Prevalgono le firme della madre Paolina, del padre Enrico, della sorella Eugenia, Luisa, Ortensia, Nina-Thierbach, del fratello Vittorio, dei figli Enrico e Maria. In misura minore compaiono quelle di Francesco Sire, di Julie Devillers, Lanza, Camillo de Meis, Martelli, Vincenzo Dono, Paolo Cattran, Antonietta di Matteo, Costantino Bäer, della suocera Raffaella Scialoja ed altri.

Carteggio con la famiglia Achard

1839.1 s.l., s.d., [agosto 1839], agli Achard.
1844.1 Napoli, 29 aprile, agli Achard. E' il giorno che Antonio Scialoja parte per Parigi. Si tratta di una poesia.
1844.2 Napoli, 3-5 maggio, da Vittorio e Pauline Achard.
1844.3 Napoli, 13 maggio, da Vittorio, Ortensia, Nina (Anna), Pauline e EnricoAchard.
1844.4 Napoli, 28 maggio, da Vittorio, Pauline e EnricoAchard.
1844.5 Napoli, 3-5 giugno, da Vittorio, Nina, Ortensia e Pauline Achard.
1844.6 Napoli, 21 giugno, da Enrico Achard.
1844.7 Napoli, 18 luglio, da Vittorio, Pauline, Giulia e EnricoAchard.
1844.8 Napoli, 21 luglio, da Eugenio Achard.
1844.9 Napoli, 16 agosto, da Vittorio, Giulia, Ortensia, Pauline, EnricoAchard.
1846.1 Vomero, 3 aprile, da Paolina e Enrico Achard, in francese.
1846.2 Napoli, 1 maggio, da Enrico Achard, in francese.
1846.3 Napoli, 15 giugno, da Enrico Achard, in francese.
1847.1 Napoli, 25 dicembre, da Enrico Achard.
1848.1 Napoli, 27 gennaio, da Enrico e PaolinaAchard a Giulia, in francese.

1848.2 Napoli, 19 febbraio, da Enrico e Paolina Achard a Giulia, in francese.
1848.3 Napoli, 6 marzo, da Enrico Acharda Giulia?, in francese.
1848.4 Napoli, 11-12 marzo, da Enrico Acharde Paolina, in francese.
1848.5 Napoli, 18 marzo, da Enrico Achard.
1848.6 Napoli, 22 marzo, da Enrico Achard.
1848.7 Napoli, 24 marzo, da Enrico e Pauline Achard ad Antonio Scialoja e Giulia.
1852.1 Napoli, 1-2 novembre, da Enrico Achard.
1852.2 Napoli, 6 dicembre, da Enrico Achard e Paolina ad Antonio Scialoja e Giulia, in francese.
1852.3 Napoli, 10 dicembre, da Enrico Acharda Giulia.
1852.4 Napoli, 27 dicembre, da Enrico Achard.
1853.1 Napoli, 16 gennaio, da Enrico Achard, in francese.
1853.2 Napoli, 25 gennaio, da Paolina Achard a Giulia, in francese.
1853.3 Napoli, 20 febbraio, da Enrico Achard.
1853.4 Napoli, 26 febbraio, da Enrico Achard, con biglietto di Aniello.
1853.5 Napoli, 6 marzo, da Enrico Achard.
1853.6 Napoli, 16 marzo, da Enrico Achard.
1853.7 Napoli, 9-10 giugno, da Enrico Achard a Antonio Scialoja; da Paolina a Giulia, in francese.
1853.8 Napoli, 30 luglio, da Enrico a Antonio Scialoja; da Ortensia e Paolina Achard a Giulia, in francese.
1853.9 Napoli, 5 dicembre da Paolinaa Giulia; da Enrico Achard e Aniello a AScialoja in francese e italiano.
1854.1 Napoli, 4 gennaio, da Enrico Achard, in francese.
1854.2 Napoli, 10 gennaio, da Enrico Achard, in francese.
1854.3 Napoli, 16 febbraio, da Enrico Achard, in francese.
1854.4 Napoli, 26 febbraio, da Enrico Achard, in francese.
1854.5 Napoli, 6 marzo, da Enrico Achard a Antonio Scialoja; da Paolina a Giulia, in francese.
1854.6 Napoli, 6 aprile, da Enrico Achard, in francese.
1854.7 Napoli, 17 aprile, da Enrico Achard, in francese.
1854.8 Napoli, 4 maggio, da Enrico Achard, in francese.
1854.9 Napoli, 16 maggio, da Enrico Achard, in francese.
1854.10 Napoli, 9 giugno, da Vittorio Achard.
1854.11 Napoli, 15 giugno, da Vittorio Acharda Antonio Scialoja; da Nina Thierbach, Eugenio a Giulia; da Eugenio a Louise.
1854.12 s.l., [Napoli], 11 settembre, da Nina Thierbach e Betsi Achard.
1854.13 Napoli, 11 settembre, da Eugenio e Vittorio Achard ai genitori, in francese.
1854.14 Napoli, 12 ottobre, da Enrico Achard.
1856.1 Vomero, 27 aprile, da Louise Achardai nipoti, in francese.
1856.2 Napoli, 10-12 maggio, da Paolina a Enrico Achard ad Antonio Scialoja e Giulia, in francese.
1856.3 Napoli, 10 ottobre, da Enrico Achard.
1856.4 Napoli, 13 dicembre, da Enrico Achard.
1857.1 Napoli, 28 agosto, da Enrico Achard.
1857.2 Napoli, 4 settembre, da Enrico Achard.
1857.3 Vomero, 9 settembre, da Hortense Benevento a Giulia.
1857.4 apoli, 11 settembre, da Maria, Paolina, Enrico Achard.

1857.5 Napoli, 24 dicembre, da Enrico Achard.
1858.1 Napoli, 7 gennaio, da Enrico Achard.
1858.2 Parigi, 13 gennaio, da Vittorio Achard.
1858.3 Napoli, 24 gennaio, da Enrico Achard.
1858.4 Napoli, 28 gennaio, da Enrico e Eugenio Achard, in francese.
1858.5 Napoli, 5 febbraio, da Enrico Achard e Paolina, in francese
1858.6 Napoli, 7 febbraio, da Enrico Achard
1858.7 Napoli, 12 febbraio, da Paolina Achard
1859.1 Napoli, 27 gennaio, da Enrico, Paolina, Aniello.
1859.2 Procida, 7 febbraio, da Paolina e Enrico Achard
1859.3 Napoli, 28 aprile, da Paolina e Enrico Achard
1859.4 Napoli, 15 aprile, da Betzi Thierbach e Eugenia a Giulia.
1859.5 Napoli, 25 maggio, da Enrico Achard, Paolina.
1859.6 Napoli, 14 settembre, da Enrico Achard.
1861.1 Napoli, 21 marzo, da Enrico Achard.
1861.2 Napoli, 29 marzo, da Enrico Achard.
1861.3 Napoli, 8 luglio, da Enrico Achard, in francese.
1861.4 Napoli, 24 agosto, da Enrico Achard.
1861.5 Napoli, 29 settembre, da Enrico Achard.
1861.6 Napoli, 22-23 settembre, da Enrico Achard, incompleta.
1861.7 Napoli, 14 novembre, da Enrico Achard ad Antonio Scialoja e Giulia.
1861.8 Napoli, 17 novembre, da Enrico Achard.
1861.9 Napoli, 23 dicembre, da Enrico Achard.
1863.1 Procida, 8 ottobre, da Aniello a Enrico Achard.
1864.1 Napoli, 5 marzo, da Paolina e Enrico Achard a Giulia, in francese.
1868.1 Firenze, 8 giugno, a Eugenio Achard (copia).
1872.1 Napoli, 3 gennaio, da Eugenio Achard
1872.2 Napoli, 22 marzo, da Enrico Achard
1872.3 Napoli, 30 marzo, da Enrico Achard
1872.4 Napoli, 11 aprile, da Enrico Achard
1872.5 Napoli, 13 giugno, da Eugenio Achard.
1872.6 Napoli, 14 giugno, da Eugenio Achard.
1872.7 Napoli, 21 giugno, da Eugenio Achard.
1872.8 Napoli, 24 giugno, da Luigi Depérais Achard.
1872.9 Napoli, 27 giugno, da Eugenio Achard.
1872.10 Napoli, 27 novembre, da Enrico Achard.
1873.1 Roma, 4 novembre, da [Eugenio] Achard, Telegramma.
1873.2 Roma, 4 novembre, da [Eugenio]Achard, Telegramma.
1873.3 Napoli, 5 novembre, da [Eugenio] Achard, Telegramma.
1873.4 Napoli, 28 novembre, da Eugenio Achard.
1874.1 Procida, 31 dicembre, a Achard.
1874.2 Napoli, 23 dicembre, da Achard. Telegramma.
1875.1 Napoli, 29 luglio, da Eugenio Achard.

Carteggio con il figlio Enrico

1853.1 Torino, 28 dicembre, da Enrico e Maria ai nonni paterni; da Antonio Scialoja e Giulia ad Aniello e Raffaela.
1854.1 s.l., 25 gennaio, Antonio Scialoja a Enrico Scialoja.
1856.1 Arona, 27 agosto, da Enrico Scialoja ai genitori; da Eugenio M. a Giulia.
1856.2 Arona, 2 settembre, da Enrico Scialoja ai genitori; da Eugenio M. a Giulia.
1856.3 Arona, 10 settembre, da Enrico Scialoja ai genitori.
1856.4 Arona, 15 settembre, da Enrico Scialoja ai genitori; da Martorelli a Giulia.
1856.5 Arona, 26 settembre, da Enrico Scialoja ai genitori; da Eugenio M. a Giulia.
1858.1 s.l., 1 novembre, da Enrico Scialoja.
1859.1 s.l., 3 gennaio, da Enrico Scialoja e padre Francesco MariaDenza.
1859.2 s.l., marzo, da Enrico Scialoja.
1859.3 s.l., 22 aprile, da Enrico Scialoja.
1868.1 Napoli, 6 giugno, da Enrico Scialoja, Telegramma.
1868.2 Firenze, 8 giugno, da Enrico Scialoja, Telegramma.
1871.1 Roma, 14 dicembre, da Enrico.
1874.1 Procida, 8 novembre, da Enrico Scialoja.
1874.2 s.l., 22 dicembre, da Enrico.
1875.1 Roma, 13 febbraio, da Società Italo Egiziana a Enrico Scialoja. Telegramma.
1875.2 Napoli, 24 febbraio, da Luigi di Nocera a Enrico Scialoja.
1875.3 Roma, 3 agosto, a Enrico Scialoja, In parte grafia di A. De Santis scritta sotto dettatura.
1875.4 Roma, 26 agosto, da Enrico.
1876.1 Roma, 24 settembre, da Enrico Scialoja.
1876.2 Roma, 30 settembre, da Enrico Scialoja.
1876.3 Roma, 14 ottobre, da Enrico Scialoja.
1876.4 Roma, 23 dicembre, da Enrico Scialoja.
1877.1 Roma, 13 gennaio, da Enrico Scialoja.
1877.2 Roma, 20 gennaio, da Enrico Scialoja.

Carteggio con il figlio Vittorio

1864.1 Torino, 12 giugno, da Vittorio Scialoja.
1871.1 Varese, 28 agosto, da Vittorio Scialoja ai genitori.
1874.1 Varese, 23 giugno, da Vittorio Scialoja.
1874.2 Varese, 24 giugno, da Vittorio Scialoja.
1874.3 Varese, 26 giugno, da Vittorio Scialoja.
1874.4 Varese, 28 giugno, da Vittorio Scialoja.
1874.5 Varese, 29 giugno, da Vittorio Scialoja.
1874.6 Varese, 1 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.7 Varese, 2 luglio, da Vittorio Scialoja, Un ritratto di uomo con baffi e pipa di profilo.
1874.8 Varese, 4 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.9 Varese, 5 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.10 s.l., 6 luglio, a Vittorio Scialoja.
1874.11 Varese, 12 luglio, da Vittorio Scialoja.

1874.12 Varese, 13 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.13 Varese, 15 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.14 Varese, 17 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.15 Varese, 18 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.16 Varese, 19 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.17 Varese, 21 luglio, da Vittorio Scialoja.
1874.18 Varese, 19 agosto, da Vittorio Scialoja, con allegato.
1874.19 Varese, 21 agosto, da Vittorio Scialoja.
1874.20 Varese, 25 agosto, da Vittorio Scialoja.
1874.21 Varese, 26 agosto, da Vittorio Scialoja.
1874.22 Varese, 2 settembre, da Vittorio Scialoja.
1874.23 Varese, 5 settembre, da Vittorio Scialoja.
1874.24 Varese, 6 settembre, da Vittorio Scialoja.
1874.25 Varese, 9 settembre, da Vittorio Scialoja.
1874.26 Varese, 13 settembre, da Vittorio Scialoja.
1874.27 Varese, 18 settembre, da Vittorio Scialoja.
1874.28 Roma, 12 dicembre, da Vittorio Scialoja .
1874.29 Roma, 20 dicembre, da Vittorio Scialoja.
1875.1 Varese, 29 luglio, da Vittorio Scialoja Cartolina postale.
1875.2 Varese, 1 agosto, da Vittorio Scialoja. Cartolina postale.
1875.3 Varese, 6 agosto, da Vittorio Scialoja. Cartolina postale.
1875.4 Sesto Calende, 16 agosto, da Vittorio Scialoja. Cartolina postale.
1875.5 Sesto Calende, 19 agosto, da Vittorio Scialoja. Cartolina postale.
1875.6 Campo di Somma, 24 agosto, da Vittorio Scialoja. Cartolina postale.
1875.7 Varese, 7 settembre, da Vittorio Scialoja.
1876.1 Roma, 13 gennaio, da Vittorio Scialoja.
1876.2 Roma, 27 maggio, da Vittorio Scialoja; da De Santis a Giulia.
1876.3 Roma, 7 giugno, da Vittorio Scialoja, De SantiScialoja
1876.4 Napoli, 2 dicembre, da Vittorio Scialoja.
1876.5 Roma, 23 dicembre, da Vittorio Scialoja.
1877.1 Roma, 6 gennaio, da Vittorio Scialoja e Maria.
1877.2 Roma, 7 aprile, da Vittorio Scialoja.

Carteggio con la figlia Maria

1857.1 Napoli, 30 luglio, da Maria e Paolina.
1857.2 Napoli, 27 agosto, da Maria e Paolina.
1857.3 Napoli, 3 settembre, da Maria e Paolina a Antonio Scialoja e Giulia.
1860.1 Torino, 1 maggio, da Maria e Adelina.
1860.2 Bologna, 3 maggio, a Maria.
1867.1 Parigi, 4 aprile, da Giulia e Antonio a Maria o Adelina.
1872.1 Roma, 22 agosto, da Maria a Giulia.
1874.1 Napoli, 31 luglio, da Diomede Marvasi, Gabinetto del Procuratore generale di Napoli, a Maria Scialoja. Interessamento per un detenuto.

1874.2 Roma, 30 agosto, da Maria. Telegramma
1874.3 Roma, 21 dicembre, da Maria e Francesco (Checchino).
1875.1 Roma, 13 ottobre, da Maria ai "nonni"; da Francesco a Antonio Scialoja e Giulia.
1876.1 Roma, 23 settembre, da Maria.
1876.2 Roma, 11 novembre, da Maria.
1877.1 Procida, 1 luglio, a Maria.

Carteggio con il figlio adottivo Francesco Sire (Checco o Checchino)

1869.1 s.l., 26 maggio, da Francesco
1874.1 Roma, 28 giugno, da Francesco (Checchino) e Maria.
1874.2 Roma, 1 luglio, da Francesco.
1874.3 Roma, 28 agosto, da Francesco.
1874.4 Roma, 31 agosto, da Francesco.
1874.5 Roma, 6 settembre, da Francesco.
1874.6 Roma, 7 settembre, da Francesco.
1874.7 Roma, 8 settembre, da Francesco.
1874.8 Roma, 10 settembre, da Francesco.
1874.9 Roma, 11 settembre, da Francesco.
1874.10 Roma, 12 settembre, da Francesco.
1874.11 Roma, 14 settembre, da Francesco.
1874.12 Napoli, 16 settembre, da Francesco.
1874.13 Roma, 17 settembre, da Francesco.
1874.14 Roma, 18 settembre, da Francesco.
1874.15 Roma, 20 settembre, da Francesco.
1874.16 s.l., 28 settembre, da Francesco.
1874.17 Roma, 30 settembre, da Francesco.
1874.18 [Roma], 4 novembre, da Francesco (Checco).
1875.1 Roma, 18 maggio, da Francesco, Scialoja. Cartolina postale.
1875.2 [Roma], 8 ottobre, [Francesco], Cartolina postale.
1875.3 Roma, 10 ottobre, da Francesco.
1876.1 Roma, 24 settembre, da Francesco.
1876.2 Roma, 14 ottobre, da Francesco. Con allegato.
1876.3 Roma, 19 novembre, da Francesco (Checco)
1876.4 Roma, 24 dicembre, da Francesco.
1877.1 Roma, 6 gennaio, da Francesco.

Carteggio con altri parenti

1 Napoli, 10 agosto, allo zio Michele.
2 Napoli, 30 ottobre, a uno zio non identificato.

1 Roma, 20 novembre, dalla zia Eugenia Giorni.

2 Roma, 20 gennaio, dalla zia Eugenia Giorni.

1 Messina, 5 aprile, dal nipote Casimiro Scialoja.

1 Napoli, 24 aprile, dal cugino Casimiro.
2 Napoli, 31 ottobre, dal cugino Casimiro.
3 Napoli, 30 novembre, dal cugino Casimiro.

1 Napoli, 29 febbraio, dalla cugina Clémence.
2 Napoli, 17 maggio, dalla cugina Clémence, 1. Cartolina postale.

1 Napoli, 9 gennaio, dalla cugina Caterina Madia.

1 Procida, 19 novembre, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
2 Procida, 15 dicembre, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
3 Procida, dicembre, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
4 Procida, 21 marzo, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
5 Procida, 21 giugno, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
6 Procida, 29 aprile, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
7 Procida, 16 giugno, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
8 Procida, 17 marzo, dal nipote Giuseppe (Peppino) Scialoja.
1 Caserta, 22 novembre, da cugino Scialoja.
2 Caserta, 10 gennaio, da cugino
3 s.l., 13 dicembre, da cugino Scialoja.
4 Caserta, 10 gennaio, da cugino di Antonio Scialoja a figlia di AScialoja
5 Caserta, 15 gennaio, da cugino Scialoja.
6 Caserta, 10 maggio, da cugino Scialoja, + all..
7 Caserta, 13 giugno, da cugino Scialoja.
8 Caserta, 22 giugno, da cugino Scialoja.
9 Caserta, 19 maggio, da cugino Scialoja.
10 Caserta, 27 giugno, da cugino Scialoja.

1 Bari, 22 dicembre, dal cognato Mattia Giotta.
2 Bari, 30 dicembre, dal cognato Mattia Giotta.
3 Bari, 9 marzo, dal cognato Mattia Giotta, consigliere provinciale di Terra di Bari.
4 Bari, 12 novembre, da Mattia Giotta.

1 Ischia, 8 marzo, da cugino Michele.

B. MATERIALE DI PARENTI E AFFINI DI ANTONIO SCIALOJA

La serie contiene materiale sparso e piuttosto disorganico riferibile ai più stretti congiunti di Antonio Scialoja ed in particolare al padre Aniello, ai figli Enrico, Vittorio, Maria (e al marito di questa, Eugenio Martorelli), Cesarina, e al figlio adottivo di Scialoja, Francesco Sire (Checco). Vi compaiono numerose lettere familiari ricevute dai figli Scialoja o da questi inviate.
Per ragioni di opportunità sono state inserite in questa serie altresì due cartelle intitolate rispettivamente "Strade Ferrate" e "Banco Popolare di Procida e materiale vario '74" in quanto materiale riferibile all'attività del figlio Vittorio.
Le sottoserie risultano pertanto le seguenti:

Aniello Scialoja

La sottoserie contiene una ricca documentazione relativa al padre di Antonio Scialoja, Aniello, del quale testimonia in modo particolare l'attività di affari. Il materiale comprende tra l'altro documenti sulla eredità trasmessa ad Aniello dalla sorella Rosa, suora, decreti di promozione, atti di contabilità amministrativa, conti e rendiconti inerenti all'attività di Aniello quale amministratore (o appaltatore degli approvvigionamenti) di ospedali della Real Marina e bagni penali tra i quali quello di Procida.
La documentazione citata non riguarda Antonio Scialoja se non in relazione e in occasione del suo intervento a fianco del padre nella causa discussa da Aniello contro i soci Fiorillo e Franco. Questa vicenda giudiziaria che non mancò d'aver peso materiale e psicologico sul giovane Antonio, è documentata in particolare da un volume a stampa, formato 16x20, 5, di pp. 146, intitolato "Scialoja contro i soci", che raccoglie l'elenco completo dei documenti e degli atti processuali relativi alla causa citata.

Enrico Scialoja

La sottoserie contiene:
— 86 lettere, familiari e non, così distribuite: 1873 n. 4; 1874 n. 19; 1875 n. 2; 1876 n. 1.
(Prevalgono le lettere scritte ad Enrico e di natura non familiare da: Tommaso Giotta, Davide Porta, Gioacchino Scotto, avv. Cesare Pyrro, Società Edificatrice Italiana, Compagnia Italo-Egiziana, Cartiera Italiana, allo e dallo zio Eugenio).
— Nota d'onore dell'istituto paterno di educazione, 1857.
— Manifesto di Camillo Cavour.
— Documento relativo alla nomina di socio onorario della Società Operaia romana di Mutuo soccorso, del 25 ottobre 1874.
— n. 8 documenti "Sull'Elenco degli affari sottoposti all'esame del Consiglio di amministrazione del fondo per il culto" (1874, gennnaio - febbraio; aprile; luglio; settembre - novembre).
— Serie di lettere, documenti e ricevute relativi allo sconto di effetti, al pagamento di fatture per lavori addizionali al contratto convenuto col conte Berardi, eseguito dall'ing. Giuseppe Casentini alla nuova Stazione di Roma — Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati — Ditta Menotti e Valli.
— n. 5 lettere non datate.

Vittorio Scialoja

La sottoserie contiene:
— 8 lettere, scritte tutte da Julie Devillers da Parigi, indirizzate alcune a Torino ed altre a Napoli, presso Henry Achard, e cronologicamente così distribuite: 1856, n. 2; 1858, n. 2; 1860, n. 2; 1864, n. 1; 1865, n. 1.
— Un attestato scolastico del 4 giugno 1864.

Maria Scialoja

La sottoserie contiene:
— 7 lettere, di cui 4 scritte a Maria da Luisa Achard e così distribuite: 1856, n. 3; 1861, n. 1; n. 1 del 1871 scritta da un'arnica; n. 1 del 1872 scritta da Maria ad Eugenio Achard; n. 1 del 1858 ai nonni.
— Una nota scolastica del 1857 presso la "Institution des jeunes Demoiselles - Rue Sainte Thérèse".

Cesarina Scialoja

La sottoserie contiene:
— Un quaderno per la copia e traduzione tedesca (in francese).

Francesco Sire (Checco)

La sottoserie contiene:
— 2 lettere del 1875 e 1877 ai nonni.

Corrispondenza varia ascendenti e affini

La sottoserie contiene corrispondenza varia di Francesco Martorelli, corrispondenza agli Achard dal figlio Vittorio, a Tina Achard dalla madre Pauline, al sig. Achard da Francesco Martorelli.

Strade Ferrate

La sottoserie contiene materiale vario non ordinato, relativo alle strade ferrate e probabilmente riferibile all'attività di Vittorio Scialoja.

Banco popolare di Procida e materiale vario 1874

La sottoserie contiene materiale vario non ordinato né catalogato afferente in parte al Banco Popolare di Procida e probabilmente riferibile all'attività di Vittorio Scialoja.

C. CONTI DI CASA DELLA FAMIGLIA SCIALOJA

La serie raggruppa un buon numero di documenti che riguardano, in qualche modo, documentazione di spesa di Scialoja e di membri della sua famiglia, in particolare di Giulia.
Il materiale presenta un doppio interesse: da un lato può essere utile a precisare qualche aspetto della biografia di Scialoja, dall'altro potrebbe avere un qualche interesse sul piano della statistica dei prezzi. Per quanto Scialoja fosse scrupoloso, le rilevazioni sui conti di casa non hanno mai però una sufficiente continuità ed omogeneità.
Si hanno qui copie di contratti di locazione di Scialoja a Roma, spese di viaggio in treno a Bruxelles, pagamenti di imposte, conti di fornitori di casa Scialoja. a Torino ed a Firenze, fatture relative ad acquisti di. Giulia al Cairo, un bilancio dei rapporti di debito-credito fra Scialoja. ed Enrico Achard, un conto per un pranzo, a ristorante, tre quaderni analitici di spese che coprono, ma non. interamente, il periodo 1867-1875. Bisogna dire che questa, documentazione è più ricca per il secondo periodo di vita di Scialoja, piuttosto che per il primo.

D. MORTE DI ANTONIO SCIALOJA

La serie è stata suddivisa nelle seguenti sottoserie:

1 Dispacci durante la malattia
2 Annunci di morte
3 Elenco dei presenti ai funerali di A. Scialoja
4 Telegrammi di condoglianze
5 Lettere in occasione della morte
6 Biglietti di condoglianze
7 Eco sui giornali della morte di A. Scialoja
8 Delibere comunali relative alla morte di A. Scialoja
9 Risposte alle condoglianze

Dispacci durante la malattia

La malattia, che doveva risultare fatale a Scialoja si protrasse, come testimoniano i documenti riordinati in questa sottoserie, dal 20 settembre al 13 ottobre 1877.
Le notizie relative a tale fatto non ci sarebbero mai pervenute in tutti i loro dettagli se non fosse per il modo del tutto particolare con cui lo stesso Scialoja fu curato in quella circostanza. Come è facile capire dall'esame di questo materiale i medici che curavano Scialoja erano tre: il primo (Salvi, medico di famiglia) prestava le sue cure direttamente a Procida, mentre gli altri due (il Prof. Tommasi, medico, e il dott. Cosmi, medico farmacista) si limitavano a seguire le condizioni del malato da Napoli, facendo saltuariamente brevi viaggi nell'isola. Ed è appunto la fitta corrispondenza telegrafica fra queste persone, quella in partenza da Procida contenente per lo più indicazioni sullo stato del malato e contenente indicazioni terapeutiche quella in partenza da Napoli, che ci è rimasta.
La serie si interrompe con un telegramma delle ore 23,50 del giorno 13 ottobre, telegramma che segna presumibilmente l'ora e la data della morte.
Altri telegrammi, accolti pure in questa sottoserie e provenienti sia dall'Italia che dall'estero, sono quelli inviati da colleghi ed amici che, o direttamente a Scialoja o indirettamente alla famiglia, esprimevano sentimenti di apprensione o di augurio per la salute dello stesso.
Per evidenziare gli elementi che in questa sottoserie il lettore potrà trovare più interessanti ci siamo volutamente allontanati dal modello espositivo seguito nelle altre parti dell'inventario. In modo particolare abbiamo ritenuto di poter omettere la qualifica del mittente non avendo questa, nel caso, nessuna relazione con il contenuto della comunicazione, così come abbiamo spostato l'indicazione del luogo di spedizione accanto al nome del mittente per far cogliere con più immediatezza al lettore la risonanza, in termini di distribuzione geografica, dei fatti qui documentati.

1. 20 settembre, telegramma da Galatola, Napoli
2. 20 settembre, telegramma da Galatola, Napoli
3. 20 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
4. 22 settembre, telegramma da Tommasi, Cosmi, Napoli
5. 22 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
6. 22 settembre, telegramma da Mortorelli, Roma
7. 22 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli

8. 22 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
9. 23 settembre, telegramma da Cosmi-Tommasi, Napoli
10. 23 settembre, Appunti su carta intestata del prof. Tommasi, medico curante; probabilmente copie di telegrammi inviati agli Scialoja.
11. 24 settembre, telegramma da ignoto, Napoli
12. 24 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
13. 24 settembre, telegramma dal conte Pironti con bozza di risposta a tergo di pugno dello stesso Scialoja.
14. 24 settembre, telegramma da Martorelli, Napoli
15. 25 settembre, lettera di Cosmi a un membro della famiglia Scialoja (nome indecifrato).
16. 25 settembre, telegramma da ignoto, Napoli
17. 25 settembre, telegramma senza firma. Sul retro alcune righe di pugno di Scialoja.
18. 25 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
19. 26 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
20. 27 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
21. 27 settembre, lettera di Cosmi ad una certa Emilia; contiene notizie sulla salute di Scialoja.
22. 27 settembre, telegramma da Achard, Napoli
23. 27 settembre, telegramma da Sandonato, Napoli
24. 28 settembre, telegramma da Mancini, Napoli
25. 29 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
26. [29 settembre], foglietto, probabilmente minuta di telegramma, senza firma.
27. 29 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
28. [29 settembre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
29. 29 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
30. [29, 30 settembre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
31. [29, 30 settembre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
32. 30 settembre, telegramma da senza nome, Roma
33. 30 settembre, telegramma da Speroni, Varese
34. [30 settembre], minuta di telegramma da Maria Scialoja, Procida a Cosmi, Napoli.
35. 30 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
36. 30 settembre, telegramma da Cosmi, Napoli
37. [30 settembre], minuta di telegramma da Maria, Procida a Cosmi, Napoli.
38. 1 ottobre, minuta di telegramma da Maria, Procida a Cosmi, Napoli.
39. 1 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
40. 1 ottobre, telegramma dal conte Capitelli, Napoli
41. 1 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
42. 2 ottobre, minuta di telegramma contenente due testi distinti: da Maria Scialoja a Capitelli; da Salvi a ignoto [Cosmi, Napoli],
43. 2 ottobre, telegramma da Baccelli, Roma
44. 2 ottobre, telegramma da Tommasi, Napoli
45. 2 ottobre, lettera di G. Sandonato, sindaco di Napoli, a Enrico Scialoja.
46. 2 ottobre, minuta di telegramma a Cosmi e Maria Scialoja da ignoto.
47. 3 ottobre, telegramma da Mirabelli, Napoli a Enrico Scialoja, Napoli.
48. 3 ottobre, telegramma da De Cesare, Firenze a Eugenio Achard, Napoli.
49. 3 ottobre, telegramma da ignoto, Roma
50. 3 ottobre, telegramma dal prof. Domenico Scotto, La Spezia
51. 3 ottobre, telegramma da ignoto, Napoli
52. 3 ottobre, lettera da un amico, firma indecifrata,

53. 3 ottobre, lettera da un amico, firma indecifrata,
54. 3 ottobre, telegramma da ignoto, Benevento a Giulia Achard, Procida.
55. 4 ottobre, minuta di telegramma da ignoto [casa Scialoja, Procida], a Martorelli, Roma.
56. 4 ottobre, telegramma da Galli, Roma
57. 4 ottobre, telegramma da Tommasi, Napoli
58. 4 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
59. 4 ottobre, telegramma da Baccelli, Roma
60. 4 ottobre, telegramma da Martorelli, Roma
61. 4 ottobre, telegramma da Teodoro, Felice, Giulio, ecc., Napoli
62. 4 ottobre, telegramma da Baccelli, Tommasi, Napoli
63. 4 ottobre, minuta di telegramma da Salvi, Procida a Tommasi, Napoli.
64. 4 ottobre, telegramma da ignoto, Roma
65. 4 ottobre, telegramma da ignoto, Roma scalo
66. 5 ottobre, telegramma da ignoto
67. 5 ottobre, telegramma da Tommasi, Napoli
68. [5 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
69. 5 ottobre, telegramma da Tommasi, Napoli
70. [5 ottobre], minuta di telegramma da Enrico Scialoja a Martorelli, Napoli.
71. 5 ottobre, minuta di telegramma da Salvi, Procida a Tommasi, Napoli.
72. [5 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
73. 5 ottobre, telegramma da Tommasi, Napoli
74. 5 ottobre, telegramma da Maria Scialoja, Napoli
75. 6 ottobre, telegramma da Majorana, ministro del commercio, Militello
76. 6 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
77. 6 ottobre, telegramma da Elisabetta, cognome indecifrato,
78. 6 ottobre, telegramma da Maria Scialoja, Napoli
79. 6 ottobre, lettera di Cosmi ad Enrico Scialoja, Procida.
80. [6 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
81. 6 ottobre, telegramma, da Tommasi, Napoli
82. 7 ottobre, telegramma dal senatore Cacace, Sorrento
83. 8 ottobre, telegramma da Tommasi, Napoli
84. [8 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
85. [8 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
86. 8 ottobre, telegramma da ignoto, Roma.
87. [8 ottobre], minuta di telegramma da Scialoja [Enrico], a Cosmi, Napoli.
88. 8 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
89. [8 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
90. [8 ottobre], minuta di telegramma da ignoto a D'Amico, direttore generale dei Telegrafi, Roma.
91. 8 ottobre, telegramma da Tommasi, Cosmi, Napoli
92. [8 ottobre], minuta di telegramma da Salvi a Cosmi, Napoli.
93. [8 ottobre], minuta di telegramma da ignoto, Procida a Martorelli, Milano.
94. 8 ottobre, telegramma da Tommasi e Cosmi, Napoli
95. 9 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
96. [9 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
97. 9 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
98. 10 ottobre, telegramma del principe Teano, Roma
99. [10 ottobre], minuta di telegramma da ignoto a Martorelli, Roma.
100. [10 ottobre], minuta di telegramma da casa Scialoja a Cosmi, Napoli.

101. [10 ottobre], minuta di telegramma da ignoto [Enrico Scialoja], ad ignoto.
102. 10 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
103. 11 ottobre, telegramma da Cosmi, Napoli
104. [10, 11 o 12 ottobre], telegramma da Cosmi, Napoli
105. [10, 11 o 12 ottobre], minuta di telegramma da Salvi, Procida a Cosmi, Napoli.
106. [10, 11 o 12 ottobre], telegramma da Cosmi, Napoli
107. 13 ottobre, ore 17,40, telegramma da Tommasi, Napoli
108. 13 ottobre, ore 21,40, telegramma da Tommasi, Napoli
109. 13 ottobre, ore 23,50, telegramma da Cosmi, Napoli
110. [16-21 settembre], tabella dove venivano annotate le temperature del malato alle varie ore della giornata.
111. s.d., ricetta rilasciata dal prof. Tommasi.
112. s.d., esame delle urine di Antonio Scialoja.

Annunci di morte

Figurano nella presente sottoserie due documenti: il primo consiste in un lungo indirizzario che servì per l'invio delle partecipazioni di morte, mentre il secondo consiste in una serie di partecipazione di morte evidentemente non spedite.

1. Procida, 14 ottobre, a firma i parenti. Otto copie della partecipazione di morte non spedite. I destinatari, di cui è indicato l'indirizzo, sono tutti residenti nell'isola di Procida.
2. [Procida], [post 14 ottobre 1877], senza firma. Elenco di nomi utilizzato per l'invio delle partecipazioni di morte. I nomi sono raggruppati per città o per Ministero. Vi figurano anche raggruppamenti relativi ai principali organi statali che non sono Ministeri.

Elenco dei presenti ai funerali di A. Scialoja

Procida, [post 14 ottobre 1877]. Elenco dei presenti ai funerali di Scialoja.

Telegrammi di condoglianze

Nella presente sottoserie sono raccolti tutti quei telegrammi che furono inviati atta famiglia Scialoja in occasione detta morte di Antonio. Vi figurano, accanto a firme di amici e conoscenti, anche quelle di uomini politici di primo piano e di esponenti del mondo accademico e culturale. Per ogni telegramma è indicato il nome del mittente e il luogo di partenza del telegramma stesso.

1.

14 ottobre 1877

da Maria Giacomo Lumbroso, Roma; da Cosmi, Napoli; da Ortensia, Nocera; da Guido Baccelli,

Roma; da Gnecco, Roma; da Giotta, , Bari; da Bäer, Torino; da Nicola Bruno, Nocera; da Pouchain, Roma; da Galatola, Napoli; da De Cesare, Empoli; da Bertina, Firenze: da Martorelli De Stefani, Pouchain, Coppola, Roma; da Bandimarte, Roma; da Galli, Roma; da Comin, Napoli; da Rattazzi, Scaparri, Roma; da Di Matteo, Napoli; da Felice Russo, Napoli; da Cuciniello, Roma; da maggiore Scapano, Alessandria; da prefetto Mayer, Napoli (a nome del presidente del Consiglio); da Duchoqué, Roma; da prof. Cremona, Roma; da Bernardi, Mandolini Pettinari, Roma; da presidente del Senato, Conforti; da prefetto di Napoli, Mayer (personale); da Eugenio, Napoli; da Marchetti, Roma; da Sandonato, Napoli; da Mancini, Roma; da Mayer, Napoli (a nome del ministro degli Interni).

2.

15 ottobre 1877

da D'Amico, Roma; da Alfredo Cottran, Napoli; da Baubè, Napoli; da Cosmi, Napoli; da Caprara, Alessandria; da Eugenio e Giulia, Napoli; da Mecacci, Roma; da Rocco de Zerbi, Napoli; da Deblasiis, Napoli; da Leroni, Allievi, Angiolini, s.l.; da Scarfoglio, Roma; da Trompeo Pio e Mezzacapo, Roma; da Giacomo Raciopii, Roma; da Nisco, Roma; da barone Luigi Picella, Nocera; da Albini, Genova.

3.

16 ottobre 1877

da Adelina Todros, Torino; da Demartino, Firenze; da Scotti Biagio, Napoli; da Abbate, Figari, Avoscani ecc., Cairo; da Cosmi, Napoli; da Baradelli, De Martino, Cairo; da Luzzatti, Crespano Veneto; da Demartino, Firenze scalo; da Sella, Novara; da Pepe, Alessandria; da Speroni, Varese.

4.

17 ottobre 1877

da Bonfadini, Sondrio; da Eranzano, Mortara; da Adolfo, Messina; da Panio Cappori, s.l.

Lettere in occasione della morte

La presente sottoserie contiene 101 lettere pervenute alla famiglia Scialoja nel periodo che va dal 14 ottobre 1877 al 14 novembre dello stesso anno. Un cenno particolare va fatto a proposito della prima lettera che porta la data del 13 ottobre e nella quale si legge che lo scrivente ha già appreso la notizia della morte di Scialoja. Da molte prove raccolte, e soprattutto dalla data che appare sulla partecipazione di morte (14 ottobre), si ha ragione di ritenere che la data del 13, che compare sulla lettera citata, sia frutto di un errore del mittente.

1. da Salvatore Scialoja, Napoli.
2. da Marie Lumbroso, Roma.
3. 14 ottobre, da Nina Bäer, Torino.
4. 14 ottobre, da Tommasi, Roma.
5. da Salvatore Scialoja, Napoli.
6. 15 ottobre, da Gronche, Paris.
7. 15 ottobre, da Sarfotti, Firenze.
8. 15 ottobre, da Pignetti, [Roma],
9. 15 ottobre, da Barbararo, Firenze.

10. 15 ottobre, da Giotta Mattia, Casina.
11. 15 ottobre, da Gennaro De Filippo, Roma.
12. da cugina di Giulia, cognome indecifrato, Napoli.
13. 16 ottobre, da Maria, Civitavecchia.
14. 16 ottobre, da Bäermann Fanny, Napoli.
15. 16 ottobre, da Melegan Marie, Roma.
16. 16 ottobre, da Rodolfo Cherubini, Atri (Teramo).
17. 16 ottobre, da firma indecifrata, s.l.
18. 16 ottobre, da Poldo, s.l.
19. 16 ottobre, da Gaetano Mazzocapi, Roma.
20. 16 ottobre, da Giovanni Bosone, Pieve di Cairo.
21. 16 ottobre, da firma indecifrata, Cassano Spinola.
22. 16 ottobre, da L. Gerra, Colle di Foligno.
23. 16 ottobre, da firma indecifrata, Roma.
24. 16 ottobre, da G. Mirabelli, Calirpano.
25. 16 ottobre, da Camillo de Meis, Bologna.
26. da firma indecifrata, Cassano Spinola.
27. 17 ottobre, da firma indecifrata, Cassano Spinola.
28. 17 ottobre, da Giuseppe Radini, Napoli.
29. 17 ottobre, da Gaetano de Bolenti, Napoli.
30. 17 ottobre, da firma indecifrata, Genova.
31. 17 ottobre, da Salvatore, Firenze.
32. 18 ottobre, da Enrico Grimaldi, Napoli.
33. 18 ottobre, da Eugenio De Sanctis, Roma.
34. 18 ottobre, da Margherita Orioli, Roma.
35. 18 ottobre, da, De Fabro, Roma.
36. 18 ottobre, da Adolfo, Messina.
37. 18 ottobre, da firma indecifrata, Cassano Spinola.
38. 18 ottobre, da firma indecifrata, Nocera.
39. 19 ottobre, da Matilde Giorni, Albano.
40. 19 ottobre, da firma indecifrata, Livorno.
41. 19 ottobre, da Speroni, s.l.
42. 19 ottobre, da firma indecifrata, Roma.
43. 20 ottobre, da De Cesare, Firenze.
44. 20 ottobre, da firma indecifrata, Vienna.
45. 20 ottobre, da firma indecifrata, Firenze.
46. 20 ottobre, da Cannizzaro, Roma.
47. 20 ottobre, da Fanny Pensa, Alessandria.
48. 21 ottobre, da firma indecifrata, Alessandria.
49. 21 ottobre, da Ida Avoscani, Cairo.
50. 22 ottobre, da Nicolò de Simone, Como.
51. 22 ottobre, da Nicolò de Simone, Como.
52. 22 ottobre, da Sophée, Macon.
53. 22 ottobre, da firma indecifrata, Pisa.
54. 22 ottobre, da P. Cottran, Napoli.
55. 23 ottobre, da Camilla Civita, Perugia.
56. 23 ottobre, da Camilla Civita, Perugia.
57. 23 ottobre, da Julie Salis, Berlino.

58. 24 ottobre, da Chicco, Costantinopoli.
59. 25 ottobre, da firma indecifrata, Civitavecchia.
60. 25 ottobre, da firma indecifrata, Paris.
61. 25 ottobre, da Anna Forti Marini, Noventa.
62. 28 ottobre, da Grimaldi, Milano.
63. 28 ottobre, da Giulia Sarfatti, Firenze.
64. 28 ottobre, da Giuseppe Civelli, Firenze.
65. 29 ottobre, da A. N. Bombée, Napoli.
66. 29 ottobre, da Gina Carcano, Varese.
67. 29 ottobre, da Bargoni, Torino.
68. 29 ottobre, da G. Curcio, Roma.
69. 29 ottobre, da firma indecifrata, Roma.
70. 30 ottobre, da Zocchi, Salonicco.
71. 30 ottobre, da Russo Felice, Napoli.
72. 30 ottobre, da firma indecifrata, Firenze.
73. 30 ottobre, da Leoncavallo, Napoli.
74. 30 ottobre. Senza firma, Parigi.
75. 30 ottobre, da G. Becherucci, Firenze.
76. 30 ottobre, da firma indecifrata, Firenze.
77. 31 ottobre, da Marie de Magne, Firenze.
78. 31 ottobre, da firma indecifrata, Paris.
79. 1 novembre, da Gigina, Sesto Fiorentino.
80. 1 novembre, da Venanzio Lioni, s.l.
81. 2 novembre, da Todros, Torino.
82. 2 novembre, da Todros, Torino.
83. 3 novembre, da Luigi, Catania.
84. 3 novembre, da Majorana, ministro dell'agricoltura e commercio, Roma.
85. 4 novembre, da firma indecifrata, S. Etienne.
86. 6 novembre, da Betty Meyer, Bonn.
87. 7 novembre, da Mande, Strasburgo.
88. 9 novembre, da firma indecifrata, Giulianova.
89. 9 novembre, da Lucia Alexander, Florence.
90. 10 novembre, da Francesco Borgatti, Carpo di Reno (presso Cento).
91. 14 novembre, da Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, Firenze.
92. 14 novembre, da Luigi Riccio, Napoli.
93. s.d., da mitt. non identificato, s.l.
94. s.d., da Luigi, Sondrio.
95. s.d., da mitt. non identificato, s.l.
96. s.d., da R. De Cesare, Roma.
97. s.d., da Eugenio De Sanctis, s.l.
98. s.d., da A. Ciccone, s.l.
99. s.d., da Stefania Mariani, s.l.
100. s.d., da avv. De Dini, s.l.
101. s.d., da Vincenza De Costanzo Scotti, Procida. Carme in onore di A. Scialoja.

Biglietti di condoglianze

Il lungo elenco di nomi qui sotto riportato secondo l'ordine alfabetico è stato ricavato dallo spoglio dei biglietti da visita, contenenti quasi sempre brevi espressioni di condoglianza, inviati alla famiglia in occasione della morte di Antonio.
Data la mole dei biglietti in questione abbiamo apposto la qualifica al nome del mittente solo ed esclusivamente nei casi in cui questa risultava esplicitamente dal biglietto inviato. Fra i nomi di maggior rilievo vi si trovano quelli di: Boccardo G. e Messedaglia C., economisti; Minghetti M. e De Cesare C., uomini politici; Gerboni G., ragioniere generale dello Stato; Rubattino R., armatore.

Ademollo Alessandro; Afan Enrico de Riviera; Agazzi cavalier Saverio, ingegnere caposervizio delle Ferrorie Romane; Agnelli Cesare; Ajo Vitale; Albini Augusto, direttore generale di artiglieria al Ministero della Marina; Albaique Angelo e Virginia; Alippi Luigi; Allievi Antonio, deputato, direttore della Banca generale di Roma; Alvisi G.G., deputato; Amari professor Michele, senatore; Angeloni Giacinta; Angeloni Giuseppe Andrea, deputato; Anguissola Amilcare, conte, deputato; Arcangeli Benvenuto; Arena Edoardo, ispettore generale dell'Amministrazione del fondo per il culto; Arrivabene, conte, senatore; Artom Emanuele; Artom, senatore; Ascoli Bianca; Ascoli Clemente; Ascoli Ferrando, presidente dell'istituto nautico di Procida; Aspetti Clemente, deputato; Astengo Carlo; Astengo, senatore; Auvergny Joseph; Auvergny Jean: Baccarini Alfredo, segretario generale al Ministero dei Lavori Pubblici; Bäermann Fanny; Baldovinetti Giovanni e Giulia; Balduino D.; Ballestrero F., Alessandria d'Egitto; Baralis Cesare, direttore della Zecca di Milano; Baratta Giacomo; Baratta Teresa; Barbensi Enrico; Bardesano, senatore e prefetto; Barilari Federico, segretario del Ministero degli Esteri; Barnabei Felice, direttore generale dei musei e scavi; Baccaro, senatore; Bartolommei, marchesa; Barsanti Luigi; Basile avvocato Antonio; Basile- Passadoro Angela; Basile Bice; Basile Luigi, consigliere della Corte d'Appello; Basso Raffaele, deputato; Battista Cammillo, consigliere della Prefettura di Napoli; Becchini Ulderico; Bellinzagi Giulio, senatore del Regno, sindaco di Milano; Belletti Francesco, caposezione al Ministero dei Lavori Pubblici; Beltrano professor Giovanni; Benetti Giulio, consigliere della Corte dei Conti; Benventani del Bosco Margherita; Benventani Valerio; Bennati de Baylon Luigi, direttore generale delle Gabelle; Benvenuti Bartolommeo; Benvenuti Benvenuto, avvocato; Beretta Antonio, senatore; Beretta Antonio, senatore e sua consorte; Bersani Giuliano; Bertata Paolo; Berti Antonio, senatore; Berti-Pichat Carlo, senatore; Bertea Cesare, senatore; Bertolè-Viale, generale e deputato; Biancheri G., deputato; Biosi Tito, ragioniere, ispettore delle Ferrovie Romane; Bocca Domenico; Boccardo professor Gerolamo, senatore; Bodio professor Luigi; Boetti Benedetto, caposezione al Ministero dei Lavori Pubblici; Boirivant Francesco; Boyer Ferdinando; Bolis avvocato Giovanni; Bonamico ingegner Luigi; Bonelli Francesco; Bonghi Ruggiero; Bonvicini Eugenio, deputato; Bombrini Carlo; Borrelli Diodato, professore universitario; Borgatti Francesco, vice-presidente del Senato; Borghi Luigi, deputato; Borgiotti Amerigo, medico-igienista; Borgiotti Ciro; Borgiotti Onorato, impiegato alla Corte dei Conti; Borromeo Emanuele, deputato; Borromeo Guido, senatore; Boselli Leopoldo; Bezza Giovanni, cassiere capo delle Ferrovie Romane; Branca Ascanio, segretario generale al Ministero dell'agricoltura e industria; Brandes Otto; Brandes Otto, cancelliere generale presso l'Ambasciata tedesca in Italia; Brenna R., segretario generale della Banca Generale; Brin B., ministro della Marina; Broffe rio-Ferret Felice; Brofferio-Cellesi Laura; Brofferio Tullio; Brun Gabriel; Bruni N.; Bruno avvocato Francesco; Bruzzo avvocato Giuseppe, consigliere di Stato; Bruzzo-Marchese Marina; Buffa Pasquale, sottocommissario tecnico alle Ferrovie; Buonocore Maria; Busacca Adele; Busacca Raffaello, consigliere di Stato; Buniva Giuseppe, consigliere alla Corte di Cassazione; Cacace Tito, senatore; Cadorna C., presidente del Consiglio di Stato; Calici Vincenzo, deputato; Gagnola Giovanni, deputato; Caligaris avvocato Francesco, direttore capo di divisione superiore del Ministero Grazia e Giustizia; Calvigioni-Xavier, attaché au Consulat d'Italie; Comandini Alfredo; Cambray-Digny, conte; Cambray-Digny, contessa; Cancellieri Rosario,

deputato; Cannizzaro Harriet; Cannizzaro professor Stanislao, senatore; Canonico Tancredi, consigliere di Cassazione; Canuti-Nalaresso, contessa Luigia; Pozzolini, colonnello; Capecchi professor Vincenzo; Capece-Latro Antonio; Capece-Latro Calliope; Capello C., segretario al Ministero degli Esteri, Capriati Giuseppe; Capriati-Lembo Michelina; Carancini Alessandro, deputato; Carcani Fabio, deputato; Carcani Giulio; Carcani Margherita; Carini G., deputato; Carra Gaetano; Casaretto Michele; Casini David; Cavagnari A., senatore; Cavallini Gaspare, senatore; Cavallo Luigi; Cavallo-Montuoro Luisa; Ceci Giuseppe, deputato; Gerboni Giuseppe, ragioniere generale dello Stato; Charles G., ingegnere capo nelle Ferrovie Romane; Cherubini Marcello, deputato; Chiavassa Angelo, direttore degli Uffici di segreteria del Senato; Chiaves Desiderato; Chiesi L., senatore; Chigi Corradino Carlo, senatore; Chimirri Bruno, deputato; Ciampolillo Gaetano, ispettore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico; Cini Angiola; Cionci avvocato Venanzio; Cipollina M., soprintendente degli archivi liguri; Clavarino Cammillo; Cofano Angiola; Coller Francesco; Cologna Achille; Comero, senatore; Comparati Paolo, cancelliere della Corte di Cassazione; Conti Alessandro; Corinaldi Augusto; Corinaldi famiglia; Corizzato Antonio, capo del personale viaggiante II sezione; Corsi Luigi, senatore, Cortese Michele; Corvetto Giovanni, capo di stato maggiore e deputato; Costantini Settimo, deputato; Cottran Felice; Cozza Giovanni; Cucchiari Domenico, senatore; D'Abundo Emanuele; De Beneditti Mattia; De Bernardi Emilio; De Blasis Diomira; De Cesare Carlo, senatore; De Crescenzio Nicola, professore di Diritto all'Università di Roma; De Felice Vegliante Filomena; De Filippo G., senatore; De Gemmis Gioacchino; De Gemmis Marianna; De Liguoro Andrea; De Madrid De Montaigle; De Maria C.; De Martino G., console generale d'Italia; De Negri avvocato Carlo; De Reichenfeld Camilla; De' Renzis, deputato; De Resie, conte; De Robertis Pietro; De Roberto-Lodi Adelina; De Romita Vincenzo; De Schweitzer, ambasciatore imperiale tedesco; De Schweitzer Alesina; De Simone Camilla; De Simone Matilde; De St. Bon C., ministro della Marina; De Quiros T.; Del Carretto, contrammiraglio; Del Galdo, duca, Del Greco, consigliere di Prefettura; De Maijno, ufficiale di ordinanza del generale Sacchi; Del Zio Moriano, deputato; Della Rocca Giovanni, deputato; Des Granges Romano; Di Baucina, principe; Di Blasio Scipione, deputato; De Brocchetti, senatore; Di Casal Gismondo, barone, senatore; duca Di Casaro; duca e duchessa di Mignano; Di Monale Alessandro, senatore; Di Ruffiana Amedeo; Di Sanfront Alessandro, senatore; Di Torre Arsa, marchese, senatore; Di Vegliasco Tommaso, deputato; Du Chaliot Enrico; Du Chaliot Clementina; Danzetta Nicola, senatore; Davico Giorgio, deputato; Decio Eduardo, ragioniere della Corte dei Conti; Deodati, senatore; De Stefanis Adolfo, ingegnere delle Ferrovie Romane; Dyer Molteni Mary; Ducros Vincenzo; Ducros Luisa; Durando Giacomo, senatore; Edward H. Furse; Eiser Angelo; Elefante Antonio; Elia A., deputato; Ercole Paolo, deputato; Errante Vincenzo, senatore; Escalona Federico; Eula Lorenzo, senatore; Fabrizi D. P., deputato; Fabroncini Francesco; Falcon De Cimier Madame; Falcon De Cimier C., prefetto di Saona e Loira; Falconi Nicola, deputato; Fano Enrico, deputato; Farina Felicia; Farina Adolfo; Farini Domenico, deputato; Farini, maestro Domenico; Farulli Ester; Farulli Telemaco; Fasciotti-Botta Giovanni; Fedrighini Attilio, ingegnere capo delle Ferrovie Meridionali; Fenaroli Girolamo, senatore; Ferraboschi Luca, capo movimento delle Ferrovie Meridionali; Ferraris Luigi, senatore; Ferrato Leopoldina; Ferrato Luca; Ferreri Angelo; Ferri Felice; Figoli, senatore; Filomusi Francesco; Filose Adolfo; Finali Gaspare, senatore; Fiocca madame; Fiorelli Ercole, ricevitore principale delle Dogane di Roma; Fiorelli Giuseppe, senatore; Fiorilli Carlo; Fironini Salvatore; Focardi Orazio; Fontana Ascanio; Fontana Regolo; Fornacini Giuseppe, deputato; Fortunato Ayres; Franceschi Enrico, bibliotecario del Senato; Francesconi Callisto; Franchetti Augusto; Franchini Pietro, ispettore delle Poste di Roma; Franklin-Martin, contrammiraglio; Fracani Federico, direttore provinciale delle Poste; Fratti-Chiesi Rosalinda; Frigger! Ferdinando; Frisati, deputato; Fuccio Vigo, senatore; Gadda Giuseppe, prefetto di Roma; Gaggiotti Cino; Gallardi Giovanni; Gallian C.; Galletti Carlo; Galopin Sue, ingegnere; Galvagno

Lidia; Garafalo Raffaele; Genale Francesco, deputato; Geremia G., capo Gabinetto del ministro dell'agricoltura; Gessi Tommaso, deputato; Giacchi Michele, senatore; Gigante Raffaele, deputato; Ginetti Cesare, ragioniere della Corte dei Conti; Giorgi Giuseppa; Giorgi Serafino, medico; Giovagnola A., senatore; Guicciardi Gaudenzio; Giudici Giuseppe, deputato; Giuliani Ferdinando; Giunti Giulia; Giunti Leopoldo; Giusta Cesare; Ghiron Bonaiuto; Gnecco Guglielmo; Greco Luigi, deputato; Grillo Giacomo, segretario generale della Banca Nazionale; Grimaldi V., direttore generale del Fondo per il culto; Grimaldi Clelia; Grimaldi Filippo, ingegnere; Grossi Federigo, deputato; Guala Luigi, deputato; Guicciardini Maddalena; Guiccioli marchesa; Guiccioli marchese, senatore; Guidi Giuseppe; Gulli Enrico; Le Lieut colonnello Ffepp, incaricato militare dell'ambasciata di Francia presso il re d'Italia; Berra-Kramer Teresa; Krum-Orioli Margherita; Ignazio Spagnolo, capo stazione delle Ferrovie Romane; Incagnoli Angelo, deputato; Indelli Luigi, deputato; Jacoboni Carlo, ingegnere; Lavaca P., deputato; La Francesca Francesco, avvocato generale della Corte di Cassazione di Napoli; Lahalle F., maggiore del Genio; La Mola Antonio, consigliere di Prefettura; Lattes Nissim, direttore degli uffici di Questura del Senato; Lazzaro Giuseppe, deputato; Lazzerini Michele; Lebé Augusto; Lemoyne Jules, major generai du ministre de la Guerre; Lemoyne L; Leoncavallo G., directeur de la presse au Ministèro des Affaires Etrangères en Egypte; Leoni Quirino; Le Riche Eugène; Le Riche Henry, viceconsul de Belgique; Levi D., deputato; Linati, senatore; Lironcurti Adriano, direttore capo di ragioneria nella Ragioneria Generale dello Stato; Lodi Enrico; Bonghi Dorotea; Longhi Vincenzo; Longo, senatore; Longo Olimpia; Luparia Vincenzo; Luzzatti Amelia; Magliani Agostino, presidente di sezione della Corte dei Conti; Maglione Cornelia; Maglione Tommaso; Majani Giuseppe; Majani Teresa; Mayer C., senatore e prefetto di Napoli; Malaspina Faustino, senatore; Maldini, deputato; Malvezzi, senatore; Mameli-Carta, ingegnere; Mancardi F., deputato; Mandarini Vincenzo; Manfredi Carolina; Mangili Felice; Manzi Ludovico; Manzoni, senatore; Maraini Clemente; Maramotti Benedetto, prefetto dell'Umbria; Maramotti Enrica; Marchini Gustavo; Mari Filippo, ingegnere; Mariani professor Cesare; Mariani Virginia; Marignoli Filippo, senatore; Marini Cesare; Marra Lucio; Marselli Guglielmina; Marselli Nicola, deputato; Martini Emilio; Martuscelli E., ragioniere della Corte dei Conti; Marvasi Diomede, procuratore generale del re presso la Corte d'Appello di Napoli; Marzi F., deputato; Massarani Tulio; Manche Luisa; Mazzo Adriano, colonnello; Mazzella Leonardo, ingegnere; Mazzella Luigi, consigliere provinciale di Napoli; Medin Stefano; Menabrea generale, ambasciatore del re d'Italia; Melegari Dora; Melegari Maria; Melegari, ministro degli Affari Esteri; Melillo Girolamo; M'elillo Livia; Meiosi Giovanni, ispettore delle Ferrovie; Menabrea Charlotte; Messedaglia professor Angelo; Meuron Napoleone, senatore; Mezzacapo Luigi, senatore; Mezzacapo Maria; Miani Nicola, deputato; Miceli Luigi, deputato; Micheli Giuseppe, direttore del Genio Navale; Millo Giacomo, presidente della Camera di commercio di Genova; Minghetti Carlo; Minich, deputato; Molinari, colonnello del Genio Civile; Molinari Marianna; Mollo Nicola; Milli Federico; Moltedo A., capo Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici; Molteni Luigi, ingegnere; Monteverse, professor A., scultore; Monti Ferdinando, ingegnere; Morbilli Cesare; Morosini Luigi, direttore delle Poste; Morpurgo Emilio, deputato; Mortera Angiolo; Mortera Laura; Musolino Benedetto; Muttoni Giuseppe; Naldi Raffaello, direttore degli Ufizi di Finanza al Municipio di Firenze; Nardi Labindo, ispettore del movimento delle Ferrorie Romane; Natali Raffaele, segretario al Consiglio di Stato; Nelli Lorenzo, deputato; Nicotera G., ministro dell'interno; Noghera Eugenio, capo sezione del Ministero dell'interno; Nunziante A., deputato; Oberty Enrico; Olioli Carlo, ingegnere; Omodei Salvatore, deputato; Oratino duca; Orefice Ermanno; Orilia Fulgenzio, deputato; Orilia Giuseppina; Orioli Gaspare; Orioli-Krumm Margherita; Ortolani Augusto; Ottavio Scotti; Ovary Lipot; Ovidi Luigi; Pacelli Salvatore, deputato; Padoa Emilio; Padoa Laura; Padoa Prospero; Pallieri Diodato, senatore; Pantaleoni D., senatore; Pantanetti Francesco, consigliere di Cassazione; Parascandola Vincenzo e famiglia; Parascandolo Michele, professore; Paris Rosa;

Parodi G.B.; Pasquali Ernesto, deputato; Pasquali Gustavo; Pensa Teresa; Pensa Vittorio; Pera Giacomo; Perazzi Costantino; Pericoli Battista, deputato; Pericoli Pietro, deputato; Peruzzi Emilia; Pescanti Baldassarre; Petrecca Carlo; Pezza Paolo, direttore degli Uffici di Segreteria del Senato; Pezzoni Cesare; Pianelli, senatore; Piassini Giuseppe; Piccoli Francesco, deputato; Pilavoine signore e signora; Pioda Carlo; Pirisi Salvatore, deputato; Piroli Giuseppe, consigliere di Stato; Pisani barone; Pochard E.; Poggi Enrico, presidente della Corte di Cassazione; Poggi Giovanni, segretario delle Ferrovie dell'Alta Italia; Pollini Pier Luigi; Polvere Nicola, deputato; Pomba Cammilla; Pons Charles, vice console di Francia a Gioja di Calabria; Porta Eduardo; Pezzoni Filippo; Puccio Angelina; Puccio C.F.; Pugliese G. A.; Racioppi Giacomo, direttore generale dell'Economato; Rasponi Achille, senatore; Rasponi Pulcheria; Ravasini Emilio; Rey E.; Persane Carlo Relion, senatore; Renault madame; Reichenfeld Leopoldo Ferdinando; Revedin Luigi, senatore; Ricotti Ercole, senatore; Ricotti, generale; Ripa di Meana Luigi; Rizzari Mario, senatore; Rizzotti Francesco; Roberti Gioacchino, ingegnere; Rogondini di Letora; Roncaldier Edoardo; Rossi, senatore; Rossi Alessandro, senatore; Rossi Giovanna; Rubattino Raffaele; Ruggieri G.B., deputato; Ruschi Rinaldo, senatore; Sabbatini Luigi; Sacco Annibaie; Sacchi, senatore; Sacchi Vittorio, senatore; Sachs Bey; Salemi Oddo Giuseppe, deputato; Salis Pietro, consigliere di Cassazione; Saiucci Bartolommeo, architetto e ingegnere; Salvatori Fedele; Sanguinetti Adolfo, deputato; Santasilia Nicola; Santini Carlo, ingegnere; Saredo Giuseppe, professore di Legge nell'Università di Roma; Saremo M.; Sartirana duca di, senatore; Sartoni Ulisse, notaro; Savina Giuseppe, caposezione del Ministero della Marina: Saevini Medoro, deputato; Scaldaferri Crescenzo; Scalerà Marietta; Scarfoglio Anna; Scarfoglio Carlo; Schott Cimone; Scibona Antonino; Scibona Giuseppina; Scielzo Gustavo; Sclopis, conte e contessa di; Segre Elvira; Segre Felice; Seismit-Doda Federico; Semeraro Gaetano, professore di Diritto Romano all'Università di Roma; Semmola Caterina; Semmola Giulio; Semmola Guglielmo; Senigaglia Bruto; Senise Carmine, prefetto Serafini marchese, deputato; Serny Carolina; Serny Emilio; Serra Domenico; Serra F.M., ministro di Stato; Sisca Tommaso; Sogno Clemente; Soragni Agostino; Soragni Emma; Sormani Luigi, prefetto di Venezia; Sormani la contessa; Spagna Stefano; Spalletti Venceslao, deputato; Spantigati F.; Sperino S.; Spinola Tommaso, senatore; Sprovieri Francesco, deputato; Stahli Ferdinando, consigliere di Prefettura; Stefani G., direttore dell'Agenzia telegrafica Stefani; Stevens Caroline; Stuart J.; Stuart M.; Tabarrini Marco, senatore; Tancredi Giuseppe; Tancredi Michelangelo; Tassi, membro del Consiglio Superiore di Sanità; Tedeschi Ferdinando, colonnello dei Carabinieri; Tedeschi Michele, deputato; Tenca Carlo; Thierbach Edoardo; Tirelli Giuseppe, senatore; Todros Elia; Tognini Francesco, ingegnere; Tommasini Pietro, deputato; Torelli Antonio, ispettore ai Telegrafi delle Ferrovie Romane; Torrigiani Pietro, deputato; Torre Federico, generale; Torre di Caprara C., senatore; Toscano Gaetano, deputato; Traves Dei Bonfili; Trompeo P. Paolo, deputato; Turi Aceto Carlotta; Turi, comandante; Venturi Pietro, sindaco di Roma; Verga Carlo, senatore; Vigliani madame; Vigliani P.O., ministro di Stato; Villa Emilia; Villa Tommaso, deputato; Virgilio Iacopo; Visone G., senatore; Wallar M.; Winspeare Giacomo; Zainy Giuseppe, direttore capo di divisione della Corte dei Conti; Zamberletti A.; Zanetti D.; Zingaropoli Enrichetta; Zini Luigi, senatore; Zocchi E.; Zoppi Vittorio, senatore.

Eco sui giornali della morte di A. Scialoja

In questa sottoserie è contenuta la raccolta dei ritagli di quegli articoli di giornale che davano notizia della morte di Scialoja.
Si ha ragione di ritenere che la raccolta sia largamente incompleta.

1. 15 ottobre, Firenze. Giornale «Il Corriere italiano».
2. 16 ottobre, Napoli. Giornale «L'Echo de Naples».
3. 20 ottobre, Bruxelles. Giornale «L'Echo de la presse étrangère».
4. 24 ottobre, Teramo. Giornale «La provincia».
5. 31 ottobre, Roma. Giornale «L'opinione».

Delibere comunali relative alla morte di A. Scialoja

I comuni di Procida, dove Scialoja risiedeva, e di Firenze, dove lo stesso svolse gran parte della sua carriera politica come ministro e come assessore e consigliere comunale, vollero commemorare lo scomparso o con l'intitolargli una strada o con l'erigergli un monumento. E ciò decretarono con delibere le cui copie furono inviate anche alla famiglia e che, ritrovate in questo archivio, sono state ordinate nella presente sottoserie.

1. Procida, 14 ottobre, a firma Graziano, sindaco di Procida.
2. Procida, 21 ottobre, a firma Graziano, sindaco di Procida.
3. Firenze, 3 novembre, a firma U. Peruzzi, sindaco di Firenze. All. 1: Firenze, 30 ottobre, a firma U. Peruzzi, sindaco. Copia di delibera comunale. All. 2: s.l., s.d., senza firma [Vittorio]. Minuta di risposta alla lettera di condoglianze

Risposte alle condoglianze

I documenti sono per lo più minute di telegramma della famiglia Scialoja in risposta alle condoglianze.

1. [Procida], s.d., a firma famiglia Scialoja, al prefetto di Napoli.
2. [Procida], s.d., a firma famiglia Scialoja, al senatore De Cesare, via Vaifonda 7, Firenze.
3. [Procida], s.d., firma indecifrata, al sindaco di Procida.
4. [Procida], s.d., a firma famiglia Scialoja, al prefetto di Napoli.
5. [Procida], s.d., a firma famiglia Scialoja, al prof. Cremona, direttore della Scuola Ingegneri, Roma.
6. [Procida], s.d., a firma famiglia Scialoja, al comm. Aghemo, capo Gabinetto di Sua Maestà.
7. [Procida], s.d., a firma famiglia Scialoja, a Guido Baccelli, Roma.

APPENDICE

Tavole della concordanza delle segnature fra vecchio e nuovo inventario

1. Denominazione, sigle e numerazione delle serie nel vecchio e nel nuovo inventario

In tondo le vecchi e denominazioni, in corsivo le nuove.
Evidenziate in verde le serie non presenti nel vecchio inventario.
L'ordine è quello del nuovo inventario.

Appunti letterari	A.L.	I
Appunti filosofici	A.F.	II
Appunti giuridici	A.G.	III
Appunti di economia	A.E.	IV
Appunti vari	A.V.	V
Attività forense	A.For.	VI
Concorso per la cattedra di economia politica *Concorso a cattedra Napoli 1844*	C.C.1844	VII
Lezioni giuridiche	L.G.	VIII
Viaggio a Parigi e Londra *Diario*	D.	IX
Insegnamento privato		X
Insegnamento di livello universitario *Lezioni universitarie*	L.U.	XI
	L.U.1846.Torino	XI.1
	L.U.1847-48.Torino	XI.2
	L.U.1849.Napoli	XI.3
	L.U.1853.Torino	XI.4
	L.U.1854.Torino	XI.5
Incarichi politici e amministrativi nel Regno delle Due Sicilie *Ministero agricoltura e commercio 1848*	MAC.1848	XII
Processo ed esilio *Processo 1848*	P.1848	XIII
Deputato del Parlamento sabaudo		XIV
Liquidazione della Società Anglo-Sarda *Liquidazione Società Anglo-Sarda*	L.S.A.	XV
Incarichi per il Ministero delle Finanze *Segreteria Ministero Finanze Torino 1853-59*	Segr.M.F.T.1853-59	XVI
Dittatura Garibaldi	D.G.	XVII
Luogotenenza Farini *Luogotenenza Farini Ministero Finanze*	L.F.F.	XVIII

Incarichi per il Ministero di agricoltura industria e commercio		XIX
Incarichi per altri ministeri		XX
Trattato di commercio italo-francese	T.C.F.	XXI
Corte dei conti	C.C.	XXII
Senatore del Regno		XXIII
Carteggi		XXIII.1
Progetti di legge	P.L.	XXIII.2
Comune di Firenze *Municipio Firenze*	M.Firenze	XXIV
Ministro delle finanze *Ministero delle Finanze*	M.F.1866-67	XXV
Atti ufficiali di nomina e dimissioni		XXV.1
Corrispondenza ministeriale	M.F.1866-67.C	XXV.2
Crisi finanziaria	M.F.1866-67.1	XXV.3
Proposta di ritenuta sulla rendita pubblica	M.F.1866-67.2	XXV.4
Corso forzoso	M.F.1866-67.3	XXV.5
Progetto di prestito estero e collocazione all'estero di rendita pubblica	M.F.1866-67.4	XXV.6
Prestito nazionale forzoso 28 luglio 1866	M.F.1866-67.5	XXV.7
Trattato di pace tra Austria e Italia e Convenzione finanziaria tra Francia e Italia sul debito pontificio	M.F.1866-67.6	XXV.8
Progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette	M.F.1866-67.7	XXV.9
Progetto di legge sui provvedimenti finanziari	M.F.1866-67.8	XXV.10
Riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze	M.F.1866-67.9	XXV.11
Progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico	M.F.1866-67.10	XXV.12
Materiale vario	M.F.1866-67.11	XXV.13
Ministro della pubblica istruzione *Ministero Pubblica Istruzione*	M.P.I.	XXVI
Ex Collegio Medico Di Napoli *Ex Collegio Medico Napoli*	C.M.N.	XXVII
Reale Collegio Asiatico Di Napoli *Collegio Asiatico*	C.A.	XXVIII
Missione in Egitto	M.E.	XXIX
Documenti relativi alla sua missione di consigliere finanziario	M.E.A	XXIX.1
Documenti relativi all'ispezione delle scuole italiane	M.E.B	XXIX.2
Corrispondenza *Elenco di tutta la corrispondenza del periodo egiziano*	M.E.C	XXIX.3
Telegrammi spediti o ricevuti *Telegrammi spediti o ricevuti da Scialoja durante il suo soggiorno in Egitto*	M.E.T	XXIX.4
Affiliazione a società e accademie		XXX
Onorificenze civili		XXXI
Interessamento per persone e questioni di Procida e Ischia		XXXII

Affari diversi		XXXIII
Corrispondenza diversa	C.	XXXIV
Documenti personali e varie private		XXXV

Carte della famiglia Scialoja *Appendice*		
Carteggi famigliari *Carteggi*	Car	A
Materiale di parenti e affini di Antonio Scialoja *Materiale parenti e affini*	M.P.A.	B
Conti di casa della famiglia Scialoja *Conti di casa famiglia Scialoja*	C.C.S.	C
Morte di Antonio Scialoja	M.A.S.	D

2. Vecchie e nuove segnature di documenti e incarti nelle serie che hanno accolto nuovi documenti

	vecchia segn.	**nuova segn.**
APPUNTI LETTERARI	A.L.1	I / 1
	A.L.2	I / 2
	A.L.4	I / 3
	A.L.5	I / 4
	A.L.6	I / 5
	A.L.7	I / 6
	A.L.8	I / 7
	A.L.9	I / 8
	A.L.10	I / 9
	A.L.11	I / 10
	A.L.12	I / 11
	A.L.13	I / 12
	A.L.14	I / 13
	A.L.15	I / 14
	A.L.16	I / 15
	A.L.17	I / 16
	A.L.18	I / 17
	A.L.19	I / 18
	A.L.20	I / 19
	A.L.21	I / 20
	A.L.22	I / 21
	A.L.26	I / 22
	A.L.27	I / 23
	A.L.28	I / 24
	A.L.31	I / 25

	A.L.32	I / 26
	A.L.33	I / 27
	A.L.25	I / 28
	A.L.24	I / 29
	A.L.23	I / 30
	A.L.3	I / 31
	A.L.29-30	I / 32
	A.L.34	I / 33
ATTIVITÀ FORENSE	B.1846.3	VI / 1
	B.1847.2	VI / 2
	B.1848.1	VI / 3
	B.1848.2	VI / 4
	B.1848.3	VI / 5
CONCORSO PER LA CATTEDRA DI ECONOMIA POLITICA	C.C.1844.1	VII / 1
	B. 1843.3	VII / 2
	C.C.1844.2	VII / 3
	C.C.1844.3	VII / 4
	C.C.1844.4	VII / 5
	C.C.1844.5	VII / 6
	C.C.1844.6	VII / 7
	C.C.1844.7	VII / 8
	C.C.1844.8	VII / 9
	C.C.1844.9	VII / 10
	C.C.1844.10	VII / 11
	C.C.1844.11	VII / 12
INSEGNAMENTO PRIVATO	B.1845.2	X / 1
	B.1845.3	X / 2
	B.1849.3	X / 3
	B.1849.4	X / 4
INCARICHI POLITICI E AMMINISTRATIVI NEL REGNO DELLE DUE SICILIE	R.D.S.1	XII / 1
	B.1845.1	XII / 2
	R.D.S.2	XII / 3
	B. 1848.4	XII / 4
	B.1848.5	XII / 5
	B.1848.6	XII / 6
	R.D.S.3	XII / 7
	B. 1848.7	XII / 8

	B. 1848.9	XII / 8
	B.1848.15	XII / 8
	R.D.S.4	XII / 9
	R.D.S.5	XII / 10
	R.D.S.6	XII / 11
	B.1848.8	XII / 12
	R.D.S.7	XII / 13
	C.1848.31	XII / 14
	R.D.S.12	XII / 15
	R.D.S.14	XII / 16
	R.D.S.11	XII / 17
	R.D.S.13	XII / 18
	B.1848.11	XII / 19
	R.D.S.8	XII / 20
	R.D.S.9	XII / 21
	R.D.S.10	XII / 22
	R.D.S.15	XII / 23
	B.1849.1	XII / 24
	R.D.S.16	XII / 25
PROCESSO ED ESILIO	P.1848.1	XIII/1
	P.1848.2	XIII/2
	P.1848.3	XIII/3
	P.1848.4	XIII/4
	P.1848.5	XIII/5
	P.1848.6	XIII/6
	P.1848.7	XIII/7
	P.1848.8	XIII/8
	P.1848.9	XIII/9
	P.1848.10	XIII/10
	P.1848.11	XIII/11
	P.1848.12	XIII/12
	P.1848.13	XIII/13
	P.1848.14	XIII/14
	P.1848.15	XIII/15
	P.1848.16	XIII/16
	P.1848.17	XIII/17
	P.1848.18	XIII/18
	P.1848.19	XIII/19
	P.1848.20	XIII/20
	P.1848.21	XIII/21
	P.1848.22	XIII/22

	P.1848.23	XIII/23
	P.1848.24	XIII/24
	P.1848.25	XIII/25
	P.1848.26	XIII/26
	P.1848.27	XIII/27
	P.1848.28	XIII/28
	P.1848.29	XIII/29
	P.1848.30	XIII/30
	P.1848.31	XIII/31
	P.1848.32	XIII/32
	P.1848.33	XIII/33
	P.1848.34	XIII/34
	P.1848.35	XIII/35
	P.1848.36	XIII/36
	P.1848.37	XIII/37
	B.1852.1	XIII/38
DEPUTATO DEL PARLAMENTO SABAUDO	B.1853.3	XIV / 1
LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANGLO-SARDA	L.S.A.1	XV / 1
	L.S.A.2	XV / 2
	L.S.A.3	XV / 3
	L.S.A.4	XV / 4
	L.S.A.5	XV / 5
	L.S.A.6	XV / 6
	L.S.A.7	XV / 7
	L.S.A.8	XV / 8
	L.S.A.9	XV / 9
	L.S.A.10	XV / 10
	L.S.A.11	XV / 11
	C.1857.23	XV / 12
	L.S.A.12	XV / 13
	C.1857.29	XV / 14
	L.S.A.13	XV / 15
	L.S.A.14	XV / 16
	C.1857.42	XV / 17
	C.1857.43	XV / 18
	C.1857.45	XV / 19
	C.1857.46+47	XV / 20
	C.1857.48	XV / 21
	L.S.A.15	XV / 22
	C.1857.51	XV / 23
	C.1857.52	XV / 24

	C.1857.53	XV / 25
	C.1857.54	XV / 26
	L.S.A.16	XV / 27
	L.S.A.17	XV / 28
	L.S.A.18	XV / 29
	L.S.A.19	XV / 30
	L.S.A.20	XV / 31
	L.S.A.21	XV / 32
	L.S.A.22	XV / 33
	L.S.A.23	XV / 34
	L.S.A.24	XV / 35
	L.S.A.25	XV / 36
	L.S.A.26	XV / 37
	L.S.A.27	XV / 38
	L.S.A.28	XV / 39
	L.S.A.29	XV / 40
	L.S.A.30	XV / 41
	L.S.A.31	XV / 42
	L.S.A.32	XV / 43
	L.S.A.33	XV / 44
	L.S.A.34	XV / 45
	L.S.A.35	XV / 46
	L.S.A.36	XV / 47
	L.S.A.37	XV / 48
	L.S.A.38	XV / 49
	L.S.A.39	XV / 50
	L.S.A.40	XV / 51
	L.S.A.41	XV / 52
	L.S.A.42	XV / 53
	L.S.A.43	XV / 54
	L.S.A.44	XV / 55
	C.1863.4	XV / 56
	L.S.A.45	XV / 57
	L.S.A.46	XV / 58
INCARICHI PER IL MINISTERO DELLE FINANZE	Seg. M.F.T.1853-59.1	XVI / 1
	B.1853.2	XVI / 2
	Seg. M.F.T.1853-59.2	XVI / 3
	B.1854.1	XVI / 3
	C.1854.42	XVI / 3
	B.1854.2	XVI / 4
	Seg. M.F.T.1853-59.3	XVI / 5
	Seg. M.F.T.1853-59.4	XVI / 6

B.1857.2	XVI / 6
B.1854.3	XVI / 7
Seg. M.F.T.1853-59.5	XVI / 8
Seg. M.F.T.1853-59.6	XVI / 9
B.1856.1	XVI / 10
Seg. M.F.T.1853-59.7	XVI / 11
Seg. M.F.T.1853-59.8	XVI / 12
Seg. M.F.T.1853-59.9	XVI / 13
Seg. M.F.T.1853-59.10	XVI / 14
Seg. M.F.T.1853-59.11	XVI / 15
Seg. M.F.T.1853-59.12	XVI / 16
Seg. M.F.T.1853-59.13	XVI / 17
Seg. M.F.T.1853.59.14	XVI / 18
Seg. M.F.T.1853-59.15.	XVI / 19
Seg. M.F.T.1853-59.16.	XVI / 20
Seg. M.F.T.1853-59.17.	XVI / 21
B.1859.5	XVI / 22
B.1859.6	XVI / 22
C.1859.37	XVI / 22
C.1860.1	XVI / 22
C.1860.15	XVI / 22
C.1860.20	XVI / 22
C.1861.23	XVI / 22
C.1861.25	XVI / 22
C.1861.30	XVI / 22
C.1861.35	XVI / 22
C.1861.36	XVI / 22
C.1861.38	XVI / 22
C.1861.50	XVI / 22
C.1861.51	XVI / 22
C.1862.46	XVI / 22
Seg. M.F.T.1853-59.18	XVI / 23
C.1854.43	XVI / 23
C.1856.2	XVI / 23
C.1856.10	XVI / 23
C.1857.9	XVI / 23
C.1857.12	XVI / 23
B.1859.4	XVI / 23
B.1871.1	XVI / 24
C.1874.80	XVI / 25
C.1874.102	XVI / 25

	C.1874.158	XVI / 25
	B.1875.1	XVI / 25
	C.1875.102	XVI / 25
	C.1875.145	XVI / 25
DITTATURA GARIBALDI	D. G.1	XVII / 1
	D. G.2	XVII / 2
	B.1860.6. /	XVII / 3
	B.1860.7	XVII / 4
	D. G.3	XVII / 5
	D. G.4	XVII / 6
LUOGOTENENZA FARINI	L.F.F.1	XVIII / 1
	L.F.F.2	XVIII / 2
	L.F.F.3	XVIII / 3
	L.F.F.4	XVIII / 4
	L.F.F.5	XVIII / 5
	L.F.F.6	XVIII / 6
	B.1860.9	XVIII / 7
	L.F.F.8	XVIII / 8
	L.F.F.9	XVIII / 9
	L.F.F.10	XVIII / 10
	L.F.F.11	XVIII / 11
	L.F.F.12	XVIII / 12
	L.F.F.14	XVIII / 13
	L.F.F.15	XVIII / 14
	L.F.F.16	XVIII / 15
	L.F.F.17	XVIII / 16
	L.F.F.18	XVIII / 17
	L.F.F.19	XVIII / 18
	L.F.F.20	XVIII / 19
	L.F.F.21	XVIII / 20
	L.F.F.22	XVIII / 21
	L.F.F.23	XVIII / 22
	L.F.F.24	XVIII / 23
	L.F.F.25	XVIII / 24
	L.F.F.26	XVIII / 25
	L.F.F.27	XVIII / 26
	L.F.F.28	XVIII / 27
	B.1861.1	XVIII / 28
	L.F.F.29	XVIII / 29

	L.F.F.30	XVIII / 30
	L.F.F.31	XVIII / 31
	L.F.F.32	XVIII / 32
	L.F.F.7	XVIII / 33
	L.F.F.33	XVIII / 34
	L.F.F.34	XVIII / 35
	L.F.F.35	XVIII / 36
	L.F.F.13	XVIII / 37
	L.F.F.36	XVIII / 38
	L.F.F.37	XVIII / 39
	L.F.F.38	XVIII / 40
	L.F.F.39	XVIII / 41
	L.F.F.40	XVIII / 42
	L.F.F.41	XVIII / 43
	L.F.F.42	XVIII / 44
	L.F.F.43	XVIII / 45
	L.F.F.44	XVIII / 46
	L.F.F.45	XVIII / 47
	L.F.F.46	XVIII / 48
	L.F.F.47	XVIII / 49
	L.F.F.48	XVIII / 50
	L.F.F.49	XVIII / 51
	L.F.F.50	XVIII / 52
INCARICHI PER IL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO	B.1860.4	XIX / 1
	B.1861.5	XIX / 1
	B.1861.9	XIX / 2
	B.1864.6	XIX / 3
	D.A.	XIX / 4
	B.1865.9	XIX / 5
	B.1868.1	XIX / 6
	B.1868.2	XIX / 7
	B.1868.3	XIX / 8
	B.1868.3	XIX / 9
	C.1872.91	XIX / 10
	B.1869.5	XIX / 11
	B.1869.5	XIX / 11
	C.1869.28	XIX / 11
	B.1870.2	XIX / 11
	B.1870.3	XIX / 11
	B. 1870.5	XIX / 11

	C.1872.54	XIX / 11
	C.1872.63	XIX / 11
	C.1872.121	XIX / 11
	C.1874.84	XIX / 11
	C.1874.227	XIX / 11
	C.1875.34	XIX / 11
	RIT1877/1	XIX / 12
	RIT1877/2	XIX / 12
	B.1877.5	XIX / 12
Incarichi per il Ministero di grazia e giustizia e dei culti	B.1860.2	XX.1 / 1
	B.1862.7	XX.1 / 2
	C.1863.1	XX.1 / 3
	B.1864.5	XX.1 / 4
	B. 1864.7	XX.1 / 5
	B.1864.8	XX.1 / 6
	B.1865.2	XX.1 / 7
		XX.1 / 8
	B.1868.7	XX.1 / 9
	B. 1871.3	XX.1 / 10
	C.1874.101	XX.1 / 11
	C.1874.104	XX.1 / 12
Incarichi per il Ministero dell'interno	B.1860.3	XX.2 / 1
	B.1865.3	XX.2 / 2
	B.1865.4	XX.2 / 2
	B.1866.2	XX.2 / 2
	B.1867.1	XX.2 / 2
	B.1867.2	XX.2 / 2
	B.1867.3	XX.2 / 2
	C.1867.16	XX.2 / 2
	C.1867.17	XX.2 / 2
	B.1868.9	XX.2 / 2
	B. 1871.5	XX.2 / 2
	B.1866.3	XX.2 / 3
Incarichi per il Ministero della pubblica istruzione	B.1868.5	XX.3 / 1
	B.1875.5	XX.3 / 2
	B.1875.7	XX.3 / 3
TRATTATO DI COMMERCIO ITALO FRANCESE	T.C.F.3	XXI / 1
	T.C.F.36	XXI / 2
	T.C.F.37	XXI / 3

	T.C.F.38	XXI / 4
	T.C.F.28 a	XXI / 5
	T.C.F.28 b	XXI / 6
	T.C.F.1	XXI / 7
	T.C.F.2	XXI / 8
	T.C.F.33	XXI / 9
	T.C.F.34	XXI / 10
	T.C.F.35	XXI / 11
	T.C.F.4	XXI / 12
	T.C.F.5	XXI / 13
	T.C.F.6	XXI / 14
	T.C.F.7	XXI / 15
	T.C.F.8	XXI / 16
	T.C.F.9	XXI / 17
	T.C.F.10	XXI / 18
	T.C.F.11	XXI / 19
	T.C.F.12	XXI / 20
	T.C.F.13	XXI / 21
	T.C.F.14	XXI / 22
	T.C.F.15	XXI / 23
	T.C.F.16	XXI / 24
	T.C.F.17	XXI / 25
	T.C.F.18	XXI / 26
	T.C.F.19	XXI / 27
	T.C.F.20	XXI / 28
	T.C.F.21	XXI / 29
	T.C.F.22	XXI / 30
	T.C.F.23	XXI / 31
	T.C.F.24	XXI / 32
	T.C.F.25	XXI / 33
	T.C.F.26	XXI / 34
	T.C.F.27	XXI / 35
	T.C.F.29	XXI / 36
	T.C.F.30	XXI / 37
	T.C.F.31	XXI / 38
	T.C.F.32	XXI / 39
	T.C.F.39	XXI / 40
	T.C.F.40	XXI / 41
	T.C.F.41	XXI / 42
CORTE DEI CONTI	B.1862.1	XXII / 1

B.1862.2	XXII / 2
B.1865.7	XXII / 3
B.1865.7	XXII / 4
B.1865.7	XXII / 5
B.1865.7	XXII / 6
C.C.2	XXII / 7
C.C.3	XXII / 8
B.1867.4	XXII / 9
C.1867.35	XXII / 10
B.1869.1	XXII / 11
C.1870.5	XXII / 12
C.1870.18	XXII / 13
C.C.4	XXII / 14
C.C.5	XXII / 15
C.C.6	XXII / 16
C.C.7	XXII / 17
C.C.8	XXII / 18
C.C.9	XXII / 19
B.1874.3	XXII / 20
B. 1874.5	XXII / 21
B.1874.3	XXII / 22
C.1874.134	XXII / 23
C.1874.134	XXII / 24
C.1874.94	XXII / 25
C.C.10	XXII / 26
C.1874.151	XXII / 27
C.C.11	XXII / 28
C.C.12	XXII / 29
C.C.13	XXII / 30
C.1874.229	XXII / 31
C.1875.9	XXII / 32
C.1875.15	XXII / 33
C.1875.44	XXII / 34
C.C.14	XXII / 35
C.C.15	XXII / 36
C.1875.123	XXII / 37
C.1875.68	XXII / 38
C.1875.147	XXII / 39
C.1875.149	XXII / 40
B.1876.3	XXII / 41
B.1877.2	XXII / 42

	C.C.1	XXII / 43
	C.C.16	XXII / 44
SENATO	B. 1862.3	XXIII.1 / 1
	B.1871.4	XXIII.1 / 2
	C.1872.15	XXIII.1 / 3
	C.1872.84	XXIII.1 / 4
	C.1872.162	XXIII.1 / 5
	C.1874.61	XXIII.1 / 6
	B. 1874.11	XXIII.1 / 7
	C.1874.237	XXIII.1 / 8
	C.1874.251	XXIII.1 / 9
	B.1877.4	XXIII.1 / 10
	B.1877.4	XXIII.1 / 11
	B.1877.4	XXIII.1 / 12
COMUNE DI FIRENZE	B.1865.6	XXIV / 1
	MF 1-24	XXIV / 2
	B.1867.8	XXIV / 3
	B.1867.10	XXIV / 4
	B.1867.11	XXIV / 5
	B.1867.13	XXIV / 6
	C.1868.6	XXIV / 7
	B. 1868.11	XXIV / 8
	MF 25-28	XXIV / 9
CORRISPONDENZA DIVERSA	M.FIN.C.2	XXV.2 / 1
	M.FIN.C.9	XXV.2 / 2
	M.FIN.C.4	XXV.2 / 3
	M.FIN.C.12	XXV.2 / 4
	M.FIN.C.326	XXV.2 / 5
	M.FIN.C.66	XXV.2 / 6
	M.FIN.C.5	XXV.2 / 7
	M.FIN.C.228	XXV.2 / 8
	M.FIN.C.346	XXV.2 / 9
	M.FIN.C.8	
	M.FIN.C.13	XXV.2 / 10
	M.FIN.C.3	XXV.2 / 11
	M.FIN.C.10	XXV.2 / 12
	M.FIN.C.327	XXV.2 / 13
	M.FIN.C.144	XXV.2 / 14

M.FIN.C.7	XXV.2 / 15
M.FIN.C.15	XXV.2 / 16
M.FIN.C.311	XXV.2 / 17
M.FIN.C.17	
M.FIN.C.320	
M.FIN.C.322	
M.FIN.C.351	
M.FIN.C.377	
M.FIN.C.382	
M.FIN.C.384	
M.FIN.C.18	XXV.2 / 18
M.FIN.C.51	XXV.2 / 19
M.FIN.C.367	XXV.2 / 20
M.FIN.C.98	XXV.2 / 21
M.FIN.C.32	
M.FIN.C.23	
M.FIN.C.24	
M.FIN.C.323	XXV.2 / 22
M.FIN.C.381	XXV.2 / 23
M.FIN.C.73	XXV.2 / 24
M.FIN.C.34	XXV.2 / 25
M.FIN.C.37	XXV.2 / 26
M.FIN.C.201	XXV.2 / 27
M.FIN.C.321	
M.FIN.C.87	
M.FIN.C.277	
M.FIN.C.182	
M.FIN.C.35	
M.FIN.C.296	
M.FIN.C.54	XXV.2 / 28
M.FIN.C.275	XXV.2 / 29
M.FIN.C.122	
M.FIN.C.149	
M.FIN.C.376	
M.FIN.C.342	XXV.2 / 30
M.FIN.C.41	XXV.2 / 31
M.FIN.C.43	XXV.2 / 32
M.FIN.C.45	XXV.2 / 33
M.FIN.C.19	XXV.2 / 34
M.FIN.C.33	
M.FIN.C.21	XXV.2 / 35

M.FIN.C.16	XXV.2 / 36
M.FIN.C.55	
M.FIN.C.53	XXV.2 / 37
M.FIN.C.25	XXV.2 / 38
M.FIN.C.31	
M.FIN.C.39	
M.FIN.C.52	
M.FIN.C.213	
M.FIN.C.303	
M.FIN.C.29	XXV.2 / 39
M.FIN.C. 135	XXV.2 / 40
M.FIN.C.214	
M.FIN.C.36	XXV.2 / 41
M.FIN.C.40	XXV.2 / 42
M.FIN.C.272	XXV.2 / 43
M.FIN.C.46	XXV.2 / 44
M.FIN.C.28	XXV.2 / 45
M.FIN.C.42	XXV.2 / 46
M.FIN.C.265	
M.FIN.C.63	XXV.2 / 47
M.FIN.C.80	XXV.2 / 48
M.FIN.C.208	XXV.2 / 49
M.FIN.C.75	XXV.2 / 50
M.FIN.C.11	XXV.2 / 51
M.FIN.C.56	
M.FIN.C.57	
M.FIN.C.58	
M.FIN.C.59	
M.FIN.C.60	
M.FIN.C.61	
M.FIN.C.91	
M.FIN.C.92	
M.FIN.C.121	
M.FIN.C.140	
M.FIN.C.163	
M.FIN.C. 167	
M.FIN.C.217	
M.FIN.C.271	
M.FIN.C.278	
M.FIN.C.289	
M.FIN.C.345	

M.FIN.C.350	
M.FIN.C.357	
M.FIN.C.386	
M.FIN.C.359	XXV.2 / 52
M.FIN.C.77	XXV.2 / 53
M.FIN.C.97	XXV.2 / 54
M.FIN.C.81	XXV.2 / 55
M.FIN.C.26	XXV.2 / 56
M.FIN.C.74	XXV.2 / 57
M.FIN.C.65	XXV.2 / 58
M.FIN.C.99	XXV.2 / 59
M.FIN.C.260	
M.FIN.C.280	XXV.2 / 60
M.FIN.C.76	
M.FIN.C.247	XXV.2 / 61
M.FIN.C.78	XXV.2 / 62
M.FIN.C.20	XXV.2 / 63
M.FIN.C.68	XXV.2 / 64
M.FIN.C.96	XXV.2 / 65
M.FIN.C.161	
M.FIN.C.288	XXV.2 / 66
M.FIN.C.216	
M.FIN.C.64	
M.FIN.C.306	XXV.2 / 67
M.FIN.C.355	XXV.2 / 68
M.FIN.C.373	XXV.2 / 69
M.FIN.C.71	XXV.2 / 70
M.FIN.C.27	
M.FIN.C.154	XXV.2 / 71
M.FIN.C.340	
M.FIN.C.79	XXV.2 / 72
M.FIN.C.67	XXV.2 / 73
M.FIN.C.94	XXV.2 / 74
M.FIN.C.85	XXV.2 / 75
M.FIN.C.95	XXV.2 / 76
M.FIN.C.183	XXV.2 / 77
M.FIN.C.86	XXV.2 / 78
M.FIN.C.330	XXV.2 / 79
M.FIN.C.331	XXV.2 / 80
M.FIN.C.88	XXV.2 / 81
M.FIN.C.111	XXV.2 / 82

M.FIN.C.38	XXV.2 / 83
M.FIN.C.114	XXV.2 / 84
M.FIN.C.310	
M.FIN.C.319	
M.FIN.C.333	
M.FIN.C.105	
M.FIN.C.349	
M.FIN.C.207	XXV.2 / 85
M.FIN.C.113	XXV.2 / 86
M.FIN.C.282	
M.FIN.C.104	XXV.2 / 87
M.FIN.C.49	XXV.2 / 88
M.FIN.C.82	XXV.2 / 89
M.FIN.C.100	XXV.2 / 90
M.FIN.C.237	XXV.2 / 91
M.FIN.C.279	
M.FIN.C.110	XXV.2 / 92
M.FIN.C.93	XXV.2 / 93
M.FIN.C.238	XXV.2 / 94
M.FIN.C.112	
M.FIN.C.190	XXV.2 / 95
M.FIN.C.103	
M.FIN.C.102	XXV.2 / 96
M.FIN.C.145	XXV.2 / 97
M.FIN.C.106	XXV.2 / 98
M.FIN.C.332	XXV.2 / 99
M.FIN.C.83	XXV.2 / 100
M.FIN.C.378	
M.FIN.C.107	XXV.2 / 101
M.FIN.C.195	XXV.2 / 102
M.FIN.C.348	XXV.2 / 103
M.FIN.C.316	XXV.2 / 104
M.FIN.C.324	XXV.2 / 105
M.FIN.C.334	
M.FIN.C.118	XXV.2 / 106
M.FIN.C.119	XXV.2 / 107
M.FIN.C.360	XXV.2 / 108
M.FIN.C.361	
M.FIN.C.363	
M.FIN.C.368	
M.FIN.C.370	

M.FIN.C.274	XXV.2 / 109
M.FIN.C.128	XXV.2 / 110
M.FIN.C.120	XXV.2 / 111
M.FIN.C.126	XXV.2 / 112
M.FIN.C.385	
M.FIN.C.130	XXV.2 / 113
M.FIN.C.129	XXV.2 / 114
M.FIN.C.124	XXV.2 / 115
M.FIN.C.117	XXV.2 / 116
M.FIN.C.127	XXV.2 / 117
M.FIN.C.258	XXV.2 / 118
M.FIN.C.219	
M.FIN.C.138	XXV.2 / 119
M.FIN.C.133	XXV.2 / 120
M.FIN.C.131	XXV.2 / 121
M.FIN.C.108	XXV.2 / 122
M.FIN.C.148	XXV.2 / 123
M.FIN.C.312	
M.FIN.C.139	XXV.2 / 124
M.FIN.C.341	XXV.2 / 125
M.FIN.C.134	XXV.2 / 126
M.FIN.C.132	XXV.2 / 127
M.FIN.C.375	
M.FIN.C.143	XXV.2 / 128
M.FIN.C.142	XXV.2 / 129
M.FIN.C.147	XXV.2 / 130
M.FIN.C.315	XXV.2 / 131
M.FIN.C.146	XXV.2 / 132
M.FIN.C.137	XXV.2 / 133
M.FIN.C.44	XXV.2 / 134
M.FIN.C.136	XXV.2 / 135
M.FIN.C.151	XXV.2 / 136
M.FIN.C.150	XXV.2 / 137
M.FIN.C.47	XXV.2 / 138
M.FIN.C. 152	XXV.2 / 139
M.FIN.C.116	XXV.2 / 140
M.FIN.C.158	XXV.2 / 141
M.FIN.C.159	XXV.2 / 142
M.FIN.C.123	XXV.2 / 143
M.FIN.C.115	XXV.2 / 144
M.FIN.C.156	XXV.2 / 145

M.FIN.C.325	XXV.2 / 146
M.FIN.C.157	XXV.2 / 147
M.FIN.C.155	XXV.2 / 148
M.FIN.C.69	XXV.2 / 149
M.FIN.C.267	XXV.2 / 150
M.FIN.C.192	XXV.2 / 151
M.FIN.C.172	XXV.2 / 152
M.FIN.C.175	XXV.2 / 153
M.FIN.C.173	XXV.2 / 154
M.FIN.C.193	XXV.2 / 155
M.FIN.C.188	XXV.2 / 156
M.FIN.C.162	XXV.2 / 157
M.FIN.C.352	XXV.2 / 158
M.FIN.C.372	XXV.2 / 159
M.FIN.C.125	XXV.2 / 160
M.FIN.C.168	XXV.2 / 161
M.FIN.C.185	XXV.2 / 162
M.FIN.C.50	XXV.2 / 163
M.FIN.C.211	XXV.2 / 164
M.FIN.C.181	XXV.2 / 165
M.FIN.C. 187	XXV.2 / 166
M.FIN.C.179	XXV.2 / 167
M.FIN.C.164	XXV.2 / 168
M.FIN.C.251	XXV.2 / 169
M.FIN.C.189 M.FIN.C.170	XXV.2 / 170
M.FIN.C.165	XXV.2 / 171
M.FIN.C.177	XXV.2 / 172
M.FIN.C.169	XXV.2 / 173
M.FIN.C.176 M.FIN.C.353	XXV.2 / 174
M.FIN.C.186	XXV.2 / 175
M.FIN.C.184 M.FIN.C.171	XXV.2 / 176
M.FIN.C.191	XXV.2 / 177
M.FIN.C.174	XXV.2 / 178
M.FIN.C.178	XXV.2 / 179
M.FIN.C.224	XXV.2 / 180
M.FIN.C.336	XXV.2 / 181
M.FIN.C.194	XXV.2 / 182
M.FIN.C.180	XXV.2 / 183

M.FIN.C.197	XXV.2 / 184
M.FIN.C.307	XXV.2 / 185
M.FIN.C.343	
M.FIN.C. 199	XXV.2 / 186
M.FIN.C.196	
M.FIN.C.30	
M.FIN.C.200	XXV.2 / 187
M.FIN.C.198	
M.FIN.C.1	XXV.2 / 188
M.FIN.C.231	XXV.2 / 189
M.FIN.C.344	
M.FIN.C.227	XXV.2 / 190
M.FIN.C.210	XXV.2 / 191
M.FIN.C.222	XXV.2 / 192
M.FIN.C.218	XXV.2 / 193
M.FIN.C.268	XXV.2 / 194
M.FIN.C.215	XXV.2 / 195
M.FIN.C.109	XXV.2 / 196
M.FIN.C.233	XXV.2 / 197
M.FIN.C.221	XXV.2 / 198
M.FIN.C.234	XXV.2 / 199
M.FIN.C.229	XXV.2 / 200
M.FIN.C.203	
M.FIN.C.248	
M.FIN.C.220	
M.FIN.C.246	
M.FIN.C.22	
M.FIN.C.230	XXV.2 / 201
M.FIN.C.264	XXV.2 / 202
M.FIN.C.235	XXV.2 / 203
M.FIN.C.209	XXV.2 / 204
M.FIN.C.212	XXV.2 / 205
M.FIN.C.205	XXV.2 / 206
M.FIN.C.225	XXV.2 / 207
M.FIN.C.232	XXV.2 / 208
M.FIN.C.339	XXV.2 / 209
M.FIN.C.374	
M.FIN.C.243	XXV.2 / 210
M.FIN.C.202	XXV.2 / 211
M.FIN.C.241	XXV.2 / 212
M.FIN.C.244	XXV.2 / 213

M.FIN.C.245	XXV.2 / 214
M.FIN.C.254	XXV.2 / 215
M.FIN.C.166	
M.FIN.C.369	
M.FIN.C.239	XXV.2 / 216
M.FIN.C.318	XXV.2 / 217
M.FIN.C.256	XXV.2 / 218
M.FIN.C.250	
M.FIN.C.84	XXV.2 / 219
M.FIN.C.252	XXV.2 / 220
M.FIN.C.242	XXV.2 / 221
M.FIN.C.249	XXV.2 / 222
M.FIN.C.308	XXV.2 / 223
M.FIN.C.337	XXV.2 / 224
M.FIN.C.253	XXV.2 / 225
M.FIN.C.283	XXV.2 / 226
M.FIN.C.273	XXV.2 / 227
M.FIN.C.263	XXV.2 / 228
M.FIN.C.160	
M.FIN.C.261	
M.FIN.C.48	
M.FIN.C.6	
M.FIN.C.266	
M.FIN.C.259	
M.FIN.C.255	
M.FIN.C.362	XXV.2 / 229
M.FIN.C.364	
M.FIN.C.347	XXV.2 / 230
M.FIN.C.62	XXV.2 / 231
M.FIN.C.236	XXV.2 / 232
M.FIN.C.269	XXV.2 / 233
M.FIN.C.262	XXV.2 / 234
M.FIN.C.240	XXV.2 / 235
M.FIN.C.270	XXV.2 / 236
M.FIN.C.101	XXV.2 / 237
M.FIN.C.338	XXV.2 / 238
M.FIN.C.276	XXV.2 / 239
M.FIN.C.281	XXV.2 / 240
M.FIN.C.153	XXV.2 / 241
M.FIN.C.223	XXV.2 / 242
M.FIN.C.72	XXV.2 / 243

M.FIN.C.286	XXV.2 / 244
M.FIN.C.285	XXV.2 / 245
M.FIN.C.287	XXV.2 / 246
M.FIN.C.284	XXV.2 / 247
M.FIN.C.380	XXV.2 / 248
M.FIN.C.301	XXV.2 / 249
M.FIN.C.295	
M.FIN.C.356	XXV.2 / 250
M.FIN.C.358	
M.FIN.C.297	XXV.2 / 251
M.FIN.C.291	XXV.2 / 252
M.FIN.C.293	
M.FIN.C.204	XXV.2 / 253
M.FIN.C.302	
M.FIN.C.298	XXV.2 / 254
M.FIN.C.300	XXV.2 / 255
M.FIN.C.299	XXV.2 / 256
M.FIN.C.294	XXV.2 / 257
M.FIN.C.292	XXV.2 / 258
M.FIN.C.290	XXV.2 / 259
M.FIN.C.70	XXV.2 / 260
M.FIN.C.304	XXV.2 / 261
M.FIN.C.14	
M.FIN.C.90	
M.FIN.C.226	
M.FIN.C.305	
M.FIN.C.309	
M.FIN.C.313	
M.FIN.C.314	
M.FIN.C.317	
M.FIN.C.328	
M.FIN.C.329	XXV.2 / 262
M.FIN.C.89	
M.FIN.C.335	
M.FIN.C.354	
M.FIN.C.366	
M.FIN.C.371	
M.FIN.C.379	
M.FIN.C.383	
M.FIN.C.257	
M.FIN.C.141	

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	C.1872.139	XXVI / 1
	C.18731872.30	XXVI / 2
	B. 1872.5	XXVI / 3
	C.1872.153	XXVI / 4
	C.1872.164	XXVI / 5
	M.P.I.1	XXVI / 6
	M.P.I.2	XXVI / 7
	C.1873.2	XXVI / 8
	M.P.I.3	XXVI / 9
	C.1873.5	XXVI / 10
	C.1873.6	XXVI / 11
	C.1873.8	XXVI / 12
	C.1873.11	XXVI / 13
	M.P.I.4	XXVI / 14
	C.1873.13	XXVI / 15
	C.1873.14	XXVI / 16
	C.1873.15	XXVI / 17
	C.1873.20	XXVI / 18
	C.1873.24	XXVI / 19
	C.1873.25	XXVI / 20
	B.1873.6	XXVI / 21
	B.1873.7	XXVI / 22
	C.1873.32	XXVI / 23
	C.1873.33	XXVI / 24
	C.1873.35	XXVI / 25
	C.1873.36	XXVI / 26
	C.1873.38	XXVI / 27
	B.1873.10	XXVI / 28
	C.1873.43	XXVI / 29
	C.1873.47	XXVI / 30
	C.1873.48	XXVI / 31
	C.1873.54	XXVI / 32
	M.P.I.5	XXVI / 33
	C.18751873.141	XXVI / 34
	C.1873.55	XXVI / 35
	C.1874.2	XXVI / 36
	C.1874.4	XXVI / 37
	C.1874.5	XXVI / 38
	B.1874.1	XXVI / 39
	C.1874.9	XXVI / 40
	C.1874.10	XXVI / 41

	C.1874.11	XXVI / 42
	C.1874.12	XXVI / 43
	C.1874.15	XXVI / 44
	C.1874.22	XXVI / 45
	C.1874.25	XXVI / 46
	C.1874.28	XXVI / 47
	M.P.I.6	XXVI / 48
	M.P.I.7	XXVI / 49
	M.P.I.8	XXVI / 50
	M.P.I.9	XXVI / 50
	M.P.I.10	XXVI / 50
	M.P.I.11	XXVI / 50
	M.P.I.12	XXVI / 50
	M.P.I.13	XXVI / 50
	M.P.I.14	XXVI / 50
	M.P.I.15	XXVI / 50
	M.P.I.16	XXVI / 50
	M.P.I.17	XXVI / 50
	M.P.I.18	XXVI / 50
	M.P.I.19	XXVI / 50
	M.P.I.20	XXVI / 51
REALE COLLEGIO ASIATICO DI NAPOLI	C.1873.29	XXVIII / 1
	B.1874.6	XXVIII / 2
	C.1874.97	XXVIII / 3
	C.A.1	XXVIII / 4
	C.1874.223	XXVIII / 5
	C.A.2	XXVIII / 6
	C.A.3	XXVIII / 7
MISSIONE IN EGITTO	C.1877.52	XXIX.3 /246bis
	C.1876.53	XXIX.4 / 8
VARIE	B.1845.4	XXXIII / 1
	C.1845.27	XXXIII / 1
	C.1846.6	XXXIII / 1
	B. 1849.5	XXXIII / 1
	B. 1848.13	XXXIII / 2
	B.1849.2	XXXIII / 3
	B.1864.1	XXXIII / 4
	B.1867.12	XXXIII / 5

	B.1867.16	XXXIII / 6
	B.1867.18	XXXIII / 7
	B.1867.19	XXXIII / 7
	B.1868.13	XXXIII / 8
	B. 1869.2	XXXIII / 8
	C.1869.22	XXXIII / 9
	B. 1872.6	XXXIII / 10
	B.1877.1	XXXIII / 11
	B.1877.3	XXXIII / 12
CORRISPONDENZA DIVERSA	C.1840.1	XXXIV.1840.1
	C.1841.3	XXXIV.1841.1
	C.1841.4	XXXIV.1841.2
	C.1841.2	XXXIV.1841.3
	C.1841.11	XXXIV.1841.4
	C.1842.3	XXXIV.1842.1
	C.1843.1	XXXIV.1843.1
	C.1843.4	XXXIV.1843.2
	C.1843.8	XXXIV.1843.3
	C.1844.4-4bis	XXXIV.1844.1
	C.1844.12	XXXIV.1844.2
	C.1844.17	XXXIV.1844.3
	C.1844.24	XXXIV.1844.4
	C.1845.2	XXXIV.1845.1
	C.1845.4	XXXIV.1845.2
	C.1845.11	XXXIV.1845.3
	C.1845.15	XXXIV.1845.4
	C.1845.17	XXXIV.1845.5
	C.1845.18	XXXIV.1845.6
	C.1846.4	XXXIV.1846.1
	C.1846.22	XXXIV.1846.2
	C.1846.23	XXXIV.1846.3
	C.1846.24	XXXIV.1846.4
	C.1847.3	XXXIV.1847.1
	C.1847.4	XXXIV.1847.2
	C.1847.5	XXXIV.1847.3
	C.1847.6	XXXIV.1847.4
	C.1847.7	XXXIV.1847.5
	C.1847.8	XXXIV.1847.6
	C.1847.9	XXXIV.1847.7
	C.1847.11	XXXIV.1847.8
	C.1848.44	XXXIV.1848.1
	C.1848.43	XXXIV.1848.2

C.1848.6	XXXIV.1848.3
C.1848.11	XXXIV.1848.4
C.1848.18	XXXIV.1848.5
C.1848.22	XXXIV.1848.6
C.1848.23	XXXIV.1848.7
C.1848.25	XXXIV.1848.8
C.1848.32	XXXIV.1848.9
C.1849.6	XXXIV.1849.1
C.1850.2	XXXIV.1850.1
C.1850.6	XXXIV.1850.2
C.1852.6	XXXIV.1852.1
C.1852.7	XXXIV.1852.2
C.1852.8	XXXIV.1852.3
C.1852.33	XXXIV.1852.4
C.1852.9	XXXIV.1852.5
C.1853.9	XXXIV.1853.1
C.1853.10	XXXIV.1853.2
C.1853.12	XXXIV.1853.3
C.1853.14	XXXIV.1853.4
C.1853.15	XXXIV.1853.5
C.1853.17	XXXIV.1853.6
C.1853.18	XXXIV.1853.7
C.1853.20	XXXIV.1853.8
C.1853.24	XXXIV.1853.9
C.1853.28	XXXIV.1853.10
C.1853.29	XXXIV.1853.11
C.1853.31	XXXIV.1853.12
C.1853.32	XXXIV.1853.13
C.1853.36	XXXIV.1853.14
C.1853.34	XXXIV.1853.15
C.1853.51	XXXIV.1853.16
C.1854.11	XXXIV.1854.1
C.1854.14	XXXIV.1854.2
C.1854.31	XXXIV.1854.3
C.1854.33	XXXIV.1854.4
C.1854.34	XXXIV.1854.5
C.1854.40	XXXIV.1854.6
C.1855.7	XXXIV.1855.1
C.1855.17	XXXIV.1855.2
C.1856.1	XXXIV.1856.1
C.1856.9	XXXIV.1856.2
C.1856.11	XXXIV.1856.3
C.1856.14	XXXIV.1856.4
C.1856.17	XXXIV.1856.5

C.1856.24	XXXIV.1856.6
C.1856.25	XXXIV.1856.7
C.1856.28	XXXIV.1856.8
C.1856.29	XXXIV.1856.9
C.1856.30	XXXIV.1856.10
C.1856.31	XXXIV.1856.11
C.1856.8	XXXIV.1856.12
C.1856.33	XXXIV.1856.13
C.1857.6	XXXIV.1857.1
C.1857.8	XXXIV.1857.2
C.1857.10	XXXIV.1857.3
C.1857.10bis	XXXIV.1857.4
C.1857.13	XXXIV.1857.5
C.1857.16	XXXIV.1857.6
C.1857.24	XXXIV.1857.7
C.1857.25	XXXIV.1857.8
C.1857.26	XXXIV.1857.9
C.1857.27	XXXIV.1857.10
C.1857.31	XXXIV.1857.11
C.1857.34	XXXIV.1857.12
C.1857.35	XXXIV.1857.13
C.1857.56	XXXIV.1857.14
C.1857.57	XXXIV.1857.15
C.1857.65	XXXIV.1857.16
C.1858.19	XXXIV.1858.1
C.1858.31	XXXIV.1858.2
C.1858.33	XXXIV.1858.3
C.1859.4	XXXIV.1859.1
C.1859.8	XXXIV.1859.2
C.1859.11	XXXIV.1859.3
C.1859.15	XXXIV.1859.4
C.1859.23	XXXIV.1859.5
C.1859.24	XXXIV.1859.6
C.1859.34	XXXIV.1859.7
C.1859.36	XXXIV.1859.8
C.1860.4	XXXIV.1860.1
C.1860.5	XXXIV.1860.2
C.1860.17	XXXIV.1860.3
C.1860.53	XXXIV.1860.4
C.1861.9	XXXIV.1861.1
C.1861.21	XXXIV.1861.2
C.1861.42	XXXIV.1861.3
C.1861.31	XXXIV.1861.4
C.1861.37	XXXIV.1861.5

C.1861.41	XXXIV.1861.6
C.1861.56	XXXIV.1861.7
C.1861.57	XXXIV.1861.8
C.1862.27	XXXIV.1862.1
C.1862.42	XXXIV.1862.2
C.1863.3	XXXIV.1863.1
C.1864.5	XXXIV.1864.1
C.1864.6	XXXIV.1864.2
C.1864.9	XXXIV.1864.3
C.1864.10	XXXIV.1864.4
C.1864.11	XXXIV.1864.5
C.1864.12	XXXIV.1864.6
C.1864.15	XXXIV.1864.7
C.1864.17	XXXIV.1864.8
C.1864.20	XXXIV.1864.9
C.1864.21	XXXIV.1864.10
C.1864.23	XXXIV.1864.11
C.1865.2	XXXIV.1865.1
C.1865.3	XXXIV.1865.2
C.1865.6	XXXIV.1865.3
C.1865.7	XXXIV.1865.4
C.1865.8	XXXIV.1865.5
C.1865.10	XXXIV.1865.6
C.1865.6	XXXIV.1865.7
C.1865.13	XXXIV.1865.8
C.1865.17	XXXIV.1865.9
C.1865.19	XXXIV.1865.10
C.1865.22	XXXIV.1865.11
C.1865.23	XXXIV.1865.12
C.1865.24	XXXIV.1865.13
C.1865.25	XXXIV.1865.14
C.1865.26	XXXIV.1865.15
C.1865.30	XXXIV.1865.16
C.1865.33	XXXIV.1865.17
C.1865.35	XXXIV.1865.18
C.1867.1	XXXIV.1867.1
C.1867.3	XXXIV.1867.2
C.1867.5	XXXIV.1867.3
C.1867.6	XXXIV.1867.4
C.1867.8	XXXIV.1867.5
C.1867.20	XXXIV.1867.6
C.1867.22	XXXIV.1867.7
C.1867.24	XXXIV.1867.8
C.1867.29	XXXIV.1867.9

C.1867.32	XXXIV.1867.10
C.1867.36	XXXIV.1867.11
C.1868.1	XXXIV.1868.1
C.1868.2	XXXIV.1868.2
C.1868.5	XXXIV.1868.3
C.1868.7	XXXIV.1868.4
C.1868.11	XXXIV.1868.5
C.1868.13	XXXIV.1868.6
C.1868.15	XXXIV.1868.7
C.1868.18	XXXIV.1868.8
C.1868.19	XXXIV.1868.9
C.1868.20	XXXIV.1868.10
C.1868.21	XXXIV.1868.11
C.1868.24	XXXIV.1868.12
C.1868.28	XXXIV.1868.13
C.1868.29	XXXIV.1868.14
C.1868.31	XXXIV.1868.15
C.1868.32	XXXIV.1868.16
C.1869.10	XXXIV.1869.1
C.1869.11	XXXIV.1869.2
C.1869.12	XXXIV.1869.3
C.1869.17	XXXIV.1869.4
C.1869.23	XXXIV.1869.5
C.1869.24	XXXIV.1869.6
C.1869.25	XXXIV.1869.7
C.1869.26	XXXIV.1869.8
C.1869.27	XXXIV.1869.9
C.1870.1	XXXIV.1870.1
C.1870.6	XXXIV.1870.2
C.1870.10	XXXIV.1870.3
C.1870.12	XXXIV.1870.4
C.1870.15	XXXIV.1870.5
C.1870.17	XXXIV.1870.6
C.1870.19	XXXIV.1870.7
C.1870.20	XXXIV.1870.8
C.1871.1	XXXIV.1871.1
C.1871.2	XXXIV.1871.2
C.1871.3	XXXIV.1871.3
C.1871.4	XXXIV.1871.4
C.1871.7	XXXIV.1871.5
C.1871.9	XXXIV.1871.6
C.1871.11	XXXIV.1871.7
C.1871.12	XXXIV.1871.8
C.1871.14	XXXIV.1871.9

C.1871.16	XXXIV.1871.10
C.1871.21	XXXIV.1871.11
C.1871.23	XXXIV.1871.12
C.1871.25	XXXIV.1871.13
C.1871.26	XXXIV.1871.14
C.1871.29	XXXIV.1871.15
C.1871.30	XXXIV.1871.16
C.1871.31	XXXIV.1871.17
C.1871.32	XXXIV.1871.18
C.1871.33	XXXIV.1871.19
C.1871.34	XXXIV.1871.20
C.1871.35	XXXIV.1871.21
C.1871.37	XXXIV.1871.22
C.1871.38	XXXIV.1871.23
C.1871.43	XXXIV.1871.24
C.1871.44	XXXIV.1871.25
C.1871.45	XXXIV.1871.26
C.1871.46	XXXIV.1871.27
C.1871.47	XXXIV.1871.28
C.1871.48	XXXIV.1871.29
C.1871.49	XXXIV.1871.30
C.1871.51	XXXIV.1871.31
C.1871.52	XXXIV.1871.32
C.1871.53	XXXIV.1871.33
C.1871.57	XXXIV.1871.34
C.1871.60	XXXIV.1871.35
C.1871.61	XXXIV.1871.36
C.1871.62	XXXIV.1871.37
C.1871.63	XXXIV.1871.38
C.1871.64	XXXIV.1871.39
C.1871.69	XXXIV.1871.40
C.1871.70	XXXIV.1871.41
C.1871.71	XXXIV.1871.42
C.1871.72	XXXIV.1871.43
C.1871.73bis	XXXIV.1871.44
C.1872.1	XXXIV.1872.1
C.1872.5	XXXIV.1872.2
C.1872.6	XXXIV.1872.3
C.1872.7	XXXIV.1872.4
C.1872.8	XXXIV.1872.5
C.1872.9	XXXIV.1872.6
C.1872.10	XXXIV.1872.7
C.1872.11	XXXIV.1872.8
C.1872.12	XXXIV.1872.9

C.1872.13	XXXIV.1872.10
C.1872.16	XXXIV.1872.11
C.1872.18	XXXIV.1872.12
C.1872.19	XXXIV.1872.13
C.1872.20	XXXIV.1872.14
C.1872.22	XXXIV.1872.15
C.1872.7	XXXIV.1872.16
C.1872.26	XXXIV.1872.17
C.1872.27	XXXIV.1872.18
C.1872.28	XXXIV.1872.19
C.1872.31	XXXIV.1872.20
C.1872.33	XXXIV.1872.21
C.1872.34	XXXIV.1872.22
C.1872.36	XXXIV.1872.23
C.1872.37	XXXIV.1872.24
C.1872.38	XXXIV.1872.25
C.1872.39	XXXIV.1872.26
C.1872.40	XXXIV.1872.27
C.1872.41	XXXIV.1872.28
C.1872.43	XXXIV.1872.29
C.1872.45	XXXIV.1872.30
C.1872.46	XXXIV.1872.31
C.1872.47	XXXIV.1872.32
C.1872.48	XXXIV.1872.33
C.1872.49	XXXIV.1872.34
C.1872.50	XXXIV.1872.35
C.1872.53	XXXIV.1872.36
C.1872.56	XXXIV.1872.37
C.1872.57	XXXIV.1872.38
C.1872.58	XXXIV.1872.39
C.1872.60	XXXIV.1872.40
C.1872.62	XXXIV.1872.41
C.1872.64	XXXIV.1872.42
C.1872.66	XXXIV.1872.43
C.1872.67	XXXIV.1872.44
C.1872.68	XXXIV.1872.45
C.1872.69	XXXIV.1872.46
C.1872.73	XXXIV.1872.47
C.1872.74	XXXIV.1872.48
C.1872.75	XXXIV.1872.49
C.1872.76	XXXIV.1872.50
C.1872.77	XXXIV.1872.51
C.1872.78	XXXIV.1872.52
C.1872.81	XXXIV.1872.53

C.1872.83	XXXIV.1872.54
C.1872.85	XXXIV.1872.55
C.1872.86	XXXIV.1872.56
C.1872.87	XXXIV.1872.57
C.1872.88	XXXIV.1872.58
C.1872.89	XXXIV.1872.59
C.1872.90	XXXIV.1872.60
C.1872.92	XXXIV.1872.61
C.1872.93	XXXIV.1872.62
C.1872.94	XXXIV.1872.63
C.1872.96	XXXIV.1872.64
C.1872.97	XXXIV.1872.65
C.1872.98	XXXIV.1872.66
C.1872.99	XXXIV.1872.67
C.1872.100	XXXIV.1872.68
C.1872.101	XXXIV.1872.69
C.1872.102	XXXIV.1872.70
C.1872.104	XXXIV.1872.71
C.1872.106	XXXIV.1872.72
C.1872.108	XXXIV.1872.73
C.1872.109	XXXIV.1872.74
C.1872.110	XXXIV.1872.75
C.1872.111	XXXIV.1872.76
C.1872.112	XXXIV.1872.77
C.1872.118	XXXIV.1872.78
C.1872.10	XXXIV.1872.79
C.1872.122	XXXIV.1872.80
C.1872.125	XXXIV.1872.81
C.1872.125bis	XXXIV.1872.82
C.1872.126	XXXIV.1872.83
C.1872.127	XXXIV.1872.84
C.1872.128	XXXIV.1872.85
C.1872.129	XXXIV.1872.86
C.1872.131	XXXIV.1872.87
C.1872.132	XXXIV.1872.88
C.1872.134	XXXIV.1872.89
C.1872.138	XXXIV.1872.90
C.1872.140	XXXIV.1872.91
C.1872.142	XXXIV.1872.92
C.1872.143	XXXIV.1872.93
C.1872.147bis	XXXIV.1872.94
C.1872.154	XXXIV.1872.95
C.1872.157	XXXIV.1872.96
C.1872.161	XXXIV.1872.97

C.1872.163	XXXIV.1872.98
C.1873.9	XXXIV.1873.1
C.1873.10	XXXIV.1873.2
C.1873.18	XXXIV.1873.3
C.1873.21	XXXIV.1873.4
C.1873.23	XXXIV.1873.5
C.1873.27	XXXIV.1873.6
C.1873.39	XXXIV.1873.7
C.1873.41	XXXIV.1873.8
C.1873.42	XXXIV.1873.9
C.1873.49	XXXIV.1873.10
C.1873.272	XXXIV.1873.11
C.1873.50	XXXIV.1873.12
C.1873.56	XXXIV.1873.13
C.1874.6	XXXIV.1874.1
C.1874.7	XXXIV.1874.2
C.1874.13	XXXIV.1874.3
C.1874.14	XXXIV.1874.4
C.1874.17	XXXIV.1874.5
C.1874.20	XXXIV.1874.6
C.1874.21bis	XXXIV.1874.7
C.1874.24	XXXIV.1874.8
C.1874.26	XXXIV.1874.9
C.1874.27	XXXIV.1874.10
C.1874.33	XXXIV.1874.11
C.1874.34	XXXIV.1874.12
C.1874.36	XXXIV.1874.13
C.1874.39	XXXIV.1874.14
C.1874.40	XXXIV.1874.15
C.1874.41	XXXIV.1874.16
C.1874.45	XXXIV.1874.17
C.1874.48	XXXIV.1874.18
C.1874.49	XXXIV.1874.19
C.1874.50	XXXIV.1874.20
C.1874.51	XXXIV.1874.21
C.1874.52	XXXIV.1874.22
C.1874.53	XXXIV.1874.23
C.1874.54	XXXIV.1874.24
C.1874.55	XXXIV.1874.25
C.1874.56	XXXIV.1874.26
C.1874.57	XXXIV.1874.27
C.1874.58	XXXIV.1874.28
C.1874.62	XXXIV.1874.29
C.1874.63	XXXIV.1874.30

C.1874.64	XXXIV.1874.31
C.1874.68	XXXIV.1874.32
C.1874.69	XXXIV.1874.33
C.1874.71	XXXIV.1874.34
C.1874.73	XXXIV.1874.35
C.1874.74	XXXIV.1874.36
C.1874.75	XXXIV.1874.37
C.1874.86	XXXIV.1874.38
C.1874.76	XXXIV.1874.39
C.1874.77	XXXIV.1874.40
C.1874.83	XXXIV.1874.41
C.1874.85	XXXIV.1874.42
C.1874.87	XXXIV.1874.43
C.1874.88	XXXIV.1874.44
C.1874.91	XXXIV.1874.45
C.1874.92	XXXIV.1874.46
C.1874.95	XXXIV.1874.47
C.1874.103	XXXIV.1874.48
C.1874.111	XXXIV.1874.49
C.1874.118	XXXIV.1874.50
C.1874.122	XXXIV.1874.51
C.1874.136	XXXIV.1874.52
C.1874.110	XXXIV.1874.53
C.1874.144	XXXIV.1874.54
C.1874.152	XXXIV.1874.55
C.1874.154	XXXIV.1874.56
C.1874.157	XXXIV.1874.57
C.1874.159	XXXIV.1874.58
C.1874.162	XXXIV.1874.59
C.1874.164	XXXIV.1874.60
C.1874.165	XXXIV.1874.61
C.1874.170	XXXIV.1874.62
C.1874.172	XXXIV.1874.63
C.1874.180	XXXIV.1874.64
C.1874.187	XXXIV.1874.65
C.1874.188	XXXIV.1874.66
C.1874.189	XXXIV.1874.67
C.1874.193	XXXIV.1874.68
C.1874.194	XXXIV.1874.69
C.1874.196	XXXIV.1874.70
C.1874.198	XXXIV.1874.71
C.1874.200	XXXIV.1874.72
C.1874.204	XXXIV.1874.73
C.1874.205	XXXIV.1874.74

C.1874.207	XXXIV.1874.75
C.1874.208	XXXIV.1874.76
C.1874.209	XXXIV.1874.77
C.1874.211	XXXIV.1874.78
C.1874.212	XXXIV.1874.79
C.1874.216	XXXIV.1874.80
C.1874.221	XXXIV.1874.81
C.1874.224	XXXIV.1874.82
C.1874.225	XXXIV.1874.83
C.1874.234	XXXIV.1874.84
C.1874.236	XXXIV.1874.85
C.1874.238	XXXIV.1874.86
C.1874.240	XXXIV.1874.87
C.1874.242	XXXIV.1874.88
C.1874.243	XXXIV.1874.89
C.1874.247	XXXIV.1874.90
C.1874.248	XXXIV.1874.91
C.1874.250	XXXIV.1874.92
C.1874.252	XXXIV.1874.93
C.1875.1	XXXIV.1875.1
C.1875.3	XXXIV.1875.2
C.1875.5	XXXIV.1875.3
C.1875.6	XXXIV.1875.4
C.1875.8	XXXIV.1875.5
C.1875.10	XXXIV.1875.6
C.1875.11	XXXIV.1875.7
C.1875.13	XXXIV.1875.8
C.1875.16	XXXIV.1875.9
C.1875.20	XXXIV.1875.10
C.1875.21	XXXIV.1875.11
C.1875.23	XXXIV.1875.12
C.1875.25	XXXIV.1875.13
C.1875.28	XXXIV.1875.14
C.1875.29	XXXIV.1875.15
B.1875.3	XXXIV.1875.16
C.1875.35	XXXIV.1875.17
C.1875.38	XXXIV.1875.18
C.1875.39	XXXIV.1875.19
C.1875.41	XXXIV.1875.20
C.1875.42	XXXIV.1875.21
C.1875.43	XXXIV.1875.22
C.1875.45	XXXIV.1875.23
C.1875.47	XXXIV.1875.24
C.1875.48	XXXIV.1875.25

C.1875.49	XXXIV.1875.26
C.1875.50	XXXIV.1875.27
C.1875.51	XXXIV.1875.28
C.1875.61	XXXIV.1875.29
C.1875.63-65	XXXIV.1875.30
C.1875.66	XXXIV.1875.31
C.1875.71	XXXIV.1875.32
C.1875.74	XXXIV.1875.33
C.1875.76	XXXIV.1875.34
C.1875.76ter	XXXIV.1875.35
C.1875.78	XXXIV.1875.36
C.1875.182	XXXIV.1875.37
C.1875.79	XXXIV.1875.38
C.1875.80	XXXIV.1875.39
C.1875.81	XXXIV.1875.40
C.1875.82	XXXIV.1875.41
C.1875.83	XXXIV.1875.42
C.1875.85	XXXIV.1875.43
C.1875.89	XXXIV.1875.44
C.1875.94	XXXIV.1875.45
C.1875.95	XXXIV.1875.46
C.1875.97	XXXIV.1875.47
C.1875.99	XXXIV.1875.48
C.1875.101	XXXIV.1875.49
C.1875.103	XXXIV.1875.50
C.1875.104	XXXIV.1875.51
C.1875.105	XXXIV.1875.52
C.1875.107	XXXIV.1875.53
C.1875.108	XXXIV.1875.54
C.1875.111	XXXIV.1875.55
C.1875.112	XXXIV.1875.56
C.1875.114	XXXIV.1875.57
C.1875.115	XXXIV.1875.58
C.1875.116	XXXIV.1875.59
C.1875.117	XXXIV.1875.60
C.1875.118	XXXIV.1875.61
C.1875.119	XXXIV.1875.62
C.1875.122	XXXIV.1875.63
C.1875.124	XXXIV.1875.64
C.1875.125	XXXIV.1875.65
C.1875.127	XXXIV.1875.66
C.1875.128	XXXIV.1875.67
C.1875.129	XXXIV.1875.68
C.1875.130	XXXIV.1875.69

C.1875.235	XXXIV.1875.70
C.1875.131	XXXIV.1875.71
C.1875.132	XXXIV.1875.72
C.1875.134	XXXIV.1875.73
C.1875.135	XXXIV.1875.74
C.1875.136	XXXIV.1875.75
C.1875.137	XXXIV.1875.76
C.1875.138	XXXIV.1875.77
C.1875.139	XXXIV.1875.78
C.1875.29	XXXIV.1875.79
C.1875.140	XXXIV.1875.80
C.1875.143	XXXIV.1875.81
C.1875.146	XXXIV.1875.82
C.1875.86	XXXIV.1875.83
C.1875.152	XXXIV.1875.84
C.1875.153	XXXIV.1875.85
C.1876.13	XXXIV.1876.1
C.1876.51	XXXIV.1876.2
C.1876.245	XXXIV.1876.3
C.1876.245bis	XXXIV.1876.4
C.1877.4	XXXIV.1877.1
C.1877.9	XXXIV.1877.2
C.1877.40	XXXIV.1877.3
C.1877.46	XXXIV.1877.4
C.1877.47	XXXIV.1877.5
C.1877.53	XXXIV.1877.6